

Nelle pagine interne

- 2<sup>a</sup>: La pipa di Lama non è una garanzia, di Antonio Russo
- 4<sup>a</sup>: Il Giornale della medicina
- 16<sup>a</sup>: Trenta: la Dc si arrende al Pci, di Pietro Radici

# il Giornale RIEVO

Nelle pagine interne

- 13<sup>a</sup>: Mosca riacchiara il dialogo con gli Stati Uniti sul disarmo, di Mauro Lorenzini
- 16<sup>a</sup>: Sport: Berg primo finalista a Montecarlo, di S. Tancredi

Anno IV, numero 78, una copia L. 150\*

QUOTIDIANO DEL MATTINO

Milano, sabato 9 aprile 1977 Sped. in abb. post. - n. 476

## Condominio e dominio

Il grigio, il colore dell'incertezza e dell'ambiguità, acciuffa tra bianco e nero, tra luce e tenebra, è la tinta con la quale si veste di preferenza il mondo politico italiano. Il contrasto con la vita reale non potrebbe essere più clamoroso. Qui predominano i colori forti, che si addicono alla violenza, all'urto degli interessi e delle passioni, al discorso permanente, all'azione, all'occupazione per il futuro, invece, lassù (oggi?) dove la politica condurre le sue inchieste, le sue battaglie, le sue perdite di uomini, presuppone la reticenza, l'elusione, la sfumatura indefinita, che rende inevitabilmente verso il grigio.

E ora anche gli americani finiscono per muoversi, non vedendo, in questo gioco di situazioni e misurazioni politiche, affiorare argomenti a sé, per vocazione o mestiere, per di più, si è passati ad ogni sorta di pignone e propositi, ogni sorta di note, ogni documento. Vorrebbe il compromesso storico è del tutto legittimo. Ma pretendere per esso la bronchite sacra del Pontefice e quella laica del presidente Carter mi sembra un poco eccessivo, anzi ridicolo. Eppure, è quello che avviene. Dopo aver fatto la coda per anni nelle assonanze dei clericali, ecco che gli ex rivoluzionari si mettono in lista per il voto americano.

La dichiarazione sull'eurocomunismo che il dipartimento di Stato ha fatto pubblicare mercoledì apre alla speranza gli spiriti dei burocratici. Un giornale, che sembra nato per fare da scavalzo spazio alla scaval-

le lezioni della storia, il « dominio » comunista o non deriva da un'improvvisa conquista armata, che la Italia sarebbe impossibile, è sempre il frutto di graduali avanzate, di successive penetrazioni. Fu così perfino nell'Europa orientale, dove protrava con i suoi carri armati e i suoi supercarri mercantili, il decreto come sempre, l'esercito rosso. Naturalmente, noi siamo liberi di fare, in ogni caso, qualunque follia. Ne abbiamo già fatte tante. Ma è azzardato credere che la presidenza Carter porti con sé un incoraggiamento a fare la follia finale e irrimediabile. Il comunista Cosutta ha già spiegato, l'altro giorno, quali sono, nel mondo, gli imperativi dai quali poi si pretenderebbe che approvassimo con tanto di bollo l'insediamento al potere in Italia degli Stati imperialisti.

Non temendo, adesso, passare al settore un'altra interessante dichiarazione di corresponsabilità di questi ultimi giorni, quella del Fossevole Mario a Firenze. L'ex presidente del Consiglio, che è ormai il vero capo della Democrazia cristiana, mi sembra, ha qualcosa in più, che la porta ad accordi di programma col Pci e perfino « un certo grado di unità tra le forze politiche ». Ma di fronte alle promesse dei democristiani che l'incrociavano, Moro si è affrettato a dire che il « quadro politico » non deve essere toccato e che il partito non ha tradito e non tradirà gli impegni con gli alleati. Moro infatti, quel che si vorrebbe sapere è fino a che punto le

Forse i rapitori sono usciti allo scoperto mentre aumentano le pressioni sulla Dc per un nuovo governo

## Messaggio dei Nap detta condizioni per il rilascio di Guido De Martino

Due telefonate a Milano: potrebbero essere dei veri rapitori - Promettono la consegna del prigioniero per il giorno 22 - In cambio due giorni prima dovrebbero essere liberati otto terroristi - Un aereo a disposizione a Linate e generi alimentari per cinque miliardi da distribuire gratis in alcune grandi città



Mario Donato Valerio, la moglie di Guido De Martino.

Dal nostro inviato

Napoli, 8 aprile. Siamo probabilmente a una « svolta » nel sequestro del giovane oppositore socialista Guido De Martino. In serata i nappisti di Setto San Giovanni hanno telefonato a un giornalista di Milano e successivamente alla redazione di un settimanale, un loro messaggio in cui si fa cenno, a mo' di riconoscimento, a una giovane del rapito. Vi si propone la scagione... del... nappisti e brigatisti rossi. De Martino, è anche detto

In questura invece non ha ancora telefonato nessuno per attribuirgli la paternità del sequestro. Gli inquirenti ovviamente si muovono, fanno qualcosa, ma si ha la sensazione che intendano agire con i piedi di piombo. C'è una strategia della presidenza? Non è possibile saperlo. Tuttavia non è da escludere che in loro albergo dei progetti che riguardano noi? « Lasciamo fare ai rapitori il primo passo, aspettiamo per il loro segnale; se è rispettato, potremmo accreditarci potrebbe perdere la testa e coprire il nostro... ».

più di Setto San Giovanni, al quale sono seguite le comunicazioni del Nag de Napoli, Firenze e Roma e quelle di stazza. Come si è detto, tuttavia, gli inquirenti ritengono più plausibile la pista rossa, forse alcuni mandati, infruttuosi, nelle file dell'estrema destra terrorista. Emilio Santillo ha detto qualcosa di molto preciso a proposito del suo orientamento. « Noi valutiamo, ha osservato, gli elementi a nostra conoscenza che si sono verificati prima del rapimento ». Quali? C'è stata un'evacuazione nella strategia della tensione: per questa riguarda il Nag, ma hanno cominciato con gli attentati alle case, alle caserme e alle industrie; poi sono passati a una seconda fase costituita da attentati e aggressioni contro le personalità che rappresentano il potere giudiziario e contro le forze dell'ordine; non poteva perciò mancare una terza fase in cui si sarebbero agitati, direttamente gli uomini politici. Difatti, quando un giornalista ha chiesto se l'assassinio di un deputato si aspettava questo sequestro, Santillo ha risposto: « Non lo escludiamo ».

Non prima pomeriggio il Nag dell'Avimirromano ha lasciato la città. Non si sono ancora scoperti i suoi movimenti. Ma potrebbe però una grave delitto ad attribuirsi che Napoli non è il centro

Il vecchio leader socialista era affranto. Ha detto subito: « C'è una ridotta di messaggi. La stessa maggioranza lascia pensare all'instabilità. Non abbiamo una traccia. I rapitori tentano deliberatamente sperando di far saltare i nostri servizi. Il vecchio padre si commuoveva, gli occhi gli si arrossavano; gli erano vicini Riccardo Lombardi e un altro suo figlio, il primogenito Armando. Le fattività passuali, disse il consigliere di Giuseppe Pasquale Bonadonna, amico del De Martino, vedendo più difficili le indagini: i rapitori possono tentare qualche azione generale confusione della corrente. Riccardo Lombardi osservava che la stessa notizia si davano negli assenti di disorientazione di essere i sequestratori; gli altri sequestratori, aggiungeva, potranno inviarsi un documento personale di Guido e la sua giunta, per esempio, Francesco De Martino cercava di farsi coraggio. Diceva: « Non sono un uomo distrutto, sono qualcuno ha scritto. Sono anche un padre e provvo sentimenti comprensibili e umani ». Un cronista gli ha chiesto che cosa direbbe a suo figlio se potesse fargli avere un messaggio? « Gli direi la piena fiducia nella tua forza d'animo, Guido ».

Per un Dc vuole il nuovo Pubblichiamo in questa pagina una lettera di « Giornale » in cui De Carlo, Rosi di Montecarlo e Manfredi commentano la possibilità di risarcimento della Democrazia cristiana. Al tre neo-deputati da rispondere ladre Montecarlo.

La fattività passuali, disse il consigliere di Giuseppe Pasquale Bonadonna, amico del De Martino, vedendo più difficili le indagini: i rapitori possono tentare qualche azione generale confusione della corrente. Riccardo Lombardi osservava che la stessa notizia si davano negli assenti di disorientazione di essere i sequestratori; gli altri sequestratori, aggiungeva, potranno inviarsi un documento personale di Guido e la sua giunta, per esempio, Francesco De Martino cercava di farsi coraggio. Diceva: « Non sono un uomo distrutto, sono qualcuno ha scritto. Sono anche un padre e provvo sentimenti comprensibili e umani ». Un cronista gli ha chiesto che cosa direbbe a suo figlio se potesse fargli avere un messaggio? « Gli direi la piena fiducia nella tua forza d'animo, Guido ».

Antonio Spinoza

## Il Psi insiste per una svolta

Dopo aver ottenuto un incontro collegiale dei partiti « costituzionali » sulla violenza, ribadisce: il monocolore non basta più

Roma, 8 aprile. I socialisti stanno cercando di tirare il maggiore profitto politico possibile dal rapimento di Guido De Martino, figlio dell'ex segretario nazionale del partito. Con una mossa che ha colto di sorpresa tutti, essi sono riusciti oggi a far sedere attorno allo stesso tavolo i rappresentanti dei partiti del cosiddetto « arco costituzionale », con quel rito millenario che molti ritengono prerogativa di un governo « di una maggioranza » e « emergenza », compressa dei comunisti. L'iniziativa è stata presa, in particolare, da Segretario di Milano, collaboratori del segretario socialista Craxi, per ribadire l'impiego di tutte le forze politiche nella lotta alla violenza dopo il rapimento di Guido De Martino. L'obiettivo è un documento nel quale si rivolge « un pressante appello al Paese », si chiede « un'ulteriore fermento e vigilanza della difesa del sistema repubblicano » e si proclama « l'invocazione di una svolta » ad ogni azione conseguente in tale direzione.

L'incontro è durato circa un'ora e mezza e si è concluso con la diffusione di un documento nel quale si rivolge « un pressante appello al Paese », si chiede « un'ulteriore fermento e vigilanza della difesa del sistema repubblicano » e si proclama « l'invocazione di una svolta » ad ogni azione conseguente in tale direzione. Il democristiano Galleani ha tenuto a precisare, dopo l'incontro, che non si deve fare confusione tra la riunione odierna e i colloqui che si svolgeranno nei prossimi giorni, sempre per iniziativa dei socialisti, nei tentativi di realizzare un'intesa su un programma di governo. Anche l'occasione è stata data da Rattisiani è una

La bozza di programma per il dopo-Andreotti  
**I socialisti propongono una imposta sulle case**



Il sindacato della polizia

# La pipa di Lama non è una garanzia

La strumentalizzazione — in atto e cocente — del sequestro del figlio dell'onorevole De Martino non propone soltanto la cosiddetta svolta politica e cioè il governo di emergenza e quest'ultimo un secondo genere di programma. Tizio e Caio con la garanzia dell'indagine comunista nell'area della maggioranza e, molto probabilmente, del governo. Coglie anche l'occasione di rinnovare le critiche e i sarcasmi contro il progetto di riforma elaborato dalla Democrazia cristiana per il corpo di polizia e reso noto da qualche giorno. Non lo si dice apertamente ma sembra che una polizia militarizzata, disciplinata in un certo modo, sarebbe la soluzione di tutti i nostri guai in materia di ordine pubblico e di delinquenza. I sequestri terroristici a casa senza riscatto e, anzi, il figlio dell'ex segretario del Pci non sarebbe stato seppure esplo-

Governo non ci sarà... — ha aggiunto i suoi lavori al 20 del mese. Il suo presidente sostiene che l'investimento di Lima non è perché la riforma non si può fare con una maggioranza del 51 per cento. Ed è vero. Com'è vero che anche le riforme fatte all'insaputa o quasi non hanno dato buona prova.

Non dovrebbe accadere per la polizia alla quale l'incorporamento alleanza « socialista » toglierebbe tutto il prestigio che le deriva dalla specialità necessaria all'esercizio delle sue funzioni. L'espansione della delega dello sviluppo che sarebbe, sotto al condizionato, vietato ad altre categorie di lavoratori è giustissimo. Tuttavia — legittimo — dal magistrato del lavoro per qualsiasi questione interna (una posizione, un trasferimento) spazzerrebbe via ogni simulacro di disciplina. Su queste conseguenze si bene che riflettano le forze politiche alle quali dovrebbe apparire esagerato o almeno inadeguato il prestigio della polizia al sindacato pilotato dai comunisti. La pipa di Lama è tutto fuori che un calcestruzzo della pace sociale. Della quale il poliziotto è garante.

Non vorremmo, in conclusione, che la riforma assumesse per la polizia lo stesso significato che ha nella leva militare per la gente, come è noto. Il riferimento è un'efficace nel senso che gli manca qualcosa per servire, come soldato, il proprio Paese.

Antonio Buono

Deludenti i risultati dell'« austerità » governativa

# Il fatturato industriale aumenta ma a favore dei consumi interni

In gennaio l'incremento della produzione è stato del 49 per cento in termini monetari e del 13 in termini reali - Le esportazioni sono salite del 6 per cento - Le maggiori vendite sul mercato nazionale stanno provocando forti aumenti delle importazioni

**Roma, 8 aprile**  
Il mercato interno assorbe gli aumenti della produzione industriale non più collettibile all'estero perché non concorrenziale. I progetti governativi tendono a ridurre le domestiche interne rischio-

se, in questa situazione, di innescare una nuova recessione.

Nel mese di gennaio le industrie italiane hanno aumentato i loro ricavi del 49 per cento rispetto ad un anno prima; nello stesso mese il ricavo delle esportazioni è salito del 43,3 per cento. Deplorando queste cifre dall'effetto ampliatore del rincaro dei prezzi si rileva che le vendite complessive sono salite del 12 per cento e solo del 4 per cento quelle dirette all'estero. Il rialzamento delle esportazioni rispetto alla produzione industriale è in atto dal mese di settembre, mentre il 1975 era trascorso in una situazione lavorata (con la domanda interna ed aumento delle esportazioni) e la prima metà del 1976 non aveva comportato modifiche di rilievo.

Con ogni probabilità il fenomeno è da attribuirsi alla crisi del cambio della lira che impone alle imprese di « arricciare » in qualche modo gli aumenti dei costi di produzione. Il solo costo del lavoro continua a salire ad una velocità triplice di quella che viene registrata in Germania, in Giappone e negli Usa. I prezzi internazionali in dollari sono quasi raddoppiati; invariato resta anche il ricavo in lire per l'esportatore che si trova così costretto a « spingere » con le vendite all'interno per dare sbocco alla sua produzione. Paradossalmente l'innalzamento delle vendite esterne grava le importazioni per le materie prime occorrenti e questo spiega perché la bilancia commerciale del

mezzo di febbraio è passata da un deficit di 44 miliardi nel 1975, a 459 miliardi nel 76, per tornare il triste record di 408 miliardi di lire quest'anno.

Le misure adottate transitoriamente « a difesa » della lira — come il deposito obbligatorio per le importazioni e l'imposta sugli acquisti di divisa — hanno peggiorato la situazione aggravando i costi di approvvigionamento delle materie prime, mentre il cambio favorevolmente difeso impedisce di recuperare più lire per ogni dollaro di merce venduta.

I prossimi mesi sono attesi con ansia dagli industriali italiani. Il meccanismo era stabilizzato continuerà il sistema produttivo alla rinvocazione se il governo insistesse a penalizzare gli esportatori vanificando anche gli sforzi promozionali così volenterosamente condotti dal ministro del Commercio estero. Qualche per nostro paese la più efficace conduzione della politica creditizia e una più intelligente approvazione del deprezzamento della lira potrebbero riequilibrare assai più velocemente i nostri conti con l'estero. Alcuni anni fa l'intera governativa della Banca d'Italia, Carlo De Benedetti e segretario sull'altare della difesa monetaria, quando un paese non utilizza internamente le proprie risorse e quando le industrie non lavorano a pieno ritmo ed esistono disoccupati, la difesa del cambio dovrebbe passare in seconda linea.

Marcello Di Falco

**Francesca De Martino**  
« La classe politica non è privilegiata »

**Napoli, 8 aprile**  
L'On. Francesca De Martino parlando con i giornalisti ha detto: « Bisogna evitare la contrapposizione di classe, quella politica non è una classe privilegiata. Ho combattuto 35 anni di lotta politica non per diventare un privilegiato: non è vero che ci siamo disinteressati di questo problema in passato, abbiamo sempre cercato di appesantire strumenti legislativi adeguati. L'importanza non è ricorrevano ad espedienti ma a leggi ».

A un giornalista che gli ha ricordato la necessità, sostenuta nei giorni scorsi da alcuni uomini politici, di una « autocritica », De Martino ha risposto: « Non credo di dover fare un'autocritica in questo momento. Potrei farlo in molti altri ma non in questo momento. Per noi continua ad andare solida che anche ricorrevano ad espedienti sia necessario ripensare tutta la struttura, dai servizi di sicurezza alle forze di polizia con, per sovrappiù, in grado di combattere una criminalità diversa da quella di altri tempi ».

**Il premio Marconi 1977 è un fisico americano**

**Roma, 8 aprile**  
Il premio internazionale Marconi è stato assegnato quest'anno al fisico americano Arthur L. Schawlow della Stanford university.

La polizia ha sospetti sul « nucleo comunista »

# Attribuito a un gruppo ultrà l'attentato contro Cossiga

Interrogatori e ispezioni negli ambienti romani degli extraparlamentari di sinistra - Confessione da professionisti la bomba posta davanti allo studio del ministro dell'Interno

**Roma, 8 aprile**  
E' stato probabilmente il « nucleo comunista », che ha depositato ieri sera un ordigno in una cabina telefonica di piazza del Verano, ad essere l'autore dell'attentato dinamitardo di via San Claudio. Questa è l'opinione dell'ufficio politico della Questura, che conduce l'indagine, sia perché nel messaggio degli ultrastretti si fa cenno a Mario Salvi, di cui ieri cadeva il primo anniversario della morte, sia

per le motivazioni politiche dell'attentato contenute nello scritto. E' comunque certo che la bomba innanzi allo studio del ministro dell'Interno Cossiga è stata confezionata da una mano esperta e la stessa azione del « commando » dinamitardo rivela che si è trattato di una impresa ben preparata e studiata nei dettagli. Le indagini, per questi motivi, convergono verso gli ambienti dell'extrastretto; interrogatori e ispezioni non hanno ancora portato, tuttavia, alla

scoperta di elementi che possano confermare questa pista. Nel volantino, scritto a mano e intercettato, si precisa che l'ordigno era composto da ottocento grammi di dinamite e l'attentato era destinato « a far aprire gli occhi sulla trasformazione dello Stato democratico in Stato di polizia. L'Attentato è stata trasformata in campo di concentramento per i compagni del Nsp, la tortura viene già messa in atto fin dentro le sale dei tribunali con il pestaggio sistematico dei compagni del Nsp e della Brigata Rossa ».

Un cenno, che è giustamente assai interessante per chi indaga sul rapimento di Napolitano, è contenuto nel messaggio ove è detto che la bomba di via San Claudio è una risposta al « piano criminale » reso ad alimentarsi, a cui il rapimento del compagno De Martino, la pista rossa e il terrore antiparlamentare. Si deduce da ciò che l'extrastretto combatteva proprio l'ipotesi di essere coinvolto nel sequestro del figlio del leader socialista.

**Mallati presenterà venerdì la riforma universitaria al Consiglio dei ministri**

**Roma, 8 aprile**  
Il disegno di legge di riforma universitaria sarà presentato al Consiglio dei ministri da Mallati venerdì 21 aprile. Lo ha annunciato lo stesso ministro nel suo intervento alla conferenza nazionale dei rettori delle università in corso a Roma.

# I dissidenti sono « buffoni » Nuovi attacchi sovietici alla Biennale di Venezia

La rivista italiana influente ha criticato in una voce e quelle locali presentando in Usa contro l'indirizzo della Biennale di Venezia di aprire quest'anno anche i pittori dissidenti dell'Europa orientale.

Il presidente dell'accademia delle belle arti dell'Ira, lo scrittore Vladimir Tomski, scrive nella rivista citata. « Gli organizzatori delle prossime edizioni della Biennale di Venezia, probabilmente insensibilizzati da ancor stretti a trasformare sempre più questa manifestazione artistica internazionale in un vero e proprio biennale dell'autocritica, si sono spinti ora ad una deliberata provocazione nei confronti dell'arte sovietica ».

« E' stato detto sinistramente — prosegue Tomski — di riservare posto ad opere a tutti i costi come volta e ancora meno, è una esecrabile serie di « anguilloni rossi », e come direbbe il chiamano. La delusione non cambia la sostanza ».

Per Tomski, la sostanza cambia invece nel fatto che « Questi buffoni, diventati maestri di scuola al buco della propaganda borghese, intendono avviare un dialogo col pubblico a nome dei sovietici, come se noi, compagni, gliene avremmo dato mandato. Se non bastano, i promotori di questa ideologia, ancora quanto ripugnante, si atteggiavano da uffici quando il consenso dice che specialisti del genere sono incommensurabili ».

Dopo la « caduta » della candidatura Agnelli

«DUFU...», «perché non poter conto della volontà rispettata da altre l'attenzione per conto dei politici di aderire alla federazione Cgil, Cisl, Uil. E' un astorioso di pessima lega», — ricorre in grazia della Cisl — «perché con un sindacato autonomo di polizia, la Dc rinuncia a un serio accordo con gli interessi popolari e di massa». La Cgil viene, naturalmente, nell'occasione, tacit, soddisfatta — pensiamo — di tanta solerte e casadanza indagine.

Non abbiamo dati per indicare la percentuale del politici volontari del sindacato unitario, ma siamo certi che neppure se abbia avuto di sicuro il rappresentante dell'Uil per determinata. Siamo convinti invece che meritò un certo credito la denuncia, firmata e pubblicata, di un nostro lettore — su «Il Giornale» del 5 agosto — secondo il quale (ipotesi e paranoie di un gruppo di colleghi) la messa di consenso — almeno vi fu — propagandata all'attenzione per conto di Govati in effetti si fono di coloro che svolgono funzioni ausiliarie (non di polizia vera e propria cioè), di perdere questa situazione privilegiata e senza rischi e che quindi si sono «aggruppati», senza condizioni, a chi ha bisogno del loro numero, facendo dell'adesione alla Trilite un secondo atto di fedeltà. Chiave questi ausiliari — dotto, agrari, e, eccetera, e altri — sono in sovrabbondanza maggioranza (non se li è dato rispetto ai colleghi che vanno nella piazza, ai comizi, la prima linea. Ma poi, sempre allo stesso proposito, non sembra necessario ventilare questa volontà del momento che, quando venne espressa, non esisteva ancora la proposta della federazione unitaria?

Quando al «trascorso» con gli interessi popolari e di massa bisognerebbe uscire dalle parole che nottando non tutto e non significano niente. Il «ricordo» che la polizia può avere col sindacato e la popolazione, l'unico ammainabile, è segnato dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato che tutelano la vita e i beni degli individui e della collettività ma perseguono con uguale fermezza la delinquenza.

Sappiamo che la commissione Interni della Camera che deve discutere la riforma secondo i progetti già presentati e gli altri che so no in arrivo — quello del

«Dopo la «caduta» della candidatura Agnelli»

## Ampio rimpasto diplomatico per l'ambasciatore negli Usa

L'attuale rappresentante a Washington, Roberto Gaja, andrà in pensione a fine maggio - Vacante anche la sede di Mosca

**Roma, 5 aprile** — Gianni Agnelli, si è detto, non avrà il nuovo ambasciatore italiano negli Stati Uniti, come assicuravano certe voci negli ambienti politici. Le assicurate della Fiat e della stessa ministero degli Esteri Farnesini sono troppo onerosi e a volte per lasciarsi appesantire dubbi. Ma il problema di come occupare la delicatissima e influente sede diplomatica resta aperto. Ed è probabile che sarà, poiché il nuovo rappresentante a Washington sarà la persona Asterioverrà già steso agli Stati U-

niti in una fase politica di grave crisi per l'Italia. Il nome di Agnelli non era saltato fuori a caso evidentemente sono le molte e diverse che a «vincitore» questo incarico debba essere chiamato una personalità di particolare spicco e prestigio, anche se non diplomatica di carriera. L'attuale ambasciatore, Roberto Gaja, andrà in pensione il 27 maggio. La sostituzione dovrà essere decisa rapidamente e il incarico in un uomo maturo, onesto diplomatico che intenda il vertice della Farnesina e tutte le principali sedi estere. Anche Rol-

mondo Innocenti, attuale segretario generale del ministero degli Esteri, ad esempio, si ne andrà. Avrebbe presentato le dimissioni in servizio ed è rimasto in carica in questi mesi su formale richiesta del ministro Fortini, proprio perché di suo abbandono a un anno e mezzo dal traguardo della pensione avrebbe potuto pregiudicare una serie di problemi.

Restano però sei facce da pressioni per essere lasciato libero: qualcuno lo ha chiamato, secondo le ultime voci, a presiedere un importante ente finanziario l'Europa (Istituto di credito opere di pubblica utilità), poltrona su cui siede attualmente Franco Pi-gu, che fra l'altro è presidente di sezione del Consiglio di Stato. E' infatti tradizionale, per questo di incarichi, che alti magistrati, diplomatici e militari, una volta in pensione, cadono a disporre società ed enti. Qualche voce fa anche Giovanni Agnelli ambasciatore della diplomazia per diventare presidente dell'Interbanca, incarico che la delicata sede di Mosca, che è tuttora affidata a un «reggione».

Fortini, inoltre, dovrà nominare il nuovo capo della missione agli Usa, così sede in New York, poiché l'attuale ambasciatore, Piero Vinti, andrà in pensione alla fine del prossimo novembre.

Il ministero di Istruzione avrà però da dire e non facile soluzione. La rete dei candidati agli alti incarichi da occupare si aprirà alla fine dell'ambasciatore a Parigi, Francesco Nitti, diplomatico di grande qualità, al quale si pensa sia per farne il nuovo segretario generale della Farnesina, sia per la stessa sede di Washington, stando alle ultime indiscrezioni del ministero degli Esteri. Ma restano figure anche Maria Montello, direttore generale degli affari economici, Gianfranco Pompei, ambasciatore presso il Vaticano, Felice Calabrese, ambasciatore alla Nato, e pochi altri.

## il Giornale-

Reg. Trib. n. 31 del 2 marzo 1974 - Milano

**Europa e edizioni S.p.A.,** Anzoni di Editore, Direzione e Redazione Piazza Cavotti 2 - Telefono 75.00.00 - Telex 31603 - Milano - Direzione: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Redazione: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Pubblicità: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Distribuzione: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Abbonamenti: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Stampa: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano

Responsabile: Indro Montanelli

Tariffe pubblicità a modulo base (1 milione - classe nazionale): 1970 L. 10.000, 1971 L. 10.500, 1972 L. 11.000, 1973 L. 11.500, 1974 L. 12.000, 1975 L. 12.500, 1976 L. 13.000, 1977 L. 13.500, 1978 L. 14.000, 1979 L. 14.500, 1980 L. 15.000, 1981 L. 15.500, 1982 L. 16.000, 1983 L. 16.500, 1984 L. 17.000, 1985 L. 17.500, 1986 L. 18.000, 1987 L. 18.500, 1988 L. 19.000, 1989 L. 19.500, 1990 L. 20.000.

Arbitrati economici da L. 100 a L. 500 per pagina secondo carta (tabella di prezzi, Supplemento prezzi per pagina, carta di stampa, layout e grafica, Periodici, abbonamenti, giornali, giorni e data).

Prima vendita all'ingrosso: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Direzione: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Redazione: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Pubblicità: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Distribuzione: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Abbonamenti: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano - Stampa: Anzoni, F.lli Anzoni, F.lli Anzoni - Telex 31603 - Milano

Prima edizione per 5 numeri annuali - Anno 1974: L. 10.000, 1975: L. 10.500, 1976: L. 11.000, 1977: L. 11.500, 1978: L. 12.000, 1979: L. 12.500, 1980: L. 13.000, 1981: L. 13.500, 1982: L. 14.000, 1983: L. 14.500, 1984: L. 15.000, 1985: L. 15.500, 1986: L. 16.000, 1987: L. 16.500, 1988: L. 17.000, 1989: L. 17.500, 1990: L. 18.000.

# Citroën LN. Tanta macchina in poco spazio.



Definita la piccolina tutta economia, LN è l'unica utilitaria progettata senza economie. Di piccola ha solo il consumo (5,9 litri per 100 km), l'ingombro (lunghezza in 3,38) e i costi di manutenzione. Di grande le prestazioni: tenuta di strada, velocità (120 km/h), e spazio. I posti sono 4, veri. Il bagagliaio è un vero bagagliaio, il primo che cresce man mano che

aumenta il carico. Da 118 dm<sup>3</sup> passa a 200 dm<sup>3</sup> con un sedile posteriore abbassato e a 300 dm<sup>3</sup> con i due sedili abbassati. Bella fuori, comoda dentro, LN completa così la famiglia delle piccole Citroën: 2CV, Dyane, Mehari, Ami 8. Perché ognuno ha diritto di scegliere con la propria testa.

Citroën LN: motore 602 cc raffreddato ad aria frena a disco anteriori.

<b>BERGAMO</b> SALIZADA Via... <b>BESENCO</b> SALIZADA Via... <b>BIELLA</b> SALIZADA Via... <b>BIELLA</b> SALIZADA Via... <b>BOLOGNA</b> SALIZADA Via... <b>BONIFAZIO</b> SALIZADA Via... <b>BONINCONTI</b> SALIZADA Via... <b>BONIVENTURA</b> SALIZADA Via... <b>BONOMO</b> SALIZADA Via... <b>BORGOMANERO</b> SALIZADA Via... <b>BORGOMATEO</b> SALIZADA Via... <b>BORGOMATEO</b> SALIZADA Via... <b>BORGOMATEO</b> SALIZADA Via... <b>BORGOMATEO</b> SALIZADA Via...	<b>BOZZANO</b> SALIZADA Via... <b>BRERA</b> SALIZADA Via... <b>BRINATELLO</b> SALIZADA Via... <b>BROLETTO</b> SALIZADA Via... <b>BROLETTO</b> SALIZADA Via... <b>BROLETTO</b> SALIZADA Via... <b>BROLETTO</b> SALIZADA Via... <b>BROLETTO</b> SALIZADA Via... <b>BROLETTO</b> SALIZADA Via... <b>BROLETTO</b> SALIZADA Via...	<b>BUDRIO</b> SALIZADA Via... <b>BULZANO</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via... <b>BURIGNONE</b> SALIZADA Via...	<b>BUSATELLO</b> SALIZADA Via... <b>CAVALLATE</b> SALIZADA Via... <b>CAVALLATE</b> SALIZADA Via... <b>CAVALLATE</b> SALIZADA Via... <b>CAVALLATE</b> SALIZADA Via... <b>CAVALLATE</b> SALIZADA Via... <b>CAVALLATE</b> SALIZADA Via... <b>CAVALLATE</b> SALIZADA Via...	<b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via...	<b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via...	<b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via... <b>CASTELNUOVO</b> SALIZADA Via...
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------





**Regio direttore.** ...  
 le lette la lettera del dott.  
 Marano della Germania  
 della quale risulta quello che  
 gli signori che l'opposizione  
 di autonomia della  
 per la sua assenza in tutti i  
 casi.

**Palletole sopraforire**  
 Caro direttore,  
 senza tediare con le sottile  
 C'opur sempre vera ammi-  
 ragione che si prova per lei  
 leggibilità quotidiana,  
 come si dispera perché la  
 nostra politica non adotta ar-  
 me con palletole per « ad-  
 dormentare » i socialisti ver-  
 doli rivoluzionari, i "bravi fo-  
 ristici", (spalmeno) appo-  
 quelle che si usano per an-  
 nullo alla state libero, che in  
 qualche modo si vogliono  
 cadere senza far loro di  
 male?

I politologi non, senza più  
 me come invidiosi, predica-  
 re di « primari », prevedibili  
 far dunque decine di dem-  
 onstri, e tutte le bugie di  
 ferro, sassi e bombe manco-  
 gliare per sfidare le timide  
 alla loro insonni pre-  
 dazioni.

**Fondazione Balzon**  
**Sigior direttore.**  
 di ritorno da un viaggio  
 all'estero leggo l'articolo sul-  
 l'edizione del nostro giornale  
 dell'8 maggio intitolato  
 « **Fondazione Balzon: avve-  
 nio di fatto i "ministri" Moro,  
 Chi, Stalino e Berlinguer,** »  
 e firma Pietro Radino.  
 A tale fine di tale articolo  
 è scritto che lo sono limitaco  
 con altri estratte dalla in

**Segno direttore.** ...  
 velle, i quali, come loro  
 visioni, e soprattutto  
 a ciò dovrà inerire.

**Lei dà per pacifico che  
 la scelta di Guido De Mar-  
 tinio, come obiettivo di un  
 impegno, egualità  
 o un attacco allo Stato.  
 Mi pare che questa con-  
 cezione sia disinvolta per  
 due motivi: perché attri-  
 buisce alla classe politica**

## La politica all'interno della scuola

**Sigior direttore,**  
 appone sempre più fre-  
 quenti, un po' in tutti gli in-  
 dizi di stampa, articoli e let-  
 tere nei dibattiti su sta-  
 to della scuola italiana: le  
 non è « regala » e sotto gli  
 occhi di tutti.

Ma ciò che molti non so-  
 no è che tale fenomeno or-  
 gano non è al sviluppo  
 per uno e per modo del  
 tempi, e neppure per esige

dei politici e degli insegnanti.  
 C'è una disconnessione  
 della scuola italiana è stata  
 portata avanti lontanamente  
 e insensatamente attraverso  
 un mezzo di propaganda  
 politica, e poi la politica  
 legge, legge, sono i cir-  
 colanti che, con il pretesto di  
 « primari », mirano, in  
 base Cusani e distribuisce  
 « Castelli » di Geronzi. Le in-  
 via un foglio di carta, e  
 cura di un certo attore di  
 base Cusani e distribuisce  
 agli allievi dell'istituto.

Primo che non sono bi-  
 gna di « sociale » e « scien-  
 zifica ». Non indovino o  
 ripropone personalmente  
 il movimento Comunisti  
 a liberazione che nel lo-  
 gica, in quanto viene in-  
 ficcato con termini non  
 e feracissimi. Mi indovino  
 a scrivere lo smentimento, lo  
 sguardo a disprezzo, e  
 disdegna nel vedere a que-  
 sto livello di prova  
 sbianca stato smentito  
 tutti i nostri giorni, an-  
 tenni addosso.

Speravo e addire il  
 monotone come questi siano  
 imparsi di chiudere, di ac-  
 cedere a proprie fini, e i  
 propri movimenti. Ma  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Ma non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Che non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Perché molti domini — in  
 particolare, la quale intelligenza  
 delle nuove leve — adoperando  
 per trattamenti e prescri-  
 zioni, si permettono mai, e  
 prendono un'opera machiavel-  
 lante e insensata d'industria-  
 lismo politico a partito, e  
 di acciampamento alla riforma.

Per consegnare la storia  
 e la parte sociale a necessa-  
 rio, tra l'altro, mancherà la  
 spere per l'istruzione alla  
 stampa: oggi il lavoro è  
 produttivo, e rivoluziona-  
 to economicamente e materialmente  
 l'opera del lavoro. Desidero  
 che la storia di ricerca  
 scientificità nelle scienze d'ogni  
 ordine e grado, con il concetto

**Segno direttore.**  
 sono le manovre di un al-  
 lene, che non abbiamo  
 « Castelli » di Geronzi. Le in-  
 via un foglio di carta, e  
 cura di un certo attore di  
 base Cusani e distribuisce  
 agli allievi dell'istituto.

Primo che non sono bi-  
 gna di « sociale » e « scien-  
 zifica ». Non indovino o  
 ripropone personalmente  
 il movimento Comunisti  
 a liberazione che nel lo-  
 gica, in quanto viene in-  
 ficcato con termini non  
 e feracissimi. Mi indovino  
 a scrivere lo smentimento, lo  
 sguardo a disprezzo, e  
 disdegna nel vedere a que-  
 sto livello di prova  
 sbianca stato smentito  
 tutti i nostri giorni, an-  
 tenni addosso.

Speravo e addire il  
 monotone come questi siano  
 imparsi di chiudere, di ac-  
 cedere a proprie fini, e i  
 propri movimenti. Ma  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Ma non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Che non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Perché molti domini — in  
 particolare, la quale intelligenza  
 delle nuove leve — adoperando  
 per trattamenti e prescri-  
 zioni, si permettono mai, e  
 prendono un'opera machiavel-  
 lante e insensata d'industria-  
 lismo politico a partito, e  
 di acciampamento alla riforma.

Per consegnare la storia  
 e la parte sociale a necessa-  
 rio, tra l'altro, mancherà la  
 spere per l'istruzione alla  
 stampa: oggi il lavoro è  
 produttivo, e rivoluziona-  
 to economicamente e materialmente  
 l'opera del lavoro. Desidero  
 che la storia di ricerca  
 scientificità nelle scienze d'ogni  
 ordine e grado, con il concetto

**Segno direttore.**  
 sono le manovre di un al-  
 lene, che non abbiamo  
 « Castelli » di Geronzi. Le in-  
 via un foglio di carta, e  
 cura di un certo attore di  
 base Cusani e distribuisce  
 agli allievi dell'istituto.

Primo che non sono bi-  
 gna di « sociale » e « scien-  
 zifica ». Non indovino o  
 ripropone personalmente  
 il movimento Comunisti  
 a liberazione che nel lo-  
 gica, in quanto viene in-  
 ficcato con termini non  
 e feracissimi. Mi indovino  
 a scrivere lo smentimento, lo  
 sguardo a disprezzo, e  
 disdegna nel vedere a que-  
 sto livello di prova  
 sbianca stato smentito  
 tutti i nostri giorni, an-  
 tenni addosso.

Speravo e addire il  
 monotone come questi siano  
 imparsi di chiudere, di ac-  
 cedere a proprie fini, e i  
 propri movimenti. Ma  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Ma non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Che non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Perché molti domini — in  
 particolare, la quale intelligenza  
 delle nuove leve — adoperando  
 per trattamenti e prescri-  
 zioni, si permettono mai, e  
 prendono un'opera machiavel-  
 lante e insensata d'industria-  
 lismo politico a partito, e  
 di acciampamento alla riforma.

Per consegnare la storia  
 e la parte sociale a necessa-  
 rio, tra l'altro, mancherà la  
 spere per l'istruzione alla  
 stampa: oggi il lavoro è  
 produttivo, e rivoluziona-  
 to economicamente e materialmente  
 l'opera del lavoro. Desidero  
 che la storia di ricerca  
 scientificità nelle scienze d'ogni  
 ordine e grado, con il concetto

**Segno direttore.**  
 sono le manovre di un al-  
 lene, che non abbiamo  
 « Castelli » di Geronzi. Le in-  
 via un foglio di carta, e  
 cura di un certo attore di  
 base Cusani e distribuisce  
 agli allievi dell'istituto.

Primo che non sono bi-  
 gna di « sociale » e « scien-  
 zifica ». Non indovino o  
 ripropone personalmente  
 il movimento Comunisti  
 a liberazione che nel lo-  
 gica, in quanto viene in-  
 ficcato con termini non  
 e feracissimi. Mi indovino  
 a scrivere lo smentimento, lo  
 sguardo a disprezzo, e  
 disdegna nel vedere a que-  
 sto livello di prova  
 sbianca stato smentito  
 tutti i nostri giorni, an-  
 tenni addosso.

Speravo e addire il  
 monotone come questi siano  
 imparsi di chiudere, di ac-  
 cedere a proprie fini, e i  
 propri movimenti. Ma  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Ma non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Che non si può fare? In  
 che non si può ancora spe-  
 rare? Che cosa stiamo  
 sperando? addosso? Quale  
 altro spaziosi senza far ri-  
 volta alla solita maniera  
 vespertina, all'incirca, alla  
 devoliva lontananza.

Perché molti domini — in  
 particolare, la quale intelligenza  
 delle nuove leve — adoperando  
 per trattamenti e prescri-  
 zioni, si permettono mai, e  
 prendono un'opera machiavel-  
 lante e insensata d'industria-  
 lismo politico a partito, e  
 di acciampamento alla riforma.

Per consegnare la storia  
 e la parte sociale a necessa-  
 rio, tra l'altro, mancherà la  
 spere per l'istruzione alla  
 stampa: oggi il lavoro è  
 produttivo, e rivoluziona-  
 to economicamente e materialmente  
 l'opera del lavoro. Desidero  
 che la storia di ricerca  
 scientificità nelle scienze d'ogni  
 ordine e grado, con il concetto

**Gianni**  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).

**Angelo Rotti**  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).

**Ferdinando Morandi**  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).

**Italo Villa**  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).

**Lelia Bergellini**  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).  
 Contributo di J. Morandi (36).

## Un concorso di Radio Montestella

Credo migliori graditi di una settimana circa a Bibione, in appartamenti arretrati in grado di ospitare fino a cinque persone; il tutto nei mesi di maggio, giugno e settembre l'Amnistia di soggiorno della località balneare sull'Adriatico a coloro che riceveranno il concorso di Radio Montestella. L'emittente milanese, che trasmette sulle frequenze modulate 103,7 e 92,4, propone su quiz ogni giorno, eccetto il sabato, alle 13,30, alle 18,30 e alle 22,30.

La risposta al quiz deve essere inviata, utilizzando il tagliando sottostante, a Radio Montestella, via Vivaio 24, Milano.

**« Con Montestella... tutti al mare a Bibione »**

Radio MONTESTELLA, via Vivaio 24, Milano. Soluzione del quiz n. 1

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
 età \_\_\_\_\_ professione \_\_\_\_\_  
 via \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

**Radio Montestella**  
**« il Giornale nuovo »**

Il presente tagliando deve pervenire entro il 10 aprile a Radio Montestella, via Vivaio 24, Milano. I tagliandi addebiati perveniranno alle tele date nel corrente mese e parteciperanno al concorso. Aut. Min. Fin. n. 4-101177 del 26-1-57. Convitato n. 1 Monte Virella-Bibione. Usa Nilky Torino

## Che tempo farà



TEMPERATURE MINIME e MASSIME IN ITALIA	
Bolzano	+1 +13
Verona	+5 +13
Torino	+9 +13
Ypsos	+9 +13
Milano	+9 +13
Firenze	+9 +13
Genova	+9 +13
Napoli	+9 +13
Palermo	+9 +13
Trapani	+9 +13
Alghero	+9 +13
Cagliari	+9 +13

NEL MONDO	
Amsterdam	+4 +7
Atene	+10 +13
Bangkok	+26 +30
Beirut	+20 +22
Bruxelles	+12 +14
Cardiff	+12 +14
Parigi	+12 +14
Stoccolma	+4 +7
Washington	+5 +8
Londra	+9 +12
Madrid	+12 +15
Mosca	+4 +7
New York	+3 +6
Parigi	+12 +14
Roma	+12 +14
San Francisco	+9 +12
Sofia	+9 +12
Teheran	+12 +15
Tokyo	+7 +10
Yokohama	+7 +10

**ROMA**: il servizievole variabile con tendenza a tempo peggioramento del pomeriggio. Venti da nord-ovest sulla Liguria e da nord-ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia e sul Tirreno. Mare molto mosso e localmente agitato. Temperature, la dissimulazione.

**ROMA**: il servizievole variabile con tendenza a tempo peggioramento del pomeriggio. Venti da nord-ovest sulla Liguria e da nord-ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia e sul Tirreno. Mare molto mosso e localmente agitato. Temperature, la dissimulazione.

FENOMENI	
NEBBIA	RISCHIO
GRANDINE	RISCHIO
NEVIO	RISCHIO

MARE	
ALTO MARE	MARINATA
ALTO MARE	MARINATA
ALTO MARE	MARINATA

VENTO	
MARINATA	10-15
PERTE	10-15
MARINATA	10-15







Ma la difesa della realtà diventa vertiginosa attraverso un'ovvero parallelo della burocrazia. Come se questa fosse, ecco il numero irrealizzabile della Giustizia. Ufficiali dedicati a un intero supplemento (assistenti da Nefiti Medici) agli ottimi decorati dal Presidente della Repubblica. Finalmente che sboccia dopo e che scade, in tempi di tanta disperata ristrettezza. Di Gran Croce sono 192, compresi Gava, Pella, Tognoli, Selva, Tesoro e Pizzarello. Il Gran Ufficiale sono 258, i Cavalieri 2.809, i Cavalieri 3.138. In tutto, 12.689 decorati: e soltanto in un anno.

**Al merito**

In un mese, quello appena trascorso di marzo, altri potevano essere i decorati, ciascuno per propri meriti, speciali. Che sarebbe della serietà professionale, del senso della misura e della ripugnanza all'infatuazione, si poteva decorare il professor Carlo Siffert, presidente della Fondazione Carlo Erba; su richiesta giornalistica, senza aver mai visto il paziente e privo di informazioni, formulare una serie di diagnosi sul malore di Berlinguer, considerato con la prima; il Cosentino da tessere il traliccio, il professor Giovanni Berlinguer. Se la scorsa di cui è fatta cosa stiergo non corruva, sono letterari, non conformista.

**Divo**

Contro le anararchie che la crisi riserva anche al divo, Elio Tognoli tenta la via. Come a Friburgo, si trova a dover scagliare fra un film serio, impegnativo, magari rischioso, e documentari proposti di redditi film mediocri. Adesso è più facile: mi trovo a poter scegliere fra due soli film, ma l'indifferenza tutti e due.

**La Biennale definita a Mosca « un baccanale dell'astrattismo »**

MOSCA. — La Biennale italiana ha tutto la sua voce a quella levata assordante in URSS contro l'Internazionale Biennale di Venezia di ispirare nell'ordine di questo lato anche i gusti estetici dell'Europa orientale. Il presidente dell'accademia delle belle arti dell'URSS, lo scultore Micolai Tuzovki, scrive infatti in un articolo pubblicato dalla «Pravda» italiana: « Gli esponenti della prossima edizione della Biennale di Venezia, probabilmente incoerenti di aver riuscito a trasformare sempre più questa manifestazione artistica internazionale in un vero e proprio baccanale dell'astrattismo, di cui sono bastate una sola dozzina di previsioni nel confronto dell'arte sovietica. « È stato deciso storicamente — prosegue Tuzovki — di rinviare posto ed essere a certi tipi senza solo e senza nome, a una smemolata serie di "unquadrati" russi, o come disastro si chiamano. La pedinazione non sembra la sostanza ». Per Tuzovki, la scultura sovietica invece è fatta che « questi baccanali, diventi mostra di essere al tempo della propaganda boiarda, intendano arrivare un dialogo nel pubblico a nome del socialista, come se sul "cavaliere" fosse venuto il suo bastardo ». In questa ideologia, avrebbe quindi spingendo, si attraverso da stesso quando si sentono dire che specialismi del genere sono inammissibili ».

**Cinque gruppi rivendicano l'attentato allo studio di Cossiga**

ROMA — Tre deputati dopo l'attentato a Cossiga si sono divisi in cinque gruppi di un solo esponente. I nomi della banca che ha finanziato le spese del palazzo di viale Mazzini, da un anno sono di accertamento. Sono in vista per il giorno 10 di martedì, ma sono anche in vista dell'azione per dimostrare l'atteggiamento del suo partito. L'attentato, ha detto, non aveva avuto un significato politico. Era stato solo un gesto di solidarietà. In questo modo il dirigente democristiano ha respinto la domanda. Tra l'attentato di ieri sera, coinvolto è un gruppo specifico, e il secondo di questo gruppo, come si è detto, non ha fatto un passo avanti a protestare per i fatti. Dal resto, gli è difficile la reazione al suo momento di non essere stato il primo a essere giudicato al di fuori dell'ordine pubblico, e tanto meno del rapporto con il gruppo. I dirigenti del PCI, in particolare, stanno comportando un atteggiamento di non interesse fra tutti i più interessati alla formazione di una maggioranza che include anche il gruppo di Cossiga. Ma il partito per questo potrebbe non poter tornare a questo punto di vista. Il problema è che il gruppo di Cossiga, a questo punto, non ha ancora una linea politica e programmatica e potrebbe essere un gruppo di fatto. Il problema è che il gruppo di Cossiga, a questo punto, non ha ancora una linea politica e programmatica e potrebbe essere un gruppo di fatto. Il problema è che il gruppo di Cossiga, a questo punto, non ha ancora una linea politica e programmatica e potrebbe essere un gruppo di fatto.

**PRIMO PROBLEMA L'OPPORTUNITA' DI UN IMMEDIATO INCONTRO COLLEGALE**  
**Il PSI vuole affrettare i tempi del confronto**

Più prudenti i democristiani e anche i comunisti - Il colloquio fra tutti i partiti di ieri solo per l'ordine pubblico

ROMA — I socialisti, prima del colloquio fra tutti i partiti di ieri sera, hanno espresso il loro interesse per un incontro di lavoro. Per la DC sono intervenuti Onorati e Galimberti, e dal loro di Cossiga, e Cossiga non ha avuto difficoltà per dimostrare l'atteggiamento del suo partito. L'attentato, ha detto, non aveva avuto un significato politico. Era stato solo un gesto di solidarietà. In questo modo il dirigente democristiano ha respinto la domanda. Tra l'attentato di ieri sera, coinvolto è un gruppo specifico, e il secondo di questo gruppo, come si è detto, non ha fatto un passo avanti a protestare per i fatti. Dal resto, gli è difficile la reazione al suo momento di non essere stato il primo a essere giudicato al di fuori dell'ordine pubblico, e tanto meno del rapporto con il gruppo. I dirigenti del PCI, in particolare, stanno comportando un atteggiamento di non interesse fra tutti i più interessati alla formazione di una maggioranza che include anche il gruppo di Cossiga. Ma il partito per questo potrebbe non poter tornare a questo punto di vista. Il problema è che il gruppo di Cossiga, a questo punto, non ha ancora una linea politica e programmatica e potrebbe essere un gruppo di fatto.

**Le proposte economiche**

ROMA — I socialisti presentano concreti suggerimenti di una politica di contenimento di alcuni consumi che maggiormente interessano il settore delle abitazioni. Sono i suggerimenti di Cossiga, e Cossiga non ha avuto difficoltà per dimostrare l'atteggiamento del suo partito. L'attentato, ha detto, non aveva avuto un significato politico. Era stato solo un gesto di solidarietà. In questo modo il dirigente democristiano ha respinto la domanda. Tra l'attentato di ieri sera, coinvolto è un gruppo specifico, e il secondo di questo gruppo, come si è detto, non ha fatto un passo avanti a protestare per i fatti. Dal resto, gli è difficile la reazione al suo momento di non essere stato il primo a essere giudicato al di fuori dell'ordine pubblico, e tanto meno del rapporto con il gruppo. I dirigenti del PCI, in particolare, stanno comportando un atteggiamento di non interesse fra tutti i più interessati alla formazione di una maggioranza che include anche il gruppo di Cossiga. Ma il partito per questo potrebbe non poter tornare a questo punto di vista. Il problema è che il gruppo di Cossiga, a questo punto, non ha ancora una linea politica e programmatica e potrebbe essere un gruppo di fatto.

Per riassumere questi elementi il governo ha presentato una serie di interventi programmati, a partire dalla stabilizzazione del settore pubblico e al settore privato. Per il settore pubblico, si sono indicati di un bilancio di spesa della pubblica amministrazione, e del bilancio del settore privato. Per il settore privato, si sono indicati di un bilancio di spesa della pubblica amministrazione, e del bilancio del settore privato. Per il settore privato, si sono indicati di un bilancio di spesa della pubblica amministrazione, e del bilancio del settore privato.

**Destinati a servizi sedentari i 3000 poliziotti richiamati**

ROMA — Non esiste altro legame, se non di consuetudine, tra gli ultimi attentati all'ordine pubblico e la mobilitazione di 3000 poliziotti richiamati dal servizio di riserva il 27 aprile del '72. Il ministero dell'Interno ha comunicato che i 3000 poliziotti richiamati dal servizio di riserva il 27 aprile del '72. Il ministero dell'Interno ha comunicato che i 3000 poliziotti richiamati dal servizio di riserva il 27 aprile del '72. Il ministero dell'Interno ha comunicato che i 3000 poliziotti richiamati dal servizio di riserva il 27 aprile del '72.



**Lago di Garda**

La Gabetti, tramite le sue Filiali è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza immobiliare sul Lago di Garda. Siamo inoltre in contatto con diverse organizzazioni all'estero. Pertanto, se vuoi comprare o vendere una casa, una villa, o un appartamento sul Garda, telefona alle Filiali di Milano, di Brescia o di Verona della Gabetti.

**muoviti con gabetti**

VIOLA S.p.A. - Via Venezia, 1 - 20121 MILANO

**FERROVIE DELLO STATO**  
**AVVISO DI GARE**

Questa Azienda intende dare l'incarico di studio di un progetto di linea ferroviaria di cui si tratta della legge 23.11.71 n. 14, per l'esecuzione dei lavori di costruzione.

1) Esecuzione dei lavori occorrenti per la formazione della nuova sede per la stazione di P.N. della Stazione di MILANO LAVORATE e per la costruzione della nuova sede di Sesto San Giovanni (S.S.G.) e della linea MILANO - TRIESTE (L.T.) compreso l'adattamento della sede per MILANO-P.N. la Roma e Milano P.N. Vittoria.

Importo a base di gara: L. 3.507.000.000 (Tremiladuecentomilioni e seicentomila lire).

2) Lavori di rinnovamento del binario, con modificazione della infrastruttura in tre stazioni di CROCIANCIANI e di TREVIGLIO.

Importo a base di gara L. 1.200.000.000 (Miliardoduecentomilioni).

Stazione AN.C. categoria 15/10 (quindi 15), per importo adeguato.

Allo stesso invito per la sola gara d'armamento deve essere allegato l'elenco delle attrezzature di cui l'impresa ha piena disponibilità per i lavori e argomento e l'elenco dei lavori, con elenco relativo all'ordine di lavoro. Per ogni informazione, si prega di rivolgersi al servizio di appalti della Direzione provinciale di Milano, viale S. Felice, 2 - MILANO.

Tutti i richiedenti, che non appartengano all'ordine pubblico, devono depositare entro il giorno 25 Aprile 1972, mediante ricevuta, un'offerta scritta, in triplice esemplare, con il cartello "BANDI" per ogni offerta, con il seguente indirizzo: SO. CAPO UFFICIO UFFICIO COMM. SERV. F.S. - via Sarmiento, 2 - MILANO.

È presente avviso è stato pubblicato sulla G.U. n. 80 del 24.3.72.

**A. CAPO UFFICIO UFFICIO COMM. SERV. F.S.**  
**DR. VIG. FLAVIO SCARPA**

**FURNIER DELLA SERA**

Stabile nel 1972

Stazione telefonica

Telegrafica internazionale - 2000 linee

Televisiva - 200 linee

Postale - 200 linee

Stazione telefonica

**PERO OTTORE**

Via D'Azeglio

Gespro Baruffelli Anselmi Michele Tio

© 1971 - Edizione del 2° dicembre del 1971 - 1.200 copie - Via Sarmiento, 15

# IL LAVORO



Anno LXXV - N. 74 (sped. abb. post. gr. 1-70) - L. 150 - GENOVA Sabato 9 aprile 1977

**Finale Ligure: bloccata la lottizzazione di San Bernardino**  
(a pag. 4)

**NAP E ORDINE NERO DETTANO CONDIZIONI RIVENDICANDO IL SEQUESTRO**

## Perplessità degli inquirenti | La ferma risposta di Genova sull'attendibilità dei messaggi alla strategia della tensione

**NAPOLI** — I nap e i neofascisti di Ordine nero dettano entrambi condizioni per la liberazione del prof. Guido De Martino. Il fatto crea più di per sé alcune perplessità perché si ha l'impressione che questo dei due gruppi evvisti tenti di trarre vantaggio dalle condizioni di scacco in cui sono tenuti gli inquirenti e le loro diposizioni.

A chi credere? Questo, per esempio, è il testo di una telefonata giunta ieri sera alle 18,30 alla redazione di «Paese Sera» di Milano.

«Voci giovani, ancora sottosviluppate. - Come i Messici Amari Proletari Gruppo-Combattente Walter Alasia di Santo San Giovanni - vi preghiamo comunicare al Ministero degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali il seguente messaggio trasmessoci dalla nostra colonna di Napoli. Premettiamo a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, quanto segue dal ministero capoverso nel dibattito qui che cercate in riferimento alla giunta dei De Martino. Vi invieremo documento di ciò.

Il prigioniero militare Guido De Martino verrà rilasciato alle ore 11 del giorno 22 in una qualsiasi località del paese. Il giorno 20 alle ore 18 dovranno essere liberati ed inviati ad aeroporto militare di Linate i seguenti per-

sonieri politici: Giovan Matralla, Miagostovich, Giovanni Genzio Schiavone, Pietro Basile, Pietro Bertolotti, Anacleto Lucrazzi, Tommaso Parola, Maurizio Ferrari, Roberto Cipriano. Alle ore 9 sempre del 20, dovrà essere autorizzato l'atterraggio di un DC-8 nel suddetto aeroporto. Quel il compagno Adriano Lo Muscio vi invierà nuove definitive istruzioni.

Dal giorno 15 al giorno 18, dalle ore 8 alle ore 12, dovranno essere distribuiti gratuitamente per un valore di miliardi 5, proventi alimentati nelle seguenti città: Milano, Bologna, Napoli, Messina, Cagliari. Via il resto, via al resto - rittimo parole poco comprensibili.

Altra telefonata, questa volta di «Ordine nuovo», giunta alla redazione di Anversa del quotidiano omonimo «Il Tempo» e ricevuta dal collaboratore del giornale Roberto Antonelli: «Siamo «Ordine nuovo». Entro 30 ore faranno avere alla redazione del quotidiano «La Mazon» di Firenze l'originale «Tasol» d'oro automatico e il portafoglio di De Martino contenente 114 mila lire. Anziché farne avere un comunicato con le condizioni che, comunque, anticipiamo liberazione di Comatelli, Tull e Trezzi. Termine

(segue in altre pagine)



# Agguato nella notte in via Lugo assassinato un pregiudicato ferito alla testa un conoscente



Giuseppe Torchia



Angelo Costanti

**L'omicida,  
un giovane  
alto e biondo,  
ha atteso dal  
pomeriggio  
il ritorno  
della sua vittima  
Ma sparato  
a bruciopelo  
sulle scale  
di casa  
ed è fuggito  
in moto**

Adulcinamente delitto ieri sera in via Lugo. Un uomo è stato ucciso con un colpo di pistola alla schiena da un giovane che ha atteso per tutto il pomeriggio il ritorno a casa della sua vittima.

Quando è giunto il momento proprio l'assassino ha colpito con freddezza e agghiacciante facilità. Non si è indovinato nemmeno neppure dalla presenza di un conoscente della vittima che, durante la sparatoria, è rimasto ferito. Sfortunatamente in modo non grave, alla testa.

Giuseppe Torchia, 26 anni, nativo di Nicastro (Catanzaro), abitante in via Lugo 10-15 e, nato pregiudicato, terza reclusa sua abilitazione, dove vive con i genitori, pochi metri dopo le 21. Posteggiato l'auto in «GT 3000» di color verde, davanti al suo caseggiato e si avvia verso casa. Prima di entrare nell'androne incontra Angelo Costanti, 23 anni, abitante nello stesso palazzo, all'ultimo 10-45 A, che era uscito già da qualche minuto per portare a passeggio il cane. I due si salutano e, insieme, si avviano verso le scale che conducono ai rispettivi appartamenti.

(Fotosegretario ANSA)



Giuseppe Torchia mentre viene portato in ospedale

Quando entrano nell'androne di palazzo non ha pollice, passano davanti ad un giovane alto, biondo, che indossa un paio di jeans e un giacchetto blu. E lo stesso giovane che gli abitanti della zona avevano notato già dal primo pomeriggio se c'è stato tutto il giorno appoggiato allo spigolo dell'androne, come se stesse aspettando qualcuno. Alle 21 è ancora lì in attesa.

Giuseppe Torchia e Angelo Costanti non fanno caso alle sconnessioni e lo sorpassano, chiacchiando. Era donna che aiuta in un momento di crisi e imbocca le scale. Poi si ode un colpo secco di pistola. Il giovane alto e

biondo indossa subito un passamontagna scuro e fugge verso una moto «Apex» lancia crema, posteggiata a pochi metri di distanza. Qualche tempo dopo, Angelo Costanti corre all'esterno, chiedendo aiuto. «Primo — grida chiamando una ambulanza. Lo hanno ferito».

Giuseppe Torchia giace a terra, riverso sugli ultimi scalini della prima rampa, in un lago di sangue. Il coronello. Da allora segni di vita, ma solo gli ultimi lunedì. Qualcuno chiama i Volontari del soccorso di via Venurio. Con una ambulanza (autista

Orietta Bonanni

(segue in ultima pagina)

ieri pomeriggio grande manifestazione popolare in largo XII Ottobre dopo il gravissimo rapimento politico di Guido De Martino figlio dell'ex segretario del Partito Socialista Francesco De Martino il 24 aprile, vigilia dell'anniversario della Liberazione, sarà a Genova l'onorevole Ingano Presidente della Camera

Tre mozioni sono stati lanciati ieri pomeriggio dal palco allestito in piazza XII Ottobre per la manifestazione indetta dal Comitato permanente della Resistenza della Provincia di Genova con l'adesione di tutti i partiti politici dell'arco democratico (PSI, PCI, DC, PRI, PSDI, PLI, PSP) e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, contro il rinvio all'infinito politico compiuto con il rapimento di Guido De Martino. Questi tre mozioni scendevano dal sindaco di Genova Fulvio Cerofolini davanti ad alcune migliaia di persone affollate nella piazza al seguito di due cortei affermate in sostanza questo: «I responsabili del rapimento di Guido De Martino si guardino bene dal tornare anche un solo capolino al segretario della Federazione socialista di Napoli e membro del Comitato Centrale del Partito Socialista».

Un invito al Governo e agli organi dello Stato perché sia facilitata una maggiore unità e una maggiore coesione con le forze democratiche per aiutare l'attuale ordinamento repubblicano a resistere a questo grave attentato alle sue istituzioni. Un maggiore contatto anche con le forze della Pdsi e dei Carabinieri che sono uno dei pilastri su cui deve basarsi la difesa di queste istituzioni.

Il terzo mozione è stato rivolto ai giovani affinché si uniscano e cerchino di vivere in prima persona questo momento così delicato.

La convinzione del sindaco Cerofolini è che è dai giovani che può venire la certezza di un miglioramento degli istituti democratici. Dal tre interventi fatti ieri pomeriggio in piazza XII Ottobre quello del sindaco Cerofolini, quello di Michele Guido segretario generale della CGIL che ha parlato a nome della Federazione Provinciale CGIL - CISL - UIL e quello dell'avvocato Raimondo Ricci come presidente dell'Associazione nazionale dei Partigiani d'Italia è emerso una chiara e comune constatazione. Ci troviamo di fronte ad un salto di qualità, se così si può definire, della strategia della lotta.

Dopo le grandi stragi come quelle di Piazza Fontana e del treno Italcava dopo il rapimento o l'uccisione di magistrati (Bisetti e Cacci) dopo il rapimento di industriali e comunque di persone faciliase per finanziare i gruppi terroristici della Brigata Rossa del NAPP e di Ordine Nuovo, si è passati ad azioni di rapimento esclusivamente politico. Perché come ha detto Francesco De Martino «la soldi non se lo possono chiedere solo i Ebrei».

Non a caso questo rapimento è stato compiuto in una città come Napoli, una città cioè carica di tensioni sociali, una città che si affida ad una polveriera pronta ad esplodere ma dove una giunta formata da poco, una giunta di sinistra, sta cercando disperatamente di placare questi problemi così acuti. Gli obiettivi della strategia della tensione più troppo il conosciuto mille bene: accreditare lo stato democratico nato trentadue anni fa con il sangue di migliaia di combattenti partigiani e instaurare una dittatura fascista.

Il sindaco Cerofolini ha stigmatizzato duramente l'esistente «definita qualunque» di Guido Montecorvo portavoce di un quotidiano milanese alla cui guida c'è Indro Montanelli «Non si può mettere, ha detto, sullo stesso piano il rapimento di un industriale lombardo e quello di Guido De Martino perché il primo è un delitto di delinquenza comune il secondo è un rapimento politico che apre preoccupanti interrogativi. E' proprio il qualunquismo in sostanza il peggior nemico da combattere».

L'ultimo invito è venuto dall'avvocato Ricci che ha affermato che il 24 aprile, la vigilia della Liberazione, sarà a Genova l'onorevole Ingano, presidente della Camera dei Deputati. Proprio in quella occasione Genova democratica e antifascista deve dare una grande risposta popolare a queste bande terroristiche, pilastri della strategia della tensione, a chi sta dietro a queste organizzazioni, e a chi fa del qualunquismo se la sua arma politica.



Gli abitanti della zona osservano l'androne dove Torchia è stato ucciso

CON L'AGGRAVAMENTO DELLA CRISI DEL PAESE

# I socialisti hanno fretta di raggiungere un'intesa

Il programma del PSI inviato con una lettera di Craxi ai segretari di partiti del arco costituzionale - Sull'ordine pubblico un incontro PSI-DC-PCL-PSDI-PRI-PLI

(della Redazione romana)

ROMA — I socialisti vogliono stringere i tempi. Hanno il timore che la legge di Pasqua possa subire inasprimenti sulla necessità di raggiungere un'intesa che i recenti avvenimenti hanno reso impropprio.

Ieri hanno preso due iniziative parallele: l'invio dello schema di programma ai segretari dei partiti costituzionali e la convocazione di una riunione tra i rappresentanti delle segreterie degli stessi partiti per esaminare la situazione generale dell'ordine democratico.

Il segretario Craxi ha preparato gli incontri della prossima settimana.

Marca e Signorile ieri mattina hanno preso contatti con i rappresentanti degli altri partiti per preparare la riunione di ieri mattina, svoltasi poi nel pomeriggio e alla quale hanno preso parte il vicesegretario della Dc Gulloni e Gaspari, Chiaromonte e Natta per il Pci; Marca, Signorile e Landolfi per il Psdi; Terzi e Polisti per il Psdi; Traversi e Masarone per il Pri; Battistuzzi per il Pli.

Assenti da Roma, i massimi esponenti dei partiti sono stati informati degli scopi della riunione.

L'On. Marca, introduttore i lavori, ha ribadito la necessità della superiorità del Psi tutte le forze democratiche per la solidarietà attiva espressa per il referendum di Guido De Martino, «un atto indice che ha toccato non soltanto la famiglia De Martino, ma tutto il Psi», e di trarla ora — ha proseguito Marca — di tradurre questa solidarietà in termini politici assicurando un impegno concreto tanto più necessario per la scelta che ha assunto la strategia della tensione, la quale induceva a creare larghi colliques a Washington col presidente Carter, degni, «estremamente utili» in vista di nuove iniziative per la soluzione del problema medio-orientale. Il vicesegretario di Marco ha assicurato che le forze democratiche non si

acordo più ampio che risponde ai problemi più urgenti del Paese, quali gli attentati alle sedi dei partiti democratici, ad esempio di violenza sulle Università, «che dimostrano la volontà di attaccare direttamente lo Stato democratico. Da qui la necessità di una risposta politica e democratica immediata ed esplicita che rappresenti un deciso rafforzamento della democrazia e favorisca il ripristino in tutta la società di un clima di convivenza civile».

Il documento si conclude con un appello al Paese in cui si chiede «vigilanza, fermezza ed unità» e che della «sua istituzione repubblicana».

Nel corso della riunione i repubblicani hanno fatto presente di essere pienamente d'accordo sulla necessità di un impegno comune, ma che anche i problemi dell'ordine pubblico devono essere inquadrati in un

acordo più ampio che risponde ai problemi più urgenti del Paese.

Per i comunisti, Chiaromonte si è detto d'accordo sul documento comune, ma ha sottolineato l'opportunità di discutere in altre sedi sulla base di iniziative già adottate i problemi più esplicitamente politici.

Subito dopo Pasqua dovrebbe conoscersi la risposta dei partiti alla lettera con la quale il segretario del Psi, Craxi, ha presentato ieri la bozza di programma ed cui diamo un ampio riassunto in altra parte del giornale.

Nella lettera Craxi afferma infatti: «La nostra pretesa è e la nostra costruzione è per l'attuazione in tempi rapidi di un esame comune della situazione sotto tutti i profili programmatici e politici». Da qui Craxi formula la precisa richiesta di «incontri collegiali che andreb-

bero avviati sollecitamente tra tutte le forze che hanno manifestato il loro interesse allo sviluppo di questo confronto».

Il difficile e grave momento — conclude Craxi — rende necessario, per senza circoscrivere le differenze fra di noi e la legittimità di distinzioni e clefali garantite, un nuovo spirito di solidarietà, esige compromessi ragionati e ragionevoli e non pregiudiziali ineliminabili».

Il documento programmatico del Psi è stato inviato da Craxi, oltre che via Dc, al Pci, al Pri e al Psdi, con una lettera diversa però, rispetto alle altre, perché i liberali — come è noto — si sono dissociati dalla eventualità di costituire una maggioranza programmatica insieme con il partito comunista.

Renato Magnani

## Il caso Rabin getta Israele nel caos

Nuovo elemento d'incertezza sul futuro del Medio Oriente - Potrebbe emergere il «falco» Peres

TEL-AVIV — Le dimissioni del ministro dell'Agricoltura israeliano Vitalik Rabin, e cinque settimane dopo la sua elezione, hanno gettato nel caos Israele e potrebbero indurre rapidamente sul potere una situazione in Medio Oriente.

Il mese scorso Rabin aveva creato larghi colliques a Washington col presidente Carter, degni, «estremamente utili» in vista di nuove iniziative per la soluzione del problema medio-orientale. Il vicesegretario di Marco ha assicurato che le forze democratiche non si

accompiono le operazioni sul campo corrente completamente inteso e embrante.

Solo un'improbabile arricchimento del procedimento, Les Rabin comparirà quindi tra breve in tribunale dove rischia una pena detentiva fino a un massimo di cinque anni.

Il primo ministro, dal canto suo, si è assunto sin dal primo momento la piena responsabilità «materiale e morale» per la soluzione delle norme relative.

a compiere le operazioni sul campo corrente completamente inteso e embrante. Solo un'improbabile arricchimento del procedimento, Les Rabin comparirà quindi tra breve in tribunale dove rischia una pena detentiva fino a un massimo di cinque anni. Il primo ministro, dal canto suo, si è assunto sin dal primo momento la piena responsabilità «materiale e morale» per la soluzione delle norme relative.

## Notiziario

ANCORA COMUNICATI SUL SEQUESTRO DE MARTINO

# Un invito all'unità contro la provocazione

Consigli di fabbrica, assemblee, Comuni, affermano la necessità di far fronte uniti al grave momento che sta attraversando il Paese



Guido De Martino in una recentissima foto

Assemblee si sono svolte in questi giorni nei punti di lavoro, per discutere del sequestro di Guido De Martino, i comunisti conclusivi concludono a prevenire in redazione. Ne diamo ancora una rapida cartolina.

Collettivo operaio ITC - All'assemblea dell'Indicazioni il collettivo operaio ha letto una mozione in cui si dice: «In questo momento che vede i lavoratori e i disoccupati, particolarmente noi sud, impegnati in una lotta difficile e dura contro i tentativi di divisione delle masse proletarie, e impegnati nel tentativo unitario di non lasciar passare iniziative imperialiste, fatti come questo mostrano a sufficienza, al di là delle posizioni sindacali, una matrice reazionaria. L'atto criminoso di Napoli è utile alla Democrazia cristiana che per bocca di Pirelli ha riproposto leggi inderogabili. Nella fabbrica dobbiamo mobilitarci affinché questa proposta reazionaria non passi e il governo non popolare di Andreotti e Cossiga sia battuto».

Italsider — Il partito dell'arco costituzionale presentò all'Italsider — condannano lo sviluppo della strategia della tensione e chiedono che siano abolite «tutte le festi eventi che generano e realizzano questa condizione di pericolo per la nostra società civile. In particolare gli organi dello Stato fuori del controllo delle classi lavoratrici e di tutte le forze democratiche, devono colpire e smantellare chi dirige questa trama reazionaria».

C.A.F. Soci di Caronaggio, Cooperativa S. Barbara e Guardia ai fuochi, Compagnia portuali caronaggi, Compagnia portuale romano industriale — La crisi in atto nel Paese — «il socialismo» — deve trovare nelle forze sane della classe lavoratrice le sue portenti e determinanti per battere la spirale della violenza e del malinteso, attraverso le istituzioni che il popolo italiano si è dato, per la risoluzione del

Sindacato di Pollina — Il Comitato generale dell'ordine della Federazione Cgil, Cisl, Uil, ha inviato un telegramma di solidarietà a De Martino ed uno al ministro Cossiga in cui «esprime condanna alle iniziative che si stanno svolgendo contro la sua persona, significando per impegno assunto problemi ordine democratico e riforma dello Stato».

Consiglio di Fabbrica CNE, Stabilimento MGN e il C.A.F. della Esso di Rivarolo, a nome di tutti i lavoratori esprimono una ferma condanna per il rapimento di Guido De Martino.

La Giunta municipale di Davagna, riunita in seduta straordinaria — denuncia il grave fatto come un anello della strategia della tensione, considerandolo un grave attacco alla democrazia e alla pace interna del Paese — e la voti che «si rinnovino l'unità, superando ogni divisione, dalle forze democratiche».

I lavoratori della raffineria San Quirico riuniti in assemblea, con la presenza del C.A.F. delle ditte raffinerie ENEL, IFILM, Delteplane, Dep. COMITA) e la Segreteria di categoria FILCRA e UIL, — rilevano il grave atto di intimidazione politica commessa nel vile atto perpetrato contro il Psi e le istituzioni democratiche. Auspicano che tale provocazione sia subito ed indaga le forze politiche democratiche e sindacali a costringere le loro forze per contrastare questa crescente ondata di criminalità politica».

I lavoratori della ex COMIGE (OMI) e il C.A.F. della fabbrica della Verina S.p.A. di Velletri, si associano alla generale esclamazione dell'atto criminoso.

Consiglio delegati Ospedale San Felice, ricorre che uomini «si è giunti al limite estremo della tollerabilità e ad uno stato di estremo pericolo per lo quadro democratico e per le conquiste di anni di lotta del movimento operaio e dei lavoratori italiani».

Uil, NAL, PCI della Provincia — Riuniti unitariamente invitano i lavoratori a difen-

## Collisione fra due navi in Sicilia

Sono la «Esso Callunda» e la «Uganda»

ADRIATICA — Una collisione è avvenuta la notte scorsa in acque internazionali nel Canale di Sicilia tra la petroliera «Esso Callunda» di circa tredicicento tonnellate di stiva, battente bandiera danese, e l'Uganda, una nave, la «Uganda» battente bandiera dell'omonima nazionale. La seconda unità ha proseguito la navigazione, mentre la «Esso Callunda» con danni alla sovrastruttura si è arenata nella baia di Augusta, dove si è verificata la prima dell'incidente.

stima, ben visibile, è una falla piuttosto ampia. E' stato avvertito anche il vano timone.

## Falso allarme mentre atterra aereo con Craxi

MILANO — L'aereo sul quale viaggiava da Roma a Milano il segretario del Psi, Bettino Craxi, subito dopo l'atterraggio

che questa solidarietà costituisse il pretesto per una risposta importante ma l'ulteriore impegno che si richiede deve segnalare che le forze democratiche non si lasciano indovinare, hanno fiducia negli organi dello Stato democratico e chiedono che sia garantita la spirale della violenza.

Tutti i partecipi alla rivoluzione hanno convenuto di rimanere, in attesa di discutere in altre sedi sulle prospettive politiche, la loro volontà della difesa dell'ordine democratico nella coscienza di dare un contributo importante anche agli sviluppi politici.

Al termine del dibattito, che fu vivace confermando lo spirito di solidarietà e di impegno unitario, è stato approvato un comunicato nel quale si sottolinea il grande impegno che tutte le forze democratiche vanno esprimendo contro il gravissimo tentativo di intimidazione politica avvenuto con il rap-

to in stato di essere tenuto in vista per la soluzione del problema medio - orientale. Il viaggio di Rabah in America ha poi dato vita a una serie di viaggi a Washington da parte di leaders medio - orientati, in stato di una possibile conclusione del conflitto arabo - israeliano.

La guerra dipende, naturalmente, da chi sarà il vincitore di Rabah, il quale (anche se teoricamente potrebbe rimanere in carica fino a che non sarà costituito il nuovo governo) dopo la costituzione il 17 maggio ha espresso l'intenzione di dimettersi al più presto; la risposta procedurale sarebbe quella di una "lunga vacanza", lasciando per il momento di fatto agli israeliani la gestione di quel paese, dopo l'Alon.

Prattanto sono in corso tra il ministro della Difesa Avner Perez e il ministro degli Esteri Yigal Alon per evitare un pubblico incontro tra i due partiti laburisti quando il reale Avner Novak ha fatto sapere che l'uscita della somma è il compito Rabah avevano tentato in una banca di Washington (secondo i dollari) non gli sarebbe bastato di risolvere la questione con una semplice ammenda, come originariamente proposto dal Ministero delle Finanze.

Rabah ha una traversata l'incarico di ministro a sfidare il presidente che dovrà intraprendere il processo contro Lea Rabah, moglie del primo ministro, essendo sempre stata lei

Enteri per la sportazione delle cartucce.  
In questa ipotesi, Perez capogruppo della lista elettorale socialista e vicepresidente - fu caso di vittoria nella elezione popolare del 27 maggio - l'intenzione di formare il nuovo governo. Alon avrebbe invece il secondo posto nella lista e sarebbe nel prossimo governo l'incarico di ministro della Difesa, la seconda per importanza delle cariche nel Consiglio dei ministri.

Il Direttore degli Esteri avrebbe con ogni probabilità di Avner Alon, che ha stretto di recente un'alleanza con Perez e ha appoggiato la candidatura di quest'ultimo nella sfida di Jabotinsky contro Rabin.

Un altro problema che resta aperto è quello delle convenzioni giuridiche della vendita finanziaria in cui il "premier" avrebbe il rimando. La decisione finale di Rabah di ritirarsi dalla vita pubblica è stata presa durante il processo, capogruppo che «i suoi risultati infatti sono indubbiamente, in senso favorevole, sugli sviluppi futuri» della relazione tra SWAS e GLP. Mosca, è scritto nel comunicato della «Tass», ha confermato che in un accordo globale nel Medio Oriente una parte responsabile dell'essere l'associazione del legittimo diritto del popolo arabo di Palestina, il suo diritto all'autodeterminazione, incluso il diritto di creare uno Stato indipendente palestinese.

La prima ripercussione sarebbe nei confronti di Rabah come leader del Centro. Di portavoce del governo avrebbe Alon, direttore ieri che ha dimissioni - sono un ulteriore esempio della disintegrazione della società israeliana - dopo la guerra del 1972, ma non ha esitato che era stato «una risposta» intesa a «mantenere i negozi di pace arabo - israeliani, almeno come «il successo del colloquio con il presidente Sadat».

Ma non è solo l'America a decidere il destino del Medio Oriente. In proposito è da segnalare che gli incontri che il leader palestinese Amrath ha avuto a Mosca in questi giorni con i dirigenti sovietici. Lo stesso Amrath ha definito l'incontro con Breznev di «importanza storica», esprimendo che «i suoi risultati infatti sono indubbiamente, in senso favorevole, sugli sviluppi futuri» della relazione tra SWAS e GLP. Mosca, è scritto nel comunicato della «Tass», ha confermato che in un accordo globale nel Medio Oriente una parte responsabile dell'essere l'associazione del legittimo diritto del popolo arabo di Palestina, il suo diritto all'autodeterminazione, incluso il diritto di creare uno Stato indipendente palestinese.

Un altro problema che resta aperto è quello delle convenzioni giuridiche della vendita finanziaria in cui il "premier" avrebbe il rimando. La decisione finale di Rabah di ritirarsi dalla vita pubblica è stata presa durante il processo, capogruppo che «i suoi risultati infatti sono indubbiamente, in senso favorevole, sugli sviluppi futuri» della relazione tra SWAS e GLP. Mosca, è scritto nel comunicato della «Tass», ha confermato che in un accordo globale nel Medio Oriente una parte responsabile dell'essere l'associazione del legittimo diritto del popolo arabo di Palestina, il suo diritto all'autodeterminazione, incluso il diritto di creare uno Stato indipendente palestinese.

«Il «Bao Calandria» è accreditato con l'«Uganda», che è in un campo di 7.500 tonnellate ora di grano a Gibilterra, da Capo Horn in Tunisia e Capo Lido, situata sulla costa presso Manala (Cipro).

La «Bao Calandria» era salpa da Wilhelmshaven nella Germania Federale con un carico di nautica e gasolio da scaricare nella raffineria «Esso» di Augusta.

Sulla motocicletta danese è stato composto un sopralluogo da parte delle autorità della Capitaneria di Porto che dalle scorse sere quando l'unità si è trovata in porto, il capitano non è l'equipaggio reduce dalla missione.

Stando alla prima ricostruzione dei fatti, la «Dignita» sarebbe partito con la prima l'attesa parte di un gruppo di «Jihad» Calandria, che ha avuto squarciate le lamiere per oltre dieci metri di lunghezza, penetrando a tre metri dalla linea di galleggiamento.

Nella parte della motocicletta

MILANO - L'arrivo sul quai Tagliavia di Roma a Milano, è seguito dal PSI, Bettino Craxi, subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Linate, è stato contraddistinto a lungo da parte della polizia. Poco prima, infatti, in un'aula alle 10, «l'ormai-missione» dell'Alon era una economia del nostro Paese.

Comune di Nuovo Scario - La giunta municipale espone la commissione che l'unità delle forze democratiche in un rapporto di solidarietà nazionale, sarà sottoposto i membri della democrazia.

Assemblea consultiva permanente della CULMV, il consiglio di fabbrica della Felvia, si esprime con parole di una cordiale solidarietà nazionale, segretario di Guido De Martino. Il Consiglio di Delegazioni di Sampierdarena, il Consiglio di Quartiere di Stagliemo, chiedono che i mandati dell'altro delinquente siano assicurati alla giustizia.

NAS IACP, espone fraterna solidarietà all'On. De Martino, invita le forze democratiche e sindacali ad un maggior impegno in difesa dei valori democratici.

Sei la spara della violenza e del malcostume, attraverso le istituzioni che il popolo italiano si date, per la soluzione dei gravi problemi quali la conversione industriale, il Mezzogiorno, l'agricoltura, i trasporti, la sanità, la scuola, l'occupazione, non attraverso i quali passa la ripresa italiana, una crisi economica del nostro Paese.

Comune di Nuovo Scario - La giunta municipale espone la commissione che l'unità delle forze democratiche in un rapporto di solidarietà nazionale, sarà sottoposto i membri della democrazia.

Assemblea consultiva permanente della CULMV, il consiglio di fabbrica della Felvia, si esprime con parole di una cordiale solidarietà nazionale, segretario di Guido De Martino. Il Consiglio di Delegazioni di Sampierdarena, il Consiglio di Quartiere di Stagliemo, chiedono che i mandati dell'altro delinquente siano assicurati alla giustizia.

NAS IACP, espone fraterna solidarietà all'On. De Martino, invita le forze democratiche e sindacali ad un maggior impegno in difesa dei valori democratici.

GIP, NAS, PCI, PCI della Provincia - Rinnati unitariamente l'invito i lavoratori e cittadini da questo tipo di aggressione costante alla democrazia e a partecipare alle manifestazioni di protesta.

Vicesindaco di Finale Ligure (PCI), ha espresso personalmente la cordiale solidarietà al procuratore - Piero Casullo della DC di Finale ha detto che «nella persona di Guido De Martino difendiamo la libertà e la democrazia».

Partito Radicale - Il Comitato di solidarietà per il telegramma alla signorina degli FBI in cui con la loro solidarietà affermano la sicurezza «di un comune impegno in difesa degli ideali della democrazia e libertà, per la lotta ininterrotta per l'alternativa socialista».

Poste telegrafiche liguri, respingono con fermezza ogni provocazione politica, la violenza e la nuova strategia della tensione in atto nel Paese.

C.R.F. del dispendio della Sampierdarena, invita gli organi responsabili dello Stato affinché operino decisamente per garantire una maggiore sicurezza dei cittadini.

### Film da romanzo di Schoendorfer

BANGKOK - La società produttrice francese Beta Film realizza in Thailandia il film «Le crabe tambour», tratto dall'omonimo romanzo vincitore del premio Remondet, di Pierre Schoendorfer. Quattro che ha al suo attivo un film sulla guerra del Vietnam in Cambogia, dirigeva personalmente il film, ambientato nel Vietnam.

## Rabbiose reazioni all'assassinio del procuratore generale tedesco

Josef Strauss parla di «pieni poteri»

BONN - La responsabilità dell'assassinio del procuratore generale della Repubblica Sigfrido Huback è stata rivendicata da un collettivo «Gruppo d'azione Ulrike Meinhof», con una telefonata di cui parlarono i giornali. Insieme a questa telefonata, nel corso della telefonata i terroristi hanno pronunciato altri omicidi politici.

Come è noto, Huback è stato ucciso da uno dei due moicidi.

Si affrettano con una «Bund» affidato dal magistrato in base alla testimonianza di un autorevole che era fermo al sensore accanto all'auto del procuratore, la polizia ritiene che la sparatoria, sul sedile posteriore della macchina, fu un errore. Una gigantesca folla di affluo è in corso in tutta la Germania Federale per bloccare gli assassini. Ad ogni buon conto, sono già stati segnalati in particolare i trovati di tre persone sulle quali si perde un mandato di cattura: Gunther Bon-

senberg, di 22 anni, Christian Kniel di 24 e Krav Fikler di 25. Bonzenberg e Kniel sono sospettati di aver partecipato direttamente all'attentato in cui ha trovato la morte il procuratore generale dello Stato, Fikler di gravi collaborato. Su Bonzenberg e Kniel pendono gli mandati di cattura, entrambi «sotto accusa di aver, sotto l'impulso dell'emozione, un politico della frontiera tedesca - James Bonzenberg è anche accusato di aver rubato, nel dicembre scorso, 50 dialoghi di esplosivo per un gruppo terroristico.

La polizia ha fatto circolare le foto dei tre sus, «ti e l'identikit di un giovane di 23 anni, che aveva rubato il suo giornale scorso a Düsseldorf la «Bund» usata per l'attentato. Il ministro degli Interni, Werner Machow, estratti nel seno da una vacanza in Svizzera si è presentato contro un'assassinio delle leggi sull'ordine

pubblico, subito chiesto dall'opposizione democratica.

L'ordine dell'alto magistrato ha scatenato una serie di polemiche da parte dei democratici, che accusano il governo di coalizione social - liberale di non aver preso misure sufficienti per assicurare il terrorismo. Il leader della CDU bavarese, Franz Josef Strauss, ha detto che sono necessari «pieni poteri» per combattere i terroristi.

Uno dei discorsi di Andreas Baader, Gudrun Enslin e Jan Karl Raupp, l'avvocato Klaus Croissant, ha ipotizzato per le future pene a carico dei tre, da lui definite «un abuso che equivale a delitti di omicidio».

La scoperta della serie si aggiunge a quello della fame che i tre avevano iniziato dieci giorni fa per protestare contro le interferenze abusive fatte dalle autorità giudiziarie dei loro collegi con gli avvocati.

dei terroristi arrestati.

Per protesta contro l'assassinio del procuratore, il Parlamento tedesco giovedì nei confronti dei tre membri del gruppo Baader - Meinhof detenuti nel carcere di Stammheim - ai quali è vietato da ieri di parlare con i difensori, leggere giornali e vedere la televisione.

Gli stessi appartenenti al gruppo Baader - Meinhof, detenuti in carceri tedesche, hanno iniziato da ieri uno sciopero della sete.

Uno dei discorsi di Andreas Baader, Gudrun Enslin e Jan Karl Raupp, l'avvocato Klaus Croissant, ha ipotizzato per le future pene a carico dei tre, da lui definite «un abuso che equivale a delitti di omicidio».

Cina: - la banda del quattro - voleva il moto perpetuo

PECHINO - La «banda del quattro» - che nel settembre del 1970 della polizia cinese, una macchina di questo tipo, secondo quanto si legge in un articolo del quotidiano «Chungwa».

I dirigenti «radicali» estremisti del mese, la tende sotto il giornale, speravano ingenuamente di denaro per realizzare una «macchina del moto perpetuo» in contrasto con uno dei più elementari principi della termodinamica.

Costruire una macchina di questo tipo, che cioè funzioni senza consumare energia, è come pretendere che un cavallo vada al galoppo senza mangiare fieno, spiega l'articolo.

Tuttavia, così come il giornale, nel 1974 Chiang Ching-wei dice oltre centomila yuan (circa 200 milioni di lire) al cosiddetto inventore di un motore che non si muove mai in movimento.

Assistenza del genere hanno diversi precedenti nella storia, presenze il quotidiano: l'idea di creare un'immortale macchina del moto perpetuo - è stata spesso appoggiata dalle classi in decadenza, dal Papa di Roma che aveva inventato la «macchina del moto perpetuo».

«Cio di nostra», conclude - non soltanto quanto la banda del quattro fosse stupida, ma anche quanto fosse reazionaria.

## C'era Mesina nel comando di Imbersago

COMO - Era guidato da Graziano Mesina il «comando» di banditi che nella notte fra il 4 e il 5 febbraio scorso, fece irruzione a Imbersago (Como) nella villa del principato romano Severo Colonna - 80 di 85 anni e dimora in ottaglio (freddi) giorno di servizio, fra cui donne e bambini madre la villa veniva saccheggiata, dopo potersi indugiare i cronisti di Como e di Lecco hanno raccolto alcuni dettagli determinati che hanno convinto il sostituto procuratore di Lecco dall'Avv. Tommaso e a spingere ordine di cattura nei riguardi di Mesina per concorso in rapina e sequestro di persona di minore età. Mesina è stato arrestato a Treviso, il 16 marzo scorso, il procedimento dell'arresto giudiziario di Lecco.

Cinque dei banditi che compiono l'uccisione nella villa patrizia di Imbersago erano imprigionati, il solo invece aveva un passato ondivago che gli lasciava sospetto il suo della frode al mondo, ed è stato riconosciuto per Graziano Mesina da tre delle persone amate a baci per quattro ore in una stanza da un bandito armato.

La notizia viene fruita al rapitori un botto rotolato oltre mille milioni di lire, una preziosa raccolta di francobolli, quadri, orologi, gioielli e gioielli d'oro. I banditi si erano divisi anche una pistola «Berndt», una carabina e due fucili da caccia: la «Berndt» e la carabina sono state ritrovate nel corso di Treviso dove è stato arrestato Mesina.

Si è appreso anche che nel corso della rapina, poiché i «complici» avevano approfittato dimora e qualche mensile ad una delle donne di servizio tenute in ostaggio, Mesina ne ordinò la restituzione dicendo: «Noi rubiamo solo per il riciclaggio».

I cinque banditi erano arrivati alla villa di Imbersago con un furgone. Su l'ipotesi che volessero rapire la principessa che invece era a Roma, la rapina, quindi, fu soltanto un ripiego, fatto che i banditi dovettero rubare un altro furgone per portare in tutta la rapina.



E mancò all'affetto del Suo Carl

### Edoardo Torrisio

Lo ricordano la sua PIERA e i Parenti tutti. I funerali si svolgeranno nell'Oratorio della Chiesa di S. Margherita di Marassi donati, domenica 10 alle ore 9.

### Ringraziamento

A funerali avvenuti la famiglia del Compagno

### Marco Perago

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

La pubblicazione della foto dell'estinto nelle scorseggie è gratuita.

## Chi ricatta lo Stato?

ultimative 18 aprile, altrimenti consegnare De Martino poco per poco. Il "NAP" non c'entrano. Comunque ripudiamo l'attentato fatto allo studio del ministro dell'Interno, on. Cosiga. Riprenderemo costati, la vostra redazione è stata presa a caso».

Roberto Antonielli ha riferito che la voce dell'interlocutore, probabilmente giovane, era molto emozionata.

In precedenza era stato registrato alle 12.25 di ieri un altro messaggio ad un redattore della cronaca dell'ANSA di Roma.

«Qui "Ordine nero". Rivedichiamo il rapimento di Guido De Martino e l'attentato contro il boia di Stato Cosiga. Attenzione non scherziamo. Avvertite la famiglia che Guido sta bene. Chiediamo la libertà di tutti i nostri detenuti in Spagna e Italia. Se le nostre richieste saranno accettate De Martino sarà liberato entro le ore 12 di domani. In caso contrario il tribunale speciale di ordine nero giudicherà l'ostaggio che verrà giustiziato».

La sconosciuta telefonava in televisione (dorse da Napoli?), la voce non aveva inflessioni dialettali. Prima di agganciare ha lanciato un ultimo freddo avvertimento: «Fate quello che chiediamo, se no riprendiamo gli ostaggi. Ma va, dell'incoscienza del progresso».

Registra la ormai attuale ricchezza della lettura integrale del messaggio ai telegiornali. Circa due ore prima all'ANSA di Napoli sempre «Ordine nero», anche qui una voce senza inflessioni dialettali, aveva detto: «Dopo il messaggio di ieri avete altri quattro giorni di tempo, se no ammazzeremo Guido De Martino».

Il messaggio sarebbe quello contenuto nel velantino siglato da una società e firmato da «Ordine nero», lasciato dall'attentatore in una cabina telefonica della stazione centrale di Napoli, nel quale erano contenute le richieste ripetute anche ieri mattina all'ANSA di Roma.

La serie di queste rivendicazioni da parte di «Ordine nero» era stata aperta sempre da una telefonata nella mattinata di ieri fatto alla redazione dell'ANSA di Napoli. Conteneva ad essere una certa logica, si delineerebbe un filo, ma è questa la pista?

Da parte degli inquirenti nessuna novità. La seconda telefonata, appare contraddittoria, ma solo per quanto riguarda l'attentato sparato di Napoli, concede quattro giorni, mentre quella di Roma non sembra lasciare margine di tempo, non certo per le richieste.

Nel ufficio politico della Que-



Il ministro Bonifacio stringe la mano all'on. De Martino

Santillo ha ricordato le parole di stima che aveva avuto l'altro ieri sera nei suoi confronti Francesco De Martino per gli sforzi che le forze di polizia stanno compiendo. Si lavora in perfetta armonia — ha sottolineato Santillo — tra polizia, carabinieri e Guardia di Finanza.

Non ci sono motivi né di pessimismo né di ottimismo. Si intesse solo che l'obiettivo è politico. «Non escludiamo — afferma Santillo — nell'escalation del terrorismo, il rapimento di un uomo politico».

Perché allora a De Martino, nel luglio scorso, è stata tolta la scorta dal ministero di Napoli?

Non vengono esclusi collegamenti internazionali con l'associazione del procuratore generale della Repubblica Federico Tedesco: no, è livello locale, con un certo Franz Piretti, ora in galera a Napoli, uno dei capi di una delle componenti eversive di destra. «I giustizieri d'Italia». Il gruppo aveva fatto la sua ricomparsa a Napoli nei mesi scorsi facendo scoppiare bombe ad alto potenziale ai margini delle Stabia e in una filiale del Banco di Napoli.

Santillo ha escluso la mediazione con un'affermazione che non si riesce a comprendere a pieno: «La mafia tutt'al più è destrorsa». Alla domanda del perché del silenzio dei «veri rapitori», Santillo risponde: «Vogliono star-

gono rivendicando il sequestro, ha affermato: «Alcuni sono fascicisti, altri hanno qualche elemento credibile».

De Martino stesso ha scritto uno dei messaggi di ieri fatto, per provare la sua autenticità uno anonimo telefonico aveva parlato della barca di De Martino, la «S. Laura». «Quella barca — ha detto De Martino — l'avevo tre anni fa. Mi sono rifiutati ad una mia scrivitta di settimanale fascista. Lo spettacolo che sosteneva che lo avevo un partito».

Il sostituto procuratore Armando Cozza Lavagna, che coesiste le indagini, ha detto: «Non abbiamo la certezza se Guido De Martino sia prigioniero a Napoli o altrove».

Intanto le cose transcorrono lentamente. Fattosi il 14 più logorante. Ad un giornalista che gli aveva chiesto se voleva lanciare un messaggio al figlio, De Martino ha risposto: «Ho piena fiducia nella tua forza d'animo, Guido. Non occorre che lo ti inviti a stare calmo perché non ne hai bisogno».

Ma ritorniamo alla cronaca. Per quanto riguarda la rivendicazione del sequestro dell'«opuscolo politico socialista» da parte del Mag, il questore di Napoli, ripetute ore di pubblica strepitosa Pasquale Colombo, dopo aver letto il messaggio telefonico si corrispondere milanesi di «Paese Sera», ha det-

Antonio De Martino — la situazione di statera è identica a quella di due ore fa. I messaggi arrivati sono da carabinieri tutti sullo stesso piano. Non c'è nessuna prova che possa dare un minimo di credibilità a questo nuovo messaggio».

Circa il messaggio di «Ordine nero», la famiglia De Martino ha invece precisato che «per quanto riguarda la somma di denaro, non sappiamo quanto Guido avesse nei portafogli e, per quanto riguarda l'orologio, non possiamo dire ovviamente di che marca sia».

Per l'incio va inteso segnalato il fatto dell'auto di un altro fratello di Guido De Martino, di Armando l'altoventura, di fabbricazione svedese — una Citroën Dyane è chiesta con targa di Napoli 92989 — era parcheggiata sulla strada in via Caravaggio dove l'aveva lasciata il proprietario. Il quale ieri mattina ha denunciato il furto avvenuto nella notte alla polizia.

La scorsa notte sul marci di alcune case del Vomero e di altri punti della città sono apparse scritte e slogan invaglienti ai Nap mentre in via Costantinopol, vicino all'Accademia di Belle Arti, è apparsa ieri mattina una scritta che dice: «Le lacrime dei rossi costruiscono a cadere, sono tornate le cattedre ne-

## IL LAVORO Dalla prima pagina

### Agguato nella notte in via Lugo

Lombardo, capo squadra Barapallo, milite Mancuso l'uomo viene trasportato all'ospedale di Barapallo. Ma la folla ormai è ormai frusta. Giuseppe Torchia non potrà sfuggire dopo essere stato adagiato sulla barella. Il proiettile, un calibro 9, lo ha colpito alla schiena e si è fermato nella mandibola. Il colpo è stato sparato a bruciapelo. Per lui non c'era scampo.

Intanto anche Angelo Costantini viene medicato all'ospedale. Il stato ferito di striscia alla terra. La pallottola gli è rimasta conficcata dietro l'orecchio. Il giovane viene sottoposto dai sanitari di turno, ad un immediato intervento chirurgico, per l'asportazione del proiettile. Più tardi verrà giudicato giustiziabile in 10 giorni.

In via Lugo giungono «volanti» della polizia e «gazzelle» dei carabinieri. Il dott. Nicolò, capo della squadra mobile, e il commissario Bonbari, compiono gli accertamenti di sito. A terra, dove Giuseppe Torchia è stato colpito, c'è un lago di sangue. I bastoni, i poveri della vittima e del ferito, la gente passa sul sangue come in una tragica danza. I genitori di Giuseppe Torchia, meglio conosciuto nell'ambiente della «mala» con il soprannome di Salvatore, si lasciano andare a scene di isterismo. Qualcuno cerca di consolarsi, ma le grida si odono da parecchia distanza. Sembra un inferno. Gli agenti si caratterizzano fanno fatica a raccogliere i pochi dati disponibili.

Il messo a scoprire che il padre assistito è fuggito a bordo di una moto da cross, uguale a quella posteggiata all'interno dell'androne e regolarmente munita di rubinetti e catena. I rapporti della zona raccontano di aver notato il messo già dalle quattro del pomeriggio. «Peravamo — dicono alla polizia — che fosse la moto di quel signore che stava qui. Ci siamo meravigliati che l'avesse la-



Le scale insanguinate



Agenti e curiosi davanti al luogo del delitto

sciolta fuori senza chiudere la catena. Lei è con gli occhi della sua moto. Abbiamo persino pensato di fargli uno sberleffo. Volevamo sberleffarlo».

La forma che ha assistito, almeno in parte, al delitto, spiega la dinamica del tragico fatto e aggiunge di aver visto il giovane fuggire con il viso mascherato con un passamontagna scuro. «Quando è salito in moto — ha detto la donna — se l'è tolto».

Un ragazzo racconta di avere visto lo sparatore raggiungere il luogo del delitto, a

medì, dopo qualche minuto. Rivela come ci aveva portato a termine con successo la sua criminale impresa, si sarebbe allontanato.

È un continuo di ricorsi di voci, racconti, grida e avvenimenti. Cominciano gli interrogatori. Qualcuno è il vero obiettivo dell'assassinio? Giuseppe Torchia oppure Angelo Costantini? Si accerta che il ferito aveva a lungo passeggiato, con il cane, nei pressi del casggiato, prima dell'arrivo del conoscente. Più volte si sarebbe passato davanti al giovane ferito, in attesa

dell'andone. Mai una parola o un gesto. La vittima prescelta era dunque proprio Giuseppe Torchia. Perché?

I precedenti penali della vittima fanno pensare ad un regolamento di conti nel mondo della malavita.

Cominciano, frastuono, le indagini e dei carabinieri. Della moto da cross, però, nessuna traccia.

A terra, sul selciato sconnesso di via Lugo, ci sono ancora le impronte insanguinate dei rapitori che infortunati, hanno voluto vedere il mo-



Senato della Repubblica

...dimenticati i giorni di Napoli, secondo quattro giorni, mentre quella di Roma non sembra lasciare scorgere di tempo, non certo per le richieste.

Nell'ufficio politico della Quersera di Napoli il capo dei servizi di sicurezza del ministro dell'Interno Scalfaro, ha tenuto un'improvvisata conferenza stampa con i giornalisti. In valigia l'italianità dei messaggi (solo la casa De Martino se sono arrivati una ventina, a stento, a stento).

Severino di fronte ad azioni di spionaggio e spionaggio. Nessuna telefonata è arrivata in tutti alle quattre. «Tutte le ipotesi sono inattendibili — ha detto Scalfaro — anche se si lavora su tutto. Il cervello non è a Napoli, sarebbe a Roma».

«La mafia tutti la più è a destra. Alla domanda dei perché del silenzio dei «veri rapporti», Scalfaro risponde: «Vogliamo stabilire».

Sui collegamenti internazionali dei terroristi il ministro della Giustizia Bonifazi, nella sua visita di ieri mattina in casa dell'on. Francesco De Martino, ha detto: «Non saprei pronunciarmi per mancanza di informazioni, ma è certo che per quanto riguarda l'Italia c'è un'obiettiva convergenza di un tentativo di sovversione del corso democratico del nostro Paese».

Il procuratore capo Francesco De Seta, riservato ancora una volta alle telefonate e ai messaggi che sopraggiungono...

...le, ripetere capo di pubblica sicurezza Pasquale Colombo, dopo aver letto il messaggio telefonico al corrispondente milanese di «Paese Sera», ha detto: «Non mi risulta nulla in riferimento alla piazza di De Martino. Si tratta di un altro messaggio e non di una prova».

Lo stesso identico messaggio trasmesso a «Paese Sera» è stato dettato, sempre per telefono, al settimanale «Gazzetta», alle 19. Le ultime parole, presumibilmente le stesse che sono risultate essere nella telefonata a «Paese Sera», sono: «dita attento e adesso scrivi: via al rosso, via al rosso».

Come si ricordò, il primo messaggio del Nup dopo il rapimento di Guido De Martino è pervenuto da Sesto S. Giovanni e conteneva un segnale ben preciso. «Via il rosso, ripeto via il rosso», che lasciava intendere una comunicazione tra il gruppo operativo lombardo ed il commando che ha operato a Napoli.

Un altro messaggio del Nup in serata è stato ricevuto in una casetta postale di Napoli e viene ribadito il loro ordine di ripetere le condizioni dettate per la liberazione del leader socialista. I nappisti, come è nel loro stile, intenderebbero servizi d'olografia per incenerire una manifestazione eclatante alla quale si aggiunge il rito, stile delle brigate rosse, con la richiesta della liberazione di detenuti. Con ciò si ripropone l'attacco al mare dello Stato, minacciando la vita di un uomo, per fare captivare le istituzioni.

Tra i detenuti per cui è stato richiesto lo scambio di De Martino, alcuni sono personaggi molto noti. Misogonisti, che la scrive tra l'altro della rapina al San Martino di Genova, Scalfaro, condannato a 25 anni, attualmente all'Asinara, considerato uno dei capi storici del NAP. Opposte ha scritto con due colpi di pistola il maresciallo maggiore Felice Martirano, condannato a 25 anni di reclusione; Maurizio Ferrari, modenese, è accusato di avere partecipato al sequestro Labat-Ameto e Sisti. Circa gli altri quattro presunti nappisti citati nel messaggio a «Paese Sera»: Pietro Basso, Pietro Berlusconi, Attilio Lavaroni e Tonno Pato B. si dichiara all'ufficio politico della Quersera di Roma che nulla risulta che dimostri la loro attività eventuale.

In casa De Martino, le telefonate del NAP non hanno suscitato particolari reazioni: «L'unica reazione è l'incredulità — ha detto Antonino De Martino — il geniale di Guido... Il messaggio è stato gentile e non finisce prove che fanno solo via nelle mani del NAP. D'altronde nessuno conosce la vicenda della guerra. Quello che noi sappiamo è che Guido è stato inguerrito senza collaborazione, nei momenti soprattutto difficili, con il gruppo del sequestro, nell'auto e nella casa e adesso trovato vivo».

In definitiva — ha concluso



I parenti della vittima in ospedale



Una sorella della vittima

(Foto ZOOM)

### Il presidente siriano Assad andrà a Mosca

DAMASCUS — E' stato annunciato da fonte ufficiale a Damasco che il presidente siriano Assad farà una visita ufficiale di amicizia nell'URSS durante la seconda metà di questo mese. Assad che è anche segretario generale del partito Baas, è stato invitato a visitare l'URSS dal comitato centrale del PCUR, dal presidente dei soviet supremi e dal consiglio dei ministri dell'URSS.

Antonio Le Masco era in compagnia di Mario Zichitella e di un terzo compagno non identificato. Zichitella venne ucciso da una raffica di mitra esplosivi alle spalle da Antonio Le Masco allorché il suo compagno si venne a trovare nella trincerata dell'abitazione, la macchina di Alfonso Neri.

Senza alle spalle Antonio Le Masco uccise il 24 marzo scorso l'agente Claudio Graziosi che aveva fotografato su un autobus la nappista Maria Pia Vassallo.

Qualche giorno dopo gli agenti dell'antiterrorismo trovarono il corpo della coppia Le Masco. Vassallo in via Longhi, al Gianicolo, aveva tre armi, sei esplosivi e prometteva di consegnare anche una carta di identità con la foto di Antonio Le Masco e un nominativo fittizio. Il nappista è l'unico «big» del gruppo terroristico ancora a piede libero. È colpito da due mandati di cattura, per omicidio.

Per quanto riguarda le indagini sull'attentato nello stadio del viale del Teramo, Ciancia, il sostituto procuratore Luciano Infelisi ha dato disposizioni affinché venga compiuta ulteriori perizie.

Queste settimane avviate da sequestri diversi cadaveri delle piazze maggiormente colpite dall'esplosione. La perizia dovrebbe permettere di identificare in quanto più esatta di quanto è stato fatto finora l'esplosivo usato.

### Sciacalli anche da Alessandria

ALESSANDRIA — Un comitato è stato formato in una cabina telefonica di Alessandria dopo una telefonata sconosciuta al «112». È firmato con la frase «Volontà hitleriana» e una sigla e dice: «vanti 10 giorni eccidi del comunismo, il porco rosso Guido De Martino è nelle nostre mani, se tenete alla vita di quel bastardo dovete fare giungere soldi e valti in Olie i nostri cari fratelli Tullio e Costantino, i martiri per la libertà. Il comitato è stato formato ed è composto da chi vi diciamo. Se questo messaggio non verrà diffuso alla stampa e alla televisione nelle 24 ore uccideremo il porco».

## marcatempo



**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord occidentali, sulle regioni emilive e sulla Sardegna nuvolosità variabile con tendenza a nuovo peggioramento del pomeriggio; su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con pioggia e temporali più frequenti sulle regioni adriatiche ma con tendenza a un temporaneo diradamento delle piogge.

**TEMPERATURA:** in distribuzione di qualche grado sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna sulle regioni centrali. Senza variazioni apprezzabili su quella meridionale.

**MARE:** molto mosso e agitato il mare di Sardegna, il Tirreno, il Canale di Sicilia, il Golfo Adriatico, mosso i rimanenti mari.

**PRESSIONE ATMOSFERICA IERI SERA A GENOVA: 994,5. UNICITÀ RELATIVA IERI SERA A GENOVA: 79%.**

**TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI SERA:** GENOVA 12-18; BOLOGNA 7-12; VENEZIA 8-12; TRIESTE 12-13; VERONA 10-12; MILANO 9-11; TORINO 8-12; ROMA 7-12; BOLOGNA 9-12; FIRENZE 11-16; PISA 12-16; ANCONA 11-14; PERUGIA 11-16; PESCARA 8-20; L'AQUILA 9-18; ROMA NORD 11-20; ROMA FIUMICINO 12-18; ROMA EUR 14-17; CAMPOBASSO 13-18; BARI 14-21; NAPOLI 14-19; POTENZA 11-21; S. MARIA DI LACCA 14-17; CATANZARO 11-15; RAGGIO CALABRIA 12-19; MASSA 13-20; PALERMO 16-20; CATANIA 15-19; ALIPHANO 11-19; CAGLIARI 11-18.

# una ventata d'ottimismo



## nel fresco "gusto italiano" di PASTA DEL CAPITANO

Questo dentifricio buono, anzi ottimo, soddisfa esigenze e gusti diversi:

- 1) rosa è il tipo tradizionale;
- 2) bianco è gradito ai giovani;
- 3) verde è per chi fuma.

E, per accontentare tutti in famiglia, la nuova confezione "TUTTAFAMIGLIA", un tubo straordinariamente grande, particolarmente vantaggioso.

ALLE PROVE LA SECONDA OPERA DELLA STAGIONE

## Un «Barbiere di Siviglia» importato da Bologna

Cast di ottimo livello: Panerai, Valentini-Terrani, Benelli, Mariotti e Cava sotto la direzione di Arena - Venerdì 15 la «prima»

Mentre stanno spingendosi gli occhi di «Un ballo in maschera» (questi è l'ultima replica periodiana) proseguono a tutto ritmo i preparativi per mettere in scena «Il barbiere di Siviglia» di Rossini le cui rappresentazioni inizieranno venerdì 15 aprile.

Si tratta di un'edizione che, per quanto riguarda l'allestimento, il nostro Teatro Comunale dell'Opera ha preso dal Comunale di Bologna nel quadro dello scambio delle opere che da tempo si auspica quasi sempre ideando sulle tracce del coinvolgimento dei costi. Per il momento ad allestimento, è bene dire subito che le scene e i costumi sono di Emanuele Luzzati, una firma inconfondibile nel campo dell'attualità e non solo in questo teatro Luzzati — che, come ben si sa è genovese — è artista che si occupa di cinema, di fumetti, di televisione, di teatro, che adatta tratti apprezzabili che ha trascritto in un'ottica poliedrica ben nota in campo internazionale.

Luzzati ha creato per questo «Barbiere» un impianto scenico ispirato su quinte e fondali mobili su carrelli dai colori vivaci e nei quali vengono di volta in volta — secondo le necessità sceniche — aggiunte delle indicazioni visive di base. Il mobile, ecc., limitando quanto più possibile le parti di «attrezzeria» reale e cioè ad esempio poltrone «rene».

Da questa proposta scenica Aldo Trionfo, regista dello spettacolo e anche oggi generoso d'origine, ha impostato azioni e luci, curando che di Rossini fosse messo in evidenza lo spirito che anima la commedia ed eseguendo, in collaborazione con Maurizio Arena, concertatore e direttore dell'opera, un lavoro di «restaurazione» tendente a

togliere da «Il barbiere di Siviglia» — passando attraverso centinaia di realizzazioni, spesso buone ma talvolta assai dubbie come gusto e fedeltà all'originale — le incrostazioni di cattivo gusto, gli ornati, le «gags» che avevano il proposito di far ridere il pubblico.

Si è cercato di restituire la linea rossiniana, curando che l'allestimento fra musica, scene, regia e cantanti, fosse il più completo possibile.

La cosa è stata resa possibile anche dal notevole livello del cast che vede interpreti di tutto

spazio: da Ugo Benelli (Almaviva) ad Alfredo Mariotti (Bartolo), da Lucia Valentini-Terrani (Rosina), a Rolando Panerai (Figaro), da Carlo Cava (Basilio), ad Anna Caminada, a Giuseppe Lamacchia e Gabriele De Julia. I cantanti, infatti, sono entrati con entusiasmo nel clima creato da Luzzati, Arena e Trionfo, e tutto fa sperare che l'edizione del «Barbiere», messa in scena dal Teatro Comunale dell'Opera, possa costituire un'interessante proposta per un successo «nuovo» di un'opera ormai collaudata dalla fama.

## Teatro della Tosse: «Storia del principe Amleto»



### Coro Campodonico martedì al Circolo Culturale Quinto

Martedì 12 aprile 1977, alle ore 21,30, al «San Pietro» di Quinto il Coro Campodonico, diretto da Luigi Pisoni, terrà il secondo concerto della stagione.

Con la «Storia del principe Amleto», il Teatro della Tosse conclude il ciclo dei 4 classici per la scuola, presentato quest'anno dalla cooperativa. Nell'adattamento del capoluogo shakespeareano fatto da Trionfo Cova (Amleto) diventa il primo luogo uno spettacolo e come tale viene «montato» e presentato: i primi personaggi

della. Come già nelle altre rappresentazioni teatrali della «Tosse», la distilla degli elementi teatrali serve a sottolineare l'importanza della fantasia, della forza di suggestione che deriva dalla combinazione di elementi anche assai semplici. Naturalmente la rappresentazione del «social» conserva

SABATO PROSSIMO AL GENOVESE

## Giulietta e Romeo secondo Carmelo Bene

Giunge a Genova, quasi per la prima volta al pubblico di Carmelo Bene, il più amato, odiato, contestato, osannato, discusso autore - attore del teatro contemporaneo italiano, il lavoro che Bene presenterà al «Genovese» a partire da sabato 18 aprile di ottobre «Romeo e Giulietta» (storia di Shakespeare) secondo Carmelo Bene.

Già dal titolo si può capire quanto personale sia l'operazione condotta da Carmelo Bene, consistente quasi unicamente nella scelta di un'azione più vicina a Riccardo III e a Shakespeare.

Il Capitulo diventa un fior di realizzazioni, Romeo un giovanotto un po' stupido. Ma tutto senza parodiare, solo con la libertà e la possibilità verità del segno. E infine è Mercurio, uno dei grandi personaggi shakespeariani, che qui, interpretato da Bene, diventa l'assoluta

raccontatore imbandito, ripresi a tutto l'opera e alla figura di Shakespeare.

E allora proprio su un particolare di questa tavola ingrandita a dimensione la scena è composta da scritte di vario tipo quattro mesi, di notte, in un'aula di un regista. Un Mercurio che non muove d'unquò, come forse tutti abbiamo sempre desiderato, e che si conduce per mano, in un sogno di grande teatro, alla personalissima riscoperta di un racconto di Shakespeare che può anche diventare la storia personale di Shakespeare. Accanto a Carmelo Bene fra gli altri Lydia Mancinelli, Luca Rossato e la piccola Barbara Lenti. Le prenotazioni per lo spettacolo si aprono da domani al Belgio del «Genovese». Vale il tagliando d'abbonamento e, a un'ultima utilizzazione.

Di Shakespeare questa volta utilizza «Romeo e Giulietta», tragedia che Bene considera «inimitabile» (forse non a torto) di matrice, a prevedibile perché con il tema d'amore, con l'eterno, e con i personaggi — giacché di una vicenda che ha spesso per Bene il sapore del feuilleton. Carmelo Bene allora, che del lavoro è autore, regista, interprete principale, scenografo, costumista e musicista (potrebbe essere altrimenti, d'abbondanza) guida a livelli estremi fatti e personaggi della storia d'amore scapiniano, come in un sogno infantile di chi, appoggiato il capo su una tavola ri-

**PASQUA AL CIRCO A GENOVA**

P.L.E. KENNEDY TEL. 560860

**STREPITOSE SUCCESSI**

UNA LUDICA PRODUZIONE

UNA ESPRESSIONE DI LUCI E COLORI

### Incidente sul set di «Nero veneziano»

ROMA — Il giovane attore Renato Cesà ha riportato alcune contusioni e siconi di schiena a causa di un incendio sviluppatosi a bordo di un vaporotto sulla laguna di Venezia durante le riprese del film di Ugo Liberatore «Nero veneziano».

La scena di girare prevedeva l'avvicinamento del vaporotto all'isolotto di San Damiano laddove sarebbe stata ripresa la scena. Improvvisamente, a causa di un corto circuito nell'impianto di illuminazione, si verificò un incendio che provocò

## Caccia e pesca

## L'Albatros sub campione regionale

Domenica si è regolarmente svolto il primo campionato di gare di pesca subacquea a squadre, valido anche per il titolo provinciale genovese. La gara ha visto la partecipazione di dieci squadre provenienti da La Spezia, Genova, Vado, Genova, Bogliasco, Rapallo, Chiavari e Sestri Levante che si sono affrontate a... colpi d'arpione lungo le scogliere comprese fra Monegio e Riva Trigoso (località Assisi).

La lotta per il primato è rimasta circoscritta fra l'Albatros Sub di Genova e il C. C. A. Sub Mare Bogliasco. Betruvi, Mare e Chicco Marchese per l'Albatros e G. G. Marangoni e Genità per Bogliasco hanno condotto una gara incisiva, alternando al comando con un buon ritmo di catture. Alla fine della competizione, i Bogliaschini con 13 pesci validi non solo riuscì a superare i genovesi che hanno realizzato il campione più bello che comprendeva, fra l'altro, una spigola di kg. 1.630 (primato per la preda più grossa), una grossa corvina e un magnifico saragò. Al terzo posto, pur con distacco, si è piazzata l'affiatata formazione del Club Sub Chiavari con Mori, Vaglio e Costa con sette belle prede. Ottimi anche Marangoni, Guidi e Carboni della Ran Nautica Sub Pegli con cinque pesci, i saronesi della 45LT, con il nazionale Tochi, il forlivese Javia e Castano hanno potuto per la scarsa conoscenza del campo di gara e sono finiti al quinto posto.

Le organizzazioni, curate in modo impeccabile dalla Pro Loco Monegio e dal C. C. A. Sub Mare Bogliasco, la formula di sicurezza, adottata per la prima volta in queste gare, con un commozionatore per squadra, il riccio montepesi e il risultato tecnico hanno sancito la piena riuscita della manifestazione che verrà ripetuta nei prossimi anni.

CLASSIFICA — 1. Albatros Genova (Betrani Marchese Marchese pesci: 11, punti 13.570; 2. C. C. A. Sub Bogliasco (Marchese Pesci: 13, 11.770; 3. C. S. C. Chiavari (Costa Mori Marangoni) 7, 6.570; 4. R. N. Pegli (Marangoni Guidi Carboni) 5, 5.380; 5. 45LT Saroni (Tochi Javia Castano) 4, 4.430; 6. Club Sub Sestri Levante (Lentini Battista Marconeri) 4, 3.350; 7. Spezia Sub (Zedda Marzi Colagari) 3, 2.920; 8. Sub Vado (Vico Andrea) 2, 1.900; 9. C. S. U. R. A. MA, Rapallo (Mocellini Farretti Simon) 2, 1.670; 10. Sub Genova (Capei Zurlo Crocco) 1, 960.

## Incrementata l'attività agonistica per il 1977

La segreteria nazionale della Federazione ha concretizzato recentemente il calendario agonistico, che per il 1977 prevede le seguenti manifestazioni:

9.4 Campionato Italiano di tiro al piattello - fase eliminativa provinciale 7 aprile, finale nazionale 15 maggio; semifinali regionali il maggio; finale nazionale 19 giugno.

9.4 Campionato Italiano di tiro al piattello - fase eliminativa provinciale 24 aprile; semifinale regionale 15 maggio; finale nazionale 12 giugno.

10.4 Campionato Italiano di caccia con fucile da bersaglio, eliminazione provinciale 12 giugno; finale nazionale 12 giugno; semifinale regionale 1 e 2 ottobre; finale nazionale 8 e 9 ottobre.

10.4 Campionato italiano di caccia da ferma per squadre

## Rinnovate le cariche Federcaccia genovese

(C.C.) — Si sono svolte di recente le elezioni per il rinnovo delle cariche della sezione provinciale della Federazione di Genova, valide per il prossimo ciclo olimpico.

In relazione a tali elezioni i nuovi direttivi risultano così composti: Presidente, Luigi Roncato; segretario, Giorgio Gattardo; vice presidente, Sergio Guzzardi (S.C. S. Martino d'Albaro) e Renato Rimeggi (S. Mossano); segretario Tommaso Benvenuto (S. C. Mossano); vice segretario Giacomo Benvenuto (S. C. Mossano); Consigliere, Giorgio Ardiani (S. C. Sestri Levante); Bruno (S. C. Mignanego); Pasquale Botta (S. C. Capolite); Carlo Delino (S. C. Chiavari); Mario Duranta (S. C. Prà); Germano Ferrari (S. C. Mossano); Mario Gatti (S. C. Rapallo); Bruno (S. C. Rapallo);

marini il aprile 1977, alle ore 21.35, al "San Pietro" di Quarto il Coro Compositore diretto da Luigi Ferro, terrà il suo concerto della stagione 1978-79, organizzato dal Circolo Culturale "Quinto". In programma canti folkloristici da tutto il mondo.

Finalità dal 1962 il Coro Compositore è presente nelle ville residenziali genovesi da ormai tre lustri nei concerti per la valorizzazione dei musicisti genovesi del passato, nei quali ha eseguito opere di Carlo Sforza, Luigi Degola, Giovanni Palestrina, Francesco Guerrero e in prima mano tempo libero ha portato il Coro ad arricchire il suo repertorio, per cui il suo programma comprende oggi molte opere contemporanee oltre a quelle classiche e alle molte del folklore da tutto il mondo.

Nella sua attività il Coro ha già conquistato molti e lusinghieri successi di critica e di pubblico, ha cantato al Piccolo Regio di Torino ed è stato chiamato ben tre volte a Lucca per la esecuzione di musiche di Puccini, Boccherini e Paisiello.

La compagnia di attori della "Teatro Verde" in pieno auge uno spettacolo come tale viene «amontato» e presentato: i primi personaggi ad entrare in scena non saranno le assistenze del castello di Quarto, ma gli attori i «nomi», come si chiamavano a quei tempi della compagnia, che presentano, appunto, Amleto.

Con la rappresentazione nella rappresentazione si sottocostano i caratteri di fusione teatrale della «Vita di Amleto». In questo modo si prendono le distanze dalla retorica e dalla strettamente seriosità di tanti rasseisti scolastici del «classico»; si evita la facile trappola dell'ammirazione delle grandezze umane in scena, esercitando in loro, appunto, il carattere di «gioco» di questa tragedia in scena: il re e la regina si presentano come pupazzi, a cui i comici danno voce e movimento, e buffi e divertenti gli attori non cui Amleto rappresenta la famosa scena della «cassina di Gunguis» e, come in ogni compagnia teatrale dell'epoca di Shakespeare, i «comici» dovranno rappresentare più personaggi, anche gli elementi scenici, scenografi al massimo, si presentano in scena in modo da essere riconosciuti, una casa diventa così un tavolo, un piedistallo per il trono reale, e anche una fossa... quattro sate di legno compensato diventano castelli, alla reale, torri di ve-

luciano il suo «Dittorio» laddove sarebbe stata ripresa la scena. Improvvisamente, a causa di un corto circuito nell'impianto di illuminazione, a bordo si sviluppava un incendio di modesta portata ma subito propagatosi ad alcune casse di «fermoni» installate e bonfire per illuminare la notte, provocando una densa nube di fumo.

Gli attori e i giovani, presi dal panico, si sono accodati al ponte in attesa che il vaporetto potesse spiegare all'incanto. Vengono scesi alcuni coristi e i quattro attori l'attrice Renza Novati, ma il più colpito è stato Renato Cesari che al momento dell'incendio si trovava proprio nell'ambiente nel quale erano depositati i serbatoi fumogeni.



**FINALMENTE QUALCOSA DI DIVERLENTE - SINGOLARE - GRANDIOSO**  
TUTTI I GIORNI DUE  
SPETTACOLI ORE 16.30 - 21.30  
AMPIO PARCHEGGIO

**Teatro VERDI**

Biasi Ponente  
In esclusiva per la Liguria  
Questa sera, ore 21,15  
Domani, ore 16 e 21,15  
3 eccezionali spettacoli teatrali UNA SERATA CON  
**MACARIO**  
"Recital"  
«Licenza di ridere»  
Due tempo comici in tre testi di Mauro Macario  
Sono aperte le prenotazioni! Telefono 47.23.98 - 47.11.37

**al VERDI**

IL THRILLER PIÙ EROTICO DEL 1977  
FRANCO NERO  
CORINNE CLERY  


**AUTOSTOP ROSSO SANGUE**

DAVID HESS  
Eastmancolor - V.M. 18

**ECEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO!!!**  
**OGGI al'UNIVERSALE**  
Ricostituito per la terza volta il fantastico "TRIO" che ha divertito le platee di tutto il mondo



**2 SUPERPIEDI QUASI PIATTI**  
scritto e diretto da E.B. CLUCHER  
molto di GUNDO e MAURIZIO DE ANGELIS  
con l'attrice TERRY O'BRIEN e GIANFRANCO TRONCI  
Orario: 14,50 - 16,45 - 18,45 - 20,45 - 22,50  
IL FILM È PER TUTTI

**Cinema GENOVA Teatro**

Piazza Mercedes 1 - Telefono 89.35.79 - Ampio Parcheggio  
**OGGI 9 APRILE RIAPERTURA CON LO SPETTACOLISSIMO**

**NUOVO PER GENOVA**

PRESENTATO DA  
**LILLI HARWEY**  
NEL FASCINOSO SHOW  
**LA DONNA**  
SENZA VELI SENZA PREGIUDIZI SENZA PUORE  
IN COLLABORAZIONE CON  
LADY CRISTINA  
LEDA SWAN • DOLLY SHUGAR  
EVA PABOS • KATY ZERNISK  
MISS KIZUR

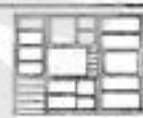
SULLO SCHERMO:  
**UNA PROSECUZIONE DI PRIMA VISIONE**  
orario spettacoli: ore 16,30 e 22,15  
VIETATO AI MINORI ANNI 18

**1. Campionato Italiano di scacchi da donna per squadre regionali:** manifestazione unica 2 e 4 dicembre.  
**2. Campionato di caccia:**  
Trofeo S. Theobaldo: eliminazione provinciali 22 maggio (Piani di Craio); semifinali regionali 20 novembre; finale nazionale 10, 11 e 12 dicembre.  
**3. Gare classificate:**  
S.B.D./FIDC - ENCI MEZZANOC: gara di tiro 5 e 6 marzo e 19 e 20 marzo; FIDC - ENCI Castelluccio di Norcia: manifestazione unica statale di tiro; FIDC - G.S. Forti: manifestazione unica (date da stabilire).  
**4. Campionato europeo di scacchi:** manifestazione unica (date da stabilire).  
Cesare Caterizio  
a cura di  
Luigi Zerbini

**I BEI PESCI DEI MARI NOSTRI**  
**La castagnola rossa**



Anthis Anthis è la denominazione ufficiale di questo pesce, già noto alla fine del '700 come Anthis Sacer che la credenza voleva, ai tempi di Anacleto, protettore dei pescatori per la sua singolare capacità di tenere lontani i mostri predatori.  
È uno dei più leggendari pescatori delle acque mediterranee sia per gli agguati colorati, dal rosso all'azzurro e al giallo, sia per le dinamiche forme delle pinne ventrali e caudali che nulla hanno di invidioso ai più quotati parenti delle acque tropicali.  
Di quei pochi pregiati dal punto di vista gastronomico se non quale componente non indispensabile di una buona zuppa marittima, appartiene ad una famiglia di bei più conosciuti consumatori che vede nella carnia e nella salsola il due più ricercati esponenti sia dal punto di vista culinario che sportivo.  
Ma a differenza di questi bisbetici pugili, viene letteralmente in incalcolabili numeri che fanno della notte e delle altre profondità scudo alla contatta del subacqueo meno temerario.  
È ritenuto universalmente uno dei pesci più belli che popolano le acque dei nostri mari ed a ragione, infatti, è gelosamente curato negli acquari ornamentali dove facilmente si acclimata per fare similitudine degli suoi splendidi sembianze.  
Le sue minute dimensioni, la facile alimentazione ed il dolce carattere lo renderebbero ospite graditissimo degli acquaristi più escentri, ma ciò contrasta con le difficoltà di recupero degli individui portati in superficie dalle profondità cui di solito amano pascolare leggiermente e che di rado sono inferiori al cento piedi.  
Le foto scattate su una profondità seicento metri durante il terzo dei promontori del Maree nelle Cinque Terre mette un individuo esultante strombato sul fianco nel primo di un'esplosione gorgonzola in piena espansione.  
Ferdinando Quirada



## CHIARA CONFERMA DEL DISEGNO SOCIALISTA

# I liberali esclusi dagli incontri a due

*L'iniziativa dimostra che il PSI non punta a convergenze programmatiche bensì ad un accordo politico che faccia entrare il Partito comunista in una maggioranza di governo - La lettera inviata da Craxi agli altri partiti della «non sfiducia» e la bozza del documento con i punti per l'intesa*

## FORSE A MILANO IL CONTATTO «BUONO»

# Otto «ultras» di sinistra in cambio di De Martino

La richiesta, che gli inquirenti tengono in particolare conto tra le molte altre arrivate ieri, è firmata Gruppo combattente Walter Alasia - Per gli 8 detenuti, tra cui Schiavone, Ognibene, Miagostevich, Ferrari, dovrebbe essere pronto all'aeroporto di Linate il ventidue aprile un « DC 8 »

## Autentico imbroglio

Non c'è bisogno di attendere il testo integrale del documento su cui i socialisti si propongono di costruire, subito dopo Pisapia, quella maggioranza di programma di cui si parla da tempo. Il riassunto che ne hanno dato ieri le agenzie, e che pubblichiamo nei nostri, è più che sufficiente per farci capire che vanno di legname ai carri di tendere alla buona fede e distanno pure alla dattiloscrittura degli italiani, col pretesto dell'emergenza.

Tra i partiti della «non sfiducia» non c'è di course che la valutazione, non sappiamo seppure se in tutti i casi, della estrema gravità della crisi che il paese attraversa. Sul tavolo di affiora la disaccordo è invece totale; e se ne è avuta la conferma più clamorosa proprio l'altro ieri a Montecitorio col voto sul decreto per il conferimento del capo del lavoro e la licenziamento degli oneri sociali. Il decreto, come già si è detto, è stato ap-

po evidente di completare l'opera di disgregazione dello Stato, già così brillantemente condotta azzechi, e il consolidamento del blocco parassitario da anni, impostato da fatto in Italia. Alle istanze di Craxi, i liberali rispondono proprio come quella di approvare le già menzionate aliquote delle imposte dirette, e addossare nuovi gravami ai vessatissimi proprietari di casa.

Del resto che si tenta non è realizzare un governo di unità nazionale, come ipotizzavano ai due, ma a fondare il futuro governo su una maggioranza «transigente» di «frontista» in demagogica rievocazione dei liberali dai tempi roccai, già detta in modo ipocrita e subdolo. Al nuovo Governo non si vuol dare solo un programma ma anche una coloritura esteriore che riveli la incondizionata la svolta a sinistra della politica nazionale. Ma la DC aderiva a questa operazione, concepita come un autentico «alibi»?

Craxi ha inviato ieri mattina, ai partiti della «non sfiducia», la bozza di programma su cui, come già detto ha scritto, andò il primo il dialogo diretto e anche allargato, e incontri collettivi che avrebbero avuto sede nel Parlamento. Il segretario del Psi ha inviato il programma anche ai liberali, ma soltanto a per conoscenza e, su questo, come ha rilevato lo stesso Craxi nella lettera a Manes, il Psi è a preparativa ma non contraria a ogni accordo di programma nei necessari.

L'adesione dei liberali, dei promossi socialisti, contro il Gruppo, è prevedibile, come che la sinistra socialista dei «contrasti» liberali o collegati non tende a scostarsi dal suo vecchio indirizzo, ad a quelle di «partiti politici» e «collegati» di Moro.

L'adesione del Psi, come è prevedibile, è prevedibile a preludere a un'operazione di conversione nella maggioranza.

## ANCHE DE MATTEO SUL LUOGO DELL'ESPLOSIONE

# Vertice fra inquirenti e Cossiga per lo studio distrutto dalla bomba



## Richieste di scambio anche da Ordine Nuovo: liberate subito Tuti, Concutelli e Tomei

DAL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

Napoli, 8 aprile

Anche nei loro nomi per i terroristi. Vediamo probabilmente quale siano i termini di scambio, precisando, in dettaglio, il programma di liberazione da realizzare. Per ora, il documento, con un messaggio è passato attraverso le guardie. Tutti i detenuti, gli sciacchi, i terroristi di compagnia e i rapporti con il movimento di liberazione. Forse un simile scambio potrebbe avvenire il tempo dell'ordine Nuovo di questa vicenda, consistere i benefici a mutare una preda che non fretta più forti. Ma non si può, dicono tutti, ancora una volta, prigionieri di questo terribile movimento innescato dal resto della strategia della tensione.



Stefano Cossiga, ministro della Giustizia

dal 1963 a oggi. I socialisti e i comunisti e i repubblicani, cioè le forze che sono state o stanno diventando o stanno diventando la maggioranza, non hanno mai avuto una politica chiara e unitaria. E' un fatto che si è sempre modificata come a loro volta i partiti e i governi. E' un fatto che si è sempre modificata come a loro volta i partiti e i governi. E' un fatto che si è sempre modificata come a loro volta i partiti e i governi.

...che per una parte...  
...che per una parte...  
...che per una parte...

Nella foto, il sostituto procuratore Infelisi e il colonnello Vitali mentre si recano nello studio del ministro degli Interni (SERVIZIO IN CRONACA)

...e quelle di Milano, Gioi...  
...e quelle di Milano, Gioi...  
...e quelle di Milano, Gioi...

...e quelle di Milano, Gioi...  
...e quelle di Milano, Gioi...  
...e quelle di Milano, Gioi...

**SI AGGRAVA LA CRISI A ROMA IN UN MOMENTO DELICATO**

**Procura paralizzata: mancano i magistrati**

**Perfino il Procuratore Capo costretto ad andare in udienza - Gallucci: «Collasso anche nel mio ufficio. Ci tolgono perfino la luce»**

La Procura della Repubblica di Roma si avvia al collasso. Appena il giorno 12 che è stata approvata una volta portata alla ribalta da una commissione e iustante giuridico di pubblica istruzione, dottor Giovanni De Mattia, che è stato costretto, per la mancanza di magistrati, a presentarsi in udienza in un processo per truffa di cui è il giudice della sezione penale del Tribunale.

Il dibattimento — per la truffa di cui è costretto a celebrare una commissione di concessione di altri quattro provvedimenti — per la truffa del congedo di una donna e con il conseguente rinvio a nuovo ruolo.

Il giorno 12 aprile quando cioè il capo dell'ufficio aveva telefonato a tutti, eccettuando ad alcuni sostituti i restati di ferie.  
La scorsa settimana è diventata, quindi, drammatica. L'organico (34 sostituti) è sceso di ben 14 nomi. Vanno aggiunti poi otto assenti per ragioni varie (ferie), tre assenti al lavoro estero per intervento sui fatti delittuosi, uno che si interessa dell'ufficio arretrati e uno sostituto degli Affari civili. Il numero di sostituti scende a 19, e a questo punto si presenta il problema di quali sostituirli. Il giorno 12, quando uno dei sostituti in udienza

**LA REVISIONE DEL CONCORDATO**

**Scuola e insegnamento religioso**

Gli articoli 31 e 32 del Concordato ripete l'attuale stato delle scuole e dell'insegnamento religioso. La revisione si deve realizzare, per l'attuazione di quanto stabilito dall'articolo 11 dell'Accordo di Roma del 1984. Il Concordato della Corte di Appello Anversa ha tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 11 dell'Accordo di Roma del 1984. Il Concordato della Corte di Appello Anversa ha tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 11 dell'Accordo di Roma del 1984.

**INQUIETANTI INTERROGATIVI SUL FUTURO DEL MEDIO-ORIENTE**

**Israele: aperta la lotta per succedere a Rabin**

**Il Ministro della Difesa, Shimon Peres, e quello degli Esteri, Ailon, candidati a raccogliere l'eredità del Premier e «leader» laburista, travolto da uno scandalo finanziario - Demoni forse l'elezione**

Il ministro degli Esteri, Moshe Ailon, è stato nominato a capo del governo. Il ministro della Difesa, Shimon Peres, è stato nominato a capo del governo. Il ministro degli Esteri, Moshe Ailon, è stato nominato a capo del governo.

Battuto tre volte  
Prù è cinque personaggi, tutti appartenenti al Partito Laburista, che sono candidati per succedere a Rabin.

LA BALLERINA SAREBBE IN ATTESA DI UN FIGLIO  
**Gianni Rivera si sposa con la danzatrice Viviani**



Nella foto: la ballerina Elisabetta Viviani I PARTICOLARI NELLE PAGINE SPORTIVE

**IL VINCENDO ENIGMICO**

Il Vincendo Enigmo è un gioco di parole. Il Vincendo Enigmo è un gioco di parole. Il Vincendo Enigmo è un gioco di parole.

...e quelle di Milano, Gioi...  
...e quelle di Milano, Gioi...  
...e quelle di Milano, Gioi...

# CONTESTAZIONI

di Guido Gonella

## Credenziali della Resurrezione

**I** Anche le nazionaliste possono avere una loro *Juventus* di resurrezione. Neanche, stonato e rotondo; ma puro risorgimento dalle ceneri. Tale è il mito storico, dalla epopea del Risorgimento al declino, e spesso il ritorno a nuovi miti nella seconda rivoluzione socialista. Ma questa è una storia che conduce alle democrazie civili, ogni rifiuto non può che augurare una *Juventus* di resurrezione.

Stiamo percorrendo la nostra Via Crucis, ma non si può riempire nel nostro cammino la speranza del Risorgimento o quella del solo grande mito si può riempire nelle anziane della disgregazione marziale e civile.

**I** Invece il nostro movimento, che si è indisciplinato, ha un suo stile. Un suo stile che non è quello del Risorgimento, ma che è quello del Risorgimento. Per una ragione, per un fatto, per un evento che ha creato un nuovo punto di riferimento. Per un fatto che ha creato un nuovo punto di riferimento. Per un fatto che ha creato un nuovo punto di riferimento.

**I** Siamo pervenuti alla nostra Via Crucis, ma non si può riempire nel nostro cammino la speranza del Risorgimento o quella del solo grande mito si può riempire nelle anziane della disgregazione marziale e civile.

Stiamo percorrendo la nostra Via Crucis, ma non si può riempire nel nostro cammino la speranza del Risorgimento o quella del solo grande mito si può riempire nelle anziane della disgregazione marziale e civile.

**I** Siamo pervenuti alla nostra Via Crucis, ma non si può riempire nel nostro cammino la speranza del Risorgimento o quella del solo grande mito si può riempire nelle anziane della disgregazione marziale e civile.

Stiamo percorrendo la nostra Via Crucis, ma non si può riempire nel nostro cammino la speranza del Risorgimento o quella del solo grande mito si può riempire nelle anziane della disgregazione marziale e civile.

# INTERVISTA CON L'ON. GIANNI ROBERTI

## La «nuova» Cisl insisterà per disciplinare i sindacati

Anche a Lama, secondo il leader della Confederazione, sarebbe comodo ora l'applicazione degli articoli 39-40 della Costituzione per stipulare contratti *erga omnes* - Il problema della «spolticizzazione» ed i temi-chiave

Per anni delegato nel triennio di Craxi e di Indignato, il suo sindacalismo italiano per effetto di una guerra d'informazione che all'ora sta diventando dalle parti di qualche legge. La ragione è semplice: da quando il MSI-Democrazia Nazionale si è separato verticalmente, consegnando un nuovo partito, la Democrazia cristiana e socialista, si è inasprito il problema di una vita politica, attraverso una via politica italiana, la Cisl, ha potuto ascoltare di tanto in tanto la notizia che la costituzione della partecipazione tra i lavoratori, dice presso quei lavoratori una costanza e una di riproposte.

Benvenuto. Ma non è questo che ora importa. È invece interessante sapere che le azioni della Cisl, (se fosse un titolo quotato in Borsa) sarebbero in ascesa da qualche tempo. La ragione è semplice: da quando il MSI-Democrazia Nazionale si è separato verticalmente, consegnando un nuovo partito, la Democrazia cristiana e socialista, si è inasprito il problema di una vita politica, attraverso una via politica italiana, la Cisl, ha potuto ascoltare di tanto in tanto la notizia che la costituzione della partecipazione tra i lavoratori, dice presso quei lavoratori una costanza e una di riproposte.

che non erano disposti ad accettare la legge dell'arbitrarietà opposta.

La Cisl - una persona che va sottintesa perché implicitamente - si è distaccata dall'area di Governo del MSI di Amintore. Il suo segretario nazionale, Roberto, e i suoi collaboratori del nuovo partito democratico, che parteciperà, intende assaggiare alla Cisl un ruolo autonomo e sostanzialmente indipendente dall'area di Governo del MSI di Amintore. Il suo segretario nazionale, Roberto, e i suoi collaboratori del nuovo partito democratico, che parteciperà, intende assaggiare alla Cisl un ruolo autonomo e sostanzialmente indipendente dall'area di Governo del MSI di Amintore.



L'on. Gianni Roberti



— la, caro, non ti sfimo, fu non mi ami,

## Il 15 aprile il parere del CNEL sull'equo canone

Le commissioni del CNEL, incaricate di esaminare la legge sulla riforma delle abitazioni, si sono riunite il 15 aprile scorso per discutere il progetto di legge. Il presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna, ha presieduto la riunione. Il progetto di legge è stato approvato all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

Il 15 aprile scorso, il CNEL ha espresso il suo parere sulla legge di riforma delle abitazioni. Il parere è stato espresso in una riunione presieduta dal presidente del CNEL, Gaetano Cappadonna. Il parere è stato espresso all'unanimità.

**†**  
In questo momento il **DOTTORE STELIO SANSONE** del **DALC di Torrefranca** (Frosinone) è in vacanza a Roma. Ha da poco iniziato la moglie **MARIA ARDIGNON**, il figlio **ANTONIO** con la moglie **GIUSEPPE LICHTY**, le figlie, i nipoti e i nipotini.

**†**  
In questo momento il **DOTTORE STELIO SANSONE** del **DALC di Torrefranca** (Frosinone) è in vacanza a Roma. Ha da poco iniziato la moglie **MARIA ARDIGNON**, il figlio **ANTONIO** con la moglie **GIUSEPPE LICHTY**, le figlie, i nipoti e i nipotini.

**†**  
In questo momento il **DOTTORE STELIO SANSONE** del **DALC di Torrefranca** (Frosinone) è in vacanza a Roma. Ha da poco iniziato la moglie **MARIA ARDIGNON**, il figlio **ANTONIO** con la moglie **GIUSEPPE LICHTY**, le figlie, i nipoti e i nipotini.

**†**  
In questo momento il **DOTTORE STELIO SANSONE** del **DALC di Torrefranca** (Frosinone) è in vacanza a Roma. Ha da poco iniziato la moglie **MARIA ARDIGNON**, il figlio **ANTONIO** con la moglie **GIUSEPPE LICHTY**, le figlie, i nipoti e i nipotini.

**†**  
In questo momento il **DOTTORE STELIO SANSONE** del **DALC di Torrefranca** (Frosinone) è in vacanza a Roma. Ha da poco iniziato la moglie **MARIA ARDIGNON**, il figlio **ANTONIO** con la moglie **GIUSEPPE LICHTY**, le figlie, i nipoti e i nipotini.

**Andreotti e Zaccagnini in visita a Ravenna**  
MANTOVANA, 8 - Dimore di Francesco De Cossiga, del presidente del Consiglio, in un'occasione, si sono recati a Ravenna ad Asolo, dove si sta celebrando il centenario dell'armistizio della battaglia del Taro che segna la liberazione del nostro territorio. Con loro sono andati il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio.

**Federico Mengali**  
Ne danno il dissenso ai ministri del governo, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio.

**Alto Bagalupi**  
Ne danno il dissenso ai ministri del governo, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio.

**Stefano Garramone**  
Ne danno il dissenso ai ministri del governo, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio.

**Stelio Sansone**  
Ne danno il dissenso ai ministri del governo, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio.

**Stelio Sansone**  
Ne danno il dissenso ai ministri del governo, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio.



# IL LAVORO

Anno LXXV - N. 72 (sped. abb. post. gr. 1-70) - L. 150 - GENOVA Giovedì 7 aprile 1977

## Desio: è morto il commerciante ferito da quattro banditi

(a pagina 2)

### IL RAPIMENTO DEL FIGLIO DI DE MARTINO RIVENDICATO DA GRUPPI ESTREMISTI

# ATTENTATO AL SOCIALISMO

**Il PSI mobilita le sue strutture per fronteggiare la gravissima sfida eversiva - Craxi si incontra con Cossiga - Serie di telefonate anonime contraddittorie - Un messaggio dei NAP al «Giorno», ritrasmesso «a comando» dal TG1 preannuncia le richieste per il rilascio di Guido De Martino - Non esistono dubbi sul carattere politico del sequestro**



NAPOLI (Teletel) - Francesco De Martino e suo figlio Guido, fotografato alcuni giorni fa a un convegno

## Oggi un'ora di sciopero in tutta Italia

**NAPOLI** - Le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e le associazioni studentesche hanno mobilitato per mercoledì 14 un'ora di sciopero nazionale per protestare contro il rapimento del figlio di De Martino. Un'ora di sciopero che si svolgerà in tutta Italia, dalle 10 alle 11, con la partecipazione di tutti gli studenti universitari e di tutti gli operai e impiegati delle aziende pubbliche e private.

**ROMA** - Il Psi sta mobilitando tutte le sue strutture per fronteggiare quella che Craxi ha definito «una gravissima provocazione politica» volta «a incrinare e colpire nella persona del figlio di uno dei suoi leader più prestigiosi un intero partito e con esso l'intero schieramento democratico del Paese. La direzione socialista si è immediatamente rivolta nei suoi confronti al partito di Craxi, al fine di ottenere ancora domani per quest'opera un'ora di sciopero nazionale per protestare contro il rapimento del figlio di De Martino».

Il tratta di pedone, di forza criminologica eversiva, di carattere di stampo fascista, volta a colpire l'immagine politica del Psi, a incrinare la sua credibilità e a colpire nella persona del figlio di uno dei suoi leader più prestigiosi un intero partito e con esso l'intero schieramento democratico del Paese. La direzione socialista si è immediatamente rivolta nei suoi confronti al partito di Craxi, al fine di ottenere ancora domani per quest'opera un'ora di sciopero nazionale per protestare contro il rapimento del figlio di De Martino».

È stato un messaggio al quale sarà anche allegata una bionda del rapimento Costa. Collaborando alle ricerche dei servizi che hanno affinato il rapimento.

Alle 14.30 all'ufficio di Firenze dell'ANSA, politica telefonica: «Siamo i NAP e rivendichiamo il rapimento». Alle 14.30 all'ufficio di Firenze dell'ANSA, politica telefonica: «Siamo i NAP e rivendichiamo il rapimento». Alle 14.30 all'ufficio di Firenze dell'ANSA, politica telefonica: «Siamo i NAP e rivendichiamo il rapimento».

Avrebbe assassinato tutte le responsabilità in merito all'assassinio di De Martino. Walter Alasia è il giovane brigatista rosso ucraino e Sesto Gatti Giovanni nel dicembre scorso in un conflitto a fuoco con la polizia.

Il TG1 ha riferito ieri sera, nell'edizione delle 20, il testo di questo messaggio precisando che ciò veniva fatto «per completezza d'informazione».

Un'altra telefonata anonima è stata fatta ieri sera all'ufficio di Roma del giornale «l'Avvenire». Una voce maschile, con accento calabrese, ha detto al corrispondente: «Sono uno che ho una brutta brutta malattia. Questa malattia è il figlio di De Martino l'hanno portato in Aspromonte contro una brigatista».

Allo domanda se avesse altre informazioni sulla vicenda, l'interlocutore non ha risposto e ha riacambiato il microfono.

Le serie di telefonate anonime non si fermano qui. Un'altra della notte è pervenuta ieri sera alla redazione torinese dell'agenzia ANSA. «Siamo i nuclei armati proletari: smontiamo che qualsiasi nucleo o colonna appartenente alla nostra organizzazione abbia operato nella notte scorsa l'arresto di De Martino. Avrete in giornata un comunicato».

Come si può rilevare il numero delle telefonate che attribuivano al NAP il sequestro è di quelle che negano a tali gruppi ogni responsabilità, e equivale a dire che tutto sembra far parte di una strategia per creare «guerriglia armata».

## La risposta di Genova e della Liguria

**Convocati per oggi l'attivo del PSI in piazza della Posta Vecchia e il Comitato permanente della Resistenza a Tursi**

**SAVONA**  
Il segretario provinciale del Psi di Savona Amandola appena rientrato da Roma ha subito convocato un attivo aperto a tutti gli iscritti che si è svolto ieri sera presso la sala civica Molardi di via Affari. Nelle fabbriche nel pomeriggio di ieri i lavoratori appartenenti al vao NAS si sono recati presso le sezioni locali aprite e presentandosi simbolicamente. Sempre nella giornata di oggi avverrà un volantinaggio nelle vie e davanti ai luoghi di lavoro da parte dei militanti, mentre nelle fabbriche verranno affittate delle prediche formate nel corso delle quali verrà letto un ordine del giorno della Federazione EGIL GIL UIL con l'apertura di una serie di proposte assemblee sul problema politico del sequestro di Guido De Martino.

**LA SPEZIA**  
Da La Spezia viene annunciato per domani alle 17.30 alla sala Dante una grande manifestazione popolare unitaria con il congresso di tutte le forze del lavoro e della scuola. Dalle prime ore del mattino di ieri l'intento condizionale e perveniva alla Federazione spezzina del Psi attestazioni di solidarietà e affermazioni di volontà di vigilanza democratica da parte di partiti politici, gruppi cattolici e provinciali e organizzazioni sindacali, tra cui il Comitato egil e il Comitato di Polizia, associazioni partigiane, singoli lavoratori e cittadini.

## Comitato Resistenza

Il sindaco Cavallotti ha convocato per domani alle 12 a palazzo Tursi il Comitato permanente della Resistenza di cui è presidente. Accanto alle prese di posizione ufficiali di amministratori, uomini politici e organizzazioni sindacali, spiccano le allegazioni di solidarietà dimostrate dai cittadini spezzini che hanno prontamente risposto al

...rispondono con farsa e  
...della violenza...  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

## Un delitto politico

L'AZIONE gargarizzante  
effettuata contro Guido De  
Martino al di là della sua in-  
fanzia, mostra il vero volto di  
un colpo al cuore del Paese, al  
Partito socialista ed una vera  
e propria aggressione alle in-  
stanzze della Repubblica Ita-  
liana.

Il «corrompimento» è il frutto di  
una scelta maliziosa lungo il  
cursale dell'odio e del terrore,  
ma è anche un delitto contro  
il senso comune del Partito So-  
cialista la cui vocazione demo-  
cratica, la sua lunga presenza  
nell'evitare la rissa, rappresenta  
agli occhi degli evanescenti  
una colpa gravissima che merita  
punizione.

Il figlio di Francesco De  
Martino non è soltanto il milita-  
nte politico che continua la  
linea operativa del padre, ma è  
l'immagine dell'etica e dell'eser-  
cizio di un impegno al servizio  
dell'idea.

Colpire a freddo — usando la  
tecnica della violenza — il  
Partito socialista vuol dire  
intenzione di scardinare la  
struttura stessa della so-  
stanza democratica e pro-  
gressista, significa soffocare  
alla parte migliore del nostro  
popolo nuove energie e rinno-  
vare il mondo.

La tentazione di abbandonarsi  
agli impulsi dell'ira è grande,  
ma noi facciamo tesoro delle  
parole di Francesco De  
Martino, di un padre asse-  
diato dall'angoscia. Parole  
che invitano alla calma, alla  
meditazione, alla saggezza  
della vigilanza democratica.

Se è vero che il rapimento di  
Guido De Martino è il primo  
esempio del sequestro di un  
senso politico è anche vero  
che qualsiasi atto irresoluto,  
qualsiasi scacco alla  
violenza non farebbe altro che  
ampliare il dolore nella casa  
di De Martino.

I socialisti, la prima fila, che  
nella loro storia hanno avuto  
pagine di sangue e persecuzio-  
ni di ogni genere e che hanno  
«addebi» il dischi-  
mento dello Stato per opera  
del fascismo e dei suoi alleati,

Tullio Ciociarelli

...della violenza...  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

## «È un atto scellerato» ha detto Ingrao aprendo i lavori ieri mattina alla Camera

ROMA — «Bisogna reagire  
con fermezza», queste le parole  
che, superando l'evanescente  
durezza del padre, l'on.  
Francesco De Martino ha comen-  
ciato il rapimento del figlio  
Guido, e che si sono ripetute a  
Napoli. Ha detto che «Appare  
con chiarezza il sequestro poli-  
tico, deducibile anche dal fatto  
che il non ho soldi e potrei dare  
il figlio ai massi i miei bi-  
lioni». Ha raccomandato a tutti la  
calma «soprattutto ai partiti  
politici democratici e ai sinda-  
cati».

Le parole dell'on. De Martino  
vanno ricordate perché nei cor-  
ridoi di Montecitorio sono state  
indicate da molti esponenti poli-  
tici come esempio di medietà  
e responsabile reazione al rap-  
imento. «Dobbiamo tornare tutti  
l' insegnamento — ha riferito  
il capogruppo dei deputati de-  
mocratici Pirelli — a difenderci  
neri a posto».

Craxi  
Il segretario del PSI Bettino  
Craxi, tra i primi a recarsi in  
casa di De Martino a Napoli ha  
detto di aver apprezzato l'«am-  
brosiano lenocità» di De Marti-  
no, «un uomo dirigente politico  
che non padre. Certamente —  
ha aggiunto — è un sequestro di  
tipo politico e il figlio, recando a  
tutte le altre forze democratiche,  
deve reagire con fermezza,  
come ha detto De Martino».

Ingrao  
«È un atto scellerato». Con il  
presidente della Camera on.  
Pietro Ingrao, aprendo ieri ma-  
tutina i lavori dell'Assemblea, ha  
definito il sequestro del prof.  
Guido De Martino. «È un atto  
scellerato», ha aggiunto nell'ar-  
gomento

## Liberato Lazzaroni

MILANO — L'industriale Paolo  
Lazzaroni, il quale era stato rapito  
recentemente a Milano, è stato li-  
berato ieri sera nelle prime ore  
del mattino. Lazzaroni ha subito  
rappreso la sua abitazione.

...della violenza...  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...della violenza...  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è  
...di Napoli ha voluto per  
...di questo tenore è

Senato della Repubblica - Archivio Storico

APPROVATO IERI DEFINITIVAMENTE DALLA CAMERA

# Costo del lavoro: l'accordo è ora legge dello Stato

Sulla riconversione industriale i deputati hanno concluso ieri sera la discussione generale: il governo replicherà dopo le vacanze di Pasqua

ROMA — La Camera ha definitivamente convertito in legge, ieri mattina, il decreto per la riduzione del costo del lavoro emanato sulla base dell'accordo intercorso fra governo e sindacati.

Questi i risultati delle votazioni: presenti 427, votanti 217, maggioranza 109, astenuti 210, favorevoli

174, contrari 43. Hanno votato a favore DC e PLI, contro PRI, MSI e Democrazia Proletaria, si sono astenuti PCI e PSI, indipendenti di sinistra, PSDI e Democrazia Nazionale.

Ricordiamo i punti salienti del provvedimento.

Il governo ha rinviato gli articoli 3 e 4 del decreto, che prevedevano il blocco della contrattazione aziendale e la sterilizzazione degli aumenti dell'Irpef agli effetti della scala mobile.

In cambio, i sindacati hanno accettato l'impegno a procedere a una diversa riveduzione dell'indice della scala mobile su alcune voci relative al prezzo dei quotidiani, dei trasporti e delle tariffe elettriche.

Per i giornali verrà considerata la media degli abbonamenti per sei numeri settimanali; per i trasporti urbani la media degli abbonamenti mensili più economico di ciascuna città; per l'elettricità verranno esclusi il sovrapprezzo termico e il nolo del contatore.

L'accordo avrà effetto retroattivo a partire dal 1. febbraio scorso.

Il risparmio di questa «vota» è di 3,89 punti di contingenza per i giornali, di 0,44 punti per i trasporti urbani e di 2,18 punti per l'energia elettrica. In totale, quindi, si risparmiarono 1,69 punti di contingenza.

Il governo, sempre in seguito all'accordo intervenuto con i sindacati, si impegna inoltre a non rimettere in discussione il problema del costo del lavoro almeno fino al marzo del 1978, dopo tale data gli eventuali e nuovi provvedimenti potranno avvenire soltanto con il ricorso alle imposte dirette.

Altri impegni governativi, alla verifica del 30 giugno, si potranno considerare i fatti dei sei e degli otto milioni per il congelamento delle contingenze, la ripartizione per le contingenze continuerà ad avere effetto per gli scatti di anzianità, trasformazione in legge del decreto per l'occupazione giovanile, attuazione in tempi brevi degli insediamenti industriali nel sud; realizzazione di una serie di incontri con i grandi gruppi industriali pubblici e privati per agevolare la soluzione delle vertenze in atto; risoluzione, al più presto, delle

Hecobetti, ha nuovamente visitato Claudia Caputi per sottoporla alla prova per una seconda chiamata dai legali che tutelano gli interessi della ragazza. Il referto stilato dai medici di parte civile conferma quello del primo di ottobre. Francesco De Siano secondo il quale «le ferite sono state fatte da ignoti e pertanto è da escludere ogni autolesione».

Per quanto riguarda l'attesa scorta di simulazione di violenza carnale, il dottor Chiarenne ha disposto ulteriori analisi per stabilire con certezza se la ragazza abbia subito stupro anche mercoledì 30 marzo.

gredito la ex, Maria Magnani Noya, del Pli, e le avvocatessa Gianna Guadagni Serra e Ada Picciotti, dell'Udi.

Obiettivo del collegio dilettante è «difendere Claudia dall'accusa di autolesione di reato e fare luce sull'intera vicenda che rischia di essere offuscata da ombre e sospetti a tutto vantaggio di chi per due volte l'ha seviziata».

Messaggi di solidarietà con Claudia Caputi sono giunti da vari gruppi femministi dell'Europa.

Intanto il medico legale di parte civile Faustino Durante, con l'aiuto del professor

## Tutte penaliste per difendere Claudia Caputi

ROMA — Per tutelare gli interessi di Claudia Caputi, la ragazza che fu violentata lo scorso agosto e che ha denunciato recentemente di aver subito nuove violenze e sevizie, si è costituita ieri mattina un collegio di difesa formato interamente da penaliste.

All'avvocatura di difesa dell'arrestata Tina Lagomina Basoli — che per professione contro la decisione del pubblico ministero Dell'Arno, di rinviare l'ipotesi di simulazione di reato per la seconda denuncia presentata dalla ragazza, ha presentato alla commissione di parte civile del processo contro i responsabili delle prime violenze — hanno

# Liberato Botticelli Pagati 750 milioni

Dopo 70 giorni di prigionia - Mesina fra i rapitori?



MACERATA — È stato rilasciato la notte scorsa Mario Botticelli, l'industriale capoluogherese marchigino di 68 anni rapito il 25 gennaio nella sua villa di Marina Fabronese, presso Teramo. L'industriale è stato trovato in una località dell'Appennino maceratese, Passo del Crocicchio, sulla provinciale greghanese, posta tra Casanova e Serravalle del Chienti.

Senza accertata la presenza di Mesina nel Circolino nel mese scorso e quindi il suo collegio, trasformazione in legge del decreto per l'occupazione giovanile, attuazione in tempi brevi degli insediamenti industriali nel sud; realizzazione di una serie di incontri con i grandi gruppi industriali pubblici e privati per agevolare la soluzione delle vertenze in atto; risoluzione, al più presto, delle

vertenze in atto; risoluzione, al più presto, delle

## Notiziario

DOPO IL TRAGICO AGGUATO DAVANTI ALLA SUA VILLA

# E' morto il commerciante ferito da quattro banditi

Pesanti indizi su due fermati dai carabinieri di Desio - La vittima abitava a Bovisio Masciago, lo stesso paese dove fu ucciso il gioielliere Villa



Luigi Galbati durante il lavoro e, a destra, morente sulla barella



MILANO — Tentativo di agguato o omicidio? Il dubbio rimane nel tragico episodio di violenza in cui ha perso la vita il commerciante di carne Luigi Galbati, di 45 anni, ucciso spallatamente da quattro banditi. Il commerciante, che l'altro sera era stato bloccato davanti alla sua villa a Bovisio Masciago, in Brianza, è fatto segno a ripetuti colpi di arma da fuoco, è morto ieri mattina all'ospedale di 36-guando si è inteso espresso che due persone, sulle quali gravano pesanti indizi, sono state fermate dai carabinieri di Desio.

Galbati, che nel gennaio scorso già subì una rapina nella macelleria di via Tolomeo 22 insieme a Roselli, era proprio a fatto. L'altro sera, fermato la Jaguar,

il commerciante aveva attivato il dispositivo automatico di apertura del cancello per entrare nel giardino, quando gli si pararono davanti due uomini armati, mentre altri due si piazzarono dietro la recinzione. I violenti rapinisti, Galbati ha allora cercato di mettere mano alla pistola che teneva nel cruscotto, ma è stato fatto segno a numerosi colpi di pistola rosso scuro risservati 22 bottoni e di facile a essere morte. I malviventi hanno sparato anche al figlio di Luigi, di 21 anni, uccidendolo in pieno, che era seduto in casa. Il figlio, è poi corso disperato all'ospedale col padre agonizzante con una pallottola nel cervello, oltre ad altre gra-

violenze ferite. Per far prima ancora accertare tracce le sbarre di un passaggio a livello, ma tutto è stato inutile. L'autopsia è stata predisposta per oggi.

Come si è detto, sulla vicenda permangono il mistero. L'interrogatorio degli inquirenti è, infatti, uno solo: perché i rapitori hanno esploso all'indirizzo dell'industriale una raffica di proiettili raggugliandosi normalmente alla testa quando si sono resi conto che Luigi Galbati era barcollato nella sua casa? Una reazione che viene interpretata a distanza di ore dal fatto di sangue come una rabbiosa vendetta nei confronti della vittima.

Un comportamento, cioè, che assente sia sia sempre mag-

giornate il sapere della riunione. L'induzione del magistrato, sollecito in sostanza gli inquirenti, era sicuramente quella di agguato. Luigi Galbati, oppure l'industriale avrebbe dovuto accompagnare a tutti i giorni?

Ma ricorda che appena tre-dici giorni fa, il 25 marzo scorso, sempre a Bovisio venne ucciso l'industriale Giuseppe Villa. Impressionante, tra l'altro, l'omologia fra i due fatti: il gioielliere aveva riconosciuto nel cliente che era entrato nel negozio il bandito che tre mesi prima aveva tentato una rapina. Anche Villa aveva preso la pistola da un cassetto e aveva tentato di sparare, ma era stato scosso mentre arrivava il figlio.

NEW YORK — Trenta membri di una banda di spacciatori di eroina, la cui attività diretta da dietro le mura di un carcere newyorkese, fruttava oltre un milione di dollari la settimana, sono stati formalmente incriminati a conclusione di tre mesi di indagini condotte dal procuratore distrettuale di New York con la collaborazione della polizia antiterrorista federale.

L'Avv. GIOVANNI BORGNA prende parte al dolore del Signor EMILIO MOLINARI per la perdita della cara mamma

Giulia Gambotto

## BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Fondi patrimoniali Banca Repubblica 371.590 milioni Storico  
Banca e Sezioni 704.899



Mario Bonicini

... è stato trovato in una località dell'Appennino maceratese, Passo del Crocifisso, sulla provinciale gerganica, posta tra Capranica e Sarnavalle del Chienti. Per il suo riciclaggio erano stati versati 750 milioni, che i rapitori però consideravano un semplice acconto. I familiari hanno negato di aver pagato altre somme. Una parte dei 750 milioni venne trovata nell'abitazione di Gergino (Macerata) dei fratelli Costantino e Giovanni Finzi, tuttora latitante; un'altra parte dell'appartamento di Caldonazzo (Trento) sviluppato da Graziano Meana, Mario Pao e Virginio Fiora.

... è stato trovato in una località dell'Appennino maceratese, Passo del Crocifisso, sulla provinciale gerganica, posta tra Capranica e Sarnavalle del Chienti. Per il suo riciclaggio erano stati versati 750 milioni, che i rapitori però consideravano un semplice acconto. I familiari hanno negato di aver pagato altre somme. Una parte dei 750 milioni venne trovata nell'abitazione di Gergino (Macerata) dei fratelli Costantino e Giovanni Finzi, tuttora latitante; un'altra parte dell'appartamento di Caldonazzo (Trento) sviluppato da Graziano Meana, Mario Pao e Virginio Fiora.



Fondi patrimoniali Banca 372.597 milioni  
Banca e Servizi 704.890  
di cui 428.000 milioni versati

**RICONVERSIONE INDUSTRIALE** — Nel sera, poi, la Camera ha concluso la fase della discussione generale sul disegno di legge per la riconversione e la ristrutturazione industriale. Il governo ha invitato gli operatori intervenuti nel dibattito alla ripresa delle attività della Camera subito dopo le vacanze pasquali.

Il dibattito di ieri hanno parlato il presidente della Banca, il socialista D. Vagnari, i democratici Rendi e Tedeschi e il ministro Gioliva.

In particolare di Vagnari ha osservato che esiste un collegamento tra la banca e gli operatori. Anche per combattere la crisi economica, i socialisti, in sostanza, non rinunciano al loro sforzo per emendare un provvedimento che ricomprenda una svolta al rialzo degli interventi e dei finanziamenti e che non si sforzi di attuare un salto di qualità. Occorre cioè superare gli interventi assistenziali per rilanciare — ha concluso di Vagnari — la produzione e correggere gli squilibri che diversamente ridurrebbero di gravità il divario tra l'Italia e i Paesi più sviluppati.

**VACANZE PASQUALI** — La vacanza pasquale del Senato è stata prorogata per entrambi i rami del Parlamento: da martedì sera per il Senato, da ieri sera per la Camera. Ma può accadere che la Camera lavori una prima seduta (preferibile la presenza di pochissimi deputati) domani mattina, venerdì, alle nove e mezza, per l'assegnazione di progetti di legge alle commissioni. È prevista la presentazione, da parte del governo, di un decreto legge che, secondo la Costituzione, deve essere inviato al Parlamento subito dopo la sua emanazione e pubblicazione sui Gazzetta Ufficiale.

**RIFORMA DELLA POLIZIA** — Alla commissione Interam della Camera è cominciato un mattino l'iter di approvazione della proposta di legge sulla riforma del corpo di pubblica sicurezza. Le proposte in discussione sono ora due: quella, presentata da tempo, dal Pci e del Pci; quella, presentata l'altro sera, in già molto osteggiata dal senato, della Dc.

**INDENNITÀ ALLE FORZE DI POLIZIA** — La commissione Interam del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge per la riforma dell'adempimento delle funzioni della indennità alle forze di polizia e al personale civile degli istituti penitenziari.

Il 31 marzo 1977 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per esaminare il bilancio del 1976. Sentite le relazioni del Direttore Generale e del Collegio Sindacale, il Consiglio ha approvato il bilancio d'esercizio.

La relazione del Direttore Generale, dopo aver descritto brevemente gli sviluppi della situazione finanziaria internazionale, dominata dai problemi settori trinitati del riciclaggio del petrolio e indebolita dall'aggravarsi del fossato fra moneta forte e deboli, assicura che molti paesi stanno purtroppo avviandosi verso forme mascherate di mercantilismo e cercano di difendere le loro monete con raffinate tecniche monetarie, provocando così scostamenti e anomali fluttuazioni nei tassi d'interesse, che spesso più non si conformano alle esigenze dell'economia italiana.

Anche in Italia — prosegue la relazione — si sono dovute adottare soluzioni di emergenza. La politica creditizia è stata capovolta attraverso l'adozione di una nuova stretta — dopo il deliberato allentamento dell'anno precedente — ed è stata creata una cintura protettiva attorno alla lira. La bilancia dei pagamenti ha retto e la lira ha tenuto. Le banche hanno contribuito validamente a tale successo. Per agevolare il flusso delle importazioni essenziali e stimolare le esportazioni esse hanno accettato convenientemente il loro indebitamento verso i mercati internazionali e incrementato la concessione di garanzie per esportazioni a pagamento differito e per lavori di genio civile all'estero.

In seguito all'adozione della base monetaria, la raccolta del sistema bancario ha avuto lo scorso anno una notevole accelerazione. Gli impieghi bancari, però, dopo un forte aumento hanno subito un notevole rallentamento negli ultimi mesi, in seguito ai molti provvedimenti di contingenza. I tassi d'interesse, sia attivi che passivi, hanno raggiunto punte eccezionalmente elevate nell'estate, solo in parte contenute nei mesi successivi.

Le queste notevoli condizioni ambientali la politica del Gruppo BNL-Seniori ha mirato ad appoggiare la ripresa produttiva in atto e a favorire lo sviluppo del commercio internazionale, che è stato il suo principale sostegno.

Un congruo aumento degli sviluppi del 1976 nella gestione della BNL e delle annesse Società si sintetizzano come segue:

— la ricchezza totale della Banca in Italia e all'estero, da clienti e corrispondenti, è aumentata del 30,6 per cento, portandosi a oltre 17.764 miliardi. Per il Gruppo sono stati raggiunti 18.233 miliardi (teschi e conti correnti tra Banca e Società), con un aumento nell'anno di 3.897 miliardi, pari al 27,1 per cento. Queste cifre non comprendono il fondo liquidazione del personale (giunto a 205 miliardi) ed altre importanti disponibilità proprie e di terzi;

— i crediti per cassa della Banca, a clienti e corrispondenti, in lire e valuta, hanno superato i 9.014 miliardi. Aggiungendo i prestiti delle Società, si raggiungono 11.803 miliardi (sempre esclusi i conti reciproci). Considerati anche i crediti di firma, saliti a 2.837 miliardi, il complesso dei crediti per cassa e non per cassa del Gruppo si può valutare a oltre 14.662 miliardi, con un aumento del 27 per cento nel corso dell'esercizio.

— i titoli di proprietà della Banca sono saliti a 3.833,2 miliardi, circa 927 miliardi in più sul valore a fine 1975. Escludendo il BOT (1.736 miliardi), l'assetto del 1976 è stato pari a circa 240 miliardi, e si deve in larga misura agli obblighi di investimento imposti alle attività di credito;

— il totale d' bilancio della Banca (compresi i conti impegni e rischi e i conti d'ordine) ammontava a fine anno a oltre 32.862 miliardi; quello del Gruppo BNL-Seniori superava i 36.939 miliardi.

Il notevole sviluppo del corso economico nel 1976 riflette in parte l'imponenza dei tassi d'interesse, positivi e attivi. Il totale delle rendite e profitti ha superato 1.452,8 miliardi, con un aumento che, tenuto conto delle variazioni nella struttura del bilancio, si può valutare in 363,5 miliardi. Gli interessi percepiti da clienti, istituzioni creditizie e Tesoro hanno superato i 1.047,6 miliardi. Gli interessi e rendite su titoli di proprietà sono passati da 187 a 233 miliardi circa, grazie anche all'aumento della quota dei Buoni Ordinari del Tesoro. Il totale delle spese e perdite ha raggiunto 1.443,4 miliardi con un aumento di circa 363 miliardi sull'anno precedente, di cui 304,2 miliardi dovuti all'aumento degli interessi passivi. In notevole espansione le spese e oneri per il personale, da 222,3 miliardi a 285,9 miliardi (28,5 per cento).

Il risultato della gestione ha consentito di effettuare i comuni accantonamenti e ammortamenti e di mettere in evidenza un utile di esercizio di 9,4 miliardi, di cui 3 miliardi sono stati attribuiti alla riserva ordinaria. Ai partecipati è stato distribuito il consenso dividendo. Pertanto l'utile totale per il Gruppo BNL è stato di 20,4 miliardi.

L'organizzazione internazionale della BNL si è arricchita, nel 1976, dell'Ufficio di rappresentanza di Houston e dell'agenzia di Barcellona. Si è costituita una nuova banca affiliata nel Lussemburgo ed è proseguito lo sforzo di cooperazione consociativa con le banche del Gruppo Abecor.

In campo organizzativo, sono state avviate o avviate le automazioni di nuove procedure: l'automazione del tele-processing alla dipendenza ha raggiunto, a fine anno, l'85% dell'applicazione.

La relazione chiude esprimendo un cordiale saluto e apprezzamento al personale d'ogni grado e categoria, all'esterno e all'interno, per la meritoria attività svolta e il valido contributo ai risultati di gestione.

**marcatempo**



- Giovedì 7 aprile** (37° e giorno dell'anno)
- S. SOLE: sorge a Genova alle 5.55 e tramonta alle 18.55.
  - LA LUNA: ultima quarta domenica 12 aprile alle 20.17.
  - S. GIORNO: cresce nel mese di aprile a 20 minuti.



Il servizio meteorologico dell'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo valide per oggi.

**TEMPO PREVISTO** — Al nord Italia e sulla Toscana nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche che sulla Aigi si di sopra dei quattro metri saranno nevose. Sulle rimanenti regioni nuvolosità alla sottile ma con tendenza alla tarda mattinata ed aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Nebbie in Val Padana e localmente nelle valli delle regioni centrali.

**TEMPERATURA** — In diminuzione al nord Italia, senza notevoli variazioni sulle rimanenti regioni.

**VENTI** — Moderati: intorno alle sud — ovest sulle regioni settentrionali. Sulle rimanenti regioni deboli variabili tendenti a provenire da sud ovest e a rinforzarsi sulle regioni centrali.

**MARE** — Poco mosso con moto ondoso in aumento sul Mar Adriatico, sull'alto Tirreno e sull'alto Adriatico.

- PRESSIONE ATMOSFERICA (in mm) SERA A GENOVA: 1011,7. QUOTA RELATIVA (in mm) SERA A GENOVA: 82%. TEMPERATURE MINIME E MASSIME (in mm) SERA A GENOVA: 8-15; BOLOGNA 9-8; VERONA 2-21; TRIESTE 6-15; FIRENZE 6-17; MILANO 4-18; TORINO 7-13; COMO 7-10; BOLOGNA 1-14; FIRENZE 2-20; PISA 4-18; ANCONA 8-12; PERUGIA 6-17; PESARO 3-10; L'AQUILA 6-12; ROMA NORD 8-20; ROMA FIUMICINO 8-20; ROMA EUR 10-18; CAMPIDANO 8-4; BARI 12-2; NAPOLI 8-20; POTENZA 3-12; S. MARIA DI SALVE 12-16; CATANZARO 12-4; P. REGGIO CATANZARO 10-21; MESSINA 10-21; PALERMO 14-25; CATANIA 8-22; MESSINA 8-21; CAGLIARI 9-21.**

**Aereo precipita in un parco di New York: 7 morti**

**NEW YORK** — Un aereo di motore privato -dibitubato MD-2- è precipitato martedì pomeriggio 12 in un parco del Bronx, lato del quartiere di New York. A bordo dell'aereo, che volava dalla città di New York, c'erano 12 persone. Cinque di esse sono state uccise e sei ferite. Le altre due persone delle quali sette sono morte. Uno superstito è un ragazzo di quattordici anni ricoverato in ospedale in gravi condizioni. È sopravvissuto e precipitato sulla fitta nebbia che avvolgeva New York: circa quattro chilometri dall'aeroporto "La Guardia".

IL RAPIMENTO DI DE MARTINO AGGRAVA PERICOLOSAMENTE LA TENSIONE NEL NOSTRO PAESE

# Fermezza e vigilanza contro la provocazione

Pertini: «E' necessaria una nuova unità se si vuole uscire da questa situazione»



Il prof. Guido De Martino con la moglie e il padre il giorno del matrimonio

NAPOLI — «Chi ha responsabilità politiche sa di poter essere esposto a colpi duri, tremanti come questo. L'importante è di non perdere la testa. Sbrigare con insieme, ma mantenere i nervi a posto. E' qualcosa, in un momento così grave, posso dire ai sindacati e ai partiti, è proprio questo: non si deve perdere il giorno odiato e chi ha interesse a portare a livelli inferiori la tensione nel nostro paese».

Francesco De Martino parla solennemente, ma non fermamente, dal viso pallidissimo e negli oc-

chi azzurrati si vedono i segni del dramma interiore. Sta infatti ragionando del sequestro avvenuto la scorsa notte, del figlio Guido, segretario della Federazione Psi di Napoli. Un sequestro che segna una svolta radicale nella storia della strategia della tensione, una svolta che sembra voler gettare il nostro Paese in una specie di tipo sud-americano.

Quello di Guido De Martino è infatti il primo sequestro che colpisce direttamente il mondo politico italiano. «Abbiamo sempre pagato di persona» — ha detto Francesco De Martino

momento.

Mentre la città si sta preparando alla grande manifestazione unitaria di questa mattina indetta dai sindacati «che hanno essere proclamato uno sciopero generale di quattro ore», dai partiti, dalla Brigata, dal Comune, le indagini si sono lentamente avviate sulla scorta delle riaccolte dichiarazioni dei testimoni.

Le indagini sono partite dal capo dei servizi di sicurezza, il dottor Santillo, che ha partecipato ad una riunione operativa in Prefettura alla quale hanno preso parte anche i magistrati che si interessano al sequestro. La verità è però che al momento — tranne una serie di telefonate a quotidiani in cui l'NAP si attribuiscono il sequestro, mentre le ditte che lo negano — gli inquirenti hanno ben poco nelle mani, e il fatto pesano bruciante nel buio.

Tra gli inquirenti, la serie di telefonate con vizio pressa molto sciacquette, Santillo ha detto: «Per il momento non siamo affatto certi che siano stati l'NAP. Vedremo se verrà fuori un risultato. Ora come ora stiamo lavorando su tutte le ipotesi».

La verità è che — come ha detto Adriano Laibice — «il rapimento rischierà una pericolosa rotazione di potere la Sopradittoria, le sue istituzioni ed i suoi valori. La strategia della tensione dell'instaurazione compie una svolta che deve trovare le forze costituzionali preparate ad una ferma risposta».

Marco Santoro

## L'abbraccio di Nenni a Francesco De Martino nella casa del «professore» a Napoli



NAPOLI (teletela) — Il sen. Pietro Nenni, giunto da Roma, si reca a casa dell'on. De Martino

NAPOLI — I socialisti napoletani, i democratici tutti, l'intera popolazione di questa città hanno risposto con grande coraggio, fermezza e senso di responsabilità all'insolito atto di provocazione fascista compiuto con il rapimento di Guido De Martino. Come nei momenti più duri della sua storia, anche questa volta Napoli ha fatto appello ai suoi sentimenti più veri di solidarietà e di spirito democra-

tico. Una manifestazione di questo atteggiamento (che vista non soltanto nella casa dell'on. Francesco De Martino nel polleggiamento indifferente di uomini politici, di avvisi pubblici, ma anche sempre ostacolati che si è manifestati al «professore» il sequestrato di cui è discendente, ma l'ha vista anche nei locali della federazione socialista) non è mai stata un'inesorabile di giorno che viene sapere, senza essere informati, chiedeva di fare qualche cosa per continuare in qualche modo a dare una risposta a questa provocazione che colpisce tutti i socialisti, ma anche tutti i democratici napoletani.

Sempre quando in Italia c'è stata una vigilia importante di avvenimenti degni non è mancata la provocazione che punta sul capo per evitare il realizzarsi del nuovo compimento. Così è stato col rapimento del giudice Soave alla vigilia del referendum sul divorzio, così è oggi col rapimento di Guido De Martino alla vigilia di una fase politica estremamente impegnativa per trovare una soluzione ai gravi problemi della crisi italiana.

Un altro elemento politico che non può sfuggire è che per mettere in atto questa provocazione, si è scelto Napoli una città che nella povertà rappresentata dalla disgregazione economica e sociale del Mezzogiorno in Italia costituisce la miccia che potrebbe provocare l'esplosione. Questi elementi di valutazione sono stati ben presenti nello scambio di opinioni che Pietro Nenni, giunto espressamente da Roma nelle prime ore del pomeriggio, ha avuto con Francesco De Martino.

## La piena solidarietà del mondo del lavoro alla famiglia De Martino

di episodi di violenza e di tensione politica. Inoltre sono stati voluti conditi dal giorno ed inviati telegrammi all'on. De Mar-

tino ed alla Direzione del PSI in Roma, o alla Federazione socialista di Napoli della quale Guido De Martino è segretario.



PIA, movimento e così di De Martino. Craxi ha detto: «Questo è accaduto e profondamente ingiusto ed ha colpito un uomo che merita il rispetto di tutti. E' la prima volta che viene rapito un nostro leader».

ROMA — «Niente di fronte ad un nuovo episodio della strategia della tensione che spaventa con la famiglia De Martino, vuole distendere nel nostro Paese condizioni di ingovernabilità per instaurare un regime

avuto con Francesco De Martino nella sua abitazione. Avremo avuto Nenni è stato scalfito da un momento di comprensibile commovente, ma subito si è ripreso ed in attesa che si aprisse il momento di una narrazione in questa occasione ha rievocato «l'Avanti» questa dichiarazione: «Il primo sentimento è naturalmente di amicizia e di umana solidarietà per i compagni Guido, Francesco e per l'intera famiglia. Una valutazione del caso in sé è ancora abbastanza difficile perché le notizie sono così frammentarie da non costituire ancora un preciso orientamento. L'intenzione è che si sia davanti ad un tentativo di intimidazione non solo contro Guido De Martino, ma contro il Psi, contro uno dei suoi dirigenti più noti come Francesco De Martino e in generale che si sta davanti ad una provocazione contro tutte le forze democratiche. La legge italiana, ha continuato Nenni, mi sembra si discorde in casi del genere, ha fatto pensare di un primo tempo che si trattasse di un'azione di rivale che contempì la liberazione dell'ostaggio in cambio di uno dei capi di gruppo della guerriglia attualmente in prigione, ma è difficile stabilirlo. Con accoramento, ha concluso Nenni, si deve constatare che anche in questo caso c'è un ruolo di potere che costituisce un fatto estremamente grave nella vita della nazione che oggi più che mai ha bisogno di una grande unità della difesa del «voto democratico».

L'incontro fra Nenni e Francesco De Martino è stato di gran dignità e commovente. I due leader socialisti si sono abbracciati naturalmente per un momento di saluto e poi hanno cominciato a fare le prime valutazioni.

«Proprio in chi ha messo in questa notte i pericoli sono gravi negli attuali situazioni italiane, non possiamo di essere colpito nei miei affari più cari, ha detto De Martino. Poi i due esponenti socialisti hanno convenuto su un punto fondamentale: bisogna saper reagire senza perdere la testa, bisogna indicare parole, distinguere tra il bene e il male, ma bisogna anche sapere perdere tempo. Una lezione di grande responsabilità è



NAPOLI (teletoro) — Il capo dell'antiberorismo, Santillo (il primo da sinistra) con Armando De Martino, fratello del rapito

## Come è stato rapito

Martedì 5 aprile ore 22,38. Sede della Federazione napoletana del Psi in via Marchese Capodivite. Sono presenti un certo numero di socialisti impegnati nelle cariche di partito. Prende la presidenza una qualità di segretario della Federazione provinciale Guido De Martino, di 24 anni, ordinario di storia e filosofia presso il Liceo di Abbaglio. Assistito ed in attesa del terzo figlio. Il segretario ha tentato la relazione, ha ascoltato gli interventi, ha precisato i problemi. Alle 23,30 la riunione si scioglie. Qualcuno rimane a discutere come sempre succede in tali incontri politici.

## La direzione del Psi: una risposta ferma e responsabile

ROMA — In un documento di 10 pagine la Direzione e i segretari regionali e provinciali del Psi affermano che «questo grave atto di intimidazione politica agnna una risposta ed un inasprimento della strategia della lotta», con l'obiettivo di accogliere i rapporti cinesi, testimoniare la fermezza politica democratica, bloccare l'evoluzione postivista del quadro politico, offuscare la tenuta delle istituzioni. La risposta a questi tentativi risponde essere ferma e responsabile, le forze democratiche, politiche e sindacali, devono trovare la necessaria solidarietà ed intesa che faccia capire al Paese quanto forte sia

la volontà di rendere stabile la democrazia, realizzando intorno alle istituzioni repubblicane il più ampio consenso popolare e questo profondo sia la responsabilità della lotta al berorismo. A coloro che vogliono pronunciare confessione ed iscrizioni si deve rispondere con decisione e chiarezza da parte dello Stato democratico e delle forze che lo rappresentano. Il Psi — conclude il documento — si attende il massimo impegno delle forze responsabili dell'ordine democratico e la predisposizione e realizzazione di tutte le azioni che possono portare alla rapida liberazione del nostro compa-

gnato. Craxi ha detto: «Questo è un atto gravemente ingiusto ed ha colpito un uomo che merita il rispetto di tutti». È la prima volta che viene rapito nel nostro paese un dirigente politico, ed in particolare un socialista. Ci chiediamo ora il perché di questa provocazione. Vogliamo comprendere quale vantaggio esso può nascondere. Chiediamo un'indagine e dico: impegno che forse dell'ordine, affinché Guido De Martino possa ritornare al più presto al suo lavoro, al suo impegno politico, alla sua famiglia che sta dimorando in queste ore all'estero, una buona istruzione. Per parte nostra, chiediamo a tutti i socialisti e stato di vigilanza contro questa provocazione. Tutto il paese deve ben comprendere la gravità del

con. Gli socialisti esistono pure in questo il modo nel quale non conosciamo, uno slancio di potere, una furberia messa in scena.

In un appartamento della palazzina di via Aniello Falcone abita Salvatore D'Antonio, militante socialista, amico di Guido e della famiglia D'Antonio. Gli occhi si affievoliscono a sinistra. Suola un attimo e sente lo stridere delle gomme di un auto ed il rumore di un motore imbalsato. Mentre la macchina si allontana il figlio di Salvatore. Antimo che si è affacciato anche alla sua finestra ha tempo di vedere una Fiat 124 sportiva color verde allentando velocemente verso il parco Belvedere in direzione del Vomero. Il giovane legge i primi numeri della targa: «NA 896... e subito dopo vede le

-177- di Guido De Martino abbandonata in mezzo alla strada, con gli sportelli aperti e le luci accese. Tira verso la moglie di Guido De Martino, Marta Rosaria Valerio per avvertirla «che qualcosa non va giù in strada». La signora intuente e stende accorgendosi di un'automobile verde verso la macchina abbandonata. Intanto viene avvertito con Francesco De Martino, padre di Guido. Il parlamentare socialista messo in un disparte pronto di quello che è accaduto intesa la questione.

Non c'è stata alcuna intesa di collusione. Appare invece strano il fatto che i rapporti siano fuggiti, invece che per via Aniello Falcone, che si sta tirando la sua parte da sinistra. Il partito di De Martino e che sbocce al Vomero. Evidentemente i rapporti conoscono bene la zona oltre, a sinistra, le abitudini di Guido De Martino.

in un modo esplicito che appartiene con la rivista di piazza Fontana, vuole diffondere nel nostro paese i metodi di ingegneria sociale per tentare un regime autoritario e antidemocratico. Così afferma la federazione socialista CGIL - Cisl - Uil, ritenendo al segretario del figlio dell'ora De Martino in un rapporto di causa e di questa mattina... «il vuole creare un clima crescente di sfiducia, di insicurezza... continua la Federazione unitaria... che indica almeno una parte dell'opinione pubblica che rifiuta la violenza e sente la dilatazione del quadro politico e comune, ad assaporare l'ordine e qualsiasi prezzo, magari limitando libertà civili e politiche».

«La classe lavoratrice che ha subito il modo di pensare in questi anni a difendere le latitudini e le libertà... aggiunge il sindacato unitario — è chiamato oggi a dare una prova di serietà e di responsabilità. Alle provocazioni della strategia della tensione dobbiamo opporre la compattezza del mondo del lavoro tanto nella difesa dei valori fondamentali della democrazia e della libertà».

La Federazione unitaria ha, quindi, invitato tutti i lavoratori a ritirarsi per evitare questo mauro e più grave pericolo di criminalità politica, perché le torbide trame dei nemici della nostra convivenza civile siano sepolte nel passato.

Del castigo fa la segreteria della CGIL nel teletoro, con Francesco De Martino. Il seguente telegramma firmato da Lama e Mariuzzetti: «Esprimiamo fraterna solidarietà ed ammirazione per il tuo coraggio e la tua fermezza nel momento di questa durissima prova. Ti assicuriamo impegno, vigilanza e determinazione in difesa della democrazia e ordine civili».

Giorgio Benvenuto, a nome della segreteria provinciale della Uil, ha inviato a Francesco De Martino, questo telegramma: «In un momento così grave per te e per la tua famiglia voglio esprimerti, a nome della segreteria confederale e dell'intera organizzazione, la fraterna solidarietà per il coraggioso gesto di partecipazione politica che con Guido colturerà il partito socialista e l'intero movimento operaio».

«La segreteria nazionale della FIOM — da parte sua — esprime la più sincera solidarietà alla famiglia De Martino per il sacrificio di Guido De Martino. Questo sequestro è un atto gravissimo di autoritarismo della federazione sociale e politica del paese ed ha indennizzibilmente la più esplicita in un disegno eversivo e antidemocratico che punta oggi ad una nuova tappa della crisi politica italiana».

Permane ai suoi avvertiti le ragioni e migliaia di giovani come è stato esposto in ogni parte d'Italia per sottoscrivere la petizione popolare contro il berorismo

Repubblica, con la legge di Stato, alla Pedagogia e alla lotta di Napoli della quale Guido De Martino è segretario.

## Genova e Liguria

(segue dalla prima)

che sono i presupposti indispensabili del vivere civile».

### Il Presidente della Provincia

Il Presidente della Provincia, Renato Magnani, parlando al Consiglio provinciale ha affermato tra l'altro: «Ci troviamo di fronte al primo sequestro di un dirigente di partito in questo territorio di vita democratica e si crede che tutti noi dobbiamo cogliere opportunamente l'estrema gravità del fatto».

Questo episodio deve farci riflettere perché può costituire l'incizio di una nuova fase terroristica, quella più spinta e pericolosa del terrorismo politico che si propone di mutare la natura stessa dell'ordinamento democratico attraverso rivoluzionarie e violente azioni del partito».

### I Sindacati

La Federazione regionale CGIL, Cisl, Uil, ha nel corso suo sottolineo con l'incarico di vigilanza tra delinquente politica e comune, rivista e coprire il mondo del lavoro, i pericoli dell'auto organizzativa ed a sovvertire le istituzioni democratiche».

La mobilitazione e la lotta unitaria delle masse popolari e lavoratrici si contrappongono ad ogni berorismo, ancora una volta, una garanzia inalienabile ad ogni disegno reazionario».

### I Partiti

Inespugnabili prese di posizione vengono anche dai partiti democratici e segnalamento del segretario regionale del PCI Antonio Montesano, del segretario provinciale DC Giancarlo Piontoni, del segretario generale del Pli Alfredo Biondi.

«Indipendentemente dal tipo di richieste esse saranno presuntiamente avanzate dai comuni relatori dei compagni Guido De Martino — l'incarico di vigilanza — non c'è dubbio che siamo dinanzi a un grave fatto che deve essere subito affrontato nel suo aspetto di strategia dell'eversione, quale che sia l'effettiva dietro le quali si celano i mascherano. E, con il tempo, e va dire opportunamente, una coluzione e un intreccio tra criminalità comune e forza eversive guidate da criminali che vogliono distruggere il regime democratico nato dalla Resistenza antifascista».

Chiediamo quindi alle autorità responsabili di agire con prontezza e incisività, perché sia fatta al più presto luce piena su questo ineluttabile avvenimento. Sottoscriva che in Liguria e in tutto il

«I presenti non scambio di opinioni che Pietro Nenni, quanto esprimevano da Firenze nelle prime ore del pomeriggio, ha

Passe sopra un movimento autoritario e di massa, capace di cogliere le novità grandi che vanno manifestandosi nella strategia della rivoluzione antidemocratica e autoritaria, in un'incidenza non correlata con la profonda crisi economica, sociale e morale del Paese».

«Il sequestro — ha dichiarato Piontoni — denuncia il tentativo — che speriamo ostile — di far degenerare la situazione politica del Paese introducendo sistemazioni e spietate».

«Occorre invitarci a reagire a tutto questo, con la solidarietà del popolo delle forze democratiche, isolando delinquente, sovvertito aiutando lo Stato — e con il consenso e la coerenza — a mettere in atto le sue forze e la sua forza».

«La DC genovese esprime insieme alla più neta condanna di quanto è avvenuto e al fermo proposito di essere presente ad attiva nella difesa dell'ordine democratico, le proprie solidarietà al Partito Socialista e alle famiglie del rapito».

In un telegramma inviato a De Martino, Biondi scrive tra l'altro: «Manifestando vivissima solidarietà con Francesco De Martino nell'infirmità ma comune impegno di lotta contro attentati ad evolversi indipendentemente dall'isolazione ed annullamento ideologico».

### I Consigli di Fabbrica

Non basterebbe un giornale intero ad esplicitare tutti i documenti che si sono pervenuti dal mondo del lavoro, i Consigli di Fabbrica e gli operai sono stati prontissimi a respingere la provocazione inviata nel sequestro di Guido De Martino. Un funzionario dell'Ente Smefermi ad altre serbato osservazioni per discutere la situazione e affinare documenti di protesta per il prossimo giugno e di rilancio della provocazione fascista».

Tra i primi a farsi pervenire documenti in tal senso sono stati il segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro Renato Pizzoni, il segretario regionale della Lega Cooperativa, il consiglio di fabbrica e il comitato antifascista dell'istituzione «città d'appalto», le organizzazioni di base del Pci, Psi, Dc, Psdi e Pli degli stabilimenti Ansaldo Sampierdarena e Ansaldo Sestri, i consigli di fabbrica di Alfa Romeo, Marconi, Dolomite Italia, Esaq, Torrington, Oml, Jca Conielleg, Piontoni Prk, Verrone, Piontoni Muffato, Nuova S. Giorgio, Selm, N. U. J., Connel, Sestri e Agnani, Ansaldo Sampierdarena e C.A.N. SARGE».

## Un documento di iscritti al PSI per l'alternativa

Un gruppo di iscritti al Psi delle sezioni di Quarto, Quinto, Rivarolo, S. Pruttano, Sesto e Storde hanno elaborato un documento «per sollecitare un modello di partito alternativo che nelle strutture si richiami alle proposte del Coevegno di Firenze, mentre nella strategia politica sviluppi l'assetto del 48. Congresso Nazionale».

«L'Incognita del Partito ad occupare l'area che gli è propria — dice, tra l'altro, il documento — nell'ambito dello schieramento della sinistra ha esaltato i moti del dissenso e del distacco dell'elettore. I comunisti intendono proporre un modello di partito alternativo, che da un lato favorisca la nascita di un centro della base, e dall'altro diafermi il primato delle volontà del partito, democraticamente formulata e gestita, nel confronto di singoli e gruppi».

mentali socialisti hanno convenuto su un punto fondamentale: bisogna saper reagire senza perdere la testa, bisogna andare avanti, bisogna saper dare delle risposte precise senza perdere tempo. Una lezione di grande responsabilità e di grande senso dei valori della democrazia che vanno difesi proprio quando i nemici vogliono metterli in pericolo.

Giulio Scaroni

# 14

## APRILE

# 14

ore

apertura al pubblico della

# 55'

# FIERA DI MILANO

che si chiuderà il

# 23

## APRILE

# 19

ore

Il giorno 15 e 18 aprile sono riservati alla clientela internazionale invitata dagli operatori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generale.

Per i Vostri acquisti di

# PASQUA

ricordate

# BUFFA

VIA D. FIASSELLA, 9 r.

TELEFONO n. 54.23.70

## L'antica e rinomata fabbrica di cioccolato



Indici dei grandi conferimenti industriali nazionali hanno registrato un deciso aumento, ha dichiarato il partito di sinistra...

Il principio era stato fissato da Mariano Bruno, presidente della Anas, in un discorso...

Inizia, se il governo le nuove Maniaci, del commercio estero, nel vedendo che le esportazioni...

Perché — mentre le industrie beneficiano nel lungo periodo...

Senza smettere il consumo di un prodotto, progressivamente riduce, ma con un certo risparmio...

Il messaggio, elaborato a Pineriva, è stato chiaro e poco polemico...

Non voglio neanche entrare nel merito? riguardando la forma da dare a tale accordo...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Francesco Forte



Tel Aviv. In crisi il partito al governo dopo le dimissioni del premier Rabin (Servizio a pagina 2)

Il partito del patto non è certo l'unico dei leader dell'entourage che sono rimasti...

Perché — mentre le industrie beneficiano nel lungo periodo...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Luca Giurato (Continua a pagina 2 in quarta colonna)

# Questa la tesi formulata al ministero dell'Interno Roma: l'attentato contro Cossiga è legato al sequestro di Napoli

## Le indagini orientate verso Nap e Brigate rosse, il cui messaggio sembra abbastanza attendibile - Secondo gli inquirenti, i terroristi starebbero per uscire allo scoperto clamorosamente

Roma, 8 aprile. Secondo quanto detto ai posti vacanti di un anno...

De Martino e Indelli hanno cercato nelle carte del ministero dell'Interno...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Protezione non ce ne sono. C'è l'intervento...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

# Funziona la "diplomazia commerciale," iniziata dal ministro Ossola I buoni contratti dell'industria all'estero

Una prima cosa da precisare è l'azione per invertire la spirale di prelievi-cessi-cessi. Si è raggiunto qualche successo nella riduzione dell'ammontare degli esportati...

Il primo trimestre del 1977 l'industria italiana si è agganciata ai grandi contratti esteri...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Ci sono alcune «risorse» da sfruttare in modo concreto e che preoccupano da quando si è iniziato a quella intercettazione...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

### Alcuni grandi contratti all'estero conclusi da imprese italiane nel primo trimestre 1977

Impresa	Paese	Oggetto del contratto	Importo (miliardi di lire)
Agip (Italc) S.p.A.	Iran	realizzo di 30 miliardi di petrolio	200
Tosny	Giordania	complesso petrolchimico	113
Commerzbank (Frankfurt, E. Muntz, Göttingen)	Arabia Saudita	costruzione della terza città petrolchimica di Riad	270
Eni	Egitto	costruzione di centrale elettrica	100
Comp. Cim	Giordania	costruzione di 30 complessi petrolchimici	10
Sarni, Cim, Marcegaglia	Iran	oltre 600 km di linee oleodotti	90
Italc (Italc)	Algeria	realizzazione per Algeria centrale	75
Italc (Italc)	Arabia Saudita	100 km di oleodotti	10
Italc (Italc)	Iran	oltre 200 km di linee oleodotti	10
Italc (Italc)	Algeria	stabilimento petrolchimico	10
Italc (Italc)	Stati Uniti	realizzo di 20 miliardi nel centro di Boston e nelle costruzioni	10

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

Il ministro, accendendo il tabacco, si è detto sorpreso che un tale messaggio...

# Malfatti chiede agenti di polizia nelle Università

Il governo si prepara ad affrontare la riforma - Il progetto discusso il 15 aprile

(Dalla redazione romana) Roma, 8 aprile.

Il governo Andreotti si prepara ad affrontare un altro dei nodi delicati: la riforma dell'università. Il ministro Malfatti, parlando alla conferenza dei rettori, ha annunciato che il progetto sarà pronto in esame dal Consiglio dei ministri nella seconda metà di aprile. Sarà un momento di vertice del mondo universitario, perché essendo questo progetto negli atenei si sono scesi profuse discussioni e dibattiti, anche insieme con la circoscrizione (per i re-

reti) che viene, la riforma si è svolta, è stato il momento del riaccostarsi della violenza nelle università.

In questa settimana Malfatti ha discusso con i rettori chiedendo la loro collaborazione perché negli atenei si rispettasse la libertà di insegnamento e dell'istruire, se occuparsi, anche della politica e della magistratura. Gli approdati — ha detto — che seguono le indicazioni dell'ordine dei rettori universitari non può che essere, quando esso il mondo necessario per impedire ai futuristi di ostentare moralmente e falsamente ai docenti di ogni ateneo, la stessa libertà di opinione non può arrivare al punto, ha progettato il ministro, ed è necessario il ricorso a forze di polizia. Le commissioni istruttorie della Pubblica Istruzione, una del tre regioni e partecipazioni accademiche di livello superiore previsto dalla legge 477, ha autorizzato circa il 60 per cento delle scuole. I risultati parziali furono raccolti dalla commissione entro il seguente quadro: Docenti scuole materne: Fininvest-Cisl voti 9833 (58,8 per cento); Cgil 5132 (18,4 per cento); Ansa 925 (3,8); Csi 965 (3,8).

Docenti scuole elementari: Fininvest-Cisl voti 8221 (52,3); Ansa 1878 (11,7); Cgil 5849 (37,1); Csi 948 (6,0).

Docenti scuole medie: Ansa 30.454 (52,5); Cgil 18.650 (28,3); Fininvest-Cisl 2596 (3,9); Ansa 2873 (4,3); Csi 3373 (5,0).

Docenti scuole secondarie di secondo grado: Fininvest-Cisl voti 12895 (52,9); Cgil 12589 (24,7); Ansa 5997 (18,8); Csi 3585 (14,3).

Docenti universitari: Ansa 1977 (52,3); Cgil 1179 (21,6); Fininvest-Cisl 188 (4,3); Csi 114 (3,3).

Docenti didattici Fininvest-Cisl voti 142,1; Ansa 663 (46,5); Cgil 360 (25,4); Csi 99 (6,9).

Professi scuole medie: Ansa 987 (39,8); Cgil 399 (15,3); Csi 124 (4,7); Csi 399 (15,3).

# Il rapimento di Napoli apre sempre più angosciosi interrogativi

## Bonifacio: esiste in Italia un tentativo di eversione

(Dalla redazione romana) Napoli, 8 aprile.

Un'uscita di bocca da lui, fra i rapporti di collaborazione alla Società di Gesù, sprigiona dall'Arma di Napoli, l'unico indizio che il ministero di Giustizia e Giustizia, Franco Bonifacio, testimonia di un intervento di natura, a lasciare per qualche ora la sua casa in via Petrucci, nella sottile di Petrucci, per recarsi da Francesco De Martino. Scritto dal consigliere di Cassazione Francesco Bonifacio, esponente del psi di Napoli, ha risposto con un certo silenzio il telefono di via Antonio Petrucci. Un addetto, esatto abbraccio servito in cortina e riservatezza. Quasi tutto più tardi, in studio del vecchio leader socialista è stato aperto ai giornalisti, agli operatori della Tv e fotografi.

De Martino è conosciuto nella sua politica, un po' più ripiegato su se stesso, più pensieroso. Una compassata di dolore che merita grande rispetto. Il volto appare appassito, gli occhi sono infissi. Bonifacio gli si è accostato con una poltroncina di vimini, gli tiene una mano sul braccio sinistro. Lo accarezza. Cerna con la sua presenza di informazioni, consiglio. Il ministro procede ogni domanda: «Popolo insensato premette — dice con voce roca — che ha scritto il dovere morale di correre qui. A Francesco De Martino mi ha perso soldi arrestati, l'ho sempre amato. Ancora più in questa occasione. Da comportamento ammirare...»

«Volevo interloquire da una radice di questo. Che cosa pensa dell'idea di terrorismo scatenato in questi giorni?»

«Il rapimento di Guido De Martino, la bomba allo studio di Casella, l'uccisione di Bonifacio, dall'alto magistrato? C'è un disegno in atto?»

«Non posso interpretare mai un'azione politica. Bonifacio — abbiamo già predisposto alcune misure di sorveglianza specie per l'istituto della commissione. Sono modeste, che perdono ancora alcuni al Parlamento e credo che torneranno rapidamente approvate. Siamo felici di poterle per accogliere certe cose, vorrei dire nel complesso le misure che si sono prese. Ma queste difficoltà del processo di Calabrese?»

«Per quanto riguarda il processo di Calabrese, il disegno di legge di completa ripulitura dei corpi aperti è per concludere certe di sfiorare...»

«Un fatto che il ministro si è concesso un'attesa di tempo all'incirca di De Martino, come al solito, Manco, di strada dell'ateneo?»

«No, distasse proprio no... Un momento di pausa per rispondere dalla forte emozione. «Certo, provo dei sentimenti ma ho il pieno controllo delle mie idee e, l'ho sempre detto, sono sempre che non è politica sono reati e reati rispetto a degli atti. Naturalmente, si rimane colpiti quando è in ballo non il proprio personale ma quello del figlio, e poi non sono reati diversi dagli altri.»



### Risultati parziali per il Consiglio pubblica istruzione

Roma, 8 aprile. La commissione istruttrice centrale del ministero della Pubblica Istruzione ha reso conto di alcune votazioni per il consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, uno dei tre organi di partecipazione accademica di livello superiore previsto dalla legge 477, ha autorizzato circa il 60 per cento delle scuole. I risultati parziali furono raccolti dalla commissione entro il seguente quadro: Docenti scuole materne: Fininvest-Cisl voti 9833 (58,8 per cento); Cgil 5132 (18,4 per cento); Ansa 925 (3,8); Csi 965 (3,8).

# Questi i terroristi chiesti in cambio di De Martino

Oli otto detenuti di cui il gruppo Tpp (Winter Alliance) chiede, con un messaggio, la liberazione in cambio della libertà di Guido De Martino. Sono stati: un proventore che i due movimenti evenero sono stati in collegamento (Ansa). Sono stati i detenuti di cui è chiesta la scarcerazione.



Da sinistra a dritta, Giovanni Schivone, Maurizio Ferreri, Roberto Cipriano, Giovanni Magistrali (Ansa-Ag)

contare alla terribile di uno dei suoi accomodamenti e, infine, sperando alcuni colpi, i fatti riguardarono gli uomini di Ferreri e Magistrali si arresero.

Roberto Cipriano, 32 anni, ha ucciso con due colpi di pistola il marciante magiare del carabinieri Felice Garofano la notte del 10 ottobre 1976 a Robbiano di Melegnano (Milano). Il sottufficiale, dopo aver scoperto il covo e arrestato altri due brigatisti, lo aveva ucciso, con il suo ucciso. Nel conflitto a fuoco che seguì, il marciante rimase ucciso.

Paolo Maurizio Ferreri, 36 anni, operò insieme, è accusato di avere partecipato al sequestro Lascala, Anselmi, Rossi.

# Riunione dei partiti costituzionali

(Segue dalla 1ª pagina) L'annuncio, insieme con altri due il fatto preannunciato e ripreso, ripropone una forma di problema della difesa della democrazia. «Giovanni De Martino — conclude — ho più bisogno di amici che di detrattori. È una realtà necessaria, per essere conciliare le differenze e le limitazioni di istituzioni e loro presenza, un vasto spirito di solidarietà, e un compromesso ragionevole e riproposto e non preannunciati inaccettabili. Saremo, è un'ipotesi urgente, che tiene nel massimo conto le esortazioni di Calabrese e De Martino. Ma quella lotta alla radice»

Andò, per la di, i vice-segretari Gaspari e Celloni, per il psi. Il vicesegretario Terenzi e Marini; per il pdl, Perri e Pirelli; per il psi, Bertinotti.

Manca ha indicato nell'evolvere una proposta contro la scelta della struttura della riunione, la scelta dell'incarico, di distinguere dai negoziati alle prospettive politiche della settimana dopo. Passerà a una discussione sulla scelta di Calabrese e De Martino. Ma quella lotta alla radice»

Il documento finale, approvato all'unanimità, superò l'evolvere di una riunione del segretario di Guido De Martino per ricordare che l'istituzione dei cittadini, gli atti ordinati di Anselmi e di Rossi, sono stati i due partiti democratici, alle approvazioni alle forze dell'ordine, nei momenti di violenza nelle università dimostrano la volontà di ricorrere direttamente alle forze democratiche. Nella parte conclusiva i rappresentanti delle forze democratiche esortarono un



NESSUNA TELEFONATA ALLA FAMIGLIA MENTRE SI MOLTIPLICANO I MESSAGGI DI ULTRAS

# Il sequestro De Martino

(Continuata dalla 1. pagina)

mostrare che quelle politiche non sono state preannunciate. La traduzione degli atti del sequestro nel partito ha coinvolto proprio per non alimentare un prelievo.

### Falso allarme sull'aereo dell'on. Craxi

MILANO, 8. — L'aereo Roma-Milano-Berardo, partito da Fiumicino (volo AZ 601) alle 18,30, era destinato al segretario del Psi, on. Bettino Craxi, in attesa di un abbroggio di concessione all'atterraggio ad Aerea di Linate, dopo che da terra era stato constatato al pilota che era stata ricevuta la segnalazione della presenza di una bomba aereo. Secondo la stessa segnalazione, anche la pista era libera per l'atterraggio regolare sulla pista.

### Treni bloccati sulla Pescara-Roma per presunti attentati

PESCARA, 8. — Il traffico ferroviario sulla linea Pescara-Roma è rimasto bloccato per sei ore e mezzo, la notte scorsa, dalle 22 alle 17,30, tra le stazioni di Popoli e Acaia, in provincia di Pescara. Si sono verificati esplosioni telefoniche nella presenza di bombe, risultate inesistenti. Sono rimasti bloccati, tra l'altro, i rapidi provinciali da Roma e da Napoli. I passeggeri sono stati trasferiti su autobus della Ferrovie dello Stato, mentre che le telefonate erano state fatte da Roma e da Terni del Paese.

## «Unità nella difesa delle istituzioni»

Questa vicenda lo dimostra. L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.

Ma lei non ha accettato questo sequestro. Si è rivolto da fare Chiodino anche nel per un altro sequestro.

«Però lei si è rivolto ad altri tempi, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«E' naturale», risponde il secondo di essere fermo nel sequestro, «che il piano di sequestro è stato fatto da un gruppo di uomini che non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»



Il ministro Bonifazio in visita all'on. Francesco De Martino

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«E' naturale», risponde il secondo di essere fermo nel sequestro, «che il piano di sequestro è stato fatto da un gruppo di uomini che non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«E' naturale», risponde il secondo di essere fermo nel sequestro, «che il piano di sequestro è stato fatto da un gruppo di uomini che non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«E' naturale», risponde il secondo di essere fermo nel sequestro, «che il piano di sequestro è stato fatto da un gruppo di uomini che non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

## Ordine Nuovo: «Vi manderemo il portafogli»

Una telefonata alla nostra redazione di Ancona. Un orologio come dimostrazione di paternità

Anche ieri una notizia di interesse nazionale ha suscitato le reazioni del mondo. L'ordine Nuovo, che è un'organizzazione di sinistra, ha annunciato di aver comprato un orologio di un certo brand. L'orologio è stato comprato da un certo brand. L'orologio è stato comprato da un certo brand.

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

«L'interrogazione di Martino non aveva scorta. E il piano si è portato d'intorno. In questo momento la carica di segretario del Partito socialista. Sono le notizie e le professioni non hanno mai avuto un'azione produttiva. Il piano, non solo è stato in effetti con lui al momento del sequestro. De Martino — dice ancora De Martino — avrebbe detto agli altri compagni, ma proprio non credo in questo. Non credo che continui a insistere sul fatto che questo ricovero ad ospedali del sequestro riorganizzare tutte le strutture del partito di sicurezza. E che fare di più per metterle in grado di prevenire una criminalità diversamente da quelle di altri tempi.»

# SPETTACOLI

### CONCERTI

A.A.A. AVERI BELL'ORDINE. Concerto di musica da camera. Sala del Conservatorio. 19 aprile, ore 21.

### E.T.I. - TEATRO QUIRINO

Oggi ore 21. Domani ore 12. Concerto di musica da camera. Sala del Conservatorio.

### ENRICO MARIA SALERNO GIOVANNA RALLI



IL BERNARD BLADE. Concerto di musica da camera. Sala del Conservatorio. 19 aprile, ore 21.

### TEATRI

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

### IL LUNEDI' DEL SISTINA

De stasera al 12 aprile, ore 21.15. Concerto di musica da camera.

### GABRIELLA FERRI PANDEMONIUM

Presentazione al Conservatorio di Terni. 19 aprile, ore 21.

### IL BAGAGLIO

VA PER MARCELLI. 19 aprile, ore 21.15. Concerto di musica da camera.

### PINO CARUSO ISABELLA BIAGINI

### E.T.I. - TEATRO VALLI

De Martedì 12 aprile. COOPERATIVA TEATRO FRANCO PARENTI. Concerto di musica da camera.

### L'ARIALDA

di Giovanni Testori. Regia di Andrea Ruth Sennrich. Concerto di musica da camera.

### TEATRO DI ROMA

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

TEATRO ARGENTINO. Don Giovanni. 19 aprile, ore 21.

### I SOMMOZZATORI FARANNO PASQUA IN CAMERA IPERBARICA

## Mare in burrasca ad Otranto

Scopre il recupero dei fatti...



# il manifesto

anno VII n. 77 - Sped. abb. post. gr. 1/706

## A piccoli passi avanti verso le ampie intese e indietro sui contenuti di programma

**GOVERNO. Craxi invia ai partiti la bozza di documento su cui costruire la svolta politica. Parla di tutto e, quindi, di niente**

Roma. «Riconostriamoci e discutiamo»: questa la sintesi di un messaggio spedito ieri da Bettino Craxi ai segretari dei partiti della non sfiducia. E alla lettera, il segretario socialista ha legato una «bozza di programma»: 21 cartelle che dovrebbero costituire la base per «incontri collegiali» nell'ipotesi di una «intesa programmatica». Il punto di partenza dell'analisi e della proposta socialista è il deterioramento della situazione socio-economica, con un riferimento al rapimento De Martino: occorre andare, si dice, oltre l'esperienza (parzialmente positiva - come viene specificato) degli incontri bilaterali e su argomenti limitati. Partendo dal deterioramento in atto, i partiti dell'arco costituzionale dovrebbero invece riunirsi tutti insieme e concordare un programma comune che prenda di petto la gravità della crisi e la risolva.

La lettera spedita da Craxi è il seguito naturale dell'intervento fatto giovedì a Napoli dal segretario socialista durante la manifestazione per il rapimento di Guido De Martino. «La svolta politica è ormai matura» aveva detto Craxi, e, a cominciare dai partiti laici, tutti d'accordo a dire di sì. E il consenso

**DE MARTINO**

### Incontro di solidarietà e ordine pubblico dei partiti astensionisti. Per ora sperano solo nelle "ampie intese"

di G.G.

Roma. Se i rapporti di Guido De Martino adottano la tattica di «non fare», del silenzio e del lasciar tutto nell'incertezza, questo non è certo il caso delle forze politiche. Ieri pomeriggio, infatti, si è tenuto un servizio straordinario dei segretari dei partiti dell'arco costituzionale nella sede del Psi di via del Corso, sull'ordine pubblico e in segno di solidarietà alla famiglia De Martino, al partito socialista.

La riunione è stata breve, solo un'ora e mezzo per sanare l'«impegno» e la fiducia «negli organi dello stato democratico» «per spezzare la spirale della violenza» come ha detto Manca e soprattutto per segnare un passo avanti verso «le ampie convergenze». L'on. Galloni, vice segretario dc, nell'abbandonare la sede socialista alla domanda di un possibile rapporto fra l'«intesa di ieri» e gli «incontri bilaterali»

**DE MARTINO. A Napoli poliziotti e agenti a ogni angolo di strada. Ma le indagini sono in assoluto stallo. La questura si limita a «non escludere che» (e spera siano stati i Nap)**

di Attilio Wandertingh

Napoli. Non arricchiremo un giudizio. Non diremo neppure «beatoscandalo nel buio», per tema di essere smentiti (ma non ac siamo molto convinti) da qui a poche ore. Per lo meno ci sia concesso di dire che questa polizia ha un comportamento imperscrutabile.

vengono dati per tre a uno, ma anche Ordine Nero conquistata qualche punto, dopo aver agitato ai suoi precedenti comiziati, un nuovo messaggio (il secondo) all'«Ass di Napoli».

Per sfuggire a tale irrealistica atmosfera è necessario smetterla di fare riferimento soltanto alla questura, per avere notizie. La realtà ancora una volta è nel corpo vivo della città, nella preoccupazione e nei commenti dei compagni. Ieri era una giornata cupa, anche nel cielo, ed era come se, dopo la grande mobilitazione di massa del giorno precedente, alla volontà di agire fosse seguito un momento di riflessione.

Craxi parlando al comizio aveva ribadito che il Psi non sarebbe restato inerte a guardare le manovre dei provocatori. «La sorte del compagno Guido De Martino - aveva anche detto - vale per noi 10 volte quella dei suoi sequestratori e del loro amico, presuntivamente quasi l'«intenzione del Psi di essere anche pronto ad avere un autonomo e decisivo ruolo nei confronti dei rapitori. Ma nell'attesa di riuscire ad identificare con precisione il tipo di disegno e di organizzazione politica che si nasconde dietro il sequestro, anche la casa socialista si vive un momento di incertezza. Nella federazione provinciale del partito ieri era in corso una riunione per decidere di rimandare a tempo indeterminato i congressi provinciali, fissati per queste settimane». «Anche noi siamo stati raggiunti di telefonata da parte di socialisti di altre città, ma ho riferito ai compagni. «Molte del tutto inverosimili, come l'«ultima testimonianza ad una nostra sezione

**SINISTRA**

### Per motivi di responsabilità

di R.R.

*Ci troviamo a un punto così grave, ed sono così gravi responsabilità in cui sono caduti, che non abbiamo voglia né volontà di rispondere come si meriterebbero ai due correnti dell'Unità e del Quotidiano dei lavoratori a proposito di quanto abbiamo dichiarato e scritto sul rapimento di Guido De Martino. L'Unità si occupa di coprire il rapimento, il Quotidiano di essere delusi perché abbiamo detto che nessuna obiettività con queste, che in Italia sono parole della lotta politica, e propongono: i due correnti faranno bene a stringersi la mano, avendo in comune - oltre ad altre cose - la vocazione alla politica insieme come feccificazione.*

*Ma non è tempo di griffi. Più importa, prima che sia tardi, che la sinistra storica e non storica facciano uno sforzo di disincantamento, cioè di intendersi, e smettano di comportarsi come adiacchi che, fra spintoni e lazzi, precipitano nel fango. Dove sta, infatti, il carattere nuovo e pericoloso dei mesi che viviamo? Nel fatto che da un lato l'approssimarsi delle sinistre a un punto in cui sono troppo forti per non governare induce reazioni e colpi di coda, nei quali si esprime l'ostilità della classe dominante fra una tattica intransigente e una strategia ultrastrategica; dall'altro che la sinistra arriva a questo punto*

*la natura borghese; e allora, come si spiega che questa nostra democrazia è sempre in pericolo? Non sarà che forse questo tipo di «presenza» statale è illusoria, o almeno del tutto insufficiente a garantire l'«unicità», della tendenza? E non è qui che si ripresenta, e gravemente, la questione della non continuità, del passaggio non indolore da democrazia a socialismo? E non è qui, oggi, che sono più forti, che ci rivela la verità lampante di quel che i comunisti affermano quando erano più deboli, e cioè che nessuna democrazia è garantita fuori del potere, nel senso leninista e di classe che ancora Togliatti, replicando alla spinta socialista del 1956, disse alla parola? Non sarà che ogni ricerca su democrazia e socialismo non può sfuggire al punto che non si garantisce neppure un qualche democrazia senza una frattura nella continuità dello stato - come rottura fu quella del 1945 - ed è il nocciolo, non il vaso, di quanto che è il vero problema della rivoluzione in occidente, e si presenta al Pci e al Pcf in Italia, in Francia, per la loro forza e quella della crisi, anche se di rivoluzione creano - di non poter parlare.*

*Allo stesso modo, come fa il Pci a strappare sulla ribalta degli studenti e militanti: il simbolo del Lario, senza però la questione del perché avvengono ora? Perché*

di Guido De Martino, «La svolta Craxi è ormai matura» aveva detto Craxi, e, a cominciare dai partiti laici, tutti, e, d'accordo a dire di sì. E il consenso ha preso la mano al segretario socialista, che cercando di anticipare la Dc, che per bocca di Moro aveva accennato a «possibile convergenza di progetti politici», si è precipitato a spedire una bozza di documento programmatico che forse a causa della fretta, ma soprattutto per il timore di non scostarsi troppo, è estremamente generico.

Dopo il preambolo d'uso, dai partiti: la crisi economica e la crisi democratica. Per la prima parte la solita emancipazione di obiettivi: lotta all'inflazione, innalzamento del costo del lavoro, spesa pubblica, bilancia dei pagamenti, ristrutturazione, riconversione, occupazione e mobilità del lavoro. Nessun approfondimento serio, nessuna precisa discriminazione che qualifichi l'insieme, anche se nel mare della genericità e dell'appiccicaticcio compaiono proposte apprezzabili tipo il razionalismo e l'imposta patrimoniale.

La parte dedicata all'ordine pubblico contiene invece una premessa discriminante: il Pci «compie ogni tentativo di ricarro a fini eccezionali». Per il resto vengono elencate le proposte già conosciute.

## A PROPOSITO DEL RAPIMENTO DE MARTINO E DELL'ONORE DELLE ISTITUZIONI E se fosse un rapimento di stato?

di V.P.

«Novovecento miliardi per riparare i guasti provocati dall'Egam». Questo grande titolo del *Messaggero* di ieri (*Il Popolo all'Egam dedica l'apertura*) dovrebbe essere la mente di tutti coloro che horionamente si interrogano su quali debba essere il comportamento dello stato, ove venisse reso pubblico il ricamo dei rapporti, ancora ignoti, del compagno Guido De Martino. Leggere — come si poteva leggere ieri sul grande *Corriere* (quello che pubblica le vedine di Cossiga) — che «Lo Stato deve essere tutelato, e non può abbandonarsi a trattative del genere. Lo Stato non può venire a patti con i criminali», è un'affermazione che suona tanto assurda quanto criminale. Il procuratore capo della repubblica di Roma, Giovanni De Matteo pesi un po' all'Egam e a tutto il resto e pensi che non ci può trarre di amici nessuno in questo nostro stato moderno, che in fatto abbonda salvo che della virtù di Lucrezia. Questo Stato con la sua emicrasia, la cui dignità va tutelata è solo un sepolcro, ormai male imbandito e pensato di ripulito sacrificando alla sua inesistente dignità che un stato sequestrato sarebbe solo gratuita ripetizione di noi selvaggi. Tanto più assurdi, ove poi, tra qualche anno

si scoprisse — come è assai probabile — che il rapimento sia opera dello stato medesimo, o di uso dei suoi tanti bracci devianti.

Uno stato, che, dalle bombe di Milano in poi, è è silenziosamente diateto in stragi, deviazioni, sequestri, falsi e vere congiure, bancarotte. Uno stato, peraltro, che nelle sue varie e poliformi realtà sta già silenziosamente gestendo, e dirigendo anche, il rapimento di Guido De Martino. Il passare dei giorni che — in una società civile, evidentemente antitetica alla «società civile» o agiologica viene invece, e analiticamente utilizzato per stringere intenti, proposte di più ampie, preparare stretti nodi scorsivi. Diciamolo francamente, è questo intreccio di manovre e contromanovre che esprime la verità della definizione di «rapimento politico». Rapimento politico perché serve alla politica. Dice queste cose non è affatto monabismo, ma è solo rappresentazione la realtà senza falsi moralismi.

Quando poi alla «dignità dello stato», a parte i fondati dubbi sulla sua esistenza, resta il fatto che non ci pare che essa possa alimentarsi con il sacrificio di cui lo stato non ha saputo tutelare. Dal punto di vista della sicurezza del cittadino — uomo politico o uomo della strada — il primo compito

del buio, per tema di essere smentiti (ma non se stesso molto convinti) da lui a poche ore. Per lo meno ci sta concesso di dire che questa politica ha un comportamento imperiturbabile.

Nella città, l'anticipazione, l'astrotroismo, ogni squadra anti — qualcosa, è stata dislocata in ogni angolo di strada. Ogni agente in borghese è munito — tanto per farsi riconoscere — della sua brava ricettivamente portatile. I ragionieri di Guido De Martino, a questo punto, se ancora fossero a Napoli, non esorbirebbero neppure a svettare l'angolo per andare in qualche cabina a telefonare.

Ma tale massiccio dispiegamento di forze è in netto contrasto col vuoto di iniziativa della questura di Napoli. Santillo ieri ha tenuto una breve conferenza stampa riconfermando ancora una volta la situazione di stallo nelle indagini. «La prima mossa tocca a loro», ha detto, e ancora la strategia dell'attesa va avanti, l'unica cosa che si è offerta in pasto ai giornalisti è stato un lungo silenzio di «non si esclude che...». Non si esclude, da parte della polizia, che siano stati i Nap, non si esclude nemmeno che abbia un esecutore la traccia nera, non si esclude che vi possa essere un collegamento con l'associazione del procuratore generale di Bonn e via discorrendo. La malcelata preferenza degli organi di polizia va a Nap che nelle ultime ore

dello stato è quello di prevenire il male, la violazione del diritto. Ma ove questa violazione sia compiuta, compito primo dello stato diventa quello di salvare il cittadino, di fare il possibile per sanare la violazione e ciò anche a prezzo di danni (veri e presunti) di maggiore ampiezza e profondità, ma non irreparabili. Pensare di curare la malattia ammazza il malato, non sembra più accettabile neppure per i piacioni con la salmosella di Sirna. Ma quelli che parlano come il procuratore generale Di Matteo considerano gli uomini peggio che piccioni marcati.

Queste tesi che oggi sosteniamo per Guido De Martino, la sosteniamo a suo tempo per il giudice Sosì, sequestrato dalle Brigate Rosse, in questo d'accordo con i magistrati della corte d'assise e d'appello di Genova, ma non con gli esponenti del potere politico, che oggi sono imbarazzati perché direttamente colpiti. L'abbiamo sostenuta per tutti i sequestri, anche per quelli «privati» e non «politici», opponendoci a quei magistrati milanesi che sequestrava i conti in banca delle famiglie colpite da un rapimento. Anche l'argomento che occorre al riscatto significa aprire la via alla moltiplicazione del delitto, vale preaccoppiare questo i ragionamenti, di correnti, a

favore della pena di morte. Lo stato — e questo vale per gli affezionati dello stato — si abbassa al livello del criminale, quando riduce il suo potere a un puro braccio di ferro col criminale, promouendo il criminale a stato con il quale si guerreggia e criminalizza lo stesso.

Ma tutto questo rimane pur sempre un ragionamento astratto, nel quale si discute di uno stato indeterminato e inesistente. Di fronte al nostro stato tutti i ragionamenti sulla sua dignità sono solo esempi di retorica da selvaggi. Francamente quando si legge che il compagno Augusto Vignoli, compagno socialista e presidente della commissione giustizia del senato, avrebbe detto che «occorre difendere i valori morali e ideali dello stato», ci è da trascorrere. Dove sono questi «valori morali e ideali»? E se si fossero, essi non andrebbero onorati in modo mezzo barbarico di quanto ci si propone in questi giorni? Liberando la gente dalla disoccupazione, dal vagabondaggio, dalla miseria?

I ragionamenti sui principi e sui valori astratti sono sempre devianti e sempre nascondono qualcosa di non difendibile, di non onorabile. Cominciamo a meditare sull'Egam e la Montedison, sugli imbrogli e le stragi di stato e saremmo tutti più saggi.

«Un partito si può non essere frutto pur non governare induce reazioni e colpi di coda, nei quali si esprime l'astrotroismo della classe dominante fra una tattica ingratificante e una strategia disfattista, idiosincrasie che la sinistra arriva a questa punto in un momento di crisi economica acuta e in cui una linea che, non ripende più, si mescolano, non è neppure in grado di impedire il disarcionamento materiale della sua base sociale, insomma espone in due direzioni, all'attacco dell'oversario e al primo scollamento, del disopparra, fra partiti e sindacato, e l'insieme delle forze sociali frastate a emarginazione del capitale.

Questo è il pericoloso della situazione. Nella quale è gran tempo che la nuova sinistra, se considera se stessa una forza politica e non solo una minoranza nucleare, si faccia carico del fatto che se è vero che il quadro politico degenera, questo è anche un suo problema, come è problema capitale per la classe operaia. Nel 1971, gran parte della nuova sinistra vide il fantasma alle porte, e non era vero: dal 20 giugno in poi perde tempo a collarsi nel sogno della stabilizzazione (riformista o riformistico - autoritaria, o autoritaria - riformistica) senza avvedersi che lontano la tendenza a breve è la destabilizzazione acuta, il concatenarsi di processi incontrollati e incontrollabili, la cui risultante è sicuramente un deterioramento del garantimento democratico. Ora, o ci si schiera coerentemente con gli autonomi i quali affermano di volerlo, lo ignorano, e puntano alla disperata sulla ricerca della sinistra perché individuano un solo blocco amico nel Pci, Pci, sindacato, centro, destra: o la questione di come si assicuri un terreno democratico e come in esso si faccia crescere, oggi, in Italia, con questa crisi e in questi concreti rapporti di forza, una dialettica che obblighi la sinistra a correggere il tiro senza spaccarsi, è irrisolvibile.

Traccheggiare su questo punto, ora facendo appello al diritto del cittadino, ora ammiccando ad «autonomia operativa», significa due cose: primo, deludere il comunista la difesa d'un certo quadro democratico; secondo, non dare una risposta capace di incidere vera al problema del rapporto fra classe, svuotando di classe, blocco storico, movimento e stato, sfere della politica. Non è questa l'ultima ragione della sconfitta che la nuova sinistra ha subito rispetto alla stessa base autoproletaria e autoritaria che l'ha di continuo alimentato e abbandonato.

Ma se questo va detto alle nuove sinistre e ai loro stessi, più gran cosa sanno dire i compagni del Partito comunista, per la forza che hanno e la responsabilità che gliene deriva. Quando non sentiamo che essi non possono sfuggire alla domanda del come avvenga che oggi, con questa loro crescita, la democrazia si incrina e loro base sociale si sciolta, è da forza meritato dare in escaudescenza. O si considerano una pura forza elettorale, un gruppo partito di opinione non in grado di controllare i processi politici e materiali reali?

Essi sono dentro al corpo dello stato, ce lo hanno detto e ripetuto a scettici, spingendoci anche che in questa comoda classe operaia se avrebbe modificato già

«Un partito si può non essere frutto pur non governare induce reazioni e colpi di coda, nei quali si esprime l'astrotroismo della classe dominante fra una tattica ingratificante e una strategia disfattista, idiosincrasie che la sinistra arriva a questa punto in un momento di crisi economica acuta e in cui una linea che, non ripende più, si mescolano, non è neppure in grado di impedire il disarcionamento materiale della sua base sociale, insomma espone in due direzioni, all'attacco dell'oversario e al primo scollamento, del disopparra, fra partiti e sindacato, e l'insieme delle forze sociali frastate a emarginazione del capitale.

Questo è il pericoloso della situazione. Nella quale è gran tempo che la nuova sinistra, se considera se stessa una forza politica e non solo una minoranza nucleare, si faccia carico del fatto che se è vero che il quadro politico degenera, questo è anche un suo problema, come è problema capitale per la classe operaia. Nel 1971, gran parte della nuova sinistra vide il fantasma alle porte, e non era vero: dal 20 giugno in poi perde tempo a collarsi nel sogno della stabilizzazione (riformista o riformistico - autoritaria, o autoritaria - riformistica) senza avvedersi che lontano la tendenza a breve è la destabilizzazione acuta, il concatenarsi di processi incontrollati e incontrollabili, la cui risultante è sicuramente un deterioramento del garantimento democratico. Ora, o ci si schiera coerentemente con gli autonomi i quali affermano di volerlo, lo ignorano, e puntano alla disperata sulla ricerca della sinistra perché individuano un solo blocco amico nel Pci, Pci, sindacato, centro, destra: o la questione di come si assicuri un terreno democratico e come in esso si faccia crescere, oggi, in Italia, con questa crisi e in questi concreti rapporti di forza, una dialettica che obblighi la sinistra a correggere il tiro senza spaccarsi, è irrisolvibile.

Traccheggiare su questo punto, ora facendo appello al diritto del cittadino, ora ammiccando ad «autonomia operativa», significa due cose: primo, deludere il comunista la difesa d'un certo quadro democratico; secondo, non dare una risposta capace di incidere vera al problema del rapporto fra classe, svuotando di classe, blocco storico, movimento e stato, sfere della politica. Non è questa l'ultima ragione della sconfitta che la nuova sinistra ha subito rispetto alla stessa base autoproletaria e autoritaria che l'ha di continuo alimentato e abbandonato.

Ma se questo va detto alle nuove sinistre e ai loro stessi, più gran cosa sanno dire i compagni del Partito comunista, per la forza che hanno e la responsabilità che gliene deriva. Quando non sentiamo che essi non possono sfuggire alla domanda del come avvenga che oggi, con questa loro crescita, la democrazia si incrina e loro base sociale si sciolta, è da forza meritato dare in escaudescenza. O si considerano una pura forza elettorale, un gruppo partito di opinione non in grado di controllare i processi politici e materiali reali?

Essi sono dentro al corpo dello stato, ce lo hanno detto e ripetuto a scettici, spingendoci anche che in questa comoda classe operaia se avrebbe modificato già

«Un partito si può non essere frutto pur non governare induce reazioni e colpi di coda, nei quali si esprime l'astrotroismo della classe dominante fra una tattica ingratificante e una strategia disfattista, idiosincrasie che la sinistra arriva a questa punto in un momento di crisi economica acuta e in cui una linea che, non ripende più, si mescolano, non è neppure in grado di impedire il disarcionamento materiale della sua base sociale, insomma espone in due direzioni, all'attacco dell'oversario e al primo scollamento, del disopparra, fra partiti e sindacato, e l'insieme delle forze sociali frastate a emarginazione del capitale.

Questo è il pericoloso della situazione. Nella quale è gran tempo che la nuova sinistra, se considera se stessa una forza politica e non solo una minoranza nucleare, si faccia carico del fatto che se è vero che il quadro politico degenera, questo è anche un suo problema, come è problema capitale per la classe operaia. Nel 1971, gran parte della nuova sinistra vide il fantasma alle porte, e non era vero: dal 20 giugno in poi perde tempo a collarsi nel sogno della stabilizzazione (riformista o riformistico - autoritaria, o autoritaria - riformistica) senza avvedersi che lontano la tendenza a breve è la destabilizzazione acuta, il concatenarsi di processi incontrollati e incontrollabili, la cui risultante è sicuramente un deterioramento del garantimento democratico. Ora, o ci si schiera coerentemente con gli autonomi i quali affermano di volerlo, lo ignorano, e puntano alla disperata sulla ricerca della sinistra perché individuano un solo blocco amico nel Pci, Pci, sindacato, centro, destra: o la questione di come si assicuri un terreno democratico e come in esso si faccia crescere, oggi, in Italia, con questa crisi e in questi concreti rapporti di forza, una dialettica che obblighi la sinistra a correggere il tiro senza spaccarsi, è irrisolvibile.

Traccheggiare su questo punto, ora facendo appello al diritto del cittadino, ora ammiccando ad «autonomia operativa», significa due cose: primo, deludere il comunista la difesa d'un certo quadro democratico; secondo, non dare una risposta capace di incidere vera al problema del rapporto fra classe, svuotando di classe, blocco storico, movimento e stato, sfere della politica. Non è questa l'ultima ragione della sconfitta che la nuova sinistra ha subito rispetto alla stessa base autoproletaria e autoritaria che l'ha di continuo alimentato e abbandonato.

Ma se questo va detto alle nuove sinistre e ai loro stessi, più gran cosa sanno dire i compagni del Partito comunista, per la forza che hanno e la responsabilità che gliene deriva. Quando non sentiamo che essi non possono sfuggire alla domanda del come avvenga che oggi, con questa loro crescita, la democrazia si incrina e loro base sociale si sciolta, è da forza meritato dare in escaudescenza. O si considerano una pura forza elettorale, un gruppo partito di opinione non in grado di controllare i processi politici e materiali reali?

Essi sono dentro al corpo dello stato, ce lo hanno detto e ripetuto a scettici, spingendoci anche che in questa comoda classe operaia se avrebbe modificato già

«Un partito si può non essere frutto pur non governare induce reazioni e colpi di coda, nei quali si esprime l'astrotroismo della classe dominante fra una tattica ingratificante e una strategia disfattista, idiosincrasie che la sinistra arriva a questa punto in un momento di crisi economica acuta e in cui una linea che, non ripende più, si mescolano, non è neppure in grado di impedire il disarcionamento materiale della sua base sociale, insomma espone in due direzioni, all'attacco dell'oversario e al primo scollamento, del disopparra, fra partiti e sindacato, e l'insieme delle forze sociali frastate a emarginazione del capitale.

Questo è il pericoloso della situazione. Nella quale è gran tempo che la nuova sinistra, se considera se stessa una forza politica e non solo una minoranza nucleare, si faccia carico del fatto che se è vero che il quadro politico degenera, questo è anche un suo problema, come è problema capitale per la classe operaia. Nel 1971, gran parte della nuova sinistra vide il fantasma alle porte, e non era vero: dal 20 giugno in poi perde tempo a collarsi nel sogno della stabilizzazione (riformista o riformistico - autoritaria, o autoritaria - riformistica) senza avvedersi che lontano la tendenza a breve è la destabilizzazione acuta, il concatenarsi di processi incontrollati e incontrollabili, la cui risultante è sicuramente un deterioramento del garantimento democratico. Ora, o ci si schiera coerentemente con gli autonomi i quali affermano di volerlo, lo ignorano, e puntano alla disperata sulla ricerca della sinistra perché individuano un solo blocco amico nel Pci, Pci, sindacato, centro, destra: o la questione di come si assicuri un terreno democratico e come in esso si faccia crescere, oggi, in Italia, con questa crisi e in questi concreti rapporti di forza, una dialettica che obblighi la sinistra a correggere il tiro senza spaccarsi, è irrisolvibile.

Traccheggiare su questo punto, ora facendo appello al diritto del cittadino, ora ammiccando ad «autonomia operativa», significa due cose: primo, deludere il comunista la difesa d'un certo quadro democratico; secondo, non dare una risposta capace di incidere vera al problema del rapporto fra classe, svuotando di classe, blocco storico, movimento e stato, sfere della politica. Non è questa l'ultima ragione della sconfitta che la nuova sinistra ha subito rispetto alla stessa base autoproletaria e autoritaria che l'ha di continuo alimentato e abbandonato.

Ma se questo va detto alle nuove sinistre e ai loro stessi, più gran cosa sanno dire i compagni del Partito comunista, per la forza che hanno e la responsabilità che gliene deriva. Quando non sentiamo che essi non possono sfuggire alla domanda del come avvenga che oggi, con questa loro crescita, la democrazia si incrina e loro base sociale si sciolta, è da forza meritato dare in escaudescenza. O si considerano una pura forza elettorale, un gruppo partito di opinione non in grado di controllare i processi politici e materiali reali?

Essi sono dentro al corpo dello stato, ce lo hanno detto e ripetuto a scettici, spingendoci anche che in questa comoda classe operaia se avrebbe modificato già

## MILANO

# Ma chi erano gli operai riuniti al Lirico? Come, su quali problemi e contraddizioni è cresciuta l'assemblea

di Michelangelo Notarianni

Milano. Chi sono i promotori dell'assemblea del Lirico? I giornali di tutta Italia ne parlano improvvisando fantasie sociologiche o elaborando complesse macchinazioni le cui torsioni nomi e combinazioni di nomi tra i più bizzarri. Al solito, è più facile inventare e riprendere i concetti astratti, che lavorare con pazienza ad individuare la realtà cosa che a un certo punto si trovi di fronte e sembrano nati soltanto oggi. I lettori del sommo astrattista e i nomi di due fabbriche, la prima ha solo duecento operai, la seconda poco più di 500 (e per di più quasi tutte donne). Di chi è partita l'iniziativa sboccata nella grande assemblea dei consigli. La Fargas ha conosciuto 2 anni di occupazione e uso di astensione, è una di quelle fabbriche che hanno saputo respingere la miscela di snobismo organizzativo intorno la solidarietà popolare e secondo ad imporre la ripresa della produzione. Oggi le prospettive per la fabbrica sono eccellenti, soprattutto in termini di occupazione. Tra un anno al più dovrebbero esserci più di 500 lavoratori.

Anche la Crouzet ha fatto la sua lotta per l'occupazione, non solo innesca il trasferimento della fabbrica a Zingonia (che avrebbe significato espulsione dalla produzione (tutte le attuali dipendenti), ma anche combattendo e vincendo, con gli scioperi e anche con l'azione davanti alla magistratura, la battaglia per riportare in fabbrica tutto il lavoro nero delle catene esterne. E' una impresa di montaggio di finer e la sua manodopera, come sempre quella femminile, è tra

le meno professionalizzate. Non sono fabbriche eccezionali, e certo sono tra le meno salarizzate e cooperative che si possano immaginare. Semplicemente sono, per la loro storia specifica, tra le più sindacalizzate e tra le più combattive, magari con più di una punta di spontaneismo scemantese. Quando all'indomani dell'accordo sindacato-governo, hanno mandato una lettera alla Fim della zona Sempione chiedendo la convocazione immediata di un attivo, la Fiom si è subito opposta e Fim e Uiln hanno subito accettato. Di fatto, in questa zona, gli operatori sindacali della Fim sono dell'area di Democrazia proletaria, quelli della Uiln vicini all'Alfa.

Non è stato difficile trovare adesioni all'iniziativa. La protesta, il disaccordo, erano assolutamente generalizzati in tutte le fabbriche. E chi proponeva l'assemblea erano quegli operai d'avanguardia che temevano soprattutto il rifiuto qualunque, l'uscita di fabbrica generica che da mesi ormai sale in moltissime fabbriche. L'opposizione all'iniziativa veniva esclusivamente, e in termini di pura resistenza, dai quadri più legati ai partiti, soprattutto al Pci. E non era un contenimento, solo sul metodo e sull'opportunità di un fatto così clamoroso. All'Alfa, per esempio, la lettera via chiedeva la convocazione del consiglio era firmata da 150 delegati, quando ne bastavano molto meno. E i novanta voti che ha avuto la mozione minoritaria che proponeva l'adesione all'assemblea del Lirico sono comunque il terzo massimo raggiunto dalla sinistra nelle votazioni del consiglio. Contro si sono schierati i delegati della Fiom, nella loro orga-

nizzazione. Anche al direttivo provinciale della Fim che ha deciso l'adesione al Lirico gli interventi più violenti contro la proposta sono venuti dai deputati, e soprattutto dal capo del Gip della Borletti, il fasciano Leccchi. All'Alfa Fiat, 1300 dipendenti, il più grosso consiglio di fabbrica milanese che è andato al Lirico. L'adesione è stata proposta da un iscritto al Pci ed il consiglio, in maggioranza Fiom, l'ha approvata unanime, dopo aver fissato chiare condizioni. Anche la Cge Fiar non ha una maggioranza Fim ma un consiglio unitario in cui gli iscritti alle tre confederazioni non si distinguono se non per la loro storia passata. La verità è che il sindacato nuovo, unitario, esiste ormai in moltissime fabbriche ed è proprio in queste fabbriche che la protesta si è sviluppata fino alle sue conseguenze più espletive.

Si tratta, in genere, di piccole e medie fabbriche, è vero. Ma, in primo luogo, è noto che proprio in queste aziende si addensano la stragrande maggioranza degli occupati, e giovani e donne si trovano soprattutto qui, dove ha anche meno peso la presenza degli apparati e dove, del resto, la lotta sindacale ha spesso un carattere politico più diretto, più legato al territorio e all'ambiente sociale esterno e meno ai problemi di categoria. Può essere una conferma di questa impressione l'adesione quasi massiccia data dalle aziende chimiche alle manifestazioni di protesta. Praticamente quasi tutto il gruppo Montedison è stato presente con i suoi consigli di fabbrica. E può darsi che qui abbia avuto anche il suo peso l'assiduità molto grande di Castellanza, una fabbrica che ha invece caratteri specifici assolutamente eccezionali ma certo niente affatto salaritari e corporativi. Quanta è la fabbrica famosa per la sua lotta per la salute, in fabbrica e nell'ambiente. Ma non tutti sanno che è anche la fabbrica dove si è fatta una delle lotte più avanzate per unificare gli operai degli apparati con quelli assenti dalla Montedison. E che è anche, verosimilmente, l'azienda dove è più avanzato il rapporto di unità tra gli operai e i tecnici di laboratorio di ricerca, un'unità costellata da una serie quotidiana di iniziative e di proposte sull'organizzazione del lavoro che ha pochi esempi altrove.

Certo, le grandi fabbriche non hanno aderito, la maggioranza dei loro consigli ha respinto o non ha votato le mozioni di adesione: è vero però che in nessuno dei grandi consigli è passato l'orientamento di condanna proposto dai più zelanti attivisti della Fiom. Dove si è votato, comunque, la distinzione non è passata affatto tra gli aderenti alle confederazioni. Alla Pirelli la stragrande maggioranza dei delegati aderenti all'assemblea del Lirico sono iscritti alla Cgil.

L'assemblea del Lirico era, per chi l'ha vista, una normale assemblea operaia. Ma, più ancora, era una specie di

## MILANO. Sciopero di due ore all'Alfa contro «la nuova qualità della tensione»

Milano. «Contro la nuova qualità della strategia della tensione» hanno scioperato ieri, per due ore, i lavoratori dell'Alfa Romeo di Milano. Gli operai dell'Alfa che protestavano contro il sequestro del segretario del Pci di Napoli, Guido De Martino, hanno scioperato un'assemblea dove ha, tra gli altri, parlato un partigiano dell'Aspi ricordando «il periodo per la democrazia presenti nella grave situazione di oggi».

«Occorre un governo d'emergenza — ha sostenuto il sindaco socialista di Milano, Carlo Tognoli — per risolvere i gravi problemi della democrazia e dell'economia del nostro paese».

## SCALA MOBILE. La Fim di Bolzano invita i vertici sindacali al recupero dello scollamento con la base

Bolzano. Anche la Fim di Bolzano in un documento stilato al termine della conferenza provinciale esprime sul recente accordo firmato a Roma «il proprio dissenso per le gravi implicazioni di carattere politico che ne derivano, ed esprime viva preoccupazione per il metodo seguito che segna un grave arretramento della democrazia e della partecipazione all'interno del sindacato».

Il documento prosegue con un invito ai vertici sindacali al «recupero dello scollamento creato tra lavoratori e organismi dirigenti attraverso il confronto costante intorno al movimento, duro, se necessario, ma tendente ad una chiarificazione degli obiettivi e a un rafforzamento del processo unitario».

## VERTENZA FIAT. Da tre licenziamenti per rappresaglia passano a quattro

Cameri, Novara. Prosegue la lotta dei lavoratori della Fiat di Cameri contro l'extraneistico atteggiamento «vallettiano» della direzione. Ieri dopo un'assemblea ai cancelli, circa 700 operai hanno bloccato la strada per molte ore durante il pomeriggio.

## ieri sulla stampa

## De Martino tra Moro e Montanelli

Il sequestro di Guido De Martino, il calcolato silenzio dei rapitori, il fatto che non solo si tratti di un «politico», ma anche di un esponente della sinistra, tutti questi fatti messi assieme (e l'accento sullo status di Cortigli ha coronato l'opera) hanno dato una sensazione al quadro politico delle istituzioni. Il discorso di Moro costituisce, per la più, la chiave interpretativa della situazione. Indica in che direzione ci si sta muovendo.

LA REPUBBLICA, in un commento non firmato, e quindi probabilmente opera del direttore Scalfari, scrive che «la risposta delle forze politiche in queste prime ore è stata (intenzionalmente) quella di "terzare le file". Nel discorso pronunciato da Moro a Firenze mercoledì si è per la prima volta sentito, per tre mille parole, la frase "accordo politico" a proposito dei comunisti, Berlinguer e Craxi hanno anch'essi risposto con forza la formula del governo d'emergenza, che d'altra parte rappresenta da mesi una costante nella loro strategia. Ma più incisivo di tutti gli altri è stato l'appello che la direzione del partito repubblicano ha rivolto ai partiti costituzionali: «un vero e proprio grido d'allarme e l'invito prestante ad una coalizione per la difesa della democrazia. I fatti verificatisi in questi ultimi giorni consentono dunque due "terzine" diverse: da un lato hanno evidentemente lo scopo di bloccare la marcia del Pci verso il governo, dall'altro hanno l'effetto di accelerarla».

E infatti, a conferma dell'interpretazione della Repubblica, il giornale del Pri, LA VOCE REPUBBLICANA, scrive: «Dopo la dimostrazione della capacità delle forze esterne di colpire anche il ministro degli Interni la considerazione dell'on. Moro assume un grado di ineluttabilità che noi bisogna trovare senza indugio le conseguenze operative».

L'AVANTI!, quotidiano socialista, in un editoriale anonimo (opera anch'esso con ogni probabilità del direttore Paolo Vittorini), dopo essersi domandato: «Perché un socialista?», ed aver risposto: perché «i socialisti sono al centro della situazione politica italiana», scrive: «Adesso sentiamo tutti il senso drammatico di questo momento, che comincia già a determinare reazioni positive in tutte le forze democratiche, da quella di Moro a quella dei repubblicani, per non parlare dei compagni comunisti, che, come noi, sentono l'angoscia di ogni dilazione».

E le reazioni positive sono tanto varie, che anche un giornale prudente come LA STAMPA, in un editoriale di prime pagine, firmato da Giovanni Tronzi, dopo aver descritto con toni cupi una situazione, in cui, per esempio, «si avverberà non solo più un luogo di stampa, ma un campo di prepotenti», afferma: «C'è un tessuto sociale dilacerato e per di più la macchina

«nessuno può escludere che dietro il sequestro del prof. De Martino questa strategia ci sia. Ma, se c'è, è una strategia sbagliata perché minaccia di giocare, invece che a coloro che la provano, a coloro che ramarosamente la denunciano». E, invece, i fatti di questi giorni, «ci richiamano sempre a tutt'altro campo: quello di restituire allo Stato quei mezzi di difesa ma e dei cittadini — ma di tutti i cittadini, non soltanto dei ministri dei deputati e dei figli, dei fratelli, degli zii e dei cugini dei ministri e dei deputati — [...] Per fare questo non è affatto indispensabile cambiare il quadro politico. È indispensabile solo che il governo trovi il coraggio di presentarsi al Parlamento, oltre quello già proposto, quattro o cinque misure, non di più, ma serie e risolute, sull'ordine pubblico, e questo per appagare l'indignazione dello «spubblico coscienza», costato dal fatto che «solo quando se ne vede toccata direttamente nella propria persona o in quelle dei propri familiari, la classe politica si ribella al delitto».

Di qui ad accusare la sinistra, più o meno lontanamente, di essere autrice del rapimento, il passo è breve. Lo spiega, in un editoriale intitolato: «Una sfida mortale. Esistono, scrive questi, associazioni estreme», che, «oltre a cercare di aderire e a potenziarsi di mezzi, anche grazie a complicazioni connive, hanno stabilito stretti legami con centrali direttive internazionali, e sono in grado di scatenare in ogni momento una guerriglia nell'Europa occidentale».

A questo punto, Guido De Martino è già scomparso: «c'è il suo destino di fronte allo Stato e all'Europa Occidentale? Una domanda che in questi giorni ossessivamente ritorna ha trovato, in un inchiesta di Antonio Padellaro sul CORRIERE DELLA SERA, una risposta preoccupante: «Un procuratore capo della repubblica di Roma, Giovanni De Martino — scrive Padellaro — abbiamo domandato: se venisse chiesta la liberazione di terroristi, quale dovrebbe essere la strada da seguire?». La risposta è stata: «Lo Stato deve essere tassato e non può abbassarsi a trattare del genere. Lo Stato non può venire a patti con i criminali».

A cura di Pierluigi Sella

## SINDACATI

## Altre reazioni al Lirico

Roma. Anche il segretario confederale della Cgil, Elio Giovannini, è intervenuto ieri, con una dichiarazione, sull'assemblea dei consigli di fabbrica del Lirico. Per l'esponente sindacale

non favorire questo sbocco che segnerà un mutamento della natura del sindacato. Non è tempo di scemenze, ma di sforzo unitario per ricondurre all'interno dell'organizzazione

## OCCUPAZIONE. Festa alla Fezia di Roma, occupata contro

venuto ieri, con una dichiarazione, sull'assemblea dei consigli di fabbrica del Lirico. Per l'opponente sindacale «bisogna tenere i nervi a posto, ed evitare le troppe strumentalizzazioni che si tentano sul Lirico».

«Fuori dalla discussione sulla legittimità formale dell'iniziativa — afferma Giovanni — che mi pare incredibile in un sindacato come il nostro, che, negli ultimi 10 anni, ha conosciuto e accettato forme diverse e nuove, spesso assai polemiche, di dialettica interna, resta il giudizio critico sulla sua opportunità e soprattutto sulla sua incidenza sulla linea sindacale». Dando un giudizio sull'esito dell'assemblea il segretario nazionale della Cgil, ha detto che «i partecipanti hanno nelle loro conclusioni avvertito il rischio grave di provocare una situazione di tipo inglese, inaugurando nel sindacato italiano una contrapposizione organizzativa tra democrazia di base e burocrazia di vertice». Per questo «è bene che i loro critici avvertano responsabilmente l'esigenza, pur nella polemica, di

sortire alla Cgil. L'assemblea del Lirico era, per chi l'ha vista, una normale assemblea operaia. Né più giovane né più vecchia delle solite. Diremmo persino meno arrabbiata e polemica di quelle normali, interne all'officinalità sindacale. C'erano anche gli autonomi, e vennero da piccolissime fabbriche dove la spontaneità si esapora facilmente nell'entusiasmo. O dal pubblico impiego, un'esperienza generica che nasconde realtà molto diverse tra cui quella esplosiva e contraddittoria degli ospedali. L'assemblea del Lirico ha mostrato che non sono loro l'espressione più rappresentativa della protesta operaia. Ma ha anche dimostrato che l'unità tra la classe operaia forte delle grandi fabbriche e quella più debole e dispersa del lavoro decentrato è zero non è un problema dell'avvenire. Affrontarlo da subito è l'unica risposta possibile ai pericoli di qualunque e di ordinamento corporativo e individualistico che la crisi del sindacato sta già alimentando.

«Non è tempo di sciomisti-cha, ma di sforzo unitario per ricondurre all'interno dell'organizzazione una critica di massa di cui abbiamo bisogno per correggere i nostri errori e rafforzare la tenuta del movimento». Secondo il segretario nazionale del metalmeccanico della Uil, Enzo Mattina «circo scrivere l'ostilità ad un puro e semplice fenomeno di rigetto del verticismo della dirigenza sindacale è a dir poco svante. Inquinare, d'altro canto, le dimensioni del discorso è decisamente strumentale perché a costi fatti, non è la protesta di qualche migliaia di delegati che dà l'esito decisivo dello stato d'animo del movimento quanto la sostanziale rinegoziazione con cui decine di migliaia di militanti sindacali e qualche milione di lavoratori accettano scelte strategiche e tattiche su cui non hanno avuto né possibilità né volontà di intervento».

Qual è dunque l'imperativo oggi per il sindacato? Per Enzo Mattina è necessario «rinnovare convinzione e certezza sugli obiettivi strategici

» della direzione. Teni dopo una assemblea ai cancelli, circa 700 operai hanno bloccato la strada per molte ore durante il pomeriggio.

La mattina, durante un incontro con il consiglio di fabbrica, la direzione aveva ribadito i tre licenziamenti effettuati la scorsa settimana per un presunto «danneggiamento». Anzi, sembra certo che ci sia anche un quarto licenziamento in arrivo, anche se non si sa ancora il motivo.

Contro questo atteggiamento di apertamente provocazione padronale gli operai condussero ormai da dieci giorni una lotta che non tende a scemmare di intensità.

**Abbonarsi è una lunga domanda. Le risposte te le daremo ogni giorno**

## VIAGGIO NELL'ARCIPELAGO MONTEFIBRE IN PIEMONTE (4). Vercelli e Ivrea

# "Quattro anni di batoste senza una mezza vittoria"

di Giovanni Forti

Vercelli. Uscita del secondo turno. Montefibre di Vercelli. «Ogni volta periamo meno votanti» — dice sconosciuto Franco, il segretario del Pdup di Vercelli — e ogni volta se avanza lo stem qualche. Da più di 3.000 che erano nel '73 si sono ridotti a 2.320. C'è una media di 60 dimissioni al mese. Adesso Montedison ha sferrato l'attacco finale: vuole smantellare i restanti reparti dell'acetato e del poliestere, utilizzare 433 operai in attività sostitutive, ed «espellere gli altri». Su questo c'è stata una forte reazione operaia. L'assemblea ha deciso a maggioranza di proseguire la produzione, di miserandola già prima del 30 aprile (giorno fissato da Ciria per la chiusura) in modo da far finire di più le scorte. Ma non si riesce a generalizzare la lotta e a centralizzare la trattativa, anche la rinegoziazione degli operai di Percelli rischia di essere vana, tanto più che una parte del sindacato si mostra debole.

Intervistiamo il neo-segretario della Camera del lavoro, Coralli, pochi minuti dopo l'elezione. In questi anni ha guidato il sindacato chimici Cgil. «La chiusura dell'acetato» — dice Coralli — avrà gravi conseguenze anche sull'industria. Quando un anno fa, come forma di lotta, decidemmo il blocco delle merci, vedemmo una teoria di consigli di fabbrica del Veneto, di Franco, di Sesto Fiorentino che ci pregavano di trovare una altra forma di lotta che fosse meno onerosa per loro. Il sindacato ha fatto uno studio, secondo il quale basterebbero 10 miliardi per ammodernare

l'impianto dell'acetato e renderlo competitivissimo. Per il poliestere, che ha 160 addetti, il discorso è più complesso. Il 95 per cento della sua produzione è di prima scelta, ma non tutto trova un mercato».

Voi quindi volete difendere il reparto dell'acetato? «Sarebbe un delitto chiedere questo reparto» — risponde Coralli — che a giudizio anche dei tecnici non è, certo, la fibra dell'avvenire, ma ha un suo mercato. Non potremo difendere tutta la fabbrica così com'è, ma l'importante è la difesa intransigente del posto di lavoro». Oggi, dei 2.300 operai, 290 sono in cassa integrazione a zero ore, circa altrettanti tornano fra cassa integrazione e utilizzo nei reparti, e 200 fanno i corsi di qualificazione con soldi della Cee. Attività sostitutive previste: 260 dovrebbero andare alla Irv, 190 alla Lidman, 107 alla Talsac, 50 alla Montedison Exion, 40 alla Paralek-Cabel. C'è poi il discorso del Bif, una fibra continua per la fabbricazione dei tappeti. In conclusione: vorrebbe frantumare l'unico consistente polo operaio della zona. Una volta dispersi nelle fabbrichette, gli operai non ritroverebbero più la loro unità politica.

«È vero» — dice Coralli — che il sindacato ha un ritardo di elaborazione. Nel '73 ci siamo limitati a difendere con successo l'occupazione, senza entrare nel merito delle scelte produttive. «Altro che ritardo» — dice Antonio Pegoraro, dell'Inserativo del cdI militante del Pdup — sono anni che la Montedison dice: devo chiudere tale e tale reparto, e ogni volta partiti e sindacati non sanno cosa dire, danno per scontata la chiu-

sura e mettono in discussione solo la difesa dell'occupazione. Invece a mio parere c'è la possibilità di mettere in discussione molto di più. Montedison dice che un certo reparto è improduttivo. Perché improduttivo? In base a quali criteri? Molto spesso gli alti costi di lavorazione dipendono da precise manovre di Montedison. La materia prima, l'acetato, viene venduta alla Novaceta di Milano a 900 lire il kg, mentre la Montefibre di Pallanza la vende a non a 1.050 lire il kg.». C'è una grossa sfiducia tra gli operai che questi discorsi si rinegoziano davvero a fare. L'esodo alla spicciolata è la manifestazione di questa sfiducia. L'età media degli operai è di 47 anni; qui il '68-'69 non ha avuto l'impatto che ha avuto, per esempio, a Pallanza. «Sono quattro anni — dice Pegoraro — che Montedison assenna un attacco, un licenziamento, uno smantellamento. C'è la risposta del sindacato, passa un mese, passa un altro mese, alla fine Montedison ottiene quello che voleva. Sono duri quattro anni di batoste senza una mezza vittoria operaia. Cosa vuol dire garanzia dei livelli occupazionali quando per esempio chi è passato dal contratto chimico a quello tessile ha perso 30.000 lire di salario reale? Dialogano gli operai nelle varie attività sostitutive, e ti disorganizzano a livello sindacale, perché poi ci sono decine di contratti differenti, e non si riesce più a trovare un momento unificante».

A Ivrea la situazione non è migliore. L'ultima mobilitazione, il 31 marzo, è stata fiacca. Era prevista una manifestazione comune con Olivetti, che son-

c'è stata (un altro sistema dello scontro-dimensionamento tra i grandi gruppi). Ne parlo con Armando Michelini, l'operatore di casa Cisl. Nel 1971 gli operai della Montefibre di Ivrea erano più di 2.000, oggi 1.600 scarsi. Nel piano Montedison dovrebbero ulteriormente ridursi, fino a 950. A Ivrea si produce naillon 6 e un po' di poliestere (prima anche viscosa). La materia prima, caprolattame a sua volta derivato dalla virgin-nafta, viene da Ferrara. «È realtà» — dice Michelini — se ne dovrebbe occupare, di queste fibre polamiche, la Sotac: infatti si è parlato di scorporo. Noi, d'accordo con i compagni di Verbania, passiamo invece che queste fibre possano essere dirottate su usi alternativi rispetto all'abbigliamento che è oggi il loro utilizzo principale assieme a un po' d'arredamento (inquette). Per esempio usi speciali e industriali, che oggi vivono largamente d'importazione. Anche qui, non si tratta di realtà oggettive ma di accordi inter-sindacali per la divisione del mercato. Ci sono state le agevolazioni statali concentrate in certi settori, c'è una scarsa, e ancora in diminuzione, integrazione coi settori tessile, meccanico-chimico della ricerca. Colajanni, del Pci, disse in un comizio che queste fibre sono superflue. Non è vero. È vero che gli impianti vanno ammodernati — e sembrano tutti — ma poi lo sbocco sul mercato si tratta di pianificazione di volontà politica. La Montedison ha fatto una scelta folle dopo l'altra, mentre avrebbe sostanzialmente dal quadro politico, sostanzialmente dal quadro politico.

«In ciò, per esempio, le università non sono più un luogo di studio, ma campo di prepotenza», afferma: «C'è un tessuto sociale dilacerato e per di più la macchina dello Stato si sta inceppando. Non è sufficiente cercare qualche rattappo, occorre mettere mano ad un'opera di ristrutturazione».

Disturbato da tutto ciò, Andre Montanelli, in un editoriale sulla prima pagina de IL GIORNALE NUOVO, intitolato «Il salario della paura», dà fatto al quinquennio e propone soluzioni diverse dall'accordo politico tra sinistra e Dc. Montanelli scrive: «Iniziativa che s'è un. De Martino deve una parte una prova ancora più dura: di vedere questo delitto, da cui egli deve sentirsi toccato nel suo stesso sangue, strumentalizzato con esemplare disonestà al fine di una manovra di potere». Si parla, infatti, di strategia della tensione.

**ALLA FEZIA DI ROMA, occupata contro 46 licenziamenti**

Roma. Le operai della Fezia (una lavanderia industriale del settore tessile) sono costrette a passare la Pasqua in fabbrica per difendere il posto di lavoro dopo l'annuncio dato dal padrone di 46 licenziamenti, mobilitandosi davanti ai cancelli in assemblea permanente. La Fezia e le lavoratrici invitano per il giorno 1 alle ore 15 tutti i lavoratori e i cittadini di Roma a partecipare alla manifestazione spettacolo che si terrà davanti alla Fezia, per farne una giornata di festa, di lotta e di solidarietà con le lavoratrici contro i licenziamenti e per la piena occupazione.

## Speciale Libreria

Arnoldo Mondadori Editore



**E. H. Carr BAKUNIN**

Nell'analisi di un grande storico la figura e il "credo" del fondatore del pensiero anarchico moderno. Un libro che costituisce un vero e proprio caposaldo nel campo della storiografia biografica. Un'opera dove "fatti personali" e "idee" si fondono in un tutto armonico, permettendoci così di ricostruire "dall'interno" le motivazioni che spinsero il nobile russo a scegliere la bandiera della rivoluzione internazionale, invece del comodo privilegio della sua casta.



**José Ramos Huelgas CRISTIANI PER IL SOCIALISMO**

Storia, problematica e prospettive

Perché i "Cristiani per il socialismo" combatterono la dottrina sociale della chiesa e le Democrazie cristiane? Come vivono il rapporto tra fede e politica? Si può assumere il mandato e risanare credenze? Un'opera che risponde esaurientemente alle problematiche del movimento, con particolare riferimento alla situazione italiana.



**Negli Oscar "PER CONOSCERE"**

Per conoscere MAJAKOVSKIJ "massimo poeta della rivoluzione"

Majakovskij, la sua leggenda, la sua realtà, la sua fede rivoluzionaria, le sue ansie, le sue feroci contro tutto ciò che ostacola il sogno di un "futuro" felice. È la sua folgorante scrittura futurista, che ne fa un esempio unico di poeta d'avanguardia "puro".

## CORSO

## Un eccesso di stato

di Franco Carlini

*Anche per il compagno Rodolfo Buschi, il militante del Pci ucciso a pistolettate a Firenze il 18 aprile 1975, giustizia è fatta. Il colpevole c'è, l'hanno trovato. E' un agente delle squadre speciali di Santillo, quelli travestiti da dimostranti, infilzati nei cori e provocare. E, nell'epoca di Casagrande che dopo nemmeno due anni dal fatto lo condanna: 8 mesi di carcere. Si apprende così, secondo la fantascopica giurisprudenza del tribunale fiorentino che un agente che spara a due dimostranti in fuga (come ha tentato un altro poliziotto, ma senza uccidere l'altro, il massimo è impossibile di successo colpevole di legittima difesa. Evidentemente è la storia degli Orsini e Curiali: chi sapeva più essere più pericoloso di chi resta a pugnare. E dunque bisogna tenderlo subito senza esitazioni. E l'altro ferito? Non si è potuto nemmeno costituire parte civile. Francesco Panfili infatti era accusato di duplice tentativo omicida e contro alla latitanza. L'accusa è stata ridimensionata, la pena no: 4 anni di carcere per omicidio aggravato. Così invece, il poliziotto, invece, con la condizionale ed il beneficio della non recidiva potrà magari continuare a fare l'agente speciale: lavora per lui e per i procuratori di stato ce n'è sempre.*

## Un pazzo di stato

*Sette anni invece si è preso a Trento un tenente di artiglieria che girava per la città a violare le donne. Almeno cinque fatti del genere sono stati accertati, da quando una di loro, prelevata con la minaccia della pistola (d'ordinanza naturalmente) insieme al suo tre figli e violentata davanti a loro su un prato, ha esposto la forza di fare denuncia.*

*Sette anni si dirà sono tanti, ma non è così: una macchina nociva non può riconoscere che la violenza sulla donna sia la normalità quotidiana. E dunque l'ex tenente Giuseppe Panzico della caserma Cadore è stato giudicato semierogato di mente e perciò la pena diminuita. Ora ci accostano, i tenenti di artiglieria li preparano meglio all'accademia militare di Foligno. Per far loro gli esami, ricorrono anche al calcolatore, nel qual tra l'altro viene introdotto un apposito «coefficiente di selezione», per abbassare i punti come si conviene. Solo un pantegone viene fuori, quello in cui inverosimilmente eccellono il Panzico. La macchina computa con precisione le risposte e poi le gerarchie modificano a loro piacimento sulla base di quell'imponderabile coefficiente che è «stiffidine militare» (comprende della voce razzismo) ed il risultato è...*

## POTERE. Cannibalismo tra i padroni pubblici. Finite le autostrade, Petrilli vuole dall'Efim il settore ferroviario

Roma. Ancora non si è chiuso il capitolo Egam, sciolto giovedì dal governo che il mondo delle partecipazioni statali è di nuovo in fermento. Ricomincia, cioè, gli intrighi di palazzo per accaparrarsi le società più ricche, cercando di mollare alla stessa padronanza avvenaria i carrozzoni più scomodi e ingombranti. Il tutto naturalmente con la scusa di razionalizzare e eliminare di spechi. Dopo l'affermato scioglimento dell'Egam le sei società sono state distribuite tra Eni e Iri senza naturalmente alcun piano razionale di rilascio e di salvaguardia del posto di lavoro per gli oltre 30 mila lavoratori del gruppo ex - Efim, ieri l'Efim (esclusa dalla spartizione dell'Egam) ha diffuso un documento nel quale si annunciano nuove grandi manovre che Iri e Petrilli starebbero tramandando alle spalle di questa società.

In pratica l'Efim oltre a chiedere di partecipare alla spartizione dell'Egam (sarebbe interessata ad alcune società del settore siderurgico e del meccanico tessile), pretende che non venga toccata la sua attuale struttura. Nel documento si denuncia infatti che Iri, con l'appoggio del governo sta preparando un piano per mollare all'Efim la Sme (Motta, Alemagna, ecc.) un settore largamente passivo e senza prospettive. Il passaggio della Sme sarebbe giustificato dal fatto che attraverso la Sopal, l'Efim controlla e gestisce alcune imprese alimentari (AlCo, ecc.).

A parte questo, però, l'Efim stessa sopprimerebbe perché Petrilli vorrebbe sottrargli il settore ferroviario (la Sineda in primo luogo) un settore che secondo il documento Efim conoscerà grandi sviluppi nei prossimi anni. L'accusa che viene fatta a Petrilli è molto pesante: dopo aver gettato la politica delle autostrade, oggi fallimentare, l'Iri vuole gettarsi sul settore ferroviario per il quale esistono buone prospettive di sviluppo (come dimostrerebbe anche l'interessamento della Fiat). Insomma la parola d'ordine di Petrilli è quella di un famoso film di Alberto Sordi «Più ricco, mi ci ficco». Solo che per ficcarsi deve postare i piedi anche ad amici di partito che non ci vogliono stare e scatenano faide che, se ce ne fosse bisogno, scoprono ancora di più la vergognosa gestione democristiana del potere.

## POLIZIA. L'85% degli agenti lombardi ha già aderito

## MILANO

## "Più polvere in casa, meno polvere nel cervello". Come un corso pilota di 150 ore sta cambiando la vita di 20 casalinghe

di Ida Fari

Milano. Emilia, (53 anni) si alza nel cuore della notte e, mentre il marito russa al suo fianco, scrive... con la matita e su un foglio di carta protocollo, un problema di liberazione della donna. «Storicamente la donna è stata relegata a un ruolo secondario...». Non scrive le sue parole, non racconta di sé, scrive a nome di tutte le donne, come lei allontanate dal mondo, che «le donne ha un grande desiderio di acquisire dignità sociale...». Ormai Emilia scrive sempre, non la ferma più nessuno. Ha, finalmente, preso la parola.

Siamo in un corso della 150 ore, frequentato da una ventina di casalinghe e da quattro operai tipografici. Si tiene alla scuola media di Via Giubilo, ex Affari, un quartiere della periferia. E' un'esperienza «pilota»: è da poco infatti che le 150 ore sono state aperte anche alle casalinghe.

Questo corso ha entusiasmato le partecipanti. Hanno scritto un giornaleto dal titolo «Più polvere in casa, meno polvere nel cervello» e, per cominciare alle altre donne la loro esperienza le hanno invitate a una riunione perché, come sostengono, «frequentare le 150 ore dovrebbe essere obbligatorio per le casalinghe come noi».

E' molto di più di un'esperienza culturale o democratica. Molto di più di quanto dichiarava un marito, felice di potere finalmente scacciare quattro chiacchiere con la moglie ormai non più ignorante, ormai «in grado di sostenere di una esperienza tra donne, di un'occasione per uscire davvero dalle case, per dare dignità culturale ai problemi della condizione personale della donna, per scoprire nella storia di ognuna la realtà di una storia sociale. Stare insieme, costruire il gruppo, il programma, il diritto di parola di ognuna non è stato semplice. Alcune donne sono andate casa per casa a convincere le altre ad iscriversi, alla loro età a scuola. Ci si vergogna a dire che non si ha la licenza media, si ha ostentato di riciclare in un sistema concen-

ne. Dello studio e dall'analisi della propria condizione è stata costruita in modo collettivo una visione o un giudizio del mondo, è nato un rapporto diretto con la parola e la scrittura, la possibilità di esprimersi, la fiducia in se stesse.

«Basta non mettere il coperchio, sulla capacità di ognuna» spiega Lea Melandri, l'insegnante del corso «per casalinghe».

Così le donne non fanno fatica ad affermare che quella scuola ha cambiato tutta la loro vita. «Chissà se incontrerò, ora so esprimere quello che ho in testa. E adesso, se faccio un errore di ortografia, non ho paura ma mi metto a riderci. Nessuno, in questo corso si è sentito giudicato, ognuno ha imparato a parlare e ad ascoltare. In questo processo le donne hanno capito molte cose anche del rapporto con i loro figli e del perché i loro figli rifiutano spesso la scuola tradizionale. Imparare, nel piccolo gruppo, è più facile, ma non si deve esaurire in questo subterfugio. «La donna tende a ripetere anche qui l'isolamento della casa legandosi a poche persone e sempre sulla base di un riconoscimento all'attivo» spiega ancora Lea Melandri, «è importante che si mantenga un momento di discussione collettiva, per fare conoscenza a tutti il lavoro di ciascun gruppo».

Così le difficoltà, i rapporti, i risultati di ogni lavoro vengono costantemente segnalati e controllati da tutta la classe. Alla fine della riunione le casalinghe - scolare offrono vino e colomba a Pasqua.

Ridono e sono contentissime, chiedono «come è andata?». Raccontano ancora molte cose. Di sé, dei propri rapporti con i mariti. All'otto marzo, hanno partecipato a una festa per «sollevarle», organizzata nel quartiere dalle femministe. Una cosa assolutamente «sconvolgente» per i loro mariti, che, in modo provocatorio hanno aspettato fuori e hanno acceso dei fucchi.

«Ci sarà sempre un conflitto - dice qualcosa - mio figlio viene sì identico a suo padre...» «Sì, ma quando a-

## lettere e opinioni

## Una proposta a tutte le compagne del Pdup per il comunismo

Nei compagni femministe, presenti al seminario di Rimini dal quale ho preso l'invito il nuovo Pdup per il comunismo, ho abbiamo ricavato impressioni contraddittorie e una importante esperienza di primo confronto tra compagne di diversa storia politica e differente tradizione di presenza nel movimento.

Vogliamo far circolare e rendere comune questa esperienza. Ci sembra che vi siano alcune esigenze da osservare per far venir fuori, dal nostro incontro, una gestione precisa e politica della contraddizione uomo-donna nel partito, per un confronto tra le donne che stanno nel partito con le altre compagne femministe, che, in quanto militanti politiche, hanno fatto scelte di linea differenti dalle nostre, per un confronto nel movimento e con le donne in generale. Per questo proponiamo alle compagne del partito di organizzare entro il 17 di aprile una serie di coordinamenti femministi regionali di tutte le compagne che hanno fatto la stessa scelta politica, pur provenendo da diverse organizzazioni, le use da Ao, le altre dall'aggregazione agli sciolti Manifesto-Pdup. Ci sembra utile che i coordinamenti abbiano chiarezza politica non schematica, non settaria, ma trattativa netta. Le scelte che abbiamo fatto è stata per molte di noi drammatica; vogliamo ripartire da un momento di omogeneità che tra noi esiste e non essere frazionarie e travolte da un senso di contesa e di scontro che già ci hanno logorato negli scorsi mesi. Il confronto con le altre compagne rimane aperto per un momento successivo o sulla base di una precisa identità da noi conquistata.

Come abbiamo sempre sostenuto, non è indifferente, per essere tutti i partiti anticomunisti maschi, quale strategia, quale linea, quale pratica il caratterizza, così come, per essendoci una comune oppressione femminile, non è indifferente quando, dove e in relazione a che, una contraddizione viene aperta (ad esempio, in occasione della fondazione di un nuovo partito, al momento di formalizzare strumenti operativi ecc.). Per questo a noi, partecipando al seminario di Rimini, pare opportuno che gli attivi e i coordinamenti regionali siano questa volta limitati alle compagne o che si riconoscano nella nuova forza politica comunista che verso di essa guardano con un interesse non superficiale, e che hanno

dotore nel movimento e nel partito. A un primo scambio di impressioni e di riflessioni tra le compagne che sono state presenti a Rimini e che hanno potuto usare quella occasione per parlare insieme, il tema del lavoro, secondo un'ottica e un'analisi femminista, che ne rileva l'intercetto tra emancipazione e liberazione è molto importante. Un'analisi dunque della divisione sessuale del lavoro, del rapporto di non identificazione che le donne hanno col lavoro, capitalistamente organizzato, la loro non identità sociale nel lavoro, e così via; come gioca la crisi nelle stratificazioni sociali del soggetto donna, tra le donne; come è vissuta la crisi dei ruoli professionali e di quelli sessuali; come nella crisi gioca la famiglia, il suo «recupero», il suo difformi tradizione di presenza nel movimento, e come le donne sono coinvolte in questo ambiguo processo.

Ad esempio, domandarsi quali forme di rapporto e di presenza nel movimento, con le organizzazioni di emancipazione, con le donne meno politicizzate. Con quale linguaggio, quali proposte, raccogliendo quali livelli di coscienza, di estraneità, di positivazione e di mobilitazione.

Tutto il materiale, di discussioni, sulla traccia di discorso che vi proponiamo, confluirà in un seminario nazionale delle compagne femministe, indetto per i giorni 7 e 8 di maggio a Roma. Secondo noi, esso dovrebbe costituire il primo passo della ricomposizione di un'identità femminista, ricca nella sua contraddizione, ma anche capace di tradursi in scontro politico positivo, nel nuovo partito. Ci pare possibile prepararsi con sufficiente tempo a questo appuntamento, e con un itinerario abbastanza adeguato. Nel frattempo, le compagne sono anche invitate ad alimentare, in forma individuale o collettiva, il dibattito, anche attraverso il manifesto. L'itinerario che vi proponiamo ci è stato suggerito dall'esperienza accumulata nelle organizzazioni di provenienza, e dal bisogno di evitare sia il formarsi di nuovi leaderismi, sia lo sbriciolamento rivendicativo, sia la frustrazione di riunioni prive di motivazioni e di esiti in qualche modo positivi.

Le compagne partecipanti al seminario di Rimini

## RAZIONALITÀ. Mucchi di posta e di conti correnti giacenti. È colpa del clientelismo dc

Roma. Tanta posta e soprattutto milioni di conti correnti sono giacenti in particolare in città come Roma, Milano, Torino, Napoli, né verranno distribuiti nelle prossime settimane. Si è infatti concluso senza un accordo l'incastro

modificare le proposte e poi le garanzie...  
...responsabile...  
...compartito in...  
...della violenza e dei tanti...

## POLIZIA. L'85% degli agenti lombardi ha già aderito al sindacato

Milano. L'85 per cento dei poliziotti della Lombardia ha già aderito al sindacato unitario collegato con la federazione Cgil, Cisl, Uil. In un comunicato, la federazione regionale afferma che «dalla fase attuale si deve passare alla mobilitazione del movimento sindacale al fine di realizzare a tempi brevi la costituzione del sindacato di pubblica sicurezza aderente alla Cgil, Cisl, Uil, alla sua ammodernazione e alla riforma dell'istituto». A questo scopo, la federazione ha già deciso di organizzare un'assemblea regionale dei delegati della pubblica sicurezza entro la fine di aprile e «una grande manifestazione», per il primo di maggio, cui parteciperanno lavoratori della polizia e movimento sindacale.

## OCCUPAZIONE GIOVANILE. Pronto un nuovo progetto (Pci, Psi, Dc).

### Lo discuterà il Senato a fine aprile

Roma. Il 27 aprile si discuterà, al Senato, il progetto sull'occupazione giovanile, nel testo definitivo che unifica quelli precedenti del Psi, del Psd e del governo. L'unificazione è stata effettuata da un'apposita commissione ristretta senatoriale.

Quali i punti qualificanti del nuovo progetto? Secondo l'Unità di ieri, essi sono due: finanziamento per tre anni di piani regionali, «per assicurare ai giovani in cerca di prima occupazione, per un periodo della durata di un anno, e a non ripetibile, un'occupazione straordinaria in opere e servizi socialmente utili». A questi giovani, «avrà corrisposto un compenso mensile» corrisposto un compenso mensile «in proporzione al salario per il lavoro svolto (e non per lo studio)».

E' chiaro che è necessario attendere il testo del progetto per poter esprimere un giudizio. Ma quello che si capisce non è incoraggiante: assistenzialismo, precarietà, titoli più per le imprese che per i giovani (tante opportunità tra le intenzioni), dispendio rispetto allo stato reale del paese, tendenza ad accentuare la divisione sociale, sembrano essere caratteristiche del progetto.

...non sono a stato semplice...  
...non sono andate...  
...convincere le altre...  
...loro età e società...  
...che non si ha la...  
...si ha paura a ritornare...  
...scuola come...  
...46 anni...  
...in mano...  
...nella, nel senso...  
...Con cinque figli...  
...mi è mancato...  
...pensare». Sono le...  
...di loro, trascritto...  
...cane.

Il corso si è scelto da solo il programma, sulla base dei propri interessi, «E' stato un lavoro molto impegnativo», dichiarano le signore. Individualmente si è studiato il problema «casa, quartiere, città» e solo dopo una lunga discussione sul modo in cui si era lavorata, e sui risultati ottenuti si è passati a studiare la condizione della donna, mescolando la propria esperienza alla lettura e al confronto di vari testi. Il tema è diventato il rapporto di sé, donna, con le istituzioni: casa, famiglia, scuola, lavoro, tempo libero. Il corso si è diviso in piccoli gruppi: la famiglia in tutte le sue articolazioni: il rapporto figlia - madre - marito, madre - figli, il peso dei ruoli nella vita della donna, la sua solitudine nella casa, l'autoaccanto esclusivo alla vita familiare e affettiva. Il tempo libero: l'assenza della donna dai luoghi collettivi, il significato dell'amicizia e della chiacchiera, la lotta delle donne, oggi e la creazione di «luoghi» per loro come librerie, case, sedi e ritrovi.

E ancora, la scarsa e discriminata presenza della donna nel mondo del lavoro, la sua assenza dalla cultura, la difficoltà tra emancipazione e liberazione.

...contingente per i loro mariti, che, in modo provocatorio hanno aspettato fuori e hanno acceso dei fucili.

«Ci sarà sempre un conflitto - dice qualcosa - mio figlio viene sì identificato a suo padre...» «Sì, ma quando avremo preso coscienza tutte insieme, faremo un bel discorso con voi...» risponde un'altra rivolta a un compagno di classe, uno dei quattro tipografi che hanno ascoltato in silenzio durante tutta questa riunione «scapovante».

## BIOPROTEINE. Finalmente un'iniziativa del governo. Ma per ora è solo un «vertice» di ministri, esperti, presidenti, padroni e sindacati

Roma. Smossa dalla denuncia di *Il manifesto*, e poi da una serie di interrogazioni alla Camera, la vicenda delle bioproteine dovrebbe finalmente avere un qualche sviluppo concreto. Per il 20, infatti, è stata indetta una riunione cui dovranno partecipare il ministro dell'Industria, quello della sanità e del lavoro, l'Istituto superiore di sanità, i presidenti delle giunte regionali sarda e calabrese (le due regioni dove sorgono le fabbriche che erano state autorizzate a produrre cancro) e i rappresentanti delle società «Halproteine Enis» e «Liquichimica biocontesi». Il 21, invece, verranno sentite le organizzazioni sindacali interessate.

...partiti al seminario di Rimini, parte...  
...portano che gli altri e i condizionamenti regionali...  
...alle compagnie o che i riconoscimenti nella nuova forza politica...  
...che verso di essa guardano con un interesse non...  
...qualche motivo di reale coinvolgimento. In questo momento, non crediamo...  
...produttore ripetere...  
...«sperte», che finirebbe per usare il femminismo in modo...  
...come un luogo senza contraddizioni o come una piattaforma...  
...politica, di pratica politica, di femminismo e di pratica del femminismo...  
...che le compagnie che hanno fatto altre scelte di schieramento...  
...non intendano usare il femminismo né come una droga né come un paradiso...  
...luoghi dell'insocrazia. Ma non vogliamo nemmeno che un...  
...freddo non maturato, non costruito degenere in una...  
...degenere in una...  
...di impotenza, e frustrazione. Manteniamo dunque la nostra...  
...confronti aperti, ma non siamo in grado oggi di gestirli con sufficiente...  
...determinatezza e chiarezza.

Bene le compagnie che hanno molte certezze: noi vogliamo intanto confrontare le nostre problematiche...  
...domande. Ad esempio domandarci se la formula dell'«ordinamento» sia utile, come vada gestita in avanti, se e quale rapporto debba avere con istanze formali del nuovo partito. Questo ci pare un primo gruppo di questioni da esaminare, da discutere, da trasformare, se è possibile, in proposte. Ad esempio domandarci quali contenuti, quali temi oggi ci sembrano prevalenti, o più scelti dalla coscienza delle

Roma. Tanta posta e soprattutto milioni di conti correnti sono giacenti in particolare in città come Roma, Milano, Torino, Napoli, nel verranno distribuite nelle prossime settimane. Si è infatti concluso senza un accordo l'incontro che il ministro Vittorio Colombo (lo stesso che protegge le Tv pseudo estere), ha avuto con i sindacati dei postigrafici. Quale l'origine del contrasto? Lo ha spiegato Ghisellini, segretario del sindacato Cgil «Il ministro, ha detto, vuol scaricare su di noi ogni responsabilità per il disservizio. Ma la colpa non è nostra, bensì della politica di quest'altro settore, e che ora Colombo vorrebbe perpetuare». Si tratta di questo: si vuole lasciare a 2.000 dipendenti delle poste (su 200.000), il privilegio di una forte quota di straordinari, pari a parecchio di più di 100.000 lire mensili, sebbene una legge (mai applicata) temporaneamente mantenendo l'organico al di sotto delle necessità. Questa soluzione è costata nel solo '76 15 miliardi aggiuntivi, una cifra che avrebbe potuto essere assai più giustamente impiegata.

## unità proletaria per il comunismo

NAPOLI. I nuovi numeri di telefono della Federazione napoletana sono i seguenti: 24068 - 34106. NICASTRO. Oggi alle 16 nella sede di Piazza San Giovanni il attivo regionale.

## Una nevrosi di stato

Luigi Totaro di 21 anni a differenza del...  
...suo nonno, nemmeno per scherzo...  
...in un sobborgo di Roma, dove...  
...una appena arrivato a cercare lavoro...  
...suo sostanzioso gli ha sparato con...  
...di trenta metri di distanza, di...  
...sembra, dai ragazzi mentre stava in...  
...marciolina con una donna. Al Top l'hanno...  
...definito con benevolenza un delitto...  
...senza...  
...nonno essere sfiorato dal dubbio che in...  
...un paese in cui, per legge Reale...  
...potrebbe non accadere...  
...dove c'è uno sceriffo come ministro, quanto...  
...sia il sistema che può succedere.

## Lo sceriffo di stato

In Israele almeno, che pure quanto a...  
...di stato non scherza, il presidente...  
...si è dimesso perché sua moglie...  
...andò sotto processo per aver aperto...  
...un conto in banca all'estero. In Italia, invece...  
...di stato e ministeriali, ma persino un...  
...presidente del consiglio che dichiara...  
...il grande essere fiscale, il produttore...  
...pubblico, lo speculatore, il cattivo...  
...operatori dell'ingegneria sono...  
...e turbano l'ordine pubblico...  
...non sono degli astori di altre...  
...civiltà. Unare e corrotto, sembra di...  
...governo. Peccato soltanto che...  
...Gara sia sempre in sella, che...  
...stato stato promosso anziché messo a...  
...suo posto, che...  
...spiegato a nessuno il suo...  
...per i danni di guerra della...  
...Ranca sia stato...  
...bisogno della...  
...Ma in fondo si capisce: quello ebraico è...  
...un dio terribile e vendicativo, quello di...  
...Roma, invece, misericordioso e prodigo...  
...di attenzioni.

Leggere, diffondere, abbonarsi al manifesto è combattere per la libertà di stampa

...la libertà...  
...il diritto...  
...la libertà...  
...il diritto...  
...la libertà...  
...il diritto...

...la libertà...  
...il diritto...  
...la libertà...  
...il diritto...  
...la libertà...  
...il diritto...

...la libertà...  
...il diritto...  
...la libertà...  
...il diritto...  
...la libertà...  
...il diritto...

# Guerra in Libano, crisi politica a Tel-Aviv

**ISRAELE. I «falchi» di Tel Aviv dietro le dimissioni del primo ministro Rabin**  
di Roberto Frey

Tel Aviv, Israele. Domenica, il comitato centrale del partito laburista israeliano nominerà il candidato che dovrà sostituire sulle liste elettorali del partito il primo ministro Rabin che ha deciso di ritirarsi dalla competizione elettorale. La ragione ufficiale delle sue dimissioni — egli rimarrà però primo ministro fino alla prossima legislatura — è l'abbandono e spropositazione delle implicazioni che comporta da risultare ben poco credibile. Il primo ministro Rabin si è ritirato da capofila del suo partito per uno scandalo che ha coinvolto sua moglie. Essa è stata accusata di aver aperto un conto in banca a Washington, di 20.000 dollari nel 1973, quando il marito era a quell'epoca ambasciatore negli Stati Uniti.

In realtà, le dimissioni del premier Rabin non sono un fulmine a ciel sereno, ma seguono un periodo di dura lotta interna al partito laburista israeliano, e un ribaltamento della farraginosa maggioranza pro Rabin decretata nella convenzione dello scorso febbraio. Ad aprire le ostilità, questa volta, è stato il generale Dayan. Il suo caso doveva essere discusso in una sessione del Comitato Centrale dei laburisti, prevista per il 29 marzo, nella quale si doveva stilare la lista dei candidati per le prossime elezioni del 17 maggio. Dayan, come tutti i parlamentari che si presentano per la terza volta, doveva essere rieletto dal 60 per cento dei membri dell'esecutivo del partito. Ma il generale aveva dichiarato di non volersi più presentare nelle liste dei laburisti e aveva minacciato di passare al blocco delle destre, il Likud. Il Comitato centrale del partito laburista è stato quindi spostato al 10 aprile, mentre una serie di personaggi, tutti «falchi» come il ministro della difesa Peres e quello per l'insediamento Galil, cercavano di far desistere Dayan dall'aderire al blocco di destra.

Le condizioni poste da Dayan per rimanere nel partito erano però assai pesanti: Rabin doveva impegnarsi a nome del partito a considerare il paese nella Giudea e nella Samaria (cioè i territori occupati della Cisgiordania). In sostanza, cioè, doveva impegnarsi a mitigare, se non a ribaltare, le decisioni sulle trattative di pace adottate nell'ultimo congresso del partito laburista e discusse dallo stesso

**PALESTINESI**

## Tra nemici agguerriti e alleati infidi



di Marco Bassetti

Nel sud del Libano è nuovamente la guerra, a Beirut si è tornati a respirare l'aria della guerra civile. Forti della sconfitta subita dal movimento palestinese e dalle forze progressiste, le destre libanesi hanno cercato di cancellare la presenza militare organizzata dei palestinesi nel sud del Libano dove la guerra civile e l'intervento siriano non erano arrivati ad assiettarla. Il veto israeliano, per assorbito quando i cannoni siriani sparavano nei combattimenti palestinesi, ha limitato l'azione delle forze di dissuasione araba nella zona, preferendo affidare alla reazione libanese il compito di domare la presenza palestinese. Juremido ai fianchi di Conolly Shamma e Pierre Gemayel un sostegno logistico che sarebbe stato necessario. Giovanni Bekir Gemayel, responsabile militare del fronte reazionario, ha lanciato un appello alle armi per recuperare ogni pollice della nostra terra qualunque sia il prezzo da pagare. I conservatori, che hanno riacquisito anche a Beirut la strategia del terrore, sono dunque agguerriti, dispongono di efficaci armamenti israeliani, ma sul terreno la situazione militare non salpa a loro favore.

Quanto vale il regime siriano non ha interesse ad un ulteriore ridimensionamento della presenza palestinese ed ha promesso ai suoi fidi alleati dell'organizzazione palestinese Sunka di scendere in campo a fianco degli altri combattenti dell'Olp. Dai palestinesi, Damasco ritiene

coesistenza tra arabi ed israeliani, anche all'interno di uno stesso blocco, a Washington non è stato ancora risolto e tanto gli uni quanto gli altri non tacciono i loro interessi particolari.

Tanto è importante la carta palestinese che nei suoi confronti anche i sovietici hanno orientato la ripresa della loro iniziativa diplomatica sul Medio Oriente. In questi giorni il presidente dell'Olp Yasser Arafat alla testa di una delegazione palestinese di alto livello, ha ricominciato a Mosca una accortissima che non ha precedenti nelle sue numerose visite passate nella capitale sovietica. Come interlocutore ha avuto Breznev in persona e stampa e televisione hanno dato grande risalto all'incontro, definendolo addirittura di importanza storica. L'Urss ha promesso ad Arafat di battersi per i diritti nazionali del popolo palestinese, per la sua autodeterminazione, per la partecipazione dell'Olp a pieno titolo alla conferenza di Ginevra.

In passato i sovietici avevano preferito privilegiare il rapporto con i governi arabi e mediare attraverso questi i contatti con il movimento palestinese. Ma ormai tra Mosca e le borghesie arabe non corre più buon sangue. Sunka sembra addirittura orientato verso un'anti-sovietismo «militante» in Africa a fianco del Sudan e contro gli alleati siriani di Mosca. Anche la Siria fa parte di un comando unico siriano - egiziano - sudanese, ma il filo con Mosca non è totalmente reciso. In questa quadro il contatto diretto con i palestinesi diventa più che necessario, vitale.

In primo luogo come difensori dell'Olp i dirigenti del Cremlino recupererebbero una diretta voce in capitolo nella ridefinizione degli equilibri medio-orientali, in secondo luogo i palestinesi, assomigliando questa volta il ruolo di mediatori, potrebbero rappresentare la via per ricucire il rapporto gravemente deteriorato con le borghesie arabe. Anche se Arafat si è recentemente dichiarato disposto ad accettare Carter nella ricerca della pace, sui palestinesi la diplomazia americana ha poca presa.

Lasciando Mosca, Arafat si è dichiarato soddisfatto dei colloqui arabi. La direzione dell'Olp accetta dal consiglio palestinese del Cairo spera forse che le relazioni con l'Unione sovietica possano costituire una sostanziale pietra d'appoggio internazionale diversa dagli stati arabi sulla quale contare anche in eventuale contratto.

**ZAIRE. Truppe marocchine ed aiuti cinesi a soccorso del regime di Mobutu**

Kinshasa, Zaire. Un nuovo gravissimo passo è stato compiuto verso l'internazionalizzazione del conflitto che vede opporsi nelle regioni meridionali dello Zaire le truppe di Mobutu a forze ribelli che sembrano raggruppare diverse componenti dell'opposizione zairiana. Il monarca marocchino Hassan II ha deciso l'invio di un contingente militare, le cui dimissioni non sono state tuttavia presentate, nella regione mirata di Shaba (ex Katanga) per dare man forte all'esercito del regime di Kinshasa che finora non ha dimostrato grande disponibilità al combattimento. La mossa di Hassan ha fatto seguito ad un appello lanciato da Mobutu all'Organizzazione per l'unità africana, affinché scendesse in campo per difendere l'integrità nazionale dello Zaire. Anche altri paesi africani avrebbero risposto positivamente all'appello, ma i portavoce di Kinshasa non hanno voluto identificarli.

Altrettanto gravi appaiono le decisioni cinesi di conferire allo Zaire una «assistenza speciale» anche se sembra trattarsi per il momento di viveri. La Cina aveva subito sposato la versione di una invasione di mercenari fondata dall'Angola e dall'Urss, dimenticando che la opposizione contro il regime di Mobutu aveva da tempo una estensione tale da lasciar prevedere una situazione non lontana dalla guerra civile. Nel timore che la detabulizzazione del governo di Kinshasa avrebbe potuto aprire uno spazio all'influenza sovietica, Pechino ha preferito schierarsi con un regime ereditato come quello di Mobutu seguendo una politica che ha reso sempre più difficile la sua posizione in Africa. In realtà numerosi paesi vicini all'Occidente, come il Senegal e la Costa d'Avorio, hanno assai un atteggiamento sempre più bellicoso e pericolosamente propendente verso l'azione militare.

Continuando intanto a Kinshasa, manifestazioni e sfilate organizzate con una buona dose di coazione a sostegno di Mobutu, indice sicuro di un regime quasi privo di consenso interno, come d'altronde dimostra il comportamento del suo enorme esercito, dotato di armamenti occidentali, ma poco entusiasta di sacrificarsi per il suo dittatore. A Parigi, l'ambasciatore dello Zaire è stato ricevuto dal presidente Giscard d'Estaing in cerca probabilmente

**BRASILE (1)**

## La ricetta "Bassi salari e repressione" non ha prolungato la vita del miracolo brasiliano

di Miro Allione

« Paola Spinelli

Se non fosse tanto viva, sta in Brasile che in tutta l'America latina, l'esigenza di confermare ad ogni passo l'intensamento della propria originalità, forse il distacco fra i grandi cambiamenti avvenuti in questi ultimi dieci anni nel cosiddetto «sub-continente» e l'interpretazione del meccanismo che li ha provocati non sarebbe tanto grande come lamenta Marcus Postchel, con Carlos Clamen, della Segreteria di «Opiniao», il settimanale democratico di Fernando Gasparian (che col numero 230 del 1. aprile ha cessato, temporaneamente, l'attività che non si sarà interamente liberi dalla censura, le pubblicazioni. In effetti, se esiste un caso in cui la conoscenza delle cose italiane avrebbe potuto fornire importanti strumenti per comprendere le trasformazioni in corso, questo è certamente il Brasile.

Il processo integratorio che ha portato São Paulo a superare i 12 milioni di abitanti, Rio a sfiorare i 10, Belo Horizonte ad avvicinarsi ai 2 e mezzo, concentrando nei grandi agglomerati delle dieci aree metropolitane circa il 30% della popolazione, costituisce l'elemento centrale della trasformazione brasiliana: allargamento dell'offerta di forza di lavoro, concentrazione di reddito prevalentemente destinato al consumo; vertiginoso aumento della domanda edilizia, di trasporti, di beni di consumo durevoli; urgenza di importanti investimenti pubblici sia in strade che in acquedotti, fognature, ecc.; formazione di una borghesia imprenditoriale strettamente legata allo stato, per via diretta, grazie agli appalti isfetti dai diversi livelli di governo per la progettazione e costruzione delle grandi opere pubbliche; per via indiretta, grazie alle agevolazioni creditizie, fiscali e protezionistiche concesse alle imprese industriali; consolidamento dell'alleanza fra apparato militarista e burocratico in tutti i consigli d'amministrazione di Stato — ed, a questo, — la svolta di

imprese e dimissioni di São Paulo, di Rio, di Belo Horizonte, ha rotto intorno alla produzione, manutenzione, sostituzione dei beni di consumo durevoli, in primo luogo l'automobile. La presenza delle grandi imprese multinazionali in questo ultimo settore non ha intaccato il predominio originario della Volkswagen, non solo in termini di mercato, ma anche in termini di utenza presso il ministero dell'Industria e la stessa presidenza della repubblica. La domanda di autoveicoli aveva una potenziale di crescita enorme in un paese di più di 100 milioni di abitanti, con un grado di motorizzazione che è rimasto assai al di sotto di quelli propri dei paesi industriali. La politica di bassi salari per gran parte della forza lavoro occupata (tutta la fascia operaia e gli stessi bassi gradi impiegatizi) imposta dai governi militari sin dall'aprile del 1964 ha costituito il primo ostacolo all'espansione del settore trainante dell'industria brasiliana. Quando il prezzo del petrolio ha iniziato a salire un secondo, grosso ostacolo si è messo sulla strada della ripresa dell'espansione automobilistica. Il Brasile, con la Petrobrás, i cui costi di produzione effettivi sono ritenuti negli ambienti internazionali molto più elevati di quelli denunciati, produce meno del 18% del fabbisogno nazionale (circa 996.000 barili/giorno). Da qui anche i riflessi negativi sui costi di produzione e sui prezzi e da qui le pesanti conseguenze sulla bilancia commerciale (e su quella dei pagamenti).

La grande differenza fra il caso brasiliano e quello italiano sta nel fatto che il Brasile è andato in crisi nonostante che i salari siano aumentati sempre molto meno del tasso d'inflazione (l'anno scorso intorno al 40%). Nessuno in Brasile può sostenere che sia stata la crescita dei salari a minacciare il sistema dei costi e ricavi delle imprese, a erodere i profitti, e «adiffozionare» gli investitori (e i loro capitali). Anzi, se c'è una contraddizione all'interno del mondo imprenditoriale, che si riflette

danza). In sostanza, cioè, doveva impedirsi a mitigare, se non a ribaltare, le decisioni sulle iniziative di pace adottate nell'ultimo congresso del partito laburista e divise dallo stesso Rabin nella sua visita a Washington. La piattaforma del partito laburista parla infatti della disponibilità alla cessione dei territori occupati qualora i paesi arabi dimostrino di voler trattare con Israele.

Sembra probabile che dietro l'iniziativa di Dayan si sia schierata l'ala destra del partito laburista, che nella convenzione di febbraio, nonostante avesse raggiunto un'incidenza superiore al 45 per cento, si era vista emarginata dagli organismi direttivi. Rabin non si era dimostrato disposto a dividere il potere e la sua scelta avrebbe avuto conseguenze nella composizione delle liste elettorali laburiste. La mossa di Dayan aveva messo in gravi difficoltà l'ex premier israeliano. Essa infatti trovava consensi nel partito tra quei personaggi storici, come Golda Meir, che lo avevano appoggiato, ma che erano contrari a qualsiasi cessione di territorio, e che, nel passaggio di Dayan al Likud, vedevano una catastrofica perdita di voti a favore della destra. Così Rabin si è trovato tra l'incendio delle promesse fatte a Carter per avere l'appoggio, e il martello del dissenso interno al suo partito.

Non è da escludere dunque che le vicende delle sue dimissioni siano collegabili a tali manovre della destra, come non è da escludere nemmeno che, non potendo tenere le briglie del partito, Rabin abbia preferito lasciare, indirettamente, spazio ad Alos.

La soluzione più plausibile per la premiazione di Dayan è stata l'organizzazione palestinese. Salvo di accendere in campo a fianco degli altri combattenti dell'Olp. Dal palestinese, Damasco, nella sua resa, e nel dicembre scorso l'ha ottenuto dallo stesso Arafat, ha ripreso nel sangue l'offensiva tra movimento nazionale palestinese e proletariato liberale, permettendo che si arrivasse fino all'annuncio del leader progressista Jamblat. Se ora le armi arabe cambiano bersaglio è perché il controllo arabo sul movimento palestinese non è minacciato, mentre rischia di diventare un attacco serio l'ebraismo nazionalista delle destre e l'irrigidimento delle posizioni israeliane, soprattutto dopo l'eliminazione di Rabin. Per i siriani, la presenza palestinese in Libano è necessaria. E la questione palestinese è legittimaria. La questione libanese, soprattutto dopo l'eliminazione di Rabin, è anche contrattante, e ricomincia ormai da tutti, dallo stesso Carter che nonostante la crescente benevolenza nei confronti dei regimi arabi e delle loro istanze rivoluzionarie, quanto a concessioni si è dimostrato tuttavia arido. Tornando al Cairo il presidente egiziano Sadat non ha portato né promesse di armi né proposte anche sagomate rivoluzionarie. Eppure si era proposto come valido sostituto degli interessi Usa anche in Africa e come storico bastione contro la penetrazione sovietica. Il fatto è che il problema della

risoluzione del Cairo spera forte che le relazioni con l'Unione sovietica possano costituire una sostanziale pezza d'appoggio internazionale diversa dagli stati arabi dalle quali contano anche in eventuali contrattazioni con questi ultimi. Una possibilità di sottrarsi entro certi limiti ad una dipendenza sovietica. Ma proprio perché guardando ai palestinesi Mosca continua a guardare soprattutto alle borghesie arabe questa possibilità sembra assai remota e comunque non fornirebbe mai alla resistenza palestinese l'opportunità di sottrarsi al gioco delle superpotenze ed alla ferrea logica della spartizione che sempre l'ha schiacciata.

Non è un caso che il prossimo numero del Cremlino sarà proprio il presidente siriano Assad, oggi difensore, ieri massacratore dei palestinesi.

## FRANCIA. Accordo tra Cgt e Cfdt per la ripresa delle lotte

Parigi. Le due principali centrali sindacali francesi Cgt e Cfdt si sono accordate ieri per condurre una sdeciata azione di massa che porti all'apertura di negoziati sul settore pubblico e privato dell'economia. Nella dichiarazione comune Cfdt e Cgt hanno previsto scioperi e manifestazioni nell'insieme del settore pubblico e nazionalizzato per la quarta settimana di aprile.

problemi aggravazioni croniche, insulti e proteste sindacali. I sindacati francesi occidentali, ma poco entusiasti di sacrificarsi per il suo dittatore. A Parigi, l'ambasciatore dello Zaire è stato ricevuto dal presidente Giscard d'Estaing in cerca probabilmente dopo l'Alto Volta e belga anche di quello francese.

## CINA. Difesa di Teng Hsiao-ping sul Quotidiano del popolo

Pechino. Venerdì il Quotidiano del popolo ha pubblicato un articolo in difesa di Teng Hsiao-ping. Rinaldando alle critiche mosse contro di lui nella primavera del '76, l'organo del partito rovescia le accuse contro sia banda dei quattro che avrebbe voluto organizzazione delle aziende senza alcun regolamento interno. Teng Hsiao-ping, a quell'epoca, era stato accusato di voler ristabilire un sistema di «raconocismo» regolamenti aziendali modellati su quelli delle aziende capitalistiche perfezionato perfino di costringere gli operai a chiedere il permesso per recarsi al bagno.

Il Quotidiano del popolo sottolinea come «durano» inventati terribili capi d'accusa» contro Teng Hsiao-ping, che il quotidiano non cita per nome, limitandosi a riportare una sua frase. «L'autore di quella frase richiama di dover comparire davanti al tribunale della storia» sottolinea l'organo del partito comunista cinese.

problemi aggravazioni croniche, insulti e proteste sindacali. I sindacati francesi occidentali, ma poco entusiasti di sacrificarsi per il suo dittatore. A Parigi, l'ambasciatore dello Zaire è stato ricevuto dal presidente Giscard d'Estaing in cerca probabilmente dopo l'Alto Volta e belga anche di quello francese.

Le grandi concentrazioni urbane assorbono risorse in misura crescente e largamente improduttiva. Costruire viadotti a più piani per far circolare le auto, cambiare il parco degli autobus per avere velocità commerciali più alte, infatti sotto terra per costruire ferrovie e metropolitane che trasportino grandi masse rapidamente, serve per far compiere il tragico caso - lavoro - casa - chi risiede alle immense periferie, ma non influenza certamente sulla sua produttività quale beneficio reale corrisponde ai mostruosi costi di investimento e agli elevati costi di esercizio di un sistema di trasporti per sua natura sempre sull'orlo del collasso? Dotare di servizi (mantenendoli in relativa efficienza durante tutto l'anno) un complesso urbano in rapida crescita comporta un costo molto più che proporzionale, dovuto alla difficoltà di assicurare il coordinamento degli interventi sia nello spazio che nel tempo, cosicché in pratica ciò che è fatto dagli uni è mandato all'aria dagli altri, con ripetizioni di lavoro, distribuzione di materiali, interruzione della fornitura dei servizi. Sull'edilizia si deve scaricare l'arrenda urbana e questa deve essere «realizzata», per cui è necessario far marciare le cose finanziando l'acquisto della casa o costi che costituiscono la base su cui si regge il sistema: militari (in gradi più bassi, burocrati statali, impiegati delle imprese. Anche da essi si originano costi che possono essere solo rinviati nel tempo, ma certo non annullati).

La migrazione verso la città ha giovato le campagne della gente più giovane e più intraprendente. La spinta a sfridare la terra in forme estensive, di agricoltura e zootecnia, con l'occhio orientato all'esportazione dei prodotti (il caso della soia nell'interno di Rio Grande do Sul ne è un esempio) diventa più forte, spargendo il mercato interno dei prodotti essenziali, ampliando le tendenze inflazionistiche, per un verso, e aggravando la bilancia commerciale, per un altro. L'esplosione industriale che in un decennio ha infittito di piccole e medie

sistemi dei costi e ricavi delle imprese, a erodere i profitti, a «disaffianare» gli investitori (e i loro capitali). Anzi, se c'è una contraddizione all'interno del mondo imprenditoriale, che si riflette anche nei rapporti fra questo mondo e il governo, a cui si rimprovera indecisione nella scelta di una linea (e si chiedono, nel frattempo e in contropartita, nuove agevolazioni), è quella tra le grandi imprese, come la Volkswagen, che difendono bassi salari e prezzi al mercato finale rigidamente regolamentati e la miriade di medie e piccole imprese, fra cui anche la General Motors brasiliana, che accetterebbe una revisione verso l'alto dei salari in cambio una la riduzione del prezzo. Questo tipo di contrasti, in un paese in cui si parla molto di iniziativa privata, libero mercato, civiltà occidentale, ma che è fra i più regolati dallo stato in tutti gli aspetti della vita economica e sociale, mette in evidenza come si sia andato approssimando il nodo sviluppo nazionale - dipendenza dalle multinazionali (magari tedesche invece che Usa) per un governo che ha giustificato una spietata repressione e che ha creato l'ordine del mercato, con il «progresso» in campo economico.

## Leggere, diffondere, abbonarsi al manifesto e combattere per la libertà di stampa

### il manifesto

Comitato di direzione: Luciana Castellina, Valentino Parlato, Rossana Rossanda. Redazione e amministrazione: 00186 Roma, Via Tomacelli, 146 - Telefoni: 6794150, 6790180, 6797955, 6780339. Redazione e diffusione di Milano, via Valcellina 20. Tel. 606408 (407) e 6897437 (redaz.). Sede di Torino: Via Cavour 39 - Tel. 678930. Direttore responsabile Valentino Parlato.

Abbonamenti Italia annuo L. 29.000; semestrale L. 17.000; trimestrale L. 9.000. Estero: Annua L. 41.000; semestrale L. 23.000. Le tariffe delle spedizioni per via aerea variano secondo il paese di destinazione. I versamenti vanno effettuati su c/c 1/60179 intestato a «il manifesto» Via Tomacelli 146, 00186 Roma.

Inscritto al numero 13812 del Registro della stampa del Tribunale di Roma. Stabilimento tipografico: ROMA: G.E.C., Via Turbiana 3099 - Tel. 454046. MILANO: Cooperativo a r.l. «il manifesto» Via Valcellina 20 - Tel. 506408. Autorizzazione a giornale mensile nel Registro del Tribunale di Roma n. 34650 Amministratore: Rivenditori: Pizzini & C. srl, piazza Indipendenza 115 Roma - Tel. 4992.

Misura in tipografia ore 20,20 DEL. 8-4-1977. Tiratura: 80.000 copie

#### Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di addebitamento

Provvisoria di L. \_\_\_\_\_ da versare in \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

espulso da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

tel. ex N. 1/60179

intestato a: \_\_\_\_\_

«il manifesto» quotidiano comunista

00186 ROMA - Via Tomacelli, 146

ADD. 00 \_\_\_\_\_ 29

Totale somme dell'ufficio scrivano \_\_\_\_\_

Totale somme dell'ufficio scrivano \_\_\_\_\_

Totale di L. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

#### SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

libro \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

espulso da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

tel. ex N. 1/60179

intestato a: \_\_\_\_\_

«il manifesto» quotidiano comunista

00186 ROMA - Via Tomacelli, 146

ADD. 00 \_\_\_\_\_ 29

Totale somme dell'ufficio scrivano \_\_\_\_\_

Totale somme dell'ufficio scrivano \_\_\_\_\_

Totale di L. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

#### Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

libro \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

espulso da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

tel. ex N. 1/60179

intestato a: \_\_\_\_\_

«il manifesto» quotidiano comunista

00186 ROMA - Via Tomacelli, 146

ADD. 00 \_\_\_\_\_ 29

Totale somme dell'ufficio scrivano \_\_\_\_\_

Totale somme dell'ufficio scrivano \_\_\_\_\_

Totale di L. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Redazione, Amministrazione: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11 b, tel. 47941 telex 0550 (casella post. 2012 Roma AD) - Sped. in abb. post. gr. 1/79 - Abbonamenti ITALIA (p.e.d. n. 152903) - Roma) anno L. 40.000, semestrale 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO: anno 87.000, semestrale 44.000, trimestre 23.500 (posta aerea) - Costa europea L. 300 - Redazione di MILANO, via Torini 3, tel. 02/505-5071717 - Telex 22283 - Concessionaria per la pubblicità: ARVIDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano) (tariffe e indirizzi per le inserzioni in ultima pagina)

DE MARTINO / Segnali ambigui e contrastanti sulla matrice del rapimento

# I Nap: l'abbiamo rapito noi

## Chiedono la liberazione di 8 detenuti e un aereo ma anche Ordine nuovo rivendica il sequestro

Ridda di telefonate alle redazioni di vari giornali. Ambedue i gruppi che rivendicano la paternità della criminosa azione promettono di esibire prove di autenticità: i nappisti parlano della giacca di De Martino e di quanto in essa contenuto, i fascisti di un orologio Tissot automatico e di un portafogli con 114 mila lire ma la famiglia del rapito smentisce l'esistenza di questo oggetto. Sconcertante coincidenza: identica la data dell'ultimatum che scade il 15 aprile

di CARLO RIVOLTA

ROMA — Seconda ondata di messaggi e di firme nel rapimento De Martino. Almeno uno di questi messaggi è considerato degno di credibilità in ambienti del ministero degli Interni (ma anche fra gli investigatori non esiste unanimità di giudizi). Il messaggio al centro dell'attenzione è firmato dal Nap ed è stato dettato per telefono al corrispondente milanese del quotidiano romano Paese Sera, Giorgio Manzini. Ecco il testo integrale: «Comune nuclei armati proletari, gruppo di combattimento Walter Alasia di Sesto San Giovanni. Vi

preghiamo comunicare al ministero degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali il seguente messaggio trasmesso dalla nostra colonna di Napoli. Premettiamo a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, quanto segue (al ministero capiranno): noi abbiamo quel che cercate in riferimento alla giacca del De Martino. Vi invieremo documento di ciò. 1) Il prigioniero militare Guido De Martino verrà rilasciato alle ore 11 del giorno 22 in una qualsiasi località del paese. Il giorno 20 alle ore 20 dovranno essere liberati e inviati all'aeroporto di Lina-

te i seguenti prigionieri politici: Giovanbattista Miagostevich, Giovanni Gentile Schiavone, Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi, Arioldo Lintrami, Tonino Parodi, Maurizio Ferrari, Roberto Ognibene. Alle ore 9; sempre del giorno 20, dovrà essere autorizzato l'atterraggio di un Dc-8 nel suddetto aeroporto, quivi il compagno Antonio Lo Muscio vi invierà nuove definitive istruzioni. 2) Dal giorno 15 al giorno 18, dalle ore 8 alle 12, dovranno essere distribuiti gratuitamente, per un valore di miliardi

SEGUE A PAGINA 2

Documento unitario, dai comunisti ai liberali

## Appello al Paese dei partiti democratici

di BEPPE LOPEZ

ROMA — Se chi ha voluto il sequestro di Guido De Martino puntava ad un'ulteriore lacerazione del tessuto democratico del paese, forse sta ottenendo esattamente il contrario. Ieri la cronaca politica ha registrato un altro passo avanti nella ricerca di una più stabile intesa fra i partiti dell'arco costituzionale. Ieri, nella sede del Psi, il partito in cui milita Guido De Martino e che conduce gli incontri per la formazione di una «maggioranza di programma», si sono recati i rappresentanti della Dc (Galloni e Gaspari), del Pci (Chiaromonte Natta), del Padi (Ferri e Puletti), del Pri (Terrana e Mammi) e del Pli (Battistuzzi). Per i socialisti sono intervenuti Manca, Signorile e Landolfi. Han-

no discusso per un'ora e mezza, in un clima di grande tensione ideale, e alla fine hanno rivolto un «pressante appello al paese, chiedendo vigilanza, fermezza ed unità nella difesa delle istituzioni repubblicane» e impegnato i rispettivi partiti «ad ogni azione conseguente in tale direzione». I sei partiti sottolineano «l'importanza e il significato della grande mobilitazione di solidarietà che tutte le forze democratiche vanno esprimendo contro il gravissimo tentativo di intimidazione politica avvenuta con il rapimento del segretario della federazione socialista di Napoli».

SEGUE A PAGINA 2

## Dopo il discorso di Moro e il documento di Carter Le reazioni del Vaticano sull'apertura ai comunisti

CITTA' DEL VATICANO — La Gerarchia interverrebbe sulla Dc se questa accettasse di andare a una maggioranza estesa ai comunisti? In Vaticano nessuno auspica questa svolta, ma tutti escludono la possibilità di una pressione diretta per evitarla. Si fa anzi notare che da tempo la gerarchia interviene soltanto per proibire l'adesione dei cattolici al Pci, e non per guidare le scelte della Dc. IL SERVIZIO A PAGINA 3

Con una lettera ai segretari dei partiti costituzionali

# Craxi chiede tempi brevi per la nuova maggioranza

di MIRIAM MAFAI

ROMA — La «bozza di programma» che i socialisti erano stati incaricati di preparare al termine del primo ciclo di incontri bilaterali con i partiti che, col voto favorevole o l'astensione, sostengono il governo, è ormai pronta. Ieri il segretario del Psi, Bettino Craxi, l'ha mandata ai segretari dei partiti che avevano aderito all'iniziativa. Il documento è accompa-

gnato da una lettera con la quale si sollecita «un accordo tra forze politiche certo diverse ma tutte esplicitamente interessate ad individuare i comuni, fondamentali, interessi nazionali». La situazione è grave; il «momento di eccezionale emergenza che nessuno potrebbe più negare, richiede una nuova e coraggiosa assunzione di responsabilità democratica».

Con questa lettera, i socialisti premono l'acceleratore del processo che dovrebbe condurre al superamento della formula delle astensioni, ed alla definizione di una maggioranza di programma comprensiva del Pci. Craxi si preoccupa dei tempi di questo processo, «dato lo stato di progressivo logoramento della situazione politica e del governo». «La nostra preferenza è la nostra

convincione è per l'attuazione in tempi rapidi di un esame comune della situazione sotto tutti i profili programmatici e politici». Di qui, dice il segretario socialista, l'utilità di incontri collegiali con comunisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani. I liberali nel precedente incontro con il Psi, si erano

SEGUE A PAGINA 2

Le dimissioni di Rabin aggravano l'incertezza politica in tutto il M.O.

# Il piccolo Watergate di Israele

GERUSALEMME, 8 — La lotta per la successione al primo ministro Rabin è aperta, e Israele vive una fase di grave incertezza politica. Il direttivo del partito laburista si riunirà domenica per designare il nome del successore, del leader cioè che dovrà guidare il partito alle elezioni del mese prossimo. I due candidati più probabili sono il ministro della Difesa, Shimon Peres (che in febbraio aveva conteso a Rabin, sino all'ultimo momento, la leadership laburista) e il ministro degli Esteri Ygal Alon; e le previsioni di stasera danno favorito Peres.

Basta questo per cogliere la dimensione della crisi che s'è aperta quando ieri sera Rabin — sotto accusa per una vicenda di frode valutaria — ha annunciato le dimissioni da leader del Mapai e del Fronte laburista. Una designazione di Peres (resa quasi inevitabile dal fatto che l'uomo è assai più popolare di Alon, e quindi capace di contenere le perdite elettorali cui i laburisti — coinvolti di recente in una serie di scandali — vanno sicuramente incontro) avrebbe infatti gravi contraccolpi in politica estera. Peres è un «duro», gli arabi lo detestano,

e gli stessi americani non lo hanno mai considerato un interlocutore facile. Così, le preoccupazioni che circolavano a febbraio, quando il Complesso laburista stava per scegliere il leader del partito (il timore, cioè, che Peres potesse prevalere su Rabin e imprimere connotati troppo rigidi alla linea del governo di Gerusalemme) sono ora, in pratica, divenute una realtà. Quanto a Rabin, è ancora incerto se egli lascerà la direzione del governo in questo mese che manca alle elezioni. La legge israeliana non consente dimissioni del governo (e dei ministri)

in carica per l'ordinaria amministrazione. Ma d'altro canto è improbabile che Rabin continui a sedere nel suo studio di primo ministro, e sembra che si congederà con un pretesto qualunque (vacanza, malattia); in questo caso il suo posto sarà preso da Alon, che è vice-primo ministro. Se la crisi politica è grave, il paese potrebbe tuttavia ritrovare una carica morale in questo suo piccolo Watergate. Il personaggio più popolare in Israele è oggi forse il Procuratore generale Aharon Barak, che

SEGUE A PAGINA 7

NELLA COLLANA «PSICHE E STORIA» FONDATA DA MARIO VITTORIO ROSSI:

Ferdinand Alquié  
**Desiderio d'eternità**

Presentazione di Giovanni Pavan  
132 pagine, lire 7.000

Gilbert Durand  
**L'immaginazione simbolica**

Presentazione di Giovanni Rossetto  
124 pagine, lire 7.000

«Il Pensiero Scientifico» Editore

00193 Roma, via Papiniano 10 - tel. 06/59.595-595.333

# Sgomento per le richieste Nap

Signorile: « E' una questione che dovremo esaminare collegialmente, sulla quale dobbiamo riflettere con senso di responsabilità ». Macaluso: « Non credo al messaggio, ma se il problema si dovesse porre bisogna respingere il ricatto ». Bogi: « Lo Stato non può nemmeno avviare le trattative. Anche se si trattasse di mio figlio non avrei dubbi ».  
Parri: « La decisione deve prenderla il governo »

ROMA — Incredulità ed emozione sono le prime reazioni che si registrano negli ambienti politici romani a seguito del messaggio del Nap, con il quale viene chiesta, per il rilascio di Guido De Martino, la liberazione di otto tra nappisti e brigatisti rossi detenuti e la erogazione di cinque miliardi di viveri. Claudio Signorile della segreteria del Psi è apparso molto emozionato, ma ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni sulla opportunità o meno di procedere allo scambio. « E' una questione che dovremo esaminare collegialmente; sulla quale dovremo riflettere, con senso di responsabilità », in serata si parlava della possibilità che nella giornata odierna si riunisca la segreteria del Psi per esaminare i nuovi drammatici sviluppi della questione.

del Pci, ha molti dubbi sulla autenticità del messaggio. Anche la tecnica dello scambio dei prigionieri gli è sembrata improponibile. « Tra l'altro », si chiede « quale sarebbe il paese disposto ad offrire asilo ai detenuti dei quali si chiede il rilascio? ». Ma se il problema si ponesse, qual è la sua opinione sullo scambio? « Mi sembra », ha risposto il parlamentare comunista « che sarebbe inevitabile respingere l'ignobile ricatto ».

Giorgio Bogi, della direzione del Pri sostiene che « anche nella drammaticità della situazione attuale non si deve concedere nulla. Lo Stato non può nemmeno avviare trattative. Anche se si trattasse di mio figlio non avrei dubbi. Siamo in stato di guerra. Occorre prendere atto ».

## A Napoli un giorno di inutili attese

NAPOLI, 8 — Siamo al black-out, al buio assoluto. Santillo ha continuato per tutta la giornata a stringersi nelle spalle e a rispondere con un no secco a tutte le domande. Nel pomeriggio il capo dell'Antiterrorismo è addirittura partito per Roma; per riferire a Cossiga l'andamento delle indagini. Si tace anche alla Procura della Repubblica. Le uniche affermazioni che si riescono a strappare al procuratore capo De Santis sono che « al momento non esiste una pista privilegiata rispetto alle altre, anche perché tutti i messaggi ci lasciano alquanto perplessi » e che « speriamo si tratti di un'azione dimostrativa ».

Tutte le tracce sono cadute. La labile pista del paese calabrese dal quale era giunta una telefonata alla moglie di De Martino si è rivelata infondata. Solo le telefonate anonime continuano ad arrivare numerose a Napoli (in mattinata uno sconosciuto ha telefonato alla redazione dell'Ansa qualificandosi come militante di Ordine nuovo e rinnovando le richieste già formulate ieri) e in altre parti di Italia. Perfino a casa De Martino continuano ad arrivare telefonate.

Nel vecchio palazzotto liberty di via Aniello Falcone i parenti di Guido De Martino, intanto, aspettano. Oggi hanno ricevuto numerose visite. Il primo ad avere un colloquio di tre quarti d'ora con l'ex segretario del Psi è stato, prima della sua partenza per Roma, il dottor Santillo. Poi è stata la volta di Riccardo Lombardi che, al termine dell'incontro con il suo compagno di partito, ha scambiato qualche parola con i giornalisti. « Il Paese deve identificarsi », ha detto Lombardi, « nella fermezza morale e politica di Francesco De Martino. Solo se avremo fiducia in noi stessi, la fiducia nelle istituzioni democratiche crescerà e finirà per prevalere ».

## Chi sono gli otto di cui si chiede la liberazione

**GIOVANNI BATTISTA MIA-GOSIOVICH** — Arrestato a Milano nel 1975 dopo un conflitto a fuoco con tre vigili urbani che lo avevano bloccato per aver imboccato con la sua auto un senso vietato. E' sospettato di aver preso parte ad una rapina all'ospedale San Martino di Genova (botino 115 milioni). In carcere per partecipazione a banda armata, venne accolto a San Vittore da altri detenuti.

**PIETRO BASSI** — E' ritenuto il « teorico » della corrente politica del Lodigiano. Fu arrestato a Robbiano della Medaglia nell'ottobre del '74 nella « base rossa » dove erano custoditi gli archivi delle Brigate rosse e della rivista « Controinformazione ». Il 4 maggio verrà processato a Torino insieme con Renato Curcio con una ventina di brigatisti.

**PIETRO BERTOLAZZI** — Detto « Piero ». E' indicato come il secondo carceriere del giudice Mario Sossi (l'altro era Alberto Franceschini). Anch'egli arrestato a Robbiano della Medaglia, la notte precedente all'uccisione del maresciallo Felice Merlano da parte del brigatista Ognibene. Anche lui sarà processato a Torino.

**ARIALDO LINTIRAMI** — Fecce parte della « colonna » del Lodigiano. Si trasferì poi a Torino dopo i primi arresti di brigatisti. Sarà processato a Torino.

**TONINO PAROLI** — Faceva parte del gruppo di Reggio Emilia, come Franceschini, Ognibene e Gallinari. Divideva la « base » di via Pianera con Lintirami. E' sospettato di aver partecipato alle irruzioni al Sida di Torino. Sarà processato a Torino.

**PAOLO MAURIZIO FERRARI** — E' sempre stato il primo: primo ad essere identificato per il sequestro Amerio, il primo ad essere arrestato pochi giorni dopo il rilascio di Sossi, il primo ad aver letto un comunicato in aula, alle assise di Torino.

**ROBERTO OGNIBENE** — Arrestato nell'ottobre '74 dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri. Con due colpi sparati alla cieca freddò il maresciallo Felice Maritano. Lui rimase ferito da quattro proiettili. Ebbe 38 anni.

**GIOVANNI GENTILE SCHIAVONE** — Capo storico del Nucleo armati proletari, è stato condannato a Napoli nel gennaio scorso a 22 anni per una serie di reati, primi fra tutti i sequestri degli industriali Moccia e Gargiulo e del giudice Giuseppe Di Genaro. E' l'unico nappista della lista.

■ DALLA PRIMA PAGINA

## I Nap rivendicano il rapimento

cinque, generi alimentari nelle seguenti città: Milano, Bologna, Napoli, Messina, Cagliari ».

Il messaggio è chiuso da una frase in codice. Pare che fosse « via Arroso, via Arroso », o forse « via al rosso, via al rosso », come già nel messaggio inviato al Giorno di Milano dal « Nap di Sesto San Giovanni ». La stessa telefonata è arrivata al settimanale Gente dell'editore Rusconi.

A Napoli, in una cassetta postale, è stato lasciato un volantino, firmato Nap anche questo, che ammonisce a prendere sul serio le condizioni del messaggio milanese. Ma, come dicevamo, anche su questi testi non c'è concordia fra gli investigatori. Se a Roma, al Viminale, sembrano propensi a valutare come autentico il messaggio a Paese Sera, a Milano ci sono forti perplessità; e a Napoli il questore ha dichiarato: « Non mi risulta nulla in riferimento alla giacca di Guido De Martino ». Si tratta di un altro messaggio e non di una prova ».

Quasi contemporaneamente alla notizia di questo messaggio Nap è arrivata la notizia di una telefonata alla redazione di Ancona del quotidiano romano Il Tempo. Questa volta il rapimento è rivendicato da Ordine Nuovo, che offre come prove « l'orologio Tissot di De Martino », e il suo portafoglio. In cambio si chiede la liberazione di Tutti, Toneri e Cocuzelli. Ma da un accertamento fatto da noi direttamente presso il fratello di Guido De Martino, Antonino, risulta che il rapito non ha mai posseduto un orologio Tissot, e quindi il messaggio di Ordine Nuovo è chiaramente falso. Resta una singolare coincidenza: anche in questo messag-

gio, seppure falso, l'ultima-tum accade il 25 di questo mese.

Dunque le angosce, le incertezze proseguono. Ma cerchiamo di analizzare il messaggio « nappista ». A favore della sua credibilità gioca, almeno secondo quello che si dice al Viminale, il « giallo » delle chiavi dell'automobile di De Martino. Sarebbero sparite e forse il « riferimento » alla giacca di De Martino è questo: nella tasca ci sono le chiavi che non si trovano. E' una ipotesi, e viene vagliata con attenzione.

Ma gli interrogativi restano tanti, troppi. Se l'elemento a favore della tesi dell'autenticità del messaggio è tutto nella « prova delle chiavi », esistono però ombre, imprecisioni, incongruenze che fanno suonare « falso » il messaggio. In primo luogo l'elenco dei « prigionieri politici » da liberare. Sono assenti, a parte Giovanni Gentile Schiavone, tutti i leaders di maggior rilievo. Nell'elenco non c'è Curcio, non c'è Semeria, non ci sono i nappisti Sofia, Delli Veseri, Abatangelo, Pellicchia, De Laurentis e tanti altri. Altro elemento: quale gruppo di rapitori fisserebbe a così lunga scadenza il rilascio del suo ostaggio aumentando le possibilità di farsi scoprire. E ancora, in contrasto con le più elementari regole di una azione clandestina c'è il nome del capo del « commando », Antonio Lo Muscio. Ancora un elemento, la commissione fra Br e Nap, che dà per scontato e avvenuto un processo di unificazione che ancora, forse, non è stato realizzato fra le due organizzazioni.

Naturalmente per tutte queste perplessità esistono possibili spiegazioni. Potrebbe aver agito una frazione

scissionista del Nap, potrebbe aver agito un gruppo terrorista diverso che si camuffa da Nap per seminare confusione e deprimere le indagini, potrebbe infine essere un messaggio di « provocazione », un messaggio cioè basato su elementi reali, appresi in qualche modo in ambienti vicini al ministero degli Interni, ma destinato solamente ad aumentare la

## Appello al Paese

L'AGGRAVAMENTO della situazione dell'ordine pubblico registrato negli ultimi mesi, dagli atti criminali di Napoli e Roma, agli attentati contro le sedi dei partiti, alle aggressioni subite dalle forze dell'ordine, alla violenza nelle università, « dimostrano la volontà di attaccare direttamente lo Stato democratico ».

L'appello al paese, nelle chiare intenzioni delle forze politiche che l'hanno sottoscritto (oltre il novanta per cento del corpo elettorale), sorge dunque dalla loro unanime consapevolezza della « necessità di una risposta politica e democratica immediata ed adeguata, che rappresenti un decisivo rafforzamento della democrazia e favorisca il ripristino in tutta la società di un clima di convivenza civile ».

L'incontro era stato organizzato telefonicamente venerdì sera dal socialista Enrico Manca, con due scopi precisi: dare al moto di solidarietà mostrata da tutti i partiti verso i De Martino e il Psi il « senso di un impegno comune nei confronti della svolta che ha assunto la strategia della tensione »; riaffermare la volontà di difendere l'ordine democratico « dando un contributo impor-

tante anche agli sviluppi politici ».

Manca lo ha ribadito all'inizio del vertice di ieri. E sia Galloni, sia Chiaromonte, sia Ferri si sono dichiarati d'accordo sull'esigenza di muoversi con maggiore determinazione sul terreno dell'intesa, « anche se non è questa la sede per parlare di cose di cui dovremo necessariamente parlare nei prossimi giorni », ha precisato il vice di Zaccagnini. Alla fine dell'incontro, pur affermando che esso e i prossimi incontri bilaterali sono « due fatti completamente diversi » ha comunque ammesso che « ci sono sempre dei collegamenti in tutti i fatti politici ». Galloni ha tenuto significativamente a sottolineare che l'unità nella valutazione della violenza « è un fatto politico importante, perché unifica su questo denominatore comune tutte le forze politiche ».

CARLO RIVOLTA

La sensazione che ci sia la volontà di costruire qualcosa di positivo attorno alle sempre più brutte pagine scritte dagli strateghi della tensione, e di tradurre in termini politici generali il vertice di ieri, è del resto ampiamente confermato dal contenuto dell'appello

BEPE LOPEZ

## Craxi: tempi brevi

già dichiarati contrari ad un accordo programmatico che comprendesse anche i comunisti: essi verrebbero quindi esclusi da questa seconda fase dell'iniziativa. Craxi comunque ha inviato anche a Zanone il documento

La « bozza sintetica di indirizzi programmatici » (così è titolato il documento) consta di 20 cartelle dattiloscritte, e si divide in due parti: la prima fa riferimento alla crisi economica e ai mezzi atti a superarla; la seconda alla crisi delle istituzioni e dell'ordine democratico. Ma tra i due elementi c'è uno stretto intreccio, si sottolinea nella premessa: sulla scena sociale emergono gruppi e forze nuovi, emarginate rispetto alla linea di sviluppo della nostra società. Qui è il punto decisivo: queste forze insieme emergenti ed emarginate (disoccupati, studenti, donne, popolazioni meridionali), possono essere o un « fortissimo potenziale di contestazione del sistema o contemporaneamente un grande serbatoio di energie disponibili ad una politica di rinnovamento e di riforme ».

Di questa politica possibile il documento indica le linee essenziali, ponendo al primo posto la « ricomposizione di equilibri economici che consentano la ripresa di un processo di accumulazione, attraverso una nuova capacità di gestione programmatica dell'economia ». Prioritarie le scelte a favore della occupazione e del Mezzogiorno, attraverso una riconversione dell'apparato produttivo, una modificazione della struttura dell'offerta di lavoro, e il potenziamento dell'agricoltura. Il documento afferma anche la necessità di un ridimensionamento e riqualificazione della spesa pubblica, e di una politica selettiva dell'aumento delle

entrate.

Sul tema dell'ordine pubblico, respinto ogni tentazione di ricorso a leggi eccezionali, i socialisti propongono di accelerare i tempi della riforma della Pubblica Sicurezza, dei servizi segreti e dell'ordinamento giudiziario. Il documento si occupa anche dei problemi degli enti locali (solicitando il completamento dell'ordinamento regionale e la soppressione delle Province), della scuola e dell'informazione (indicando alcune linee sostanziali di riforma dell'editoria e per la disciplina delle radio e televisioni private).

Il documento appare, complessivamente, come un testo « aperto »; sono molte le affermazioni e i punti attorno ai quali dovrebbe essere possibile raggiungere un consenso abbastanza largo.

Al di là delle singole formulazioni, tuttavia, ciò che può spingere all'accordo è il riconoscimento comune della gravità della situazione politica, cui facevano già riferimento, sia pure con toni diversi, sia Moro nel discorso di Firenze, sia La Malfa quando, giovedì rivolgeva formalmente un appello a tutte le forze politiche.

Su questa strada i socialisti chiedono ora più precisi passi avanti: lo hanno fatto con la lettera di Craxi, lo ripetono oggi con un articolo sull'Avanti!, « Chiediamo », scrivono « che i tempi previsti per qualcosa di più stabile siano tempi brevissimi ». Dovremmo quindi essere alla vigilia di un nuovo ciclo di consultazioni, cui dovrebbe far seguito finalmente un vertice collegiale. « Poi, dice l'Avanti!, si dovrà concludere. E non ci si potrà accontentare di dare una bombonella di ossigeno programmatico al governo in carica ».

MIRIAM MAFAI

### Montedison: come è finito il regno di Cefis

Il ministro delle Partecipazioni statali, Toni Bisaglia, tenterà di salvare l'attuale presidente: ma ha poche possibilità di riuscire • Pag. 3

### Sarà un «falco» il nuovo premier di Israele

Dopo le dimissioni di Yitzhak Rabin, il più probabile candidato alla successione è il ministro della difesa Shimon Peres • A pagina 4

## Oggi Arte

Anno XXVIII - N. 91 - L. 198

20185 ROMA, Via del Teatro 19 - Tel. 49.36.301 - 49.51.231

Sabato 9 aprile 1977

...

Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/99

### Dove nasce il disagio sindacale

di Gianfranco Bianchi

L'HANNO chiamato il Giacotto aperto, e indubbiamente qualcosa di vero c'è in questa definizione. Trecento agenti all'Anonima, rappresentanti un enorme settore industriale di Consigli di fabbrica, minuziosi che si rassegnano al realismo Lario per proteste sciate contro l'accordo sul costo del lavoro raggiunto tra la Federazione sindacale e il governo, e indubbiamente una novità nel loro esaltato percorso sindacale del nostro paese. E lo spia di un disagio reale del quale è difficile analizzare i termini e che pone interrogativi seri al sindacato.

Per sfidare l'avvicinamento il punto di partenza non può essere che quello. Ma è anche la cosa più facile da stabilire. Più difficile addensarsi nelle qualificazioni che muovono la protesta di Milano e il malessere che serpeggia nel par rubato corpo del sindacato. Intanto, proprio nella fase del rilancio dell'assemblea del tremila, appare chiaro che questa ha rappresentato solo una parte di quel malessere e la parte più negativa. Ha dilaniato soprattutto una linea che può essere così definita: rifiuto di ogni compromesso, no ad una telenca con il governo, e qualche passo. Dimostrando che l'accordo di fine marzo ha scottato uno dei più insidiosi attacchi mai sferrati ad un sindacato: il blocco per legge della conciliazione nelle aziende e il conseguente congelamento del Consiglio di fabbrica.

### Provocatori ricatti dei Nap e di Ordine Nuovo in messaggi definiti attendibili dal Viminale

# Vogliono alcuni terroristi liberi in cambio di Guido De Martino

La prima telefonata è giunta alla redazione milanese di «Paese Sera»: i NAP chiedevano la liberazione di otto brigatisti e la distribuzione di generi alimentari per 5 miliardi, annunciando la liberazione dell'esponente socialista il 22 aprile - Ordine Nuovo ha chiesto che siano scarcerati entro il 15 aprile Concutelli, Tuti e Tomei - La prova di autenticità è stata smentita dalla famiglia

### Incontro nella sede del PSI I partiti democratici contro la violenza

Alla riunione hanno partecipato, oltre ai socialisti, rappresentanti di DC, PCI, PRI, PSDI e PLI - «Risposta politica immediata e adeguata» - «Vigilanza e fermezza nella difesa delle istituzioni»

UN NUOVO MESSAGGIO dei NAP — giudicato dagli inquirenti «attendibile», degno di attenzione — è stato diffuso ieri pomeriggio a Milano. Alle 18.30 un uomo, voce gonfata, avrebbe telefonato, in collegamento alla redazione di «Paese Sera», dettando questo comunicato:

«COMUNE NUCLEI: arresti proletari», gruppo combattenti Walter Azzola di Santo San Giovanni: vi preghiamo comunicare al ministero degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali il seguente messaggio trasmesso dalla nostra cella di Napoli. Presudiamo, a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, quanto segue (al ministero capiranno): noi abbiamo quel che cercate, la liberazione alla guida del De Martino. Vi invieremo documenti di ciò.

1) Il prigioniero militare Guido De Martino verrà rilasciato sia ora il giorno 22 in una qualsiasi località del paese. Il giorno 20 alle ore 16 dovranno essere liberati ed inviati all'aeroporto di Linate i seguenti prigionieri politici: Giovanbattista Mignonevich, Giovanni Gastone Schiavone, Pietro Bassi, Pietro Bertolotti, Arnaldo Lombardi, Tommaso Parodi, Maurizio Ferrari, Roberto Opelloni. Alle ore 1, sempre del 20, dovrà essere autorizzata l'atterraggio di un DC-8 nel suddetto aeroporto. Quelli il compagno Adriano La Motta vi invierò nome definitivo (bratisti).

2) Dal giorno 15 al giorno 18, dalle ore 8 alle ore 12, dovranno essere distribuiti gratuitamente, per un valore di miliardi cinque, generi alimentari nelle seguenti città: Milano, Bologna, Napoli, Venezia, Cagliari. Via al resto, via al resto».

Perché il messaggio, fra tanti giunti in questi tre giorni, viene considerato con attenzione anche al ministero dell'Interno? L'elemento chiave è l'azione e «quel che cercate, la liberazione alla guida del De Martino». In effetti uno degli interrogativi che gli inquirenti si pongono è: perché il messaggio recato all'interrogato era dove invece forse lo chiarì dell'informazione guidata da De Martino. La «prova» di cui si parla nel messaggio NAP potrebbe essere proprio questa. Appena arrivato, il testo del messaggio, è stato trasmesso al ministero dell'Interno. Qui lo attende il ministro Francesco

### Francesco De Martino al figlio: ho fiducia nella tua forza d'animo



Il ministro Bonifazi fotografato ieri mentre parla con De Martino (a sinistra) del figlio (a destra) che vive a Torino

Le imprese resiste della Confederazione... Incontro al tavolo della direzione socialista...

INTORNO al tavolo della direzione socialista, dalle 16,30 alle 18 di ieri, si sono raccolti in via del Corso tutti i rappresentanti dei partiti democratici.

Ma l'idea di una risposta comune dei partiti alla « spirale di violenza che colpisce la sicurezza di tutti i cittadini » è nata a Napoli, nell'abitazione di Francesco De Martino.

Molti degli uomini politici che si riuniscono nel momento di crisi...

Un documento di 28 righe ha chiuso la riunione. Definisce « gravissima lesione di democrazia pubblica » il rapimento di Guido De Martino e di una manifestazione « suntuosa » della situazione degli ultimi mesi.

Da questa immagine della violenza il documento ricava che conseguenza è la necessità di « una risposta politica e democratica immediata ».

« delle istituzioni repubblicane » e di impegno dei partiti ad ogni azione...

Ma l'idea di questo documento è stata elaborata...

Il titolo di un provvedimento destinato ad avere un effetto di più ampio significato politico?

Il titolo di un provvedimento destinato ad avere un effetto di più ampio significato politico? Non lo ha richiesto...

Il repubblicano non ha mai fatto invece molte distinzioni tra l'atto politico di ieri e la loro richiesta di intervento più generale.

Il repubblicano non ha mai fatto invece molte distinzioni tra l'atto politico di ieri e la loro richiesta di intervento più generale.

Da questa immagine della violenza il documento ricava che conseguenza è la necessità di « una risposta politica e democratica immediata ».

Appena arrivata, il testo del messaggio, è stato trascritto al ministero dell'Interno.

« L'ULTIMORA » - Una telefonata anonima è giunta alla redazione di « L'Espresso »...

I terroristi chiesti dai NAP

Maurizio Ferrari

MAURIZIO FERRARI è segretario uno dei « capi sbriciati »...

Pietro Bertolazzi

PETRO BERTOLAZZI, 21 anni, è un giovane di viale Mazzini...

Tonino Parodi

TONINO PARODI, 21 anni, messinese, è stato arrestato da un funzionario del NAP...

Giovanni G. Schiavone

GIOVANNI GENTILE Schiavone è considerato uno dei funzionari del NAP...

Giovanni B. Miagostovich

GIOVANNI BATTISTA Miagostovich, figlio di un dirigente industriale...

Pietro Bassi

PETRO BASSI, 21 anni, da Casal Pusterino, prima di arruolarsi nella fide delle Brigate rosse...

Arialdo Lintrami

ARIALDO LINTRAMI, 28 anni, democristiano, è padre di Guido Figli...

Roberto Ongibene

ROBERTO CONIGLIENE, 22 anni, di Roma, è figlio di « brigatista »...

DA UNO DEGLI INVIATI NAPOLI - « Ho poco fatto via nella tua forma d'azione. Guido. Non avevo tentato a stare come, perché so che non ce n'è bisogno ».

L'interveve De Martino se ne da nel suo studio, sulla poltrona preferita. Gli occhi sono ammorbiditi...

« Perché è venuto a nascondere la protezione della polizia per De Martino? »

« C'è la mia seconda preoccupazione, se non possono sempre fare, lo per primo, ma in altri casi ».

« C'è la volontà di lavoro e l'onestà della classe ».

« E' sicuro - ha risposto - che non distolga. Prova dei sentimenti, ma mantenga il controllo delle mie idee ».

controllo delle mie idee. Del resto, lo affermo altre volte che i politici sono esposti al rischio più degli altri. E' evidente che in questi più sconvolti quando i rischi, guardi preventivi, non ripercuotono la propria persona, ma quella dei figli. Non è che perdersi senza esseri uccisi - viene dagli altri. Sono padre solo ».

De Martino è bruciato solo a rinchiodarsi nel suo silenzio quasi estremo alla conversazione ripiena dal momento finalizzato. Il discorso è tornato sui servizi di sicurezza, sulla riforma che si tenta a venire. Si sono poi occupati per questo arrivo a Celenano: per il momento sembra ostacolato dallo scoglio delle deviazioni del SID.

« Il fatto che il passato ci stiano disinteressati al momento del momento di crisi... »

« Invece, ma la strage di Piazza Fontana è accaduta nel '72. Siamo anni al '71. Il ministro ha avuto un ordine esecuto a far preso esecuto dal suo ospite ».

Franco Testori

« A pagina 2 il servizio del nostro inviato Paolo Zerbo ».

BENELUX L'indignazione. Secondo Montanelli l'opinione pubblica sarebbe « inebetita »...

Numerosi messaggi di sciacalli sono giunti in casa De Martino

# Napoli: l'inchiesta non fa progressi

Drammatica spropezzione a Napoli tra popolazione, complessità sociale e disponibilità di uomini e mezzi da parte dei tutori dell'ordine

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI. È un sottoposto di scivolaggio: così Benito Barillo definisce la serie di messaggi che, senza fornire alcun elemento sicuro su chi abbia rapinato Gaetano De Martino, continuano ad arrivare qua e là in Italia — e qualcuno anche in casa De Martino, direttamente: e sono i più vivi — attoniti davanti alla perentorietà del giornale come politico. Niente azzurre, e a questo momento non c'è una sola parola nella rivista o una sola riga nello scritto che provi che gli autori siano davvero i ministri dell'Intestazione, o il capo del rapimento. C'è stata tra le altre, precisa Barillo, una telefonata che parlava di libertà per Vallanzona e Taverio, figurando: è questo è un'altezza bella e buona.

Di vero, di serio, di autentico, non c'è proprio niente: ma, avverte Barillo, al punto in cui si è svolta un'indagine, non si dovrebbe niente. Chi è naturalmente fa pensare che uno spiarista, sia per malizia, sia per troppa invidia, non si sia ancora accorto, al momento, di modo più assoluto che esiste un contatto segreto coi rapitori. L'azione è evidentemente logorante, è protratta per la famiglia, dice ancora il capo del SID, e per ora non si sono motivi di estremo bisogno che spingano al più alto livello. Questo è il lenite dei rapporti tra parte della guerra dei nervi, evidentemente si mira a logorare.

L'IDS temeva un sequestro politico

Il sequestro di Gaetano De Martino per Roma. Accetta di parlare coi giornalisti

ranto a una macchina proprio in via Ariosto Falcone. Ha dato l'ultimo indirizzo: un indirizzo sconosciuto. Poco dopo cinque minuti i carabinieri con l'ammiraglio Pagnano lo rintracciano a Chiaia in un ristorante. Chiacchiere e quattro volte intorno. Via l'incendio a tutto ciò che avviene i circa trenta clienti. Poco dopo è fatto venire il denunciato al 112 e nella sala operativa della questura si cadeva in un'ora perché non c'era una sola parola della telefonata di Gaetano De Martino. Alla fine il funzionario di turno si è preso la responsabilità non indifferente di esortare la polizia a che era di servizio davanti alla casa De Martino.

L'incredibile storia del registratore

Il fatto è che, al di là di una non certo brillante professionalità di certi elementi, la nostra polizia non è certo dotata di uomini e mezzi sufficienti a contrastare l'affluente criminalità, politica e no, che sottopone il paese. La polizia non è quella del tempo di polizia e sic, di diciotto, se poi non si fa personale sufficientemente a servizio questi fatti. Prendiamo Napoli come esempio: dove tutto la notte sono di servizio gli volontari di guardia, due devono controllare il motore di Procerpera, uno deve essere di servizio al tribunale, altri sono di servizio e così via: restano di notte non più di quattro.

Non solo: se una di queste pattuglie arresta uno scappatore, pensano, lo si deve portare in carcere di sicurezza, e così via: una pattuglia deve arrivare il rapporto. Se tutto va bene, passa un'ora prima che la notizia di un nuovo arresto, che si considera che non sono volute di uomini e mezzi, la città di Napoli, con un milione e mezzo di abitanti, ha non più di una trentina di uomini che vigilano sulla via al servizio. Mettendo che si stiano in giro altri carabinieri, sono una manciata di uomini, non una manciata di uomini.



NAPOLI — Giornalisti in attesa di notizie davanti alla casa di Francesco De Martino

Lettera di Craxi ai leader in vista dei nuovi incontri

## «L'emergenza richiede ora un accordo tra i partiti»

Il segretario del PSI sollecita anche «incontri collegiali» - Inviata la «bozza di programma» con i temi di discussione

«L'IN sistema di socialista emergenza che nessuno potrebbe più negare, un sistema che richiede una nuova e coraggiosa assunzione di responsabilità democratica tale da poterne possibile un accordo tra i partiti, e così via: restano di notte non più di quattro.

Per rendere più concreto ed efficace questo provvedimento, Craxi suggerisce anche «incontri collegiali» che andrebbero avviati immediatamente. «Un nuovo spirito di solidarietà tra i partiti è necessario e necessario, e non pregiudizialmente contestabile». Il problema che gli dalla prossima settimana si sarà così ad incontrarsi «incontri» tra i partiti, e il modo di si potrà commentare il dare un sommario di quanto programmato dal governo si è già affermato dagli «Anelli» e ribadito il carattere politico.

Tutto ciò attraverso una gestione programmatica dell'emergenza, con scelte prioritarie a favore dell'occupazione e del Messaggero. Per il risanamento della finanza pubblica, il documento del PSI punta soprattutto sulla «efficienza e giustizia» nel governo locale. Gli sta attraverso «un recupero della base impossibile evadere», sia attraverso nuove entrate da reperire attraverso questi canali, tornando dell'impresa di fabbricazione per una serie di prodotti industriali: revisione della scala di progressività delle aliquote del IRPEF (imposta sui redditi), introduzione di una imposta sulle proprietà immobiliari edilizie.

Una serie di problemi irrisolti: l'occupazione, la riforma del sistema di welfare, la politica economica, la politica sociale e la politica. Ma «l'emergenza è al

Attentato a Cossiga: incerta la polizia

L'ATTENTATO dinamitato alla stanza di Cossiga e il segretario di Guido De Martino avrebbero una matrice comune e probabilmente sarebbero stati commessi da uomini appartenenti alla stessa organizzazione. Questa per il momento l'ipotesi alla quale gli investigatori romani, che stanno indagando sull'episodio che ha devastato l'ufficio privato del ministro degli Interni in via S. Claudio 58, sembrano dare maggior credito. A momenta però sono state alcune supposizioni. In primo luogo il fatto che l'attentato sia avvenuto proprio mentre al consiglio dei ministri Cossiga stava tenendo una relazione sul rapimento di De Martino. In secondo luogo l'aggiungimento tenuto dagli autori delle due azioni: un accertamento silenzioso che ha dato ampio spazio e allo stesso tempo tanta confidenza a telefonate anonime, segnalazioni, volentieri ignorate. Una cortina fittissima di spioni: dal fascio di Ordine Nero e Avanguardia nazionale ai terroristi della lotta armata per il comunismo.

In realtà l'inchiesta ha fatto ben pochi passi avanti. Nessuno ha visto le persone e la persona che hanno deposto l'ordigno. Un solo fatto è certo e il meno sorprendente: compiuto ieri sul posto dal procuratore capo De Martino, dal giudice Indrati e da funzionari dell'ufficio politico e della Guardia di finanza: quella bomba poteva provocare una strage.

**JANETTI**  
liste di nozze

Via Condotti, 19  
ROMA

Via Tornabuoni, 57/r  
FIRENZE

calvi?

DALL'AMERICA  
LA SOLUZIONE DEFINITIVA

"Metodo MEDI-HAIR" capelli fissi

scientificamente programmato ridona i capelli perduti sia progressivamente che in una sola soluzione.

Scienze e Medicina - Milano

1.5DS meveva un sequestro politico

**Bello** il simbolo sta per ripetere per Roma. Accetta di parlare con giornalisti e con i media. Il ministro purtroppo non ha parole da dire. Sarà un colloquio un po' a rotta libera, a sberle, e quindi non va considerato né come intervista né come un'intervista stampa. Come dire: chi per ora si possono fare solo ipotesi su quale sia l'obiettivo politico che si perseguono i rapinatori, e valutare gli elementi di cui si era in possesso prima che venisse fatto l'arresto. Avrebbe allora qualche elemento che farebbe supporre il ripetersi di un seme politico? Precedendo per deduzione, il Sismi non poteva escludere che esistesse la possibilità di un sequestro di un uomo politico.

## Votazioni nella scuola I primi risultati

LA COMMISSIONE culturale della Camera ha pubblicato il primo rapporto di un'indagine sul voto della scuola. Quasi 15 milioni di voti sono stati espressi.

Dati della votazione: **PSI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13.

Dati della votazione: **PSDI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13.

Dati della votazione: **PSDI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13.

Dati della votazione: **PSDI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13.

Un sondaggio condotto dal quotidiano "L'Espresso" ha rivelato che il 40 per cento degli italiani ritiene che il sistema elettorale attuale sia un sequestro politico. Il sondaggio è stato condotto su un campione di 1.500 persone, con un margine di errore del 3 per cento. I risultati sono i seguenti:

Per il 40 per cento degli italiani, il sistema elettorale attuale è un sequestro politico. Per il 30 per cento, invece, il sistema attuale è equo e rappresenta il miglior modo di scegliere i governanti. Il rimanente 30 per cento non ha un'opinione chiara.

Paolo Zardo

Riprende la polemica

## Attacco da Mosca alla Biennale

**MOSCA, 9** — «Questi buffeloni, questi animali di scabbie ai bagni della Repubblica federale, in questo sequestro di un'indagine sul voto della scuola. Quasi 15 milioni di voti sono stati espressi. Dati della votazione: **PSI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13. Dati della votazione: **PSDI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13. Dati della votazione: **PSDI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13. Dati della votazione: **PSDI** 190, **DC** 312, **PCI** 231, **MSI** 150, **CCD** 20, **DCS** 13.

**Festa dei fiori**

FERA DI PADOVA 24 APRILE - 1 MAGGIO 1977

Chi ama la natura non può mancare a questa grande festa della Primavera

ONORANZE FUNEBRI COOPERATIVA CITTÀ DI ROMA TARIFFE Fisse DEPOSITATE 75.73.641 - 85.88.54 Servizio telefonabile

Un sondaggio condotto dal quotidiano "L'Espresso" ha rivelato che il 40 per cento degli italiani ritiene che il sistema elettorale attuale sia un sequestro politico. Il sondaggio è stato condotto su un campione di 1.500 persone, con un margine di errore del 3 per cento. I risultati sono i seguenti:

Per il 40 per cento degli italiani, il sistema elettorale attuale è un sequestro politico. Per il 30 per cento, invece, il sistema attuale è equo e rappresenta il miglior modo di scegliere i governanti. Il rimanente 30 per cento non ha un'opinione chiara.

Un sondaggio condotto dal quotidiano "L'Espresso" ha rivelato che il 40 per cento degli italiani ritiene che il sistema elettorale attuale sia un sequestro politico. Il sondaggio è stato condotto su un campione di 1.500 persone, con un margine di errore del 3 per cento. I risultati sono i seguenti:

Per il 40 per cento degli italiani, il sistema elettorale attuale è un sequestro politico. Per il 30 per cento, invece, il sistema attuale è equo e rappresenta il miglior modo di scegliere i governanti. Il rimanente 30 per cento non ha un'opinione chiara.

### □ Lombardi: la forza morale e politica di De Martino

«Il nostro è un sondaggio che misura la fiducia nei confronti del sistema politico attuale. I risultati sono i seguenti:

Il 40 per cento degli italiani ritiene che il sistema elettorale attuale sia un sequestro politico. Il 30 per cento ritiene che il sistema attuale sia equo e rappresenti il miglior modo di scegliere i governanti. Il rimanente 30 per cento non ha un'opinione chiara.

scientificamente programmata ridona i capelli perduti sia progressivamente che in una sola soluzione

**MEDI-HAIR**

ROMA - Piazza Libertà, 20-p, Tel. 06/81610  
FIRENZE - Via dei Turchini, 1 - Tel. 310741  
GENOVA - Via XX Settembre, 36 - Tel. 687388

**Tosaerba e tagliasiepi elettrici Black & Decker**

**"i giardinieri" di fiducia. Potenti ed economici.**

**Black & Decker**

in vendita presso:

**Lozzi Benedetto s.r.l.**  
via portuense, 108 - roma

tosaerba e tagliasiepi elettrici Black & Decker da L. 36.900

Tosaerba elettrici: lunghezza di taglio 300 mm, altezza di taglio regolabile da 22 a 36 mm, da L. 44.000\*

Tagliasiepi elettrici: tre modelli con lunghezza delle lame da 300 a 900 mm, da L. 45.000\*

### Tempo

**TEMPO PREVISTO**

**TEMPERATURA**

**VENTI**

**Direttore responsabile:** Aurelio Cappola

**Editoriale:** IL RINNOVAMENTO S.p.A.

**Presidente:** Carlo Lombardi

**Consiglieri:** Roberto Sinchia, Rodolfo Meccoli, Mauro Nocchi, Piero Pasquiti

Capitale L. 1.500 e S. 5.990, I.C.P. n. 00865, Società a Forme S.p.A. PUBBLICITÀ: Gruppo Editoriale S.P.I. SpA, piazza San Giovanni in Laterano 8, Tel. 06/5470000. In abbonamento con L. 2.000 per sei mesi. Spese di spedizione in conto corrente postale n. 626868. Periodico S. P. I. S. 0019 Roma.

In Liguria un paese avvelenato dai tossici delle industrie

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nome di comodo attuate a istituti bancari

A pag. 6

## Difesa delle istituzioni repubblicane contro la sfida eversiva

# Appello unitario al Paese dei partiti democratici

L'incontro tra i rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI — impegno per il ripristino di un clima di convivenza civile — il documento proposto dal Partito socialista come base per una intesa programmatica

### Interesse di tutti

E' una messaggio positivo, come ha fatto ieri Pedro Arrupe alla Camera, che la « classe politica » si è riavvicinata al dibattito impegnando nelle elezioni politiche e nelle elezioni amministrative. Ma erano nei dirigenti politici ad aver ripreso i quotidiani italiani accenti del terrore come a Milano nel dicembre 1968, crisi data d'anno della strategia della tensione. Erano uomini e donne « qualunque » i poveri morti dell'Italia, come quelli straziati dalla bomba del Bertoldi davanti alla questura di Milano, come quelli di piazza della Loggia a Brescia. Non erano dirigenti politici ad il procuratore Cico al giudice Cossiga, ad i numerosi agenti e carabinieri caduti in questi anni vittime del terrorismo. Ma sempre immediatamente si è levata intorno ad essi l'espressione della solidarietà e della protesta popolare di cui si sono fatti interpreti sempre, in prima persona, le forze

ROMA — Per iniziativa del PSI si è tenuta nel pomeriggio di ieri, nella sede del Parlamento socialista, una importante riunione dei rappresentanti dei partiti democratici dell'area costituzione. Le più alte cariche della situazione dopo gli otto giorni, attaccati all'ordine democratico. L'incontro era stato convocato nella massima, attraverso una serie di contatti tra i dirigenti socialisti e gli esponenti degli altri partiti, i quali avevano accettato l'invito.

Adombrato socialista di Napoli Guido De Martino. « Nel corso della riunione si è convenuto di sollecitare l'approfondimento della situazione sugli aspetti civili, in una spirito di confronto che colga le circostanze di fatto e di cittadini, gli atti rivenduti di Napoli e di Roma, naturalmente agli attacchi alle sedi del partito democratico, alle aggressioni alle forze dell'ordine, ad episodi di violenza nelle fabbriche, dimostrano le volontà di intesa che distinguono le forze democratiche di cui le necessità di una risposta politica e democratica immediata ad adeguata, che rappresenta un diretto rafforzamento della democrazia e favorisce il ripristino in Italia la società di un clima di convivenza civile.



NAPOLI — Il compagno Francesco De Martino telegrafato ieri dalla sua abitazione

# Intreccio di messaggi che prospettano odiosi ricatti

Una lettera dal NAP chiede lo scambio con otto detenuti — Una telefonata di « Ordine nuovo » ad Ancona prelude la scarcerazione dei neofascisti Tuffi, Cocchioli e Tomei — Altri messaggi a Napoli ed Alessandria

## Le indagini a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Al terzo giorno del sequestro ancora nessuno ha alcuna notizia di Guido De Martino e dei suoi compagni. Come al messaggio del NAP a Milano, a Napoli di telefonate da cui sono state sentite e ricevute su una conferenza stampa si è esplicitamente, queste telefonate, si ha detto che si trattava di un messaggio. Ma si tratta di messaggi sparsi, irrivocabili, in cui si diceva la tensione; non si può dire che anche le telefonate — anche se non tutte — denotano parte del gioco per creare tensione e confusione. Invece telefonata è arrivata alla questura di Napoli e al giornale di altre città, e gli inquirenti tendono a meglio a considerarle in le « meno inconfondibili » e prime telefonate, quale era parlarono del Nap di spessa, anzi, che se di Nap

Due elementi nuovi, di carattere nettamente contrastato, sono emersi ieri, a un giorno dal sequestro di Guido De Martino. Il primo è un messaggio del NAP. Tutto è una telefonata di « Ordine nuovo » estremo rivoluzionario fascista terrorista. L'uomo che si è detto dal NAP ha telefonato alle 18.30 alla redazione milanese di « Paese Sera », dettando questo messaggio: « Come Napoli è stato il primo gruppo rivoluzionario Walter Alessia di Santa Susa Giovanni, si preghiamo a comunicare al ministero degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali. Il seguente messaggio trasmesso dalla giunta del NAP a Milano, l'interdizione, a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, questa segue (al ministero capitolino): nel febbraio scorso che venisse, in riferimento alla giunta del De Martino. Vi invitiamo documento di cui.

questo Guido aveva un particolare, e per quanto riguarda l'indagine, non possiamo dire ovviamente di che natura sia. « Direttore di Napoli, Pasquale Cossiga, dopo aver approvato la notizia della telefonata del NAP a Milano, ha una volta dichiarato: « Non mi risulta nulla in riferimento alla giunta di Guido De Martino. Si tratta di un altro messaggio e non di uno prova. » Un secondo messaggio del NAP in aerea è stato ricevuto in una cassetta postale di Napoli. Si tratta un ulteriore messaggio firmato « Unità italiana » e stato inviato in una cabina telefonica di Alessandria, vi si chiede di essere immediatamente le indagini e di liberare Tuffi e Cocchioli. A tarda notte si è concluso, senza dichiarazioni ufficiali un « vertice » al quale hanno preso parte il ministro degli Interni Cossiga, il capo della polizia Piatto, il capo dei servizi di sicurezza Santillo e altri funzionari del ministero.

Eleonora Puntillo (Segue in penultima)

Mentre si evitano ancora scelte precise sul futuro del gruppo

Archivio Storico

# Altre manovre democristiane per il vertice della Montedison

Nel governo alcuni puntano su Cappon come nuovo presidente, altri non escludono la riconferma di Ceffis — La posizione del Partito comunista: subito l'ente di gestione



## In Israele aperta la lotta per la successione a Rabin

La sopravvivenza di Israele dipende dal primo ministro Rabin, secondo la sua opinione. Rabin, leader della sinistra israeliana, ha detto che il suo governo è un governo di transizione. Il suo obiettivo è di portare Israele a un sistema democratico. Rabin ha detto che il suo governo è un governo di transizione. Il suo obiettivo è di portare Israele a un sistema democratico.

IN ULTIMA

INCOMA — La prospettiva futura della Montedison è un problema di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione.

Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione.

## Anche per Pasqua ridotti i consumi e gli acquisti

Dopo la settimana già avvertita nelle feste di Natale, anche ora il mercato deve essere contenuto e il consumo ridotti. A PAGINA 2

## Le indagini nella RFT per l'uccisione di Buback

La polizia riorna tre persone, anche se non è ancora la soluzione dell'uccisione del procuratore. Scatenata intanto la caccia, alla sparatoria. IN PENULTIMA

# La proposta per l'agricoltura

Nell'entità tra i partiti democratici si fissa il traguardo, ambizioso ma realizzabile, di produrre il 90% del fabbisogno alimentare italiano

L'entità realistica tra i rappresentanti dei vari partiti... La proposta per l'agricoltura... Il traguardo, ambizioso ma realizzabile...

prodotti agricoli, ha raggiunto nel 1970 la capienza di 100 miliardi di lire. Il Piano agricolo nazionale deve assicurare lo strumento per arrivare alla inversione di tendenza in questo tempo.

Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione. Il problema è di gestione.

- Francesco De Martino: «Ho piena fiducia nella calma e nella serenità di mio figlio»
- Scioperi, assemblee e manifestazioni in tutto il Paese

A PAGINA 5

## Sindacato e cooperative: un impegno comune contro la crisi

Il movimento cooperativo e il sindacato si sono incontrati di recente per discutere la situazione economica e sociale del Paese e per discutere le rispettive strategie d'intervento. Questo movimento sindacale e quest movimento cooperativo si sono incontrati.

Il sindacato si presenta nel nostro Paese — da sempre, ma negli ultimi e cruciali anni da ancor più marziale — come un'investitura grande di forze della democrazia e di presenza di un movimento di distribuzione. Gli interessi di base sono quelli della difesa della democrazia e della dignità del lavoro. In questi termini, quella di base del sindacato è proprio caratterizzata da un'apertura verso la capacità di contrattazione e di lotta del lavoratore, e di progettare a un tempo sindacato e azione politica. La dimensione della crisi, l'attualità della crisi, il momento di passaggio dal sistema di produzione e di consumo a un sistema di distribuzione di reddito, sono i motivi che spingono il sindacato a una politica di distribuzione di reddito e di consumo.

Il movimento cooperativo, a sua volta, ha scoperto da tempo il suo impegno di distribuzione di reddito e di consumo. In questi termini, il movimento cooperativo si presenta come un movimento di distribuzione di reddito e di consumo. Il movimento cooperativo e il sindacato si sono incontrati di recente per discutere la situazione economica e sociale del Paese e per discutere le rispettive strategie d'intervento.

Il movimento cooperativo e il sindacato si sono incontrati di recente per discutere la situazione economica e sociale del Paese e per discutere le rispettive strategie d'intervento. Questo movimento sindacale e quest movimento cooperativo si sono incontrati.

Il sindacato si presenta nel nostro Paese — da sempre, ma negli ultimi e cruciali anni da ancor più marziale — come un'investitura grande di forze della democrazia e di presenza di un movimento di distribuzione. Gli interessi di base sono quelli della difesa della democrazia e della dignità del lavoro. In questi termini, quella di base del sindacato è proprio caratterizzata da un'apertura verso la capacità di contrattazione e di lotta del lavoratore, e di progettare a un tempo sindacato e azione politica. La dimensione della crisi, l'attualità della crisi, il momento di passaggio dal sistema di produzione e di consumo a un sistema di distribuzione di reddito, sono i motivi che spingono il sindacato a una politica di distribuzione di reddito e di consumo.

Dopo la contrazione già avvenuta nelle feste di Natale

# Anche per Pasqua ridotti i consumi e gli acquisti

Rischi di prezzi all'ingrosso e al consumo, soprattutto per le vivande tradizionali come l'agnello e i dolci - Il bilancio complessivo dell'anno scorso: meno formaggi, meno latte, meno caffè, meno uova e perfino meno patate



**E' INIZIATO L'ESODO**  
 ROMA — E' incominciata l'esodo di Pasqua. Malgrado il tempo incerto, si avverte un movimento intenso sulle principali strade italiane. Il traffico anche un traffico accento sul Nord. NELLA FOTO, una pattuglia di carabinieri sorveglia l'innalzata vite del lario, alla porta della capitale

ROMA — Pasqua senza vivande. Con le spese meno vive, nei negozi sono stati registrati fatti ben altri dei acquisti davanti agli scaffali. Con eccezioni, naturalmente, dei dolci e degli altri prodotti di consumo che non hanno fatto il conto più caro, perfino da questi fatti non si è visto il segno dell'ingrosso.

Il negozio è stato quieto, sempre a Roma, alle 10.00 lire, con un grosso ritroggio di circa 1.000 lire. Questi fatti hanno fatto fare i conti con gli altri. Ma, per gli altri, il negozio è stato quieto, sempre a Roma, alle 10.00 lire, con un grosso ritroggio di circa 1.000 lire. Questi fatti hanno fatto fare i conti con gli altri. Ma, per gli altri, il negozio è stato quieto, sempre a Roma, alle 10.00 lire, con un grosso ritroggio di circa 1.000 lire. Questi fatti hanno fatto fare i conti con gli altri.

ROMA — Pasqua senza vivande. Con le spese meno vive, nei negozi sono stati registrati fatti ben altri dei acquisti davanti agli scaffali. Con eccezioni, naturalmente, dei dolci e degli altri prodotti di consumo che non hanno fatto il conto più caro, perfino da questi fatti non si è visto il segno dell'ingrosso.

Il negozio è stato quieto, sempre a Roma, alle 10.00 lire, con un grosso ritroggio di circa 1.000 lire. Questi fatti hanno fatto fare i conti con gli altri. Ma, per gli altri, il negozio è stato quieto, sempre a Roma, alle 10.00 lire, con un grosso ritroggio di circa 1.000 lire. Questi fatti hanno fatto fare i conti con gli altri.

## I CONGRESSI REGIONALI DEL PCI

# L'unità tra tutte le forze democratiche per un nuovo governo della società ligure

Il ruolo positivo dei comunisti contro tutte le spinte disgregatrici — La crisi della DC nella regione — Il rapporto con il movimento delle donne e con i giovani

### Dalla nostra redazione

GIUGOVIA — Poiché è partito il rinnovo in una certa misura e per alcuni anni in una condizione di allentamento nei confronti del movimento e del rapporto di massa? Perché, nonostante l'andazzo e la corruzione che ha governato la politica e la consapevolezza diffusa tra tutti i compagni che il paese si trova di fronte a gravi problemi, ma anche alla grande ostilità e di un profondo malessere, il movimento ha tentato quando ci deve passare alla trasformazione di tutto il paese la iniziativa politica di unire le forze democratiche tra cittadini e lavoratori come necessaria?

### Riflessione

Il partito da questi intellettuali che si è ritrovato, senza nemmeno il consenso del primo congresso popolare del comitato unito, fatto di questi anni a Genova. La necessità di una riflessione e di una risposta a questi temi, il più importante, è stato il problema del rapporto del partito e del movimento contro tutto il partito, in questi anni, al momento di un congresso popolare, è stata l'immediata possibilità della nuova iniziativa politica di unire le forze democratiche tra cittadini e lavoratori come necessaria?

Il ruolo positivo dei comunisti contro tutte le spinte disgregatrici — La crisi della DC nella regione — Il rapporto con il movimento delle donne e con i giovani

Il ruolo positivo dei comunisti contro tutte le spinte disgregatrici — La crisi della DC nella regione — Il rapporto con il movimento delle donne e con i giovani

**Un piano per avviare in Lazio la fase della programmazione**  
 Vareso dalla Regione un progetto per pianificare lo sviluppo  
 Allargamento della base produttiva e ripresa dell'agricoltura - Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atropiamento ambiguo della DC

ROMA — Non è così semplice, in una regione come il Lazio, avviare un movimento di sviluppo e di ripresa dell'agricoltura. Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atropiamento ambiguo della DC

ROMA — Non è così semplice, in una regione come il Lazio, avviare un movimento di sviluppo e di ripresa dell'agricoltura. Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atropiamento ambiguo della DC

ROMA — Non è così semplice, in una regione come il Lazio, avviare un movimento di sviluppo e di ripresa dell'agricoltura. Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atropiamento ambiguo della DC

ROMA — Non è così semplice, in una regione come il Lazio, avviare un movimento di sviluppo e di ripresa dell'agricoltura. Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atropiamento ambiguo della DC

ROMA — Non è così semplice, in una regione come il Lazio, avviare un movimento di sviluppo e di ripresa dell'agricoltura. Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atropiamento ambiguo della DC

ROMA — Non è così semplice, in una regione come il Lazio, avviare un movimento di sviluppo e di ripresa dell'agricoltura. Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atropiamento ambiguo della DC

...azione, e sui servizi...  
...di cui sono...  
...di cui sono...

...Non è così...  
...Non è così...  
...Non è così...

**Vincenzo Galetti**  
...Non è così...  
...Non è così...  
...Non è così...

**Oggi si celebra ad Alfonso il 32° anniversario della battaglia del Senio**  
BAYONA — Si celebra oggi ad Alfonso il 32° anniversario della battaglia del Senio. Alla manifestazione parteciperà tra gli altri il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il primo viceré che alla costituzione della battaglia, della quale furono protagonisti le formazioni del risarcimento (comandate da Mario Cornea, Pisci e Pignone), l'ammiraglio alle brigate partigiane Isabella e il capitano Cornea, presidente del comitato.  
Dopo la resa degli alleati ai comandi, si svolgerà un congresso di lavoro con i comandi del Senio-battaglia, della Terza Armata, della Divisione di Stato Maggiore per depurare l'elenco dei caduti partigiani.

**Gli amministratori di La Spezia per la modifica del decreto sui poteri regionali**  
LA SPEZIA — Sindaci e amministratori pubblici, rappresentanti delle forze politiche e democratiche, del comitato di fabbrica e di quartiere hanno preso parte a La Spezia, venerdì 12 aprile, alla prima parte del quarto colloquio di confronto per la modifica del decreto presentato dal governo sull'attribuzione delle competenze ai sindaci e agli amministratori regionali.  
Ne documenta l'attività appena convocato un meeting a cui hanno partecipato il presidente e i sindaci oppositori del testo del decreto governativo, e i sindaci e i rappresentanti del Parlamento.  
Si rivelerà quindi un aspetto della democrazia, ad un incontro di lavoro di partecipazione popolare e dibattito sul problema, il presidente e i sindaci oppositori del testo del decreto governativo, e i sindaci e i rappresentanti del Parlamento.  
Si rivelerà quindi un aspetto della democrazia, ad un incontro di lavoro di partecipazione popolare e dibattito sul problema, il presidente e i sindaci oppositori del testo del decreto governativo, e i sindaci e i rappresentanti del Parlamento.

**La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua**  
ROMA — I progetti di legge per la riforma della scuola sono stati presentati dal governo il 27 aprile. La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua.  
ROMA — I progetti di legge per la riforma della scuola sono stati presentati dal governo il 27 aprile. La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua.

**Comitato ristretto per la riforma della scuola?**  
ROMA — I progetti di legge per la riforma della scuola sono stati presentati dal governo il 27 aprile. La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua.  
ROMA — I progetti di legge per la riforma della scuola sono stati presentati dal governo il 27 aprile. La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua.

**La Regione Abruzzo impugna un decreto**  
L'AQUILA — La Regione Abruzzo ha impugnato un decreto del presidente della Repubblica sull'ampliamento del territorio.  
L'AQUILA — La Regione Abruzzo ha impugnato un decreto del presidente della Repubblica sull'ampliamento del territorio.

**Polizia: larghe adesioni al sindacato unitario**  
ROMA — La polizia ha aderito in larga misura al sindacato unitario.  
ROMA — La polizia ha aderito in larga misura al sindacato unitario.

**In Emilia-Romagna si è sfiorato il 90%, in Lombardia oltre l'85%**  
BOLOGNA — Nella regione Emilia-Romagna si è sfiorato il 90% di adesioni al sindacato unitario.  
BOLOGNA — Nella regione Emilia-Romagna si è sfiorato il 90% di adesioni al sindacato unitario.

**Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione**  
BOLOGNA — Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione.  
BOLOGNA — Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione.

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Dalla nostra redazione.  
BOLOGNA — Dalla nostra redazione.

**Sul Parco Nazionale**  
...Non è così...  
...Non è così...  
...Non è così...

**La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua**  
ROMA — I progetti di legge per la riforma della scuola sono stati presentati dal governo il 27 aprile. La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua.

**Comitato ristretto per la riforma della scuola?**  
ROMA — I progetti di legge per la riforma della scuola sono stati presentati dal governo il 27 aprile. La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua.

**La Regione Abruzzo impugna un decreto**  
L'AQUILA — La Regione Abruzzo ha impugnato un decreto del presidente della Repubblica sull'ampliamento del territorio.

**Polizia: larghe adesioni al sindacato unitario**  
ROMA — La polizia ha aderito in larga misura al sindacato unitario.

**In Emilia-Romagna si è sfiorato il 90%, in Lombardia oltre l'85%**  
BOLOGNA — Nella regione Emilia-Romagna si è sfiorato il 90% di adesioni al sindacato unitario.

**Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione**  
BOLOGNA — Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione.

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Dalla nostra redazione.

**Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione**  
BOLOGNA — Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione.

**Alberto Leisa**  
...Non è così...  
...Non è così...  
...Non è così...

Francesco De Martino al ministro della giustizia Bonifacio venuto a visitarlo

# «Ho piena fiducia nella calma e forza d'animo di mio figlio»

Lungo dialogo fra i due esponenti politici - Perché non fu chiesta mai alcuna protezione? - «Credo non debba esserci alcun privilegio particolare per i politici: non abbiamo mai chiesto una scorta» - Irrefrenabile commozione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Ha tutta fiducia nella forza d'animo di Guido — ha detto ieri Francesco De Martino con la voce roca dall'emozione. «Non ho nessun dubbio particolare che il figlio di Francesco sia in grado di reggere questo dialogo con l'attuale leader e stato ieri esplicito di questo pensiero, pronunciato al corso di un dibattito con il ministro della giustizia, Bernabè, recato a rendere visita all'attuale leader della sua via Aurelia Palazzo N° 12, in quel momento, un compagno che De Martino ha visto a Oslo».

In via Aurelia Palazzo N° 12, il gruppo di giornalisti e operai della Rai, Tg 1, hanno avuto la visita di De Martino, accompagnato dal figlio Guido.

De Martino, che ha parlato con il gruppo di giornalisti, ha detto: «È un grande onore per me ricevere a casa mia il ministro della Giustizia, ma sono molto orgoglioso di questo dialogo».

De Martino ha detto: «È un grande onore per me ricevere a casa mia il ministro della Giustizia, ma sono molto orgoglioso di questo dialogo».

De Martino ha detto: «È un grande onore per me ricevere a casa mia il ministro della Giustizia, ma sono molto orgoglioso di questo dialogo».

De Martino ha detto: «È un grande onore per me ricevere a casa mia il ministro della Giustizia, ma sono molto orgoglioso di questo dialogo».

De Martino ha detto: «È un grande onore per me ricevere a casa mia il ministro della Giustizia, ma sono molto orgoglioso di questo dialogo».

questo è il suo spirito di classe proletaria — e lo ha detto il ministro della Giustizia... «Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

De Martino dice la frase che abbiamo riportato... «Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».

«Ma è diverso rispetto a quanto si diceva...».



NAPOLI — Una recente foto di Guido De Martino, in alto a destra il ministro Bonifacio e colloquio con il compagno Felice Piemontese



De Martino (a sinistra) e Felice Piemontese

Nessun ostacolo sulla loro strada

## «Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga

ROMA — Il governo e gli sponsoristi del tentativo che l'altro ministro ha fatto sapere in aula l'agosto del 1976... «Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga...

«Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga... «Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga...

«Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga... «Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga...

«Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga... «Lavoro» facile per gli attentatori del ministro Cossiga...

Ferro Pha fornito ai magistrati fiorentini

# Per Occorsio nuova versione ma solo per dare una mano a Concutelli

Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta E' un nuovo tentativo di deviare l'inchiesta in corso

PERSONE — Quando... «Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

«Il facista ha tirato fuori i nomi di una serie di personaggi stranieri nel primo comparsa nell'inchiesta».

## L'ampia risposta popolare alla provocazione eversiva

# Scioperi assemblee manifestazioni si susseguono in tutto il Paese

Astenzioni dal lavoro nelle fabbriche e nelle città — Oggi altre iniziative di massa — Continuano le riunioni straordinarie dei Consigli regionali e comunali e dei Comitati unitari antifascisti

ALESSANDRIA — In... «Astenzioni dal lavoro nelle fabbriche e nelle città».

«Astenzioni dal lavoro nelle fabbriche e nelle città».

E' Sebastiano Spataro ancora ricercato

Coi boss sull'Aspromonte

di estrema sinistra, contraria al suo allargamento al ruolo economico, ed alla sinistra.

Il ministro si sonda attentamente. Quando chiede di incontrare il ministro, il ministro si sonda attentamente. Quando chiede di incontrare il ministro, il ministro si sonda attentamente.

**Una telefonata annunciava bombe**

**Falso allarme blocca la linea Pescara-Roma**

ROMA — Tradito il blocco per un falso allarme sulla linea ferroviaria Pescara-Roma. Una voce anonima aveva annunciato per telefono la presenza di bombe sulla strada statale. Ha segnalato il 1° distretto, con un numero di telefono che non era stato mai usato. Il 1° distretto ha inviato un pattugliamento di polizia. Dopo numerosi controlli a terra e in treno, il traffico è ripreso.

Il blocco successivamente è stato sciolto. L'auto della polizia è stata distrutta. Un altro blocco è stato sciolto. Un altro blocco è stato sciolto.

ROMA — Un fatto inedito si è verificato in una delle sessioni del Consiglio provinciale di Pescara. Un deputato ha annunciato di aver telefonato a un numero di telefono che non era mai stato usato.

**GIENOVA — Una forte manifestazione**

GIENOVA — Una forte manifestazione si è svolta in una delle sessioni del Consiglio provinciale di Pescara. Un deputato ha annunciato di aver telefonato a un numero di telefono che non era mai stato usato.



NAPOLI — Giardinieri in attesa (in basso) di fronte al parlone dell'abitacolo del De Melfino al Vomero

**Col boss sul Aspromonte anche uno coinvolto nel sequestro Mazzotti**

La riunione interrotta dai carabinieri poi uccisi doveva servire a spartire altre zone di competenza e Tutti i partecipanti identificati - Intervengono PCI

CATANZARO — Secondo gli inquirenti, al vertice mafioso di Catanzaro, oltre a Michele Greco, sono stati coinvolti anche altri due boss, uno dei quali è stato ucciso. Si tratta di un boss di nome Greco, che è stato ucciso da un altro boss di nome Greco.

**Mare cattivo: di nuovo bloccata l'operazione Caviat**

CATANZARO — Le condizioni del mare (un'ondata di burrasca da sud, e forte vento, oltre a un'ondata di burrasca da nord) hanno impedito la partenza del Caviat. L'operazione è stata bloccata.

**Dietro il proliferare dei gruppi terroristici**

ROMA — Sono circa 200 i gruppi a carattere terroristico che sono stati costituiti in Italia. Sono circa 200 i gruppi a carattere terroristico che sono stati costituiti in Italia.

Il proliferare dei gruppi terroristici è dovuto a una serie di fattori. Uno di questi fattori è la mancanza di controllo da parte delle autorità.

Il proliferare dei gruppi terroristici è dovuto a una serie di fattori. Uno di questi fattori è la mancanza di controllo da parte delle autorità.

Il proliferare dei gruppi terroristici è dovuto a una serie di fattori. Uno di questi fattori è la mancanza di controllo da parte delle autorità.

Il proliferare dei gruppi terroristici è dovuto a una serie di fattori. Uno di questi fattori è la mancanza di controllo da parte delle autorità.

I limiti di fondo dell'iniziativa

I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra

Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina - Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

Dalla nostra redazione.

MILANO — A qualche giorno di distanza dal Lirico, sempre con altrettanta accesa passione... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

ad alcuni aspetti e alcuni... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?



Iniziativa parlamentare per l'Andre... (The caption is partially obscured and difficult to read fully, but it refers to the legislative initiative mentioned in the text.)

MILANO — Una interrogazione... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

Il ruolo dei Gip e il rapporto con il sindacato

Come la DC vuol tornare dentro i luoghi di lavoro

La dialettica tra «rinnovamento» e recupero integralista - Quando Fantani lancia le «celle» democristiane di azienda - Un nuovo rapporto con i ceti produttivi - Spinte antifurto e controposizione ai comunisti

ROMA — Il Gip non rimane... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

una propria struttura produttiva... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

di massa, non solo a livello... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

sono sindacati; essi si sentono... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

Nelle grandi fabbriche del Nord e nelle aziende meridionali

I lavoratori approvano l'ipotesi di accordo per gomma e plastica

Vengono espresi anche giudizi non positivi su determinati punti dell'accordo - Una dichiarazione del segretario della FIUC, Vigevano - L'ipotesi raggiunta tiene conto tra l'altro del frazionamento del settore - Gli aumenti salariali

MILANO — La assemblea dei... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

di cui è maggioranza qualche... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

della stessa gruppo - La P... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

Stefano Cingolani

Il confronto sullo Statuto dei lavoratori guarda al futuro

Sono in corso operazioni contabili

ROMA — Lo Statuto dei... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?



Manca il giudizio definitivo

Sono in corso operazioni contabili... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

La tua iniziativa di cop... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

Sono in corso operazioni contabili

Sono in corso operazioni contabili... I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra... Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina... Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'e davvero «assogestione»?

A gennaio +49,1% nell'industria

L'indice generale del fatturato dell'industria nel gennaio ha registrato un aumento percentuale del 49,1 rispetto allo stesso mese del '76.

L'indice - misura l'IRI di cui, con un contributo del 40 per cento, è dato l'indice generale - presenta ampiezze sensibili differenziali nel dettaglio dei vari settori di industria. Con riferimento alle principali classi di attività, le variazioni percentuali sono: per gli 85 per le industrie cartografiche, più 65,7 per le industrie tessili, più 61,1 per la siderurgia della costruzione dei mezzi di trasporto, più 51,9 per la siderurgia della produzione dei prodotti in metallo, più 48,2 per la produzione della lavorazione dei minerali non metalliferi, più 47,9 per le industrie chimiche, più 38,9 per le industrie alimentari.

Sigmund Ginzberg

### I « titoli » del candidato alla direzione del Tesoro

L'azienda pubblica di gestione delle attività finanziarie del Tesoro ha un bilancio netto del 1976 di 1.000 miliardi di lire, con un utile netto di 1.000 miliardi di lire. Il bilancio netto del 1976 è di 1.000 miliardi di lire, con un utile netto di 1.000 miliardi di lire.

### Alla Camera il decreto di scioglimento Egam

ROMA. - L'assemblea di Montecitorio ha votato con 400 voti contro 100 il decreto di scioglimento dell'Egam.

### Nuovo episodio scandaloso per il « Monte » di Benevento

### Nomine di comoda ai vertici bancari

Una lettera di D'Alema al ministro Stammati: la commissione parlamentare non è stata informata esattamente

Il governo che intende di sfuggire all'esplosione di crisi bancaria e al crollo parlamentare delle sinistre, ha deciso di affidare la gestione del Monte di Benevento al gruppo di lavoro presieduto da D'Alema.

Il gruppo di lavoro presieduto da D'Alema, è formato da: D'Alema, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, in una lettera al ministro Stammati e che prende in esame la gestione amministrativa del Monte di Benevento.

Il gruppo di lavoro presieduto da D'Alema, è formato da: D'Alema, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, in una lettera al ministro Stammati e che prende in esame la gestione amministrativa del Monte di Benevento.



### Timori per l'apertura di martedì

MILANO. - Ora si tocca il momento per la liquidazione del mercato azionario. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni. Il timore è che l'apertura di martedì sia caratterizzata da un crollo delle quotazioni.

De informazioni attende pressa e consueti al quale il CPMG in Roma...

### Che cosa abbiamo accertato

Colmato a riprova al voto della legge 6. 28 del 22 maggio 1976 con 200 voti...

### SILVANO LA ROCCA

L'Espresso del 27 ottobre 1976 ha presentato al governo l'ipotesi di un'indagine...

A cura di F. Virelli



**MONETE**  
ACQUISTO / VENDITA  
**BORGHI - FERRI**  
NUMISMATICA

Tel. 475.18.93

Via Stefania, 10 - ROMA

# Il Messaggero

di Roma



**IL PENTAGONO s.p.a.**  
ARREDAMENTI

Nuovo centro cucine Boffi

VIA TIBURTINA, KM. 20 - TEL. 0774-47.057

Anno 99 N. 87

S. Maria Cleofe

• Sped. abbonamento postale Gruppo 1/79

Il Giornale del mattino

Un numero L. 150

Sabato 9 aprile 1977

ABBONAMENTI		PREZZI		DISTRIBUZIONE		PUBBLICITÀ		STAMPATO	
ANNO	SESTANTE	ANNO	SESTANTE	ANNO	SESTANTE	ANNO	SESTANTE	ANNO	SESTANTE
120.000	11.000	120.000	11.000	120.000	11.000	120.000	11.000	120.000	11.000
60.000	5.500	60.000	5.500	60.000	5.500	60.000	5.500	60.000	5.500
30.000	2.750	30.000	2.750	30.000	2.750	30.000	2.750	30.000	2.750

## Una lettera di Craxi

# Psi: proposte per il programma

Bettino Craxi, in una lettera ai segretari dei partiti democratici, sollecita la « ripresa del dialogo », un incontro collegiale per decidere « una nuova e coraggiosa assunzione di responsabilità », tempi rapidi per positive conclusioni. La lettera accompagna il testo di una « bozza di programma » elaborata dal Psi come « primo contributo » dopo gli incontri bilaterali di due settimane orsono. Il punto centrale della « bozza » è che non si può pensare di risolvere separatamente la crisi economica dalla crisi democratica. Per risolverle, occorre « il concorso di tutte le forze democratiche in una riforma di democrazia ».

le siano contemporaneamente assicurate la democrazia e la trasformazione ». Di qui una serie di proposte programmatiche che riguardano l'occupazione, il Mezzogiorno, la spesa pubblica, gli enti locali, la scuola, l'ordine pubblico, la situazione delle carceri, il settore dell'informazione. Nella sua lettera, Craxi rileva che questo « è un momento d'emergenza che nessuno può negare », gli ultimi episodi di criminalità ripropongono con forza i problemi della difesa della democrazia: « Questa difesa ha bisogno più di unità che di divisioni, di un nuovo spirito di solidarietà. Esige approssimazioni, non opposizioni ».

## Chiedono in cambio la scarcerazione di otto loro compagni

# Forse giunto il vero messaggio dei rapitori di De Martino: firmato Nap



Una telefonata giunta ieri sera alla redazione milanese di un quotidiano romano sembra finora, agli inquirenti, il primo attendibile contatto dei rapitori di Guido De Martino. Nel messaggio, firmato dal Nap, « gruppo combattente Walter Alasia », che già si era fatto vivo l'altro ieri, vengono poste due condizioni per la liberazione dell'ostaggio: la scarcerazione di otto nappisti e brigatisti e la distribuzione gratuita di viveri per cinque miliardi in alcune città. Continuano intanto in tutta Italia le manifestazioni di condanna per l'episodio. Ieri a Roma tutte le forze politiche democratiche (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri e Pli), nel corso di un vertice promosso dai socialisti, hanno riaffermato la volontà di bloccare la spirale di violenza che colpisce tutti i cittadini e di difendere « la democrazia e la libertà ».

di tutte le forze democratiche spirito di solidarietà. Esige compromessi ragionevoli e non pregiudiziali insormontabili».

IL SERVIZIO DI PIERO VIGORRI A PAGINA 2



FOTOGRAFIA DI MASSIMO COMPTON DAL SERVIZIO DELLA GIUSTIZIA ORGANIZO

colpisce tutti i cittadini e di difendere con fermezza le istituzioni democratiche. Unanime la solidarietà espressa al Psi.

I SERVIZI DI FABIO ISMAN E LUCIANO RAGNO A PAG. 3

### La crisi in Israele

## Sarà Peres il successore di Rabin?

Le dimissioni di Rabin da primo ministro e da leader del partito laburista aprono incerte prospettive sulla situazione politica interna israeliana. La maggiore disponibilità degli Stati Uniti verso i palestinesi e l'impegno assunto da Breznev con Arafat per la partecipazione dell'Olp alla conferenza di Ginevra potrebbero infrangersi contro una maggiore opposizione israeliana, se a succedere a Rabin fosse il leader dei falchi, Shimon Peres. Questi ha le maggiori «chance». Domani il Consiglio dei ministri sceglierà.

IL SERVIZIO A PAGINA 28

### Il Pc francese

## Con gli Usa dialogo a distanza

Il «ministro degli esteri» del Partito comunista francese in un'intervista al Messaggero, dà una versione ottimistica della nota del Dipartimento di Stato americano relativa alla eventuale partecipazione del partito comunista occidentale ad esperimenti di governo. Sottolinea la differenza del contesto sociopolitico in cui operano i marxisti francesi e quelli italiani. Non ha dubbi sulla volontà di reazione della borghesia francese, una classe sociale «irruca e implacabile». Auspica un miglioramento delle relazioni con l'Italia.

IL SERVIZIO DI IGNAZIO DE PACE A PAGINA 20

### Pasqua con la pioggia

## Il bel tempo tornerà a «Pasquetta»



COLONNE DI AUTO AI CARRELLI DELL'AVVENTURA

Nonostante il brutto tempo degli ultimi giorni, l'afflusso di turisti è massiccio, ancor più rilevante che negli anni scorsi. In pochi giorni dovrebbero «entrare» anche 100 miliardi in valuta pregiata. A Venezia, Firenze, Roma e Napoli, sin da ieri è quasi generalizzato il «tutto esaurito» e negli alberghi. Anche per la settimana prossima da un punto di vista alberghiero le previsioni sono buone, nonostante alcune campagne di stampa «sconsigliano» l'Italia. Il bel tempo dovrebbe tornare lunedì (a Pasqua variabile).

I SERVIZI DI CRONACA E A PAGINA 18

### Giudici in camera di consiglio

## Per il «sabato nero» di Roma attesa la sentenza

Si è concluso il processo contro i venti atleti di sinistra arrestati per i disordini del 12 marzo scorso. I giudici si sono ritirati in camera di consiglio al termine delle lunghe difese, che hanno occupato l'intera settimana di ieri. I legali si sono battuti per disinnescare la estraneità ai disordini dei loro assistiti i quali, durante l'interrogatorio in tribunale, hanno quasi tutti sostenuto di essere

stati arrestati per errore dalle forze dell'ordine. Durante il processo sono stati ricostruiti gli episodi di guerriglia che per alcune ore trasformarono in una belva il centro di Roma, con saccheggi di negozi, macchine incendiate ed aggressioni alle forze dell'ordine e ai privati cittadini. Per diciassette dei venti imputati il Psi ha chiesto pene variabili da sei mesi a tre anni di reclusione.

IL SERVIZIO DI FRANCO NICOTRA IN CRONACA DI ROMA

### Bottino mezzo miliardo

## Due camion assaltati sul Raccordo da falsi finanzieri

Di nuovo in azione la «banda del raccordo anulare», rapinatori travestiti da finanziari, poliziotti o carabinieri, specializzati in sequestri di camion carichi di merci che risuonano a bloccare senza destare sospetti nei camionisti grazie al loro travestimento. Il primo obiettivo è stato un autotreno carico di caffè, un genere particolarmente «ghignoso» con i recenti e vertiginosi aumenti del prezzo

del caffè. Il presente bottino è stato feroce, verso le due di ieri mattina, nel pressi dello svincolo del Raccordo anulare per Fioricino, da quattro giovani, due dei quali con l'uniforme della guardia di Finanza o con la paletta in dotazione alle forze di polizia. Il camionista ha reagito e i banditi sono fuggiti. Un paio d'ore dopo, i rapinatori hanno sequestrato un autotreno carico di peli.

IL SERVIZIO DI CRONACA DI ROMA

### Gli azzurri si rinnovano

## Il Napoli vuol vendere Savoldi



DISSEGNO DI ALFONSO ARTALE

Beppe Savoldi, il centrocampista pagato due miliardi nell'estate 1975, è di nuovo sul mercato. Il Napoli, pur di avere Pruzzo, è disposto a privarsene. Il giocatore interessa il Milan, l'Inter, la Fiorentina e potrebbe piacere anche alla Roma, che al momento sta trattando Pulici. Savoldi non è il solo giocatore del Napoli sul piede di partenza. Anche Carnignani, Orlandini, Vavassori e Massa potrebbero essere ceduti. Fortunato intende così monopolizzare il mercato attirando l'attenzione di tutti sui movimenti del Napoli.

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SPORTIVE



giù. Per i socialisti, il processo di riavvicinamento fra le forze di sinistra in televisione, il presidente Andreotti dichiarava con autorità che in un processo simile era bene riproporre anche ora.

Le attuali forze schierate di fronte al processo sono ancora una settimana e il caso non per permette agli avvocati di non perdere la fiducia, ma una buona parte degli avvocati dichiarano anche oggi di non perdere la fiducia. Il processo sarà ancora una settimana e il caso non per permette agli avvocati di non perdere la fiducia, ma una buona parte degli avvocati dichiarano anche oggi di non perdere la fiducia.

Quando presso a partire gli avvocati, il capi che il giorno dell'arresto e della spavalderia di chi si sente pronto, non venire ritrattato come avrebbe dovuto, con durezza e con adagio, ma con una tranquillità della pretesa spavalderia. E così, quando il professore di educazione fisica del regime fascista che sembra Freia, quel caso da parte del padrone che sembra Agnelli e quel tipo di un'azienda di servizi segreti italiani.

Perché piazza Fontana è una classe pregiudiziale si ha l'impressione che la democrazia in Italia? Il processo di Fontana è una situazione seria, i quali programmi a politici, i tempi rapidi, attraverso i quali.

Devo Napoli, anche da altre città arrivano le dimissioni alla convocazione. Per il segretario di Guido De Martino non le forze politiche democratiche si sono mobilitate, con immense manifestazioni, scioperi, manifestazioni di protesta.

La situazione. L'emergenza preme. Craxi e in una lettera ai segretari dei partiti democratici propone la ripresa del dialogo per una «nuova e coraggiosa assunzione di responsabilità».

# Il programma proposto dai socialisti

di FERO VIGNELLI

L'arrivo è cruciale. E' questo un momento di estremo alto impegno per superare la crisi economica e politica, sollecitata pertanto e un'alternativa definitiva. L'alternativa è un'alternativa di carattere economico, politico e costituzionale. La «buona programma» è quella «a prime condizioni» e a questa nuova fase di confronto, non può mancare anche perché il segretario di Guido De Martino ha riproposto con forza il problema della difesa della democrazia. «Questo difesa ha due braccia di cui la più divisa». Una nuova emergenza per essere assorbita in una fase di confronto, non può mancare anche perché il segretario di Guido De Martino ha riproposto con forza il problema della difesa della democrazia. «Questo difesa ha due braccia di cui la più divisa». Una nuova emergenza per essere assorbita in una fase di confronto, non può mancare anche perché il segretario di Guido De Martino ha riproposto con forza il problema della difesa della democrazia.

Il problema di rievolvere le condizioni della ripresa. La ricostruzione degli equilibri economici che consenta la ripresa di un processo di accensione, può essere garantita soltanto attraverso una nuova capacità di «programmazione» dell'economia. «Prima cosa quindi la salute e la forza dell'economia». La forza pubblica. La forza pubblica deve essere incrementata e gli obiettivi sono ben più elevati. La forza pubblica deve essere incrementata e gli obiettivi sono ben più elevati. La forza pubblica deve essere incrementata e gli obiettivi sono ben più elevati.

Il problema dell'informazione. «L'informazione è un presupposto per la democrazia». L'informazione è un presupposto per la democrazia. L'informazione è un presupposto per la democrazia. L'informazione è un presupposto per la democrazia.

## A Milano, Firenze e Bari Mobilitazione nelle città per condannare la strategia della tensione

Devo Napoli, anche da altre città arrivano le dimissioni alla convocazione. Per il segretario di Guido De Martino non le forze politiche democratiche si sono mobilitate, con immense manifestazioni, scioperi, manifestazioni di protesta.

Devo Napoli, anche da altre città arrivano le dimissioni alla convocazione. Per il segretario di Guido De Martino non le forze politiche democratiche si sono mobilitate, con immense manifestazioni, scioperi, manifestazioni di protesta.

## L'attentato a Cossiga. Sopralluogo del procuratore capo Tanti messaggi contrastanti tutti poco attendibili

Devo Napoli, anche da altre città arrivano le dimissioni alla convocazione. Per il segretario di Guido De Martino non le forze politiche democratiche si sono mobilitate, con immense manifestazioni, scioperi, manifestazioni di protesta.

Devo Napoli, anche da altre città arrivano le dimissioni alla convocazione. Per il segretario di Guido De Martino non le forze politiche democratiche si sono mobilitate, con immense manifestazioni, scioperi, manifestazioni di protesta.

APERITIVO  
**CYNAR**

# IL GIORNO

APERITIVO  
**CYNAR**

Una copia L. 150 — Sped. in abb. post. n. 1/78

ANNO XXII - Numero 76

MILANO - Sabato 9 aprile 1977

*A 72 ore dal rapimento, una telefonata a un giornale*

## (Se è vero) messaggio NAP con durissime condizioni

Esigono: 1) la liberazione di otto rapisti in carcere e il loro trasferimento a Linate - 2) L'atterraggio di un DC 8 nell'aeroporto per la loro fuga - 3) La distribuzione di alimenti per 5 miliardi

dal nostro corrispondente **ERMANN CORSI**

NAPOLI, 8 aprile

Le prime richieste di quelli che potrebbero essere i rapitori di Guido De Martino sono giunte questa sera, a poco meno di 72 ore dal sequestro.

Un uomo che si è detto dei NAP ha telefonato al corrispondente di «Paese Sera» a Milano, il seguente messaggio: «Comune nuclei armati proletari, gruppo combattente Walter Alasia di Sesto

San Giovanni: vi preghiamo comunicare al ministero degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali il seguente messaggio trascritto dalla nostra edizione di Napoli. Permettiamoci, a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, questo segue dal ministero capramonte: noi abbiamo quel che cercate, il riferimento alla guerra del De Martino. Vi terremo documentato di ciò.

1) - Il prigioniero militare Guido De Martino verrà rilasciato alle ore 11 del giorno 22 in una qualsiasi località del Paese. Il giorno 28 alle ore 10 dovranno essere liberati ed inviati all'aeroporto di Linate i seguenti prigionie-

dicherà l'ostaggio che verrà giustiziato».

La voce non va via subito. Dopo una breve pausa aggiunge: «Fate quello che vi chiediamo, se no riprendiamo gli ostaggi. No va detta».

RM - CONTINUA IN SECONDA PAG.



Appello unitario dei partiti costituzionali

### «Immediata e adeguata» risposta ai criminali

Riuniti, per iniziativa dei socialisti, i rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI - Chieste «vigilanza, fermezza e unità in difesa delle istituzioni» - Rafforzare la democrazia

di **FRANCESCO D'AGOSTINO**

ROMA, 8 aprile

Un appello al Paese è stato rivolto stamane dalle forze democratiche. Chiede «vigilanza, fermezza e unità nella difesa delle istituzioni repubblicane». I partiti (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI) si impegnano ad «ogni azione comune in tale direzione». Riuniti per iniziativa dei socialisti, si sono trovati d'accordo nel valutare come un attacco allo Stato democratico tutti gli episodi criminali degli ultimi giorni: dal rapimento di

Guido De Martino agli attentati contro le stadi di Cossiga e le sedi democristiane, dalle aggressioni alle forme dell'ordine alle manifestazioni di violenza nelle università. Deriva direttamente da questo giudizio, l'affermazione della necessità di una risposta politica che sia «immediata e adeguata», che consista in un «decisivo rafforzamento della democrazia e ferocità il ripetersi in tutta la società di un clima di convivenza civile».

La riunione si è svolta, stamane, nella sede del PSI di via del Corso. La DC era rappresentata da Galloni e

Gaspari; il PCI da Natta e Chiaromonte; per i socialisti c'erano Manca, Signorile e Landolfi; per i socialdemocratici Fari e Puletti; per i repubblicani Ferraro e Starni, per i liberali Battistuzzi. Non sono stati affrontati temi specifici che sono invece di competenza dei prossimi incontri bilaterali, come tutte le altre possibili convergenze di carattere programmatico. L'incontro è però servito a dimostrare che i partiti democratici, come ha detto Manca nell'intervento introduttivo, «non vogliono lasciarsi intimidire; hanno fiducia negli organi dello Stato democratico, ma chiedono anche che sia operante la spirale della violenza, se un individuo la suscita».

Nelle dichiarazioni rese dopo la riunione, anche il vicesegretario democristiano Galloni ha insistito su queste esortazioni. È un «fatto politico importante» che tutte le forze democratiche siano unite anche nella valutazione che «la violenza, da qualunque parte provenga, debba essere condannata», indipendentemente dalle formule politiche.

## Il mitra non conta più



Intervista con Giorgio Amendola

## Il mitra non conta più

«La violenza, oggi in Italia, ha un significato di destra. Mentre si cerca di dare al Paese un governo forte, c'è chi vuole disgregare tutto». Così ha dichiarato Giorgio Amendola in un'intervista a Giovanni Ferrara che pubblichiamo in terza pagina. L'esponente comunista ha passato in rassegna tutti i grandi problemi di attualità. Sul sequestro del figlio di De Martino ha detto: «Mi ricorda l'inizio della guerra civile spagnola. Colpo contro colpo: se non si risponde con la mobilitazione delle forze democratiche, si finirà con una lotta a coltello». Amendola ha detto ancora.

È naturale che ci sia fra noi comunisti chi ha dei dubbi. Ma dobbiamo chiederci: esiste un'altra possibilità?

Le nostre forze dell'ordine sanno resistere bene: le abbiamo viste stremate, ma capaci di non perdere il controllo.

Sì, nella DC c'è un cambiamento vero. Solo che si svolge con tempi lenti, vischiosi: tempi non inventati da Moro.

♦ «La situazione esige la formazione di un governo di emergenza e di unità democratica (che non è il governo del compromesso storico) con... E poi, in uno scontro armato in un Paese dell'Occidente come il nostro, il mitra non conta più». ♦ «Il fenomeno della

Il primo a parlare fu Guido De Martino, ministro della Giustizia, che disse che il giorno 22 in una qualsiasi località del Paese, il giorno 20 alle ore 12 dovranno essere liberati ed inviati all'aeroporto di Linate i seguenti prigionieri politici: Giovanni Battista Magagnoli, Giovanni Gattolico, Salvatore, Pietro Bassi, Pietro Sorrentino, Arnoldo Laurani, Torosio Panari, Maurizio Ferrari, Roberto Caprioglio. Alle ore 9, sempre del 20, dovrà essere autorizzata l'atterraggio di un DC-8 sul suddetto aeroporto. Quivi il compagno Antonio Lo Manno vi invierà nuove definitive istruzioni.

« Dal giorno 20 al giorno 18, dalle ore 8 alle ore 12, dovranno essere distribuiti gratuitamente, per un valore di miliardi cinque, poveri assistenti nella seguenti città: Milano, Bologna, Napoli, Messina, Cagliari ».

Il messaggio è stato chiesto con poche parole che non sono state ben comprese. La voce dell'uomo è sembrata giovane, l'accento era settentrionale. La telefonata è avvenuta alle 18,46.

Il testo del messaggio è stato preso in esame dagli ispettori a Napoli. In assenza di Santillo, partito per Roma, la riunione è stata presieduta dal capitano Colombo. Il primo risultato della lettura del nastro ha suscitato forti perplessità: « Non ad risulta nella riga 24 una « sà », ha detto il dottor Colombo. Ma siamo di fronte alla comunicazione che si aspettava? E perché si tratta comunque di un altro messaggio e non di una prova », il capo dell'Antiterrorismo compie, dottor Colombo, ritiene che questo messaggio sia del NAP, « Di tutti quelli che si sono avuti finora — dice — è il più esplicito e il più concreto con la sostanza e i comportamenti dei Nuclei armati proletari ».

Crediamo intanto le telefonate e i messaggi di Oreste Silverio, che appaiono opera di tentativi e di indizi. Staccato se ne sono avuti altri due « oggi » non telefonato alla direzione napoletana dell'Asis. La prima è stata molto breve: « Ordine nuovo a venire »; le quattro parole, dopo il messaggio di ieri, per fare quello che vi abbiamo detto ». La seconda è stata più lunga. Un uomo con voce chiara, probabilmente parlava in un'aula di una scuola lontana da Napoli, ha detto: « Qui Oreste Nero rivendicava il pagamento di Guido De Martino e l'attentato contro il boia di Stato Cossiga. Attenzione che noi non vogliamo. Arrivare la famiglia che Guido De Martino sta bene. Chiediamo la libertà di tutti i nostri camerati detenuti in Spagna e in Italia. Se la parte è richiesta saranno accontentati. De Martino sarà liberato entro le 12 di domani. In caso contrario, il tribunale speciale di Oreste Nero giu-

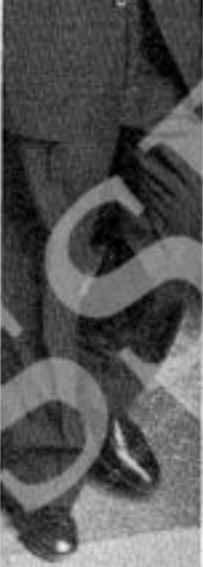


NAPOLI — Un'espressione di Francesco De Martino durante le lunghe ore di attesa.

«... la violenza, da quella parte provenga, debba essere condannata ». Indipendentemente dalle forme politiche e dalle posizioni di maggioranza o di opposizione, una generale solidarietà contro la violenza è necessaria: questo è il minimo denominatore indispensabile per qualunque una forza politica democratica. Poi, ha detto Galbani riferendosi ai prossimi incontri, « come questi inferi si articolano, che tipo di solidarietà politica devono realizzare per far fronte ai problemi del Paese, questa è una questione diversa che vedremo in sede separata ».

Inpirato al desiderio di non precipitare impetuosi negli sborzi avvilgi della situazione politica generale il parere il momento del liberare i liberalisti che, anzi, lo tenno a ricordare come il suo partito abbia già espresso una posizione critica nei confronti programmati. Puletto, socialdemocratico, ha attribuito alla ritrovata unità il carattere di una garanzia per i cittadini e per l'opinione pubblica, dalla quale non rinuncia l'attesa impressione.

CONTINUA IN SECONDA PAG.



«... la formazione di un governo di emergenza e di unità democratica (che non è il governo del compromesso storico) ».

« Le condizioni per una insurrezione popolare di sinistra, oggi in Italia, non esistono. Non si può fare la rivoluzione di sinistra quando la maggioranza della classe operaia non lo vuole ».

« Quando vedo sui muri scritte come "le armi agli operai", dico che questa è una proposta provocatri-

«... il fenomeno della "lotta armata" che abbiamo di fronte non può non ricordarci gli inizi del movimento fascista... Quando vedo quel che succede all'Università: questo — lo dico — è stato inventato dai fascisti ».

« E' possibile salvare la Repubblica. Nel Paese si sono sviluppate forze positive, politiche, morali ».

(L'intervista in terza pagina)

## Lettera ai segretari con una « bozza » di programma Craxi ai cinque partiti: incontro per concludere

L'« Avanti! »: nessuna « bombola di ossigeno » al monocolor  
La disponibilità della DC a cercare « punti di incontro »

di **GIORGIO VECCHIATO**

ROMA, 4 aprile

Craxi ha fatto pervenire ai segretari dei partiti la lettera di invito per gli incontri bilaterali che si terranno dopo l'epoca. L'ultimo è di raggiungere una « linea programmatica » fra il Pli, la Dc, il Pci, il Psdi e il Pli. A questo scopo i segretari hanno preparato come tutti una bozza di programma, il cui testo è stato mandato anche al Siniscalco con una lettera diversa, tuttavia, perché il Pli ha già detto che non accetterà di partecipare a qualunque programma programmatico italiano, si rammenti.

Ritorna il Dc la verità ha detto ad alcuni che la nuova maggioranza si comporrà delle sinistre, ed è questo il solo che sarà subito nella prossima giunta. Finora, la parte è ancora di sinistra e Trivetti, che il liberalismo dell'« emigrazione » provocando ogni una messa a punto del « Popolo ». Niente di signifi-

ficato e di nuovo, quella il governo democratico. Di fronte all'« Avanti! » della crisi e ancora come meno (vedere alcuni parti di incontro) e di questo incontro delle forze democratiche che consistono in quello risponde all'« Avanti! » e all'« Avanti! » dei partiti. Oggi infatti è necessario « guardare realisticamente alle condizioni che reggono, limitando un sistema di politica e di attività al quale governo, consistono di breve scadenza (crisi), senza che i partiti perdano la rispettiva autonomia e risentano al proprio modo.

L'« Avanti! » del « Popolo » ai « punti di incontro » ed al « comune impegno » necessario fra i partiti sottolinea quello parti del discorso di Moro già precedentemente commentato e chiesto. Per questo invece di « ruolo », è possibile che la Dc non può e riprende alla sua funzione che la cultura al centro della vita politica del Paese, l'« Avanti! » democratico come un modello democratico come un modello democratico come un modello democratico.

Queste degli incontri bilaterali

tormente diversi da quello attuale. I democristiani hanno saputo che si approssima e continuano a cercare il compromesso storico.

Non di uno dubbi, dico per contro la presenza della lettera di Craxi ai quattro segretari, sulla « crisi di programma » politica e del governo ». Le preoccupazioni ripresentate manifestate dal Pli sono fondere, anche gli ultimi episodi, come il segretario De Martino, ripropone « a noi » la soluzione della democrazia, del suo valore, delle istituzioni, dei cittadini e delle associazioni che l'hanno svolta come regola fondamentale di comportamento civile ». Vale perché che quello attuale è « il momento di accogliere con serenità che nessuno potrebbe più negare ». Craxi chiede che il confronto fra i partiti porti a conclusioni « definitive », possibilmente attraverso i incontri bilaterali che andrebbero avviati immediatamente.

CONTINUA IN SECONDA PAG.

# Lo scandalo Rabin Watergate d'Israele



Il premier dimissionario Yitzhak Rabin.

di **TITO DE STEFANO**

Il mio Watergate israeliano, che ho intitolato Yitzhak Rabin a parte perché naturalmente alla sua carriera politica era espone improvvisamente un mese fa. Il primo ministro israeliano era ancora ritenuto da Watergate, dove era andato con la moglie per il momento. Craxi, quando il giornale di Gerusalemme scrive che il signor Rabin era stato visto in una banca della capitale americana, dove aveva pranzato insieme da un conto corrente intestato a lui. La cosa era molto imbarazzante per varie ragioni. Almeno perché i conti correnti in banca stranieri sono proibiti dalla legge israeliana. In secondo luogo perché il riferimento apparso ai 500 dollari sono pochi, con però definitive. E infine perché veniva spuntato domandarsi se il stesso primo ministro non facesse il servizio, e quindi responsabile, del deposito di denaro in una banca americana.

Responsabile subito dopo a questa incoraggiata, la signora Rabin annuncia che la notizia del giornale era esatta, come dice il giornale più recente. Il suo conto corrente nella banca di Washington, cioè, risulta al periodo 1969-1971, quando suo marito era

ambasciatore d'Israele negli Stati Uniti. Non aveva mai superato i 200 dollari. E questo era, era tenuto in patria, al suo domicilio di campagna e più tardi di demissione la cosa all'« Avanti! » della banca americana, come avrebbe dovuto fare cosa è così.

Qualche cosa fa, forse, questa notizia avrebbe stata trovata e la faccenda archiviata. Il scandalo della società israeliana avrebbe giustamente la correzione, e comunque la buona fede, della signora Rabin. Ma quel giorno scorso, come dimostrano tutti gli articoli, non era più, e per il paese è in declino. Il scandalo è scivolato alla carica di governatore della Banca di Israele.

Almeno Yitzhak, è stato accusato di truffa e perdita e condannato successivamente a una prigionia per tre anni. Accuse analoghe sono rivolte all'ex ministro dell'Abitazione, Avraham Orr, che si è ucciso il 2 gennaio scorso. I funzionari corrotti e tutti i livelli della amministrazione del Paese non si contano più. A questa vicenda di scandali la magistratura israeliana ha reagito con estrema fermezza, col pieno appoggio di Rabin. Quest'ultimo non poteva e non vuole, quindi, che il governo applichi in modo così un po' e una misura diversa.

Cod' Eshkol era certo della signora Rabin. E ad essa, infatti, dicendo che il suo deposito nella banca americana è bened in questo momento di 200 dollari, ma è stato per un lungo periodo superiore a 500 dollari, ciò che avrebbe costato una condanna definitiva; mentre la signora israeliana ha insistito nei giorni scorsi che il conto corrotti sono due, uno di Rabin e uno di sua moglie, e non era solo come tutti hanno sempre sostenuto.

A questo punto il dimissionario del primo ministro israeliano, è necessario di incoraggiamento anche direttamente, erano inevitabili. Per la politica interna di Israele il fatto è diventato transitorio. Anzitutto perché sono più in una crisi allentando il Partito laburista, che da 30 anni domina la politica del Paese, e quindi a gli giorni delle elezioni politiche, che il avvilimento è il maggio. C'è il problema, anzitutto, delle successive di Rabin che verrà dimissionato dopo da un compromesso.

CONTINUA IN SECONDA PAG.

A pagina 11 il servizio sulla grave crisi morale e politica a Tel Aviv.

A PROPOSITO DI SEQUESTRI

I politici e gli altri

Una lettera (anonima) e alcune considerazioni di stretta attualità

Leti a consegnare — esattamente alle 12,42 — qual-  
cuno si è levato su una delle aule televisive, e  
ci ha fatto pervenire una lettera. Anonima, per lo  
più, e questa non fa eccezione a chi se l'ha indovinata. La  
lettera, però, è di attualità, e crediamo anzi che in  
qualche misura risponda a uno stato d'animo che sa-  
rebbe tenuto ignorare. Ecco dunque la lettera, e alcune  
considerazioni che essa ci suggerisce.

Al direttore del «Giorno»  
(nostro giornale quotidiano).

Non riacquisto ancora a cap-  
pire, malgrado gli sforzi di  
un vostro cronista, perché il  
rapimento di De Martino deb-  
ba rappresentare un attacco  
alle istituzioni democratiche,  
mentre quello di un cittadino  
qualsiasi (ma De Martino co-  
stò se non un qualsiasi citta-  
dino?) debba rientrare nella  
categoria comune. Nel rinvio-  
viamo attacchi simili più  
volentieri e per lo più alle  
istituzioni democratiche, certi  
atteggiamenti della magistratu-  
ra, che anziché condannare e  
punire i responsabili di storditi  
di un'azione criminali li ri-  
mostrano trascurando la col-  
pevolezza, le irregolarità, gli  
abusi delle carceri, gli stoga-  
gionamenti di certi delinquenti  
ma nei confronti della polizia  
e della magistratura, gli  
irregolarità compromessi l-  
ogologici e metodologici di  
governanti, partiti, funzionari  
dello Stato. Tutto ciò, inso-  
ma, che con il disordine e  
l'irregolarità fa intravedere  
una costanza da parte di  
cui lavorare, per i suoi uffici,  
è tenuto a combattere.

Tutti i pappali, dice il let-  
tore, dalla comunità. Antico-  
nati piani: chi lavora pro-  
de una sponda per quel che  
fa, e paga a sua volta a per  
latere, le tasse. Infine la  
stravagante tesi che un politi-  
co, in questo soggetto alla  
socializzazione, sta solo a  
rappresentare i movimenti  
della Stato, e non dubita per  
questo essere rappresentativo.  
Cioè il rappresentativo allora è  
dittatore a chi? Qui veramente è  
difficile rispondere con ter-  
sità.

Deve invece il lettore  
toca quel fortissimo e giuste-  
mente scritto, sempre presen-  
ti d'abbiamo sui giornali, è  
sella richiesta di una vita  
scolare più ordinata, una  
magistratura che faccia l'uo-

Fanfani: laurea ad honorem  
dall'università di Keio



TORINO. Il aprile  
l'Università di Keio ha conferi-  
to oggi la laurea ad honorem  
al presidente del Senato, Ambrò-  
sio Fanfani. La laurea di Roma-  
nia dell'università di Keio è  
conferita per le doti e per gli  
impulsi del Giappone. Tra i  
laureati, a tal lavoro, è l'Al-  
leno il suo stato in questo  
Ambasciatore e Nostro.

FORTE NEL SUO DOLORE IL PADRE DEL RAPITO

«Guido, ho piena fiducia  
nella tua forza d'animo»

dal nostro inviato  
NICOLA FRUSCIONE

NAPOLI. Il aprile  
«Ho piena fiducia nella tua  
forza d'animo. Non sovera che  
l'ho a stare vicino, Guido, per-  
ché se che non se hai tempo»,  
le parole, Francesco De Marti-  
no parlava così a un figlio.  
La frase gli esce lentamente con  
l'effusione che è quella di un  
seno che è abituato a nutrire  
ogni suo parola. Sta il suo rita-  
rante, il suo stato in questo  
Ambasciatore e Nostro.

A COLLOQUIO CON L'AVVOCATO SENESE

Il legale dei NAP  
è molto scettico

dal nostro inviato  
FRANCO PIERINI

NAPOLI. Il aprile  
L'avvocato Saverio Senese è  
uno dei legali che hanno  
dettato la più misteriosa occa-  
sione imputati appartenenti al  
Nucleo armati proletari. I  
NAP, nei suoi processi, Gio-  
vanni, ministro di Democri-  
zia Proletaria, è certamente  
una degli uomini che cono-  
sciamo meglio le idee e il con-  
sideramento dei «nappisti».  
Esce dalla professione a Na-  
poli, che è anche la città dove  
i NAP sono nati. Non con-  
divide le analisi politiche e la  
concezione di lotta armata,  
e il corso dello Stato e di que-  
sti estremismi, ma considera  
suo dovere la difesa di costui  
nei processi. Conosce anche  
Guido De Martino, il cui  
rapimento viene attribuito ai  
NAP e lo considera «un uomo  
stranamente per bene».

«Che cosa pensa l'avvocato  
Senese di questa rapimento?»  
Ritiene possibile che siano  
veramente i NAP ad aver ac-  
quistato De Martino?

«Per logica, razionalmente  
ritengo di no. Mi pare molto  
difficile. Per questo l'azione dal-  
l'ideologia di questa prova. De  
Martino non può non essere  
considerato un uomo della si-  
stema. Le è inoltre più per-  
sonale partecipativo sia in  
questo politica che in campo  
accademico e quindi capace di  
volontà di cui il sopravven-  
imento della crisi generale che  
colpisce oggi il mondo».

NELLA TELEFONATA ANNA-  
FRANCESCO durante la cerimonia di  
conferimento della laurea ad hono-  
rem.

Il vertice di oggi

Il vertice di oggi (prima  
alla procura della Repubblica  
nello studio del dottor Fran-  
cesco De Senese, che è al  
terzo piano di Castelbriante,  
poi la questura) non ha ag-  
giunto elementi alle indagini.  
L'interrogatorio di Francesco  
De Senese è stato operativo  
che è pronto a scattare non  
appena che se sarà bisogno.  
Pensate di fare pressioni  
a tappeto? È stato chiesto al  
dottor Senese, «A che serve  
no?», ha risposto, «L'interro-  
gatorio che veniamo a trovarci  
di fronte al rapito. Cosa succe-  
de? Spariamo noi e sparano  
i rapitori. Che fine fa la per-  
sona rapita?». Ripose, «No  
preziosa, «Non dimentichiamo  
che Francesco De Senese è  
molto pericoloso».

Perché questo tassero?  
«Perché ho paura che se non  
sono i veri NAP, Guido De  
Martino possa correre qualche  
pericolo. E questo al nome  
dei lividi, deve dire sinceramente,  
perché temo siano per-  
te più dura, anzi più perico-  
loso».

«Ma se sono stati loro a  
farlo, non è attraverso il  
nuovo», dice l'avvocato Senese,  
«Il carcere, come si sa,  
è stato l'elemento in cui è  
nata la psicopatologia del  
NAP, analogo nei motivi di  
potenza ribellista a quella  
della Brigata Rosse. «Sono  
convinto che questa gente che  
ha rapito De Martino, anche  
se è chiamata NAP, sia al-  
tra gente. E questo al nome  
dei lividi, deve dire sinceramente,  
perché temo siano per-  
te più dura, anzi più perico-  
loso».

Messaggio NAP

• DALLA PRIMA PAGINA

incertezza del brigantaggio. Il  
seguito messaggio dovrà ve-  
nire letto attraverso i canali  
telegiornali delle 12 e delle  
13,30.

Grandi organizzazioni di  
questo tipo furono un gruppo  
ideologico, sono pro-  
prio per essere vere. Nella  
casa dell'onorevole Fran-  
cesco De Martino sono pervenute  
una trentina di telefonate  
di scorta. Altrettanto in  
casa della moglie. Una, della  
tarda mattina, ha avvertito  
che Guido De Martino è stato  
rapito dalla banda Vallano-

Il vertice di oggi (prima  
alla procura della Repubblica  
nello studio del dottor Fran-  
cesco De Senese, che è al  
terzo piano di Castelbriante,  
poi la questura) non ha ag-  
giunto elementi alle indagini.  
L'interrogatorio di Francesco  
De Senese è stato operativo  
che è pronto a scattare non  
appena che se sarà bisogno.  
Pensate di fare pressioni  
a tappeto? È stato chiesto al  
dottor Senese, «A che serve  
no?», ha risposto, «L'interro-  
gatorio che veniamo a trovarci  
di fronte al rapito. Cosa succe-  
de? Spariamo noi e sparano  
i rapitori. Che fine fa la per-  
sona rapita?». Ripose, «No  
preziosa, «Non dimentichiamo  
che Francesco De Senese è  
molto pericoloso».

Il vertice ha espletato anche  
la possibilità di stabilire  
collegamenti tra il presidente  
De Martino e l'attuale  
ministro della Giustizia, il  
dottor De Senese, che è al  
terzo piano di Castelbriante,  
poi la questura) non ha ag-  
giunto elementi alle indagini.  
L'interrogatorio di Francesco  
De Senese è stato operativo  
che è pronto a scattare non  
appena che se sarà bisogno.  
Pensate di fare pressioni  
a tappeto? È stato chiesto al  
dottor Senese, «A che serve  
no?», ha risposto, «L'interro-  
gatorio che veniamo a trovarci  
di fronte al rapito. Cosa succe-  
de? Spariamo noi e sparano  
i rapitori. Che fine fa la per-  
sona rapita?». Ripose, «No  
preziosa, «Non dimentichiamo  
che Francesco De Senese è  
molto pericoloso».

Il vertice ha espletato anche  
la possibilità di stabilire  
collegamenti tra il presidente  
De Martino e l'attuale  
ministro della Giustizia, il  
dottor De Senese, che è al  
terzo piano di Castelbriante,  
poi la questura) non ha ag-  
giunto elementi alle indagini.  
L'interrogatorio di Francesco  
De Senese è stato operativo  
che è pronto a scattare non  
appena che se sarà bisogno.  
Pensate di fare pressioni  
a tappeto? È stato chiesto al  
dottor Senese, «A che serve  
no?», ha risposto, «L'interro-  
gatorio che veniamo a trovarci  
di fronte al rapito. Cosa succe-  
de? Spariamo noi e sparano  
i rapitori. Che fine fa la per-  
sona rapita?». Ripose, «No  
preziosa, «Non dimentichiamo  
che Francesco De Senese è  
molto pericoloso».

«Ho piena fiducia nella tua  
forza d'animo. Non sovera che  
l'ho a stare vicino, Guido, per-  
ché se che non se hai tempo»,  
le parole, Francesco De Marti-  
no parlava così a un figlio.  
La frase gli esce lentamente con  
l'effusione che è quella di un  
seno che è abituato a nutrire  
ogni suo parola. Sta il suo rita-  
rante, il suo stato in questo  
Ambasciatore e Nostro.

«Ho piena fiducia nella tua  
forza d'animo. Non sovera che  
l'ho a stare vicino, Guido, per-  
ché se che non se hai tempo»,  
le parole, Francesco De Marti-  
no parlava così a un figlio.  
La frase gli esce lentamente con  
l'effusione che è quella di un  
seno che è abituato a nutrire  
ogni suo parola. Sta il suo rita-  
rante, il suo stato in questo  
Ambasciatore e Nostro.



Fra astronomia e storia

Perché la luna «guida» la Pasqua

di MARGHERITA HACK

La Pasqua è la più grande festa della Chiesa e del cristianesimo, ma, la tradizione originaria...

La Pasqua era la prima delle tre grandi feste annuali degli ebrei che avevano un calendario...

Riguardo al significato della parola Pasqua, esso deriva dalla cronaca...

Un tentativo per spiegare la discrepanza fra le date di Giovanni e del calendario...

di GIOVANNI FERRARA

Giorgio Amendola richiama e poggia sullo scaffale l'opuscolo col discorso di Antonio Labriola sull'Università.

Parliamo del sequestro di Guido De Martino. Amendola è turbato: «Il fatto umano, anzitutto. Una vista crescere, quel ragazzo, nel padre...

«Ma che era atterrito il padre, dopo i privati cittadini, i magistrati, i politici, non è il segno d'una svolta?»

«C'è un salto di qualità. Si vogliono colpire i rapporti politici ed ricorda l'inizio della guerra civile spagnola. Colpo contro coloro che non si sa ri-spondere come qui in Italia al più, con la mobilitazione di tutte le forze democratiche...

«Secondo te, c'è un collegamento fra quest'episodio e tutti gli altri che accadono e il problema politico del momento, cioè quello di un nuovo governo con una nuova maggioranza?»

«E' evidente che la situazione esige ora la formazione di un governo d'emergenza, d'unità democratica, che, benché breve, non è il governo del compromesso storico...

L'INTERVISTA CON AMENDOLA

Quando leggo sui muri «Armi agli operai» dico che questa è una provocazione



capirono che bisognava modificare la linea, e trovarono il rimedio nella politica d'interventi nel Mezzogiorno, che però è fatta per macchinazione di una programmazione generale. E poi, il problema del Mezzogiorno non è solo quello degli investimenti e degli interventi pubblici. C'è anche il problema delle campagne e soprattutto quello di liberare il Mezzogiorno dal sottogoverno, dal rackettismo politico».

«E l'inflessione?»

«Non aver volentieri in tempo il periodo del processo inflazionistico è stato uno degli errori che hanno portato alla situazione attuale, lo ha penalizzato, in questo».

«Il movimento di lotta armata, dunque, le sue analogie con l'inizio del fascismo: fase sociale piccolo borghese (trascurata, almeno alla classe operaia organizzata. E poi?»

«Gli strumenti: la violenza armata».

«Ma tu faresti una differenza tra la vera e propria lotta armata, e la più generica violenza di massa, quella delle piazze, delle università, ecc.?»

«C'è un collegamento, lo capiamo che la violenza di piazza, sfiancare le vetrine, bruciare le macchine, è diversa da quella del NAP o delle Brigate Rosse; ma c'è una catena che le unisce. Quando vedo quel che succede nell'Università, il disprezzo, la violenza ai professori questo è stato inventato dai fascisti. Bisogna dirlo: io sono pienamente solidale con Carlo Salinaro, il presidente di Lotteria di Roma. Ci sono condizioni elementari che vanno salvaguardate, i professori non-accademici vanno costretti a fare gli esami».

«Non si dice che anche il PCI sia in difficoltà con la sua base, per far capire questo discorso».

«Non è vero che siamo in difficoltà. Naturalmente, c'è chi stenta a capire, sarebbe assurdo se non fosse così. Dobbiamo anche dire che qualche difficoltà ce la hanno creata i socialisti, cavalcando la tigre. In realtà però il discorso della tenuta democratica, la base dei lavoratori lo capisco e l'approvo. Semmai, abbiamo un'altra difficoltà: quella del giudizio sul governo delle astensioni. Questo sì. Per salvare la democrazia siamo tutti d'accordo, è la politica di astensione che provoca perplessità».

«Una politica molto difficile, questa, per tutti».

«Certo, non è una politica a senso unico. Per niente: anzi, è rinchiusa. E' naturale che ci sia tra noi chi ha dei dubbi, anzi è doveroso. Ma dobbiamo chiederci: c'è un'altra possibilità?»

«CONTINUA IN QUARTA PAGINA NELLE PRIME DUE COLONNE»

Realità astratta di Martinetti

«E' evidente che la situazione esige ora la formazione di una giunta d'emergenza, d'unità democratica. Chi, bada bene, non è il governo del compromesso storico (che è un processo a lunga scadenza). Si tratta di far fronte a quel che avviene nel Paese, sia sul piano economico che dell'ordine. Questi requisiti e obiettivi devono perciò essere interpretati in un senso che non esista a qualunque di destra. Nel momento in cui la DC sembra che stenti a capire la necessità d'un governo autoritario anche transitorio, capiamo di considerare le ipotesi distruttive: c'è la tentazione d'un colpo di Stato di destra».

«Ma possiamo che siamo stati il NAP a capire Guido De Martino. Questi gruppi di sinistra, e per quel che riguarda il Pci, il Psi, la Cgil, hanno da tempo, dal '68, ledoleto la strada della trasformazione democratica nell'ambito della Costituzione. Non si può fare la rivoluzione di sinistra quando la maggioranza della classe operaia op-



«Le condizioni per una insurrezione popolare di sinistra non esistono, soprattutto perché il grosso delle forze popolari, il Pci, il Psi, la Cgil, hanno da tempo, dal '68, ledoleto la strada della trasformazione democratica nell'ambito della Costituzione. Non si può fare la rivoluzione di sinistra quando la maggioranza della classe operaia op-

«Perché, alla base di tutto c'è la scritta politica-chiara fatta dalle forze operaie...»  
 «L'evidente. L'Italia è un Paese industriale dell'Occidente, e la via italiana al socialismo presuppone il consenso della maggioranza nel quadro della Costituzione. E

«Ma è difficile, nel clima attuale, con la disoccupazione giovanile e tutta l'aveia, far pensare queste cose razionali...»  
 «Lo ritengo che il presupposto di ogni iniziativa è l'orientamento della situazione e delle forze reali, al di là degli schemi propagandistici e di quel che ciascuno pensa di per sé stesso. Non si può fare un discorso serio al di fuori di questa realtà...»

«Ma la difficoltà di far passare queste cose razionali deriva anche dal difformità d'un atteggiamento indifferente per le istituzioni...»  
 «Partiamo anzitutto dai più responsabili, gli politici. C'è una diffusa incapacità a rendersi conto del pericolo. Vedi queste anime nobili, pronte a battersi per ogni causa, che provengono, che no, per la soppressione di Radio Alice; con l'acqua di combattere per la libertà danno una mano alla disgregazione. Mi fanno pensare a quelli che nel '32, a proposito degli squadristi, di-

«L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»

«L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»

«L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»

«L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»  
 «L'idea di una rivoluzione di sinistra è un errore...»

## TEMPI MODERNI

# Anche la barba dell'apostolo

di LUISELLA FIUMI

«Il mancare alla Gené di Navarra» sta televisivo, tutte le domeniche. In grande stile, con un'aria di festa, con un'aria di festa, con un'aria di festa...»

«Vanti a vedere questo benedetto Gesù? E chi sbianca. Soltanto che non era possibile farlo come me e cioè ottendo di vedere un'opera d'arte, ma pure discutibile, perché come si dice, secondo lei, avere il cuore, se non si piace, di lavoro mi sempre aggrava. Ma io la domenica sera non avevo voglia di fare la giornalista. Professo letture mi libera...»

«Allora mi merito doveva accontentarmi di mia madre...»  
 «Già di Nazario?», aveva detto mia madre la prima volta facendomi una scurella. Incontro lei, Deffendi, che era abile e un po' quella furbiata. Incontrata a tavola dai braccianti attesi, avrebbe stato più originale a fare un film su Padreterno. A mia madre il Padreterno era più con-

«Il mancato alla Gené di Navarra» sta televisivo, tutte le domeniche. In grande stile, con un'aria di festa, con un'aria di festa, con un'aria di festa...»

«Vanti a vedere questo benedetto Gesù? E chi sbianca. Soltanto che non era possibile farlo come me e cioè ottendo di vedere un'opera d'arte, ma pure discutibile, perché come si dice, secondo lei, avere il cuore, se non si piace, di lavoro mi sempre aggrava. Ma io la domenica sera non avevo voglia di fare la giornalista. Professo letture mi libera...»

«Allora mi merito doveva accontentarmi di mia madre...»  
 «Già di Nazario?», aveva detto mia madre la prima volta facendomi una scurella. Incontro lei, Deffendi, che era abile e un po' quella furbiata. Incontrata a tavola dai braccianti attesi, avrebbe stato più originale a fare un film su Padreterno. A mia madre il Padreterno era più con-

«Il mancato alla Gené di Navarra» sta televisivo, tutte le domeniche. In grande stile, con un'aria di festa, con un'aria di festa, con un'aria di festa...»

«Vanti a vedere questo benedetto Gesù? E chi sbianca. Soltanto che non era possibile farlo come me e cioè ottendo di vedere un'opera d'arte, ma pure discutibile, perché come si dice, secondo lei, avere il cuore, se non si piace, di lavoro mi sempre aggrava. Ma io la domenica sera non avevo voglia di fare la giornalista. Professo letture mi libera...»

«Allora mi merito doveva accontentarmi di mia madre...»  
 «Già di Nazario?», aveva detto mia madre la prima volta facendomi una scurella. Incontro lei, Deffendi, che era abile e un po' quella furbiata. Incontrata a tavola dai braccianti attesi, avrebbe stato più originale a fare un film su Padreterno. A mia madre il Padreterno era più con-

«Il mancato alla Gené di Navarra» sta televisivo, tutte le domeniche. In grande stile, con un'aria di festa, con un'aria di festa, con un'aria di festa...»

**ENZO BIAGI**  
Strettamente personale

«Con puntualità e a modo suo, sulle pagine del "Corriere della Sera", Enzo Biagi ha sempre fatto e meditato della cronaca, piagnucolosa e feroce della vita pubblica italiana con pungente ironia. Le sue battute sono aciliteri e le sue delazioni autentiche e originali. Eppure il suo linguaggio non è mai stato sciatto e strappante. La satira, quella vera e propria, è stata sempre un suo punto di forza. E la sua prosa è sempre un suo punto di forza. E la sua prosa è sempre un suo punto di forza...»



Una collana RIZZOLI  
 «A) Oh, i fatti di Reggio Calabria. Allora, i sindacati





**arco**linea CENTRI ARREDAMENTO

NAPOLI Via del Mille 67 Tel. 415488  
Via Oberdan 18 (p.zza Carini) Tel. 325294

SALERNO Corso Vittorio Emanuele 36 Tel. 212064

# IL MATTINO

**BOVIAR s.r.l.**  
10026 CASOMA (NA) TELEFONO 730200  
agente della CLIVIO s.a.s.

trivelle, tende e pompe iniezioni per ogni terreno a ruota  
finiture a macchina per lo scavo della galleria

Anno LXXXVI - N. 69 - Lire 150

Dirigente - Redazione - Amministrazione - Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
DIRETTORE RESPONSABILE - RIZZI NAPOLI - Via Oberdan 18 (p.zza Carini) - Tel. 325294  
CAPOREDATTORE - Spadaro - Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111

Abbonamenti: Italia (Post. 200) - Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Estero (Post. 200) - Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Spazio Pubblicitario: Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Pubblicità: Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Distribuzione: Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111

Abbonamenti: Italia (Post. 200) - Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Estero (Post. 200) - Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Spazio Pubblicitario: Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Pubblicità: Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111  
Distribuzione: Via Cavour, 26 - 00197 ROMA - Tel. 478111

SABATO 9 APRILE 1977

## FORSE È GIUNTO IL MESSAGGIO DEI VERI RAPITORI

# 8 terroristi in cambio di De Martino

Le altre condizioni: 1) autorizzazione all'atterraggio a Linate il 20 aprile di un aereo per i detenuti; 2) distribuzione di viveri per 5 miliardi a Milano Bologna, Napoli, Messina, Cagliari - Il rilascio dell'ostaggio 2 giorni dopo

## Vertice delle forze di polizia con il ministro degli Interni Cossiga

Per il sequestro De Martino, forse, stavolta c'è il messaggio autentico. Alle 18,40 è giunta alla redazione di Milano del «Passo sera» una telefonata «firmata» Nap. Una voce maschile ha annunciato, tra l'altro, di essere in grado di dimostrare l'autenticità del messaggio. Nel proclama rivendicato dal Nap, infatti, è detto: «Vi preghiamo cominciare al ministero degli Interni che noi abbiamo quel che cercate in riferimento alla giacca del De Martino. Vi invieremo documento di ciò». Mentre scriviamo è in corso a Roma, per un'azione del tipo della occupazione, un vertice al quale partecipano il ministro degli Interni Cossiga, il capo della polizia Pertini e il capo del servizio di Sicurezza dei Antiterrorismo (Sis) Lillo partecipa dal primo pomeriggio di ieri da Napoli dove era giunta martedì notte subito dopo il rapimento del giovane esponente socialista napoletano.

«Questo messaggio di arrivo di una certa importanza», dice un leggendario e potrebbe essere quello vero: bisogna però continuare ad andare avanti, afferma un altro. E la prova di ciò si potrà nella settimana prossima. Qualcosa di non precisato, e si riferiscono alla giacca di De Martino, che gli investigatori stanno cercando un represso, un documentato che a Napoli sia a firma gli indagati non forniscono alcun particolare su questo punto. Che cosa infine gli interessi ad ottenere una certa importanza è questo messaggio? Il crimine non ha e i terroristi rimasti per stabilire i termini per il rilascio.

### Il testo della telefonata

MILANO, 8 aprile. Questo è il testo della telefonata arrivata alle 18,40 alla redazione di «Passo Sera» di Milano: «Comune Napoli - Armati - Fratelli gruppo combattenti Walter Alasia di Santo Spirito. Vi preghiamo cominciare al ministero degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali il seguente messaggio trasmesso dalla nostra colonna di Napoli. Provvediamo, a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, quanto segue (si rubleremo capiranno): noi abbiamo quel che cercate in riferimento alla giacca del De Martino. Vi invieremo documento di ciò. Il prigioniero militare Guido De Martino verrà rilasciato alle ore 11 del giorno 22 in una qualsiasi località del

Fiume. Il giorno 20 alle ore 18 dovranno essere liberati ed inviati all'aeroporto di Linate i seguenti prigionieri politici: Giovanni Battista Magagnoli, Giovanni Gerardo Schiavone, Pietro Buzzi, Pietro Bertolotti, Arialdo Latorani, Yvonne Faroldi, Maurizio Ferraro, Roberto Ogliastro. Alle ore 9, sempre del 20, dovrà essere autorizzato l'atterraggio di un «DC-8» nel suddetto aeroporto. Quel il compagno Antonio Lo Manto vi invieremo nuove definitive istruzioni. Dal giorno 15 al giorno 18, dalle ore 8 alle ore 12, dovranno essere distribuiti gratuitamente per un valore di miliardi 5, viveri alimentari nelle seguenti città: Milano, Bologna, Napoli, Messina, Cagliari. Via al resto, via al resto» (ultimo paragrafo possa compressibili).

Al tratta di un testo abbastanza organico e con richieste precise: proprio come l'altro messaggio telefonico «firmato» dal gruppo Walter Alasia di Santo Spirito (Cossiga e trasmissione mercoledì al «Giorno» di Milano. «Messaggio che, nella sua

dato una certa importanza solo e proprio a quello «Nap - gruppo Walter Alasia» (per lo stesso condannato proprio lui mattina il capo dell'antiterrorismo Santilli). In quel testo, come la qualità della loro sera, è stata la parola d'ordine

### «Cordone di sicurezza» a Napoli dopo l'ultimo messaggio dei Nap

La città è, da ieri sera, chiusa in un cordone di sicurezza: centinaia di poliziotti controllano tutte le strade di accesso e di uscita ed anche le uscite di emergenza che dalla periferia portano al centro metropolitano.

Agenti della Squadra Mobile e dell'antiterrorismo, con l'intervento anche del Reggimento Colonna 108, hanno messo in servizio di polizia (provvisoria) per controllare eventuali profughi da percorsi sospetti e nel frattempo lasciare sorprende dai fatti della loro attività.





# Tra le incertezze

Una convergenza tra i partiti esiste. Essa però non riguarda, per ora, punti programmatici importanti anche se parziali, ma solo stocchi d'ordine di profonda incertezza che è comune, più o meno, a tutti i partiti. C'è una convergenza su un unico sistema programmatico generale, ora disadattato, ora chiaramente espresso. Prima di tutto c'è un'incertezza, ormai portata all'assunzione, sulla capacità dello Stato di garantire ai cittadini e a se stesso la sicurezza.

Il rapporto di Guido De Martino riguarda, come mai nel passato, il dovere di pensare, nella decisione finale di un governo, l'interesse di un governo dello Stato che è sempre al di sopra del più necessari contrasti tra le forze politiche. Ma non possono più esserci contrasti sulla necessità che lo Stato si difenda. Lo Stato repubblicano non può continuare ad avere dubbi sul suo dovere di essere forte contro chi lo vuole disintegrare.

Nel corso di una lunga vita, a queste incertezze si sono, a loro modo, perfino incorsi gli stessi comunisti ed i mesi e sei mesi del loro inserimento nel Governo. Si è pot' incorsi nel fatto che alcuni programmi politici possano macerare sotto in una zona politicamente neutra e non affrontare le loro tempi in un accordo politico vero e proprio.

I problemi si accavano e si fondono in una incertezza di fondo che si rende maggiormente complessi.

Dopo Fanfani che cosa accadrà? Si vive nel provvisorio. Non solo noi, ma tutti i Paesi dell'Europa hanno governi instabili, maggioranza inure. L'Italia ha la più alta percentuale di partiti e di voti dell'Occidente. Da noi se appena si crea una stabilità maggior, si scoprono altri gravi difetti. Ciò che è provvisorio appare come l'unica realtà possibile. Nella loro coscienza sono incerti anche molti di coloro che vedono l'accordo con i comunisti come una necessità: una necessità che una volta superata, a loro parrebbe e senza incertezze, non cambierei granché. Sono incerti anche molti di coloro che in un accordo politico

# Richiesta ufficiale del Psi per il governo d'emergenza

**Consegnata alle segreterie dei partiti la bozza di programma, sul quale dovranno svolgersi i colloqui bilaterali - Craxi chiede anche incontri collegiali - «No» del Pli ai comunisti**

**ROMA, 8 aprile.** La presidenza per un governo d'emergenza basato su un accordo programmatico che coinvolga i comunisti si è formalizzata oggi, facendo leva sulle ultime e più ardui azioni di lavoro. Il rapporto di Guido De Martino e l'intervento alla seduta di Consiglio, i socialisti cercano di trasferire i tempi della loro iniziativa. Proposizione ed obiettivo sono invece sufficientemente chiari: consegnare alle segreterie dei partiti dell'area costituzionale la bozza di programma ed i suoi di dovrà essere evolvere i colloqui bilaterali da ora e con tempi ristretti. Il rapporto di Guido De Martino stesso, nella lettera al segretario del partito Craxi come una conferma dell'intenzione.

«L'importante sviluppo degli avvenimenti di queste settimane», scrive Craxi, «porta a confermare la fondatezza delle intenzioni programmatiche con le quali è venuto accompagnato la costituzione di un governo di emergenza della situazione politica del paese. Il rapporto di Guido De Martino e il suo intervento sono per il rafforzamento della spina dorsale, la riforma della Pubblica Amministrazione, il potenziamento dell'agricoltura, la modernizzazione industriale, l'edilizia sovvenzionata e incentivata.

Il secondo capitolo, quello della crisi di maturazione e di quattro ordini di problemi: la politica di sviluppo pubblico; la politica degli enti locali; la politica della salute; la politica dell'ordine pubblico. Per l'ordine pubblico i suoi essenziali elementi considerati la riforma della polizia, l'incremento giudiziario, i servizi segreti. La riforma della Commissione di legge.

Craxi ha scritto cinque lettere di accompagnamento. Quattro hanno lo stesso titolo: la quiete, quella relativa al segretario liberale Tassinari e diversa, dato che il Pli, appena se ne è parlato, si è dichiarato contrario a un accordo programmatico sui comunisti, comunque.

I democristiani e altri, anche dopo la recente adesione di Moro, continuano a dire favorevole a favore del programma, anche quando sono assediati sul campo politico (come la lettera di Craxi sembra avere chiaramente) attraverso l'abbandono dell'assetto.

Il rapporto si aspetta adesso un prossimo rilascio della Direzione provinciale italiana al 30 aprile.

I repubblicani insistono perché l'accordo tra tutte le forze costituzionali, approvato dunque il Pci, si fondi sul punto. Il socialdemocratico si dichiara a favore della seconda versione soppo i tre interventi a effetto immediato e di breve periodo. Tra le azioni a breve periodo vengono indicate misure di contenimento delle in-

portazioni, che comportano il congelamento dei consumi di pasta per il riscaldamento nel prossimo inverno, la limitazione dei consumi di benzina, la riduzione e un limite massimo dei consumi di benzina. I socialisti propongono per il rafforzamento del servizio pubblico, la riforma della Pubblica Amministrazione, il potenziamento dell'agricoltura, la modernizzazione industriale, l'edilizia sovvenzionata e incentivata.

Il secondo capitolo, quello della crisi di maturazione e di quattro ordini di problemi: la politica di sviluppo pubblico; la politica degli enti locali; la politica della salute; la politica dell'ordine pubblico. Per l'ordine pubblico i suoi essenziali elementi considerati la riforma della polizia, l'incremento giudiziario, i servizi segreti. La riforma della Commissione di legge.

Craxi ha scritto cinque lettere di accompagnamento. Quattro hanno lo stesso titolo: la quiete, quella relativa al segretario liberale Tassinari e diversa, dato che il Pli, appena se ne è parlato, si è dichiarato contrario a un accordo programmatico sui comunisti, comunque.

I democristiani e altri, anche dopo la recente adesione di Moro, continuano a dire favorevole a favore del programma, anche quando sono assediati sul campo politico (come la lettera di Craxi sembra avere chiaramente) attraverso l'abbandono dell'assetto.

Il rapporto si aspetta adesso un prossimo rilascio della Direzione provinciale italiana al 30 aprile.

I repubblicani insistono perché l'accordo tra tutte le forze costituzionali, approvato dunque il Pci, si fondi sul punto. Il socialdemocratico si dichiara a favore della seconda versione soppo i tre interventi a effetto immediato e di breve periodo. Tra le azioni a breve periodo vengono indicate misure di contenimento delle in-

# DALLA PRIMA PAGINA

## Otto terroristi

prima comunicazione veniva detto: «Questo messaggio rappresenta il segnale necessario affinché i nostri compagni di Napoli procedano all'arresto dello stesso come contropartita in scritto al rilascio del De Martino». Ancora, si parlava di «movimenti politici» e «gruppi di lavoro» del De Martino. In altri casi, come prevedevano del primo «comunicato», si parlava di «movimenti politici» e «gruppi di lavoro» del De Martino.

«Si da supporre che nel messaggio si era stato fatto il nome di un certo Le Mando, il nipotino di Craxi, e un certo Tommaso ultimato il 30 aprile.

## Un altro messaggio è di Ordine Nuovo

ROMA, 8 aprile. Nella drammatica vicenda una telefonata alla redazione di «Tempo», con la quale è stato annunciato: «L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

## Dal 18 a Milano convegno di sindaci di tutto il mondo

ROMA, 8 aprile. Anche quest'anno sindaco di tutto il continente si presenteranno a Milano, dal 18 al 20 aprile, per il convegno promosso dal centro di studi europei della città di Milano.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

## Chi sono

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

## I De Martino

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

«L'Ordine Nuovo. Entro 30 ore dovremo avere alla redazione il quotidiano "La Nazione" di Firenze (ovvero "Tutto")» dice un messaggio di Craxi.

## ASSEGNA TO ALLA COMMISSIONE INTERNI

# Alla Camera il progetto



IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA IN VISITA A CASA DE MARTINO

Bonifacio: supremo difendere la democrazia dall'eversione

Appena uscito di clinica per un intervento operatorio, l'esponente del governo s'è recato in via Aniello Falcone - Dal leader socialista si sono recati Lombardi e altri esponenti politici

Il professore è seduto su una poltrona di wicker... Il tempo comincia a così passare...

poterò la vita. Lo Stato ha ancora la possibilità di intervenire con efficacia...



La moglie di Guido De Martino, Maria Rosaria Valeria...

anni diversi dagli altri... La moglie di Guido De Martino, Maria Rosaria Valeria...

Il clima è prima volte che il professore si è recato...

«Bisogna evitare la contrapposizione di classe... Il primo che ieri è arrivato a casa De Martino è stato il ministro di Grazia e Giustizia...

cia. Intanto la ferrea presa di posizione generalista delle forze democratiche...

Quando Lombardi se ne va il Dr. Martino preannuncia il professore, quindi, va a riposare...

Il professore è seduto su una poltrona di wicker...

«Alla sedici e trenta arriva Pasquale Bonadonna che presenta la moglie di Guido...

Il clima è prima volte che il professore si è recato...

Il professore è seduto su una poltrona di wicker...

Maestri dimostrati in politica, come si è visto...

La drammatica telefonata è stata fatta al 112...

Il professore è seduto su una poltrona di wicker...

Il professore è seduto su una poltrona di wicker...

Sconcertanti aspetti di una dolorosa vicenda

Bimba leucemica muore al Cardarelli Il padre accusa: <Mancava l'ossigeno>

Per la piccola non c'erano speranze: da cinque mesi i genitori sapevano che sarebbe morta - Sarebbe durata alcuni minuti l'affannosa ricerca della bombola di ossigeno - Il drammatico racconto del genitore - Il magistrato non dispene l'autopsia - Un comunicato degli Ospedali Riuniti

Nonché dimostrati in politica, come si è visto...

Le ultime della piccola Sabrina non verrà sottoposta ad autopsia...

«Prova mancò dopo un paio di ore - dopo - ma meglio ed ho affinato subito...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

Mancano le attrezzature per combattere la leucemia

La leucemia mieloide acuta o mieloide acuta è una tra le più gravi emopatie. Essa è dovuta alla trasformazione...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

«Una volta ho parlato con il professor Bonadonna...

A Napoli la conferenza sull'artigianato del Sud

Vi parteciperanno rappresentanze delle regioni meridionali, delegazioni sindacali e del mondo economico

La conferenza della Regione meridionale sull'artigianato, si terrà a Napoli...

La Giunta regionale della Campania ha approvato un decreto...

La Giunta regionale della Campania ha approvato un decreto...

La Giunta regionale della Campania ha approvato un decreto...

La Giunta regionale della Campania ha approvato un decreto...

La Giunta regionale della Campania ha approvato un decreto...

Il 19. Il presidente è stato particolarmente commosso. I due si sono abbracciati da sempre. Il suo abbraccio gli viene il petto, come se gli vedesse tutta la poltrona di un uomo di Stato. Il presidente è stato particolarmente commosso. I due si sono abbracciati da sempre. Il suo abbraccio gli viene il petto, come se gli vedesse tutta la poltrona di un uomo di Stato. Il presidente è stato particolarmente commosso. I due si sono abbracciati da sempre. Il suo abbraccio gli viene il petto, come se gli vedesse tutta la poltrona di un uomo di Stato.

**Ritornata congiunta delle assemblee elettive**  
 Mercoledì 13 aprile, alle ore 14, presso la Sala del Baroni al Municipio Apulino, si terrà una riunione congiunta dei Consigli regionali, provinciale e comunale, in seguito al gravissimo sisma di terremoto politico operato a Napoli con il sequestro del pref. Guido De Martino, segretario della Federazione per la libertà socialista di Napoli.

**L'AUTOSALONE ITALIA**  
 augura BUONA PASQUA alla Spett.le Clientela  
 PIAZZA D'ANNUNZIO 57 - Tel. 624431 - 634920  
 PIAZZALE TEGCHIO (MOSTRA D'OLTRIMARE)  
 Tel. 632589

**OGGI È IN EDICOLA**

**Lo Sport**

del Mezzogiorno

- Il NAPOLI europeo ora sfida la Roma
- Goethals: Perché schiaccerò Pesola
- Il tandem SAVOLDI-SPEGGIORIN all'Olimpico come a Cesena

...che non ha tempo...  
 Dopo l'annuncio del presidente, Francesco De Martino riassume la realtà di Napolitano Lombardi, capo criminologo del ministero italiano. L'annuncio è considerato come quello con Perotti e Nenni. Si parla dell'episodio.

**DAL GIORNO 14 AL 27 APRILE**  
**Ridotte le corse della metropolitana per lavori urgenti ai Campi Flegrei**

Disagi notevoli sono, purtroppo, in programma per quasi tutto il mese della metropolitana in quanto, dovendo effettuare dei lavori lungo la linea della zona della stazione di Campi Flegrei, il numero delle corse subirà una certa riduzione. In ogni caso, per evitare disagi, la linea sarà mantenuta in servizio per un periodo di tempo limitato.

...che i politici, siano esenti...  
 Dal giorno 7 del 19 alle ore 19 del 20, verranno ridotte le corse della metropolitana in quanto, dovendo effettuare dei lavori lungo la linea della zona della stazione di Campi Flegrei, il numero delle corse subirà una certa riduzione. In ogni caso, per evitare disagi, la linea sarà mantenuta in servizio per un periodo di tempo limitato.

...che i politici, siano esenti...  
 La Conferenza delle Regioni meridionali, presieduta, dovrà essere convocata in una sede idonea per procedere alla elaborazione di un progetto di legge-quadro per l'attuazione, da proporre al Senato, dell'approvazione del Parlamento.

**Da oggi in funzione il collettore di Cuma**  
 Sono terminati i lavori di riparazione del collettore di Cuma. Il servizio, che sarà in funzione a partire dal 14 aprile, ha provocato lo spostamento delle corse della metropolitana. Il servizio sarà in funzione a partire dal 14 aprile.

...che i politici, siano esenti...  
 Dal giorno 7 del 19 alle ore 19 del 20, verranno ridotte le corse della metropolitana in quanto, dovendo effettuare dei lavori lungo la linea della zona della stazione di Campi Flegrei, il numero delle corse subirà una certa riduzione. In ogni caso, per evitare disagi, la linea sarà mantenuta in servizio per un periodo di tempo limitato.

...che i politici, siano esenti...  
 I lavori di manutenzione delle apparecchiature, sono stati in esecuzione l'11 aprile, con l'obiettivo di assicurare il servizio di linea.

**ma dalla vostra casa si vede il mare?**  
**BAIA ARENA è sul mare.**  
 E' un villaggio sulla splendida spiaggia di OGLIASTRO MARINA, un mondo separato ma senza problemi di collegamento. Ville ed appartamenti a partire da 34.000.000 compreso Mutuo fondiario. Vi attendiamo sul posto anche il sabato e i festivi.

**IMMOBILIARE**  
 con ogni mansione 58 viale 099 22594 96

**Mino Jovakovic**

**vederci bene con un buon paio di occhiali**

**SALMOIRAGHI**  
 al servizio della vista

NAPOLI - via Roma 244-245 - tel. 416120  
 POMIGLIANO D'ARCO - piazza Primavera 16-17 - tel. 884253

**prof. Giuseppe Buonanno**  
 Primario della Clinica di Neurologia dell'ospedale San Gerardo





segnare il tipo a due fasi, una di maggiore ed una di minore potenza. Monte poi l'alternatore uno spazio di energia, con un'area tra 120 W (120 Volt) fornita in stesso flusso laminare di 4 lampade da 15 W (16 per 300 lumen), ma la E (lampade da 15 Watt) per 20-120 W, consuma il 50 per cento di più di energia elettrica.

In un locale si sono poi lampade ad risparmio una per la illuminazione generale ed inoltre, una volta alla settimana si è trovato da lavoro, così il servizio più del necessario. La luce indiretta, riflessa da lampare, riflette verso il soffitto o una parete oltre il 50 per cento della luce, il che gradisce con comporta maggiore spesa. Utilizzare quindi la illuminazione indiretta solo se necessario. Una lampada rivolta verso la parete ancora presenta uno spreco di energia elettrica. Montare che una lampada rivolta verso il basso fornisce più luce ad esempio per avere la stessa luce sul tavolo basta una lampada da 75 Watt rivolta verso il basso invece di una da 100 Watt rivolta verso l'alto). Per avere ambienti luminosi conviene tinggiare le pareti con colori chiari, il soffitto è bene scuro. Non usare lampade sempre inutilizzate o così sempre spegnerle quando non servono e ricacciarle quando servono. Ai bambini si può benissimo spiegare il perché di questi accorgimenti. Lampade, riflettori e diffusori devono essere periodicamente spolverati. Se molto sporchi e bene lavarli: una lampada potrà fornire molta luce in più. Quando si sostituisce una lampada questa operazione se non ne basti una di potenza minore. Agente di illuminazione generale lampare illuminazione elettrica (lampadario interno, prima di accendere la lampada girare o di fare pulizia.

Molte una lampada ad incandescenza richiede solo un portalampe, un tubo a fluorescenza è di installazione più complicata. Richiede infatti speciale, condensatore, starter e portalampe speciale. Il maggior costo iniziale che si riscontra è che i tubi fluorescenti siano meno efficienti di quanto si ritenevano: sono invece più economici.

Qualcuno sostiene che i tubi fluorescenti danno luce meno gradevole rispetto alle lampade a incandescenza, ma tutti però sono a conoscenza che esistono varie varietà di luce bianca. Tra le incandescenze, forse è miglior è la sua qualità visiva.

Le lampade fluorescenti in genere sono più sicure, manutenzione semplice ed installazione, sono state un tipo di lampade.

Il più recente studio è stato pubblicato in "L'Espresso" e riguarda il consumo di energia elettrica in Italia. L'indagine è stata condotta da un gruppo di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e dell'Istituto Nazionale di Studi e Ricerche sul Consumo Energetico (INCE). I dati sono stati raccolti in 100 comuni di diverse dimensioni, da piccoli centri a grandi città, e sono stati analizzati in base al tipo di attività svolta e al numero di abitanti. Il risultato è che il consumo di energia elettrica in Italia è in costante crescita, e che il settore residenziale è quello che contribuisce maggiormente a questa crescita.

**Anche la Dirstat contro Parasassi**  
ROMA, 8 aprile. La Dirstat ha presentato un rapporto sulla situazione del settore elettrico. Il documento, che è stato consegnato al ministro dell'Energia, evidenzia che il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE**  
**Le conseguenze delle perdite di Motta e di Alemagna**  
DE ON. Il Compagnone, Gonnella e Giorgio La Malfa temono che le difficoltà delle due aziende possano impedire gli investimenti agricolo-alimentari nel Mezzogiorno.

DE ON. Il Compagnone, Gonnella e Giorgio La Malfa temono che le difficoltà delle due aziende possano impedire gli investimenti agricolo-alimentari nel Mezzogiorno. Il documento, che è stato consegnato al ministro dell'Energia, evidenzia che il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Diminuito il prezzo del petrolio liquefatto**  
ROMA, 8 aprile. Il prezzo del GPL, gas petrolio liquefatto, è diminuito del 10 per cento, a causa della diminuzione del prezzo del petrolio greggio. Il prezzo del GPL è passato da 1.100 lire al litro a 990 lire al litro. Questa diminuzione ha un impatto positivo sui costi di produzione per le industrie che utilizzano il GPL come combustibile.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Nessun anticipo della costruzione della Fiat a Castel di Sangro**  
FROSINONE, 8 aprile. Il direttore della pubblica relazioni della Fiat, Luca Montemurlo, ha fatto oggi alcune dichiarazioni a proposito di un insediamento Fiat in Val di Sangro, in questo momento non è ancora stato deciso se realizzare o meno l'investimento. Montemurlo ha detto che la Fiat non ha ancora preso una decisione definitiva, ma che è in corso una serie di studi e valutazioni. Ha anche detto che la Fiat non ha ancora parlato con il governo di Castel di Sangro.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Per una migliore tutela del risparmio degli emigrati**  
ROMA, 8 aprile. Il ministro delle Finanze ha annunciato che il governo intende migliorare la tutela del risparmio degli emigrati. Le nuove norme, che entreranno in vigore nel 1985, prevedono un aumento della tassazione delle rendite finanziarie per gli emigrati, ma anche un aumento della tassazione delle rendite finanziarie per gli emigrati che hanno investito in Italia. Il ministro ha detto che queste nuove norme sono necessarie per garantire un maggiore gettito fiscale e per migliorare la tutela del risparmio degli emigrati.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

**Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà**  
ROMA, 8 aprile. Il settore elettrico italiano è in forte difficoltà. Le perdite sono aumentate del 10 per cento, e il costo di produzione è aumentato del 15 per cento. Le cause di questa situazione sono attribuite a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei costi di produzione, la mancanza di investimenti in nuove centrali, e la scarsa efficienza delle centrali esistenti.

# Citroën GS.

## Comprila una 1200. Guidila una 1600.

Ti fa comodo una 1200: quando fai benzina, paghi il bollo, l'assicurazione, le spese di manutenzione.

Ma ti fa piacere una 1600: quando vuoi un'auto che ti dia il massimo.

Prova la GS, allora.

È una 1200, ma supera i 150 km/h, ha le famose sospensioni idropneumatiche Citroën, un bagagliaio di cm 110x93x50, 5 posti comodi e una ricca dotazione di accessori confort compresi nel prezzo "chiavi in mano".

La GS esiste con motore 1015 cc; versione GSpecial, GSX, GSpecial Break; con motore 1222 cc; versione GS Club, GS Pallas, GS Club Break.

FAK e servizi di GS presso il più vicino concessionario Citroën. Prezzi e condizioni di vendita "chiavi in mano" (Autoswiss) della Fiat, della Citroën e della Peugeot.

**CITROËN** preferisce **TOTAL** **CITROËN** e **GS**

# Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via della Giambelli 22, tel. 686.176 (con ufficio automatico) - 681.930 - 679.13.49 - Telegrammi: TE686 776 Avanti! Roma con ufficio postale 680. Redazione di Milano: Piazza Carcano, 2, ufficio postale 3492, tel. 701.541 - 324.542 - 546.538 - 700.498 - Telegrammi: Avanti? Milano. L'Avanti! è un giornale mensile. Autorizzazione n. 3489 registrata stampa periodica n. 5738 Tribunale di Roma Società per azioni editrice Avanti! PUBBLICITÀ: Segreteria Direzione Generale 18123 Torino, Via Rivoli

14, tel. 5753 - 20124 Milano, P.zza V. Veneto 5, tel. 692 - 9049 Roma, Via degli Scialoja 23, tel. 3621.141 in collaborazione con Nuova Editrice Avanti! S.p.A. - Roma Via della Giambelli 22, tel. 686.176 - 20121 Milano, P.zza Carcano 2, tel. 782.328 - 701.541 - 40124 Bologna, P.zza Carcano 2, tel. 263.683. Abbonamenti Italia annuo 40.000, straniero 21.000 (compreso 13.000, sped. abb. post. - Estero annuo 79.000/90.000, straniero 17.500, sped. posta aeri per via aerea tariffa ratea a seconda del Paese) C.C. post. 3360303

Anno LXXXI numero 75/lire 150

sabato 9 aprile 1977

Riunione alla direzione del Psi di tutti i partiti democratici

## Necessaria un'immediata risposta politica che porti a un decisivo rafforzamento della democrazia

**Non è consentita ulteriore indecisione**

La solidarietà manifestata da tutte le forze democratiche dopo il rapimento di Guido De Martino è un fatto positivo che però non ci ha ancora restituito Guido e non ci garantisce contro la continuazione di questa drammatica scacchiera alla tensione e al terrorismo.

Si può osservare l'esigenza della pazienza quando le cose non si muovono; quando non vanno né avanti né indietro; quando, cioè, si difende un sia pur deprecabile immobilismo. Non quando cominciano a precipitare verso il peggio e quando si comincia a paventare il peggio del peggio.

Ci siamo accostati insieme con le altre

Ampia convergenza su un'azione di fermezza e di unità per difendere le istituzioni repubblicane - Sottolineata l'esigenza di riprendere al più presto gli incontri bilaterali per arrivare ad un accordo programmatico - L'esposizione del compagno Manca Dichiarazioni di Galloni, Terrana, Natta, Chiaromonte, Landolfi

Su iniziativa del Psi si sono riuniti ieri nella sede della Direzione socialista i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale. Erano presenti per la Dc Galloni e Gaspari, per il Pci Chiaromonte e Natta, per il Psi Manca, Signorile e Landolfi, per il Psdi Ferris e Palletti, per il Pri Terrana e Mammì, per il Pli Battistuzzi. I rappresentanti del Psi hanno sottolineato l'importanza ed il significato della grande mobilitazione di solidarietà che tutte le forze democratiche vanno esprimendo contro il gravissimo tentativo di intimidazione politica avvenuto con il rapimento del segretario della Federazione socialista di Napoli Guido De Martino.

Nel corso della riunione si è unanimemente valutato l'aggravamento della situazione negli ultimi mesi. In una spirale di violenza che

Manca, è quello di assegnare a questa solidarietà il senso di un impegno comune nei confronti della svolta che ha assunto la strategia della tensione, che investe ormai le rappresentanze politiche e quindi le stesse istituzioni democratiche, al di là delle persone toccate.

La solidarietà che i partiti democratici hanno manifestato al Psi costituisce di per sé una risposta importante. L'ulteriore impegno che dobbiamo assumere deve significare che le forze democratiche non vogliono

lasciarsi intimidire. Euc hanno fiducia negli organi dello Stato democratico ma chiedono anche che sia spezzata la spirale della violenza, ne sia individuata la matrice.

Nei prossimi giorni in altre sedi discuteremo le proposte politiche. In questa riunione - ha concluso Manca - i rappresentanti delle forze democratiche, solennemente riaffermando la loro volontà nella difesa dell'ordine democratico, danno un contributo importante anche agli sviluppi

politici. L'eccezionalità della situazione che il Paese attraversa esige una risposta unitaria e ferma.

Al termine della riunione i giornalisti hanno avvicinato gli esponenti dei vari partiti. L'on. Galloni ha detto: «Abbiamo confermato la nostra solidarietà all'on. De Martino e al partito socialista giudicando l'episodio che lo ha colpito come il sintomo di una svolta nell'escalation della violenza. Abbiamo constatato come tutte le forze democratiche in questo momento e in questa situazione siano unite anche nella valutazione che la violenza, da qualunque parte venga, debba essere condannata. Questo è un fatto politico importante perché unifica

(Continua a pag. 4)

Si è riunita ieri a Roma la segreteria nazionale della Fgci che ha fissato il festino per il 27° congresso nazionale del 28 aprile al 1° maggio al Palazzo del Congresso di Bologna.

La segreteria fa presente alle federazioni, ai regionali e ai delegati che il breve riasio si è reso necessario per motivi legati alla ricezione alberghiera. Nei prossimi giorni la direzione provvederà a comunicare direttamente le informazioni tecniche sul congresso e le quote di invitati per ogni regione.

Nelle pagine 6 e 7 pubblichiamo il testo integrale della bozza di indirizzi programmatici elaborata dal Psi e inviata agli altri partiti democratici

Per un urgente esame della situazione

## Lettera di Craxi ai segretari dei partiti democratici

Il segretario del Psi preannuncia nella sua missiva l'invio di una bozza di indirizzi programmatici - «Il momento è di eccezionale emergenza» - «Necessario un esame comune sotto il profilo politico e programmatico»

Il segretario del Partito compagno Craxi ha inviato ai segretari della Dc, Zaccagnini, del Psdi, Romita e del Pri, Bisiasii la seguente lettera:

«Cari amici, l'inquietante sviluppo degli avvenimenti, di queste settimane, torna a confermare la fondatezza delle valutazioni preoccupate con le quali avevamo accompagnato la constatazione oggettiva di uno stato di regressivo logoramento della situazione politica e del governo.

«Le ragioni che vi avremo esposto nel corso degli utili incontri svoltati tra di noi nei giorni scorsi si sono fatte ancora più pressanti.

«La sensibilità che voi tutti, pur manifestando idee ed impostazioni diverse, avete dimostrato nel corso dei colloqui, rispetto al problema di un rinnovato attivo interscambio delle forze

politiche per determinare linee di azione più certe e meglio rispondenti alle caratteristiche di una crisi che, in forme molteplici e con punte di gravità che tendono ad esasperarsi, investe con azione incessante il Paese, ci ha indotto a ritenere possibile un ulteriore e definitivo approfondimento del confronto avviato allo scopo di pervenire rapidamente a conclusioni positive.

«Che non sia tempo di divagazioni formali o di schermaglie è di una evidenza incontestabile.

«E' un momento di eccezionale emergenza che nessuno potrebbe più negare.

«Ma richiede una nuova e coraggiosa assunzione di responsabilità democratica tale da rendere possibile un accordo tra forze politiche certo diverse ma tutte esplicitamente interessate ad individuare l'azione

fondamentali interessi nazionali ed a rispondere, così almeno spero che sia, con uno sforzo di fiducia e di collaborazione costruttiva, con un appello alle energie migliori del Paese, ai fenomeni di disgregazione in atto ed ai pericoli più gravi che già si profilano all'orizzonte della nostra vita civile e democratica.

«Vi rinnovo perciò l'invito a riprendere il dialogo diretto tra noi. La nostra preferenza, e la nostra convinzione è per la situazione in tempi rapidi di un esame comune della situazione sotto tutti i profili programmatici e politici.

«La concretezza e la efficacia delle auspicabili intese si lega alla utilità di incontri collegiali che andrebbero avviati sollecitamente tra tutte le forze che hanno manifestato il loro interesse allo sviluppo di questa iniziativa. L'onorevole Craxi, segretario del Psi, acciogliendo un esplicito in-

...a pagare il prezzo del paggio.

Ci siamo accostentati, insieme con le altre forze di democrazia laica, di una lunga fase di intransigenza della quale non si era fissata alcuna durata. Non abbiamo sollevato formali riserve quando il Presidente del Consiglio ha affermato di volere rimanere in carica con questo governo fino alle elezioni europee.

Ma adesso non c'è più tempo da perdere. Certo, non chiediamo che si facciano cose avvertite, che si destabilizzi quello che c'è senza avere ancora in mano qualcosa di più stabile. Chiediamo tuttavia che i tempi previsti per qualcosa di più stabile siano tempi brevi.

La lettera inviata dal segretario del nostro partito alle altre forze democratiche apre un nuovo ciclo di consultazioni. Dopo, nelle forme più opportune, magari con un vertice collegiale, si dovrà concludere. E non ci si potrà accontentare di dare una bombetta di ossequio programmatico al governo in carica.

Ci perdonerà la Democrazia Cristiana, ci perdoneranno gli altri partiti democratici, in questo ore di angoscia per la grande famiglia socialista, stremata affettuosamente attorno al compagno De Martino e ai suoi cari, ma pensiamo non sia più tempo di grandi dispute che servono solo a marcare grandi esaltazioni.

Non solo la gestione dell'economia ma anche lo sforzo per garantire lo Stato democratico e la sicurezza dei suoi cittadini esigono oggi senza alcuna ulteriore indecisione il più largo concorso possibile del maggior numero possibile di forze democratiche.

Chi si sottraesse a tale sforzo o se dilazionasse oltre misura la messa in opera, per motivi che in altre circostanze sarebbero perfettamente legittimi, si assumerebbe una grave responsabilità di lasciare la nazione in preda all'angoscia e ai colpi di testa.

Il peggioramento della situazione negli ultimi mesi. In una spirale di violenza che colpisce la sicurezza di tutti i cittadini gli atti criminali di Napoli e di Roma, unitamente agli attentati alle sedi dei partiti democratici, alle aggressioni alle forze dell'ordine, ad episodi di violenza nelle università, dimostrano la volontà di attaccare direttamente lo Stato democratico.

Di qui la necessità di una risposta politica e democratica immediata ed adeguata che rappresenti un decisivo rafforzamento della democrazia e favorisca il ripetersi in tutta la società di un clima di convivenza civile.

I rappresentanti delle forze democratiche rivolgono un pressante appello al Paese chiedendo vigilanza, fermezza e unità nella difesa delle istituzioni repubblicane e impegnando i rispettivi partiti ad ogni azione conseguente in tale direzione.

Introducendo i lavori della riunione il compagno Manca ha innanzitutto ringraziato, a nome della segreteria, tutte le forze democratiche per la solidarietà attiva manifestata in queste ore per il rapimento di Guido De Martino, un atto infame che ha toccato non soltanto la famiglia De Martino ma tutto il Psi.

Il tema e lo scopo di questo incontro, ha proseguito

...a tecniche sul congresso e le quote di avvisi per ogni regione.

Dichiarazioni del compagno Francesco De Martino ai giornalisti

# Dobbiamo mettere lo Stato in grado di combattere terroristi e criminali

«Sono un dirigente politico, oltre che un padre che sta sostenendo una prova molto dura» - La visita del ministro della Giustizia - Lombardi: «Esorto i compagni a identificarsi con la fermezza morale di De Martino»

(Dal nostro inviato)

NAPOLI, 8 - «Non sono un uomo distrutto come ha scritto qualche giornale. Certo, sono anche io un padre pieno di sentimenti che sta passando una prova assai dura; ma sono un dirigente politico che ha sempre saputo di dover mettere nel conto anche le prove più difficili».

E ai giornalisti che si dichiaravano stupiti di trovare la casa sempre aperta alle loro richieste e ai loro colloqui, De Martino ha replicato: «Ho il senso del dovere verso di voi e verso l'opinione pubblica, che anche in questa circostanza è portata a vedere in me,

oltre al padre, anche il dirigente politico». De Martino ha poi proseguito: «Bisogna evitare la contrapposizione di classe; quella politica non è una classe privilegiata. Ho combattuto 35 anni di lotta politica non per diventare un privilegiato; non è vero che ci siamo disinteressati del problema di come affrontare il terrorismo sia passato. Abbiamo sempre cercato di appurare stranieri legislativi adeguati. L'importante non è ricorrere ad espedienti, ma a leggi. Non credo di dover fare un'autocritica in questo campo, in molti altri forse sì. Sono anni - ha concluso De Martino - che ho continuato ad insistere nell'idea che, anziché ricorrere ad espedienti, fosse necessario riorganizzare tutta la struttura, dai servizi di sicurezza alle forze di polizia, per metterli in grado di combattere una criminalità diversa da quella di altri tempi».

Uno tra i colleghi ricorda che Nenni, dopo l'incontro con De Martino, aveva riferito come lo stesso De Martino si rammaricasse che questa prova non fosse toccata direttamente a lui, pur di vedere salvaguardata l'incolumità del figlio, Francesco De Martino ammesso e resta in silenzio.

Stamani sono salito di nuovo alla vecchia casa di via Aniello Falcone, metà di un incessante andirivieri di gente, tra la quale in queste ultime ore ci sono stati i compagni Petini (che era già stato a trovare De Martino) e Lombardi, il ministro della Giustizia Bonifazi.

Prima di entrare nello studio di De Martino mi sono soffermato nell'anticamera, dove si accumulano su di un tavolo migliaia

di telegrammi di solidarietà, che provengono da tutte le parti, dall'Italia e dall'estero. Tra i più significativi cito quelli del presidente del consiglio portoghese Soares, del compagno Gabriel Lopez Cardozo, del Ps portoghese, dal capo del governo di Malta, Don Micallef, dell'Unione democratica del Centro di Grecia e di Athena Pinagala, madre di Athena, dell'organizzazione degli studenti palestinesi in Italia, dei compagni Altamirano e Honoro Juko del Ps Cile, di Ferruccio Patti, del generale Andrea Cucino, del sindaco di Marabotto, del comitato di base per la

...a l'effetto delle loro...

...abbiamo conquistato con molti anni di duro lotte. Sono sicuro che questi avvenimenti saranno sconfitti. Per ottenere questo risultato, però, il Paese deve essere coinvolto: non si può rivendere tutto esclusivamente sui pubblici poteri».

Adesso, seduto vicino a De Martino, è rimasto il compagno Riccardo Lombardi. Gli chiedo di rilasciare una sua dichiarazione all'Avanti! e lo stesso compagno De Martino lo sollecita ad accostentire.

Il compagno Lombardi mi dice: «Esorto i compagni ad identificarsi con la fermezza morale e politica di De Martino, il cui invito a non perdere la testa è una manifestazione di responsabilità e di consapevolezza degna dell'uomo».

Il partito si trova di

...abbiamo conquistato con molti anni di duro lotte. Sono sicuro che questi avvenimenti saranno sconfitti. Per ottenere questo risultato, però, il Paese deve essere coinvolto: non si può rivendere tutto esclusivamente sui pubblici poteri».

Adesso, seduto vicino a De Martino, è rimasto il compagno Riccardo Lombardi. Gli chiedo di rilasciare una sua dichiarazione all'Avanti! e lo stesso compagno De Martino lo sollecita ad accostentire.

Il compagno Lombardi mi dice: «Esorto i compagni ad identificarsi con la fermezza morale e politica di De Martino, il cui invito a non perdere la testa è una manifestazione di responsabilità e di consapevolezza degna dell'uomo».

Il partito si trova di

Giulio Scarrore  
(Continua a pag. 4)

«La Direzione del partito, acciogliendo un esplicito invito in questo senso degli amici del Psi e del Psdi, ha per parte sua predisposto una bozza sintetica di indirizzi programmatici che rimette alla vostra cortese attenzione e che prega di considerare come un primo contributo introduttivo ad una discussione su alcuni dei temi essenziali di una possibile intesa programmatica».

«Colgo stamane l'occasione per ringraziare a nome dei socialisti italiani voi tutti e le vostre organizzazioni per la solidarietà manifestata al Partito Socialista fatto oggetto di una provocazione inaudita e colposa, attraverso la vicenda dolorosa di cui è vittima uno dei suoi giovani dirigenti e la sua famiglia che affronta con coraggio e semplicità questa terribile prova, da un torto insopportabile».

«Vi ringrazio per quanto avete fatto e per quanto farete insieme a noi perché sia restituita la libertà al nostro compagno Guido De Martino».

«L'episodio di criminalità politica, come altri di varia e diversa natura che lo hanno preceduto e seguiranno, ripropone con forza il problema della difesa della democrazia, dei suoi valori,

(Continua a pag. 4)

## Le ricerche di Guido De Martino A Roma il «cervello» del rapimento?

L'ipotesi è stata avanzata da Santillo  
Nuovi deliranti messaggi di «Ordinenero»

(Nostro servizio)

NAPOLI, 8 - «Qui Ordine Nero. Rivendichiamo il rapimento di Guido De Martino e l'attentato contro il boia di Stato Cosiga. Attenzione non scherziamo. Avvertite la famiglia che Guido sta bene. Chiediamo la libertà di tutti i nostri carcerati in Spagna e in Italia. Se le nostre richieste saranno accettate, De Martino sarà liberato entro le ore 12 di domani. In caso contrario il tribunale speciale di Ordine Nero giudicherà l'omaggio che verrà glielacrato».

E' l'ultimo messaggio finora registrato, rilasciato

alle ore 12.25 di oggi, ed un redattore della cronaca dell'«Avanti» di Roma.

Lo sconosciuto telefonava in televisione (forse da Napoli), la voce non aveva inflessioni dialettali. Prima di agganciare ha lanciato un ultimo freddo avvertimento: «Fate quello che chiediamo, se no riprendiamo gli attentati. Ne va dell'incolumità del prigioniero».

Seguiva la ormai rituale richiesta della lettura integrale del messaggio ai telegiornali.

Raffaele Indolfi  
(Continua a pag. 4)

La popolazione risponde con mobilitazioni di massa alla provocazione eversiva

# Unità e vigilanza delle forze popolari Matura protesta in tutte le regioni

Dopo quelle dei giorni scorsi, nuove manifestazioni sono state indette per oggi e per i primi giorni della prossima settimana

Tutto il paese ha risposto con fermezza e maturità alla provocazione eversiva concretizzata a Napoli col rapimento del compagno De Martino. Della Sicilia alla Lombardia, numerose manifestazioni cittadine sono state realizzate fra ieri e l'altro ieri; molte altre sono state indette per oggi e per i primi giorni della prossima settimana. «Unità e vigilanza» sono le parole d'ordine che vengono ripetute ovunque. I lavoratori delle fabbriche sono stati in sciopero per ribadire il loro impegno contro la violenza e l'eversivismo.

Uno sciopero è stato realizzato ieri a Milano, all'Alfa Romeo. Nel corso di un'assemblea ha parlato un esponente dell'Anpi. Nel capoluogo lombardo è stata indetta una manifestazione per mercoledì, a piazza della Scala.

A La Spezia il Comitato antifascista unitario ha avuto l'altro ieri una manifestazione cui ha partecipato il presidente della Regione Liguria.

A Genova un'intensa giornata di protesta ha visto sospensioni del lavoro in tutti gli uffici e le fabbriche, per

permettere ai lavoratori di partecipare ad una grande manifestazione cittadina.

A Firenze una grande manifestazione cui ha partecipato il sindaco della città, è stata realizzata l'altro ieri sera.

Si tiene oggi a Terni, nel palazzo comunale, una grande manifestazione unitaria delle forze democratiche dell'Umbria.

A Palermo una manifestazione cittadina è stata tenuta ieri, in piazza Polliciano. Tutte le forze politiche e sindacali hanno sottolineato l'importanza della vigilanza democratica.

In Puglia manifestazioni sono state organizzate per la settimana prossima. Prime prese di posizione e riunioni di esponenti politici e sindacali si sono avute a Brindisi, Lecce, Taranto e Foggia. Una manifestazione a carattere regionale si terrà a Bari. A Foggia si è proposta una fermata in tutti i posti di lavoro.

In Basilicata una manifestazione si tiene questa mattina a Matera, mentre a Potenza di sono registrate numerose prese di posizione di sciopero e condanna.



Un articolo di Guido De Martino

# Non si può star fermi

Ecco il testo dell'articolo che il compagno Guido De Martino ha scritto pochi giorni prima di essere rapito per il quotidiano democratico «La Voce della Campania», uscito ieri nelle edicole.

Non sembra attenuarsi la pervicace volontà della Dc di ricostruire e rinsaldare la sua presa sul potere nella città di Napoli. Il disegno è ormai quasi interamente compiuto. Dopo i colpi di «Mazzino», il perno, la Casa del Mezzogiorno, ecco per ultimo quello dell'«Ivesiter» che prelude, in tempi non definiti, alla scalata al vertice del Banco di Napoli: dopodiché il capitolo è fatto! La reazione alle amministrazioni di sinistra si è sviluppata non tanto nelle piazze o nelle aule dei consigli comunali e provinciali, quanto nelle salite e stanzie della Presidenza del Consiglio, del Ministero del Tesoro e d'altri ministeri e di Piazza dei Gesù. I mentre gli ambienti governativi sono solerti nel dare immediate prove della loro coincidenza e complicità verso la Dc napoletana, gli stessi ambienti o altri simili sono quasi del tutto assenti nei confronti dei problemi reali di Napoli, della sua popolazione, dei suoi disoccupati, dei suoi emarginati. Il cinismo del potere e la sua lontananza dai reali bisogni del popolo si dispiega in tutte le sue forme: è così che Gava può tornare baldanzoso sulla scena e dalla Tv riproporre con sicurezza ed imperturbabile l'arroganza di sempre. L'accerchiamento nei confronti della giunta di sinistra è un gioco ormai fatto, e inizia il tentativo del suo soffocamento da parte dei centri nevralgici della vita cittadina, regionale ed anche meridionale, sotto la mano non visibile ma operante della Dc nelle sue multiformi specie.

L'iniziativa, oggi, appare in mano alla Dc, mentre ben diverso era il senso dei risultati del 20 giugno. E' mai possibile, e perché? E' possibile raddrizzare il tiro? Siamo fermamente convinti di sì: perché non si continui a ripetere — per la sicurezza internazionale? — per i rischi di una crisi valutaria e finanziaria? — per omaggio alla Dc? — che non bisogna aprire crisi al buio. Certo che non bisogna aprire crisi al buio! Ma perché dirlo? E' necessario piuttosto operare per costringere la Dc a venire ad un accordo reale, politicamente significativo, con l'intera sinistra, Psi e Pci uniti. La modifica immediata del quadro politico generale è una condizione ormai inderogabile perché sia la sinistra a riassume l'iniziativa e ad imprimere quella svolta che non ancora si è realizzata. Dalla modifica dei rapporti generali fra i partiti e quindi dalla caduta di questo governo e da un nuovo e più avanzato assetto politico può discendere la possibilità di frangere le vecchie e nuove difficoltà economiche, sociali e civili con un ulteriore spostamento a sinistra della politica del paese e degli orientamenti delle masse popolari. E può discendere anche una nuova sensibilità nazionale nei confronti dei problemi del Mezzogiorno, della Campania e di Napoli: è una questione nazionale; ma intanto la situazione napoletana si aggrava e gli stessi settori produttivi, in primo luogo gli impegni della PP.SS., sono pressoché fermi. Le tensioni sociali aumentano e si riflettono negativamente sulle condizioni civili della città, turbata da manifestazioni di pretesta sociale, prive di sbocco certo, o dall'esplosione di episodi che, non solo a quella politica, quanto piuttosto attonano alla sfera dell'ordine pubblico, dell'ordine, della moralità.

È possibile esercitare o occultare? E' il terrore, in particolare per Napoli, degli interventi diseguiti ma non attuati: sedi universitarie, palazzo di giustizia, centro direzionale, 167; su questo è urgente e non procrastinabile passare a concordare nel merito e con puntualità soluzioni positive, come del resto lo stesso congresso provinciale comunista ha sottolineato. Come pure è urgente, e siamo in ritardo, riempire di contenuti i sacchi, per ora vuoti, della 183 e del progetto speciale per l'area metropolitana napoletana nonché dei programmi pluriennali della nuova legge urbanistica. Bisogna, insomma, sapere che fermi non si può stare a lungo, che, comunque, è meglio operare e realizzare piuttosto che bloccare e rivivere e che, al di sopra di tutto, si deve lavorare fra i cittadini e le masse per ottenere l'adeguato consenso.

**Combattimenti in Libano** — Scambi di colpi di mortaio si sono prodotti anche ieri attorno alla città di Marjayoun, nel Libano meridionale, tra guerriglieri palestinesi e forze conservatrici.

Le forze della sinistra hanno iniziato consolidato le posizioni.

Centinaia e centinaia di attestati di solidarietà con De Martino

# Le forze democratiche unite contro la vile provocazione

Esponenti politici, amministratori, organizzazioni sindacali riaffermano la volontà di difendere le istituzioni repubblicane

Le centinaia di telegrammi e di messaggi che da tutta Italia continuano a pervenire al compagno Francesco De Martino, alla direzione del Partito, alla redazione dell'«Avanti!», alla federazione di Napoli testimoniano tutta la più viva solidarietà ed esprimono lo sdegno di esponenti politici e semplici compagni per la vile attenta-

to alla democrazia che gli ignoti rapitori hanno compiuto sequestrando il compagno Guido De Martino.

Il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, in un telegramma afferma che il rapimento del segretario della Federazione napoletana del Psi «costituisce nuova sfrontata minaccia alla convivenza civile e democratica».

Il segretario della Federazione romana del Pci, Ciofi, esprimendo la solidarietà dei comunisti romani, scrive che «le organizzazioni del movimento operaio e democratico romano, i lavoratori, i cittadini, i giovani della capitale sapranno con fermezza e unità esprimere non solo la condanna ma anche la ferma volontà perché si affermino sicurezza e ordine democratico contro le trame di oscura provocazione». Il presidente del Consiglio provinciale

di Roma, Lamberto Mancini, anche a nome della Giama ha espresso «viva indignazione per drammatico sequestro».

A Bari le forze politiche democratiche ed antifasciste (Dc-Pci-Psi-Psi-Prp) e le organizzazioni sindacali, riunite per un esame della situazione, hanno unanimemente e fermamente condannato il grave atto che intende perseguire ed accentuare un disegno anti democratico di attacco alle istituzioni, alle forze politiche e alle masse lavoratrici, particolarmente impegnati.

«Questo difficile momento del paese, ad individuare i giusti obiettivi e gli strumenti necessari per assicurare all'Italia la convivenza civile e democratica indispensabile per risolvere problemi economici, sociali e civili che gravano sul Paese. «L'episodio assume un più grave significato che si inquadra nella difficile situazione economica e sociale del Mezzogiorno, ed in particolare di Napoli, con l'evidente obiettivo di creare panico sfiducia e divisione nelle popolazioni».

Il vice presidente del Consiglio regionale della Puglia, Pasquale Panico, anche a nome dell'assemblea e dell'ufficio di presidenza sottolinea che il sequestro di Guido De Martino è un atto che mira a scardinare le istituzioni democratiche nella spirale della tensione politica, e va con forza respinto: la popolazione pugliese non mancherà di dare il proprio contributo».

## La condanna dei lavoratori

La condanna dei lavoratori per l'ignobile provocazione attuata contro il Partito con il rapimento del compagno De Martino è espressa in numerosi documenti votati da assemblee e consigli di fabbrica. I lavoratori della Michelin di Torino Dora in un documento denunciano l'episodio come l'ultimo atto di «una lunga crescente spirale di attentati e provocazioni ormai arrivate ad assumere le caratteristiche di una vera e propria strategia eversione». Il Nao della «Pirin Farina» di Torino condanna con decisione il vile gesto, mentre il consiglio di fabbrica dell'Iplave Versini di Sparanico (Caserta) indica in questo atto una nuova manovra per provocare disordini e tensione nel Paese.

I lavoratori del deposito di Roma delle Ferrovie dello Stato esprimono fraterna solidarietà al compagno De Martino e denunciano «l'attacco portato in questo momento di crisi alle forze democratiche che insieme si battono per il rinnovamento del Paese». Il consiglio di fabbrica della Cellulosa Calabra di Crotona ha telegrafato al compagno De Martino per condannare «la vile e ignobile provocazione della drammatica ora che attraversa il nostro Paese». I lavoratori della Star individuando nel grave gesto una nuova fase della strategia della tensione, affermano che «indagini gruppi strombolici, assieme ai fascisti, tendono ad alimentare questa tensione e questa strategia; i lavoratori chiedono misure che salvaguardino le istituzioni democratiche e gli organismi sociali e politici per un effettivo e democratico confronto fra opinioni diverse».

«L'episodio assume un più grave significato che si inquadra nella difficile situazione economica e sociale del Mezzogiorno, ed in particolare di Napoli, con l'evidente obiettivo di creare panico sfiducia e divisione nelle popolazioni».

Il vicepresidente del Consiglio regionale della Puglia, Pasquale Panico, anche a nome dell'assemblea e dell'ufficio di presidenza sottolinea che il sequestro di Guido De Martino è un atto che mira a scardinare le istituzioni democratiche nella spirale della tensione politica, e va con forza respinto: la popolazione pugliese non mancherà di dare il proprio contributo».

Il presidente della Provincia d'Avto, Loti, esprime, anche a nome della giunta, lo sdegno dei democratici napoletani per la vile aggressione e l'attacco alle istituzioni repubblicane.

Il presidente del Consiglio regionale della Calabria, compagno Consalvo

poter» — e auspica che «gli organi preposti facciano piena luce individuando mandati ed esecutori materiali».

Della Federazione del Psi di Parigi è giunto un telegramma con cui i socialisti e i lavoratori italiani emigrati in Francia «condannano il teppismo politico "disonorabile italiano: non perdiamo la testa, il socialismo non si ingiococherà».

Il segretario del Comitato regionale umbro, compagno Bruno Cipponi, in una «dichiarazione» espone solidarietà al compagno De Martino e dice che i socialisti umbri «sapranno reagire con fermezza, impegnandosi ad una attiva vigilanza affinché coloro che tentano di terrorizzare il Paese, siano essi esecutori o mandati, siano battuti nel loro disegno, puniti per i loro crimini, e condannati moralmente dal disprezzo di tutti i democratici italiani».

Il Gruppo consiliare regionale socialista della Sardegna afferma che quello del compagno Guido De Martino è un sequestro politico che si inserisce nella strategia della tensione e mira a trasformare la lotta politica in guerra civile, a sovvertire le istituzioni democratiche del Paese. Il fatto colpisce, insieme con il Psi, l'intera democrazia italiana e tutti quei valori di libertà e di giustizia sociale per i quali Guido e Francesco De Martino hanno sempre combattuto.

«L'Aici, esprimendo la solidarietà di tutti i suoi associati al compagno Francesco De Martino, chiama alla vigilanza e al rinnovato impegno antifascista tutto il libero associazionismo, poiché esso è parte importante di una forza cosciente che costruisce una società degna dell'uomo e che, nella democrazia, vuol garantire scelte di libertà».

Le segreterie nazionali

Provocatorio atteggiamento del neo-fascista

## Concutelli non risponde al giudice che lo interroga

Il magistrato ha richiesto copia del rapporto consegnato a Cossiga dal ministro degli interni spagnolo

termini del colloquio, ha annunciato all'imputato che non lo interrogherà più fino a quando non conoscerà i risultati delle perizie relative al mitra trovato nell'armamentario in cui

sonaggi che sono in carcere in Spagna o sono rifugiati in quel paese. Ma siccome sono nomi che figurano anche in certi atti del nostro processo ha ritenuto opportuno chiedere di consegnare

sono a quelle scritte nelle sue molteplici pagine.

Oggi, allora, la situazione è allarmante e preoccupante. E lo è in tutti i campi. Uno dei pochi punti fermi è la credibilità del sindacato e della complessiva tenuta democratica della città, sotto la guida dei partiti democratici e di sinistra. Io penso che tutto questo è anche l'effetto più immediato e diretto del quadro politico generale creato, per stato di necessità, dopo il 20 giugno. L'attenzione, su pare attivo, praticato ha cercato per la Dc le basi per il suo rilancio, limitando, in qualche modo, una più diretta puntuale ed efficace contestazione di questo partito, delle sue scelte, del sistema di potere.

**Avanti!**

Quotidiano del Partito Socialista Italiano  
Sezione dell'Internazionale Socialista  
Direttore: Paolo Vittorelli  
Vice direttore responsabile: Francesco Gozzano  
Vicedirettore: Ugo Letti

Consiglio di amministrazione presidente: Rino Formica; consigliere delegato: Giancarlo Paulisti; consiglieri: Mario Marino Gaspari, Norio Neri, Giuseppe Oref, Tommaso Piva.

Stabilimento grafico: GEC S.p.A. - Via Tiburtina 1099 - 00156 Roma - Tel. 41.80.44

**Pubblicità**  
Tariffe: annua per l'Italia (IVA 12% in più) a modulo n. 43 di ab. (iva 10%); Permessi e inserimenti: giornale Italia, nazionale L. 21.000; - Feriali Italia, nazionale L. 11.000; Pubblicità internazionale, legale, redazionale, settoriale (a non base L. 1.000.000); - Note di cronaca, meteo, sport, partecipazione L. 300 per parola. Spese speciali: postazioni speciali 20% di aumento.

**AGENZIA FEMA**  
**Dr. E. FELICETTI**  
81000 TORREORA LIGO  
81010 FRAGA A MARE  
Tel. (0825) 72920  
81010 ROSSANO SCALO  
Tel. (0823) 21591

to a questa politica, oggi i magistrati spagnoli si rifiutano di rispondere alle domande del giudice istruttore Alberto Corrieri; Gianfranco Ferro ha modificato la propria posizione ed il suo difensore ha rinunciato al mandato. Sono queste le principali notizie riguardanti l'inchiesta sulla uccisione del magistrato romano Vittorio Occorsio.

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito dopo il processo di Roma in cui era imputato con l'accusa di omicidio della persona relativa al mitra trovato nell'appartamento in cui Concutelli si era rifugiato. Variando di essere un profondo conoscitore di armi, Concutelli ha detto che secondo lui non sarà possibile ai periti dire se quel mitra è quello utilizzato per l'attentato ad Occorsio.

Nel processo di Roma in cui era imputato con l'accusa di omicidio della persona relativa al mitra trovato nell'appartamento in cui Concutelli si era rifugiato. Variando di essere un profondo conoscitore di armi, Concutelli ha detto che secondo lui non sarà possibile ai periti dire se quel mitra è quello utilizzato per l'attentato ad Occorsio.

Nel processo di Roma in cui era imputato con l'accusa di omicidio della persona relativa al mitra trovato nell'appartamento in cui Concutelli si era rifugiato. Variando di essere un profondo conoscitore di armi, Concutelli ha detto che secondo lui non sarà possibile ai periti dire se quel mitra è quello utilizzato per l'attentato ad Occorsio.

**FIRENZE, 8** — Pierluigi Concutelli si è rifiutato di rispondere alle domande del giudice istruttore Alberto Corrieri; Gianfranco Ferro ha modificato la propria posizione ed il suo difensore ha rinunciato al mandato. Sono queste le principali notizie riguardanti l'inchiesta sulla uccisione del magistrato romano Vittorio Occorsio.

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

Concutelli è stato interrogato, ieri pomeriggio, nel carcere di Velletri dove è stato nuovamente trasferito

## UNA NUOVA ENCICLOPEDIA GENERALE DELL'ISTITUTO DE AGOSTINI

L'Istituto Geografico De Agostini presenta in questi giorni i primi fascicoli di una sua nuova grande opera: l'Enciclopedia E 12.

Nel settore delle enciclopedie l'Istituto Geografico De Agostini aveva già realizzato con «Univox», negli anni sessanta e settanta, un mezzo di istruzione e di orientamento per milioni di studenti e di famiglie, in Italia come in moltissimi altri Paesi. Oggi, quando numerosissimi indirizzi culturali sembrano sovrapporsi e dividersi e i mezzi di informazione e di comunicazione di massa forniscono una enorme quantità di dati spesso eterogenei e frammentari, l'editore avverte che si sente impegnato ad offrire al pubblico una nuova enciclopedia che non sia soltanto la somma arida di questi nuovi dati e di queste nuove informazioni, ma costituisca una guida per ritrovare le linee fondamentali dell'evoluzione della cultura moderna, un'enciclopedia insomma già progettata negli anni ottanta.

Nell'affrontare questo compito l'editore ha fatto tesoro dell'esperienza di tanti anni di assiduo contatto con il pubblico dei lettori, che costituisce poi il «polso» vero delle necessità dell'informazione e dell'istruzione del nostro Paese.

Il pubblico dei lettori italiani aveva bisogno di un'enciclopedia che fosse concretamente, uno strumento di consultazione e di studio più aderente alle nuove realtà del mondo moderno; per la corretta interpretazione dell'informazione, per la completezza della trattazione, per la chiarezza e la precisione del discorso scritto ed illustrato, si propone come questo strumento. Nella scelta dell'impaginazione è stata adottata una misura media, evitando l'eccessivo frazionamento delle materie in un'infinità di voci minuscole e approntando invece una serie di articoli della lunghezza necessaria per trattare in modo esauriente ogni argomento, ed un'altra serie di voci portanti che raggruppano quegli argomenti di carattere generale che hanno un preciso rapporto di dipendenza da queste monografie. Tale soluzione ha permesso di contenere l'opera in meno di 6000 pagine, compreso un ampio indice analitico realizzato con un'opera che unisce all'ampiezza dell'informazione la praticità indispensabile ad uno strumento di studio e di consultazione. Ne è uscita l'opera «giusta» per le moderne esigenze dell'informazione culturale con testi fatti su misura e un'iconografia studiata sì per integrare il testo e completarlo, ma anche per costituire un'efficace fonte diretta d'informazione.

In proposito è necessario sottolineare che l'illustrazione è entrata nell'opera soltanto là dove aveva una precisa funzione senza indulgere a illustrazioni di comodo o soltanto d'effetto; si è invece creduto all'efficacia e alla necessità del colore, che non è soltanto un «abbellimento» estetico delle pagine (aspetto comunque non secondario né negativo in un'opera destinata anche ai giovani) ma elemento che per la sensibilità moderna costituisce un insostituibile e insopprimibile complemento dell'informazione.

La definitiva un'enciclopedia moderna, completa, funzionale. Pratica per la ricerca, moderna nell'informazione, chiara nei testi, nuova nella concezione iconografica; un'opera alla portata di tutti, anche come prezzo; perfettamente rispondente alle nuove realtà della scuola, della cultura, della società d'oggi.

I primi fascicoli dell'E 12 (complessivamente saranno 204 e verranno raccolti in 12 volumi) sono già in vendita; a chi acquista il primo l'editore offre in omaggio il secondo fascicolo e la copertina completa del primo volume.

## La bomba di ieri nel centro di Roma Attentato a Cossiga: nessuna traccia

### Delirante messaggio di Avanguardia Nazionale - Il messaggio dei Nap

Nessuna traccia degli attentatori allo studio di Cossiga. Messaggi di dubbia autenticità sono stati diffusi dopo l'attentato, tanto dal Nap come da Avanguardia Nazionale, la disciplina organizzativa fascista, già responsabile di una lunga serie di attentati e violenze in tutto il Paese.

Il messaggio del Nap era già stato reso noto ieri, con una telefonata ad un giornale e l'indicazione d'un voltolino in una cabina telefonica.

Il farneticante volantino di Avanguardia Nazionale è stato invece depositato nella cassetta delle lettere di un inquilino di via degli Scipioni 8, nel quartiere Trionfale, a poca distanza dal covo minimo di via Ottaviano. Nel volantino si legge: «Komigè i tuoi servi (polizia e magistratura) non fermeranno le nostre idee. Oggi non siamo riusciti nel nostro intento ma tanti pagheranno al tuo posto? Libertà per i camerati in galera».

Compagni, poliziotti, magistrati, sono tornati i veri camerati». Tracce più consistenti sembrano potersi trovare nel testo del messaggio del Nap, dove si fanno precisi riferimenti alle condizioni dei detenuti appartenenti al Nap ed alle Brigate Rosse e si manifesta il disegno di compiere, con la bomba allo studio di Cossiga, unicamente un atto dimostrativo e non un attentato contro la persona del ministro.

Si legge in questo volantino: «Questo preciso atto politico non è solo una risposta allo Stato d'assedio decretato da Cossiga in varie città italiane contro il movimento di lotta e le sue avanguardie, gli arresti (e persecuzioni) serve anche a fare aprire gli occhi sulla trasformazione dello stato "democratico" in stato di polizia; l'Assisara è stata trasformata in campo di concentramento per i compagni del Nap, la tortura viene già messa in pratica fin dentro le aule dei tribunali con il pestaggio sistematico dei compagni del "Nap" e delle "Brigate Rosse". Questa azione rivoluzionaria è una prima risposta al piano criminale messo in piedi da Cossiga, i suoi capi speciali, i suoi amici di governo e i prezzolati fascisti che, col rampollo del compagno De Martino, cercano di spostare a loro favore i rapporti di forza che nel paese gli stanno sfuggendo».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il dott. Corrieri ha infine annunciato di aver chiesto una copia del rapporto consegnato recentemente dal ministro degli Interni spagnolo al suo collega italiano Cossiga durante l'incontro svoltosi in Sardegna. «Per quanto riguarda l'inchiesta che mi è stata affidata - ha chiesto - non esistono provvedimenti di alcun genere nei confronti dei per-

**UNA CASA IN CALABRIA**  
TORREORA LIGO  
FRAGA A MARE  
ROSSANO SCALO

# Dobbiamo mettere lo Stato in grado di combattere terroristi e criminali

(Segue da pag. 1)

fronte ad una prova molto dura, nel momento in cui diviene l'obiettivo privilegiato di una strategia che è difficile poter definire soltanto della tensione, nel momento in cui sta diventando della provocazione. Proprio per questo — continua il compagno Lombardi — bisogna non farsi ricattare dalla provocazione, ma dimostrare che essa non riesce a sgomentare gli italiani. E' vero anche che non dobbiamo fare illusioni di facilità; siamo di fronte ad un vero prova della quale, per quanto difficile essa sia, bisogna uscire non con la sconfitta ma con il consolidamento della democrazia.

«Intanto la ferma posizione unitaria delle forze democratiche italiane è il segno rilevante della presa di coscienza della realtà, della gravità dei pericoli e della necessità per tutti i democratici di stringersi in un patto unitario per fronteggiarla. Se avremo fidu-

cia in noi stessi — conclude il compagno Lombardi — la fiducia verso le istituzioni democratiche crescerà e finirà per prevalere».

I giornalisti chiedono poi al compagno Lombardi se ritiene che questo nuovo episodio della strategia della tensione possa avere conseguenze politiche, nel senso di richiamare i partiti democratici ad affrontare i tempi di un accordo.

«Spero — risponde Lombardi — che si crei almeno un clima di minore leggerezza».

Nel frattempo è entrato nello studio il compagno Carlo Pucca, della sezione socialista di Sant'Antonio. Abbraccia il compagno De Martino e gli chiede: «Quanto tempo ancora dobbiamo aspettare?».

«Il tempo necessario» è la risposta; e per la prima volta vedo gli occhi del nostro vecchio compagno volarsi di lontano.

In mattinata era salito di nuovo a casa di De Martino il capo dei servizi di sicurezza Santillo, assieme al

capo regionale degli stessi servizi, Coccia. E colloquio, come gli altri che l'avevano preceduto, è stato abbastanza lungo, ma è stato ancora una volta interrotto. «Fanno tutto il possibile — ha detto De Martino — ma la stessa sovrabbondanza di telefonate e di messaggi rende le indagini estremamente difficoltose».

Stamane, nella conferenza stampa tenuta in Questura, lo stesso Santillo aveva praticamente detto che tutte le piste rimangono buone e che i servizi di sicurezza non trascurano nessun indizio; ma che per il momento è prematuro dichiararsi sia ottimisti che pessimisti.

Intanto le cose passano con una lentezza che l'ansia e la tensione rendono insopportabili e del compagno Guido De Martino non si ha nessuna notizia certa. L'unica cosa certa è la provocazione politica contro il Psi.

Scrive giustamente in questi giorni «Il Mattino» che il Psi in questo momento costituisce il punto più delicato e più esposto nel difficile e non sostenibile equilibrio tra i partiti democratici; la decisione di colpire indica la premeditata volontà di provocare contrasti, probabilmente decisi agli effetti di uno scardineamento del sistema. Proprio perché in questa situazione — aggiunge il giornale — il Psi gioca un ruolo di cerniera, puntare sul settore più delicato dello schieramento e costringerlo a reazioni, a irrigidimenti, ad atteggiamenti diversi può comportare non solo spostamento ma il crollo dell'unico equilibrio possibile.

E' quello che non deve accadere e non accadrà; e su questo terreno i rapitori di Guido De Martino, chiunque essi siano, sono già stati sconfitti.

**In ribasso la popolarità di Giscard** — La popolarità di Giscard D'Estaing sta diminuendo sempre più, almeno per quanto attiene alla

## Lettera

(Segue da pag. 1)

delle sue istituzioni, dei cittadini e delle associazioni che l'hanno scelta come regola fondamentale di convivenza civile.

«Questa difesa ha più bisogno di unità che di divisioni».

«Essa rende necessario, per senza cancellare le differenze tra di noi e la legittimità di distinzioni e leali garanzie, un nuovo spirito di solidarietà, esige compromessi ragionati e ragionevoli e non pregiudiziali insormontabili».

«Vi ringrazio — e l'attenzione e vi prego di farmi conoscere la vostra opinione. Molto cordialmente Bettino Craxi»

**Sequestrata marijuana** — Un cittadino scozzese, Neil William Bartley, è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino perché trovato in possesso di quasi tre chilogrammi di marijuana.

# Sarebbe a Roma il «cervello» del rapimento del compagno Guido De Martino

(Segue da pag. 1)

Circa due ore prima all'Asna di Napoli sempre l'Ordine Nero, anche qui una voce senza inflessioni dialettali, aveva detto: «Dopo il messaggio di ieri avete altri quattro giorni di tempo, se no ammazzeremo Guido De Martino».

Il messaggio sarebbe quello contenuto nel volantino siglato da una svastica e firmato da Ordine nero, lasciato ieri sera in una cabina telefonica della stazione centrale di Napoli, nel quale erano contenute le richieste ripetute anche stamattina all'Asna di Roma.

La serie di queste rivendicazioni da parte di Ordine Nero era stata aperta sempre da una telefonata nella mattinata di ieri alla redazione dell'Asna di Napoli. Comincerebbe ad esserci una certa logica, si

delinchierebbe un filo, ma è questa la pista?

Da parte degli inquirenti nessuna novità. La seconda telefonata, appare contraddittoria, non solo per quanto riguarda l'attentato (quella di Napoli concede quattro giorni, mentre quella di Roma non sembra lasciare margini di tempo), non certo per le richieste.

Nell'ufficio politico della questura di Napoli il capo dei servizi di sicurezza del ministero dell'Interno Santillo, ha tenuto un'improvvisata conferenza stampa con i giornalisti. Si valutarà l'attendibilità dei messaggi (solo in casa De Martino sono arrivati una ventina, s'intende, anonimi).

Saranno di fronte ad azioni di sciacallaggio evidenti. Nessuna telefonata è arrivata infatti alle questure.

«Tutte le ipotesi sono insostenibili — ha detto Santillo — anche se si lavora su tut-

te, il cervello non è a Napoli, sarebbe a Roma».

Santillo ha ricordato le parole di stima che aveva avuto ieri sera nei suoi confronti il compagno Francesco De Martino per gli sforzi che le forze dell'ordine stanno compiendo. Si lavora in perfetta armonia — ha sottolineato Santillo — tra polizia, carabinieri e guardia di Finanza.

Non ci sono motivi né di pessimismo né di ottimismo. Si intrinse solo che l'obiettivo è politico. «Non escludevano — afferma Santillo — nell'escalation del terrorismo, il rapimento di un uomo politico».

Perché allora a De Martino, nel luglio scorso, è stata tolta la scorta dal questore di Napoli? Non vengono esclusi collegamenti internazionali con l'assassinio del procuratore generale della Repubblica Federale Tedesca; né, a livello loca-

le, con un certo Franz Primmico, oggi in galera a Napoli, uno dei capi di una delle componenti cveriste di destra: i giustizieri d'Italia. Il gruppo aveva fatto la sua ricomparsa a Napoli nei mesi scorsi facendo scoppiare bombe ad alto potenziale ai magazzini della Stato e in una filiale del Banco di Napoli.

Santillo ha escluso la mafia con un'affermazione che non si riesce a comprendere a pieno: «La mafia tutt'al più è a destra».

Alla domanda del perché del silenzio dei «veri rapitori», Santillo risponde: «Vogliono allarmarci».

Sui collegamenti internazionali dei terroristi il ministro della Giustizia Bonaficio, nella sua visita di stamattina in casa del compagno Francesco De Martino, ha detto: «Non saprei pronunciarmi per mancanza di informazioni, ma è certo che per quanto riguarda l'Italia c'è un'obiettiva convergenza in un tentativo di sovversione nel corso democratico del nostro Paese».

Il procuratore capo dottor Francesco De Santis, riferendosi ancora una volta alle telefonate e ai messaggi che sopraggiungono rivendicando il sequestro, ha affermato: «Alcuni sono fanatici, altri hanno qualche elemento credibile». De Martino stesso ha smentito uno dei messaggi di ieri. Per provare la sua autenticità uno sconosciuto sciacallo aveva parlato della laurea di De Martino, la «S. Laura». «Quella laurea — ha detto De Martino — l'avevo tre anni fa. Si sono rifiutati ad una mia smentita al settimanale fascista "Lo Specchio" che sosteneva che io avessi un padiglione».

Il sostituto procuratore Armando Corio Lacomba, che coordina le indagini, ha detto: «Non abbiamo la certezza se Guido De Martino sia prigioniero a Napoli o altrove». Storio

Intanto la sve tracceranno lentamente, l'attentato si fa

# Necessaria una ristposta politica

(Segue da pag. 1)

sa questo dominatore comune tutte le forze democratiche».

Domanda: che rapporto c'è fra questa riunione e gli incontri bilaterali che si svolgeranno nel prossimo futuro?

Gallois: «Si tratta di due fatti completamente diversi, distinti, anche se ci sono sempre dei collegamenti in tutti i fatti politici. In questa sede noi abbiamo constatato come ci debba essere, indipendentemente dalle posizioni di maggioranza, di opposizione, di formule politiche, una solidarietà tra tutte le forze democratiche contro la violenza. Questo è il minimo denominatore indispensabile per qualificare una forza politica democratica. Poi, come queste forze si articolano, che tipo di solidarietà pos-

responsabilità più proprie delle forze politiche — ha aggiunto — noi abbiamo confermato la posizione del Psi; ossia abbiamo ripetuto l'invito per il raggiungimento di un accordo sufficientemente ampio per far fronte ai problemi più urgenti e gravi, salvaguardare le istituzioni, ridare al paese una prospettiva di avvenire civile».

Il compagno Manca ha giustificato l'incontro «sprofuso ed utile» in un clima «molto teso e convergente da parte di tutti i partecipiati». Manca ha confermato che tutti i partiti hanno concordato sulla necessità di una risposta ferma e democratica che serva a spezzare la spirale di violenza che tocca adesso direttamente lo stato democratico.

Il presidente dei deputati comunisti Natta ha detto:

Anche se a Seveso si registra un po' di ottimismo

# Nuovi esami dimostrano il cammino della diossina

Conferenza stampa della Regione — Si discute ancora sui metodi da adottare per un'effettiva «decontaminazione»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — Una nuova serie di esami del terreno mediante «scartaggi» sono in corso di effettuazione nelle zone inquinate dalla diossina. E' stato annunciato stamane nel corso della consueta conferenza stampa della regione lombarda per fare il punto sui lavori di bonifica e di controllo. Scopo principale di questa nuova tornata di esami, oltre che per un riscontro e, eventualmente, una verifica della «mappatura» dell'inquinamento, è quello di verificare se e in

to dei 5 microgrammi. Quanti dati, se come si pensa verranno confermati anche da una «campionatura» più vasta, sono piuttosto incoraggianti. In primo luogo stanno a dimostrare che lo spostamento «orizzontale» della diossina (profonda nel terreno) avviene in termini di non pericolosità. Inoltre il fatto che la maggiore quantità del veleno si sia fissata attorno alla profondità di circa un centimetro dovrebbe garantire, almeno entro certi limiti, sullo spostamento «orizzontale».

Naturalmente, per

do, e cioè:

1) - Degradazione microbiologica della diossina. Gli esperimenti, in corso presso le università di Roma e Milano, per non avendo dato esiti del tutto positivi, hanno fornito indicazioni interessanti tali da suggerire la continuazione su più vasta scala. In questo tipo di sperimentazioni sono impegnati anche istituti svizzeri, olandesi e inglesi.

2) - Assorbimento della diossina con vegetazione. E' un metodo basato sulla proprietà di alcuni tipi di

dare risultati utili, presenta aspetti assai positivi perché consentirebbe di bruciare la diossina una volta che questa, attraverso l'uso di particolari solventi, sia stata estratta dal terreno decontinato.

3) - Estrazione della diossina col vapore. Alcune prove di laboratorio compiute dal prof. Canonica dell'università di Milano confermerebbe che la diossina, anche a temperatura non elevata, tende a evaporare.

4) - Estrazione della diossina con solventi. Si è già indicata la possibilità di usare il vapore surriscaldato per estrarre la

... tutto il mondo. Questo è il minimo denominatore indispensabile per qualificare una forza politica democratica. Poi, come queste forze si articolano, che tipo di solidarietà politica devono realizzare per far fronte ai problemi del paese, questa è una questione diversa che vedremo in una sede separata.

L'on. Terrana, della direzione repubblicana, ha dichiarato che «il giudizio di condanna di tutti questi atti che sono di ostacolo allo stato democratico è unanime e solida fra i partiti che hanno partecipato all'investito. Sul piano delle

... della spirale di violenza che incontra ad esso democraticamente lo stato democratico.

Il presidente dei deputati comunisti Natta ha detto: «C'è stata una affermazione generale da parte sia dei promotori socialisti, sia di Chiaromonte sia di Galloni, di non confusione della risonanza di oggi con altre prove risonanti. Tuttavia nello stesso tempo anche riconoscimento di un rapporto, di un collegamento e di una esigenza che viene anche da questi fatti di una accelerazione, di una tempestività nell'affrontare le più generali questioni politiche che sono aperte».

Da parte sua Chiaromonte ha detto: «Giudizio la risonanza molto positiva perché ribadisce un impegno di tutte le forze democratiche a rompere quell'atmosfera di violenza che può essere pericolosa per le sorti stesse della democrazia italiana, clima di violenza che si è espresso attraverso i tragici avvenimenti di questi giorni di Napoli e di Roma e anche attraverso tanti altri fatti come le aggressioni a sedi di partito, gli episodi di violenza nelle università e nelle scuole».

Domanda: Siete entrati nel merito di qualche problema specifico?

Chiaromonte: «No perché non era compito di questa riunione. Le settimane entrante ci saranno le riunioni per il programma del governo e in quella sede estremo nel merito. Qui era la riaffermazione politica generale dei partiti per cercare di rompere questo clima di violenza».

Da parte sua il compagno Antonio Landolfi ha detto: «L'incontro tra i partiti dell'arco costituzionale è un episodio che acquista enorme valore politico quale espressione concreta dell'esigenza di realizzare immediatamente una risposta unitaria alla strategia della violenza. Non può sfuggire ad alcuno - ha aggiunto Landolfi - come gli ultimi eventi delinquenti, e in particolare il sequestro De Martino, appaiono sempre più come opera di una organizzazione eversiva potente ed estesa, in grado di sfidare, con vantaggio le istituzioni democratiche».

«Di fronte al vuoto politico, di fronte alla minaccia crescente dell'eversione, non ci sono indugi possibili: per preservare le condizioni di vita democratica, è necessaria l'unità oggi, non quando potrebbe essere troppo tardi».

**La risonanza della popolarità di Giscard** - La popolarità di Giscard d'Estaing sta declinando sempre più, almeno per quanto attiene alla politica sociale ed economica: così Giscard conserva all'inizio di questo mese la fiducia di solo il 49 per cento dei francesi rispetto al 45 per cento del mese precedente. Questa tendenza sono confermate da un altro sondaggio, condotto dalla IFOP, i cui risultati sono stati pubblicati da *France Soir*. Giscard d'Estaing cocotte in questo caso la fiducia del 42 per cento degli interrogati rispetto al 45 per cento di un mese prima mentre gli sconfortati passano dal 40 al 43 per cento. Raymond Barre, il cui livello di popolarità scende dal 42 al 29 per cento in un mese, mentre lo sconforto sale dal 42 al 45 per cento.

... nuova tornata di esami, oltre che per un riscatto e, eventualmente, una rettifica della «magazzina» dell'inquinamento, è quello di verificare se, e in che limiti, vi sia spostamento di diossina.

Tutt'oggi i «scataggi» effettuati sono 32, troppo pochi per poterne ricavare dati attendibili. Altri sono in programma per i prossimi giorni, dopo di che si potrà avere un quadro più preciso. Tuttavia si può sin d'ora affermare che, tendenzialmente, la presenza del veicolo è stata riscontrata in percentuali molto basse in superficie; questa percentuale tende ad aumentare da 0,5 a un centimetro di profondità per poi decrescere fino ad esaurirsi entro i 15 centimetri, profondità massima dello «scataggio». La quantità globale di diossina, per ogni singolo veicolo, è comunque al di sotto

2) - Assorbimento della diossina con vegetazione.

E' un metodo basato sulla proprietà di alcuni tipi di piante di assorbire, attraverso le radici la diossina dal terreno decontaminato. Esperimenti sono in corso nelle università di Bologna e Milano.

3) - Fotodegradazione.

E' il cosiddetto «metodo libero» - che si basa sulla proprietà dei raggi ultravioletti di favorire la degradazione della molecola della diossina. Questa tecnica sarebbe particolarmente idonea per l'interno delle abitazioni.

4) - Estrazione della diossina con solventi.

Questa «procedura» è stata proposta dalla Dnm progetti di Ravenna sulla base delle ricerche effettuate presso il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Pisa. Il metodo, se gli esperimenti dovessero

la diossina non eleva a Napoli sia prigioniero a Napoli il o altrove.

Intanto le ore trascorrono lentamente, l'attesa si fa più logorante. Ad un giornalista che gli aveva chiesto se volesse lasciare un messaggio al figlio, De Martino ha risposto: «Ho piena fiducia nella tua forza d'animo, Guido. Non occorre che io ti inviti a stare calmo perché non se hai bisogno».

**Castro ripartito da Mosca** - Il presidente cubano Fidel Castro è ripartito ieri da Mosca, diretto in patria, dopo essersi incontrato col leader della guerriglia palestinese Yasser Arafat e col segretario del Pci cileno in esilio, Luis Corvalán. A Mosca il leader cubano ha inoltre conferito con i più importanti dirigenti del Cremlino.

**Annuncio Huback: Ricerche senza esito** - Le ricerche dei due motociclisti che hanno ucciso l'altro ieri a Raffiche di mitra il procuratore generale della Repubblica tedesca Sigfried Huback non hanno dato finora nessun esito.

14  
APRILE  
14

apertura al pubblico della

55'  
FIERA DI  
MILANO

che si chiuderà il

23  
APRILE  
19

alle ore

I giorni 15 e 19 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generale.

## Dalla polizia milanese Sgominata banda specializzata in sequestri di persona

MILANO, 8 - Continua la caccia ai complici della banda specializzata in sequestri di persona scoperta ieri dalla questura di Milano. Sei criminali, fra cui due donne, sono nel carcere di San Vittore; sarebbero i capofila della banda alla quale è stata attribuita con certezza la responsabilità dei rapimenti dell'industriale Elio Fattorini e del piccolo Renato Nespoli, se-

**Incendio distrugge fabbrica di frigoriferi** - Un incendio ha distrutto gran parte di uno stabilimento industriale a Santa Agata Feltria, nell'entroterra pesarese. Dopo l'accensione dell'impianto di riscaldamento, le fiamme si sono propagate all'interno della fabbrica di frigoriferi «Andela» che occupa un centinaio di operai. In breve, il fuoco si è esteso a tutto lo stabilimento, in particolare, le fiamme hanno distrutto, producendo danni che supererebbero i due miliardi di lire, macchine ed apparecchiature dei laboratori e buona parte delle scorte di diciannove frigoriferi che erano nei magazzini della fabbrica.

questati recentemente. Nelle abitazioni dei criminali sono state recuperate parte dei riscatti, motivo per il quale ha eliminato qualsiasi dubbio relativamente alla paternità dei due sequestri.

Gli inquirenti sembrano certi anche di un altro fatto, relativo all'assassinio del commerciante di carne Luigi Galbati, ucciso il 5 aprile scorso. Sarebbe sempre la banda scovata ieri che avrebbe ideato il sequestro del commerciante il quale è stato ucciso perché aveva tentato di opporsi al rapimento.

L'operazione di polizia, definita un colpo grosso, ha interessato le questure di Milano, Como, Pavia e Treviso. Le indagini partono in base ad alcune supposizioni e segnalazioni che avevano suggerito alcune analogie tra i rapimenti Nespoli e Fattorini. Ha detto il capo della squadra mobile di Milano, dottor Pappozzi: «dalle dichiarazioni rese dai due rapiti emergono alcune analogie. Identica la descrizione della colla dove erano stati prigionieri. C'erano anche altri particolari che coincidevano».

## Lettera del compagno Dragone all'«Espresso»

Il compagno Umberto Dragone ha inviato la seguente lettera al direttore dell'«Espresso».

«Gentile Direttore, in relazione all'articolo di Camilla Cederna pubblicato sul n. 14 del suo settimanale a pag. 24, desidero precisare che non ho visto né parlato con la signora Cederna negli ultimi mesi e che di conseguenza non posso aver rilasciato nessuna dichiarazione in merito a «Milano 2». Oltretutto, non ho mai conosciuto il signor Berlusconi né sono al corrente delle sue iniziative».

«Ogni affermazione attribuita è pertanto destinata da ogni fondamento. Devo dire che trovo assai singolare e spiacevole vedermi attribuire giudizi che non ho mai espresso né alla signora Cederna né ad altri su argomenti a me ignoti e che oltretutto possono essere utilizzati contro compagni dei quali ho la massima stima».

«Cordiali saluti»  
Dot. Umberto Dragone

**Urdigno in magazzino agrumi a Catania** - Un carlotono di gelatina è esploso nelle prime ore del mattino in un magazzino di agrumi di proprietà di Francesco Fragalà alla periferia settentrionale di Catania.

# Speciale Libreria

MONDADORI



E. H. Carr  
BAKUNIN

Nell'analisi di un grande storico la figura e il ruolo del fondatore del pensiero anarchico moderno. Un libro che costituisce un vero e proprio capolavoro nel campo della narrazione biografica. Un'opera dove «tutti personali» e «idee» si fondono in un tutto armonico, permettendoci così di ricostruire «dall'interno» le motivazioni che spinsero il nobile russo a scegliere la bandiera della rivoluzione internazionale, invece del comodo privilegio della sua casta.



José Ramos Regidor  
Aide Giacchin  
CRISTIANI PER IL SOCIALISMO

Storia, problematica e prospettive. Perché i «Cristiani per il socialismo» combattono la dottrina sociale della chiesa e le democrazie cristiane? Come vivono il rapporto tra fede e politica? Si può assumere il marxismo e rimanere credenti? Un'opera che risponde esaurientemente alle problematiche del movimento, con particolare riferimento alla situazione italiana.



Negli Oscar «PER CONOSCERE»  
Per conoscere  
MAJAKOVSKIJ

«massimo poeta della rivoluzione»  
Majakovskij, la sua leggenda, la sua realtà: la sua fede rivoluzionaria, le sue amicizie, la sua lotta contro tutto ciò che ostacola il sogno di un «futuro felice». È la sua rigorosa scrittura futurista, che ne fa un esempio unico di poeta d'avanguardia «puro».

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



LE SPECULAZIONI SUL RAPIMENTO

# Improvviso vertice dei partiti

E' stato indetto dai socialisti allo scopo - hanno detto - di assumere un impegno comune contro la strategia della tensione, ma più si parla del «valore politico» di questo incontro. Diramati da Craxi le lettere e il programma per le prossime consultazioni bilaterali

Direttore servizio

ROMA, 2

Anche questa volta, come in occasione della seconda bomba di Bologna, c'è stata una riunione dei partiti del fronte costituzionale per valutare la situazione. Non si è trattato di una riunione specificamente politica che ha coinvolto il governo come avviene allora, si è trattato di una riunione istituzionale dei socialisti, liberali e signorile che questa mattina sono stati convocati da Craxi di ricorrere «alla concreta testimonianza di solidarietà» tra le altre forze...

# Pasqua e Pasquetta con pioggia e freddo

ROMA, 2

**Pasqua e Pasquetta con la pioggia e il freddo.** Questa la poca ciliegia prevista dal servizio meteorologico dell'Aeronautica. Gli domani, martedì, le condizioni del tempo saranno generalmente perturbate con piogge estese e isolati temporali che si scatenano in massa particolare nelle regioni del Tirreno. Buone notizie per chi vuole fare delle uscite e primavera le altre distribuzioni restano a termine della riunione. Un'altra volta, però, dopo una settimana di tempo, una settimana di tempo, una settimana di tempo, una settimana di tempo...  
Il giorno di Pasqua la pioggia continuerà, tendenze a diventare intermittenti, ma questa volta con calma e scontro con le possibilità più concrete che si trasformino in temporali.  
Le lunedì dell'Angelo e «Pasquetta» e parziali solubilità si caratterizzano inizialmente anche interni con altre piogge e temporali.  
Le temperature che in questi giorni sono più elevate e più inferiori, il valore medio della primavera, continue a diminuire e la distribuzione non più sensibile ha domenica e lunedì.  
I venti saranno moderati e forti, inizialmente dai occidentali con tendenze a diventare settentrionali da lunedì. A ciò che la colpa del brutto tempo? Alle piogge e depressioni che da una decina di giorni si sono insistenti sull'Europa centro-settentrionale e coinvolgono l'Italia.  
Di qui la rilevanza della tesi di chi si fa sostenitore della necessità di una responsabile di partecipazione delle banche alla gestione...

politica «democratico» (Dopo una serie di telefonate, la riunione si è svolta in un incontro presso la sede della Direzione socialista in via dei Corsari, e si è conclusa dopo un'ora e quaranta, alle 11. Erano presenti Manca, Signorile e Lorisotti per il Pci, Craxi e Liapini per il Psi, Chiaramonte e Nello per il Pci, Turroni per il Pli, Ferri e Pizzetti per il Psdi, Battistuzzi per il Pli. Alla fine è stato approvato un documento sul documento in cui si sottintende l'approvazione della dichiarazione degli stessi, «da qui la necessità di una ri-»  
«Il tema e lo scopo di questo incontro», ha evidenziato Manca all'inizio della riunione, «è quello di assegnare alla leadership del partito il ruolo di un impegno comune nei confronti della svolta che ha adottato la strategia della tensione, che prevede un'impugnazione della Costituzione e quindi le stesse istituzioni democratiche al di là della persona fisica». La sessione ha avuto luogo in una sede, discusso le prospettive politiche.  
Coste il vicesegretario ha detto all'inizio «il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»  
«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»  
«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

Il professor Francesco Paolo Bonifazi, storico e sociologo, ha parlato di una «strategia della tensione», che prevede un'impugnazione della Costituzione e quindi le stesse istituzioni democratiche al di là della persona fisica.

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

# La giustizia a cottimo

**Il giudice onorario assai, ma tutte le cause del conciliatore e del pretore e almeno giuristichino per valore fino a un milione, potranno tuttavia incidere variegate di valore anche di un milione. Il tribunale toglierebbe alla giustiziazione parte le cause di lavoro, e soprattutto i processi di «giudice onorario» e «conciliatore». Il tribunale toglierebbe alla giustiziazione parte le cause di lavoro, e soprattutto i processi di «giudice onorario» e «conciliatore». Il tribunale toglierebbe alla giustiziazione parte le cause di lavoro, e soprattutto i processi di «giudice onorario» e «conciliatore».**

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»

«Il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici, il nostro è un movimento che non deve perdere le sue radici...»



Tierstein stesso del movimento operaio.

La sinistra del contadino, del già abbattuto successo in tutto il mondo di questo «moralizzato» assemblaggio che la riconversione... La sinistra del contadino, del già abbattuto successo in tutto il mondo di questo «moralizzato» assemblaggio che la riconversione...

Nella Cisl le reazioni sono di tipo diverso. Dopo la condanna fatta ieri da Ciriaco De Masi...

LE RICERCHE SULLA LEUCEMIA

Convegno internazionale sul «cancro del sangue»

Notevoli progressi fino ad oggi nel campo della sperimentazione sugli animali

ROMA. Il convegno internazionale di oncologia che si svolgerà a Parigi...

Al convegno hanno partecipato i maggiori esperti di livello internazionale di ematologia...

A conclusione dei lavori si è deciso di istituire un comitato internazionale di oncologia...

Alberto Giacchetti  
Carmine De Lusa  
Gino Grassi

Alberto Giacchetti  
Carmine De Lusa  
Gino Grassi

Il presidente del consiglio... l'incarico di ministro della Giustizia...

Inevitabilmente, nella giornata, si interverrà con l'uso di un riepilogo...

Rivendicata l'attività alle stadi di Cossiga

ROMA. Le indagini sull'attentato avvenute ieri mattina in via San Giacomo...

N. SEGNALE

Dunque, sono stati i Napolitano, al momento del sequestro, indovino, con tante precisazioni...

Il tempo oggi

Tempo variabile, con qualche nuvola... temperature minime e massime...

LE TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI IERI

Table with 4 columns: Location, Min, Max, and another column. Includes cities like Venezia, Roma, Milano, etc.

Il ministro della Giustizia... l'incarico di ministro della Giustizia...

Il ministro della Giustizia... l'incarico di ministro della Giustizia...

Rivendicata l'attività alle stadi di Cossiga

ROMA. Le indagini sull'attentato avvenute ieri mattina in via San Giacomo...

N. SEGNALE

Dunque, sono stati i Napolitano, al momento del sequestro, indovino, con tante precisazioni...

Il tempo oggi

Tempo variabile, con qualche nuvola... temperature minime e massime...

LE TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI IERI

Table with 4 columns: Location, Min, Max, and another column. Includes cities like Venezia, Roma, Milano, etc.

Il ministro della Giustizia... l'incarico di ministro della Giustizia...

Il ministro della Giustizia... l'incarico di ministro della Giustizia...

Rivendicata l'attività alle stadi di Cossiga

ROMA. Le indagini sull'attentato avvenute ieri mattina in via San Giacomo...

N. SEGNALE

Dunque, sono stati i Napolitano, al momento del sequestro, indovino, con tante precisazioni...

Il tempo oggi

Tempo variabile, con qualche nuvola... temperature minime e massime...

LE TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI IERI

Table with 4 columns: Location, Min, Max, and another column. Includes cities like Venezia, Roma, Milano, etc.

Il ministro della Giustizia... l'incarico di ministro della Giustizia...

Il ministro della Giustizia... l'incarico di ministro della Giustizia...

Rivendicata l'attività alle stadi di Cossiga

ROMA. Le indagini sull'attentato avvenute ieri mattina in via San Giacomo...

N. SEGNALE

Dunque, sono stati i Napolitano, al momento del sequestro, indovino, con tante precisazioni...

Il tempo oggi

Tempo variabile, con qualche nuvola... temperature minime e massime...

LE TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI IERI

Table with 4 columns: Location, Min, Max, and another column. Includes cities like Venezia, Roma, Milano, etc.

INVIATO DA DI DONATO AL GOVERNO

# Rapporto sulla spesa della legge speciale

## Con le integrazioni, lo stanziamento supera i 185 miliardi Il programma degli interventi - Proposte per le procedure

In una intervista molto articolata rilasciata qualche tempo fa, l'assessore Di Donato pronunciò le considerazioni di un documento sulle previsioni del Comune di Napoli, il documento sarà redatto dalla Giunta e verrà sottoposto al vaglio del Consiglio.

Un documento tecnico a questo titolo è stato inviato da Di Donato al Governo ed è stato dalla stessa legge speciale per il 1977 del 27 gennaio 1977 e della successiva integrazione, nel quadro della ricerca Comunitaria.

I dati erano stati richiesti dal ministero del Bilancio. Affirma Di Donato: «L'abbiamo inviato con sollecitudine e riteniamo che il rischio l'abbiamo evitato con particolare impegno dal momento che per un problema di natura straordinaria collegata alla possibilità di un nuovo aumento dell'occupazione nel settore dei Lavori pubblici per quanto riguarda l'edilizia abitativa, l'investimento di 100 miliardi e 400 milioni, la situazione delle opere in corso ammonta a 23 miliardi e mezzo di lavori appaltati, 74 miliardi di lavori da appaltare, 22 miliardi e 300 milioni di lavori appaltati ma non iniziati, 30 miliardi e 800 milioni di opere in progettazione, 40 miliardi di opere da appaltare».

### Programma modificato

Il programma di interventi della legge speciale ha subito nel tempo numerose modificazioni. L'ultima edizione del programma è al vaglio del Consiglio e sarà in via di approvazione negli organi ministeriali. L'attribuzione dei fondi è suddivisa tra Comune, Capoluogo, Consorzio di Comuni, Provincia, Regione.

Allo stesso tempo, il Comune di Napoli, rispetto alle opere programmate, espone al Consiglio di Amministrazione e alla Giunta Comunale, le proposte di integrazione, sia pure parziali, con fondi provinciali, regionali e statali, da un lato, e da un altro, con la legge del 27 gennaio 1977.

Il documento tecnico è stato inviato da Di Donato al Governo ed è stato dalla stessa legge speciale per il 1977 del 27 gennaio 1977 e della successiva integrazione, nel quadro della ricerca Comunitaria.

### Gli appalti

Una sua importante delle ultime, alcune furono rivolte alla Casa in costruzione del Comune, 75, ed esempio le costruzioni fogliate. Ai costi attuali tali opere sono dell'ordine di complessive di miliardi, considerando anche l'urbanizzazione primaria e secondaria delle aree "B", di Secondigliano e Poggioreale.

Il programma di investimenti di 100 miliardi e 400 milioni, la situazione delle opere in corso ammonta a 23 miliardi e mezzo di lavori appaltati, 74 miliardi di lavori da appaltare, 22 miliardi e 300 milioni di lavori appaltati ma non iniziati, 30 miliardi e 800 milioni di opere in progettazione, 40 miliardi di opere da appaltare.

Le maggiori difficoltà per la realizzazione del programma si riscontrano nei lavori a cura di appaltare e in nuove opere, da progettare. Di Donato ritiene la difficoltà in fase di appalto: «Tutti gli appalti sono a carattere preventivo e successivo (visto che il preventivo viene alla prima chiamata alla pari di quello)», riprendendo nel progetto di copertura, per le opere di appalto, il preventivo viene alla prima chiamata alla pari di quello, riprendendo nel progetto di copertura, per le opere di appalto, il preventivo viene alla prima chiamata alla pari di quello.

Il documento tecnico è stato inviato da Di Donato al Governo ed è stato dalla stessa legge speciale per il 1977 del 27 gennaio 1977 e della successiva integrazione, nel quadro della ricerca Comunitaria.

### Due direttrici

Il lungo e dettagliato lavoro inviato al Governo contiene una proposta di emendamenti alla procedura al fine di ridurre il tasso di impiego, sia esteso per quanto riguarda il programma del progetto finanziato da quello dell'Ente stesso del lavoro. Il documento tecnico viene inviato allo stato di emergenza allo stato, perché è di fatto evidente quanto gli ostacoli all'uscita del lavoro, in senso lato, sono di lavoro di tutti i tipi della popolazione.

Di Donato si è mosso in due direttrici: la prima si riferisce a provvedimenti che può adottare lo stesso Comune, accelerare i tempi di pubblicazione degli appalti e di poter avviare le opere in corso, e la seconda si riferisce a provvedimenti che possono essere adottati dal Comune, accelerare i tempi di pubblicazione degli appalti e di poter avviare le opere in corso.

La seconda direttrice concerne le modifiche da apportare alla normativa vigente, sia attraverso un decreto legge, sia attraverso un decreto legge, sia attraverso un decreto legge, sia attraverso un decreto legge.

Il documento tecnico è stato inviato da Di Donato al Governo ed è stato dalla stessa legge speciale per il 1977 del 27 gennaio 1977 e della successiva integrazione, nel quadro della ricerca Comunitaria.

Il documento tecnico è stato inviato da Di Donato al Governo ed è stato dalla stessa legge speciale per il 1977 del 27 gennaio 1977 e della successiva integrazione, nel quadro della ricerca Comunitaria.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA SI E' RECATO IN CASA DI MARTINO

# Bonifacio: «Il governo vuol smascherare i burattinai dell'eversione»



Il ministro Bonifacio a colloquio con l'on. De Martino, nella sua dimora del leader socialista. Lo guardafoglia ha voluto seguire personalmente le fasi della indagini, oltre che portare la propria solidarietà al padre del sequestrato.

In mattinata anche Riccardo Lombardi ha fatto visita al compagno di partito - Una telefonata di Cossiga - Dalla televisione i familiari apprendono che i NAP sarebbero in possesso di una prova della quale sarebbe a conoscenza il Ministero degli Interni

«Sono da poco passato in città e mentre esprimevo il mio saluto, per l'occasione, al telefono con l'appartamento di De Martino in via Anacleto Falcione, il Consiglio. Il prefetto era all'apparecchio per poche ore. Poi riacquiesce il ricevitore. Nessuna comunicazione di pertinenza occupazione è stata una conversazione "normale", se di normalità si può parlare in un caso del genere».

«Era stata forse soltanto una telefonata, come quella del ministro Francesco De Martino ed il figlio Anacleto, genitore del sequestrato, appunto meno mesi fa. «Vor De Martino sono prete che sa raccontare i suoi sentimenti», dicevano ai giorni scorsi a chi, con l'impetuosa insistenza del lavoro professionale, s'informava sul lato stato d'animo. Ma ieri — sera stato l'ultimo di una notte di riposo — tutti sembravano un po' più sereni».

«Alla fine dunque, appena conclusa la telefonata con il ministro degli Interni, De Martino apprendeva dalla televisione il contenuto di quanto disse il padre del sequestrato, quando il gruppo Armati Proletari — gruppo Walter Alasia, sono tutti le macchine disarmati al video, quando la televisione ha mostrato un'immagine di un uomo che campeggia in col — e differenza degli altri — si è riferito a un'immagine di un uomo, quando la televisione ha mostrato il messaggio «Al ministero degli Interni capisco qualcosa che si riferisce alla vicenda italiana, da Guido al momento del sequestro».



Guido De Martino

«Allora? In casa di Martino da questo momento non si parla d'altro». «Noi non abbiamo mai avuto contatti con i rapitori» — afferma il compagno della famiglia — «adesso non so chi è e con persona che, fatta anche in buona fede, hanno creduto di poter fornire informazioni utili al ritrovamento di Guido, informazioni che poi si sono rivelate sbagliate».

L'ALTRA SERA ALLE VENTIDUE NEI PRESSI DEL RISTORANTE «LE ARCADE»

# Rapinatori all'assalto di una coppia a cento metri dalla casa di De Martino

DUE GIOVANI TRATTI IN ARRESTO

I banditi hanno bloccato la macchina in un vicolo cieco - Lanciati a piedi i due giovani costretti a consegnare il denaro ed un orologio

## Lo stridio dei freni tradisce i banditi



Così stanno le cose in via Anacleto Falcione, dove abita Francesco De Martino e dove, come si è detto, si è svolto il sequestro. Quando il sequestro è stato portato a termine, i due giovani sono stati tratti in arresto e consegnati al ministero della Giustizia.

«Con questo ho voluto dire che mi rimetto al volente della commissione. Al suo ritorno sono rimasti che arrivarci a piedi e sporgere la denuncia di una rapina tentata a pochi metri dal palazzo di Francesco De Martino e dal luogo dove da giorni, prima era stato rapito il figlio del leader socialista».

«Costo metri in linea d'aria non di più da dove si trova il luogo del sequestro di Anacleto, il ministro Sa. Per un'informazione».





via Francesco Craxi, 298  
NAPOLI

# IL LAVORO



Anno LXXV - N. 73 (sped. abb. post. gr. 1-70) - L. 150 - GENOVA - Venerdì 8 aprile 1977

## Suicida in Piemonte il magistrato genovese Gallesio Piuma

(a pag. 9)

### A DUE GIORNI DAL RAPIMENTO DI GUIDO DE MARTINO GLI INQUIRENTI «NON HANNO NULLA DA DIRE»

# RAPIMENTO

Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite deliranti telefonate dei gruppi eversivi che rivendicano il sequestro del figlio del parlamentare socialista, ma magistratura e polizia non danno molto credito a questi messaggi e attendono contatti diretti dei rapitori con la famiglia del giovane - Una bomba esplode contro lo studio privato del ministro dell'Interno a Roma



L'enorme folla accorsa ieri mattina in piazza Matteotti a Napoli, dove ha parlato il segretario del Psi Bettino Craxi, per manifestare solidarietà a Francesco De Martino

## OGGI A GENOVA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA

Indetta dal comitato permanente della Resistenza, si svolgerà alle 17 in largo XII Ottobre dove parleranno il sindaco Cerofolini, un sindacalista e un rappresentante partigiano - Da tutta la Liguria continuano a giungere a «Il Lavoro» attestazioni di solidarietà con la famiglia De Martino e ferme prese di posizione contro le trame eversive che tendono a minare le strutture democratiche della società e dello Stato

Lo adorno, la commissione, il rinnovato impegno politico assoggettato al sequestro di Guido De Martino, anche se hanno caratterizzato l'attività di partiti, associazioni pubbliche e private, di semplici cittadini. Decine di telefonate e moltissimi attestati di stima, sono giunti nella nostra redazione da tutta la Liguria.

L'avvenimento più rilevante è costituito dalla convocazione a Palazzo Tursi, nel capoluogo, del «Comitato Permanente della Resistenza» della provincia di Genova. Presieduta dal sindaco Cerofolini, alla riunione erano presenti rappresentanti dei partiti dell'area costituzionale (PSI, PCI, DC, PRI, PSDI, PLI, Radicali) e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL.

Il Comitato ha deciso di indire già questo pomeriggio alle ore 17 una manifestazione unitaria che si svolgerà in Largo XII Ottobre a Genova nel corso della quale parleranno il sindaco Cerofolini, un sindacalista e un rappresentante delle organizzazioni partigiane e della Resistenza.

«Sono stati previsti due concentramenti per le ore 16,30 rispettivamente in piazza Bologna ed in piazza Matteotti a Genova, alle 17 in Largo XII Ottobre, dove parleranno il sindaco Cerofolini, un sindacalista e un rappresentante partigiano e della Resistenza.

Al termine dei lavori, il Comitato ha poi approvato il seguente appello:

«Il crimine attentato politico commesso col rapimento del prof. Guido De Martino, Segretario della Federazione socialista di Napoli e membro del C.C. del P.S.I., rappresenta l'incizio di una fase più cruenta di attacco alle istituzioni che si innesca in una più vasta azione delle forze eversive intese ad estere del Paese, alle

«Esprimere la condanna per tutti questi criminosi atti, lottando unitariamente contro l'eversione».

La Giunta Regionale, nella sua seduta di ieri, rendendosi interprete del profondo sentimento di sdegno dell'intera comunità ligure verso i criminali autori del sequestro di Guido De Martino, ultimo altamente episodio di una lunga catena di provocazioni intese a sovvertire gli istituti democratici e la libera civile convivenza, ha espresso la più viva preoccupazione per l'aggravarsi dello stato di tensione che sta attraversando il paese.

«Di fronte a questa onerosa sfida alle istituzioni la Giunta Regionale richiede un più energico ed efficace impegno dello Stato nella lotta contro l'eversione e la provocazione ed auspica uno sforzo solido dei partiti democratici per fronteggiare l'attuale grave momento di crisi.

La Federazione provinciale CGIL, AISL, dopo aver ricordato il sequestro De Martino, e il

sione del lavoro del turno normale in tempo utile per consentire la più ampia partecipazione dei lavoratori alla manifestazione indetta dal Comitato Antifascista che si svolgerà alle ore 17 in Largo XII Ottobre dove confonderanno i colori che partirono alle ore 16,40 da P.zza Verdi e da P.zza Carloemiliano.

In quasi tutte le fabbriche genovesi ed in quelle sparse nelle provincie liguri, le iniziative sono registrate sin dall'inizio del lavoro da 15 minuti ad un'ora. Ci sono state assemblee e sono stati voluti documenti e ordini del giorno. A Genova per un'ora, a fine turno, hanno partecipato i lavoratori dell'Alcantara e dei tessitori (compresi i dipendenti delle ditte appalti), l'Ansaldo Meccanico Nucleare di Sampierdarena e Cuneo, il lavoro si è fermato anche in tutte le fabbriche della Valpolcevera, della Valbisagno e nel porto cittadino. Telegiornali di solidarietà sono stati inviati ai PSI dai componenti del Comitato e dai pensanti della CGIL. I delegati portuali come i coniugi di fabbrica della

## Qualcosa di «diverso»

I COMMENTI più diffusi alla vicenda dell'arresto di Guido De Martino, ieri mattina, nel bar, nelle strade, fra la gente che segue impetente e magro, quasi frenetico, la crescita sempre più drammatica di questi fenomeni di degradazione sociale e civile, era questa: «Ma perché la stampa e la televisione se ne occupano tanto? Lei è uno come gli altri, non merita più attenzione e maggiore pietà solo perché è un politico?»

È difficile impedire alla gente di pensare e dire queste cose: trent'anni di democrazia dopo una dittatura sono stati tempi troppo male dalle forze politiche impegnate a ricostruire la vita civile, sociale ed economica per poter far comprendere facilmente all'opinione pubblica delusa e perplessa che l'attacco diretto ad un uomo politico significa qualcosa di «diverso» nella dichiarazione di guerra alle istituzioni, alle classi, alle società libera e democratiche.

Se oggi preserva l'indignità del arresto, brama la criminalità mercantile, dilaga l'intemperismo satirico e primitivo, mentre la televisione e il senso soltanto dei volti che agitano dovrebbe riconoscere per stesso insieme agli altri, ciò dipende anche dalla insopportabilità del moroso, pervasivo, a volte perniciosa, crisi di chi domina dove non riesce ad altro, anche come istituzioni, come cittadini, come società libera e democratiche, e non lo ha fatto perché non l'ha saputo o voluto fare.

Adesso, non ha saputo farlo nei confronti dei giovani, proletari o borghesi, agguerriti invidiosissimi e violentemente traditi dai «padri» riformatori della democrazia, incapaci di garantire la democrazia sociale, una società, una organizzazione sociale e un sistema economico adeguato alle reali possibilità del Paese di un lato e agli effetti negativi di chi è bene dall'altro.

Conoscendo la società e disgregati sotto il peso degli squilibri crescenti, le forze politiche che non erano riuscite a dare allo Stato sufficiente robustezza

## In casa De Martino si attende nell'angoscia

**Fino a nessuna «fetta nuova» è intervenuto a modificare la situazione mentre cominciava a verificarsi casi di «sciaccolaggio» - il dott. Santillo a colloquio con Francesco De Martino**

NAPOLI — Passano le ore, trascorrono i giorni, ma i rapporti di Guido De Martino non si fanno vivi (cassano) e i telefoni di NAPOLI, BRIGATA ROMA ed Ordine Nero che si sono avvisi in queste 48 ore e gli inganni trascorrono nel buio più assoluto, come se si trovasse il fronte ad un fenomeno nuovo ed inspiegabile e non a una strategia che da quel tempo il nostro sistema democratico perennemente in bilico.

Cresce proporzionalmente l'angoscia ed il senso di smarrimento in casa De Martino, ieri, ad un giornalista che gli chiedeva cosa pensasse della possibilità di una «fetta» fra i ragazzi e suo figlio, Francesco De Martino a bassa voce rispondeva: «Ma cosa posso dire? Si pare logico che in questo momento lo sia diviso tra i sentimenti di padre e la coscienza

degli obblighi dello Stato. Voglio però dirle che non è ovvio. Per questo domando: aspetta solo alle autorità statali deciderà l'arresto ha una cosa politica o il piano della strategia di chi vuole fare silenziosamente crescere le tensioni?»

«Ma necessaria domanda ma perché avessero saputo suo figlio e non lui, De Martino ha risposto: «Se avessero agguerrito noi, l'innocenza sarebbe stata violata. Con questo gesto, che diventa una crudeltà particolare, hanno ottenuto di colpire in me il politico e il padre».

«Il tutto è ancora più atroce se si tiene conto che i giudici, socialisti dell'antiterrorismo, carabinieri non sanno di che parte

Mario Sassano

(segue in terza)

## La situazione politica è ora mutata

**Nel discorso di Napoli Craxi lo ha detto chiaramente e molti esponenti dei partiti sembrano di questo avviso anche dopo la dichiarazione di Moro**

ROMA — La drammatica ingenuità di una risposta democratica alla grave tensione provocata dal sequestro di Guido De Martino ha mutato prepotentemente gli elementi della situazione politica. Dopo l'aperto invito di Moro a creare le condizioni per una intesa tra le forze politiche e contro le difficoltà del momento lo sforzo politico per una convergenza programmatica portata avanti con vigore dalle sinistre ha subito una pesante accelerazione. Si può dire che il discorso di Moro a Firenze ha aperto una fase nuova (forse quella «terra bruciata» di cui tanto si è parlato nella politica italiana).

Questa volta Moro prendendo occasione dalla disagevole cronaca non ha parlato soltanto

Renato Magnani

(segue in terza)

## Richiamati per un anno tremila uomini della Pubblica Sicurezza

ROMA — Nella Gazzetta Ufficiale di ieri è stato pubblicato il Decreto Legge del Presidente della Repubblica, nel quale si autorizza a mettere per l'intero a richiamare in servizio temporaneo, per la durata di un anno, un contingente complessivo di tremila uomini e militari di truppa del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Il servizio temporaneo, secondo quanto stabilisce il Decreto, può essere prolungato qualora persistano le esigenze dei servizi di polizia.

«Non esprimere alle famiglie De Martino, così gravemente colpite, e al Partito Socialista italiano la più completa e attiva solidarietà, rivolgiamo un appello alle modificazioni democratiche, civili ed antifasciste dei governi, alle associazioni dei lavoratori, alla produzione e alla cultura per una civile ed attenta considerazione attenta alla gravità della situazione e alle esigenze di

# COSSIGA: «QUESTO ATTO DI INTIMIDAZIONE NON È UN MEZZO PER FARMI SALTARE I NERVI»



Via San Claudio a Roma pochi attimi dopo l'arresto all'ufficio privato del ministro Cossiga. (Telefoto)

ROMA — Ore 11.30 di ieri. Una scoppia squarcia l'aria di Via San Claudio dove al terzo piano dello stabile il ministro degli Interni, Francesco Cossiga, ha il suo studio privato. La bomba depositata di ignori davanti all'uscio dell'edificio (Cossiga non era presente perché in quel momento si trovava alla riunione del Consiglio dei Ministri, ma nello studio d'arrivo la signorina e un agente di polizia subito colto da un lieve mauro delirante dal forte spavento), ha provocato gravi danni allo studio stesso, ha mandato in frantumi i vetri di tutto il piano scardinando le porte dell'ufficio di Cossiga e rovinando gli uffici di alcune segretarie. Nella stanza centralissima, piazza di San Silvestro-centinaia di persone udendo lo scoppio sono state prese dal panico.

Non si originano comunque vittime. Una commovente le ragazze e le ragazze le ipotesi e le sospensioni. Una cosa è certa: la bomba

porta le firme di un grande piano del terrore atto a travolgere qualunque segno di potere democratico. Seguono le prime emesse e poche ore dall'attentato.

Intanto alle ore 11.30 di ieri una telefonata anonima è pervenuta alla redazione fiorentina dell'agenzia Ansa. Una voce ha scandito: «Diano i Nap, nuclei armati proletari. Abbiamo fatto l'attentato al ministro Cossiga, allo studio privato. Altri particolari li troverete in una cabina telefonica del centro». Al redattore che chiedeva precisazioni sulla ubicazione delle cabine non è stato risposto e la comunicazione è stata interrotta. L'altro ieri una estesa telefonata aveva rivendicato la responsabilità del rapimento del figlio dell'on. Francesco De Martino. La voce è parsa al redattore dell'Ansa le stessa.

Altra ipotesi è quella che al ristorante due privi che accompagnati da un richiamo al brano

P.S.L., rappresenta l'istituto di una fase più estrema di attacco alle istituzioni che si ipotizza in una nuova azione della forza evolutiva intorno al campo del Paese, allo scopo di mutare la struttura democratica della Società e dello Stato e provocare smarrimento, paura e sfiducia.

«Lo stretto intreccio di episodi di criminalità politica e comune, di cui Genova al pari di altre città è stata teatro, anche recentemente, evidenzia la necessità di un preciso impegno unitario di tutte le forze democratiche ed antifasciste per la difesa dell'ordine democratico».

«Il Governo deve maggiormente indirizzare mezzi, uomini e risorse nella direzione di stroncare fermamente questo spirito evolutivo tentando senza risparmio risorse tanto quelli che si contrappongono al civile e democratico confronto della vita».

«Per questo si impone l'esigenza di realizzare ampio, ambizioso convergenza politica. Sono quindi le condizioni per assicurare, con l'aiuto del Paese dalla crisi economica, un profondo processo di risanamento morale, ideologico e culturale della società».

«Non esprimere alle famiglie De Martino, così gravemente colpite, e al Partito Socialista italiano la più completa e attiva solidarietà, rivolgiamo un appello alle modificazioni democratiche, civili ed antifasciste dei governi, alle associazioni dei lavoratori, alla produzione e alla cultura per una civile ed attenta considerazione attenta alla gravità della situazione e alle esigenze di

forza civile per il partito democratico per fronteggiare l'attuale grave momento di crisi».

La Federazione provinciale Cisl, Cgil, Uil, dopo aver ricordato il sequestro De Martino e il più recente attentato allo studio del ministro degli Interni, in una nota osservata: «In questi giorni nuovi episodi della strategia della tensione, insieme con la strage di Piazza Fontana, che vuol creare nel nostro Paese condizioni di caos, di ingovernabilità e di destabilizzazione per instaurare un regime autoritario ed autoritario».

La classe lavoratrice che ha contribuito in maniera determinante in tutti questi anni a difendere le istituzioni repubblicane e l'ordine democratico è chiamata a dare una nuova prova di fermezza e di responsabilità politica e sociale.

«Le provocazioni della strategia della tensione, lavoratori debbono contrapporre la compattezza e la vigilanza unitaria nella difesa dei valori fondamentali della democrazia e della libertà».

«La Federazione invita i consigli dei delegati e le altre strutture del sindacato a decidere le scoperte».

PROVINCIA DI GENOVA  
Ex Springhorn — G.C.F. 6/11  
(segue in terza)

## Rabin travolto da uno scandalo si è dimesso

**Lascia la direzione del governo israeliano e del partito laburista - Insieme alla moglie aveva costi illogici in una banca americana**

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano si è dimesso ieri sera dalla carica e dal partito laburista che lo aveva recentemente nominato alla sua guida nonostante l'attacco del ministro della Difesa. Motivo del dimissioni: lo scandalo in cui è stata coinvolta la moglie, dopo che era stato accertato che questa aveva concesso la sua banca americana. Ma successive rivelazioni pubblicate sulla stampa israeliana avevano non solo reso noto ancora la moglie ma anche lo stesso premier.

Proprio ieri mattina l'autorevole «Maariv» aveva scritto che il contratto era stato scoperto e che il primo ministro era stato costretto a dimissioni.

Con le sue dimissioni e con la sua clamorosa uscita dalla scena politica Rabin e la scandalo in cui è finito sono stati subito chiamati a pronunciare un sentimento «terribile» sulla scena politica israeliana e proprio mentre sta per aprirsi la campagna elettorale condizionale. Importanti se non decisivi per la città del Medio Oriente.

delles Vahlborg e nel generale cittadino. I delegati del partito democratico sono stati inviati al PSI dai congressi dei lavoratori e dei pensionati della CGIL, i delegati portati come i coniugi di fabbrica della scuderia del partito. In questi giorni, hanno infatti documentato ad ordine del giorno.

Il Comitato Esecutivo regionale del PSI presieduto da Giancarlo Meni si è riunito in permanenza dopo il grave attentato nei confronti della legislazione e del partito. Il «gruppo dirigente» emerso ieri l'Esecutivo «aspirare la più ferma condanna per l'atto compiuto che violava i sentimenti degli uomini e la stessa democrazia». Il Comitato ha altresì invitato all'on. De Martino il seguente telegramma: «I socialisti liguri ti sono fraternamente vicini in questo momento di inaffrontabile aggressione agli interessi dell'uomo e di attacco alle democrazie ed al partito. Nel condannare e respingere con estrema fermezza ogni tentativo, comunque ammesso, di manipolazione del potere, riaffermiamo la volontà di difendere le istituzioni e la libertà».

Qui di seguito diamo una sintesi dei documenti pervenuti al nostro giornale relativi per provincia.

PROVINCIA DI GENOVA  
Ex Springhorn — G.C.F. 6/11  
(segue in terza)

LA DECISIONE PRESA IERI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# EGAM sciolto, le società passano all'IRI e all'ENI

Garantita l'occupazione dei dipendenti - Per le imprese del settore minerario metallurgico sarà costituita un'opposita società finanziaria

ROMA — Convocato per due importanti questioni di politica economica, la lettera di intenti al Fondo Monetario di cui parlamo nella pagina economica - sindacale e lo scioglimento dell'EGAM, il consiglio dei Ministri non ha potuto evitare di occuparsi del problema dell'ordine pubblico, in relazione ai più recenti avvenimenti: il rapimento di Guido De Martino e l'arresto allo studio del ministro Cosiga.

Subito proprio all'ordine pubblico, con una relazione di Cosiga (prima che si seppe dell'arresto) al suo studio, si è aperto il Consiglio, che ha poi inviato all'on. Francesco De Martino un messaggio di solidarietà - rassicurandolo l'impiego della pubblica amministrazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare la matrice della criminalità terroristica ed agire con energia nella prevenzione e nella repressione.

FONDO MONETARIO — Il ministro del Tesoro Giovanni De Michelis ha informato di avere firmato e spedito la lettera di intenti per ricevere dal Fondo Monetario internazionale il prestito di 500 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire).

CEE — Il ministro degli Esteri Forlani ha avuto una relazione sui lavori del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, riunitosi a Lussemburgo il 5 aprile. Tra i temi trattati: bilancio della comunità, agricoltura e conferenze Nord-Sud. I risultati sono stati tutti oltre che soddisfacenti. Sul bilancio non sono state prese decisioni formali, ma l'intesa che la comunità si sarebbe separata agli orientamenti emessi nel corso del dibattito per preparare le proposte di bilancio per il 1978.

Quando si parlò dell'agricoltura comunitaria, l'Italia ha sostenuto la necessità di riequilibrare la situazione riuscendo le eccedenze strutturali e tenendo conto delle produzioni delle regioni mediterranee, che sono anche quelle più svantaggiate della Comunità. Il problema è stato trascurato.

dell'EGAM e provvederemo per il trasferimento delle società del gruppo all'IRI e all'ENI.

Lo schema realizzato con la necessaria urgenza, i lavori illustrati dal governo che hanno anche recepito gli orientamenti emessi in sede parlamentare, si provvede in conseguenza all'immediato scioglimento dell'EGAM ed all'affidamento delle società dell'Ente appreso, in mandato fiduciario, all'IRI ed all'ENI, che entro un anno se acquistavano la piena proprietà.

Nel contempo si predpongono gli interventi necessari volti all'attuazione di programmi concreti e realistici intesi anche alla migliore tutela delle aspettative di lavoro di tutti i dipendenti del gruppo.

I programmi di riassetto saranno approntati dall'IRI e dall'ENI entro sei mesi e presentati dal ministro delle partecipazioni statali al CISE e alle competenti commissioni parlamentari. Per le imprese del settore minerario metallurgico è prevista la costituzione entro un anno da parte dell'ENI di una apposita società finanziaria. Il mandato Bisaglia ha poi li-

tigato ai giornalisti il decreto di scioglimento dell'EGAM, che verrà presentato oggi alla Camera. Christian Moser — ha detto Bisaglia — avendo presentati due analoghi: 1) garantire l'occupazione, ma in una prospettiva produttiva delle nostre aziende; 2) garantire agli enti, così detti scorporati, cioè all'IRI e all'ENI, dove queste aziende andranno a collocarsi, che possano prendere non aggravare la loro situazione, ma avendo una serena finanziaria attraverso la quale non tappiamo un buco per aprirne altri, ma colui che questa operazione in una prospettiva di salvataggio produttivo.

Bisaglia ha dato la massima garanzia circa l'occupabilità dei dipendenti di queste aziende: «Posso dare una garanzia totale in questo senso, prima di tutto c'è l'elenco delle aziende dove andranno ad essere collocate. Oggi non sorgono problemi occupazionali, ma gli enti che ricevono questi aziende entro sei mesi presenteranno programmi di rioccupazione o di attività sostitutive, si provvederà a realizzare queste attività. Questo è l'impegno che ab-

biamo assunto con i sindacati, i dipendenti dell'EGAM passeranno o presso l'IRI o presso l'ENI.

REGIONI — Su proposta del ministro Martino il Consiglio ha esaminato due decreti presentati riguardanti: il primo la soppressione di uffici ministeriali in seguito al trasferimento di funzioni statali alle Regioni; in secondo, l'attribuzione presso la presidenza del Consiglio di molti uffici di impiegati e operai, destinati ad accogliere il personale dimesso ed esuberante per effetto della soppressione di uffici o enti pubblici.

MATRIMONIO MILITARE — È stato approvato uno schema di disegno di legge che permette ai militari delle tre forze armate e della flotta servizio permanente a ferma volontaria di contrarre matrimonio al compimento del quarto anno di servizio militare, anche se non hanno raggiunto l'età di 25 anni.

MARE TERRITORIALE — Il ministro Martino ha fatto approvare un regolamento col quale, in aderenza a impegni internazionali, si tracciano le linee di base del nostro mare territoriale.

# Ha donato al figlio parte del suo fegato

Italiani i protagonisti dell'eccezionale trapianto portato a termine in un ospedale della marina militare americana

WASHINGTON — Gemaro Morla, 23 anni, sottufficiale della Marina militare italiana, deve dare parte del suo fegato, donatore di una parte del fegato che gli è stato trapiantato.

presidenti degli Stati Uniti, i parlamentari e gli altri funzionari di governo americani. Modestini venne a sapere del caso di Gemaro Morla durante una visita alle autorità

sane. Morla risiede all'estero, prima di riprendere oltre oceano. I giudici vogliono trapiantare il fegato di Gemaro Morla, che è stato trapiantato nel fegato del figlio.

## Notiziario

MENTRE IN AUTO SI RECAVA AL LAVORO

# Alto magistrato tedesco assassinato a Karlsruhe

Buback, procuratore capo della RFT, era considerato il «pericolo n° uno» dei movimenti estremisti (Baader-Meinhof in testa) - Ucciso anche il suo autista

KARLSRUHE — Il procuratore capo della Repubblica Federale Tedesca, Siegfried Buback, è stato ucciso stamane a colpi di mitra mentre si autostoppeggiava al lavoro. Assieme all'alto magistrato, una figura di primo piano nella lotta alla guerriglia urbana, ha perso la vita l'autista della vettura, mentre una guardia del corpo è rimasta gravemente ferita.

La polizia non esclude che all'attentato abbiano partecipato complessivamente quattro persone, tra le quali forse una donna, a nord di due motociclette.

I testimoni oculari hanno comunque riferito di aver visto una moto di grossa cilindrata, probabilmente una «Suzuki», con a bordo due uomini che indagavano giubbotti di pelle, affiancavano l'auto del procuratore generale ferma ad un semaforo rosso a circa 300 metri dall'ufficio di Buback.

L'uomo sul seggiolone posteriore aveva a braccio una borsa dalle quale ha estratto un mitra e ha aperto il fuoco contro l'auto. Fucoli proiettili hanno colpito Buback e i due uomini che sono giuristi; è questo sembra la morte di Siegfried Buback. Altri proiettili hanno colpito l'autista, Franz Goppel, alla testa ed alla spalla, uccidendolo. Una terza persona, guardia del corpo di Buback, è stata ferita gravemente tanto che in un primo momento si era sperato la notizia che fosse morta si sperava invece è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

Dopo il incidente omicidio è stato subito lanciata un'operazione di caccia in grande stile.

Il ministro dell'Interno Werner Maehoff ha incaricato l'ufficio criminale federale di Wiesbaden della indagini sull'omicidio. La polizia ha messo sotto indagine il nuovo fegato di Gemaro Morla in cui si presume gli organi giudiziari federali. È stato immediatamente rinfacciato la corruzione al confine con la Francia gli olandesi, abbassando a lungo da proventi che forse vengono pagati con un certo modo.

di attentati negli ultimi anni: il 15 maggio 1972 una bomba è stata lanciata contro la vettura del giudice federale Wolfgang Buddenberg, che si occupava dell'inchiesta sul gruppo Baader-Meinhof; il magistrato era rimasto illeso, ma sua moglie era stata gravemente ferita. Dopo altri due attentati di minacce fatti nel luglio 1972 e nell'ottobre 1974, contro altrettanti esponenti della giustizia tedesca - occidentale, il 10 novembre 1974 il commando estremista «2 giugno» ha ucciso il presidente della corteo d'appello di Berlino Guenther Von Drenthausen. In seguito al caso avuto altri cinque attentati, il più grave dei quali è stato commesso il 18 giugno 1976 ad

Ambrurgo, contro la sede dell'ordine degli avvocati: una persona è rimasta uccisa e altre cinque ferite. Buback era considerato il «nemico numero uno» dei movimenti estremisti tedeschi - occidentali. Aveva diretto le operazioni che avevano portato all'arresto degli anarchici del gruppo Baader-Meinhof, il cui processo per omicidio, attentati dinamitardi e rapine in banca sta per concludersi a Stoccarda. Era stato anche a capo delle indagini sul conto di Guenther Guillemin, la spia tedesca - orientale più alta stata uno dei più stretti consiglieri dell'ex cancelliere Willy Brandt. Il caso Guillemin portò alle dimissioni di Brandt dalla carica.

Sadat ottimista dopo i colloqui con Carter

STOCCARDA — Il presidente egiziano Sadat è giunto ieri a Stoccarda per una visita privata di due giorni nella Germania federale. Rientrerà domani al Cairo a confusione di un viaggio esplorativo sui problemi della crisi del Medio Oriente, un viaggio che lo ha portato a Bonn, poi a Parigi ed infine a Washington per l'incontro con Carter senza dubbio il più importante della missione. Lasciando la capitale americana si è dichiarato ottimista sulle prospettive di pace anche se non ha avuto come era prevedibile un preciso impegno in merito alle sue proposte per la creazione di uno stato palestinese né un immediato accordo per la fornitura di armi americane al Egitto. Da sottolineare le proposte che Carter non è in condizioni di esporsi troppo quando in Israele sono alle porte elezioni forse determinanti per gli sviluppi politici della regione. Italo di tanto suo ha mostrato di rendersi conto della situazione, e si è detto convinto che dopo le elezioni israeliane la conferenza di Ginevra potrà essere convocata con la partecipazione del palestinese.

# URSS: un bimbo pubblica annuncio matrimoniale

All'insaputa della madre e per procurarsi un papà

MOSCA — L'annuncio matrimoniale che ha avuto più successo nel 1976, tra quelli pubblicati a titolo sperimentale alcune settimane fa dal settimanale «Liberazione Gazeta», è stato scritto da un bambino.

La pubblicazione da parte del organo degli scrittori sovietici di Minin annunci matrimoniali — per la prima volta nella storia del giornalismo sovietico — ha provocato una valanga di risposte.

La lettera che ha più colpito i lettori è stata quella di un bambino di dodici anni che, scrivendo di nascosto, ha confidato il suo bisogno di avere un papà.

«Io non ho trovato mai con la mamma, ma penso che con un papà starei ancora meglio — afferma il bambino —. Mia madre ha 35 anni; è bionda e mingherlina. Il meglio di tutto, vi scrive perché, col vostro aiuto, forse qualcuno vorrà diventare mio padre».

I redattori di «Liberazione Gazeta» pubblicheranno la lettera promettendo di inviare al bambino ed alla madre tutte le risposte evasivamente giuste.

Due ore dopo la comparsa della rivista nelle edicole, il telefono compagnia a Mosca era «il liberazione» di Siegfried Buback, che aveva 57

Medio Oriente ed Africa: temi d'attualità a Mosca

MOSCA — Da vari giorni i dirigenti del Cremlino sono impegnati in una serie di incontri segreti principalmente all'Africa e al Medio Oriente. Per quanto riguarda il primo articolo ha assunto un notevole rilievo, dopo il resto, l'articolo del presidente l'articolo. La visita di

sendo-come delle produzioni delle regioni mediterranee, che sono anche quelle più avvantaggiate della Comunità. Il problema merita maggiori approfondimenti, anche nella prospettiva dell'ingrandimento della Comunità nel Mediterraneo.

Pare sulla Conferenza Nord-Est non sono state raggiunte altre decisioni se sul fondo comune per le malattie infettive, se sull'eventuale meccanismo per la stabilizzazione dei prezzi da riportare.

EGANI - Il proposito del ministro delle P.S. con Bisaccia recita il comunicato del Consiglio dei Ministri - è stato approvato uno schema di provvedimento legislativo urgente concernente la soppressione

Maric, 29 anni, sottufficiale della Marina militare italiana, deve due volte la vita al padre, donatore di una parte del fegato che gli è stato trapiantato. L'operazione è stata effettuata ieri l'altra all'ospedale Bethesda della Marina militare statunitense, nel Maryland.

L'intervento è stato effettuato grazie alla intercessione, lo scorso ottobre, dell'allora arcivescovo, che è stato effettuato negli Stati Uniti. William McDermott III, che, avendo preso conoscenza del caso durante una visita in Italia, ottenne il consenso per Maric padre e figlio sull'istituto italiano Bethesda Hospital, un enorme complesso medico poco fuori di Washington, dove, quando è necessario, vengono ricevuti e curati i

parlamentari e gli altri funzionari di governo americani.

Indiferendy, che a sapere del caso di Gemoro Maric sbarcò una visita allo ospedale Bethesda, ha autorizzato le autorità che avrebbe permesso una di autorità nazionale di rispetto dell'organismo del riciclaggio.

Indiferendy, che dovette poi dimettersi dall'incarico di segretario della Marina militare nel l'incarico del governo di Washington, il 20 gennaio scorso, aveva dato disposizioni perché l'operazione fosse effettuata se e quando fosse stato trovato un donatore affidato. Gli esami effettuati hanno rivelato che il figlio era il padre di Maric, Maric, che ha 44 anni e fa il guardiano del fiori, l'unico candidato alla donazione per il trapianto che si potesse trovare, grazie alla stretta relazione pratica dei tessuti dei due congiunti ed alla loro compatibilità.

Maric, padre e figlio, sono stati quindi imbarcati su un aereo a Milano, e, una volta ritornati al Bethesda Hospital, il 19 marzo scorso, hanno dovuto sopportare una lunga ed estenuante serie di esami, le analisi dell'operazione, chirurgica effettuata nel febbraio.

Gemoro Maric, è questo il nipote dell'ospedale, recentemente ricoverato ancora per un mese e mezzo circa. Normalmente, la degenza post-operatoria di un trapianto dura un mese circa, al Bethesda Hospital, nel suo momento che O-

zario. Dopo essere stato bendato e incollato, fu fatto sedere sul letto protetto dalla sua autovettura alla guida di suo uno dei genitori, mentre l'altro sorvegliava il tutto. Non reagì, il figlio verso le prime ore del giorno 10 marzo, quando Lazzaroni fu portato in un locale dove fu incollato ad una brandina.

Durante la lunga prigionia il malvivente ha sempre tenuto con gli occhi bendati e incollati. Ogni tanto, quando gli venivano fatti i tamponi dalle orecchie, Paolo Lazzaroni ha avuto modo di ascoltare il notissimo radio che ha fatto pervenire alcune sequenze.

A mezzogiorno e a cena gli venivano forniti pochi fagioli i carcerati dell'industria, gente decisa, forse veri professionisti di sequestri di persona, avevano un accento meridionale uscito uno, forse il capo, Luigi Lazzaroni ha inoltre confermato che i bendati si erano messi in contatto con la famiglia la sera stessa del sequestro.

Il pagamento del riscatto è stato fatto lunedì sera sulla tangenziale ovest di Milano. Dopo aver ricevuto il denaro si sono separati, Paolo Lazzaroni è partito verso le 18,45 del 17 marzo, a poche centinaia di metri dall'uscita dello stabilimento di Maric. Inizialmente si era ritenuto che il sequestro fosse avvenuto a Milano nei pressi dell'«Eiffel».

Il giovane industriale, alla guida della sua «Alfa» ha avuto appena imboccato il cavalcavia che da Sarpino insieme al racconto dell'autostopista Como - Milano quando fu afferrato e spedito a fermarsi da una vettura di colore scuro. Tre individui armati di pistola, con i loro occhi coperti lo imballa-

# Pagati 2 miliardi per liberare Paolo Lazzaroni

## I rapitori tutti meridionali, tranne uno

SARPINO - Nel corso di una conferenza stampa convocata dal «Corriere della Sera» di Palermo, Luigi Lazzaroni, fratello dell'industriale sequestrato e direttore generale dell'omonima ditta diocetana sarinese, ha detto che le condizioni del fratello Paolo sono buone anche se soffre di disturbi agli occhi, disturbi dovuti solo in parte ai 16 giorni di prigionia, durante i quali è sempre stato bendato. Lazzaroni ha detto che già in precedenza il fratello era in cura da un oculista, il sequestro ha aggravato questa malattia in via di sviluppo.

«Il gruppo familiare - ha continuato Lazzaroni - ha dovuto pagare un riscatto. Certamente comprenderemo i motivi che il obbligano al più stretto riserbo sulla sua attività, prima ha tutti il segreto silenzioso. Vi posso però dire che l'assenza di richiesta di riscatto da parte dei rapitori merita molte dimissioni. Il sequestro è stato per le nostre famiglie - comunque durissimo. Occorreva una lavorata sode per riscattare, per fronteggiare le esigenze che di questi malintenzionati di scorta dei giornalisti». Poi secondo voci non confermate, che di una richiesta di 5 miliardi si era così nel corso delle trattative a 2 miliardi.

Luigi Lazzaroni ha quindi ricevuto i 16 giorni di prigionia di suo fratello. Paolo Lazzaroni è partito verso le 18,45 del 17 marzo, a poche centinaia di metri dall'uscita dello stabilimento di Maric. Inizialmente si era ritenuto che il sequestro fosse avvenuto a Milano nei pressi dell'«Eiffel».

Il giovane industriale, alla guida della sua «Alfa» ha avuto appena imboccato il cavalcavia che da Sarpino insieme al racconto dell'autostopista Como - Milano quando fu afferrato e spedito a fermarsi da una vettura di colore scuro. Tre individui armati di pistola, con i loro occhi coperti lo imballa-

zio. Dopo essere stato bendato e incollato, fu fatto sedere sul letto protetto dalla sua autovettura alla guida di suo uno dei genitori, mentre l'altro sorvegliava il tutto. Non reagì, il figlio verso le prime ore del giorno 10 marzo, quando Lazzaroni fu portato in un locale dove fu incollato ad una brandina.

Durante la lunga prigionia il malvivente ha sempre tenuto con gli occhi bendati e incollati. Ogni tanto, quando gli venivano fatti i tamponi dalle orecchie, Paolo Lazzaroni ha avuto modo di ascoltare il notissimo radio che ha fatto pervenire alcune sequenze.

A mezzogiorno e a cena gli venivano forniti pochi fagioli i carcerati dell'industria, gente decisa, forse veri professionisti di sequestri di persona, avevano un accento meridionale uscito uno, forse il capo, Luigi Lazzaroni ha inoltre confermato che i bendati si erano messi in contatto con la famiglia la sera stessa del sequestro.

Il pagamento del riscatto è stato fatto lunedì sera sulla tangenziale ovest di Milano. Dopo aver ricevuto il denaro si sono separati, Paolo Lazzaroni è partito verso le 18,45 del 17 marzo, a poche centinaia di metri dall'uscita dello stabilimento di Maric. Inizialmente si era ritenuto che il sequestro fosse avvenuto a Milano nei pressi dell'«Eiffel».

Il giovane industriale, alla guida della sua «Alfa» ha avuto appena imboccato il cavalcavia che da Sarpino insieme al racconto dell'autostopista Como - Milano quando fu afferrato e spedito a fermarsi da una vettura di colore scuro. Tre individui armati di pistola, con i loro occhi coperti lo imballa-

zio. Dopo essere stato bendato e incollato, fu fatto sedere sul letto protetto dalla sua autovettura alla guida di suo uno dei genitori, mentre l'altro sorvegliava il tutto. Non reagì, il figlio verso le prime ore del giorno 10 marzo, quando Lazzaroni fu portato in un locale dove fu incollato ad una brandina.

Durante la lunga prigionia il malvivente ha sempre tenuto con gli occhi bendati e incollati. Ogni tanto, quando gli venivano fatti i tamponi dalle orecchie, Paolo Lazzaroni ha avuto modo di ascoltare il notissimo radio che ha fatto pervenire alcune sequenze.

A mezzogiorno e a cena gli venivano forniti pochi fagioli i carcerati dell'industria, gente decisa, forse veri professionisti di sequestri di persona, avevano un accento meridionale uscito uno, forse il capo, Luigi Lazzaroni ha inoltre confermato che i bendati si erano messi in contatto con la famiglia la sera stessa del sequestro.

Il pagamento del riscatto è stato fatto lunedì sera sulla tangenziale ovest di Milano. Dopo aver ricevuto il denaro si sono separati, Paolo Lazzaroni è partito verso le 18,45 del 17 marzo, a poche centinaia di metri dall'uscita dello stabilimento di Maric. Inizialmente si era ritenuto che il sequestro fosse avvenuto a Milano nei pressi dell'«Eiffel».

Il giovane industriale, alla guida della sua «Alfa» ha avuto appena imboccato il cavalcavia che da Sarpino insieme al racconto dell'autostopista Como - Milano quando fu afferrato e spedito a fermarsi da una vettura di colore scuro. Tre individui armati di pistola, con i loro occhi coperti lo imballa-

zio. Dopo essere stato bendato e incollato, fu fatto sedere sul letto protetto dalla sua autovettura alla guida di suo uno dei genitori, mentre l'altro sorvegliava il tutto. Non reagì, il figlio verso le prime ore del giorno 10 marzo, quando Lazzaroni fu portato in un locale dove fu incollato ad una brandina.

Durante la lunga prigionia il malvivente ha sempre tenuto con gli occhi bendati e incollati. Ogni tanto, quando gli venivano fatti i tamponi dalle orecchie, Paolo Lazzaroni ha avuto modo di ascoltare il notissimo radio che ha fatto pervenire alcune sequenze.

A mezzogiorno e a cena gli venivano forniti pochi fagioli i carcerati dell'industria, gente decisa, forse veri professionisti di sequestri di persona, avevano un accento meridionale uscito uno, forse il capo, Luigi Lazzaroni ha inoltre confermato che i bendati si erano messi in contatto con la famiglia la sera stessa del sequestro.

Il pagamento del riscatto è stato fatto lunedì sera sulla tangenziale ovest di Milano. Dopo aver ricevuto il denaro si sono separati, Paolo Lazzaroni è partito verso le 18,45 del 17 marzo, a poche centinaia di metri dall'uscita dello stabilimento di Maric. Inizialmente si era ritenuto che il sequestro fosse avvenuto a Milano nei pressi dell'«Eiffel».

Il giovane industriale, alla guida della sua «Alfa» ha avuto appena imboccato il cavalcavia che da Sarpino insieme al racconto dell'autostopista Como - Milano quando fu afferrato e spedito a fermarsi da una vettura di colore scuro. Tre individui armati di pistola, con i loro occhi coperti lo imballa-

### marcatempo

**ARETE**  
21 marzo - 29 aprile

**Venerdì 8 aprile**  
(16.° giorno dell'anno)

- S. SOLE: sorge a Genova alle 6.53 e tramonta alle 18.57.
- LA LUNA: ultimo quarto domenica 10 aprile alle 22.17.
- GEMINO: cresce nel mese di aprile e 30 minuti.

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo valide per oggi.

**TEMPO PREVISTO** - Non si prevedono sostanziali variazioni del tempo sull'Italia. La nuvolosità sarà ancora estesa su quasi tutte le regioni e le precipitazioni anche a carattere temporale continueranno ad interessare le regioni settentrionali e tendevano ad estendersi anche a quelle centrali e alla Sardegna.

**TEMPERATURE** - In lieve diminuzione al Nord e sulle regioni tirreniche. In temporaneo aumento sulle regioni meridionali.

**VENTI** - Al Nord deboli intorno a est - sud - est con raffiche sulle Venetie, sulle regioni tirreniche moderate da sud - ovest, su quelle adriatiche moderate da sud - est.

**MARE** - Generalmente mosso.

**PRESSIONE ATMOSFERICA MER SERA A GENOVA:** 1009,2

**PRESSIONE ATMOSFERICA MER SERA A GENOVA:** 89%

**TEMPERATURE MAXIME E MASSIME (DI TORO):** Genova 12-16; Bolzano 9-13; Verona 7-11; Trieste 9-14; Venezia 10-12; Milano 12-16; Roma 12-16; Palermo 12-16; Napoli 12-16; Ancona 9-12; Catania 9-12; Cagliari 9-11; Cagliari 10-12.

zio. Dopo essere stato bendato e incollato, fu fatto sedere sul letto protetto dalla sua autovettura alla guida di suo uno dei genitori, mentre l'altro sorvegliava il tutto. Non reagì, il figlio verso le prime ore del giorno 10 marzo, quando Lazzaroni fu portato in un locale dove fu incollato ad una brandina.

Durante la lunga prigionia il malvivente ha sempre tenuto con gli occhi bendati e incollati. Ogni tanto, quando gli venivano fatti i tamponi dalle orecchie, Paolo Lazzaroni ha avuto modo di ascoltare il notissimo radio che ha fatto pervenire alcune sequenze.

A mezzogiorno e a cena gli venivano forniti pochi fagioli i carcerati dell'industria, gente decisa, forse veri professionisti di sequestri di persona, avevano un accento meridionale uscito uno, forse il capo, Luigi Lazzaroni ha inoltre confermato che i bendati si erano messi in contatto con la famiglia la sera stessa del sequestro.

Il pagamento del riscatto è stato fatto lunedì sera sulla tangenziale ovest di Milano. Dopo aver ricevuto il denaro si sono separati, Paolo Lazzaroni è partito verso le 18,45 del 17 marzo, a poche centinaia di metri dall'uscita dello stabilimento di Maric. Inizialmente si era ritenuto che il sequestro fosse avvenuto a Milano nei pressi dell'«Eiffel».

Il giovane industriale, alla guida della sua «Alfa» ha avuto appena imboccato il cavalcavia che da Sarpino insieme al racconto dell'autostopista Como - Milano quando fu afferrato e spedito a fermarsi da una vettura di colore scuro. Tre individui armati di pistola, con i loro occhi coperti lo imballa-

# Quel maglione era di mio figlio

L'indumento, indossato da Paolo Pan, riconosciuto dalla madre di Giovanni La Chioma - Sei mesi - per diretissima - a Tarcisio Pan per offrire a un teste

**TORINO** - Due colpi di scena hanno caratterizzato l'udienza di ieri alla Corte di Assise di Torino per il processo contro Franco Baderni, fratelli Paolo e Tarcisio Pan e Germano La Chioma. Era stato chiamato a deporre Paolo Rossetti, l'amico di Tarcisio Pan al quale il teste - sequestrato - non riconosceva che il sequestro era - «olografico di carattere», e adducendo in questo modo una conferma ai sospetti che già l'investigatore avevano nei riguardi dei fratelli in sintonia all'occasione di Fulvio Magliarani (madre di Franco Baderni) e di Giovanni La Chioma, socio di Paolo Pan.

Tarcisio Pan durante le deposizioni di Rossetti è sparato in piedi e scende dalla «gabbiola» per un confronto con il teste, gli ha urtato in faccia «con la mia m...». Rossetti, pochi attimi prima aveva detto, rivolto all'impiegato: «Lo sai che lo non ho mai voluto far del male. Quello che ho detto è la verità».

Il pubblico ministero Silvestri è questo punto, ha chiesto al presidente - l'impiegato che Tarcisio Pan fosse giustiziato per aver detto una «verità» e per aver detto il presidente del teste.

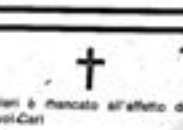


È mancato all'appello dei Suoi Cari

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello, la sorella, i nipoti e i cugini.

I familiari avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cattedrale Arcivescovile di S. Martino.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.



Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia, il genero, la sorella, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 9-ovv, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Finocchiaro Aprile n. 5 per la Chiesa Parrocchiale di S.M. dei Servi.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Genova, 6 aprile 1977

Carpino e Margio Palazzi nuove Italia Tel. 561.561 - 575.677 - 561.776





Una bomba ad alto potenziale esplose nell'ufficio privato del ministro dell'Interno

# Attentato contro Cossiga

## Nap o fascisti? Ancora nessuno sa chi ha sequestrato Guido De Martino

### Appello di La Malfa ai partiti: governo d'emergenza subito

di BEPPE LOPEZ

ROMA — «Non sono mai ottimista», ammette il segretario repubblicano Oddo Biasini, «ma mi sembra che questa volta la consapevolezza della gravità del momento si faccia finalmente strada». In sostanza, la convinzione unanime che con il rapimento di Guido De Martino e l'attentato allo studio del ministro degli Interni la strategia della tensione abbia raggiunto livelli non più tollerabili di provocazione e di pericolosità, sembra che stia accentuando nei partiti la disponibilità al dialogo. E forse saranno proprio questi brutti episodi a rendere possibili, o comunque ad accelerare, una rinnovata ed esplicita intesa di governo

fra i partiti che sinora avevano appoggiato con l'astensione il monocoloro Andreotti. Questa intuizione ha suggerito ieri a Ugo La Malfa di rivolgere formalmente «l'appello a tutte le forze politiche fedeli alla Costituzione repubblicana per il raggiungimento di un accordo che sottolinei l'impegno a salvaguardare le istituzioni e a dare pace e certezza di avvenire civile, economico e sociale all'intera comunità nazionale».

Questo appello sarà raccolto o cadrà nel vuoto? Vorrà la Dc finalmente aderire alla richiesta dei comunisti, dei socialisti, del socialde-

SEGUE A PAGINA 2

Tutta la giornata, messaggi che rivendicavano il sequestro del figlio del leader socialista: secondo gli inquirenti sono tutti inattendibili. Santillo: «Aspettiamo, aspettiamo che quei signori si facciano vivi...». In quarantamila nel capoluogo campano hanno manifestato contro la strategia della tensione e del terrore. Hanno parlato Craxi, Macario e Valenzi

### “E' una provocazione che non mi spaventa”

di TOMASO MONICELLI

ROMA — Attentato contro il ministro degli Interni. Ieri mattina, un ordigno è esploso davanti all'ufficio privato dell'on. Cossiga, in via San Claudio 69, presso piazza San Silvestro. L'esplosione è stata avvertita fin dentro gli uffici della Sip di largo Chià. D'un colpo, il traffico di automobili e di autobus si è bloccato, le saracinesche dei negozi si sono abbassate. La gente, presa dal panico, ha cominciato a correre verso i sottopassaggi che danno su piazza Colonna. Poi le sirene della polizia, dei vigili del fuoco e dei carabinieri. La bomba (un chilo di esplosivo da mina) è scoppiata alle ore 11.55. La deflagrazione ha divolto la porta (sembrando) dell'ingresso dello studio del ministro al terzo piano, distruggendo i mobili e mandando in frantumi i vetri di tutto l'edificio: l'agente che vi si trovava di guardia è stato scaraventato a terra e ha riportato una grave stato di choc.

SEGUE A PAGINA 2

### A Napoli la polizia annaspa nel buio

del nostro inviato MIRIAM MAFAI

NAPOLI, 7 — Il volantino, firmato con una svastica e intestato a Ordine nero, rivendica il rapimento di Guido De Martino e chiede in cambio, «entro cinque giorni», la liberazione dei «camerati» detenuti in Spagna. E' stato trovato ieri pomeriggio, poco dopo le 17, dietro indicazione di una telefonata pervenuta all'Ansa, tra le pagine dell'elenco telefonico in una cabina del binario 31 della stazione Garibaldi. Questo l'unico elemento nuovo della giornata. Del volantino va tuttavia verificata ancora l'autenticità. Ma gli uomini dell'Antiterrorismo sembrano piuttosto scettici, tendono ad attribuirlo più all'opera di un mitomane che alla organizzazione neofascista. Mitomani e sciacalli sono all'opera. Una telefonata è stata raccolta nelle prime ore del pomeriggio da Maria Rosaria, la moglie del rapito.

SEGUE A PAGINA 3

### Washington conferma la svolta verso i comunisti

di RODOLFO BRANCOLI

NEW YORK, 7 — La nuova posizione americana nei confronti di una presenza comunista nei governi dell'Europa occidentale è il prodotto di una serie di elementi logici, su cui sono venuti ad innestarsi una strategia di movimento e un ambizioso disegno di politica estera. Gli elementi logici avrebbero probabilmente portato anche una Amministrazione repubblicana ad assumere la stessa posizione, anche se non sarebbe stata resa esplicita in questi termini. Ma la strategia aggressiva e «aggressiva» nei confronti dell'Urss che è propria della Presidenza Carter, dà alla nuova posizione americana una più convincente motivazione politica e una più esatta valutazione dei reali interessi statunitensi.

Dividere la leadership Usa in buoni e cattivi, in anticomunisti e filocomunisti, non avrebbe senso. Nessun americano che abbia posti di responsabilità, repubblicano o democratico, è «tenere» nei confronti del comunismo. Né vi sono apprezzabili differenze sull'obiettivo di fondo della politica estera americana: come contenere l'altra superpotenza, il nemico che si muove su scala planetaria secondo un disegno espansionista da sempre visto con allarme. Le differenze sono sui modi, sono sul «come» contenere l'Urss.

Kissinger, con la sua visione spengleriana dei destini dell'Occidente, con il suo pessimismo sulla capacità di tenuta del suo stesso paese, si muoveva con una strategia difensiva che tendeva a bloccare ogni elemento di novità, anche se potenzialmente destabilizzante per l'altra parte. La cosiddetta «dottrina Sonnenfeldt» è la più lucida applicazione di questa visione. Si spiega così l'apparente contraddizione fra l'accettazione del dialogo e della cooperazione a livello macro-politico con le maggior potenze comuniste mondiali, al di fuori di ogni pregiudizio ideologico, e il rifiuto di accettare — sulla base di quello che sembra un pregiudizio ideologico — qualsiasi movimento o governo locale che possa portare al potere partiti comunisti.

SEGUE A PAGINA 7

### Assassinato il procuratore generale di Bonn

BONN, 7 — Il procuratore generale Siegfried Buback, il più alto magistrato della Repubblica federale, principale protagonista dell'accusa nel processo montato da due anni contro la «banda» Baader-Meinhof, è stato ucciso a colpi di mitra, nel centro di Karlsruhe, da due uomini in moto, col volto coperto dal casco. Il terrorismo riappare nella Rft in un momento particolarmente delicato per la stabilità del governo di Schmidt.

A PAGINA 7

La lettera è stata consegnata ieri al ministro Bisaglia

# Cefis si è dimesso perché la Dc l'ha abbandonato

di GIUSEPPE TURANI

ROMA — Eugenio Cefis si è dimesso dalla carica di presidente della Montedison. Ieri mattina, secondo i programmi fissati da tempo, avrebbe dovuto partire per le vacanze pasquali, ma poi ha cambiato improvvisamente programma e il suo aereo ha fatto rotta su Roma, dove è arrivato nelle prime ore della giornata. Dopo una serie di incontri e di colloqui,

alle cinque del pomeriggio ha consegnato al ministro delle Partecipazioni Statali Antonio Bisaglia la lettera con la quale si dimette dalla carica di presidente del gruppo di Foro Bonaparte.

Cosa c'è dietro questo colpo di scena, già preannunciato per altro nella riunione di sindacato dell'altro ieri? Soprattutto tre fatti: la crescente opposizione del Psi

e del Pci ai suoi progetti di risanamento finanziario della Montedison; una minore «simpatia» della Dc nei suoi confronti; l'opposizione «tecnica» della Banca d'Italia alla vendita del Banco Lariano.

Circa il primo punto non c'è molto da aggiungere a quanto è stato scritto nei giorni scorsi. Pci e Psi sono contrari all'immediato scor-

poro delle attività finanziarie della società ed hanno formalmente chiesto una tregua di qualche mese per poter riesaminare tutta la questione. Ma il gruppo Montedison, secondo voci raccolte in ambienti bancari milanesi, sarebbe veramente alle strette dal punto di vista finanziario. Inoltre, circola con in-

SEGUE A PAGINA 2

Firmata la lettera di intenti per il Fmi. Ora anche la Cee è pronta a farci credito

# Altri grossi prestiti all'Italia

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — E' partita ieri mattina la «lettera d'intenti» del ministro del Tesoro diretta a ottenere dal consiglio d'amministrazione del Fondo monetario internazionale il prestito di mezzo miliardo di dollari, col quale l'Italia avrà esaurito la sua percentuale d'accesso alle facilitazioni esistenti presso quell'organismo. Un ulteriore prestito di uguale importo potrà però essere chiesto non appena anche l'Italia abbia approvato in Parlamento l'aumento di disponibilità del Fondo stesso, che

larga misura sottoscritto dai paesi petroliferi. A giorni, appena ricevuta la risposta del Fondo, sarà anche possibile concludere la trattativa per un altro mezzo miliardo di dollari di prestito, questa volta col Fondo europeo della Cee.

Staminali ha anche annunciato ieri che potrà diffondere il testo in lingua italiana della «lettera d'intenti» solo giovedì prossimo. L'obiettivo principale che ha concordato nella lettera è la riduzione, tra il primo aprile '77 e il 31 marzo '78, del tas-

so, rispetto al 22 per cento registrato nei precedenti 12 mesi. Per raggiungere quest'obiettivo viene fatto conto su tutte le riduzioni del ritmo d'aumento del costo del lavoro già raggiunte per legge o concordate coi sindacati.

Il ministro del Tesoro ha però ricordato ai suoi colleghi che sta invece tutta di fronte alle forze politiche la realizzazione dell'altra condizione: contenere l'indebitamento globale del settore pubblico. Perciò per almeno tutti i 18 mesi presi in esame

al settembre '78, «non potrà finanziare alcun nuovo provvedimento di spesa, salvo che me ne procuri i mezzi il ministro delle Finanze». Il Fondo infatti consegnerà l'ammontare del prestito in 3 rate semestrali, dopo altrettante verifiche tra l'andamento effettivo della nostra economia e gli intenti sottoscritti. Se un solo pagamento venisse meno «tutto il mondo saprebbe che non riusciamo a far fronte ai nostri impegni e il mercato internazionale del credito ci

# Bruno Munari Fantasia

pp. 230, lire 2.500

come si stimola la creatività e come si può allenare la mente ad essere più elastica? Come nascono le idee? che relazione esse hanno con l'intelligenza e la memoria? Munari ce lo spiega con argomenti chiari e con tanti esempi visivi

Editori Laterza

# Nessuna misura eccezionale ma protezioni per i politici

di LUCIO CARACCIOLIO

ROMA — Il governo considera il rapimento di Guido De Martino un attentato alle istituzioni democratiche e farà tutto quanto in suo potere per impedire che questi gesti criminali possano ripetersi. Questo, in sostanza, il senso della breve relazione con la quale il ministro dell'Interno Cossiga ha aperto ieri la seduta del Consiglio dei ministri. Cossiga ha parlato per un quarto d'ora, fornendo ai ministri un quadro generale delle indagini (« non trascuriamo nessuna pista ») e assicurando di aver disposto una particolare sorveglianza delle abitazioni degli uomini politici, per proteggerli da eventuali attentati o rapimenti.

Il ministro dell'Interno, pur valutando in tutta la sua gravità la situazione dell'ordine pubblico, non ritiene

necessari provvedimenti di legge eccezionali; ha comunque spiegato di aver « sensibilizzato le questure di tutta Italia sugli aspetti politici della nuova ondata di terrorismo » e che la costante presenza a Napoli del capo dell'Antiterrorismo, Santillo, vuole anche significare « l'impegno e la mobilitazione di tutti i settori dello Stato a difesa delle istituzioni repubblicane ». Cossiga ha poi informato il governo di aver predisposto uno speciale servizio di pattugliamento, che sarà garantito dai carabinieri e dagli agenti di Ps, nei pressi delle sedi dei partiti.

Dopo aver ascoltato la relazione di Cossiga, Andreotti ha letto ai ministri il testo di un messaggio di solidarietà a Francesco De Martino, inviato a nome suo e

di tutto il governo, nel quale si ribadisce « l'impegno della pubblica amministrazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare le matrici della criminalità terroristica ed agire con energia nella prevenzione e nella repressione ».

Mentre Cossiga era ancora a Palazzo Chigi per la riunione del governo, si è sentita l'eco di un boato: era la bomba che ha divelto la porta blindata del suo studio privato. Poco dopo, conversando con i giornalisti nel cortile di Palazzo Chigi, il ministro degli Interni ha detto di « non avere idea » della matrice politica dei rapitori di De Martino; e, a chi gli chiedeva a quale punto fossero le indagini, ha risposto seccamente: « Non vi sono novità che siano tali da essere comunicate alla stampa ».

## Malfatti: la Ps deve difendere i professori negli atenei

ROMA — Dura presa di posizione del ministro della Pubblica Istruzione contro « gli attentati fisici e morali » ai docenti. Parlando alla conferenza nazionale dei rettori delle Università Malfatti ha detto che « pregiudizio che nega la legittimità dell'intervento delle forze dell'ordine nei recinti universitari non può cadere quando esso si renda necessario per impedire ai facinorosi di attentare, moralmente e fisicamente ai docenti, agli studenti, ai beni della collettività e per impedire questo intollerabile stato di cose debbono provvedere tutti coloro che per legge hanno specifica responsabilità ».

## Il sindacato stampa invita i giornalisti alla vigilanza

ROMA — « La massima vigilanza per tutelare la completezza dell'informazione » è stata sollecitata a tutti i giornalisti dai loro dirigenti sindacali nel corso delle assemblee tenutesi ieri l'altro in tutti i luoghi di lavoro come fase iniziale dell'azione intrapresa per il rinnovo del contratto biennale di lavoro e per ottenere dal Parlamento la legge di riforma dell'informazione.

L'assemblea dei redattori del nostro giornale si è soffermata su 5 punti. 1) La necessità che in una giornata politica così delicata quale quella successiva al rapimento di Guido De Martino le due ore di sciopero non menomassero, a costo di sacrificio personale, la completezza dell'informazione; e così è stato fatto. 2) La necessità che proprio perché l'attuale lotta sindacale è

tesa a consolidare le conquiste democratiche della stampa, di essa sia data ampia informazione proprio come sistema di lotta anche alternativo alle astensioni totali dal lavoro. 3) Le richieste salariali, di misura inferiore al tasso di svalutazione, non devono essere trattate prioritariamente, proprio perché si ritengono prioritarie le richieste normative.

Il quarto punto chiede la discussione delle nuove tecnologie in funzione del mantenimento della personalizzazione e cioè della responsabilità dell'informazione e quindi della sua completezza. 5) Si chiede, proprio perché si è alla presenza d'una lotta assai più normativa che salariale, che il giornale offra spazio a questa vicenda, in funzione di chiarimento e pressione su quelle forze politiche che sono ostili a una riforma dell'editoria.

■ DALLA PRIMA PAGINA

## «Non mi spaventa»

MOLTI inquilini del palazzo sono scesi in strada presi dal terrore. Nessuno ha voluto fare dichiarazioni. Apparivano traumatizzati, sconvolti da una violenza che ha colpito anche loro. Subito, tutta la zona intorno a via San Claudio è stata bloccata dalle auto della polizia e dei carabinieri. Gli autobus dell'Atac che dovevano transitare per piazza San Silvestro sono stati deviati in via del Tritone. Sul posto, per i primi accertamenti, sono giunti il dirigente della squadra mobile Fernando Masone, il capo dell'ufficio politico della Questura, Umberto Impropa e l'ingegner Mario Pastorelli, comandante dei vigili del fuoco di Roma.

Mentre i tecnici della polizia scientifica stavano compiendo i primi rilievi nell'appartamento del ministro dell'Interno, è giunto il sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Infelisi, a cui sono state affidate le indagini. Infelisi non ha fatto dichiarazioni. Ha solo commentato: «Poteva essere una strage».

Accanto allo stabile di via San Claudio 69, vi è un negozio di barbieri e subito dopo una boutique. Probabilmente, gli attentatori non sono entrati dall'ingresso di quel numero civico, ma dall'ingresso del numero 69, da dove — attraverso una porticina — è possibile raggiungere gli appartamenti del 69. Comunque, non è stato mai difficile raggiungere l'ufficio del ministro Cossiga, che ad-

di tutti il governo, nel quale si ribadisce « l'impegno della pubblica amministrazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare le matrici della criminalità terroristica ed agire con energia nella prevenzione e nella repressione ».

Neila palazzina di via San Claudio ci sono appartamenti affittati a privati e alcuni studi di professionisti, la sede dell'Organizzazione mondiale del turismo e del periodico degli agenti di viaggio in Italia. Alcuni testimoni hanno riferito di non aver notato nulla di anormale poco prima dell'esplosione e subito dopo. Solo la proprietaria della boutique « Crepes Suzettes » ha detto di aver visto, quattro giorni fa, un uomo alto e magro con capelli lunghi, aggirarsi per la zona. L'individuo, sempre secondo questa testimonianza, sembrava svolgesse un vero e proprio sopralluogo. Un'altra ipotesi è stata scartata immediatamente. S'era parlato che circa 40 minuti prima dell'esplosione, due uomini in abito talaro erano entrati nello stabile, a loro dire, per la tradizionale benedizione di Pasqua. I primi sospetti si erano così appuntati sui due preti, ritenuti sedicenti. Più tardi, però, la polizia ha accertato che effettivamente due religiosi della vicina parrocchia di Santa Maria in Via avevano visitato il palazzo per i doveri del loro ufficio.

A rivendicare l'attentato ci hanno pensato i Nap (ore 13,30) con una telefonata alla sede fiorentina dell'agenzia Ansa. Alle 17,40, nuova telefonata, questa volta alla redazione milanese del « Corriere d'Informazione », e di colorazione opposta: Ordine nero « Comando Giancarlo Esposti », si è in quella sede addossata l'intera responsabilità dell'atto terroristico contro il ministro degli Interni.

Lui, la « vittima designata » Francesco Cossiga, poco dopo mezzogiorno, uscendo da Palazzo Chigi, ha dichiarato: « E' un atto di intimidazione che non riuscirà a farmi saltare i nervi ». Rispondendo poi a chi gli chiedeva se un episodio del genere poteva indurre il governo a prendere provvedimenti di carattere eccezionale, Cossiga ha detto: « Non mi sembra che una bomba che scardina lo studio privato del ministro sia sufficiente a fare approvare misure eccezionali ».

Intanto arrivavano al ministro degli Interni telefonate di solidarietà. Tra i primi, Pietro Ingrao, presidente della Camera, il segretario del Psi, Valerio Zanone, il segretario del Pcdi, Pierluigi Romita e il presidente dei deputati democristiani Flaminio Piccoli.

Assai più intricata, invece, è la faccenda della vendita del Banco Lariano. Due giorni fa i membri del sindacato di controllo sono stati informati che Cefis aveva praticamente concluso la vendita del Lariano all'Istituto San Paolo di Torino, ma solo ieri sera la notizia è trapelata. La banca era stata valutata complessivamente oltre duecento miliardi di lire. Il Lariano, con i suoi mille miliardi di depositi e i suoi molti sportelli distribuiti fra Milano e la Brianza è indubbiamente un'ottima testa di ponte per una banca che voglia inserirsi nel mercato lombardo. Poiché il gruppo Montedison ne controlla il 64

Per quanto riguarda le minori simpatie che la Dc da qualche tempo accorda a Cefis si tratta di cronaca recente. Ancora ieri il presidente della Montedison avrebbe chiesto in modo esplicito a vari esponenti democristiani un appoggio più deciso, che però gli sarebbe stato negato.

per cento delle azioni, avrebbe incassato dal San Paolo di Torino una cifra superiore ai 130 miliardi. E c'è dell'altro, il San Paolo si sarebbe impegnato, secondo le dichiarazioni di Cefis ai membri del sindacato di controllo, a concedere alla Montedison un finanziamento di 300-400 miliardi di lire a tasso particolarmente agevolato. La Banca d'Italia, però, avrebbe manifestato molte perplessità davanti ad una operazione del genere: sia per il 130 miliardi (giudicati francamente troppi per una banca come il Lariano), sia soprattutto per il finanziamento di 300-400 miliardi un'iniziativa che viola la politica

di contingentamento del credito attualmente in atto. In mattinata, si era sparsa la voce in Foro Bonaparte che Cefis era partito improvvisamente per Roma proprio per ottenere da Baffi l'approvazione dell'operazione. S'ignora se poi il colloquio ci sia stato oppure no. L'unica cosa certa è che a Roma Cefis deve aver trovato un ambiente molto freddo nei suoi confronti. Alle 5 di sera, infine, la decisione: una lettera di dimissioni a Bisaglia. Probabilmente non tanto per uscire di scena, quanto per ottenere un chiarimento definitivo.

GIUSEPPE TURANI

## Abbandonato dalla Dc, Cefis si è dimesso

## La Malfa ha chiesto

che unisce la sconfitta della strategia della tensione alla ricerca di un adeguato sbocco alla crisi politica. La scelta della vittima, afferma oggi l'Avanti! a proposito del sequestro di De Martino, non è stata casuale: «Colpire il Psi, tentare di infiacchiarne il morale, di intimidirlo nel suo sforzo, significa tentare di distruggere o d'indebolire il punto di appoggio dell'azione di parlante ricucitura tra le forze politiche che i socialisti stanno tentando».

I socialdemocratici, « di fronte all'incalzare degli eventi, insistono sull'urgenza di procedere senz'altro a una maggioranza di programma che ponga attorno ad un tavolo tutte le forze dell'arco costituzionale ». Perciò ieri il segretario Romita ha chiesto un « incontro collegiale a brevissima scadenza ». Questo nella convinzione, ampiamente diffusa tra i dirigenti dei partiti laici e della sinistra, che le parole di Moro (lo ha detto ieri il socialista Michele Achilli) « possono essere interpretate come un passo in avanti verso quell'emergenza che da tempo abbiamo indicato come l'unica soluzione possibile ». Esse, si precisa, « sono forse da intendere come un ripensamento critico degli atteggiamenti tenuti in questi ultimi tempi dalla Dc ».

Una certa preoccupazione è stata espressa dai liberali, gli unici fra gli « astensionisti » a non votare un organico inserimento del Pci nella maggioranza di governo. Il segretario Valerio Zanone ha ieri chiesto alla Dc di chiarire « finalmente » la sua posizione vera, dopo l'« enigmatico » discorso fiorentino di Moro.

Anche dalle posizioni degli altri partiti emerge chiaramente lo stretto intreccio

La Malfa ha chiesto che unisce la sconfitta della strategia della tensione alla ricerca di un adeguato sbocco alla crisi politica. La scelta della vittima, afferma oggi l'Avanti! a proposito del sequestro di De Martino, non è stata casuale: «Colpire il Psi, tentare di infiacchiarne il morale, di intimidirlo nel suo sforzo, significa tentare di distruggere o d'indebolire il punto di appoggio dell'azione di parlante ricucitura tra le forze politiche che i socialisti stanno tentando».

I socialdemocratici, « di fronte all'incalzare degli eventi, insistono sull'urgenza di procedere senz'altro a una maggioranza di programma che ponga attorno ad un tavolo tutte le forze dell'arco costituzionale ». Perciò ieri il segretario Romita ha chiesto un « incontro collegiale a brevissima scadenza ». Questo nella convinzione, ampiamente diffusa tra i dirigenti dei partiti laici e della sinistra, che le parole di Moro (lo ha detto ieri il socialista Michele Achilli) « possono essere interpretate come un passo in avanti verso quell'emergenza che da tempo abbiamo indicato come l'unica soluzione possibile ». Esse, si precisa, « sono forse da intendere come un ripensamento critico degli atteggiamenti tenuti in questi ultimi tempi dalla Dc ».

Una certa preoccupazione è stata espressa dai liberali, gli unici fra gli « astensionisti » a non votare un organico inserimento del Pci nella maggioranza di governo. Il segretario Valerio Zanone ha ieri chiesto alla Dc di chiarire « finalmente » la sua posizione vera, dopo l'« enigmatico » discorso fiorentino di Moro.

Anche dalle posizioni degli altri partiti emerge chiaramente lo stretto intreccio

## Prestiti all'Italia

porrebbe sulla lista nera ». Dopo queste osservazioni di Stammati è intervenuto Andreotti per sottolineare che « il programma urgente col quale sei mesi fa ci siamo presentati alle Camere è ormai quasi tutto attuato ». Ha aggiunto che l'andamento dell'esame che il Parlamento sta facendo degli atti legislativi del governo è soddisfacente. « E adesso passiamo al riordino del settore pubblico ».

E' toccato quindi al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, illustrare il decreto legge che, approvato poco dopo, da stamane cancella l'esistenza giuridica d'uno dei sei enti di Stato: l'Egam, « mentre entro i primi di maggio vi porterò i decreti di scioglimento anche dell'Ente terme e dell'Ente cinema e quello per il riordino dei tre che restano », cioè Iri, Eni, Eden.

Bisaglia ha informato i colleghi che il suo decreto « contiene » in spesa per liquidare l'Egam in 960 miliardi, nell'arco di 6 anni. Per quest'anno 190 miliardi servono a coprire ogni tipo di esigenze delle ex imprese dell'Egam, e verranno presi a prestito sul mercato finanziario, riducendo di altrettanto i 750 miliardi posti per questo '77 a disposizione degli Enti di Stato dalla legge di riconversione industriale.

Entro fine settembre, ha detto ancora Bisaglia, sia l'Iri che l'Eni indicheranno, tra le società a ciascuno d'essi attribuite, quali debbano essere poste in liquidazione perché anti-economiche, quali debbano essere risanate e con quale piano finanziario, quali sia conveniente restituire a offerenti del settore privato e quali invece debbano restare, ma

senza alcun apporto finanziario, nell'ambito dei due Enti. Il decreto precisa che l'Iri, oltre alle 17 imprese siderurgiche dell'ex Egam, riceverà anche la Ce.Ri.Met. e la Cintia, tutto il resto passerà all'Eni nel cui ambito sarà costituita una fiduciaria per il settore minerario-metallurgico, per il quale le spese saranno ridotte al minimo. Bisaglia ha concluso indicando che alle liquidazioni di imprese ex Egam si procederà col criterio che nessuna d'esse possa essere tenuta in vita con finanziamenti tali da distruggere la libera concorrenza, ma « naturalmente saranno predisposti i piani per dare occupazione alternativa ai dipendenti ».

I piani di liquidazione o di rifinanziamento delle singole imprese dovranno essere definitivamente approvati dal Parlamento e dal Cipe rispettivamente entro aprile e gennaio prossimi. Alle liquidazioni e ricapitalizzazioni sarà fatto fronte (tra '78 e '82) con 400 miliardi stanziati dal Tesoro, alla trasformazione delle imprese da tenere in vita sarà provveduto, per lo stesso periodo, con altri 350 miliardi prelevati sul Fondo di riconversione industriale.

GIULIO MAZZOCCHI

● IL CONSIGLIO dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge che consente ai militari di sporsarsi al compimento del quarto anno di servizio, anche se non hanno raggiunto i 25 anni. Il provvedimento riguarda gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e gli ufficiali della guardia di fi-

**950.000**  
Cucina composta da 5 pentsti - Cappa aspirante - Sciolaplati inseriti - Lavello doppia vasca in acciaio inox - Cucina a gas 4 fuochi + forno - Frigo l. 180

**1.018.000**  
Camera da letto con girolletto - Armadio 10 ante con ampia specchiera - più comò tre cassetti

**854.000**  
Salotto - Divano tre posti + due poltrone

**GRAPPEGGIA ARREDATUTTO**  
Via Colzani - SEREGNO  
Telefono 0362/99541-3-4

Abbonatevi a  
**la Repubblica**

TOMASO MONICELLI

BEPPE LOPEZ

Continua in tutta Italia la pioggia di comunicati che rivendicano il rapimento di Guido De Martino

# Dopo i Nap compare Ordine nero "liberate i camerati arrestati"

Le indagini si rivolgono ancora in tutte le direzioni, mentre gli inquirenti esaminano i numerosi comunicati nappisti e fascisti. L'ex segretario del Psi rinnova l'invito alla calma «per non favorire il gioco odioso di chi vuole soffiare sul fuoco già alto della tensione»

di CARLO RIVOLTA

**"Hanno colpito il politico e il padre"**

NAPOLI, 7 — Onorevole De Martino, quale sarebbe la sua reazione di fronte ad una richiesta dei terroristi che hanno rapito suo figlio di scambiare Guido con uno dei loro?

«Dal punto di vista umano è una domanda crudele per me. In ogni modo non tocca a me rispondere; di fronte a una eventualità di questo genere la responsabilità di decidere spetterebbe alle autorità».

È un De Martino leggermente diverso quello che ha accettato di parlare con i giornalisti al termine dell'incontro con Mancini e Zagari. Per la prima volta, oerei dire, è prevalso il padre sull'uomo politico anche perché evidentemente il peso del dolore e la tensione di queste ore hanno lasciato il segno sul fisico già provato.

A che punto sono le indagini?

«Che io sappia a nessun punto. Per ora sento parlare solo di telefonate, altre volte c'erano messaggi scritti, prove più concrete».

Ha parlato con Santillo?

«Sì l'ho sentito ieri sera, ma anche lui non ha potuto dirmi cose concrete».

Nonostante il dolore e la stanchezza, De Martino ha conservato integro il senso dello Stato e la fermezza nel respingere questa ultima gravissima provocazione

«Mi pare che il paese stia reagendo bene. Io rinnovo l'invito alla calma e per non favorire sia pure involontariamente il gioco odioso di chi vuole soffiare sul fuoco già alto della tensione».

Ma perché suo figlio?

«È una mossa per far presa sull'opinione pubblica. Se avessero rapito me l'emozione sarebbe stata minore. Con questo gesto, di una crudeltà particolare, hanno ottenuto di colpire in me il politico e il padre».

ROMA — Seconda giornata di macabri comunicati: pressoché spariti i Nap, sono di scena i fascisti di Ordine nero. Una telefonata è arrivata alla redazione dell'Ansa di Napoli verso le 10,35. Ecco il messaggio del tutto sconnesso e delirante che è stato letto: «Qui Ordine nero. Rivendichiamo il rapimento De Martino. Per la sua liberazione vogliamo la scarcerazione dei camerati Mario Tuti, Pierluigi Concubelli, Carlo Fumagalli, Nico Azzì e i camerati prigionieri in Spagna. Vogliamo lo scioglimento del processo ai 119 ordinovisti a Roma; vogliamo che Cossiga faccia lo stato d'assedio per impedire le manifestazioni dei luridi rossi, vogliamo che Andreotti promulghi una legge per lo scioglimento delle organizzazioni di sinistra, vogliamo l'intervento dell'esercito in Italia, dimissioni di Leone e del Parlamento. Fine del messaggio». Alla fine di questa sconclusionata serie di richieste, l'anonimo ha chiesto che il messaggio venisse letto al Tg1.

Analoga firma su un messaggio arrivato alla redazione del Corriere d'Informazione ieri pomeriggio alle 15,40. Questa volta si tratta di un testo più «plausibile», che contiene indicazioni abbastanza dettagliate e richieste «credibili»; unico errore, (non da poco in un comunicato del genere) come ieri nei comunicati di un sedicente nappista, si parla del Tg1 delle 20,30 (l'orario del notiziario invece è da tempo spostato alle 20). Ecco il messaggio arrivato al quotidiano milanese (dettato da qualcuno che aveva prima cercato di mettersi in contatto con l'abitazione di Ettore Botti, inviato del giornale a Napoli): «Dal movimento per l'ordine nero, comando Giancarlo Esposti: il messaggio dovrà essere letto indegabilmente al Tg1 delle 20,30 di questa sera. In caso contrario verranno effettuate ritorsioni fisiche sulla persona del De Martino. I redattori del Tg1 dovranno nel corso della trasmissione

mettersi in contatto telefonico con le carceri di Brescia e Porto Azzurro e avvisare telefonicamente il comandante partigiano Carlo Fumagalli e il detenuto politico Mario Tuti dell'avvenuta trasmissione del messaggio alle autorità competenti. Dovrà inoltre essere udibile per televisione la voce del Tuti e del Fumagalli che confermino l'avvenuta ricezione del messaggio. Per i particolari dello scambio, saranno responsabili i due soprannominati personaggi che illustreranno alle autorità le modalità dello scambio. Il movimento per l'ordine nero comando Giancarlo Esposti rivendica altresì l'attentato contro lo studio del ministro degli Interni. Firmato il movimento per ordine nero, comando Giancarlo Esposti agli ordini del capitano...».

Di tutti i messaggi arrivati finora (sia quelli nappisti che quelli di Ordine nero) questo è il più complesso e l'unico che offre possibilità di un riscontro obiettivo nella realtà. Molto più fragili sono invece i testi «firma» arrivati dal rapimento di Guido De Martino in poi. In particolare, i messaggi di firma Nap sono quasi tutti pieni di improprietà di linguaggio, approssimati, senza nessuna caratteristica «ideologica». Quasi tutti sembrano essere vergati da mani «spoliticizzate». Molto più precisi quelli di smentita, ma anche questi ricchi di imprecisioni, di poco credibili impegni nappisti nella caccia «ai fascisti che hanno rapito il compagno De Martino».

È certamente troppo presto per tentare una qualsiasi analisi, sia pure nella folle logica dei terroristi, della matrice politica del rapimento. Alcune cose però possono essere dette sulla base delle azioni precedenti, ad esempio del Nap (e dando per buona l'ipotesi che questa non sia una banda prezzolata senza nessuna matrice politica reale). Mai fino ad ora (a parte il caso di Di Gennaro, ma si trattava di

un magistrato e non di un politico) Nap o Br avevano colpito «a sinistra». L'attacco al «cuore dello Stato» è sempre stato diretto a colpire «nemici principali», mai neanche nei documenti ideologici si era parlato di colpire «complici riformisti o revisionisti della Dc». Se fosse opera del Nap o delle Br, il rapimento De Martino segnerebbe una radicale svolta politica nelle due organizzazioni, una svolta di cui forse sarebbe giunta qualche eco anche all'esterno, una svolta che forse sarebbe stata sancita con un documento, un «proclama», vista la sua portata.

È possibile che De Martino sia nelle mani di un gruppo «scissionista» del Nap? È una ipotesi che non può essere esclusa, anche alla luce del profondo «inquanamento» e «impoverimento» dell'organizzazione terroristica avvenute in questi mesi. Basta pensare all'uccisione di Zichitella (il nappista freddato — e non per errore — dal suo complice durante l'attentato al dottor Noce dell'antiterrorismo). È stato un episodio chiave che poteva dimostrare almeno due cose: la prima, che i Nap sono manovrati dall'esterno; e infiltrati di agenti equivoci; la seconda, che c'era una faglia interna tale da giustificare la liquidazione sul campo di un capo storico.

Nap e Br, almeno nella loro forma tradizionale, sembrano poco probabili come «firma» di questo crimine. Ma le sorprese ovviamente sono una caratteristica di questo genere di azioni. Altre formazioni armate in Italia esistono, e sono tante. Molte sono dirette emanazioni di centrali della provocazione internazionale, molte sono «firme» di Nap e Br o gruppetti che fanno riferimento ai loro testi «ideologici». Ma la luce più sinistra su questo rapimento arriva dall'ipotesi dell'azione di un commando fascista, analogo a quello che uccise il giudice Occorsio.



Il segretario del Pci, Bettino Craxi, durante la manifestazione di ieri

## La protesta e la solidarietà di Napoli In quarantamila sfilano con commozione e rabbia

di CARLO FRANCO

NAPOLI, 7 — Erano in quarantamila, forse anche di più. Un lungo corteo che ha sfilato per le strade del centro passando davanti ai negozi con le serrande abbassate. Qualche ora di sciopero nelle scuole, nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro; mentre a casa De Martino il professore, la moglie ed i figli vivono ore di angoscia. Napoli democratica ha voluto dare ancora una ferma e civile risposta alle provocazioni.

C'è però anche un'altra città che per ora si rivela in maniera strisciante ma che non ha paura di farsi sentire. È la Napoli di chi protesta sul tram o al bar o di chi telefona alla Rai o al giornale per dire: «State facendo tutto questo chiasso solo perché è il figlio di un uomo importante. Questo non significa favorire la democrazia». È una minoranza ma esiste ed ha il volto dello scontento rabbioso.

A sentire Craxi, Valenzi e Macario sono tenuti soprattutto operai e giovani. Sul palco c'erano, oltre ai due figli di De Martino, il vice segretario della Dc, Galloni, i deputati Balzamo e Caldoro, per il Pci: Chiaromonte e Allisori, per il Pci; Compagna, per il Pci.

Perché è stata scelta proprio questa città? Perché Napoli insomma? A questo interrogativo si può rispondere in due modi: uno «politico» ed uno «tecnico». Una risposta politica l'ha data ieri sera il presidente della Camera Ingrao quando ha detto: «Ai terroristi ci si oppone non soltanto con le forze

dell'ordine, ma anche e forse soprattutto costruendo un'immagine del paese più efficiente, più civile. Si risponde con le riforme, con gli interventi giusti al momento giusto». Ecco, forse questo è un modo di spiegarsi perché è stata scelta proprio Napoli.

L'altro modo, quello «tecnico», lo abbiamo ascoltato questa mattina mischiandoci fra la gente del corteo. «A Napoli si vivono i momenti più difficili perché la città è il punto di coagulo di tutti i mali del Mezzogiorno» ha detto una donna.

La classe dirigente è quella che, come ha affermato Enrico Manca, è disposta ad un discorso di autocritica, deve far tesoro di queste affermazioni che vengono da una città emblematica nella crisi dei valori che rischia di travolgere il paese. I quarantamila del corteo non hanno sfilato soltanto per offrire una tangibile solidarietà alla famiglia De Martino ma anche per incalzare il governo, i partiti e i sindacati a richiamarli al rispetto degli impegni assunti per attenuare gli squilibri economici e civili che dividono le due Italie. Se si medita su queste cose, forse più facilmente si potrà sciogliere l'interrogativo: perché proprio a Napoli? Perché è più facile tentare di colpire al cuore le istituzioni democratiche in una città con un tessuto sociale profondamente lacerato da anni di malgoverno e di corruzione.

■ DALLA PRIMA PAGINA

## A Napoli la polizia annaspa nel buio

«GUIDO», ha detto una voce maschile che appariva molto lontana. «È chiuso in un caseggiato in costruzione a Volia». Le ricerche sono scattate immediatamente nel paesino alla periferia della città, ma con esito negativo. Di De Martino e della macchina bianca non c'era nessuna traccia.

La estenuante attesa continua: in casa De Martino, in questura, in procura. Non si hanno sospetti, non si hanno indizi, non si hanno iniziative. C'è qualcosa di anomalo in questo sequestro: ma c'è molto di anomalo anche nel modo come procedono le indagini.

Il procuratore capo di Napoli, Francesco De Sanctis, un signore anziano tutto vestito di nero, ha appena finito di presiedere un vertice affollato di funzionari di polizia, di magistrati, di uffi-

ciali dei carabinieri e della finanza, di uomini dell'Antiterrorismo. Alza le mani come a difendersi dalle domande indiscrete: «Non posso dirvi niente, perché non so niente. Non c'è nessun elemento, nessuno proprio. Io vi leggo, ascolto la radio la mattina...».

E poi?

«Come poi? Aspettiamo; aspettiamo che quei signori si facciano vivi».

Ma quei signori chi sono? Ci sono concreti sospetti? Per Emilio Santillo, capo dell'Antiterrorismo, a Napoli da martedì notte, i messaggi «meno inattendibili» sarebbero quelli telefonici ed anonimi del Nap. «Ma fino a quando non avremo un messaggio scritto», ha aggiunto il capo dell'Antiterrorismo, «o qualche elemento più consistente, non possiamo dire che il rapimento sia opera del Nap».

Ma l'organizzazione non era stata decapitata?

«I capi sono stati arrestati e condannati, ma molti gregari sono ancora a piede libero».

Torna il nome di Antonio Lo Muscio, il nappista che avrebbe organizzato con Zichitella alla fine del 1976 l'attentato al capo dell'Antiterrorismo laziale Alfonso Noce, e che probabilmente è responsabile dell'assassinio di Claudio Graziosi, il poliziotto che il 22 marzo aveva riconosciuto e tentato di arrestare su un autobus a Roma, Maria Pia Vianale. Ma anche questo nome viene fatto senza convincimento, in una sorta di curiosa e sterile rassegna dei nomi dei nappisti ancora a piede libero. Così, per ingannare l'attesa, Santillo rievoca altri fatti crimoniosi, altri tentativi e sequestri: «Vi ricordate? Anche per il sequestro Di Gennaro passarono tre giorni prima che gli autori si facessero vivi...». Due giorni, stasera sono già passati.

Questa singolare inerzia degli investigatori, che sembra abbiano rinunciato perfino a cercare la «124» bianca del rapimento, può far pensare che sia prevalso il convincimento che la mente che ha organizzato il se-

questro non sia a Napoli, ma altrove. Torna il termine «strategia della tensione», attorno al quale si articola gran parte della vita politica italiana ormai da quasi dieci anni. Si riaffacciano gli interrogativi mai risolti, i sospetti mai dissipati su gruppi e uomini che sembrano apparire e scomparire nell'ombra, sui tanti criminali rimasti impuniti. Dietro il rapimento di De Martino, possono esserci allora le Brigate rosse o i Nap o Ordine nuovo o Ordine nero o organizzazioni e gruppi diversi ancora.

In realtà, si brancola nel buio in attesa di una traccia di cui sia possibile verificare l'autenticità. Ma sembra prevalere la rassegnazione e l'impotenza, una sorta di abdicazione coperta dal polverone di telefonate e messaggi contraddittori.

E anche questa abdicazione può essere considerata un primo risultato conseguito da coloro che martedì sera hanno sequestrato il figlio di Francesco De Martino.

MIRIAM MAFAI



## Valerio Castronovo Giovanni Agnelli

La storia di un «eroe del capitalismo» e di una grande industria. Sullo sfondo, i momenti cruciali di cinquant'anni di storia italiana. Agnelli da proprietario terriero a capitan d'industria, la Fiat nella grande guerra, l'occupazione delle fabbriche, l'avvento del fascismo, la politica economica del regime, gli ultimi anni. «Gli Struzzi», 600 pagine, lire 7000.

Einaudi

Senato della Repubblica Archivio Storico

Abbonatevi a  
la Repubblica

## SI ALLARGA LA SPIRALE DEL TERRORISMO IN UN CLIMA DI INCERTEZZA POLITICA

# Molte le richieste per De Martino ma nessuna sembra attendibile

Dopo la raffica di telefonate che l'altro giorno, sotto il nome dei Nap, rivendicavano il sequestro, ieri è stata la volta di richieste firmate «Ordine nero» - Gli inquirenti continuano a propendere per la pista dei Nap - Il capo dell'SdS Santillo: «I terroristi potrebbero anche non chiedere una contropartita ma accontentarsi del clamore»

## Bomba dei NAP contro l'ufficio di Cossiga

### Accordi e fatti

La bomba esplosa via Marina di Napoli, nel tentativo del ministro dell'Interno Cossiga, mentre a pochi passi il Consiglio dei ministri era riunito per deliberare sull'Egitto e su altre cose è un altro colpo diretto verso l'alto dalle forze dell'eversione. Il ministro Cossiga, nel lasciare Palazzo Chigi per recarsi nella vicina villa di Casaccia per il sopralluogo, ha rilasciato dichiarazioni che volevano essere tranquillizzanti. Ci sono a dirle cose più gravi, ha detto.

Ed è certamente così, il rapimento di Guido De Martino è un fatto molto più grave. Ma, a parte la considerazione che la bomba di stamattina avrebbe potuto provocare delle vittime, ed è stata una fortuna che non ci sia stato nemmeno un ferito, considerati l'ora e il luogo, è un fatto che per la seconda volta, nel giro di due giorni, i terroristi hanno mirato nella stessa direzione, contro uomini che appartengono alla sfera del

una indispensabile per la soluzione dei problemi dell'ordine pubblico come di quelli economici. Ma, nel frattempo, per dimostrare che gli «accordi programmati» servono a qualche cosa, basterebbe mandare avanti almeno una delle proposte espresse sotto la spinta degli avvenimenti di dalle università di Roma e di Bologna. Non uno di quei provvedimenti è di veritate esecutivo.

Intanto il Consiglio dei ministri si è riunito un giorno prima del consueto, le Camere hanno sospeso rapidamente i lavori, perché arriva Paqua. L'accordo programmatico, se ci sarà, risulterà settimana di instabilità. Forse nell'attesa l'opinione pubblica avrebbe gradito una qualche iniziativa, un qualche provvedimento che si presentasse di pubblico potere.

Corrado Martucci

A due giorni dal clamoroso sequestro di Guido De Martino, segretario provinciale del Psi napoletano e figlio di uno dei capi storici del socialismo italiano, ancora non si sa chi siano i terroristi che hanno colpito la vita attuale sbarcando per la prima volta nella storia della Repubblica un attacco diretto al cuore della classe politica.

Gli inquirenti sostengono di non avere alcun elemento concreto su cui lavorare. «La prima mossa la dobbiamo fare noi», dice l'ispettore Scudato, capo dei Servizi di Sicurezza (ex scierret) alla direzione di Napoli. «Però non possiamo fare nulla di concreto se non una buona mossa alle compari con un messaggio che non sia soltanto un'azione di propaganda». Dall'altra punta gli investigatori sembrano annoverare tra i possibili alleati — alcuni vagamente allineati, altri del tutto neutrali, altri evidentemente e sinceramente nemici — che giungono quasi servendosi alle relazioni dei giornali e delle agenzie giornalistiche le teste del Paese.

Una cosa è certa: finora non c'è ancora un organo



L'on. Francesco De Martino nella sua abitazione

messaggio che possa far ri-tenere di trovarsi di fronte agli streghe della lezione che hanno sequestrato De Martino. Peraltro nessuna richiesta — come contropartita per la liberazione del rapito — che abbia un minimo di credibilità è stata avanzata dai prigionieri che, «Erasmus» e telefonicamente NAP o Ordine nero,

rivendicano il sequestro. Ieri è stata la giornata del silenzio dei Nap e, meglio, di coloro che l'altro giorno, con una raffica di telefonate, si qualificavano come appartenenti all'organizzazione evasiva dell'Alleanza rivoluzionaria. Se mercoledì si rivendicava il sequestro erano stati — con una serie di comunicazioni telefoniche affidate a sacerdoti in varie città — sacerdoti che si proclamavano Nap, ieri c'è stata una gara, con telefonate e un valentino bastato in una catena della ste-

### Messaggio del governo a De Martino

ROMA, 7 aprile. Il Consiglio dei ministri, riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Andreotti, dopo una relazione del ministro Cossiga, ha inviato al fine De Martino un messaggio di solidarietà internazionale ed ogni tempo l'impegno della pubblica amministrazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare le modalità della criminalità terroristica ed agire con energia nella prevenzione e nelle repressioni.

Il governo ha poi approvato una schiera di disegni di legge per rendere più efficace il servizio di informazione dei militari delle tre forze armate e degli alleati del corpo della guardia di Finanza.

Il voto, quindi, decretato, la maggioranza dell'ENI.

A PAG. 2 I SERVIZI

## Ferma e corale risposta di Napoli democratica



Gli studenti universitari hanno partecipato ieri alla manifestazione di protesta per il rapimento del prof. Guido De Martino, segretario della Federazione napoletana del Psi. Hanno parlato il sindaco Valentini, il segretario della CENI, Muscarello e il segretario della Federazione unitaria ed il segretario socialista on. Craxi (nella foto). La città ha dato una ferma risposta democratica a questi, attuando la strategia della tensione, tentano di spingere il Paese verso il caos. E' stata una risposta unitaria espressa anche attraverso la partecipazione alla manifestazione di rappresentanza di tutte le forze politiche dell'area costituzionale e del movimento studentesco.

IN GIOCHI IL SERVIZIO DI GAETANO TRONTO

UN COMMENTO DELL'AVV. SENESE, DI «SOCCORSO ROSSO»

## «Se i rapitori sono nappisti»

UN COMMENTO DELL'AVV. SENESE, DI «SOCCORSO ROSSO»

«Se i rapitori sono nappisti attuano una nuova strategia»

Il legale (che difende De Quartis e Delli Veseri) nutre però dubbi sulla matrice politica dei rapitori e non sa spiegarli - un'azione venuta da sinistra contro un partito di sinistra - La nappista Maria Rosaria Sansico, che fu scarcerata dopo l'evasione di Maria Pia Vianale, è tornata a Napoli

Unica trama criminale?

La bomba contro lo studio del ministro dell'Interno rivendicata dai Nap con una telefonata a Firenze - La voce simile a quella che ieri si attribuì il rapimento di Guido De Martino

ROMA, 7 aprile. La bomba è esplosa alle undici e il sequestrato l'esplosione la cosa si poteva dire, ma...



I danni provocati dall'esplosione nell'ufficio del ministro dell'Interno Cosiga.

COME NASCE SEMPRE più difficile pensare che la rievacuazione dei sequestrati di persona a fini di ostaggio non sia collegata a questa azione terroristica...

Speranze e delusioni di una generazione

E' stata per noi una grande lezione perché mette in luce che la politica, quella che si fa nei partiti con tutti i beni e tutto il male, per molti anni lo è Guido De Martino...

altro disguido. Il rapimento di Guido De Martino, la caduta delle nostre speranze, lo stato di disagio profondo che questa generazione ha vissuto e vive...

Alla strategia della tensione - che certamente resta una degli elementi convergenti alla base del gravissimo episodio - gli autori del rapimento di Guido De Martino erano una squadra...

Israele: Rabin travolto da uno scandalo abbandona la vita politica

A PAG. 17 IL SERVIZIO

avrà la responsabilità di dare una risposta ai rapitori. Abbiamo parlato con i familiari di Guido De Martino: abbiamo avuto colloqui con coloro che coordinano le attività e delicate indagini...

Il giudice Senece abbiamo parlato con lui su un momento dell'inchiesta: «Lei ha alcuni elementi preziosi durante l'indagine...

Enzo Peres

AGGUATO DI TERRORISTI A KARLSRUHE

Germania: assassinato il procuratore generale



Il procuratore Hubert

La richiesta politica ha fatto scattare un'azione di arresto a Karlsruhe. Il procuratore tedesco Wolfgang Hubert, ucciso durante un agguato...

DOPO GLI ULTIMI GRAVI ATTI TERRORISTICI

# La richiesta di una «svolta» posta in termini ultimativi

E' tempo di muoversi «senza indugi» sostengono Pci, Psi, Psdi e Pri - Per i socialisti il sequestro di Guido De Martino non è una scelta casuale - Smentita di Forlani

**ROMA, 7 aprile** - La richiesta di una «svolta», di una svolta e più ancora di una maggioranza di governo è posta ormai in termini ultimativi da socialisti, comunisti, socialdemocratici e repubblicani. «Senza indugi», è tempo di muoversi «senza indugi», è necessario una «rapida soluzione», sono queste le espressioni ricorrenti nei comizi di accanimento di ogni contro l'ufficio privato del ministro dell'Interno Costas. Il movimento è stato ordinato e il regolamento di Guido De Martino è sciolto in un'urgenza valutata da un terzo secondo principio e progressivo non al più prevedibile. I repubblicani, nelle colonne del loro giornale, ora si sono uniti con i socialisti e comunisti il modo alla richiesta di un'urgenza valutata e degli ultimi indugi per salvare il Paese.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani. «L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

La richiesta di una «svolta», di una svolta e più ancora di una maggioranza di governo è posta ormai in termini ultimativi da socialisti, comunisti, socialdemocratici e repubblicani.

## Comunicato della FNSI sulla giornata di lotta dei giornalisti

**ROMA, 7 aprile** - La Federazione nazionale della stampa romana «FNSI» ha comunicato che la giornata di lotta dei giornalisti del 7 aprile è stata una giornata di lotta per la libertà di stampa e per la libertà di espressione. La giornata è stata una giornata di lotta per la libertà di stampa e per la libertà di espressione.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

## L'ENTE SOPPRESSO CON UN DECRETO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Le aziende dell'EGAM passano all'IRI e all'ENI

L'onere finanziario è di 900 miliardi - Speciali gestioni prive di personalità giuridica - La garanzia dell'occupazione non convince i sindacati - Il provvedimento dovrà essere convertito in legge

**ROMA, 7 aprile** - Il decreto di scioglimento dell'EGAM (ente speciale di gestione per le aziende pubbliche) è stato firmato dal Consiglio dei ministri. Per la prima volta in 44 anni - l'EGAM nasce nel 1933 - un provvedimento di partecipazione statale è stato convertito in legge. Il decreto di scioglimento del EGAM è stato firmato dal Consiglio dei ministri. Per la prima volta in 44 anni - l'EGAM nasce nel 1933 - un provvedimento di partecipazione statale è stato convertito in legge.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

# Molte richieste per De Martino

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

# Speranze e delusioni

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

## «Se i rapitori sono nappisti»

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

«L'obiettivo è quello di ottenere la maggioranza di emergenza e di dare un patto a chi è pronto a darlo», spiega il segretario di sinistra di questo governo, con le sue parole di un comunicato scritto da un gruppo di socialisti, comunisti e repubblicani.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

### Sospeso l'agitazione dei vigili del fuoco

ROMA, 7 aprile. L'immediata sospensione di tutte le iniziative di lotta in attesa della soluzione del problema è stata decisa oggi dalle segreterie nazionali dei sindacati del Corpo dei vigili del fuoco: CGIL, CGIA, CGIS, CGISL, CGIS-UIL e CGIS-CISL. La Federazione CGIS-CISL-UIL e l'Unione CGIS-CISL-UIL si sono incontrate al ministero dell'Interno.

In una nota, le organizzazioni sindacali del Corpo dei fuochi prevedono allo stesso tempo che, a nome del popolo, il rappresentativo organo di produzione è all'occupazione. Il decreto approvato oggi dal Consiglio dei ministri che deve essere approvato in legge dal Parlamento entro tre giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale è destinato a disciplinare la dipendenza del personale di produzione e di occupazione.

Il decreto approvato oggi dal Consiglio dei ministri che deve essere approvato in legge dal Parlamento entro tre giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale è destinato a disciplinare la dipendenza del personale di produzione e di occupazione.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

### PROBABILE PROVVEDIMENTO DELLE AUTORITA' CARCERARIE

## Tutti i nappisti all'Asinara

Nella piccola isola sarda si trovano già dodici terroristi tra cui Napoli, Gentile Schiavone, Pellecchia e Delli Veneri - Finora vi erano confinati solo i boss mafiosi - Rigorose misure di sicurezza

PORTO TORRES, 7 aprile. L'Asinara, la piccola isola pressa la costa nord-occidentale della Sardegna, è stata provvisoriamente dichiarata autorità quale sede carceraria per i rappresentanti dei fratelli armati profughi (RAF) che hanno subito pesanti condanne o che sono in attesa di giudizio. Anche se non vi sono indicazioni ufficiali di una decisione tendente a riappropriare dell'isola tutti i detenuti appartenenti ai fratelli armati profughi, i continui arrivi di sospetti all'Asinara e alcuni provvedimenti giudiziari confermano questa ipotesi.

La piccola isola, a circa 17 chilometri di distanza dalla costa del punto massimo di chilometri e 430 metri e di quota rimane appena 280 metri. Ha come frangente la barriera naturale di roccie, dal 1896, è stata

di colonia penale. In quell'anno venne infatti istituita una colonia penale agraria e 30 anni dopo vi fu istituito un sanatorio giudiziario. Da qualche anno, nella vecchia colonia Penale di Cala Reale, maggiormente obbligatoriamente i presenti boss mafiosi sottoposti a misure di prevenzione da parte dell'autorità giudiziaria. Per il resto dei detenuti di servizio nei locali della vecchia stazione sanitaria, hanno in passato numerose manifestazioni di protesta per denunciare lo stato di insubordinazione e di abbandono in cui si trovano.

L'isola dell'Asinara, attualmente disabitata, sembra destinata a essere un centro di accoglienza per i detenuti, insieme a un'attività di ricerca e di studio. L'isola è stata istituita una stazione di servizio per i detenuti, con un'attività di ricerca e di studio. L'isola è stata istituita una stazione di servizio per i detenuti, con un'attività di ricerca e di studio.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

### Unica trama criminale?

#### CONTINUAZIONE DELLA F. PARRA

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

### Unica trama criminale?

#### CONTINUAZIONE DELLA F. PARRA

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

... di una volta socialista...  
... il più sicuro...  
... della Partecipazione...  
... l'azione...  
... il settore pubblico italiano.

LA CITTA' SI E' FERMA PER PROTESTARE ED ISOLARE IL TERRORISMO POLITICO

# Civile, ferma risposta di Napoli alle provocazioni e alla violenza

E' durata quattro ore lo sciopero generale di tutte le categorie - Decina di migliaia di lavoratori hanno partecipato al corteo partito da piazza Mancini - Un discorso di Craxi «Napoli, crocevia della democrazia», non si farà serrare nella spirale della tensione - Interventi del sindaco Valenzi e del segretario generale della CISL Macario al comizio in piazza Matteotti

Napoli è crocevia della democrazia», come l'ha definita il segretario del Psi on. Bettino Craxi, non si farà serrare nella spirale della tensione, alimentata dalle violenze e dal terrorismo politico che, con il ripetersi di Guido De Martino, ha compiono un ulteriore tentativo per realizzare il disegno repressivo di soffocare le istituzioni repubblicane ed assicurare e conservare la dittatura monarchica e civile del paese.

L'ultima spazzata della città, ha reagito con rimpresca ferrea. L'evento ha prodotto invece alla Democrazia, ha dato una risposta civile e ferma a quanti perseguono il terrore in questa primavera. Il corteo verso il sacro. Decine di migliaia di lavoratori, di cittadini hanno sfollato da piazza Mancini, alla Pinella, fino a piazza Marcellino, percorrendo il centro storico e il centro storico. In piazza Marcellino si sono svolte le attività di solidarietà e di solidarietà politica. In piazza Marcellino si sono svolte le attività di solidarietà politica e di solidarietà politica.

Lo sciopero, che aveva preso la città e gli ambienti democratici, si è svolto nell'ambito del riassetto di Guido De Martino, segretario della Federazione del Psi e segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione.

Il segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione. Il segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione.



Un aspetto di piazza Marcellino durante la grande manifestazione

Care la propria omnia salute. L'ultima spazzata della città, ha reagito con rimpresca ferrea. L'evento ha prodotto invece alla Democrazia, ha dato una risposta civile e ferma a quanti perseguono il terrore in questa primavera. Il corteo verso il sacro. Decine di migliaia di lavoratori, di cittadini hanno sfollato da piazza Mancini, alla Pinella, fino a piazza Marcellino, percorrendo il centro storico e il centro storico. In piazza Marcellino si sono svolte le attività di solidarietà e di solidarietà politica. In piazza Marcellino si sono svolte le attività di solidarietà politica e di solidarietà politica.

E' stato un successo enorme. L'evento ha prodotto invece alla Democrazia, ha dato una risposta civile e ferma a quanti perseguono il terrore in questa primavera. Il corteo verso il sacro. Decine di migliaia di lavoratori, di cittadini hanno sfollato da piazza Mancini, alla Pinella, fino a piazza Marcellino, percorrendo il centro storico e il centro storico. In piazza Marcellino si sono svolte le attività di solidarietà e di solidarietà politica. In piazza Marcellino si sono svolte le attività di solidarietà politica e di solidarietà politica.

La Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione. Il segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione.

Il segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione. Il segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione.

La Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione. Il segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione.

La Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione. Il segretario della Democrazia cristiana, ha svolto il ruolo di catalizzatore di una grande manifestazione.

## Intervento del Comune per Villa Rivolta: si costruisce una strada

Tra gli interventi attuati dal Comune per risolvere i problemi abitativi c'è quello della disposizione di accendere e adattare la ristrutturazione di un corpo di fabbrica e la ristrutturazione di un altro corpo di fabbrica e la ristrutturazione di un altro corpo di fabbrica.

Il progetto di ristrutturazione di un corpo di fabbrica e la ristrutturazione di un altro corpo di fabbrica e la ristrutturazione di un altro corpo di fabbrica.

## Si allarga l'inchiesta giudiziaria sulle TPN

Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN. Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN.

Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN.

Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN.

Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN.

Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN.

Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN.

Il giudice istruttore Aus. Francesco Sabatino della XIV Sezione di Napoli ha allargato l'inchiesta giudiziaria sulle TPN.

RIUNITO IL GRUPPO CONSILIARE AL COMUNE

## La DC chiede una legge per finanziare il metrò

In un documento si deplora che l'Amministrazione non si sia posta il problema determinato dall'aumento dei tassi di sconto - Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche

Si è riunito il direttivo del gruppo consiliare del Comune di Napoli per discutere il problema della Metrò.

Con un documento, il gruppo democratico e di fronte alla Dichiarazione dell'Amministrazione, dalle quali è evidente che l'importo dell'operazione è di miliardi di miliardi.

Il documento si deplora che l'Amministrazione non si sia posta il problema determinato dall'aumento dei tassi di sconto.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Il documento si deplora che l'Amministrazione non si sia posta il problema determinato dall'aumento dei tassi di sconto.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

E' IN EDICOLA

# il Mondo

il primo SETTIMANALE ECONOMICO POLITICO ITALIANO

---

**GIOCOBORSA**

Un eccezionale sonoro di «Il Mondo». Da questo numero il giorno giovedì 15 aprile 1977 si comincia un'indagine di 100 milioni (potenti) di lire. Per i vincitori 100 milioni premi.

---

**CHI E' IL PICCOLO**

Conteggiati da tutti i partiti, mafiosi, dogli, evoluti, guardati con crescente sospetto dai sindacati, i piccoli industriali sono diventati una specie di «picchi» che chi sono?

---

**MULTITALIA**

Non sono solo le grandi, ma anche le piccole e le medie aziende a produrre

**COSTA SMERALDA**  
Complesso Residenziale  
**CALADEFLORES**  
"per sentirsi al mare tutta l'anno"  
Assolutamente il mare è un elemento che non si può vivere senza. Costa Smeralda è un complesso residenziale di alto livello, situato in una delle più belle baie della Sardegna. Per chi vuole vivere in un ambiente di alta qualità, Costa Smeralda è la soluzione.

adesso per « il professore » e il suo famiglia cominciò a puntellare il povero messaggio giusto ancora non è arrivato e l'attesa di questa esposizione, approssimativa, di casa De Martino il ragazzo era di agguato. Dal nulla del professore si aprì dal dolore di un padre ferito. Aquila il padrone non solo i ragazzi, ma anche tutti amici e compagni di partito che vuole manifestare personalmente la propria solidarietà.

# «Hanno colpito su due fronti»

Secondo quanto in casa De Martino, mentre con le visite e i messaggi di solidarietà s'intrecciano le telefonate e i documenti anonimi di chi si attribuisce il rapimento - «E un sequestro studiato sotto il profilo psicologico», ha commentato il leader

ricoverato da qualche tempo per accertamenti. Vane anche le ricerche del professor Caporin ed un altro gruppo di studiosi. La manifestazione è stata aperta dal signor Valerio di viale, che ha reso omaggio allo stelo allegro e della condanna dei capotutti per « la grave provocazione che può provocare un tale e politici ». A questo si è unito il segretario che la manifestazione ha voluto essere la prima volta.

Adesso per « il professore » e il suo famiglia cominciò a puntellare il povero messaggio giusto ancora non è arrivato e l'attesa di questa esposizione, approssimativa, di casa De Martino il ragazzo era di agguato. Dal nulla del professore si aprì dal dolore di un padre ferito. Aquila il padrone non solo i ragazzi, ma anche tutti amici e compagni di partito che vuole manifestare personalmente la propria solidarietà.

Dei sei del poliziotto libertà di cui Antonio Falcone 208 non c'è la foto dell'altro. I 7 bambini sono formati ad essere i portatori di quella lotta di strada, di cui viene privato uno Guido De Martino è stato rapito, martori sera. Uno di essi dice: « Io trascorrerò per Piazza, certamente. Sono a casa ma non ho niente di nuovo. E' un figlio di casa. Qui al sicuro direi poterlo la Piazza con la moglie ed i figli e con conciliando da un colpo al poliziotto e torna fra gli amici che piacciono ».

Una, Francesco De Martino ed i suoi familiari hanno trascorso una notte tranquilla. Soprattutto il professorato di casa De Martino, il signor Valerio, anche dopo essersi congedato dal presidente della Camera Ingrao, alle dieci e trenta. Gli hanno dato un « congedo ». Ho domandato come era di casa e si è accigliato alla voce. Appena sono ha cominciato a ricevere i primi amici e compagni di partito come se un rivale e così non può e non ha potuto correre. Verso le dieci arriva Pasquale Buonadonna, consigliere di casa come presidente degli Operai di Roma. Buonadonna si trattava soltanto pochi minuti con casa del professore e a subito dopo, anche al primo piano, e così di Guido De Martino, moglie di Guido De Martino, sua madre e il professorato. De giorno dopo gli amici di viale, come il professorato, Buonadonna, con la sua auto, l'accompagnò al Palazzo. La signora, Signa Valeria e il

professorato e Guido De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino.

Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino.

Al professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino.

Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino. Il professorato ha risposto al professorato con il messaggio di casa De Martino.

adesso per « il professore » e il suo famiglia cominciò a puntellare il povero messaggio giusto ancora non è arrivato e l'attesa di questa esposizione, approssimativa, di casa De Martino il ragazzo era di agguato. Dal nulla del professore si aprì dal dolore di un padre ferito. Aquila il padrone non solo i ragazzi, ma anche tutti amici e compagni di partito che vuole manifestare personalmente la propria solidarietà.

# «Hanno colpito su due fronti»

Secondo quanto in casa De Martino, mentre con le visite e i messaggi di solidarietà s'intrecciano le telefonate e i documenti anonimi di chi si attribuisce il rapimento - «E un sequestro studiato sotto il profilo psicologico», ha commentato il leader

ricoverato da qualche tempo per accertamenti. Vane anche le ricerche del professor Caporin ed un altro gruppo di studiosi. La manifestazione è stata aperta dal signor Valerio di viale, che ha reso omaggio allo stelo allegro e della condanna dei capotutti per « la grave provocazione che può provocare un tale e politici ». A questo si è unito il segretario che la manifestazione ha voluto essere la prima volta.

Adesso per « il professore » e il suo famiglia cominciò a puntellare il povero messaggio giusto ancora non è arrivato e l'attesa di questa esposizione, approssimativa, di casa De Martino il ragazzo era di agguato. Dal nulla del professore si aprì dal dolore di un padre ferito. Aquila il padrone non solo i ragazzi, ma anche tutti amici e compagni di partito che vuole manifestare personalmente la propria solidarietà.

Dei sei del poliziotto libertà di cui Antonio Falcone 208 non c'è la foto dell'altro. I 7 bambini sono formati ad essere i portatori di quella lotta di strada, di cui viene privato uno Guido De Martino è stato rapito, martori sera. Uno di essi dice: « Io trascorrerò per Piazza, certamente. Sono a casa ma non ho niente di nuovo. E' un figlio di casa. Qui al sicuro direi poterlo la Piazza con la moglie ed i figli e con conciliando da un colpo al poliziotto e torna fra gli amici che piacciono ».

Una, Francesco De Martino ed i suoi familiari hanno trascorso una notte tranquilla. Soprattutto il professorato di casa De Martino, il signor Valerio, anche dopo essersi congedato dal presidente della Camera Ingrao, alle dieci e trenta. Gli hanno dato un « congedo ». Ho domandato come era di casa e si è accigliato alla voce. Appena sono ha cominciato a ricevere i primi amici e compagni di partito come se un rivale e così non può e non ha potuto correre. Verso le dieci arriva Pasquale Buonadonna, consigliere di casa come presidente degli Operai di Roma. Buonadonna si trattava soltanto pochi minuti con casa del professore e a subito dopo, anche al primo piano, e così di Guido De Martino, moglie di Guido De Martino, sua madre e il professorato. De giorno dopo gli amici di viale, come il professorato, Buonadonna, con la sua auto, l'accompagnò al Palazzo. La signora, Signa Valeria e il

adesso per « il professore » e il suo famiglia cominciò a puntellare il povero messaggio giusto ancora non è arrivato e l'attesa di questa esposizione, approssimativa, di casa De Martino il ragazzo era di agguato. Dal nulla del professore si aprì dal dolore di un padre ferito. Aquila il padrone non solo i ragazzi, ma anche tutti amici e compagni di partito che vuole manifestare personalmente la propria solidarietà.

# «Hanno colpito su due fronti»

Secondo quanto in casa De Martino, mentre con le visite e i messaggi di solidarietà s'intrecciano le telefonate e i documenti anonimi di chi si attribuisce il rapimento - «E un sequestro studiato sotto il profilo psicologico», ha commentato il leader

ricoverato da qualche tempo per accertamenti. Vane anche le ricerche del professor Caporin ed un altro gruppo di studiosi. La manifestazione è stata aperta dal signor Valerio di viale, che ha reso omaggio allo stelo allegro e della condanna dei capotutti per « la grave provocazione che può provocare un tale e politici ». A questo si è unito il segretario che la manifestazione ha voluto essere la prima volta.

Adesso per « il professore » e il suo famiglia cominciò a puntellare il povero messaggio giusto ancora non è arrivato e l'attesa di questa esposizione, approssimativa, di casa De Martino il ragazzo era di agguato. Dal nulla del professore si aprì dal dolore di un padre ferito. Aquila il padrone non solo i ragazzi, ma anche tutti amici e compagni di partito che vuole manifestare personalmente la propria solidarietà.

Dei sei del poliziotto libertà di cui Antonio Falcone 208 non c'è la foto dell'altro. I 7 bambini sono formati ad essere i portatori di quella lotta di strada, di cui viene privato uno Guido De Martino è stato rapito, martori sera. Uno di essi dice: « Io trascorrerò per Piazza, certamente. Sono a casa ma non ho niente di nuovo. E' un figlio di casa. Qui al sicuro direi poterlo la Piazza con la moglie ed i figli e con conciliando da un colpo al poliziotto e torna fra gli amici che piacciono ».

Una, Francesco De Martino ed i suoi familiari hanno trascorso una notte tranquilla. Soprattutto il professorato di casa De Martino, il signor Valerio, anche dopo essersi congedato dal presidente della Camera Ingrao, alle dieci e trenta. Gli hanno dato un « congedo ». Ho domandato come era di casa e si è accigliato alla voce. Appena sono ha cominciato a ricevere i primi amici e compagni di partito come se un rivale e così non può e non ha potuto correre. Verso le dieci arriva Pasquale Buonadonna, consigliere di casa come presidente degli Operai di Roma. Buonadonna si trattava soltanto pochi minuti con casa del professore e a subito dopo, anche al primo piano, e così di Guido De Martino, moglie di Guido De Martino, sua madre e il professorato. De giorno dopo gli amici di viale, come il professorato, Buonadonna, con la sua auto, l'accompagnò al Palazzo. La signora, Signa Valeria e il



GENOVA - VIA ODERO 1 TEL. (010) 385.884 - 541.756

**RESIDENZA «PRIMAVERA»**  
 appartamenti lussuosi, arredati con automobili, camino, apertura automatica, lussuoso parco a verde, fontana artistica, parco giochi bimbi. Con auto Libe 1.200.000 contanti, mutuo facilitato. Per visite, recapito: Hotel S. Caterina Scalca tel. (0991) 2488

**COPPOLA PINETAMARE ROYAL RESIDENCE**  
 TEL. (0964) 64444

**CHI E' IL PICCOLO**  
 Categorie di tutti i partiti, analisi degli economisti, guardati con crescente sospetto dai sindacati. I piccoli industriali stanno diventando un specie di preda. Ma chi sono?

**MULTITALIA**  
 Non sono solo le grandi, ma anche le medie e la media azienda a produrre sempre di più all'estero. Finché? L'Italia è al quarto posto per grado di multinazionalizzazione dopo la Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia.

**Enciclopedia Garzanti Universale**  
 è usata la nuova edizione della grande enciclopedia economica.

**ENCICLOPEDIA GARZANTI**

Le usano tutte le persone di cultura, giornalisti, professionisti. Anche per gli studenti è uno strumento necessario.

2 volumi, 8500 lire

**Garzanti**

**OGGI**

**Lo Sport**

del Mezzogiorno

pubblica

- Il NAPOLI europeo ora sfida la Roma
- Goethals: Perchè schiaccerò Pesaoia
- Il tandem SAVOLDI-SPEGGIORIN all'Olimpico come a Cesena

Giuseppe Trotta

L'ORA DEL  
COMUNISMO

È agguerrito, abile, capace. E' felice. Non si vuol arrendersi, lo puoi rendersi. Va bene per te, informatore. Qualche te chiamano spia e, i suoi, subito. E come il socialista ti manda l'ordine. Si affrettano la chiamano spia. Ma non aspettino. E la fine dei suoi. Non ti folla ma invece. Non è il capo ma. Fucile, invece. E la semplice. una è difficile a fare.

Renzo Bacci

Anno 4° n° 76

Edizione in abbonamento mensile gruppo I  
Direttore responsabile Roberto Giacomini

Redazione e Amministrazione  
via Ruggiero Bonghi, 4 - Milano 20147  
Tel. 02 485346-47-48-49-50

Redazioni locali: Roma - tel. 06 735845  
Torino - tel. 011 576771 - Venezia - tel. 041 513421  
Firenze - 055 215121 - Napoli - tel. 081 215300

Diffusione - via Aniene, 4  
P.O. Box 2840 di Roma (00185)  
Tel. 06 427844-025092-021810

Stabilimento tipografico Grafica Editoriale  
via Aniene 5 - P.O. Box 2840 di Roma  
20089 (Milano) - Telefono 02 513532

Arretrati al numero 231  
del Gruppo del Tribuna  
di Milano del 5-6-1974

Amministrazione rivenditori: Parini & C. s.r.l.  
Piazza Indipendenza 11/B Roma - Telefono 06 47191  
Un numero arretrato costa lire 300

# quotidiano dei lavoratori

L. 150

Iscrizione Pr. n. 1/76  
Camera Torino Pr. n. 1/76

## La provocazione di stato non passerà

### Attentato al ministro di polizia Cossiga mentre Ordine Nero rivendica il sequestro di Guido De Martino

Una bomba ad alto potenziale scoppia presso lo studio del ministro d'assalto Cossiga - Nella giornata di ieri una telefonata di Ordine Nero rivendica il sequestro del compagno De Martino - Le indagini ostinatamente rivolte a sinistra - Gli inquirenti intendono ripetere l'esperienza di Piazza Fontana

### Si vuole fare luce davvero? diamo uno sguardo nella Dc

Un'onda di retorica risorgimentale sta abbattendosi su questo nostro tormentato Paese. Al linguaggio glorioso e disaccanto del movimento giovanile («Vi appartengo sia con una rivista»), la generosità di partito, i grandi discorsi di stato, i persuasori occulti rispondono, la mano sinistra nel petto, la destra visivamente protesa verso il lontano oriente, propendendo sempre a base di valori nuovi di zecca, quali «Dio, Patria e Famiglia».

Del resto nel sequestro del compagno Guido De Martino - così tutto il rispetto dovuto alla gravità del caso politico e personale - si sono tutti gli ingredienti per un bel romanzo all'italiana. Quel Moro ha parlato di «tempi storici oscuri e preoccupanti», a fianco di lui, con singolare uniformità di accenti, partiti, stampe e televisione si sono battuti nella grande rivoluzione nazionale sulla violenza, sui bau-bau che trascinano contro le istituzioni democratiche, sul male oscuro che solo

Una telefonata, giunta stamattina alla redazione napoletana dell'«Unità» Ansa, ha rivendicato la paternità del tentativo del compagno Guido De Martino, all'organizzazione fascista «Ordine Nero». Viaggiamo la scacchiera dei generali: Mario Tassi, Pier Luigi Comacina, Carlo Fontanelli, Nino Azzari e i camerati prigionieri in Spagna vogliono lo scioglimento del processo ai 119 aderenti a Roma, vogliono che Agostino Provenza sia legge per lo scioglimento delle organizzazioni di sinistra; vogliono che Cossiga faccia lo stato d'assedio in Italia per impedire le manifestazioni dei lunedì rossi; vogliono l'intervento dell'esercito in Italia, dimissioni di Leone e del Parlamento.

Le indagini intanto non registrano nulla di nuovo anche se la sceneggiatura sfilata dal Ministero del lavoro, dall'Anticrimine e quella delle grandi occasioni, le occasioni in cui si dispiegano migliaia di poliziotti per rotte gigantesche che in passato sono probabilmente servite a colpire le mode ideologiche militanti della sinistra, sedi ed organizzazioni democratiche.

### Grossa manifestazione a Napoli per De Martino

Napoli, 7. A poche ore dalla sua conclusione, gli organi di informazione ufficiale parlano di almeno 50 mila partecipanti alla manifestazione indetta stasera dalle forze politiche e sindacali a Napoli per dare una risposta di massa alla grave provocazione perpetrata in città con il sequestro di Guido De Martino.

In effetti, sono state centinaia e centinaia i giovani, gli studenti, gli operai, i lavoratori che stasera alle 9 sono affluiti in piazza Marconi alla Pietròvia per dare vita ad un corteo che, attraverso corso Umberto e via Sanfelice, ha raggiunto piazza Martelli, dove si è tenuta il suo momento conclusivo. La manifestazione odierna era stata al primo delle febbraio e consisteva ritenuto susseguirsi nella giornata di mercoledì, prima delle celebrazioni sindacali, nel presso la Federazione napoletana del Psi, con la partecipazione di tutte le

è stata garantita l'uscita ed i mezzi per firmare un manifesto, affisso nella notte sui muri della città, in cui si parla genericamente di «terrorismo» e di «dove sovietico», e sottoscritto da tutte le forze politiche, del Psi in poi. De Martino ha risposto con estrema chiarezza difendendo nel corso della manifestazione un documento, che verrà distribuito anche nelle maggiori fabbriche del napoletano, in cui, dopo aver ribadito l'adesione, si conferma la discussione più seria «dell'emergenza di un arco costituzionale di centro» il quale sono le forze politiche responsabili del rapimento del compagno De Martino.

Ma torniamo alla manifestazione: una mobilitazione che il Psi, dal dall'Italia, ha tentato di gestire con una sapiente regia. Alla testa del corteo una macchina, da cui un responsabile della Federazione napoletana del Psi continuava a blaterare di Pci e Ncp, con tutti da campagna

### Gli scioperi Fiat per la vertenza e contro la «serrata» pasquale

Forte adesione alle tre ore di sciopero di ieri in tutti gli stabilimenti del gruppo - La risposta operaia non solo verso l'intransigente posizione dell'holding ma anche per la decisione unilaterale

Torino, 7. «Conosciamo a dare una risposta ad Agnelli adesso e poi il resto lo risolveremo al rientro dopo il ponte forzato di Pasqua», questi i consueti fronzoli che si portavano attorno ai cancelli degli stabilimenti Fiat oggi, all'uscita dei turni. Un giudizio o sciopero dei lavoratori che oggi hanno compattezza scioperata per la vertenza aziendale da tempo stagnante e per la decisione unilaterale della Fiat di chiudere gli stabilimenti dell'auto dal 15 al 15 aprile per smaltire le scorte di inventario.

I dati confermano questa rivolta e la mobilitazione odierna ha legato il dubbio e le incertezze che si erano alla vigilia dello sciopero. A Agnelli, 85% in autorisposta e 90% in mozione, qualche difficoltà si era presso dove i lavoratori aderenti alla lotta sono stati solo del 40%, un «obscuro» poi insieme, visto la forte adesione di questi giorni al settore. Grande risolta invece alla nuova scorta, dove negli stabilimenti della Spa Dava, dell'Ova e della Rivetti, il 90% dei lavoratori si è fermata compattezza.

Abbassata la percentuale di

meccanica al quale i lavoratori hanno partecipato fido aver dato vita a convulsivi cortei interni. I lavoratori del grande complesso hanno dunque confermato un alto livello di tenuta in questa vertenza intransigente che va avanti a rilente, insospessito su tutti gli ostacoli che padroni, governo e quadro politico generale gli frappongono. Prima ancora la discussione sui decreti del governo a spostare parzialmente l'etica, poi è venuta la Fiat a cercare di deviare il discorso con la questione della quarta settimana di ferie. In sostanza sulla piattaforma verso e propria di si discute poco e si tavolo delle trattative i decreti non vanno avanti.

Da qui le incertezze dei giorni scorsi, cui abbiamo accennato e che facevano temere in una battuta di sciopero «un po' ritardato». I lavoratori aderenti alla lotta ha scaldato un po' il clima ma resta comunque aperto il problema della prosecuzione di questa che è la guida delle «grandi vertenze». Per sfidare le discussioni toccano tutti i fronti all'ordine del giorno: dal rapporto del figlio di De Martino, all'assemblea del Lirico. Sul pri-

«Chi può avere interesse a queste operazioni?», affermano i lavoratori Fiat: chi si è contrapposto da lungo tempo alla crescita della forza del movimento operaio nel nostro paese. Sull'assemblea del Lirico la discussione è meno clamorosa, tocca settori sempre più limitati di lavoratori ma è comunque presente. A Torino la struttura sindacale stanno cercando di impedire che lo scioglimento, il maltempo diventi clamoroso segue a pag. 8

G. B.

### L'assassinio di Boschì condannato ad 8 mesi

Per l'omicidio del compagno Boschì la corte di Firenze ha condannato l'agente Carlo Basso ad 8 mesi di carcere con la condizionale per omicidio colposo in mezzo di leggittima difesa. In realtà, pur riconoscendo la sua colpevolezza nell'occasione del miliziano emiliano, la corte ha ridotto di molto la sua pena per l'applicazione anche

con tutto il rispetto dovuto alla gravità del caso politico e sociale, si sono tutti gli ingredienti per un bel romanzo all'italiana. Così Moro ha parlato di «tempi storici oscuri e preoccupanti», e dietro di lui, con singolare uniformità di accenti, parvi, stampa e televisione si sono battuti nella grande rovina nazionale sulla violenza, sul bus-ness che tramano contro le istituzioni democratiche, sul «maestro oscuro che sale dai sotterranei di una società in crisi». [A. Ronchey in *diversi alla Tv*].

Nel gran polverone si finisce col perdere il senso della misura e della verità. L'Italia del '77 viene paragonata all'Argentina, alla Germania prima dell'avvento di Hitler, alla Spagna repubblicana. A nessuno che venga in mente [si fa per dire] di parlare della situazione italiana per quello che è e non per quello che ciascuno vorrebbe, o per standard assai improbabili simulazioni storiche e geografiche. Tutto questo, inaddebitamente, ha un suo senso preciso. E più facile, più comodo parlare della «violenza» come entità astratta, che parlare di violenza di regime, di violenza di Stato, di violenza di classe. E più semplice addossare la responsabilità di tutti i mali agli appalti estremisti italiani, all'«entropismo» si dice oggi, che cercare nelle motivazioni sociali, politiche e ideologiche delle varie forme di estremismo, o scavare nelle responsabilità e nell'opera di Stato alla strategia della tensione.

La cosa più desolante è vedere come, a partire da punti diversi ed interessi reali tutt'altro che coincidenti, si realizza una grande omogeneità di linguaggio in un arco di forze che va dal Pci al Psi. Con ciò stesso accennando il distacco tra istituzioni e massa, tra la fessurità e le costorazioni logiche del «politik» e il senso pratico della gente. Il che rappresenta indubbiamente uno degli aspetti perniciosi della crisi italiana.

C'è un punto, tuttavia, sul quale vale la pena fermarsi: dalla vicenda Di Martino, così come dall'attacco allo studio del ministro d'annata Costigli, le varie parti hanno tratto pretesto per avvalorare e dare concretezza all'ideologia della coesistenza nazionale, della reciproca solidarietà di fronte all'eversione. Ora, se sono chiare le motivazioni che spiegano la Dc e i partiti di destra e queste operazioni, meno chiare e meno fondate sono le motivazioni della sinistra riformista. Non per caso Moro si è affrettato ad aprire al Pci nel terzo dell'accordo programmatico. Uno spostamento formale a sinistra del quadro politico non corrisponderebbe certo in questo momento a uno spostamento a sinistra nei rapporti di forza reali. All'opposto, in cambio di un maggiore riconoscimento politico-istituzionale la Dc riuscirebbe a penetrare ancor più profondamente nelle contraddizioni aperte tra riformismo e massa e nel corpo stesso del riformismo.

Non si tratta di fare della fustipolitics e di insistere che tutti gli episodi - grandi e piccoli - che vanno sotto il titolo «strategia della tensione» rientrano in un piano diabolico reso a raffigurare la Dc e a ricattare il Pci. Il discorso è certamente più complesso. E un fatto però che, ancora una volta, di fronte alla ripresa in grande stile e in forme assolutamente nuove come sono i vari Vinci - della strategia della tensione, il pull-mo viene preso in mano dalla Dc e che le sinistre si attrincono nei postumi di malavventura politica e ideologica. L'avevamo notato dopo i fatti di Bologna e Roma, lo ribadiamo oggi: come in altri momenti della storia del movimento operaio italiano, i riformisti stanno dando concretamente una mano all'eversario nella ricostruzione di un blocco d'ordine. Un esempio, in particolare, si preme indicare: quello della democratizzazione degli apparati di Stato [sintomo di Pci, rappresentanza democratiche nell'Esercito, ecc.], che rischia di andare in frantumi sotto i colpi di un'offensiva terroristica scatenata dalla Dc dentro e contro tali apparati per ripristinare il carattere di separazione.

Si vuole venemente portare il Paese fuori dalla crisi, da sinistra? E allora bisogna cominciare a dire a chiare lettere che il marcia è dentro lo Stato e dentro il partito-stato che il governo da oltre 35 anni. Bisogna recidere i legami di questo partito-stato con il capitale internazionale. Bisogna avviare un grande movimento di massa per la democrazia costituzionale, per il controllo delle leve dell'economia e della politica. Bisogna cacciare la Dc dal governo.

Vittorio Borelli

«e quella della grande occasione», le occasioni in cui si dispiegano migliaia di poliziotti per tutto il paese, che in passato sono proficuamente servite a colpire in modo indiscriminato militanti della sinistra, sedi ed organizzazioni democratiche.

A Napoli, per fare il punto della situazione, il Procuratore capo della Repubblica Francesco De Sanctis ha tenuto una riunione, terminata poco dopo le dodici, cui hanno partecipato funzionari di tutti i corpi di polizia, dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Alla fine della riunione è stato il vicesegretario di Stato che ha rivolto un discorso prescrivendo che si vuole dare alle indagini «alla base»

segue a pag. 2

Matteo, dove il 23 marzo il gruppo collettivo. La manifestazione era stata una delle più clamorose e condanne rivoluzionarie. E' questo che ci ha permesso di capire come le condizioni sindacali, poi prese la Federazione napoletana del Pci, con la partecipazione di tutte le forze politiche che hanno approvato la proposta, annunciata da Ciriaco De Mita, hanno indotto 4 ore di sciopero. A questa riunione ha partecipato anche De Mita, che ha espresso la propria volontà di partecipare alla manifestazione di massa, non richiamandosi però, soprattutto in occasione di rilancio della strategia della provocazione, ad un'attività indiscriminata di tutte le forze politiche. Di fatto, questa adesione alla manifestazione

era stata una vittoria del Pci, con la partecipazione di tutte le forze politiche che hanno approvato la proposta, annunciata da Ciriaco De Mita, hanno indotto 4 ore di sciopero. A questa riunione ha partecipato anche De Mita, che ha espresso la propria volontà di partecipare alla manifestazione di massa, non richiamandosi però, soprattutto in occasione di rilancio della strategia della provocazione, ad un'attività indiscriminata di tutte le forze politiche. Di fatto, questa adesione alla manifestazione

Ma torniamo alla manifestazione di questi giorni nel settore. Grande rivolta invece non sono state, dopo negli stabilimenti della Ipa Iura, dell'Ola e della Avanti!, il 25% del lavoratori si è fermata compatto.

segue a pag. 2

Giuseppe Pisci

## Si discute del Lirico per andare avanti

Vivaci discussioni nelle fabbriche e nelle assemblee per i congressi 2.557 i delegati di Cif presenti - L'esempio della Montedison di Castellanza

Milano, 7. Molto fermento, oggi, nelle fabbriche di Milano. Capitanati, assemblee, riunioni di delegati e di consigli si incontrano in moltissimi posti di discussione. Il ragimento di Guido De Martino, l'arrestato di stamattina allo studio di Comiga sono le spinte per discutere della situazione politica, della Dc, del governo di cui ordirei politici che sempre più appare unito, per piegare la classe operaia. Cosa fa il sindacato se la domanda che ci si pone immediatamente dopo. Del Lirico si è discusso in tutte le assemblee che si sono tenute ieri, anche se in ordini del giorno diversi, come il capimento De Martino, le vertenze aziendali o i congressi sindacali.

Del Lirico si discusse ancora nei pranzi grandi durante la Farga, una proposta di lavoro e di prospettive, l'ora assemblea solo su questa in altre fabbriche la discussione si intrecciò con i provvedimenti sindacali di oggi, in molti casi di una delle tre o quattro proposte di lavoro, cioè con le vertenze sindacali. Oggi, a bella vista, due sono i temi in discussione, le prospettive del dopo-Lirico e l'azione del Pci che l'Unif di oggi ha portato in prima pagina una particolare attenzione.

Abbiamo cercato di sapere come è la situazione in alcune fabbriche e zone sindacali. Dobbiamo il parere della Fin della zona Sempione, che è stata in questi giorni, il centro organizzativo delle adunanze.

Le impressioni sono molto positive, sia per l'ampiezza della partecipazione superiore ad ogni aspettativa che per la qualità dei contenuti. «La mobilitazione finale è solida e che Mazona e Rivista» ma dire che abbiamo posto le premesse e che adesso c'è da la-

vorare seriamente. I temi indicati sono molti, dalla lotta contro tutte le «complicità» che il governo e i padroni, ovunque di sciopero come un campo intorno a loro operaia accolta in questi anni, allo sviluppo di lotte e di linee alternative nel rapporto con i disoccupati, i lavoratori precari, le donne, gli studenti, il grande terreno di battaglia per la democrazia, nel sindacato, intesa non come metodo ma come strategia che pone al centro la lotta nei blocchi operai e l'azione reale dal venerdì del «quadro politico», che si traduce in lotta per superare il governo Andreotti.

Una prospettiva importante - continua Mazona - è quella di coinvolgere altre province in iniziative simili. Alcuni compagni che hanno avuto occasione di parlare in questi giorni in altre città insistono molto che il clima è favorevole. Si tratta dunque di preparare sul serio, e non solo in modo organizzativo, l'assemblea nazionale dei delegati, che l'assemblea del Lirico ha chiesto sia composta almeno da 3000 rappresentanti eletti dai lavoratori.

La polemica del Pci sul tipo di presenza al Lirico viene accolta, oltre alla massa, le deleghe che il Pci stesso ha presentato in varie città. Il Lirico ha presentato solo su questo in altre fabbriche la discussione si intrecciò con i provvedimenti sindacali di oggi, in molti casi di una delle tre o quattro proposte di lavoro, cioè con le vertenze sindacali.

Un compagno del Cif della Cassini non commenta: «Per-

lando stamattina, in fabbrica si trovava una grande soddisfazione in quelli che sono venuti, sia per la partecipazione che per i contenuti che per il tipo di riassunto che l'assemblea ha avuto. Per quanto riguarda i compagni del Pci, i quadri più legati al partito fanno dei discorsi brutti, quasi quasi vedono un filo unico tra forme, rapporti e iniziative di partito del sindacato. Sono punti sbruttati isolati. Altri compagni, pure del Pci, sono più coscienti di quello che sta succedendo e inquadrono la strategia della tensione in modo corretto.

È un discorso su cui si sviluppa un grosso dibattito, perché non rischi di passare l'immagine di una specie di «senso-lucente», senza un nome preciso, di fronte al quale bisogna stare molto attenti e precisi?.

Un compagno del Lirico che ha parlato ieri a Castellanza, dice: «Il lavoro è molto, e da fare tutti i giorni in case concrete. Sarebbe semplice, ma non dovrebbe, metterli la coscienza e porlo solo con una manifestazione». Un delegato della Farga è invece di andare bene, adesso si va avanti. I commenti dei 25 delegati presenti al Lirico sono positivi. Un compagno della Borletti - il dibattito era arrivato già da prima, e molto acceso, per cui comunque aveva già preso le parti per l'assemblea e contro. Il Pci è pronto sulla difensiva, di quelli che non vorrebbe, metterli la coscienza e porlo solo con una manifestazione.

Nella sede Fin della zona Sempione c'è un'opinione che ha partecipato alle assemblee di

segue a pag. 2

Lella Longoni

ha scaldato un po' il clima ma resta comunque aperto il problema della prosecuzione di iniziativa che è la guida delle grandi vertenze. Nelle discussioni torcevo tutti i temi all'ordine del giorno del rapporto del figlio di De Martino, all'assemblea del Lirico. Nel primo tema, un ordine del giorno è stato votato dalla Montedison in cui si sottolinea il tentativo di scure la crisi politica, di fornire pretesti ad un restringimento legislativo e di creare situazioni di pesanti sbruttamenti. Il fatto che si sia evitato un partito di sinistra se servisse il carattere antipolitico dell'operazione, «l'idea» aveva una certa ragione: il lavoro si muoveva in classe.

Il fatto che si sia evitato un partito di sinistra se servisse il carattere antipolitico dell'operazione, «l'idea» aveva una certa ragione: il lavoro si muoveva in classe. Il fatto che si sia evitato un partito di sinistra se servisse il carattere antipolitico dell'operazione, «l'idea» aveva una certa ragione: il lavoro si muoveva in classe.



## Quando il Pci perde le staffe

Quando il Pci perde le staffe. Un'Unif di ieri di campo aperto all'uscita che nel Pci ha avuto un'assemblea del Lirico. I titoli di prima pagina impressionano fortemente il tipo di impostazione non solo del quotidiano comunista ma tutto l'argomento: «Ieri l'assemblea consolida i provvedimenti, a Milano». Al Lirico arrivano così i «verrici» ma la stessa linea del sindacato. Profonda divisione tra gli stessi partecipanti. Rimane la discussione anche la divisione della Conferenza nazionale dei delegati. Preoccupazione per le conseguenze economiche da parte di alcuni padroni. Manipolazione del lavoro. Prospettiva di trovare di

un'assemblea del Lirico. Nel primo tema, un ordine del giorno è stato votato dalla Montedison in cui si sottolinea il tentativo di scure la crisi politica, di fornire pretesti ad un restringimento legislativo e di creare situazioni di pesanti sbruttamenti. Il fatto che si sia evitato un partito di sinistra se servisse il carattere antipolitico dell'operazione, «l'idea» aveva una certa ragione: il lavoro si muoveva in classe. Il fatto che si sia evitato un partito di sinistra se servisse il carattere antipolitico dell'operazione, «l'idea» aveva una certa ragione: il lavoro si muoveva in classe.

Quando il Pci perde le staffe. Un'Unif di ieri di campo aperto all'uscita che nel Pci ha avuto un'assemblea del Lirico. I titoli di prima pagina impressionano fortemente il tipo di impostazione non solo del quotidiano comunista ma tutto l'argomento: «Ieri l'assemblea consolida i provvedimenti, a Milano». Al Lirico arrivano così i «verrici» ma la stessa linea del sindacato. Profonda divisione tra gli stessi partecipanti. Rimane la discussione anche la divisione della Conferenza nazionale dei delegati. Preoccupazione per le conseguenze economiche da parte di alcuni padroni. Manipolazione del lavoro. Prospettiva di trovare di

Quando il Pci perde le staffe. Un'Unif di ieri di campo aperto all'uscita che nel Pci ha avuto un'assemblea del Lirico. I titoli di prima pagina impressionano fortemente il tipo di impostazione non solo del quotidiano comunista ma tutto l'argomento: «Ieri l'assemblea consolida i provvedimenti, a Milano». Al Lirico arrivano così i «verrici» ma la stessa linea del sindacato. Profonda divisione tra gli stessi partecipanti. Rimane la discussione anche la divisione della Conferenza nazionale dei delegati. Preoccupazione per le conseguenze economiche da parte di alcuni padroni. Manipolazione del lavoro. Prospettiva di trovare di

Quando il Pci perde le staffe. Un'Unif di ieri di campo aperto all'uscita che nel Pci ha avuto un'assemblea del Lirico. I titoli di prima pagina impressionano fortemente il tipo di impostazione non solo del quotidiano comunista ma tutto l'argomento: «Ieri l'assemblea consolida i provvedimenti, a Milano». Al Lirico arrivano così i «verrici» ma la stessa linea del sindacato. Profonda divisione tra gli stessi partecipanti. Rimane la discussione anche la divisione della Conferenza nazionale dei delegati. Preoccupazione per le conseguenze economiche da parte di alcuni padroni. Manipolazione del lavoro. Prospettiva di trovare di

Quando il Pci perde le staffe. Un'Unif di ieri di campo aperto all'uscita che nel Pci ha avuto un'assemblea del Lirico. I titoli di prima pagina impressionano fortemente il tipo di impostazione non solo del quotidiano comunista ma tutto l'argomento: «Ieri l'assemblea consolida i provvedimenti, a Milano». Al Lirico arrivano così i «verrici» ma la stessa linea del sindacato. Profonda divisione tra gli stessi partecipanti. Rimane la discussione anche la divisione della Conferenza nazionale dei delegati. Preoccupazione per le conseguenze economiche da parte di alcuni padroni. Manipolazione del lavoro. Prospettiva di trovare di

Ciò che l'Unif, pag. 5, o come in maniera parzialmente contraddittoria viene affermato a pag. 6 dello stesso giornale, di gruppi di delegati di fabbriche milanesi prevalentemente metalmeccaniche. L'assemblea perde il fatto che un'assemblea regionalmente milanese abbia raccolto adesioni significative da tutto il territorio nazionale e il tentativo di trasformare un'iniziativa isolata, senza discussione di rappresentanza che non ha mai avuto un'assemblea del Pci, in un'assemblea del Pci che non può solo discutere sul rispetto della regola della democrazia parlamentare.

Ciò che l'Unif, pag. 5, o come in maniera parzialmente contraddittoria viene affermato a pag. 6 dello stesso giornale, di gruppi di delegati di fabbriche milanesi prevalentemente metalmeccaniche. L'assemblea perde il fatto che un'assemblea regionalmente milanese abbia raccolto adesioni significative da tutto il territorio nazionale e il tentativo di trasformare un'iniziativa isolata, senza discussione di rappresentanza che non ha mai avuto un'assemblea del Pci, in un'assemblea del Pci che non può solo discutere sul rispetto della regola della democrazia parlamentare.

Ciò che l'Unif, pag. 5, o come in maniera parzialmente contraddittoria viene affermato a pag. 6 dello stesso giornale, di gruppi di delegati di fabbriche milanesi prevalentemente metalmeccaniche. L'assemblea perde il fatto che un'assemblea regionalmente milanese abbia raccolto adesioni significative da tutto il territorio nazionale e il tentativo di trasformare un'iniziativa isolata, senza discussione di rappresentanza che non ha mai avuto un'assemblea del Pci, in un'assemblea del Pci che non può solo discutere sul rispetto della regola della democrazia parlamentare.

Ciò che l'Unif, pag. 5, o come in maniera parzialmente contraddittoria viene affermato a pag. 6 dello stesso giornale, di gruppi di delegati di fabbriche milanesi prevalentemente metalmeccaniche. L'assemblea perde il fatto che un'assemblea regionalmente milanese abbia raccolto adesioni significative da tutto il territorio nazionale e il tentativo di trasformare un'iniziativa isolata, senza discussione di rappresentanza che non ha mai avuto un'assemblea del Pci, in un'assemblea del Pci che non può solo discutere sul rispetto della regola della democrazia parlamentare.

Ciò che l'Unif, pag. 5, o come in maniera parzialmente contraddittoria viene affermato a pag. 6 dello stesso giornale, di gruppi di delegati di fabbriche milanesi prevalentemente metalmeccaniche. L'assemblea perde il fatto che un'assemblea regionalmente milanese abbia raccolto adesioni significative da tutto il territorio nazionale e il tentativo di trasformare un'iniziativa isolata, senza discussione di rappresentanza che non ha mai avuto un'assemblea del Pci, in un'assemblea del Pci che non può solo discutere sul rispetto della regola della democrazia parlamentare.

segue a pag. 2

## DALL'INTERNO

La relazione di Manca apre la conferenza dei segretari del Psi

## La crisi di svolta impone un governo d'emergenza

Contro le «posizioni individualiste» all'interno del movimento studentesco e le «estremizzazioni salarialistiche» nel movimento operaio; la necessità del superamento del monocoloro di Andreotti con un programma comune

## Quadro politico in movimento mentre si rafforza la linea Moro all'interno della Dc

L'ultimo numero di «Espresso» nella settimana «di Tullio alla destra di Berlusconi» non solo offre un'analisi di una vecchia guardia della coalizione, senza punto né segno. Ma abbandonando il copione e continuando la strada ormai si parla. Dove deve? Dove in rotte e chiodo? E, in un'analisi di un mese, il mensile (ancora italiano, come nasce dalla crisi, la alleanza che si va costruendo tra giovani e anziani, ecc. del nord e movimento dei disoccupati del meridione. Al punto storico, da un'analisi seria, la questione della stabilità del quadro politico. Italia alla deriva: sarebbe a significare Italia verso la rivoluzione.

Non è la prima volta che la borghesia presenta la resa dei conti a un Kerenski per preparare gli animi e la situazione.

Ciò che stupisce è che un settimanale, di solito ben informato, non sappia cogliere l'originalità, come è stato detto più volte, della situazione italiana. Il vanto italiano non è solo quello della mafia di regime, l'assenza della Democrazia Cristiana, delle scelte di accanimento, dell'emarginazione del burocratismo interno di attività della popolazione. Insomma, non è solo, perché di, un'esperienza «dualistica» soggetta al rivolo imperpetuo. E anche il caso di un «fittizio» movimento di massa che da anni, molti per la verità, ha in mano, di cui si fa, in

ognuna concordata, possono dar vita ad un governo che abbia l'autorità necessaria, una specie di incombente, che lo ponga in grado di portare il paese fuori dalla crisi.

Qualche giorno dopo, parlando a Castelnuovo di Stabia, in provincia della stessa località, Berlusconi esortava le due di mezzo-estremismo, solo un governo che gode dell'appoggio di tutti stesi popolari, può abbattere tutti quei comici. Gli ha fatto eco, in quegli stessi giorni, la Conferenza di organizzazione della Dc, che ha visto una convergenza, ai più, senza della linea Moro sulle linee Andreotti. Anzi proprio il presidente del partito si è fatto presente, si potrebbe dire, del governo, mettendo i suoi, con un'aria di difficoltà. Infatti c'è stato anche ciò, in vista di un finale patto con esplicito dell'ultimo ora, senza sparae apparenza delle sue sulla destinazione di riforme per contribuire con l'ordine, nel quale avrebbero confluito anche i voti del Psi. La cosa, è, secondo le sue conclusioni, è un'analisi in grado di poter essere. Quando si è saputo che l'incarico che si sarebbe dovuto dare a Moro, oltre non era un incontro con Cossiga e così per definire l'atteggiamento del partito nei confronti della nuova all'ordine pubblico, l'ordine di polizia, ecc. Ma questa necessaria rievocazione, l'ultima delle volte del

Con una relazione di Manca si è aperta due giorni fa a Roma la conferenza dei segretari provinciali e regionali del Psi. Il documento del dirigente socialista ha rilevato come da un «procurato» collegamento in questi ultimi tempi tra il partito e la società e le sue molteplici articolazioni. L'episodio più rilevante è il caso Rumori e afferma che per il Psi c'è la necessità di comprendere ciò che sta avvenendo in questa Italia assente di una crisi gravissima in tutti i campi, per affrontare e risolvere «ovvero difficoltà, incertezze, ritardi, un superato modo di essere nostro e dei nostri rapporti interni. Quasi l'analisi di Manca sulla fase attuale «di una crisi generale e di fondo, è una crisi di svolta». Ed inoltre «dalla crisi non si esce se non si inverte sulla democrazia e alla sua parità il momento operato nel suo complesso. La posta in gioco è una restaurazione capitalista e un rinnovamento profondo della nostra coscienza».

Quasi le indicazioni del Psi «Occorre segnalare l'aver non compreso la lotta della politica economica, ponendola acerta-

mente il problema di una trasformazione graduale ma profonda della destinazione delle risorse, del rapporto tra consumi ed investimenti, tra risanamento delle strutture economiche e pubblico corvo della politica assistenziale. Il partito in questo senso dovrebbe essere impegnato specificamente sulla questione del Mezzogiorno, della disoccupazione giovanile, sul problema dell'Università. A questo proposito Manca ha affermato: «Adesione e confronto alla giusta protesta di massa degli studenti; ma anche condanna assoluta e senza ambiguità del ricorso alla violenza organizzata, che va inasprita da parte degli organi dello Stato democratico con la massima ferocità, senza però risparmiarsi che minano la credibilità delle istituzioni ed accendono la spirale della violenza».

Rispetto al quadro politico e alle iniziative in questo campo da parte del Psi, Manca ha così continuato: «Gli strappi della situazione fanno apparire in modo sempre più evidente come il governo di Andreotti, con il suo programma di socialità possa rappresen-

tere l'unica soluzione adeguata a fronteggiare una crisi di questa natura e dimensione».

«Questo intervento è reso a noi praticabile ancora una volta dalle programmatiche della Dc, giacché, testualmente, conclude la fine del movimento Andreotti, la nuova fase deve essere caratterizzata da un progetto, una previsione, una volontà tra i partiti e non potrà che essere quella di un nuovo governo. Il problema è quello che una fase nuova, da par limitata, non può nascere da semplici ritocchi delle preletti sbagliate precedenti, le eventualità di un risultato negativo degli incontri in questo senso che non potrebbe non risolvere sulla Dc, farebbe sorgere la necessità di fronte all'impossibilità del paese, di una soluzione piena di responsabilità democratica ed istituzionale da parte delle altre forze politiche».

La relazione si conclude però affermando che «Abbiamo colto in recenti interventi di Moro, Craxi e di Andreotti accenti che ci fanno invece ritenere non vana ed insensata questa nostra concreta speranza».

## L'amico di Lefebvre ancora favorito dalla ditta Archiviazioni

Le protezioni di cui gode l'Antilope di Stato sono talmente potenti che non permettono la caccia - Ancora una volta il regime democristiano mostra il suo vero volto - Che ne sarà dei laici?

«D'Amico e Nola», come giustamente si definì il compagno Pinter, «e la loro ancora una volta». La risposta della Archiviazioni, come ha mostrato, è stata presentata dall'Avanti; in realtà sorprende (ma solo in parte) che il giornale socialista (filo-radiale) non mostri il minimo dubbio sull'uso dell'inchiesta.

Insomma siamo di fronte a un altro episodio di quella catena di «architetture coperte» che si sta clamorosamente erigendo alla Camera nelle settimane scorse. Il fatto che oggi, con l'ultima provocazione del rapimento del figlio di De Martino, si ripropone con tanta violenza il problema dell'ordine pubblico, una ispirazione «socialista» di destra - non può far passare la seconda ordine la profonda soddisfazione che si cerca di produrre ancora una volta.

E sempre più priva di qualsiasi credibilità è l'intenzione di accreditare un potere esecutivo come garante dell'ordine e della democrazia, quando è proprio dalle più alte istituzioni dello Stato che emergono ombre

di corruzione o anche solo di semplici (si fa per dire) contropartite.

Il quarto punto decisivo del compromesso storico, quando si propone di governare il paese con una linea politica che non viene ostacolata e, piuttosto, si discute il proprio sistema di potere e il proprio gruppo dirigente mafioso e clientelare.

Parlare della difesa della democrazia, dell'ordine, del risanamento delle strutture dello Stato può insinuare che vede, dietro a queste frasi, una «voluta» riformata; ma si può obiettare che anche al rivoluzionario sistema costruire le condizioni più propizie per la sviluppo della lotta di classe, e quindi anche il pieno dispiegamento delle libertà democratiche. Dice questo cosa può e del tutto incredibile quando si prosciugano i chi pensa di rivoltare lo Stato senza rischiare la Dc.

Ritornando anche ad andare a fondo della «questione Leone». Sono questi i sacrifici da fare in nome della democrazia?



## De Martino: pretesto per una campagna

La cronaca del rapimento del segretario della federazione napoletana del Psi si mescola a pesanti strumentalizzazioni politiche della grande stampa italiana

Resistenze e prese di posizione degli organi di stampa ieri sono state dedotte largamente dal pretesto del rapimento del compagno Guido De Martino. Per ciò che riguarda alcune testate pare quasi che il sequestro sia capitato a «doppio per l'aspettata occasione di rendere più visibile una campagna elettorale in favore della sinistra. Condannato dunque con forza quei gruppi editoriali che, ancora in questi giorni operano con vergognosa leggerezza per introdurre e «cospirare» elementi di divisione tra le file della sinistra, nel momento in cui, in 1977

liberi e il nostro mare contro mare, tra i partiti. «Le trame si intrecciano e si avviliscono» ed infine: «Da quale parte scenda questo attacco, ormai lo sappiamo: le piste nere si intrecciano con quelle di segno opposto».

«Vogliamo concludere con «La Stampa» di Torino, quotidiano che da parecchio è legato in prima linea nella campagna elettorale politica, intitolata «Alleanza di rottura» e l'editore di Carlo Castagna che afferma: «La situazione è molto grave. In migliaia di incontri avvenuti ed i venditori delle scuole i pic-



## Lucio Magri su De Martino vede rosso

Il Gc ha trasmesso ieri alla Dc una dichiarazione di Lucio Magri a proposito del rapimento del compagno De Martino, in cui si dice fra l'altro: «Stare con ogni cautela con il compagno che ha fatto». Questo giorno di crisi può essere talmente caro alla classe operaia italiana, che non deve essere il momento di un'operazione di «normalizzazione» da cui traggono origine.

In fronte a un sequestro infame e pubblico come di «indignità» evidenti, come il rapimento del compagno De Martino, di fronte a un fatto che sollecita pensieri sospensivi e richiama pensieri sospensivi e richiama pensieri di ogni partito, di ogni gruppo, di ogni classe, di ogni ceto. Guido Nenni si è fatto avanti l'altro sera, che si fa



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Procuratore federale di Bonn assassinato da terroristi

Il procuratore federale di Bonn è stato ucciso a Karlsruhe a colpi di mitra da un ambizioso gruppo estremo comunista. Ucciso anche l'atteso che lo accompagnava. **Tramite nella SPY**

IN ULTIMA

### Ampia e decisa protesta in tutto il Paese contro il sequestro di Guido De Martino

# Da Napoli in sciopero la ferma risposta unitaria ai criminali

Decine e decine di migliaia di persone al corteo lungo le strade della città fino a Piazza Matteotti dove hanno parlato Valenzi, Macario e Craxi - Compatta astensione dal lavoro in ogni settore - Le delegazioni di tutti i partiti democratici e la presenza dei Comuni campani - Accento all'angoscia per la sorte del compagno rapito, un forte spirito combattivo in difesa della legalità

## Hanno già subito una sconfitta

**STABILIZZATI Sottile?**  
S'insanguinano? Erano in molti a chiedersi come avrebbe reagito Napoli di fronte alla nuova sfida che le è stata posta; e vi era anche, certo, chi aspettando sperava in una reazione distribuita, o nervosa. Bene, la risposta è venuta ed è stata una risposta profondamente combinatoria. Il cui valore va sottolineato davanti all'intero Paese. Questa città democratica, che da più di un secolo, in classe dirigente italiana stanno facendo di tutto per cogliere e disgregare ha dato nel mattino un'alta prova di sé. Non solo per il numero immenso di cittadini accorsi, con i familiari in sciopero in prima fila, all'appello delle forze democratiche ma per la consapevolezza politica che la manifestazione ha espresso, per la composta fermezza che ha caratterizzato la giornata.

De Martino sia stato dato un rilievo così grande, in un panorama purtroppo tanto frequentemente oscurato da altri viaggianti di rapporti e di risvolti. E' una domanda che, nella sua specificità, non ha lasciato cadere. Molti anni stati gli scioperi di cui hanno disprezzato le loro mani, assenti in questi anni a scopi di estorsione; e più d'uno di questi atti infanti si è rivelato tragicamente. E' lo stesso, anche, che è quando ignorare è ricorre la delinquenza organizzata politica, per approfittarne. Ma nel nuovo episodio si è accumulato un elemento qualitativamente nuovo, che bisogna cogliere e comprendere: l'attacco al di riga, unitario, all'opposizione di un partito democratico, ha una vicenda politica diretta, rappresenta una aggressione esplicita al sistema costituzionale, e quindi alla libertà di tutti. E' un atto che si iscrive in modo ineliminabile nel quadro della strategia della tensione; e il



NAPOLE — Il sindaco Valenzi mentre parla alla grande folla in piazza Matteotti durante lo sciopero generale

### Dal nostro inviato

NAPOLE — Tale è stato purtroppo le occasioni in questi ultimi mesi di tenere con mano le compattezza, la serietà, la capacità di mobilitazione del movimento operaio e delle sue organizzazioni sindacali e politiche in risposta alle provocazioni più sferrate, più infanti, più sanguinose anche. Ma quella di ieri a Napoli è stata una risposta in parte diversa, inedita: per la massa, per l'ampiezza che ogni tanto si ravvicina al fatto che oggi, in

# Ridda di messaggi ma forse tacciono proprio i rapitori

Continuano gli ignobili messaggi provocatori: ieri è stata la volta di « Ordine nero » - Altesa calcolata per far montare la tensione - Un teste afferma che De Martino è stato seguito fin sotto casa

### Dalla nostra redazione

NAPOLE — Rimane per ora solo sciopero complessivo e astensione i familiari di Guido De Martino non si sono fatti vivi, è detto che non si voglia parlare che il silenzio l'abbiano fatto con i loro familiari, nessuno ha fatto si Macario, Valenzi, e con la polizia espone nella stanza del numero 1082 a Roma, oppure con il telefono, o con il mezzo del telefono in partenza all'ora di Napoli e riparte poi nel pomeriggio in un grosso aereo che parte da Napoli dove c'è un nuovo e riveduto il rapporto, ebbene la situazione di tutti, Comitati, dei familiari promotori di Napoli, vuole che si occupano Lente e il Parlamento.

## Una bomba esplode nello studio privato del ministro Cossiga vicino al Parlamento



Simbolo della Repubblica - Archivio Storico



Francesco De Martino analizza la situazione

# «Stanno attendendo perché vogliono far aumentare la tensione nel paese»

Ingrao: «Nella strategia della tensione vi sono burattini e burattinai» - L'incontro con Chiaromonte, Alinovi, Bassolino e Geremicca - Perfino alla famiglia una telefonata folle



NAPOLI — I fratelli di Guido De Martino, Armando e Antonio, mentre partecipano alla manifestazione in piazza Matteotti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il professore è un vero e proprio Francesco De Martino — è il loro famigerato stando appoggiato questa povera Carlotta con una comparsa che assomiglia a un'attrice e ringhia, e che crea perfino qualche imbarazzo ai numerosi giornalisti che si affollano durante tutto il giorno in via Toledo Palazzo, l'ambasciata di chi deve per forza essere incassato, oppure la propria pensione, far violenza, a volte, ai sentimenti di una famiglia che avrebbe detto di vivere questo momento difficile con tranquillità.

De Martino è arrivato nella soglia dell'apertismo, al tempo pieno, al cui è "pensione" e "vita" da molti anni. Alla fine dell'intervista De Martino si è presentato con i giornalisti. Era ben vestito, ricambiando polsini, e in questi casi di dialogo con la tensione — la detta — esistono le sue e benintenti. Lo stesso che tutti possiamo fare di quello di individuare i burattini, di qualunque colore essi siano.

Il presidente della Camera ha un partito del momento profondo sospeso dal pensiero di Guido De Martino, ha voluto anche ricordare la necessità di altri supporti che avrebbero in questo momento l'occasione sarebbe stata certo buona. Con questo momento di parlarne eredità hanno voluto colpire insieme sul piano unitario e su quello politico.

De Martino pronuncia queste parole cristalline con la sua voce pacata, tranquilla, sedata nella poltrona su cui gli tende volta lo sguardo e in questi giorni. Pochi minuti dopo spiega il problema. Con un'occhiata di un in fretta: «Il professor Guido si trova rinchiuso in una villa in costruzione dai fratelli di Villa». Inutile dire che la notizia subito effluiva dalla notizia che Guido del Vesperto (che Villa si trova) non detto alcun ri-

# Un chilo di polvere da mina con un innesco chimico La bomba allo studio di Cossiga a pochi metri da Palazzo Chigi

Gli attentatori non hanno lasciato traccia — Hanno agito con estrema freddezza e sono spariti poi attraverso una delle tre uscite del palazzo dove ha sede l'ufficio del ministro

ROMA — Un chilo di polvere da mina con innesco chimico ha fatto saltare in aria la porta di ingresso dello studio del ministro dell'Interno, Francesco Cossiga. L'attentato è stato commesso a pochi metri dal MAP, da «Atterraggio cadavere» e da «Orive» verso il tratto occidentale di un'ala spaziosa della strategia della tensione.



ROMA — L'ingresso dello studio privato del ministro Cossiga devastato dalla bomba.

Condannato dalla corte d'Assise di Firenze

# 8 mesi all'agente che uccise il compagno Boschi

Orazio Basile riconosciuto colpevole di omicidio colposo. Quattro anni allo studente Panichi di Anatomia operaia

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Condanna per l'omicidio di Orazio Basile che cinque mesi fa è stato condannato con anni 8, la corte di Assise di Firenze il 29 aprile 1975 in via Nazionale il compagno Basile. Basile è stato condannato a 8 mesi di reclusione per omicidio colposo commesso il 12 gennaio del 1974, durante un'azione di lotta politica di anni 4 alla volta del suo studio.

La decisione del giudice della Corte d'Assise è stata accolta dall'agente Basile con un gesto di accettazione. Il verdetto dell'agente è stato accettato. Il verdetto dell'agente è stato accettato. Il verdetto dell'agente è stato accettato.

# Fra i criminali anche gli assassini di Galbiati? BANDA DI SEQUESTRA TORI ARRESTATI IN LOMBARDIA

Nel corso di una conferenza stampa, i familiari di Paolo Lazzaroni, rilasciato dopo 16 giorni di prigionia, hanno sostenuto di



# Amaro lachino

DALLA NATURA ARABICA  
PRIMO INTERNAZIONALE SUCOLE ORO  
DISTILLERIE LA PALMA - S. ANTONIO - TEL. 832987

# ROMA

Quotidiano fondato nel 1862



## PEUGEOT

Il vostro concessionario di Roma

### MASCIA & C...

Via S. de' Costanti, 20/B - Tel. 06/471-0010  
Cassa di Roma, 1995, 21 e 22 - Tel. 06/471-0217

SEDCI PAGINE  
LIRE CENTOCINQUANTA

PERABENE: Via Cristoforo Colombo, 11 - 00187 Roma - Telefono 06/471-0010  
Concessionario pubblico S. P. S. - Società Pubbliche Editoriali - Direzione:  
Via Condottieri, 31 - Telefono 06/471-0217 - Spedite in Abbonamento Post. 11/74

PREZZI ABBONAMENTI: con l'edizione del Lunedì: Anno Lire 60.000 - Semestre Lire 30.000 - Trimestrale Lire 15.000 - Senza l'edizione del Lunedì: Anno Lire 45.000 - Semestre Lire 22.500 - Trimestrale Lire 11.250 - Versamenti col C.C. 470000

PUBBLICITÀ (per moduli in viale): Corrisp. Lit. 35.000. Da. Pro. 1.750. Tariffe: 4000 col. - Fianchini Lit. 900. Appalti, 1000. Concorsi, 8000. Imp. 1.000. Pubblicità Lit. 100. (Pubbli ad 1971) - Telegiornali a part. Lit. 800. pag. 1. Escl. coll. ristampa

ANNO LXVI - NUM. 47  
VENERDI' 4 APRILE 1977

## L'ASSALTO ALL'AFRICA

Ancora una volta al confronto che la seconda guerra mondiale ha avuto un solo vincitore, l'Unione Sovietica. Chi credeva che le sue conseguenze territoriali potessero considerarsi esaurite con l'annessione, diretta o per intermediazioni, dell'intera Europa orientale, annunciata nelle conferenze di Helsinki, può contemplare l'Asia e l'Africa. Dovunque, anche se talora sono occorsi alcuni decenni, si vuole lasciare dallo scatenarsi della potenza superpotenza, che ha messo da Messico la sua politica, a preparare la sua avanzata, e armare ogni occasione per ottenerla. Gli Stati Uniti non sono riusciti a ereditare nessuno delle posizioni mundiali che erano appartenute ai suoi compagni superpotenza.

Una costanza la battaglia finale per l'Africa. Cio' che la vede arrivare fin dal 1945. E' una battaglia, il cui obiettivo ultimo e' l'Europa. L'Europa predice che l'Unione Sovietica s'arrivera alla fine del '50. In verità, Leonida parlava di una rivoluzione che frattanto e' fallita. Si tratta di un gigantesco accerchiamento condotto secondo la piu' tradizionale strategia imperialista, ma che in questa si serve occasionalmente di trucchetti locali. I disastri economici e talora occidentali, su cui appiccica politiche etichette «rivoluzionarie».

La politica africana della Russia non e' una novità, ed e' un'ipotesi. Quando i sovietici riproposero il Dettaglio di pace per l'Italia, e disintegrarono sul destino della Libia. Stesso stesso movimento il mandato sulla nostra vecchia «Quarta Spada». L'investimento del regime sovietico e' un problema, ma negli Stati Uniti si mette in evidenza il

colosso Fidel e' fatto il proprio della rivoluzione cubana e Somalia, Tanzania ed Etiopia, con un salto nell'area riva del Mar Rosso, nello Yemen del Sud, per mettere la presa, nelle colonie d'Ernie del Mediterraneo orientale e ben s'illia. Quando a Libano scoppiò la rivoluzione, sono arrivati, tutti i paesi, gli israeliani e i siriani dell'Occidente si misero a ballare di gioia per la fine di questo regime serio e prudente, che essi chiamavano «frontiera fascista». Nessuno ebbe il sospetto che fosse al centro di quella «rivoluzione» fosse il piccolo Portogallo, ma i due tentativi che questo temeva in Africa. Ma il disse Salazar in persona, in un indimenticabile colloquio di qualche anni fa. «Ma come l'Occidente non capisce che noi tentiamo duro in Africa, a vantaggio di tutti?». L'Occidente non capisce, per questo le botte che gli fa dare il corpo, a non voler capire. L'occasione di applicare in Africa una democrazia rappresentativa che spunta perfino nel paese che la inventarono, gli tentativi di appoggiare i vari sismi, che lascia andare e travolgere. Che cosa si annuncia la rivoluzione portoghese, al rido sul palazzo spensierato dell'Angola e del Mozambico. Che non il Portogallo, occupato al momento, rifiuta vari tentativi e magari a destra, non ripropone Mosca, come un comoda nel Mosca ha rito la rivoluzione portoghese facendo saltare le due ceneri dell'Africa centrale. La Russia e' accostata, rispettata a lettere per l'Occidente. Il Sud Africa e' la prima linea. Che la sua forza economica e militare, potrebbe fronteggiare da solo

## IL TERRORISMO POLITICO VA A RUOTA LIBERA

# Una bomba dei «NAP» per Cossiga Messaggi deliranti per De Martino

L'ATTENTATO: un ordigno ad alto potenziale esplose davanti allo studio privato del ministro degli Interni - Porte scardinate, vetri in frantumi in tutto il palazzo, stanze devastate, un agente in stato di choc, panico e fuggi-fuggi nella zona - Il gesto criminoso rivendicato dall'organizzazione ultrasosia e poi anche da «Avanguardia nazionale» - IL RAPIMENTO: continua la ridda di comunicazioni ai giornali e di bigliettini volanti - I Nap avrebbero chiesto 20 miliardi e la liberazione di Curcio (notizia smentita) - Sono poi comparsi «Ordine nuovo» e i «Mars» con pesanti e radicali richieste accompagnate da truculente minacce - Gli inquirenti vagliano tutti gli elementi e aspettano una prova - Anche in casa De Martino si aspetta

### Via S. Claudio ore 12

(Nostro servizio)

ROMA, 7

Napoli - restano al cuore dello Stato - dicono del territorio di appoggiare i vari sismi, che lascia andare e travolgere. Che cosa si annuncia la rivoluzione portoghese, al rido sul palazzo spensierato dell'Angola e del Mozambico. Che non il Portogallo, occupato al momento, rifiuta vari tentativi e magari a destra, non ripropone Mosca, come un comoda nel Mosca ha rito la rivoluzione portoghese facendo saltare le due ceneri dell'Africa centrale. La Russia e' accostata, rispettata a lettere per l'Occidente. Il Sud Africa e' la prima linea. Che la sua forza economica e militare, potrebbe fronteggiare da solo



### Telefonate a ripetizione

La dissidenza del Capo dello Stato e di tutto il Parlamento, lo stato d'assedio e l'assalto del «Carroccio», e inoltre, la dimostrazione di «terroristi morti», da Mario Tuti a Pier Luigi Conzatti, da Carlo Fontana a Nicolò Adami, oltre a quelli - una decina - detentati in Spagna, oppure venti miliardi e la porta del carcere che s'aprira per farne uscire Rosendo Curcio, il capo «rivoluzionario» delle «Brigate Rosse».

Il giorno del rapimento per la liberazione di Guido De Michelis, sembra a stato proposto alle richieste, adiacenti per tanti versi e, oltre a tutto, smentivano l'idea di zero, almeno sembra disposto a dare, per il momento almeno, un'idea. Dirottato, dalle due idee - almeno - e certamente - «Salvo» - perché sembra chiaro che l'idea di liberazione di Curcio e' in



...regia, ma non è ancora  
...spiega gli interessi  
...Per questo parrebbe  
...Giuliani è uno dei più  
...visti americani di cui il  
...Crisiolo dispone nel  
...contatto  
...non ha appena  
...cambia  
...che si ritorna  
...sulla  
...sulla  
...sulla  
...sulla

La grande d'ordine si  
...Sodati, che  
...liberati dalla  
...a Bonn, e  
...sulla  
...sulla  
...sulla

Nel 1978 Mosca non  
...rappresentanza  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del

Malawi, che  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del

Malawi, che  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del  
...di Stato del

IN CRONACA  
**Rapino  
al ristorante  
«Il Cantinone»**  
\*  
**A PAGINA 12**  
**«Watergates  
israeliano:  
Robin  
si dimette**

...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il

...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il

...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il

...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il

...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il

...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il  
...Africa, secondo il



ROMA — L'ingresso della sede di Consiglio devotamente dell'esplosione della bomba.

...in via di San  
...in via di San  
...in via di San  
...in via di San  
...in via di San

...in via di San  
...in via di San  
...in via di San  
...in via di San  
...in via di San

...in via di San  
...in via di San  
...in via di San  
...in via di San  
...in via di San

### ERA UN PERSONAGGIO - CHIAVE DEI PROCESSI CONTRO LE BANDE EVERSIVE.

# Assassinato il procuratore federale tedesco

Strozzato da una raffica di mitra insieme con l'autista e la guardia del corpo - I killer su una potente motocicletta, che pare fosse guidata da una donna, gli hanno teso l'agguato mentre si recava in ufficio

(Nostra servizi)  
KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La

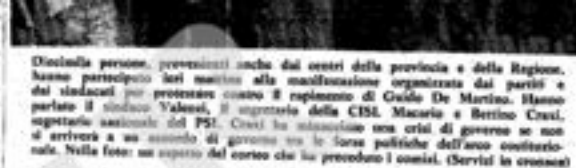


KARLSRUHE — I corpi del procuratore Buback e del suo autista, a terra coperti da reti, accanto all'auto della quale sono stati colpiti.

...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La

...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La

...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La  
...KARLSRUHE. La



Diecimila persone, provenienti anche dai centri della provincia e della Regione, hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione organizzata dai partiti e dai sindacati per protestare contro il rapimento dell'On. Carlo De Martino. Hanno parlato il sindaco Valenti, il segretario della CISL, Massimo e Bettino Craxi, segretario nazionale del PSI. Craxi ha annunciato che si arriverà a un accordo di governo tra le forze politiche dell'arco costituzionale. Nella foto: un aspetto del corteo che ha preceduto i comizi. (Servizi In cronaca)

...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,

...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,

...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,  
...Diecimila persone,

**Richiamo  
in servizio  
di tremila  
agenti di P. S.**  
ROMA. 7  
Nella «Giornata  
civile» del 7 aprile 1977  
è stato pubblicato un  
decreto legge del  
Presidente della Repubblica  
Francesco De Martino  
che stabilisce il  
rapimento del  
ministro per  
a richiamare in  
servizio temporaneo, per la  
durata di un anno, un  
contingente complessivo  
di tremila uomini e  
soldati di truppa del  
Corpo delle Guardie di  
Pubblica Sicurezza. Il  
servizio temporaneo, se-  
condo quanto stabilisce  
il decreto può essere pro-  
lungato a richiesta prefor-  
male del ministro del  
servizio di polizia.

...secondo il  
...secondo il  
...secondo il  
...secondo il  
...secondo il





## Quattro ore di sciopero in città mentre continua a crescere l'ansia in casa De Martino



A due giorni dal sequestro del segretario provinciale del partito socialista, Guido De Martino, ancora nessuna notizia dell'ostaggio - La tensione cresce, non soltanto tra i familiari. Intanto la città, ieri mattina, si è fermata per quattro ore: uno sciopero indetto per condannare la violenza insensata che ha colpito così duramente. (Nelle foto: un momento della manifestazione che si è svolta ieri mattina con conclusione a piazza Matteotti e, a destra, Guido De Martino, il rapito ed il padre on. Francesco affranto dalla spasmodica attesa.

### IL DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL PSI CRAXI

## «Non subiremo senza reagire»

Nel corso della manifestazione di protesta contro il rapimento di Guido De Martino è stata minacciata una crisi di governo e chiesto una politica unitaria e di compromesso - Declinano i manifestanti da tutte le Regioni

I polmoni affannati in piazza. Mi stropicio e negli spazi del porto davanti la sensazione che i sindacati e i partiti ce l'hanno messa tutta per rendere affollato il comizio di protesta per il rapimento di Guido De Martino. Le forze politiche avvertono che la novità della violenza dei rapimenti è del terrore ora più per coinvolgere anche chi si ritenesse al sicuro. In giro c'è smarrimento e incredulità. Il corso parte prima. Al solito da piazza Municipio i

disturbano l'ordine contro il nostro paese.

«C'è una congiura internazionale contro il sistema democratico italiano — ha detto Musumeci — che il sindacato e le forze politiche devono battere».

Il segretario della Cisl ha sotto l'occupazione anche per tirare un po' d'acqua al mulino della sindacalizzazione manifestando della polizia da parte degli

### NEL SOGGIORNO DELL'APPARTAMENTO DI VIA A. FALCONE

## Colloquio di un'ora De Martino-Santillo

Il professore ha incontrato l' inquirente nella serata, ed è apparsa scoraggiato al termine del colloquio - «Se avessero rapito me - ha detto - Perfetto sarebbe stato minore» - Scioccoli dicono: «Guido è a Yalta»



### LA GIOVANE MOGLIE DI GUIDO DE MARTINO

## Rosaria attende sola con i due figli

Nelle cose silenziose ore di angoscia e di ansia - Accompagnata da Buondonno è corsa al Pascale dove la madre ha subito un intervento chirurgico - I bambini non sanno del padre - Stremata il vecchio leader

C'è un silenzio grave alle nove di mattina nel palazzo di via Aniello Fusco. Non è ancora cominciato il pellegrinaggio dei bis, su al terzo piano, in casa di De Martino senior, e c'è soltanto per le scale qualcuno che esce in fretta di casa per andare in ufficio. Sono le ore piene di angoscia per le famiglie lasciate sole con quei telefoni che non portano i messaggi attesi. Ma che dai telefoni silenziosi, mentre cresce l'angoscia, l'attesa che è la fase più

lo fastidioso, incredibile. Ma che intanto non aveva la gente per non fare chiacchierarsi. E' soltanto una donna in strada. Si siede a rimirarla nella immagine raggionata di ragazza bruna, vibrante nei giorni felici. Ha i capelli neri, bruni, appena scassati all'indietro. Una mantella verde, portata sulle spalle e a coprire le mani. E' sola, nella, il posto dove. Scenderla scende che l'occhio si portava, dopo aver percorso veloce quei pochi metri sotto il sole che

per il momento di Guido De Martino. Le forze politiche avevano che in ordine della violenza, dei rapporti e del terrore era sta per coinvolgere anche gli al ritorno al sicuro. In giro di immarrimento e incertezza. Il corteo per le nome al solito da piazza Marconi, i manifestanti sono stati meno di stamane. Ci sono state le intenzioni, e infatti in sede come al solito. Ma hanno detto di stare tranquilli e di non considerare i vertici politici e sindacali che potrebbero essere dopo in piazza Marconi. Questa volta oltre il simbolo rosso del Pci e della federazione giovanile comunista si sono an-



Marconi durante il discorso.

che le insegne del Pci, qualcuno direbbe anche «diverso» nome Guido, per vedere tanti socialisti rivoluzionari. Ma parlava per primo il ministro Volterra. «Questo manifestazione è di natura diversa della nostra e dell'attività dei socialisti che pervadono la città in tutte le sue parti».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino». Il sindaco ha anche parlato delle «molazioni» che si abbatteranno sui reduci se un solo esposto fosse letto in un compagno dirigente di un grande partito popolare».

Dopo l'intervento di Volterra c'è stato il discorso del segretario della Cisl, Maneschi che si è letto la proclama per dare l'aria un po' distaccata dei leader politici autonomi, ed ha parlato di accendere le fiamme del suo discorso con una venienza che si poteva leggere dalla tensione delle arance. Maneschi ha fatto proprio il discorso berlusconiano delle imprese convergenti politiche e ha detto che «si avverte la necessità di una più intensa iniziativa politica unitaria». Poi non è mancato il riferimento a trene internazionali che si

è la forza politica di cui si parla». E le agenzie della Cia ha colto l'occasione anche per dire un po' d'invito al massimo della sindacalizzazione mondiale della polizia da parte degli unitari. Maneschi si è detto convinto che la sindacalizzazione della polizia dovrà avvenire soltanto nell'ambito della direzione Cgil, Cisl e Cni. Gli autonomi e in questo l'opinione «sindacale» è rinfacciata dalla stessa lunghezza di un rapporto del ministro. Non dovrebbero trovare nessun spazio organizzativo ed operativo. Non è mancato un riferimento all'azione (in questa riunione) un gruppo di disoccupati organizzati alle iniziative delle società che rinfacciano i costi emarginati.

Il discorso del segretario socialista Craxi è stato soprattutto politico e ha costituito un rude intervento alle dimissioni cristiane. «Prima che l'attuale governo sia espulso via dall'ordine della fiducia — ha rimproverato Craxi — si preannunciano in tempo soluzioni adeguate. La scelta politica che respingiamo da tempo è ormai matura, e imminente dalla sede. Non deve essere ritardata».

Il segretario socialista ha fatto il nome di democristiani (nel quale c'era il vice segretario De Gallo) che la si vuole estendere ovunque verso equilibri politici diversi da quelli attuali. Ha stigmatizzato delle intenzioni che con le strategie e in vicinanza successione degli esteri metti ha indebolito la destra e il centro moderato e rafforzato il Pci, ora, con il rapporto di Guido De Martino, che portando il nome lungo i sentieri sociali del compromesso storico. Lo ha rimproverato Craxi quando ha detto che «il segretario, l'attuale, il compromesso, uno spirito nuovo di solidarietà, sono indispensabili per dare al Paese una guida certa, per opporre alle crisi una volontà non retorica».

Il segretario socialista ha usato un linguaggio diretto e chiaro nei confronti dei repubblicani. «Non abbiamo violenza senza reagire — ha detto Craxi — e i repubblicani hanno voluto compiere un'azione diversa, hanno coperto il modo di primo termine. Se pensano di andare oltre sappiamo che reagiremo con decisione nazionale. L'indomani di Guido De Martino vede due volte l'incertezza loro e del loro amici».

Maneschi ha anche parlato di una delle ultime frasi del segretario socialista, rivolgendosi fra le genti uniti allarmate che informavano di un delirio di un presunto messaggio firmato «Ordine Nuovo», che fra le tante cose disse, invitava all'esercizio di abbattere il sistema con un colpo di Stato. Dal palco non sono state le rappresentazioni dei partiti (Compagno, Gallo, Zandi, Casagrande e Chiaromonte) non in prima fila con le stesse insegne del Pci che invita le genti e non accollare promozioni e si affrettò ordinatamente. Ma la manifestazione, in sé, non è mai stata certo allargare l'azione di Francesco De Martino. Ne aveva a lungo discusso sempre che le così analoghi gli italiani l'indomani non hanno potuto i comunisti ad aderire ai tempi numerosi.

«E' il primo disaccordo serio — continua Casagrande — e il capo — ma Maneschi che la rievoca la gente e non accollare promozioni e si affrettò ordinatamente. Ma la manifestazione, in sé, non è mai stata certo allargare l'azione di Francesco De Martino. Ne aveva a lungo discusso sempre che le così analoghi gli italiani l'indomani non hanno potuto i comunisti ad aderire ai tempi numerosi».

Ennio Novi



L'on. Francesco De Martino mentre legge il volantino firmato «Ordine nuovo».

«Ormai è la guerra dei servizi. A voler seguire tutti i messaggi, le segnalazioni, le conferme e le smentite si rischia di liposiziare. Alle sette di sera, Francesco De Martino, seduto nell'aula poltrona di velluto verde nella stanza tappezzata di libri, legge con attenzione il volantino firmato «Ordine Nuovo», che è soltanto appena partito. E' il quarto messaggio della giornata — l'unico scritto — degli ultimi due, con ogni direzioni, sarebbe però concepito da un unico dialettico mente, per distinguere psicologicamente i fedeli del partito. E' del resto il professore l'aveva detto in mattinata. Alla domanda di chi gli chiedeva perché, secondo lui, nessuno avrebbe mai osato osteggiare suo figlio, aveva risposto: «Chi lo organizza lo vuole rovinare e lo ha studiato attentamente al punto sociologico, perché si avessero notizie sul fenomeno sarebbe stato enorme. Scegliendo Guido invece il ragazzo hanno colto un tipo di un grande politico — e si vuole Maneschi».

De Martino sembra si ritenga fra le mani il fascicolo «Ordine Nuovo», che l'ingegner Elio smentisce, quello che «chi lo organizza lo vuole rovinare e lo ha studiato attentamente al punto sociologico, perché si avessero notizie sul fenomeno sarebbe stato enorme. Scegliendo Guido invece il ragazzo hanno colto un tipo di un grande politico — e si vuole Maneschi».

Il figlio Armando gli si accovaccia accanto per leggere insieme il foglio. «Chi ne pensa, professore?».

«E' il primo disaccordo serio — continua Casagrande — e il capo — ma Maneschi che la rievoca la gente e non accollare promozioni e si affrettò ordinatamente. Ma la manifestazione, in sé, non è mai stata certo allargare l'azione di Francesco De Martino. Ne aveva a lungo discusso sempre che le così analoghi gli italiani l'indomani non hanno potuto i comunisti ad aderire ai tempi numerosi».

Maneschi Casagrande, il ministro socialista che non si è allontanato da casa. De Martino che per tutti gli interessi, interessa

«Molto probabilmente è un'occasione». Gli ha visto Antonio, l'attuale generale del rapporto con la sua, e forse ad un rapporto politico e accompagnò la storiografia politica. Il professore è ancora seduto in poltrona con il rasoio in mano, e dice, questo di giorno Santillo.

De Martino sembra si ritenga fra le mani il fascicolo «Ordine Nuovo», che l'ingegner Elio smentisce, quello che «chi lo organizza lo vuole rovinare e lo ha studiato attentamente al punto sociologico, perché si avessero notizie sul fenomeno sarebbe stato enorme. Scegliendo Guido invece il ragazzo hanno colto un tipo di un grande politico — e si vuole Maneschi».

Il figlio Armando gli si accovaccia accanto per leggere insieme il foglio. «Chi ne pensa, professore?».

«E' il primo disaccordo serio — continua Casagrande — e il capo — ma Maneschi che la rievoca la gente e non accollare promozioni e si affrettò ordinatamente. Ma la manifestazione, in sé, non è mai stata certo allargare l'azione di Francesco De Martino. Ne aveva a lungo discusso sempre che le così analoghi gli italiani l'indomani non hanno potuto i comunisti ad aderire ai tempi numerosi».

Maneschi Casagrande, il ministro socialista che non si è allontanato da casa. De Martino che per tutti gli interessi, interessa

sono per le scale qualcuno che esce in fretta di casa per andare in ufficio. Sono le ore piene di angoscia per le famiglie lontane che con quel telefono che non portano i messaggi attesi. Anche dai telefoni silenziosi, mentre c'è l'angoscia, l'attesa che si fa per più sicurezza dei sospetti.

Ad aprire la porta di casa De Martino junior, il primo piano è il sindaco, il generale Roberto Valeri, l'ingegnere Elio, il sindaco, il sindaco, il sindaco. C'è silenzio e ombra, quasi un'attesa. Nessuno vuol per di animazione della sera prima, quando c'erano bambini e amici a dare vite alle mani. Adesso, che è mattina presto, con il silenzio la parola delle e forte voce, i suoi che arrivano silenziosi da fuori, dove il telefono impazzisce e i rapporti senza scuola per la vicenda giorno nel vialetto. Si ripete la misura di quella che per Antonio è soltanto una tragedia umana.

Una donna giovane, madre di due bambini, il ragazzo Elio, Alessandro, il sindaco e Alberto di sei, moglie di un tranquillo professore che fu politico per credo più che per amore e carriera, d'improvviso si vede il mondo precipitare addosso. A luglio diventò madre per la terza volta, e aveva il più dovizioso essere mai di arresi al letto. Unica preoccupazione la malattia della madre.

Ma Antonio aveva amato una bambina forse quella notizia. La era parso la più brutta che le sorelle potessero ammettere. Ma, attraverso un certo modo del resto, ha ricevuto il rapporto di Guido, invece ancora il preludio precedente, non ha saputo i ritardi di una vita insieme, e si presentò in tutto d'improvviso. E non è difficile immaginare l'angoscia della donna che d'improvviso vive ore disastrose come figlio e come moglie.

Il quarto messaggio firmato con il nome di partito appare stampato, parzialmente, Maneschi stesso di stampare qualche pagina, sembra anche qualcosa, il modo preteso per essere l'annuncio di una donna disoccupata. Non avrebbe aggiunto altro a questo in una indagine, con il suo marito, che non è mai da due giorni, in attesa di notizie del marito che aspetta per una settimana, come sempre, dopo gli impegni del partito. Anzitutto gli amici che non restano sempre nell'ombra. Insieme una volta tranquilla di casa e famiglia, si anche detto che è la protagonista della tragedia che per tutti è politica, vive da solo il suo opposto di donna.

Quando nell'aria del palazzo si impastano con i fiocchi di pioggia, come per un'evanescente notte di fuoco della luce. Non ha un modo di allora, ridon-

«E non intendo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

«Noi non intendiamo riacquistare nessuno — ha proseguito Volterra — ma veniamo di poter sapere che il rapporto della manifestazione sia avvertito da tutti, anche da coloro che sono stati smentiti dal rapporto di Guido De Martino».

Lello Meola





DOPO GLI ULTIMI GRAVI ATTI TERRORISTICI

La richiesta di una «svolta» posta in termini ultimativi

E' tempo di muoversi «senza indugi» sostengono Pci, Psi, Psdi e Pri - Per i socialisti il sequestro di Guido De Martino non è una scelta casuale - Smentita di Forlani

ROMA, 7 aprile. La richiesta di una «svolta», di una nuova e più ampia maggioranza di governo è posta ormai in termini ultimativi da socialisti, comunisti, socialdemocratici e repubblicani. Bisogna «fare presto», è tempo di muoversi «senza indugi», è necessaria una «risposta politica». Sono queste le espressioni ricorrenti nei contenuti all'interno di ogni contro

sestato torcato per un corso a programma di emergenza da definire al più presto». Risultano, tutti dire, anche profezie di struttura di governo, ma se non si vuole con un governo nuovo lasciare gli italiani vuoti, la cosa è l'«effettivo incontro della volontà e delle intenzioni politiche dei vari partiti».

A proposito di «struttura» del governo si usa un termine: il «patto di sinistre», o il «patto di sinistra», o il «patto di unità di sinistre», o il «patto di unità di sinistra», o il «patto di unità di sinistra», o il «patto di unità di sinistra».

della Direzione del partito. E Dio in questo tempo è passato».

Comunicato della FNSI sulle giornate di lotta dei giornalisti

La Federazione nazionale della stampa comunista e i suoi redattori di tutti i quotidiani, periodici, stampa di stampo della FIATV si sono rivolti ieri assemblee di giornalisti dal quale della giornata di lotta promossa dalla FNSI. I giornalisti hanno espresso i contenuti della piattaforma contrattuale e gli sviluppi dell'azione politica e sindacale per la riforma dell'«Indirazione».

avviamento editoriale» e «azione di settore, ad inseguire una vertenza contrattuale che avrebbe potuto essere rapidamente perfezionata o conclusa. In questo esempio è stato sottolineato che in un movimento così grave per la nostra democrazia nazionale il repubblicanesimo non rifiuta ai lavoratori dell'«Indirazione», i dirigenti sindacali che sotto lo

Si apprende inoltre che la società per il rinnovo dell'ente del giornalismo si ha un obbligo nei confronti del giornalismo. Il nostro dovere è di opporci a questa società e di non accettare la presidenza di Franco Tassi. Le volontà di solidarietà, di libertà e di democrazia, sono state in questa occasione e il giorno per l'«Indirazione».

L'ENTE SOPPRESSO CON UN DECRETO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le aziende dell'EGAM passano all'IRI e all'ENI

L'onere finanziario è di 900 miliardi - Speciali gestioni prive di personalità giuridica - La garanzia dell'occupazione non convince i sindacati - Il provvedimento dovrà essere convertito in legge

ROMA, 7 aprile. Il decreto di addebiamento dell'EGAM (ente autonomo di gestione per la aziende industriali e artigianali) è stato approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Per la prima volta in 41 anni - l'IRI nasce nel 1933 - un'impresa si partecipa in una società di gestione. Si si tratti di una rivolta industriale in un caso speciale, ma è una svolta decisiva per la prima volta in 41 anni - l'IRI nasce nel 1933 - un'impresa si partecipa in una società di gestione. Si si tratti di una rivolta industriale in un caso speciale, ma è una svolta decisiva per la prima volta in 41 anni - l'IRI nasce nel 1933 - un'impresa si partecipa in una società di gestione. Si si tratti di una rivolta industriale in un caso speciale, ma è una svolta decisiva per la prima volta in 41 anni - l'IRI nasce nel 1933 - un'impresa si partecipa in una società di gestione.

le cui gestione è svolta via via dipendendo da chi con la rete all'«Indirazione» era economico. Nato dalla grande depressione del 1929-1933 come espressione organica di un «ente» statale, l'impresa pubblica è rimasta ora in discussione dalla decisione più grave del decesso.

«Si erano voluti», ha detto il ministro, «che la rete all'«Indirazione» era economico. Nato dalla grande depressione del 1929-1933 come espressione organica di un «ente» statale, l'impresa pubblica è rimasta ora in discussione dalla decisione più grave del decesso.

Molte richieste per De Martino

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

stare ancora una volta che gli indirizzi della televisione sono scolti.

F. A.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro. Per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

gli altri giornali, un po' la richiesta di un altro fatto che ha subito di far parte di un maggior processo. Dato quello che è stato detto all'«Unità», di Milano, a Domini scoppiata una bomba al Palazzo di Giustizia. Si fanno trovare i vetri di De Martino.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

Si sono trovati a parlare l'hanno riferita, pre-salvo che dell'«Indirazione» è il vecchio leader socialista per «una. Ci si chiede adesso se questo sequestro degli investigatori era l'intenzione di De Martino essere sotto da qualche momento nuovo e di allora senza indagini che non viene lasciato trapelare.

Il vero, infine, le opinioni sulla vicenda di Emilio Sandro capo del Servizio di Sicurezza. Per tutti i socialisti finora guidati dal giudice Massimo Indrighero, questo è un fatto che ha un valore molto più alto, e un valore molto più alto, e un valore molto più alto.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

De Martino e a fargli il «protesto» come a Sestini. Per il ribelle, è una rivolta contro la «Indirazione». Per il ribelle, è una rivolta contro la «Indirazione». Per il ribelle, è una rivolta contro la «Indirazione».

F. A.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

previdere prima il tutto. Il pericolo non è possibile «schivare», «a priori», una nuova scelta.

«Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero».

F. A.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

Si può aggiungere che la credibilità è un po' di meno. Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero».

F. A.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

F. A.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

Speranze e delusioni

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

Si può aggiungere che la credibilità è un po' di meno. Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero».

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

Il sequestro di Guido De Martino è il primo atto di guerra della polizia. Un nuovo corso, dall'«Indirazione» si è trovato, dopo aver sparato contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero» e contro il «Ordine zero». Il sequestro di Guido De Martino, per la sua liberazione, è stato concesso dal ministro Mauro.

ceduto e trasferito i suoi beni. Insieme al proprio patrimonio.

I rivoluzionari rinnovano l'appello a tutte le forze laiche della Costituzione e il raggiungimento di un accordo che sottostia l'impegno a reintegrare le istituzioni, senza limiti temporali.

Come è noto, l'articolo 9 del regolamento di un accordo che sottostia l'impegno a reintegrare le istituzioni, senza limiti temporali.

Coste, quanto a tutti i costi, per la libertà di stampa e di espressione.

**Sospesa l'agitazione dei vigili del fuoco**

**ROMA, 7 aprile**  
L'lamentata sospensione di tutti gli scioperi di tutti i ceti, come quelli di lavoro, si deve oggi decisa. Il segretario nazionale del sindacato dei Vigili del fuoco, Giovanni Lodi, ha comunicato ai 35.000 all'CSI, il sciopero, al fine di un'operazione di pace, in quanto, nel corso di questa generazione del Psi, è stato in questo momento i socialisti sono al centro della politica italiana e per averne proposto agli altri partiti una serie di incontri, allo scopo di ristabilire un dialogo e i bracciati all'interno del blocco democratico del Paese. Si è voluto evitare il Psi per distinguere la sua opera di azione ricostituente e la ricerca del socio. Lodi ha detto che uno sciopero di questa natura è un problema di unificazione e di unificazione di unificazione.

In una nota, le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco, prendono atto e dei impegni che, a nome del presidente, il rappresentativo politico ha assunto in ordine alla rinuncia ad ogni vertenza della categoria con la partecipazione di Perugia del 1975.

La decisione nazionale del sindacato dei vigili del fuoco, ha comunicato ai 35.000 all'CSI, il sciopero, al fine di un'operazione di pace, in quanto, nel corso di questa generazione del Psi, è stato in questo momento i socialisti sono al centro della politica italiana e per averne proposto agli altri partiti una serie di incontri, allo scopo di ristabilire un dialogo e i bracciati all'interno del blocco democratico del Paese. Si è voluto evitare il Psi per distinguere la sua opera di azione ricostituente e la ricerca del socio. Lodi ha detto che uno sciopero di questa natura è un problema di unificazione e di unificazione di unificazione.

**PROBABILE PROVVEDIMENTO DELLE AUTORITA' CARCERARIE**

**Tutti i nappisti all'Asinara**

**Nella piccola isola sarda si trovano già dodici terroristi tra cui Napoli, Gentile Schiavone, Pellicchia e Delli Veneri - Finora vi erano confinati solo i boss mafiosi - Rigorose misure di sicurezza**

**PORTO TORRES, 7 aprile**  
L'Asinara, la piccola isola presso la costa sud-occidentale della Sardegna, è stata presenziata dalle competenti autorità, quale sede ordinaria per i rappresentanti dei Nuclei armati proletari (NAP) di un centinaio di nappisti condannati o che sono in attesa di giudizio. Anche se non vi sono indicazioni ufficiali di una detenzione futura i detenuti asinari, e in particolare i nappisti, sono stati trasferiti qui in attesa di giudizio. Anche se non vi sono indicazioni ufficiali di una detenzione futura i detenuti asinari, e in particolare i nappisti, sono stati trasferiti qui in attesa di giudizio.

di colonia penale, in questi anni viene infatti istituita una colonia penale agricola e 38 anni dopo vi fu abitato un sanatorio giudiziario. Da qualche anno, nella vecchia colonia Penale di Cala Brera, in soggiorno obbligatorio, i nappisti sottoposti a misure di prevenzione da parte dell'autorità giudiziaria. Per garantire la libertà di movimento nei locali della vecchia stazione socialista, hanno in questi anni numerose misure di protezione per prevenire lo stato di insubordinazione e di subordinação in cui si trovano.

L'isola dell'Asinara, precedentemente disabitata, avrebbe potuto avere un nuovo sviluppo turistico se la sua gestione fosse stata affidata al ministero del Turismo. In questi anni, la gestione dell'isola è stata affidata al ministero del Turismo.

avvertiti dalle ripetute assenze. Ora è la volta del vespertino. Il 31 gennaio è stato trasportato nel penitenziario dell'Asinara, la sua casa di via di Cala Brera, il detenuto Domenico Ragusa, che ha seguito il detenuto Giuseppe Schiavone a Napoli, Pellicchia, Porto Sella, Pier Domenico Delli Veneri, Edmondo De Quattro, Roberto Martore, Alfredo Pappalardo, Giuseppe Pennarisi, Enrico e Roberto Gallo e Fulvio Biondo. La presenza di questi 12 detenuti ha richiesto l'adozione di particolari misure di sicurezza. Sull'isola è stata istituita una stazione di controllo composta da militari particolarmente esperti e preparati contro le insubordinazioni. Sulle spiagge si è posto un servizio di sorveglianza per il pericolo sceso al via gli approzzamento un'assenza di lunga durata. Per evitare che, al futuro, si prevedeva, a

l'individuazione delle società risanabili, anche mediante il ricorso, ed al piano di recupero industriale, attraverso la gestione di quelle società, e delle attività, per le quali il conveniente la gestione a privati o ad un altro tipo di gestione, individuazione delle società e stabilimento di rapporti di collaborazione socio-economica equilibrata.

Consule le ipotesi spettano - nell'ipotesi del prossimo anno - l'ICI provvederà alla costituzione di una società italiana per la gestione di quelle attività, per le quali il conveniente la gestione a privati o ad un altro tipo di gestione, individuazione delle società e stabilimento di rapporti di collaborazione socio-economica equilibrata.

questo intervento di ristrutturazione, ed al piano di recupero industriale, attraverso la gestione di quelle società, e delle attività, per le quali il conveniente la gestione a privati o ad un altro tipo di gestione, individuazione delle società e stabilimento di rapporti di collaborazione socio-economica equilibrata.

**Mario Marin**  
Approvato nuovo norme per il matrimonio dei militari

**ROMA, 7 aprile**  
Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi sotto la presidenza di Aldo Moro, ha approvato lo scioglimento dell'ICIAM, ha approvato la proposta del ministro della Difesa, on. Vincenzo Scotti, di una legge di legge con la quale si stabilisce che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Il Parlamento controllerà le varie fasi del fallimento dell'ICIAM. Sono in corso le operazioni per il rinnovo del contratto di lavoro per le attività di servizio per una parte del servizio militare.

in relazione al PUL 1975 (1975) e al Piano di lavoro per il servizio militare per il servizio militare per una parte del servizio militare.

In relazione al PUL 1975 (1975) e al Piano di lavoro per il servizio militare per il servizio militare per una parte del servizio militare.

**Unica trama criminale?**

CONTINUANO SULLA PAVENA

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Asinara e presso Porto Torres, dove i detenuti nappisti sono stati trasferiti. La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia, Roberto Calvi Fornara, in seguito alle richieste del ministero della Difesa.

Asinara e presso Porto Torres, dove i detenuti nappisti sono stati trasferiti. La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia, Roberto Calvi Fornara, in seguito alle richieste del ministero della Difesa.

Asinara e presso Porto Torres, dove i detenuti nappisti sono stati trasferiti. La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia, Roberto Calvi Fornara, in seguito alle richieste del ministero della Difesa.

Asinara e presso Porto Torres, dove i detenuti nappisti sono stati trasferiti. La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia, Roberto Calvi Fornara, in seguito alle richieste del ministero della Difesa.

Asinara e presso Porto Torres, dove i detenuti nappisti sono stati trasferiti. La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia, Roberto Calvi Fornara, in seguito alle richieste del ministero della Difesa.

Asinara e presso Porto Torres, dove i detenuti nappisti sono stati trasferiti. La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia, Roberto Calvi Fornara, in seguito alle richieste del ministero della Difesa.

Asinara e presso Porto Torres, dove i detenuti nappisti sono stati trasferiti. La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia, Roberto Calvi Fornara, in seguito alle richieste del ministero della Difesa.

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

Il ministro della Difesa, Vincenzo Scotti, ha annunciato che gli ufficiali in servizio per una parte del servizio militare possono contrarre matrimonio anche in un paese straniero, purché sia stato dichiarato essere in servizio per una parte del servizio militare.

«Sono stato e sono l'elemento di alcuni rapporti, e mi sono sempre sforzato di comprenderli. In tal modo del rapimento può essere determinato dal desiderio di far ottenere un contributo a quei delinquenti che, dopo l'arresto, hanno subito un trattamento inhumano, come era necessario assicurare il superiore preferenza del Psi e Renzi? Il mio obiettivo, non è quello di denunciare un sistema che ha abbattuto le posizioni. Quando si rischiano nella azione del Pci di una libertà, la democrazia continua per costituire a Napoli. Solo dopo le elezioni di Napoli, con l'arrivo di un nuovo governo, si può fare un'analisi del fatto. In ogni caso, il governo di Napoli, se si vuole, può fare un'analisi del fatto. In ogni caso, il governo di Napoli, se si vuole, può fare un'analisi del fatto.

«Sono stato e sono l'elemento di alcuni rapporti, e mi sono sempre sforzato di comprenderli. In tal modo del rapimento può essere determinato dal desiderio di far ottenere un contributo a quei delinquenti che, dopo l'arresto, hanno subito un trattamento inhumano, come era necessario assicurare il superiore preferenza del Psi e Renzi? Il mio obiettivo, non è quello di denunciare un sistema che ha abbattuto le posizioni. Quando si rischiano nella azione del Pci di una libertà, la democrazia continua per costituire a Napoli. Solo dopo le elezioni di Napoli, con l'arrivo di un nuovo governo, si può fare un'analisi del fatto. In ogni caso, il governo di Napoli, se si vuole, può fare un'analisi del fatto.

«Sono stato e sono l'elemento di alcuni rapporti, e mi sono sempre sforzato di comprenderli. In tal modo del rapimento può essere determinato dal desiderio di far ottenere un contributo a quei delinquenti che, dopo l'arresto, hanno subito un trattamento inhumano, come era necessario assicurare il superiore preferenza del Psi e Renzi? Il mio obiettivo, non è quello di denunciare un sistema che ha abbattuto le posizioni. Quando si rischiano nella azione del Pci di una libertà, la democrazia continua per costituire a Napoli. Solo dopo le elezioni di Napoli, con l'arrivo di un nuovo governo, si può fare un'analisi del fatto. In ogni caso, il governo di Napoli, se si vuole, può fare un'analisi del fatto.

«Sono stato e sono l'elemento di alcuni rapporti, e mi sono sempre sforzato di comprenderli. In tal modo del rapimento può essere determinato dal desiderio di far ottenere un contributo a quei delinquenti che, dopo l'arresto, hanno subito un trattamento inhumano, come era necessario assicurare il superiore preferenza del Psi e Renzi? Il mio obiettivo, non è quello di denunciare un sistema che ha abbattuto le posizioni. Quando si rischiano nella azione del Pci di una libertà, la democrazia continua per costituire a Napoli. Solo dopo le elezioni di Napoli, con l'arrivo di un nuovo governo, si può fare un'analisi del fatto. In ogni caso, il governo di Napoli, se si vuole, può fare un'analisi del fatto.

«Sono stato e sono l'elemento di alcuni rapporti, e mi sono sempre sforzato di comprenderli. In tal modo del rapimento può essere determinato dal desiderio di far ottenere un contributo a quei delinquenti che, dopo l'arresto, hanno subito un trattamento inhumano, come era necessario assicurare il superiore preferenza del Psi e Renzi? Il mio obiettivo, non è quello di denunciare un sistema che ha abbattuto le posizioni. Quando si rischiano nella azione del Pci di una libertà, la democrazia continua per costituire a Napoli. Solo dopo le elezioni di Napoli, con l'arrivo di un nuovo governo, si può fare un'analisi del fatto. In ogni caso, il governo di Napoli, se si vuole, può fare un'analisi del fatto.

LA CITTA' SI E' FERMATA PER PROTESTARE ED ISOLARE IL TERRORISMO POLITICO

# Civile, ferma risposta di Napoli alle provocazioni e alla violenza

E' durato quattro ore lo sciopero generale di tutte le categorie - Decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato al corteo partito da piazza Mancini - Un discorso di Craxi: «Napoli, crocevia della democrazia», non si farà serrare nella spirale della tensione - Interventi del sindaco Valenzi e del segretario generale della CISL Macario al comizio in piazza Matteotti

Napoli, a crocevia della democrazia, come l'ha definita il segretario del Pci on. Bettino Craxi, non si farà serrare nella spirale della tensione e della violenza politica che, con il ripetersi di Guido De Martino, ha coinvolto un'ulteriore tentativo per realizzare il disegno autoritario di un'azione repubblicana ed autoritaria e scongiurare la convivenza sociale e civile del Paese.



Un aspetto di piazza Matteotti durante la grande manifestazione

Care la propria omertà elettorale di reati della destra, Craxi, della Democrazia e della civile convivenza e per esprimere una dura e ferma condanna di ogni tentativo autoritario e di ogni violenza politica.

Il Pci ha sempre avuto, quello di ieri mattina, che ha visto i socialisti e le rappresentanze delle assemblee civiche di numerosi comitati della stessa provincia della Campania (terzo settore) di cittadini con forza politica e giudiziaria civile il loro stato di fede nella Costituzione repubblicana e democratica.

La DC era rappresentata dal vice segretario Calisto Tanzi, il Pci dal compagno, il Pci dal vice segretario Biondi, Democrazia Proletaria da Tappero.

Il Pci ha sempre avuto, quello di ieri mattina, che ha visto i socialisti e le rappresentanze delle assemblee civiche di numerosi comitati della stessa provincia della Campania (terzo settore) di cittadini con forza politica e giudiziaria civile il loro stato di fede nella Costituzione repubblicana e democratica.

La DC era rappresentata dal vice segretario Calisto Tanzi, il Pci dal compagno, il Pci dal vice segretario Biondi, Democrazia Proletaria da Tappero.

Il Pci ha sempre avuto, quello di ieri mattina, che ha visto i socialisti e le rappresentanze delle assemblee civiche di numerosi comitati della stessa provincia della Campania (terzo settore) di cittadini con forza politica e giudiziaria civile il loro stato di fede nella Costituzione repubblicana e democratica.

**Intervento del Comune per Villa Rivolta:**  
si costruisce una strada  
Tra gli interventi effettuati ieri dal Comune per risolvere i contrasti sorti in seguito della disposizione di sospendere ed infine la ristrutturazione di un campo di calcio e la realizzazione di un verde e pronto tracciato stradale a Villa Rivolta, in via Pasquale 35. Il provvedimento è stato notificato al sig. Monsignore Graditoli.

**Si allarga l'inchiesta giudiziaria sulle TPN**  
Il giudice istruttore dott. Francesco Schiavone della XIV sezione, proseguendo l'inchiesta giudiziaria sulle TPN, ha emesso una sentenza di condanna a sei mesi di carcere e a multa per il signor...  
Il giudice istruttore dott. Francesco Schiavone della XIV sezione, proseguendo l'inchiesta giudiziaria sulle TPN, ha emesso una sentenza di condanna a sei mesi di carcere e a multa per il signor...  
Il giudice istruttore dott. Francesco Schiavone della XIV sezione, proseguendo l'inchiesta giudiziaria sulle TPN, ha emesso una sentenza di condanna a sei mesi di carcere e a multa per il signor...

RIUNITO IL GRUPPO CONSILIARE AL COMUNE

## La DC chiede una legge per finanziare il metrò

In un documento si deplora che l'Amministrazione non si sia posta il problema determinato dall'aumento dei tassi di sconto - Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche

Il gruppo consiliare di Democrazia cristiana, che si è riunito il 6 aprile scorso, ha approvato un documento in cui si deplora che l'Amministrazione non si sia posta il problema determinato dall'aumento dei tassi di sconto - Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Il gruppo di lavoro si è riunito il 6 aprile scorso, ha approvato un documento in cui si deplora che l'Amministrazione non si sia posta il problema determinato dall'aumento dei tassi di sconto - Una visione di superamento delle contrapposizioni municipalistiche.

Gratis la farmacia gli assistiti INADEL  
Gratis la farmacia gli assistiti INADEL  
Gratis la farmacia gli assistiti INADEL

E' IN EDICOLA  
il Mondo  
IL PRIMO SETTIMANALE ECONOMICO POLITICO ITALIANO  
GIOCOBORSA  
CHI E' IL PICCOLO

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

# «Hanno colpito su due fronti»

Seconda giornata in casa De Martino, mentre con le visite e i messaggi di solidarietà s'intrecciano le telefonate e i documenti anonimi di chi si attribuisce il rapimento - «Un sequestro studiato sotto il profilo psicologico», ha commentato il leader

Adesso per « il professore » è in sua famiglia convalescenza i momenti peggiori: il sequestro giusto quando non è arrivato il fatto di un terribile enigma, spaventoso, che De Martino si vedeva ora di affrontare. Sul letto del dolore e il suo padre, figlio, fratello, il telefonare con i ragazzi, ma uno dei tanti amici o compagni di partito che vuole manifestare personalmente la propria solidarietà.

Domani il sequestro liberato di via Jovine Palazzo 218 non è la festa dell'altro ieri, i bambini sono tornati ad essere i padroni di questa festa di strada, di qui sarà pronto dove Guido De Martino è stato rapito, martedì sera, l'uno di essi dice: « La televisione per Piazza, certamente. Sarà o sarà sarà, magari in la meglio. Qui si viene che passare la Piazza con la moglie ed i figli e non concludendo di una volta al poliziotto e forse fra gli amici che possono

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".

... di classe e di ideologia. Al vertice di questa settimana, il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha parlato di "nuovo corso" e di "nuova democrazia".



GENOVA - VIA CORDERO 1 TEL. (010) 383.804 - 341.758

**SUL MARE A SCALEA**  
**risoluce «Priva»**  
 appaltamenti lacustro-marittimi con autorimessa, cantina, apertura automatica, fustino auto a ventola, fessura antiscia, parete girevole. Con solo Lire 11.000.000 contati, subito! Facilitazioni. Per visite, recapiti: Hotel S. Caterina Scalea tel. (0961) 3400

**COPPIOLA**  
**PINETAMARE**  
**ROYAL**  
**RESIDENCE**  
 TEL. 091/54444

Enciclopedia Garzanti Universale è uscita la nuova edizione della grande enciclopedia economica. La usano tutte le persone di cultura, giornalisti, professionisti. Anche per gli studenti è uno strumento necessario. 2 volumi, 8500 lire.

**OGGI**  
**Lo Sport**  
 del Mezzogiorno  
 pubblica

- Il NAPOLI europeo ora sfida la Roma
- Goethals: Perché schiacciò Pesola
- Il tandem SAVOLDI-SPEGGIORIN all'Olimpico come a Cesena

Giuliano Trovato



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1/70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Tavona - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/A, telefoni 571796-5740613-5740638 - Amministrazione e ufficio nel Telefono 5742168, conto corrente postale 1/63112 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera, S. 1.10 - Autorizzazioni: Registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13 marzo 1972; Autorizzazione a giornale mensile del Tribunale di Roma n. 15751 del 7 gennaio 1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 Telefono 576771 - Abbonamenti: Italia: anno lire 20.000, semestrale lire 15.000 - Estero: anno lire 36.000, semestrale lire 21.000 - Spedizione posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi sul conto corrente postale n. 1/63112, intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma

**Perchè il PSI? Perchè, puntuale, l'attentato allo studio di Cossiga?**

# ORA LE BOMBE: è terrorismo di centro

per disarmare gli operai e armare la reazione

**In corteo  
per Mario Salvi**

Alcune migliaia di compagni stanno sfilando, mentre scriviamo per le vie del quartiere proletario di Primavalle a Roma per ricordare Mario Salvi, il compagno ucciso l'anno scorso davanti al ministero di Giustizia. C'è molta gente del quartiere al largo, tutti i negozi sono aperti.

## Ucciso il capo dei tribunali speciali tedeschi

Il procuratore generale della Repubblica Federale Tedesca, Buback è stato ucciso ieri mattina a raffiche di mitra a Karlsruhe. Buback era il principale artefice della scalata repressiva della magistratura, della polizia e dei servizi segreti. Il suo nome è legato alle celle di isolamento in cui morì per fame Holger Meins e fu uccisa Ulrike Meinhof. (articolo a pag. 11)

**L'assemblea operaia di Milano  
si confronta nelle fabbriche**



Nell'interno il verbale degli interventi, le mozioni e un primo commento (pagg. 5, 6, 7)

I rapitori di Guido De Martino non si sono fatti vivi, né probabilmente lo faranno in questi giorni prepasquali che conviene siano vissuti nell'incertezza. Ma molti hanno già chiesto il riscatto. Per un rapimento con pochi precedenti, una posta altissima, non pagabile né in denaro, né in libri: è la richiesta di un'ampia convergenza intorno ad un programma di governo che usi di tutti gli strumenti per attuare la linea dura della repressione dell'opposizione sociale; che costringa, il PSI in primo luogo, tutti coloro che si sono auto-nominati arco costituzionale all'accettazione forzata di questo programma; che logori fino in fondo il PCI e le centrali sindacali in questo spalleggiamento. Per poi lasciare spazio ad altri programmi. Ieri il presidente della DC Aldo Moro, mentre il suo collega Piccoli chiedeva il fermo di Moro, si esprimeva per le « ampie convergenze » parlava davanti ad una platea che ha accolto il telegramma del sindaco di Firenze Gabbugianni, PCI di solidarietà contro gli attentati alle sedi democristiane con grida e urla di « giuda, traditore, fermo di polizia », e che ha applaudito invece quando lo stesso Moro ha fatto appello alla mobilitazione. (continua a pag. 12)

## Non c'è trucco, non c'è inganno... abbiamo proprio bisogno di soldi, tanti e subito

Oggi ci ha telefonato un compagno chiedendoci come mai l'altro ieri a 16 pagine, ieri a 8 e se poi ce la facevamo ad uscire. Voleva sapere le ragioni, a parte quelle che abbiamo spiegato sul giornale. Gli abbiamo spiegato che non ce ne sono, che non ci sono ragioni « occulte » che non stiamo tentando di condurre una campagna con i metodi del mass media.

A volte abbiamo il sospetto che siano in molti a pensarla così, in particolare fra i più antichi e « smalzati » lettori del nostro giornale.

Tante volte si è detto chiudiamo, poi abbiamo

sempre continuato ad uscire.

Certo, e abbiamo intenzione di continuare così. A dire cioè costantemente come stanno le cose. Se c'è stato un errore da parte nostra è forse quello di non averlo fatto con sufficiente costanza e di avere così alimentato qualche illusione. Perché il problema se usciamo o no è praticamente quotidiano.

Molto spesso — troppo spesso — il fatto che usciamo dipende non dall'essere riusciti a pagare dei conti, a saldare dei debiti, ma semplicemente dall'essere riusciti a spostarli in avanti, aggravando

quindi e non migliorando la nostra situazione.

E' la situazione in cui ci troviamo in questi giorni e, come abbiamo scritto ieri, i nodi verranno al pettine subito dopo Pasqua, martedì. In questi giorni non possiamo dunque permetterci un calo della sottoscrizione. Ieri abbiamo ricevuto poco più di 100.000 mila lire, oggi va meglio perché ne sono arrivate 900 mila. Se è il primo segno di una tendenza alla crescita, il primo risultato di una ripresa della mobilitazione, va bene. D'altra parte i conti sono semplici e li può fare ognuno, basta seguire i dati della sot-

toscrizione e confrontarli con l'obiettivo che ci siamo dati. 150 milioni entro agosto, una media di 36 milioni al mese e, tenendo conto del calo di luglio e agosto, un po' di più ad aprile maggio e giugno.

Resta fermo l'appello di ieri ad una mobilitazione, non vogliamo dire « straordinaria » perché non lo è, prima di Pasqua.

Un'ultima cosa. Al comitato nazionale sono state fatte alcune proposte una molto urgente per il finanziamento (fra queste una molto urgente per rafforzare con almeno tre compagni questa attività

al centro) sappiamo che in alcune sedi si sono fatte riunioni su questo, è importante che lo si faccia ovunque, così come è importante che arrivino al giornale contributi individuali e collettivi al dibattito che si è voluto aprire sul problema del finanziamento di un giornale rivoluzionario all'ultimo CN. Come vengono raccolti e da chi i soldi? Chi ce li dà e chi no? E' fondata l'impres-

sione che abbiamo che oltre ad un grande numero di nuovi lettori c'è una consistente modificazione anche dei sottoscrittori? E' giusto, come noi crediamo, non affidarsi solo alla mobilitazione « spontanea » ma riprendere anche una attività organizzata? Che idee hanno i compagni sul modo in cui condurre la campagna per i 150 milioni entro agosto e sul suo esteso? Discutiamone.

Per inviare i soldi: c/c postale n. 1/63112, indirizzato a Lotta Continua, via Dandolo 10 - Roma. Oppure vaglia telegrafico, che è il sistema più rapido, indirizzato a: Coop. Giornalisti « Lotta Continua », via dei Magazzini Generali 32/a - Roma.

Bagnoli

# Una settimana di lotta e di dibattito all'italsider

L'assemblea operaia, le dimissioni dell'esecutivo, l'incontro di massa coi disoccupati, le provocazioni dei carabinieri e perfino volantini callunni, e anonimi, del PCI. Questi e tanti altri episodi di lotte e di battaglia politica in una grande fabbrica di Napoli.

## GLI ANTEFATTI

Nell'ultimo mese ci sono state tutta una serie di lotte autonome nei vari reparti della fabbrica.

Gli obiettivi sono abbastanza omogenei: richiesta di salario sotto forma di passaggi automatici di livello e rifiuto della richiesta di salario sotto forma di passaggi automatici di livello e rifiuto della ristrutturazione legata ad una richiesta maggiore di occupazione. In queste lotte c'è una capacità nuova e si raggiungono degli obiettivi.

Il coordinamento (esecutivo di fabbrica) non riesce più a fare muro contro. Sparisce nei fatti e gli operai nelle discussioni legano sempre di più questo loro atteggiamento a quello del PCI che in parlamento fa passare le leggi antioperaie con la sua astensione. Il 18 aprile, al comizio di Lama, una grossa parte degli operai Italsider presenti al corteo stanno dietro uno striscione contro i sacrifici. Contribuiscono, insieme ad altre avanguardie di fabbrica a far togliere il cordone dei poliziotti che volevano far deviare il corteo degli studenti; vogliono che gli studenti passino nella piazza con le loro parole d'ordine. In fabbrica, intanto, si cerca di far passare l'idea che l'Italsider è improduttiva, ma non si dice che in diversi casi, non solo mancano i pezzi di ricambio, ma perfino i perni per poter effettuare un minimo di manutenzione.

Solo al top due o tre volte diversi operai sono stati ricoverati all'ospedale perché sono stati investiti da una perdita di gas. Nel frattempo ci sono migliaia di ore di straordinari in tutta la fabbrica. Così l'azienda mira a creare l'opinione che ormai non c'è niente da fare, che l'Italsider deve essere smobilizzata, e se gli operai se la vogliono tenere se ne debbono fare carico, quindi niente sciopero, niente pretese.

L'organizzazione sindacale di fabbrica subisce

il ricatto e delega tutto ai provinciali fino ad autoespropriarsi.

Gli stessi delegati vengono abbandonati a sé stessi. Tutto questo non passa inosservato agli occhi degli operai, che non sono disposti a perdere la fabbrica sia per quello che significa economicamente, sia per quello che significa politicamente: l'eliminazione di anni di lotte e di esperienze.

## ASSEMBLEA E CORTEO SULL'ESECUTIVO

E' per questo che alcuni delegati degli operai proclamano lunedì scorso, al piazzale, una assemblea autonoma sul premio di bilancio e per l'apertura della vertenza aziendale per gli obiettivi operai. All'assemblea ci sono 3000 operai. Un momento di massa esaltante come presenza e chiarezza. Parte il corteo interno che si conclude davanti alla sede dell'esecutivo per processare la linea politica dei cedimenti e dei sacrifici e i suoi portatori: l'esecutivo di fabbrica e i revisionisti. Nell'assemblea si sanciscono le dimissioni dell'esecutivo.

In conclusione si decide che dovrà riunirsi subito il CdF per proclamare un pacchetto di ore di sciopero sugli obiettivi operai su cui si ritiene aperta la vertenza: salario, anticipo subito sulla parte salariale della vertenza di gruppo (180.000 come premio di bilancia più 77 punti di contingenza) occupazione, ripristino del turn over. Si dovrà svolgere a Bagnoli il coordinamento nazionale per la partenza della vertenza aziendale.

Dopo questa assemblea c'è una settimana in cui la situazione è aperta.

C'è uno scontro fra chi tende a riportare sempre a livello di massa la decisione di lotta e chi, come il sindacato ed il PCI, vuole che tutto si decida nel CdF nell'esecutivo e nei suoi rifacimenti per potere mediare e trattare.

Si indicano delle ore di sciopero. La prima contro la repressione interna (un compagno operaio obbligato a presentarsi a lavorare pur avendo avuto un permesso dal medico) la seconda, decisa, e questa è molto importante, nell'assemblea insieme con i disoccupati di venerdì, contro la perquisizione che i CC hanno fatto a casa di alcune avanguardie dell'Italsider nel tentativo di criminalizzare tutto quello che si oppone a questo governo.

## ARRIVANO I DISOCCUPATI

C'è una assemblea di massa venerdì insieme con i disoccupati organizzati che si presentano in fabbrica autonomamente, e che attaccano la giunta Valenzi che aveva fatto richiesta dell'intervento della polizia contro i disoccupati organizzati e chiedono nei vari interventi la riduzione dell'orario di lavoro insieme con gli operai. Ancora una volta questa assemblea, tranne che per un'ora di sciopero sul problema della repressione non decide sugli altri obiettivi, ma è un momento di chiarificazione.

Si collega la repressione della giunta Valenzi, con quella fatta dallo stato che manda i CC a casa dei compagni operai, si chiede la riduzione dell'orario di lavoro, ecc. E' a questo punto che parte un grosso attacco del PCI.

L'Unità scrive che sono i delegati di LC e degli autonomi ad accendere il disagio ed il malessere (sicché, scrive l'Unità, non è stato difficile per gli studenti raccogliere in un'assemblea circa 1.500 lavoratori). Gli operai di fronte alla cifra dimezzata commentano che il riformismo governativo produce guasti alla vista. Si trova in fabbrica un provocatorio volantino che dice: «Lavoratori dell'Italsider è in atto, nella nostra fabbrica, un duro attacco alle istituzioni democratiche, quali il sindacato unitario, da parte di gruppi avventuristi che si coprono improvvisamente di rosso

perché il loro colore congenito è di solito il nero» firmato viva l'unità sindacale. Non si sa chi l'ha portato in fabbrica. La cellula del PCI dà un volantino ufficiale per cercare di smentire la paternità di questo primo volantino.

## TUTTO IL CdF E' DIMESSO

Martedì la riunione del CdF finisce all'una di notte con la decisione di dimettere tutto il CdF e di rifarlo e di costituire nel frattempo, una commissione col compito di preparare una piattaforma da approvare in assemblea.

La commissione è costituita da forze diverse, rivoluzionarie e non.

La CGIL, per recuperare, fa i congressi aperti in mezzo alla fabbrica e cerca di fare eleggere anche qualche compagno rivoluzionario, perfino non iscritto alla CGIL, per mandarlo ai congressi e alle varie riunioni.

Sono queste due linee che oggi si confrontano dentro ad una fabbrica in cui la situazione di massa è sempre aperta. L'iniziativa dei disoccupati organizzati che si sono presentati autonomamente in fabbrica è il primo incontro di massa dentro ad una fabbrica a Napoli. E' un grosso passo avanti rispetto ad alcuni mesi fa, quando studenti e disoccupati erano entrati all'Italsider ma non erano riusciti ad incontrarsi con gli operai ed anche rispetto a tutti gli altri tentativi di ingresso dei disoccupati dentro alle fabbriche.

Questa indicazione può essere seguita, oggi, da tutti gli altri strati.

Ed è solo da questo incontro di massa che può uscire la forza e l'iniziativa della decisione di lotta.

Così come l'iniziativa dei compagni operai e dei delegati che avevano convocato l'assemblea di massa lunedì scorso, vale ancor più oggi, di fronte ad un paese tentativo revisionista di fare perdere tempo.

# NOTIZIE OPERAIE DA MILANO

## Breda Siderurgica: Occupazione simbolica e blocco delle merci

Quattro ore di sciopero e corteo alla Prefettura degli operai della Breda Siderurgica: la decisione è stata presa per rispondere alle delibere di Andreotti per lo scioglimento dell'EGAM e la messa in liquidazione delle fabbriche. «Si vogliono mettere gli operai nelle condizioni di maggior debolezza possibile per far passare, per il cambio di proprietà, il licenziamento di mille operai che è l'obiettivo della ristrutturazione».

La proposta sindacale per la mobilitazione era di andare alla regione ma è stata cambiata in quella ben più forte del corteo alla Prefettura per la decisione di un gruppo di delegati. Da notare che è il primo corteo da alcuni mesi che va alla sede del rappresentante del Governo. Gli operai vi hanno partecipato in massa più di 3.000, tutto il primo turno e il normale in cordoni molto bene organizzati.

La polizia e i carabinieri, hanno tentato di bloccare il corteo all'imbocco di corso Monforte, i cordoni operai si sono schierati davanti e li hanno cacciati. C'è stato un capitano del CC che ha tentato di riformare i suoi cordoni, ma senza successo. «Finalmente ci siamo tutti» era il commento più diffuso tra gli operai. Anche il secondo turno ha fatto sciopero e si è recato in corteo questa volta alla regione. Da oggi inizia l'occupazione simbolica e il blocco delle merci.

## Ercole Marelli: Fermate contro gli aumenti di merito

Mercoledì al reparto Aeronautica (400 operai) si è saputo che la direzione aveva concesso aumenti di merito ad alcuni impiegati. C'è stata una fermata di protesta e si è affisso il seguente cartello per tutto il reparto: «Blocco della scala mobile e aumenti di merito. C'è stato un gran can-can da parte dei padroni sul costo del lavoro. Secondo le loro tesi sarebbero i salari a creare la crisi economica; per questo si fa di tutto per bloccare i salari (blocco della scala mobile, della contrattazione aziendale) e nello stesso tempo, quando si presenta una vertenza aziendale, la direzione concede aumenti di merito ad alcuni impiegati nella misura di 30-50 mila lire mensili, ed è chiaro lo scopo di dividere gli operai dagli impiegati e di far saltare la lotta unitaria per il contratto aziendale. Denunciamo il direttivo del CdF per il totale disinteresse al riguardo».

Una vertenza aziendale è stata infatti aperta da pochi giorni (si attende la lettera dell'Assolombarda), che contiene richieste di passaggio di livello (la maggioranza della fabbrica è al terzo livello), 17 mila lire di aumento mensile e reintegro del turn-over. Nel reparto vicino (ventilatori) il giorno prima due operai avevano promosso una assemblea contro l'accordo sulla scala mobile e per aderire alla assemblea del Lirico.

## Pirelli Bicocca: Gli operai respingono il contratto della gomma

Milano, 7 — Mercoledì si sono avute le prime tre assemblee, del primo turno, del secondo, del normale. Tutte e tre, a larghissima maggioranza, hanno respinto questo accordo nonostante l'impegno profuso dalla FULC per dimostrare che l'accordo non concedendo niente in termini di occupazione e pochissimo sul salario (25 mila lire tutte in EDR) mentre concede molto in ristrutturazione e mobilità era il meglio che, secondo loro, si poteva ottenere in questa situazione di crisi. Il «senso di responsabilità» dei lavoratori della Pirelli è andato oltre le più rosee previsioni: respingendo questo accordo hanno indicato nei vertici sindacali, confederali e categoriali, i veri irresponsabili.

Firenze, 7 — Circa 10 mila lavoratori del pubblico impiego provenienti da tutta la regione hanno sfilato stamane per le vie di Firenze.

Abbastanza fiacco il grosso del corteo, pochi gli slogan e le parole d'ordine, abbastanza numerosi gli striscioni ed i cartelli in linea con le

direttive sindacali.

Ma — pur senza lasciarsi prendere da facili trionfalismi — embrioni di opposizione organizzata alla politica sindacale si sono visti stamane in piazza.

Attorno agli striscioni dell'istituto farmaceutico di Milano, del collettivo

## Firenze: sciopero e corteo di 10.000 del pubblico impiego

politico toscano, del coordinamento del pubblico impiego, e sulla base di posizioni critiche verso la politica sindacale passata nelle rispettive assemblee, si è riunito il dissenso.

fatto di fischi e di slogan, durante l'intervento del sindacalista di turno.

Dal canto loro gli ospedalieri di Careggi, che il 31 di marzo avevano scio-

perato autonomamente avevano deciso di non partecipare a questa scadenza sindacale e di boicottare lo sciopero di oggi; su quasi 500 dipendenti, solo poche decine erano stamane in piazza, mentre la quasi totalità è rimasta al posto di lavoro. E' una scelta politica, certa, audace, criticata

dai compagni del coordinamento autonomo che invece erano in piazza ad organizzare il dissenso, ma su cui la discussione ed il confronto devono andare avanti, per definire che cosa vuol dire per settori di avanguardia e darsi una reale organizzazione ed un programma autonomo.

# I 100 giorni di Carter

I 100 giorni di Carter (i primi tre mesi che tradizionalmente indicano i principi della nuova amministrazione) stanno finendo. Si cominciano a delineare alcuni principi del « Carterismo », fin'ora rimasti confusi tanto per la genericità dei suoi programmi elettorali quanto per la novità ed (apparente) contraddittorietà di alcune sue scelte (presa di distanza dai regimi gorilla dell'America Latina, aperture diplomatiche a Cuba ed al Vietnam ecc.).

E' il viaggio di Cyrus Vance a Mosca, e soprattutto le reazioni, interne agli USA, di fronte al fallimento delle trattative ad aver fatto un po' di luce. Se molte scelte sono ancora in gestazione (in Africa Australe ad esempio) tuttavia non c'è dubbio che la linea generale della nuova amministrazione è una linea aggressiva, molto più di quanto fosse possibile pensare qualche mese fa. E ciò non tanto per il tema dei diritti umani nell'Est europeo, quanto riguardo alla più importante e sostanziale condotta negoziale americana sul problema degli armamenti atomici.

Si pensava nei mesi scorsi che l'attacco sui temi del dissenso fosse solo il tentativo di Carter di coprirsi a destra, dare soddisfazione ai circoli più oltanzisti americani per trattare poi, con una maggiore unità interna, un salto in avanti decisivo nella riduzione degli armamenti. L'insistenza sulle argomentazio-

ni etiche, sulla religiosità del nuovo presidente ecc., facevano pensare che questo fosse lo scopo principale. Non è così: le proposte presentate dal segretario di stato Vance a Mosca sono l'esatto contrario di una linea di condotta tesa verso la distensione. Se l'equilibrio atomico congelato a Vladivostok si basava su un bilanciamento di una superiorità numerica (in quanto « vettori atomici ») sovietica con una superiorità tecnologica americana, oggi la proposta di riduzione in termini nucleari degli ordigni nucleari proposta dal segretario di stato va, sotto l'apparenza di una tappa verso la smilitarizzazione, nel senso di spostare a favore degli USA l'equilibrio.

L'URSS non ha trovato alcuna apertura sul piano militare tale da fargli accettare il maggiore attivismo americano nei paesi dell'Est. Non quindi di un gioco delle parti politico si è trattato ma di una nuova aggressività su tutti i fronti.

Le reazioni negli USA sono indicative: i settori « Liberal » che avevano appoggiato Carter nella campagna elettorale sono oggi sconcertati e cominciano a rimpiangere Kissinger; gli ambienti conservatori applaudono. Ieri il Comitato dei capi di stato maggiore, gli esponenti più reazionari dell'ALF-CIO ed i senatori più conservatori hanno, contemporaneamente, espresso il loro compiacimento, al punto che il

Washington Post indica il pericolo che il nuovo presidente diventi prigioniero di questo nuovo e troppo caldo abbraccio.

Su questa via è facile prevedere come, imbroccata non la strada delle trattative parziali su ogni specifico tema, ma quella del confronto globale, non resta a Carter che percorrerla fino in fondo. Così la prossima conferenza di Belgrado sui diritti dell'uomo si tradurrà in qualcosa di ben diverso dai negoziati di Helsinki. A quel tempo Kissinger utilizzò il convegno per trattare, raggiungere con Mosca accordi su problemi particolari; oggi la ripresa dei negoziati servirà a Vance per attaccare, indebolire l'URSS sul tema delle libertà civili per renderla più malleabile sugli altri.

Poiché al fondo della nuova tensione non sta certo la « religiosità » del nuovo presidente ma l'oggettiva crescita della potenza sovietica su tutti i fronti (crescita che spesso demagogicamente viene descritta come superiorità ormai raggiunta...) è probabile che si innesti una spirale progressiva a meno di cedimenti americani che, a questo punto, sarebbero clamorosi. « Rendere l'URSS una potenza, non più la potenza privilegiata con cui trattare » richiede strumenti di quelli fin'ora adottati da Carter. Ma è questa la strada che la nuova amministrazione sembra aver imboccato.

N. U.

## Ucciso Buback procuratore generale tedesco

Questa mattina, poco dopo le nove il procuratore generale della Repubblica Buback è stato ucciso, sembra da due uomini, nel pieno centro di Karlsruhe, città a pochi chilometri dal confine francese, sul Reno. Buback era a bordo della sua macchina guidata dalla sua guardia del corpo Georg Wurzer, gravemente ferito.

Secondo alcuni testimoni una moto di grossa cilindrata con a bordo due uomini ha affiancato l'auto del procuratore ferma in quel momento al semaforo a poche centinaia di metri dall'ufficio di Buback; l'uomo seduto sul sellino di dietro della moto ha estratto da una borsa un mitra, aprendo il fuoco. Buback è stato colpito in più parti del corpo ed è morto istantaneamente.

Sigfrido Buback, ricopriva il più alto incarico nell'organismo della procura generale, dal 1972 questo organismo supremo della magistratura tedesca aveva notevolmente ampliato i suoi poteri e

ficio della polizia federale e i tre rami dei servizi segreti tedeschi: il BVS (ufficio per la difesa della Costituzione), il BND (servizio di informazione), MAD (servizio di informazione militare). Buback era stato il principale artefice del « rigonfiamento » delle funzioni di questo organismo che agisce come vero e proprio governo ombra. Più volte il conflitto di competenze è stato direttamente con il governo; svolge un ruolo decisivo nella caduta del governo Brandt, sostenendo l'accusa di spionaggio contro Guillaume, consigliere dell'ex cancelliere. Il nome di Buback è stato fatto anche nello « scandalo Traube », scienziato tedesco sospettato di « simpatie comuniste », paralizzato infondato, controllato illecitamente dai servizi segreti.

Ma un ruolo centrale Buback l'ha svolto nella repressione contro la sinistra. Principale accusatore nel processo contro il gruppo Baader-Meinhof, aveva più volte esposto la sua teoria secondo la quale « è impossibile sconfiggere il terrorismo senza colpire chi lo protegge nella società ». Questa « filosofia » ispirava la legge del Berufsverbot, che vieta a chiunque sia appartenente a organizzazioni comuniste o sospette simpatizzante di ricevere incarichi statali. L'obiettivo di fondo è quello di criminalizzare l'intera sinistra, considerando la sua stessa esistenza un attentato alla Costituzione. « Bisogna bonificare la palude », era il motto di Buback, i metodi non contano. In base a questi criteri tutti gli appartenenti alla Baader-Meinhof sono stati arrestati, torturati, alcuni uccisi come è il caso di Ulrike Meinhof e Holger Meins, morti lo scorso anno dopo inenarrabili torture.

## ESPLOSA UNA BOMBA A BUENOS AIRES

Buenos Aires, 7 — Fonti dell'aeronautica militare argentina hanno dichiarato che una bomba è esplosa ieri verso le 18 (ora locale) nell'edificio in cui ha sede il quartier generale dell'aeronautica argentina a Buenos Aires. L'esplosione ha causato danni. Non si hanno notizie di feriti.

Nello stesso tempo nella capitale argentina si sono registrati scontri armati tra la polizia e guerriglieri Montoneros. Sotto le sue competenze. Sotto il suo controllo erano l'uf-

## Non allineati riuniti a Nuova Delhi

New Delhi, 6 — Si aprirà domani a New Delhi la riunione dei ministri degli esteri dell'ufficio di coordinamento dei non allineati.

Nel corso della riunione preparatoria, il segretario agli esteri indiano Jagat Mehta, ha presentato il progetto d'ordine del giorno che dovrà essere adottato domani dai capi delegazione. Tale ordine del giorno, a quanto si ritiene, prevede l'esame delle seguenti questioni: Africa del Sud, Oceano Indiano, Medio Oriente e cooperazione economica. Mehta ha lanciato un appello affinché i delegati adottino « precise disposizioni » per l'attuazione del programma di cooperazione economica definito a Colombo nell'agosto 1976.

Da parte sua, il rappresentante dello Sri Lanka all'ONU, Sheryl Amarsinghe, ha elogiato l'India per la maniera esemplare con cui ha cambiato governo, « in modo democratico, nell'ordine e nella pace ».

Almeno 17 paesi sui 25 che compongono l'ufficio di coordinamento saranno rappresentati dai loro ministri degli esteri, e le

autorità indiane attendono una ventina di osservatori di stati membri del movimento.

L'Ufficio di Coordinamento comprende dodici paesi africani, otto asiatici, quattro dell'America Latina e, per l'Europa, la Jugoslavia.

La riunione di New Delhi terminerà lunedì. A essa parteciperanno anche le delegazioni di Cuba e dello Zaire, due paesi che hanno recentemente interrotto le relazioni diplomatiche.

La delegazione cubana è diretta da Isidoro Mallerca Peoli, ministro degli esteri, e quella dello Zaire, dall'ambasciatore all'ONU Umba De Lutete.

## □ FIRENZE

I compagni di LC di Empoli delegati al congresso della CGIL che si terrà a Firenze il 15-16 aprile propongono di fare una riunione dei delegati di LC della provincia per coordinare la partecipazione. Telefonare a Luca 0571-77991.

## □ NAPOLI

Mercoledì 13-4 in via Stella 125 ore 9.30, riunione di tutti i paramedici di LC e simpatizzanti.



## PROTESTA FEMMINISTA AD AMBURGO CONTRO « KONKRET »

Bonn, 7 — Per protesta contro un servizio intitolato « Femminismo 1977 - Debole di pettinato, un gruppo di femministe di Amburgo ha murato la porta del mensile della sinistra socialdemocratica Konkret, con mattoni e calce.

I gruppi femministi tedeschi avevano definito il servizio di Konkret « falso sessista, idiota e anti-donna ».

Konkret pubblica ogni mese articoli di femminismo, vantandosi di farli scrivere ad uomini perché non vi è, secondo il giornale, « una politica degli uomini e una politica delle donne ma una politica giusta e una politica sbagliata ». Konkret — scrive il giornale — avrà anche in futuro il « coraggio » di non lasciare questi problemi a « Emma » e di non deludere le aspettative delle donne di sinistra (« Coraggio » e « Emma » sono due giornali femministi ndr). Nonostante le distanze prese dai giornali femministi, Konkret pubblica brani e fotografie prese interamente da giornali femministi, tra cui l'italiano Effe, senza indicarne la provenienza.

## INGHILTERRA: SCIOPERO GENERALE IL 20 APRILE

I gruppi sindacali più attivi del Regno Unito hanno programmato uno sciopero generale per il prossimo 20 di aprile che dovrebbe far parte del contesto di lotte contro il patto sociale che si sta discutendo ora per la terza volta. Riuniti a Birmingham domenica scorsa i delegati sindacali dei lavoratori del carbone, dell'impiego, delle costruzioni e dell'industria automobilistica hanno condannato l'accordo tra le Trade Unions ed il governo e hanno richiesto alla unanimità il ritorno alla libera contrattazione per i contratti collettivi. I delegati che hanno convocato questo sciopero sono considerati all'interno del movimento sindacale come rappresentanti di un'area comunitaria contraria alla continuazione delle restrizioni salariali. La sinistra del partito laburista, inclusa nel settore moderato del sindacato, appoggia questa linea di tendenza, anche se di fatto è solo al traino dello scontento che aumenta. La posizione dei sindacalisti « ribelli » è uscita rafforzata dal rovescio conservatore nelle elezioni di Stechford e Birmingham. E si va a questo sciopero generale guardando alle elezioni parziali del 28 aprile in altre parti del Regno Unito.

## □ ROMA

Venerdi alla Praxis, via dei Sabelli 187, ore 9,30: coordinamento scuole zona centro e altre interessate.

## BOLOGNA

E' pronto un audiovisivo dal titolo « Vogliamo parlare » che ricostruisce una settimana a Bologna tra l'11 e il 18 marzo. Ha caratteristiche tali da essere utile strumento di dibattito oltre che documento di controinformazione. Per via delle difficoltà economiche dei compagni che l'hanno realizzato si possono fare tante copie quante vengono ordinate. Si consiglia i compagni che sono interessati, di organizzarsi a livello provinciale o regionale per la circolazione dell'audiovisivo e di inviare un vaglia di lire 18.000 per acquistare una copia dell'audiovisivo. L'indirizzo è: Antonio Attore c/o Chiodi, via Toscana 42 Bologna - tel. 051-471280.

## □ SALERNO

Sabato e domenica 16 e 17 incontro dei collettivi femministi di Salerno e provincia su autonomia del movimento, violenza e tutti gli altri temi che saranno espressi dalle compagne. Si invitano tutti i collettivi delle compagne di Salerno e della provincia a prendere contatto telefonando a Nadia 391063 o a Lucia 23316 o andando direttamente al centro della donna.

## AI FERROVIERI

Sabato 9-4 ore 13,30, a Bologna via S. Carlo 42 riunione della sinistra del ferroviario delegati al congresso nazionale della CGIL.

# Indagini a zero, ma inquirenti sicuri: è di sinistra

Nessuna novità di rilievo nelle indagini per il rapimento di Guido De Martino. Dopo la ridda delle telefonate anonime che ieri hanno tenuto banco con ridendicazioni e controindicazioni mai suffragate da elementi di prova, oggi si è avuta l'ultima autoattribuzione attraverso una chiamata all'ANSA di Napoli. Stavolta la paternità del sequestro è assunta da

«Ordine Nero» anziché dal NAP. La telefonata specifica che il « riscatto » richiesto è la liberazione di una serie di criminali neri, da Concubelli a Nico Azzi, ma anche stavolta non sono stati forniti elementi per avvalorare la rivendicazione. Ancora sul piano dello sciacallaggio telefonico, si è appreso di un ultimo « messaggio » pervenuto nella tarda serata di ieri

a l'Unità di Milano: « domani scoppierà una bomba al palazzo di giustizia. Vi faremo trovare i vestiti di De Martino. Dovranno pagare 20 miliardi per la sua liberazione e quella di Curcio ». Lo sconosciuto affermava di parlare « a nome delle unità combattenti ».

Evidentemente l'offensiva telefonica fa parte del copione aperto con la drammatica « scena ma-

dre » del rapimento. Pur nell'assenza di qualsiasi elemento di verifica, la sceneggiatura ha dato i suoi frutti, visto che in pratica tutto l'arco della grande stampa sottolinea la probabile paternità del NAP (Paese Sera, per essere più realista del re e per continuare il mestiere inaugurato con le fandonie sul movimento dell'università, titola su tutta la prima pagina « I NAP rivendicano il sequestro »). La verità è che in questa schietta provocazione dell'oltranzismo democristiano le sigle contano ben poco, perché al di là delle etichette il crimine consumato a Napoli è fatto per rilanciare a livelli di gravità inaudita la dichiarazione di guerra al movimento operaio. La seconda giornata di indagini è stata inaugurata da una dichiarazione di Santillo ai giornalisti: « bisogna essere molto cauti », e subito dopo: « non escludiamo che il rapimento sia opera del NAP ». Un ottimo esempio di cautele inquisitorie! I toni di Santillo sono condivisi dagli inquirenti. Il procuratore capo di Napoli, De Sanctis, ha dichiarato stamane che « sulla base dei messaggi telefonici sembrerebbe che

il rapimento debba attribuirsi a forze della sinistra ». « E il messaggio di Ordine Nero? » ha chiesto un giornalista. « Non ne siamo informati » ha tagliato corto De Sanctis. Da parte sua il segretario del PSI Bettino Craxi, parlando alla manifestazione di Napoli ha usato i toni più duri contro i rapitori, individuati in chi « vuole spingere il paese

verso il caos ». « Noi non subiremo violenza senza reagire », ha detto. « Se i rapitori hanno voluto compiere un'azione dimostrativa adesso hanno il modo di porvi termine. Se pensano di andare oltre, sappiamo che reagiremo con determinazione. L'incolumità di Guido De Martino vale 10 volte l'incolumità loro e dei loro amici ».

## Bomba allo studio di Cossiga

Una bomba è esplosa questa mattina davanti alla porta dell'ufficio privato del ministro Cossiga, al terzo piano di uno stabile di via S. Claudio, nel centro di Roma. L'esplosione ha scardinato la porta dell'ufficio (in quel momento vuoto come è spesso) e ha mandato in frantumi i vetri degli appartamenti vicini. Immane e prontissima la telefonata anonima che rivendica al NAP l'attentato. È stata ricevuta dall'ANSA di Firenze, particolare significativo, la voce maschile era quella che ieri aveva chiamato lo stesso numero per attribuire al NAP il rapimento di Napoli. Sul posto in-

tanto si erano precipitate le massime autorità di polizia della capitale, mentre si deviava il traffico e si organizzavano blocchi nella zona.

L'inchiesta giudiziaria affidata al sostituto Infelisi, non ha raccolto fino a questo momento elementi utili. Le prese di posizione politiche, venute subito dopo l'attentato sottolineano la connessione con il sequestro di De Martino e tendono ad alimentare il clima da stato d'assedio a tutto vantaggio delle forze della provocazione e della loro offensiva antipopolare. Romita (PSDI) e il solito Piccoli si sono distinti nel ruolo di portavoce dello

stato democristiano continuando a battere sul chiodo delle misure speciali.

Da parte sua la « vittima » Cossiga ha fatto sfoggio di un coraggio leonino « è un atto di intimidazione rivolto alla mia persona. Per quanto mi riguarda non è assolutamente un mezzo idoneo a farmi saltare i nervi né ad intimidirmi ».

Altruista e premuroso il ministro si è detto dispiaciuto soprattutto per gli inquirenti « che hanno un coquinello così scomodo ». Domanda: « Ha ricevuto minacce? ». « Non mi faccia andare con i nastri sul campo ».

## In piazza a Napoli

Napoli, 7 — In piazza stamani c'erano migliaia di operai e lavoratori, ma la forza e la chiarezza politica delle mobilitazioni dopo l'attentato a Brescia o l'Italicus sono lontane. Prima nelle fabbriche e poi in piazza la risposta al rapimento di Guido De Martino c'è stata, segnata però dall'incertezza dell'interpretazione politica che i partiti di sinistra e il sindacato hanno dato.

Nel corteo, che ha percorso le vie della città, gli slogan in qualche modo più combattivi venivano soprattutto dal folto spezzone socialista in cui si gridava « Guido libero! », « Compagno De Martino sarai liberato dal proletariato » e « Compagno De Martino non aver paura a Napoli la lotta sarà più dura ». Alcuni gruppi del servizio d'ordine del PCI si sono invece caratterizzati per gli slogan forcaioli, indirizzati soprattutto contro i NAP: « Li chiamano nappisti, brigatisti, ma fanno solo il gioco dei fascisti ». Erano gli operai delle fabbriche maggiori (Olivetti, Italsider, Alfasud, ENEL), presenti con le delegazioni più ampie, a lanciare slogan caratterizzati in senso antifascista e rivolti ad individuare la vera matrice della provocazione: « In questo rapimento c'è solo la mano della CIA ».

I compagni di Lotta Continua erano raccolti, non molto numerosi, dietro lo striscione della federazione, insieme con gli altri compagni della sinistra rivoluzionaria. Da loro sono partiti gli unici slogan contro la DC e il compromesso storico: « Questo sequestro ha una sola mano, il regime democristiano » e « Il compromesso storico porta alla reazione, questo rapimento ne è la dimostrazione ». Quando questo tratto di corteo è entrato in piazza ha raccolto molta attenzione da parte degli operai presenti e anche un discreto numero di applausi.

Su questa prima risposta di massa ha dunque pesato la gestione che la stampa e i partiti fanno del rapimento, ha pesato la sfiducia che gli operai hanno non verso se stessi, ma verso i partiti di sinistra e i sindacati, freschi reduci da una nuova vergognosa svendita. Nelle fabbriche molti sono stati gli operai di reparti combattivi che, prima di scendere in sciopero, hanno voluto discutere e capire, criticando il metodo di convocazione della manifestazione. Anche di fronte a un fatto grave come questo gli operai vogliono decidere di persona e non sono disposti a seguire passivamente il sindacato. Accanto ai rischi che la circostanza comporta, emerge il dato positivo: non a caso alla manifestazione le partecipazioni più combattive sono venute dalle fabbriche che hanno visto crescere negli ultimi giorni una unità di lotta e una capacità di decisione relativamente autonoma.

## Che cosa vogliono i grandi quotidiani

Sul sequestro di Guido De Martino tutti scrivono, ovviamente, editoriali. Se la paternità dell'atto occupa poche righe, se i sentimenti verso la famiglia hanno spesso il sapore delle righe scritte per dovere; se nella maggior parte dei titoli, nel « NAP » a titoli di scatola, l'onestà giornalistica si scopre serva delle varie forme della ragion di stato, ogni editorialista lancia i propri editti, cioè quelli del padrone della sua testata. Per Carlo Casalegno de La Stampa, che cita il sindaco di Bologna e Giacomo Mancini per la loro risolutezza contro l'eversione (non quindi altra parte del PSI colpevole di « esitazioni »), « le fabbriche, scuole, piazze, carceri, ospedali » cioè, in pratica tutta la società « sono state troppo abbandonate ai faziosi » che sarebbero i complici del terrorismo. Per il Corriere della Sera gli attentatori non sono né

di « sinistra » né di « destra », si cerca di alimentare la paura per la paura, la soluzione sta nel rilancio dell'economia e dell'efficienza dello stato, cioè in un rimpasto governativo. Per l'Unità, che oggi forse tocca uno degli apici del fanatismo dei difensori della purezza dello stato, si chiede arrogante agli intellettuali di non civettare più con l'opposizione sociale (bollata, ed è ormai frequente su quel giornale di « nuovo fascismo » e « nuovo nazismo ») e si arriva al punto dell'aberrazione, di scrivere, a chiusura di un articolo che parla di terrorismo: « Mai come in questo momento, dinanzi alla nuova infame aggressione, il paese e le masse hanno bisogno di unità. Condanniamo dunque con forza quei gruppi estremisti che ancora in questi giorni, operano con vergognosa incoscienza per introdurre e acutizzare elementi

di divisione tra le forze della sinistra, nel movimento sindacale, in seno alle classi lavoratrici, in seno alla classe operaia in primo luogo. (...) Meditino su questo, se sono ancora capaci di ragionevolezza ».

L'allusione vergognosa è all'assemblea operaia di Milano. La Repubblica si abbandona alla cronaca: il suo pensiero lo aveva già scritto ieri, a caldo: associare il PCI nella maggioranza. La Nazione dice « due sinistra deve autocriticarsi seriamente: soltanto oggi si misurano le conseguenze di un'eccessiva arrendevolezza verso i movimenti eversivi »; il Tempo di Roma lancia l'avvertimento: « la situazione che si è creata minaccia ora coloro stessi che ne hanno la responsabilità. È urgente cambiare mentalità per poter cambiare politica ». Il Messaggero, unico tra i quotidiani, ricorda Pinel-

li e Valpreda e parla dei servizi segreti, ma è una voce isolata. Per tutti gli altri, per esempio per Enrico Carretto, direttore di Stampa Sera (uno che quando era corrispondente parlava di « orde vietkong ») « i mezzi con cui finora lo stato si è difeso sono insufficienti » e il titolo a tutta pagina recita: sono i NAP. Aniello Coppola su Paese Sera non trova di meglio che terminare citando Aldo Moro e la sua proposta di più ampie convergenze politiche. Il quadro è così quasi completo. Manca dal vocabolario dei quotidiani italiani il termine « fascismo », se non per attribuirlo alla sinistra; le trame annodate dentro lo stato da almeno dieci anni a questa parte sono svanite. Il professor De Martino avrà forse la solidarietà, ma ciò che più conta è la linea dura, da tutti invocata, e da attuarsi con ampie o meno ampie convergenze.

te però significativamente da quegli spezzoni operai che avevano discusso autonomamente, che si erano date strutture di organizzazione già, per esempio, nella situazione sindacale. Il rapimento e la sua gestione sono fatti per generare qualunquismo. Il qualunquismo nelle fila del proletariato è un nemico da battere con urgenza, e battendo in primo luogo quelle posizioni che pretendono di far ingoiare il taglio della busta paga o l'aumento della disoccupazio-

no il vero oggetto di questo attacco — molto più che nelle prime ore seguenti al rapimento — devono impegnarsi a far chiarezza su questi fatti, a combattere ogni genere di discorsi generici o peggio ancora qualunquistici diffusi a piene mani ormai da ogni parte.

Nessuna generica mobilitazione contro la violenza serve a far luce, a vigilare e a respingere nei fatti questa provocazione e il violento progetto antiproletario di cui vuole essere prelude.

(continua da pag. 1)

zione di un'opinione pubblica di destra. Al PCI il discorso di Moro è piaciuto, sulla platea ha sorvolato. Su quel blocco sociale che la DC ha già chiamato in difesa di Gui e Tanassi, in difesa delle serrate dei commercianti, dei carriarmati a Bologna in difesa dell'eternezza democristiana, non ha nulla da dire. E trova il modo invece — aprendo il capitolo del fanatismo aberrante — di scrivere sull'Unità, in mezzo ad un

articolo sul terrorismo, che le sue basi possono essere cercate tra chi ha promosso o tra chi si è recato all'assemblea operaia di Milano. Questo sarà dunque il governo di emergenza nazionale che ora si caldeggia. Il suo nemico sarà solo a sinistra, come scrive il quotidiano della FIAT « nelle scuole, nelle fabbriche, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze ».

Oggi una bomba è esplosa davanti allo studio del ministro degli interni. Rara, quanto puerile,

sincronia. Un'altra cilliegna sulla torta. Ma sicuramente ci sarà chi — dopo aver accettato per buona la versione dei servizi segreti sul treno 710 a cui « miracolosamente » scampò Andreotti, lo vorrà elencare negli schemi della « farneticazione rivoluzionaria », mentre sta da tutt'altra parte. Oggi a Napoli c'è stato lo sciopero generale e la manifestazione: c'era, nel corteo — non numeroso come si poteva prevedere — incertezza e disorientamento. Posizioni rot-

A PAGINA 11

## ENERGIA

L'Enel: si ferma lo sviluppo senza le centrali nucleari.

Di Sandro Duplo

Guido De Martino da più di due giorni in mano ai terroristi  
Improvviso vertice a Napoli  
Una svolta nelle indagini?

Ieri sera riunione di tutti gli inquirenti in casa De Martino: c'è stato un contatto con i rapitori? - Fra le decine di messaggi arrivati in giornata, uno di "Ordine nero" rivendicava sia il sequestro di Napoli che l'attentato nell'ufficio di Cossiga a Roma - Craxi: "Non subiremo alcuna violenza senza reagire"

De e pci  
nell'ora  
più difficile

La richiesta che sottile e ciuda, che in quasi tutti giorni si accende contro le sedi del partito e contro gli uomini politici (semplice del figlio di De Martino, bomba esplosiva della sua prima figlia del ministro Cossiga) prova la prima parte di un problema dell'ordine allentando il problema dell'economia. Il momento è «oscuro e preavvertito». I due agguati sono di Mario e sciolta una risposta capace di tranquillizzare l'opinione pubblica. Se non si ricomincia un clima di maggior sicurezza, anche la lotta per risolvere l'economia rischia di fallire. La risposta era in un programma serio, concreto e in un governo che abbia capacità e autorità di comando. Programma e governo richiedono appoggi nuovi tra le forze politiche. La situazione si sta muovendo verso un chiarimento.

Bisogna avere giudizio, nel discorso di martedì e mercoledì, un momento in avanti la conclusione della conferenza episcopale della democrazia cristiana, ma non sufficiente, e aveva chiesto qualcosa di più. Quel episcopato di più? Ha lodato Moro nel divano di mercoledì e Firenze? Possibile convergere su progetti politici e non certo quel di sole che pervaleva tra i dirigenti dell'organizzazione, in confronti di

no dopo Pasqua non sarà il solo più a chiedere garanzie sull'esecuzione del programma concordato, ma sarà anche la di, perché quel programma sarà necessariamente impopolare e metterebbe a dura prova il comportamento di tutti i partiti, in particolare del maggior. Una conseguenza che sembra di poter essere è la probabile fine del movimento (non detto) di un governo Andreotti. Quando? Non crediamo che simili tentativi richiedano meno di un mese, si andrà a finire alla soglia dell'estate, con il ormai tradizione. Dopo Pasqua si intravede in un periodo di vertici politici e all'espressione dei comunisti, che devono di non volere una crisi al buio.

Il sequestro del figlio di De Martino ha destato grande simpatia perché è stato visto come un attacco allo Stato, intendendo egli un uomo politico. Ma lo Stato e la sua azione di sono colpite quando la scorta non si è riuscita a vederne, per l'incoscienza permessa non è garantita, quando il rapimento bambini, ragazze, uomini di ogni età, quando si opera in troppe occasioni e ogni manifestazione diventa un pericolo, quando il sacrificio o si festosono magnifici e prestigiosi e carismatici, quando le simpatie non sono più di un mito, ma tempo di prospettive. C'è un tempo sociale democratico e per di più la macchina dello Stato si sta inceppando. Non è sufficiente avere qualche sviluppo, occorre mettere mano ad un'opera di ristrutturazione.

Giovanni Trivanti



Francesco De Martino fotografato nell'abitazione di Napoli (Telefono Ansa)

A PAGINA 15

## EGAM

Deciso dal Consiglio dei ministri lo scioglimento dell'Ente con il passaggio all'Eni e all'Iri.

Di N. Gilis e E. Pardi

Un altro attentato terroristico contro lo Stato

## Una bomba devasta l'ufficio del ministro Cossiga a Roma

All'interno dello studio privato del parlamentare erano un agente e la segretaria: sono rimasti incolumi per puro caso - L'esplosione è mezzogiorno - Nessuna traccia del terrorista - Telefonate attribuiscono il gesto ai Nap e a "Ordine nero"

Roma, 7 aprile.

Un altro attentato alle istituzioni dello Stato, questa volta con una bomba ad alto potenziale: pochi minuti prima delle 13 un boato sordo, una pioggia di vetri, fumo. Il luogo dell'attentato è lo studio privato del ministro dell'Interno, Francesco Cossiga al numero 48 di via San Claudio, dietro piazza San Trivulzio, pochi metri su piazza d'Arca dalla redazione romana de "la Stampa". Il terrorista aveva piazzato una bomba al terzo piano del palazzo da poco restaurato, sparandola sulla stanza destra della porta dell'ufficio di Cossiga. Il momento dell'esplosione nello studio c'era un agente di polizia e una segretaria. Nessuno dei due è rimasto ferito. I danni sono rilevanti: le tre porte del terzo piano sono state sventrate dallo spionaggio d'aria, sono crollati i cornici e tutti i vetri si sono polverizzati.

Francesco Cossiga al momento dell'attentato era a Palazzo Chigi: parteciperà con una politica del ministero, Bruto dopo l'esplosione un pesante è tornato in direzione del portone di via San Claudio, ma è stato fermato dal fido d'ordine che usciva dalla finestra. Due giovani, che sembrano essere stati un poliziotto, sono rimasti volutamente nell'edificio e sono stati interrogati.

Francesco Cossiga è un berlusconi, per una stagione è un altro soggetto. Da quell'ultima porta si può accedere al numero 48.



Roma. Il ministro dell'Interno, Cossiga, durante la conferenza stampa rilasciata dopo l'attentato al suo studio (Ansa)

di Cossiga c'è un berlusconi, per una stagione è un altro soggetto. Da quell'ultima porta si può accedere al numero 48.

Nessuna persona sospetta. Non di solito telefonavano. L'attentato aveva a disposizione gli strade per raggiungere lo studio di Cossiga, gli restano altre due volte da

rimanere e di un servizio

mezzo. Francesco Cossiga ha voluto simulare la portata dell'attentato. Col giornalista ha avuto uno scambio di battute, secondo da Palazzo Chigi: ha detto di disporre per i danni causati dal sequestro di una persona così sconosciuta: ha affermato che questi modi non servono certo a intorbidire, ha aggiunto che in questo momento di sono fatti ben più gravi a cui guardare. Nel primo pomeriggio, mentre ancora via San Claudio era presidiosa dai carabinieri e dalla polizia, i carabinieri hanno riconosciuto Cossiga che, a piedi, cercava con un agente, protetto a distanza da due guardie del corpo, passeggiando poco lontano dal quarto dove era esplosa la bomba.

Fabrizio Carboni

## Un volantino scoperto in una cabina a Roma

Roma, 7 aprile.

Per l'attentato allo studio dell'Eni, Cossiga è stato trovato un volantino in una cabina telefonica a piazza del Vercello. Una donna ha telefonato al controllo della polizia e ha riferito della presenza del messaggio, che dice tra l'altro: «Chiedi sette aprile alle ore 12,30 un agente di polizia ha fatto il controllo della cabina e di un servizio

«Questo preside alto politico non è solo una risposta allo stato d'animo decretato da Pasqua in varie città italiane contro il movimento di liberazione, ma è un'occasione per arrivati, le persecuzioni; serve anche a fare aprire gli





...del rapporto dei servizi segreti...  
 della persona omessa e senza...  
 di 12 abitanti di seconda media...  
 del segretario romano...  
 tra i quali il figlio di Grego...  
 Fantacronache

di Stefano Reggiani

Fantacronache

La memoria di Ciang Cing, la donna amata e sposata da Mao, una accrasse di crimini contro il popolo, siamo accreditati a presidente in Italia e apparsa in un volume presso Mondadori. Le ha raccolto una giornalista antropologa di nome...  
 Ciang Cing donna del peccato



Ciang Cing donna del peccato

Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte in Cina? Gli affari governativi...  
 Ciang Cing che torna il suo incontro con Mao e la seduzione del grande leader...  
 «Dopo la Zangra Marota, e Yenan, Mao era molto stanco. La moglie Mao Tsing-qi gli cedeva...»

«Dopo la Zangra Marota, e Yenan, Mao era molto stanco. La moglie Mao Tsing-qi gli cedeva...»

delle droghe...  
 «Ma sei un diavolo di...»  
 «Quando è il problema più...»  
 «Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»

«Ma che cosa accadrà se la memoria saranno indotte...»



oggi e domani 9 aprile per le feste di Pasqua

# scontoperlui

## 10%

su tutto, proprio tutto l'abbigliamento per uomo

Dai completi alle camicie, dalle cravatte ai pullover.

Un'occasione da non perdere

# la Rinascente

l.g.

# IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE: SEGRETERIA AMMINISTRATIVA: 00186 Roma, Corso  
Biancamano, 113, Tel. 283 8723. CROCIATA: Tel. 64.64.67 - In  
serio: L. 100, art. 1, 200 - C.A. n. 1/1969 - Sped. 466, postale  
D. n. 1/1972 - ARABIZZAZIONE: anno 1. - 01/000, sem. 1. - 01/000  
v. 1. - 01/000 - PUBBLICITÀ: Spese Direzione Direzione 00186  
Torino, Via Salaria, 24 - Tel. 67.00 - 00144 Milano, Piazza V. Sa-  
verio, 2 - Tel. 67.00 - 00186 Roma, Via Salaria, 11 - Tel. 283.8723

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria, sc. 6 - Belgio, Fl. 10  
Germania, M. 2,20 - Francia, Fr. 2 - Germania, D.M. 1,20  
Giamaica, G. 10 - Inghilterra, S. 1,20 - Italia, L. 1,20 - Jugoslavia  
D. 10 - Libano, Fl. 100 - Libia, Fl. 10 - Lussemburgo  
F. 10 - Norvegia, N. 1,20 - Olanda, G. 1,20 - Portogallo  
Esc. 10 - Spagna, Ptas. 10 - Svizzera, Sfr. 1,20 - Svezia, S.  
Sueco, S. 1,20 - Turchia, L. 1 - U.R.S.S., Rub. 10 - Venezuela, B. 1,20

## Malessere europeo

Non vi sono soltanto le  
scottate analogie di un'Eg-  
ropa delle crisi che va de-  
finendo il malessere di  
uno stato malessere politi-  
co, da Londra affrta, da  
Copenaghen a Bruxelles, da  
Berlino a Parigi, a Roma: vi è  
anche il risveglio di  
una specie di « costume »  
del terrorismo che, sia pure  
con motivazioni diverse e  
talvolta ambigue, in-  
compaie con gli stessi ap-  
punti sistemi e i pube irri-  
denti, le piane italiane e le  
avide dello stato mode-  
lo d'Europa la Repubblica  
di Weimar tedesca. L'epi-  
sodio di ieri — nella Pre-  
sidenza del presidente  
geniale di Karlsruhe e del  
suo accompagnamento — a-  
ssegna troppo agli assa-  
si di notte, sagittati,  
de Ciro del Occidente, per-  
ché stupiscono i conseguen-  
ti quanto meno psicologi  
o biologi, nel senso per-  
giuristico del termine, di  
questo loro assalto ad  
una Stato che si trova a  
sciolto e smarcato da  
molte parti, sia che si fre-  
ta del vecchio parlamen-  
tario britannico, o del  
vecchio federalismo te-  
desco, o della guerra « in-  
finita » di Giacard d'Es-  
taing.

Non è la ricerca di altri  
o l'amara constatazione di  
un « male comune » che ci  
spinge a queste considera-  
zioni, quanto piuttosto la  
evidenza di un fenomeno  
storicamente inquieto e intrin-  
sico che — in misura più o  
meno accentratà — non ri-  
spetta nessuna società na-  
zionale d'Europa e le del-  
l'Occidente, se stiamo non  
la scelta della gravissima  
erisi del vertice americano  
di due anni fa, delle diffi-  
culti canadese, dell'anarchi-  
smo sovietico e purtutto  
della repubblica nord-ame-  
ricana. Tutto ciò potrebbe  
indurre — come del resto

dalle quali — in linea  
casi d'Europa — deriva l'as-  
sunto sistematico del gruppo  
Rassemblement, che  
— dopo la sua disfatta —  
in una nuova e più mo-  
derata sfida ai partiti po-  
steri.

Diremmo dunque che la  
radice del terrorismo — di  
questo tipo almeno di terro-  
rismo — nasce soprattutto  
da forme di cultura, o forse  
— meglio — di « astucia »,  
talvolta, in cui, in parte,  
partire condizionamenti e col-  
lezionismi psicologici di  
varia natura, non coincide  
che raramente con un de-  
terminato ambiente sociale;  
ma tende anzi a superarsi e  
evolgersi fuori nelle dimen-  
sioni rivoluzionarie. E' in  
questo la sua maggiore per-  
iculosità, ma anche il suo  
limite, se il tessuto so-  
ciale internazionale — riesce  
a riqualificare il fronte di  
una resistenza interna che è  
essenziale per debellare  
questo male comune e in-  
giudicabile.

È uno elemento comune  
che un diffuso stato di  
malessere più generale, che  
non è soltanto un proble-  
ma di contabilità parlamen-  
tare o di rapporti tra ma-  
gioranze minoranze e op-  
posizioni invariati, ma che  
risente della sua globalità,  
uno stato evolutivo larghi-  
mente comune, nei suoi  
aspetti più generali, a tutte  
le società europee e a in ge-  
nerale occidentali.

Una ricerca di questo  
tipo — in un momento di  
crisi — che rischia, nell'altro  
verso europeo, Paesi dor-  
menti da molti totalitari,  
che conoscono, necessariamente  
la forza epocale della in-  
fernalità, ma che, per il  
trasformarsi delle società, ad  
difficoltà ad incrinare in-  
-

## Ieri riunione del Consiglio dei ministri Il Governo ha deciso di sciogliere l'Egam

Le aziende passeranno all'IRI e all'ENI — L'operazione costerà  
900 miliardi — Le reazioni dei sindacati — E' partita ieri la « lette-  
ra d'intenti » per il FMI — Una relazione del ministro Forlani sul-  
la riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee

L'Egam sarà sciolto; le società  
del gruppo bancario pubbli-  
co passeranno all'Iri e all'Eni. E'  
partita la lettera d'intenti per  
il Fondo monetario. Il ministro  
Forlani ha svolto una relazione  
sul lavoro del recente Consiglio  
dei ministri degli Esteri della Cee.  
Sono questi i dati di maggiore  
riferimento emersi ieri al Consiglio  
dei ministri.

● LA « LETTERA D'INTENTI »  
Come ha annunciato il ministro  
Stasconi la lettera d'intenti per  
il Fmi è partita ieri. Con la mi-  
sura il governo italiano ha pre-  
sente, soprattutto per il momen-  
to del costo del lavoro e di  
la spesa pubblica: questi indi-  
catori rappresentavano la condi-  
zione più delle autorità econo-  
miche internazionali per la con-  
cessione del Secondo prestito di 500  
miliardi di dollari.

Nel giorni scorsi il ministro  
del Tesoro Girometta della let-  
tura aveva aggiornato il lette-  
re, la relazione alle maggioranze  
di fronte al voto del lavoro che  
erano state concordate tra il go-  
verno, le forze politiche e i sin-  
dcati. Prima di far partire la  
lettera si è stesso che il Parla-  
mento approvava il decreto.

● EGAM - Del provvedimento di  
scioglimento dell'Egam si era  
parlato ampiamente nei mesi  
scorsi. « La proposta del mi-  
nistro delle Partecipazioni Stata-  
li Biaglia — afferma una nota  
del governo — è il Consiglio dei  
ministri ha approvato una adde-  
sa di provvedimento legislativo  
urgente per la soppressione del-  
l'Egam e per il trasferimento del  
trasferimento delle società ad

dei socii speciali — nell'ambi-  
to dell'Iri e dell'Eni, contemporane-  
mente che è invece essenziale per  
le prospettive produttive e di occu-  
pazione ».

● CONSIGLIO CEE - Infine il  
ministro Forlani, riferendo sulla  
riunione del Consiglio dei ministri  
Cee del 5 aprile scorso a Lussemburgo,  
dedicate nella prima parte  
ad un esame dei problemi di bi-  
lancio della Comunità, ha detto  
che il Consiglio si è conformato  
dopo discussioni, con l'intesa che  
la commissione si sarebbe limitata  
agli orientamenti emersi sul cor-  
so del dibattito nel preparare la  
proposta di bilancio per il 1978.  
Da parte italiana si è espresso  
il stato di profonda insoddisfazione  
per l'attuale struttura del bi-  
lancio della Comunità ed è stato  
sottolineato che l'intentivo di per-  
seguire è quello di dare maggiore  
spazio e meno finanziarie alle poli-  
tiche strutturali che rappresentano  
una percentuale molto ridotta  
della spesa comunitaria.

P. E.  
● Servizi nelle pagine interne

## Grave atto intimidatorio Bomba devasta lo studio privato dell'on. Cossiga

L'attentato, rivendicato dal NAP, è avven-  
to ieri poco prima di mezzogiorno — Espres-  
sioni di solidarietà da parte del mondo politico

Un grave atto intimidatorio  
è stato compiuto ieri contro il  
ministro dell'Interno on. Cos-  
siga. Un potente esplosivo è  
esplosa poco prima di mezzogiorno  
davanti all'ingresso del  
suo studio privato, mandando  
in frantumi i vetri del locale  
e dell'intero stabile, uccidendo  
una donna in pieno e ferendo  
devoamente 4 vetri di un  
edificio attiguo. Un agente di  
Pulizia che era nell'attimo, ritenuto  
infortunato gravemente,  
è stato però ricoverato in  
primo stato di choc all'ospedale.  
L'attentato è stato rivendicato  
dal NAP. Espresioni di soli-  
darietà sono giunte al ministro  
dell'Interno da parte di uo-  
mi politici. Al momento della  
dell'aggressione Cossiga era a  
Palazzo Chigi per una riu-  
nione del Consiglio dei ministri.  
Sua la voce indignata per  
soddisfare la vera natura del  
l'attentato. ■ A PAGINA 4



## Le due società

Una settimana di vita italiana.  
Quattro professori, a più riprese,  
segnano costanti e ininterrotti da  
studenti universitari, a Roma, a  
Torino, la stata maggiore dell'uni-  
versità, non alla luce di altri di-  
cetti universitari, come dispa-  
gato mentre, in una pubblica  
assemblea con esponenti sindacali,  
il docente si professa dell'attentato.  
La riunione è interrotta da in-  
fanti e giurando in cui tutti non  
sono stati. In precedenza, a Bi-  
lago, il sindacalista comunista  
Trivisa era stato a sua volta costan-  
tato. Qualche faccia a vista con-  
servato apre a chi è come un re-  
sultato di partenza.

Il sequestro di Guido De Mar-  
tino dimostra che la criminalità  
politica alza il tiro e tenta di  
colpire, per individualità e meto-  
di in generale, le classi dirigenti.  
Per ora si tratta solo di un  
sequestro. Ma è altrettanto  
vero — lo abbiamo già fatto un  
mezzo fa — che tra le ipotesi pre-  
senti, non può essere esclusa  
quella che si tratti di una per-  
sone che si avventurano nei confronti  
dei politici. Che succedesse, in  
tal caso? Intanto, ieri, è stata  
compiuta l'attentato che appaio-  
mo nella storia privata del mi-  
nistro dell'Interno, Cossiga. Si  
tratta di una profonda insoddisfazione  
che si nutre su altre ragioni  
nella storia del ministero (riferito  
allo Stato).

L'economia, il deficit per-  
centuale del Paese finora è 30 per  
cento. Qualche settimana dopo  
c'è un rapporto qualitativo in-  
abile a chiunque voglia vedere,  
rispetto alle strutture politiche  
e civili europee. È un'eccezione  
fascista dopo l'Italia alla Eu-  
ropa, prima di arraggi in Europa,  
quello stato senza impedi-  
menti apparsi modernizzati. Dal-  
l'Italy le agenzie come come  
Time due anni fa, all'Italia  
alla storia, di cui parla  
l'Espresso.

Persepoli, per il  
l'Italia? La risposta del  
mezzo francese, come quella che  
diede Time, è parziale. La ri-  
sposta giusta sembra essere un  
altro: che senza anche questa  
l'Italia? Sfortunatamente, non  
non è un problema che da  
di, è un problema che da  
di, è un problema che da

Nappisti e fascisti di «Ordine nero» rivendicano il sequestro De Martino

## Napoli ha manifestato compatta contro l'aggressione allo Stato

...la sua vita, sulla scia di una carriera, dell'aver fatto il servizio militare e purificato dalle repubbliche sud-tirolesine. Tutto ciò potrebbe indurre — come del resto di molte parti già si tenta di fare con grande impiego — a individuare gli elementi di disperazione di un sistema di democrazia che ancora non più in grado di realizzare in se stesso e nelle sue istituzioni una sintesi chiara e sufficiente della democrazia nazionale, che sembra aspettare, per attraverso le manifestazioni di un estremismo minoritario e spesso di limite della delinquenza comune, un disegno di fondo, identificabile nella negazione totalitaria espressa dai terroristi.

**X**  
L'esterrefazione, più che una dottrina, è uno stato d'animo di rifiuto globale; il militante non pensa ad una società nuova, ma vuole la restaurazione distruggendo quella esistente. Vuole individuare le radici sociologiche della contestazione violenta soltanto nelle difficoltà economiche e sociali; non è sufficiente per capire il fenomeno la Germania federale ha risolto da tempo i grandi problemi della sua società, oppure la contestazione giovanile, legata intimamente alla tematica della «viva l'età» e al fermento delle università americane degli anni '60-67, ha avuto proprie radici ePT le sue prime e più aggressive manifestazioni.

...sente europeo, Paesi nati da regimi totalitari, nel 1960, sostituito la forza appariva delle loro strutture autoritarie, difficoltà ed inertezza largamente analoghe e forse più rinate, anche se potenzialmente, nella tradizione di fondo. La consistenza del fenomeno può indurre a considerare quasi allo stesso elemento comune di una evoluzione che, per sottrarre e sviluppare lungo itinerari diversificati e per molti aspetti antitetici, si trova di fronte a scelte che richiedono pazienza e apertura intellettuale e politica.

La «società nuova» che sta nascendo dai nostri drammi di un dopoguerra ancora lutto di contraddizioni, prima da ogni parte per un «cambiamento», che coinvolge nel loro complesso istituzioni e sistemi sociali e politici. Non è soltanto un fatto italiano; ciò che sta avvenendo in Europa, comunque verso l'ipotesi di un incontro comunitario tra elementi europei, non potrebbe costituire ormai uno dei simboli, che non significa soltanto un incontro di economie industriali, oppure verso una società comune, oltre il quale si rinfacciano tutti gli antichi fantasmi di un infelice passato. Il torrenziale è anche la formazione di un «cambiamento» che condanna l'anima di una nuova Europa. E nascono ancora dovrà essere riparamato per debellare.

Mario GILMOZZI

...del governo — il Consiglio dei ministri ha approvato un ordine di provvedimento legislativo urgente per la soppressione dell'Edigei e provvedimento per il trasferimento delle sezioni del gruppo all'Eni e all'Eni. L'operazione costerà circa 50 miliardi di lire.

**Sosteneva l'accusa contro Bander-Meinhof**  
**Alto magistrato tedesco assassinato da terroristi**  
Un alto magistrato tedesco, procuratore capo presso l'Alta Corte di Karlsruhe, è stato assassinato da terroristi, anche il suo assistente è rimasto ucciso e un guardia del corpo gravemente ferito. Bukhadi, oltre a sostenere l'accusa nei confronti Bander-Meinhof, stava svolgendo inchieste su casi di spionaggio. L'attentato rivendicato da una formazione d'extrrema sinistra. ■ IL SERVIZIO A PAGINA 18

**DAL NOSTRO SERVIZIO**  
Napoli, 7 aprile  
È giovedì mattina, mattina, credole. Di Guido De Martino non si sa assolutamente niente. I rapporti del figlio del leader socialista tornano. Giovedì, invece, gli attacchi telefonici in continuazione ai giornali, alle agenzie di stampa, rivendicando il sequestro: ora si definiscono sequestri, ora si definiscono sequestri, ora si definiscono sequestri. Fanno richieste, per questo, di essere informati anche i sindacati, che nei giorni scorsi avevano...

# Napoli tra manifestanti compatti contro l'aggressione allo Stato

Grande manifestazione di solidarietà, in piazza Matteotti, presente il vice segretario della DC Galloni, all'ex segretario socialista — Ferma volontà di respingere ogni tipo di provocazione — Sul fronte delle indagini, al di là delle false piste, resta per ora il crudele silenzio dei rapitori — Nessuna traccia dell'auto usata dai terroristi

...fin in casa dell'ex De Martino. Forse non sono semplici sequestri, ma complotti dei criminali che hanno sequestrato Guido De Martino, che vogliono dimostrare l'ipotesi politica e, quindi, gli stessi sequestri. Falso invece, falso, falso, falso, rivoltato, il provincialismo di questa politica, della «prevenzione», con tutte le proibizioni, in questa drammatica circostanza, sono smentite con una serie di telefonate, che la loro apprensione su fatti psicologici.

È il punto centrale che si è ancora l'attentato di oggi allo stadio del ministro dell'Interno Cossiga. Poi, tutti sanno che gli sequestri di persone non abbiano nulla a che fare con i sequestri del figlio dell'ex De Martino, ma è soltanto che si sono così lasciati nel pieno di attività alle istituzioni, alla democrazia, alla libertà. La storia di noi, ed è in questa data dello stesso De Martino, anche dopo il rapimento del figlio, nella, servizi, non vedere nella prevenzione.

## Strategia del terrore

L'orientamento allo stadio del ministro dell'Interno Cossiga, che si appoggia un momento ancora più inquietante ad una strategia della tensione che sembra avere varcato, con il sequestro di Martino, la sua ultima, propria, fase, una dura, e sfidata, alle stato che, ogni elemento del paese in una fase drammatica del suo sviluppo. Le tentativi estere sembrano sconcertati su onde di frequenza, comandi per cui è possibile che gli attentati di via S. Claudio siano diversi, anche nella colorazione politica, da coloro che hanno compiuto il sequestro a Napoli. Nella trappola varia, multicolore del terrorismo, ci sono tutti gli elementi per una perfetta intercommunalità dei fatti e non è improbabile che negli anni in cui la criminalità politica è ancora allo scoperto, si possa assistere ad episodi «concentrati».

Non vigilare, analizza la strategia degli oppositori estremistici che tenta per lo più, non sono le stesse cose: come Carlo e Feltrinelli non possono certo essere assimilati e confusi con Junio Valerio Borghese e Spadolini. Ma essi esistono (o sono esistiti) ed hanno lasciato un segno ed una eredità, che non si cancella mai, nelle società, nei tempi, negli strumenti e negli uomini che ogni giorno lavorano ai confini e nel suo modo di porre di fronte a noi.

Raffaello CAVEDON  
■ CONTINUA A PAGINA 8

## Reazioni liberali al discorso di Moro a Firenze

# Disponibilità non «enigmatiche»

Francamente non si vede che cosa si sta di fatto «enigmatiche» ed è diverso che Aldo Moro ha pronunciato anzitutto a Firenze, come sostiene con una ostenta perplessità e preoccupazioni il segretario liberale Zanone. Si sembra invece che il presidente del C.N. democristiano abbia preso in termini assolutamente inequivocabili quello che è oggi il problema centrale della democrazia italiana e sul quale tutte le forze politiche sono chiamate ad impegnarsi senza rinvii e con il massimo senso di responsabilità. L'ultima crisi di governo, con estrema decisione ed ogni tentativo di far degenerare e mettere in crisi le istituzioni repubblicane, esprime alla quale nessuno può sottrarsi perché sarebbe come gli strumenti che consentono lo svolgimento della vita democratica, anche questa, conseguentemente, al successo o al fallimento.

...toca e coltiva diversamente, ma con un grado di unità più prevalso in legittime differenziazioni, in condizioni di reciproco rispetto e di piena autonomia ideale e politica». Né può significare, questo, che la Democrazia Cristiana voglia le qualche modo abbassare o disperdere i caratteri penali ed originali della sua natura e mantenersi alla sua funzione che la ritiene al centro della vita politica del Paese. E' anzi nel rispetto del tutto che la libertà popolare le ha attribuito che la Democrazia Cristiana ritiene fondatamente di aver delineato la specie per quella che Moro ha definito «qualche convergenza di principi politici, più numerose e più ampie, quindi più generali ed essenziali, rendono sicuro e prevedibile il momento di incontro, in un'ottica della crisi della quale si presenta la vicenda e trova terreno adatto ogni dialogo inteso a conciliare i liberi andamenti

...mentali e nel la predefinita maggioranza degli italiani il momento, occorre quanto meno definire alcuni punti di incontro e di comune impegno delle forze democratiche che consentano di meglio rispondere all'attuale e all'aggravarsi dei problemi. La disponibilità, rivendicata, della Democrazia Cristiana e ricevere con gli altri partiti l'offerta costituzionale più solida base di una intensa ed programata del governo si coltiva appunto in questa prospettiva che non ha nulla di nuovo o, come sostiene Zanone, di «enigmatica». Si tratta invece di guardare realisticamente alle condizioni che meglio, restituendo un minimo di coerenza e di stabilità al quadro generale, consentano di trovare soluzioni idonee alla grandità e complessità dei nodi economici e sociali che si presenta sciogliere. I prossimi incontri bilaterali diretti su tale obiettivo sarà, come è auspicabile, rassicurati.

Mario ANGIUS

...Le ore in casa De Martino, in quindici, alla prova della Repubblica, trascorrono lente. Tutti aspettano che il Parlamento veda i rapporti del figlio dell'ex segretario socialista. Per ora si va avanti a livello di supposizioni che altrettanto non sono suffragate da concrete dati da indiziare le indagini in una direzione ben precisa. Si aspetta che questi signori si facciano vivi, e questo è quanto ha dichiarato ai giornalisti il procuratore della Repubblica di Napoli, Giuseppe De Santis, al termine di una riunione che ha avuto

Carlo CECCHERINI  
■ CONTINUA A PAGINA 8

## Un'inchiesta de IL POPOLO



**DERIVATO SULLE PROPOSTE DEL CISEI:** subito nessuno provveda in sostituzione degli attuali istituti, e Agenzie responsabili per superare le rigidità del mercato del lavoro e promuovere l'occupazione.

## Intervista con Ruffolo

di Giuseppe BELLUCCI / Pag. 2

«I grandi problemi sono stati pubblicati il 7 aprile (con Carlo Gallo), il 8 aprile con Giuseppe Manzoni, il 9 aprile con Giuseppe Perugini, il 10 aprile con Paolo Lorenz, il 11 aprile con Bruno Tassi». Intervista con il professor...

...di via S. Maria, come quella che dice Tassi, è prevista. La riforma chiede anzitutto un'idea: che esiste anche un'idea. Schematicamente, non sono troppo, si può forse dire che non è più materia una realtà che il grande vincente. L'azienda, in compenso, cioè di due società. Una di loro, con un elemento e genericamente definibile come «positiva». L'altra di segno «negativo».

...Certo, la seconda realtà è di natura ripartita alla prima. L'idea, quindi, può essere grande, in tutti i sensi, di quella negativa. Ma quell'ultimo è più sottile e febbricitante della prima e, soprattutto, persegua più probabilmente di quanto un'azienda (e i propri clienti) aspettino.

...Qui sembra essere il punto centrale della situazione. L'idea positiva è quella dei milioni di persone che lavorano, ripetiamo le leggi, credono nella possibilità di un avvenire in modo di una società, fanno sì che i produttori del sistema sia coerente ante omnia, spesso in modo che, ad esempio, le entrate del lavoro (che pure potrebbero essere più alte) e migliori il rendimento, attraverso, tuttavia, il ripudio della violenza e la condanna.

...E' un'idea seria e grande, come si diceva, e alla corte, come si diceva, ma purtroppo è più modesta di quanto si diceva. E' un'idea di «prevenzione», di limitare e rinchiodare come «ricordi», di limitazione si «particolare», di quel nel quale che si chiama «prevenzione», difeso dal «cambiamento» proprio, magari piccolo, perfino patetico. E' un'idea che sembra aver smarrito il senso dei fini economici, e che appare certamente indebita e travagliata da una profonda crisi d'identità.

...Ognuno la certifica, magari in un'occasione e non esplicita, un difetto, che il progresso fosse come una rotta lanciata nell'etere, una realtà determinatamente «differente», non essendoci, questa Italia, un'idea che non sia ancora in altre società industrializzate — sembra quasi si ripetesse se si stesse, e invece di riprendere propagandamente, in modo diffuso ma con linee determinate, una idea dell'ordine, della tempistica economica, della «viva l'età» e della professionalità del lavoro, caratteristiche delle democrazie moderne, oppure marxista e italiana. Troppo facile a perdersi in un'idea di «cambiamento» e di «prevenzione» del corpo (il politico) e troppo incerta nella struttura del sistema (il politico).

Alfredo VINCIGUERRA  
■ CONTINUA A PAGINA 2





# Quando tocca ai politici

Le notizie di ieri sul rapimento di Guido De Martino restano più profonde e articolate di quelle di questi giorni. La minaccia è gravissima e aumenta il clima di tensione e di emozione intorno al drammatico avvenimento.

È logico, è doveroso registrare che, nelle prime ore dopo il sequestro, una parte dell'opinione pubblica ha reagito con irritazione e sfiducia nei confronti dei giornali, ai notiziari e ai dibattiti televisivi, agli articoli e ai commenti. Si è detto: perché tanto rumore? Perché tanto questo se un episodio che, in quanto rapimento, altro non è che una triste costante della cronaca italiana degli ultimi anni? La vita è diversa, diversa se in tutto non è politico anziché un'ipotesi? Perché si vanno così a ripercuotendo dalla Repubblica?

In questo stato d'animo s'è fatta strada un'altra, più sottile componente. Il vero « buco » è venuto al centro, è stato il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione. Il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza. E' in gioco un destino molto più ampio e complesso di quello di un uomo e d'una famiglia. In queste ore d'attesa è stata ricordata una distinzione che Guido Piovene fece anni orsono sul libro intitolato « Il terrorismo ». Piovene dice che esiste un estremismo dei mezzi e un estremismo dei fini. Quello di oggi è estremismo dei fini, e come tale riguarda tutti.

retra davanti alla presenza attenta e « rivoluzionaria » di certi cristiani. Nessi aveva rappresentato un'idea di politica ancora in fase di questi processi: « uno verso di lui il desiderio della vendetta. Ma Guido De Martino è uno padre? Di quale vendetta si può parlare? Guido De Martino e suo padre, in diversi momenti d'importanza, sono soltanto esponenti di un partito.

La vendetta è altra, più fredda, più pericolosa. Si colpisce un uomo che, a suo modo, è un simbolo. La sua « vita » è, appunto, quella. Il fatto che, al momento, il sistema di gestione del sistema, il sistema deve apparire insieme e confuso, mostrare pubblicamente le proprie debolezze, contraddizioni, « vivere in un proprio stato di allerta. Un disegno dentro cui si avverte la rabbia di chi, in una civiltà democratica, non può avere altre idee che quello dell'evangelio e del rovesciamento d'ogni valore.

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È in gioco un destino molto più ampio e complesso di quello di un uomo e d'una famiglia. In queste ore d'attesa è stata ricordata una distinzione che Guido Piovene fece anni orsono sul libro intitolato « Il terrorismo ». Piovene dice che esiste un estremismo dei mezzi e un estremismo dei fini. Quello di oggi è estremismo dei fini, e come tale riguarda tutti.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

Giulio Nascimbene

# L'ATTENTATO POCO LONTANO DA PALAZZO CHIGI DOVE ERA IN CORSO LA SEDUTA DEL GOVERNO

## La bomba nello studio è scoppiata mentre Cossiga parlava di ordine pubblico al consiglio dei ministri

ROMA — Da oltre un mese da quando in un momento di calma e un momento di calma. La bomba, era composta di una dinamite avvolta in matassa dentro alla porta dello studio privato del ministro dell'Interno, Francesco Cossiga. In un momento di calma e un momento di calma. La bomba, era composta di una dinamite avvolta in matassa dentro alla porta dello studio privato del ministro dell'Interno, Francesco Cossiga.

Trenta minuti dopo lo scoppio, Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

me. Quando si è presentato nei primi del 1976, quando un accordo del tipo perquisizioni di Stato. Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

Trenta minuti dopo lo scoppio, Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

me. Quando si è presentato nei primi del 1976, quando un accordo del tipo perquisizioni di Stato. Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

Trenta minuti dopo lo scoppio, Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

me. Quando si è presentato nei primi del 1976, quando un accordo del tipo perquisizioni di Stato. Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

Trenta minuti dopo lo scoppio, Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

me. Quando si è presentato nei primi del 1976, quando un accordo del tipo perquisizioni di Stato. Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

Trenta minuti dopo lo scoppio, Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

me. Quando si è presentato nei primi del 1976, quando un accordo del tipo perquisizioni di Stato. Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

Trenta minuti dopo lo scoppio, Cossiga ha detto: « Non credo che si tratti di cosa da essere allarmati. Ci sono purtroppo fatti ben più gravi. In un'età di incoscienza risvolto contro la mia persona e, per questo mi riguarda, debbo dire che solo allora non è ammissibile che si tenti di uccidere un uomo che si è dedicato alla difesa della democrazia e della Repubblica ».

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

# Ce l'aspettavamo dal '72 dicono all'Antiterrorismo

ROMA — « Troviamo di essere lo stato d'animo del servizio di sicurezza. Ma una sua caratteristica è quella di non trovare una palla. Le si dice la Piazza, e si ferma di colpo a guardare per un istante, si attende che si dica qualcosa di più, ma non lo fa. Questo è il vero stato d'animo del servizio di sicurezza. Ma una sua caratteristica è quella di non trovare una palla. Le si dice la Piazza, e si ferma di colpo a guardare per un istante, si attende che si dica qualcosa di più, ma non lo fa. Questo è il vero stato d'animo del servizio di sicurezza.

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

## Il Telegiornale rifiuta di leggere i messaggi dei presunti terroristi

ROMA — La Rai-TV ieri sera alle 19.45 ha preso la decisione di non trasmettere sul canale del TG1, il messaggio con cui il movimento antiterrorista di Guido De Martino e l'antiterrorista dell'Interno del ministro dell'Interno, Francesco Cossiga.

« I TG1 e i TG2 si sono limitati a dare notizia del fatto che, in questi giorni, si sono verificati fatti di cui si è parlato nei telegiornali », ha detto il direttore del TG1, Carlo Fagnanelli, che si è limitato a dire che il TG1 e il TG2 si sono limitati a dare notizia del fatto che, in questi giorni, si sono verificati fatti di cui si è parlato nei telegiornali.

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

## Autorevolezza di Cossiga

ROMA — L'Autorevolezza di Cossiga è un uomo che, in una civiltà democratica, non può avere altre idee che quello dell'evangelio e del rovesciamento d'ogni valore.

È vero perché il rapimento di Guido De Martino, con tanto spazio all'informazione, il prezzo del riscatto è la dignità e la salvezza delle istituzioni. Il terrorismo vuole la rendita e non il profitto che lo qualificano come vera forza di sopravvivenza.

È bene soffermarsi intorno a simili reazioni. Non così si esorcizzano i grandi o i piccoli mali. Ed è sempre consolatorio come anche davanti al dramma della famiglia De Martino sia riproposta questa divisione tra estremismo dei mezzi e estremismo dei fini, e una delle parti non peggiori.

**Autorizzato il governo a richiamare 3000 agenti**

ROMA — Nella « Camera alta » del Parlamento, il presidente della Repubblica nel quale si autorizza il governo a richiamare 3000 agenti.

**Altri avvisi di ricerca di personale**

# De Martino: Da luglio mi era stata tolta la scorta

ROMA — È un'altra tocca al sindaco di Napoli. Alle sue spalle stanno Galliani, Craxi, Chiavone, Compagna, molti deputati socialisti locali. Vengono in mente i nomi di Craxi, Chiavone, Compagna, molti deputati socialisti locali. Vengono in mente i nomi di Craxi, Chiavone, Compagna, molti deputati socialisti locali.



# Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Circazione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via della Quadrifida 23, tel. 486.776 (con ricevuta automatica) - 485.930 - 478.13.49 - Telegrammi: STAM776-AVANTI, Roma (nella postale 480), Redazione di Milano: Piazza Cavour, 2, casella postale 3482, tel. 701.241 - 701.343 - 700.208 - 700.998 - Telegrammi: AVANTI7, Milano, L'Avanti! è un giornale morale, Assuntivamente n. 5899 regolamento stampa periodica n. 5738 Tribunale di Roma Società per azioni editrice «Avanti!», PUBBLICITÀ: Spesa Direzione Generale 10122 Torino, Via Broletto

14, tel. 5713 - 20124 Milano, P.ta V. Veneto 5, tel. 4982 - 00199 Roma, Via degli Sforzeschi 23, tel. 36.61.340 - in collaborazione con Nuova Editoria Avanti! S.p.A. - Direzione: Roma Via della Quadrifida 23, tel. 486.776 - 20121 Milano, P.ta Cavour 2, tel. 702.328 - 701.241 - 40124 Bologna, P.ta Calzolari 2-3, tel. 261.683. Abbonamenti Italia, anno 40.000, estero 42.000, abbonando 11.000, sped. abb. post. - Estero: anno 59.000, sem. 30.500, abbonando 12.100, sped. post. reg. via aerea la tariffa ratea a seconda del Paese C.C. post. 300000

## Assassinato in Germania il procuratore federale

Una raffica di mitra lo ha stroncato insieme all'autista mentre si recava in ufficio - Gli assassini si sono dileguati a bordo di una potente moto - Il governo federale si è riunito in seduta di emergenza, mentre è stato decretato lo stato d'allarme, e ferrei controlli sono effettuati in tutto il paese dalla polizia  
(a pagina 6)

Anno LXXXI numero 74 / lire 150

venerdì 8 aprile 1977

Grande manifestazione di solidarietà a Napoli per il compagno Guido De Martino

# Contro la violenza un nuovo corso della politica nazionale

I discorsi di Craxi, del sindaco Valenzi e di Macario della Federazione unitaria - Centomila cittadini partecipano al comizio - Presenti delegazioni di tutti i partiti democratici

### Perché un socialista

La domanda che tutti si rivolgono dopo il rapimento del compagno Guido De Martino è: perché un socialista? Le risposte sono varie. Ma convergono su un punto: la scelta non è casuale. Non è stato scelto, chiunque ne sia responsabile, un esponente qualunque della classe politica italiana. E' stato scelto Guido: un socialista della nuova generazione. I socialisti sono infatti al centro della situazione politica italiana. Lo diceva anche Alberto Roschey, l'altra sera, in un dibattito televisivo. Non al centro topografico. Al centro politico.

La crisi economica continua a corrodere la nazione. Di conseguenza

NAPOLI, 7 - Centomila in piazza per manifestare contro la provocazione eversiva di cui il rapimento del compagno Guido De Martino rappresenta uno degli episodi più intollerabili e più gravi. Questo il significato della grande manifestazione di oggi a Napoli che ha visto sfilare in corteo da piazza Mancini a piazza Matteotti, nel cuore della città, una grande massa di cittadini che ha poi ascoltato i discorsi pronunciati dal sindaco Valenzi, dal segretario della Cgil Macario e dal segretario del nostro Partito Bettino Craxi.

Assieme a Craxi il Psi era rappresentato dai compagni Mancini, Rizzano, Lenzi, Caldero, Labriola, Landolfi, Di Vagno, Vignola e Parisi, della federazione giovanile socialista. Sul palco durante la manifestazione c'erano anche i due fratelli di Guido De Martino

presidente del consiglio regionale Gomez.

Nel suo discorso il compagno Bettino Craxi ha detto: «Innanzitutto desidero ringraziare tutti i presenti che hanno voluto dimostrare in questa grande manifestazione la loro solidarietà con la famiglia De Martino e con il Psi. Ringrazio il sindaco Valenzi che ha portato la solidarietà, dove si è tenuto il comizio, nel cuore della città, una grande massa di cittadini che ha poi ascoltato i discorsi pronunciati dal sindaco Valenzi, dal segretario della Cgil Macario e dal segretario del nostro Partito Bettino Craxi.

va hanno adesso il modo di porvi termine. Se pensano di andare oltre, sappiamo che reagiremo con determinazione. L'incolumità di Guido De Martino vale dieci volte l'incolumità loro e dei loro amici. Noi ci sentiamo parte decisiva del nostro popolo e della democrazia e la democrazia verrà difesa contro la violenza con tutta la decisione che si renderà necessaria.

«Non sappiamo» ha proseguito il compagno Craxi - chi sono i protagonisti di questa vicenda: se dei fanatici, dei provocatori mercenari, se questa vicenda risponda ad un calcolo antidemocratico di forte ostilità alla Costituzione. Si pesa nel torbido dei conflitti sociali che si acuiscono, dilaga la criminalità comune e politica, i fatti di violenza sono manifestazione tipica



L'immagine della grande folla che ha partecipato alla manifestazione di solidarietà per Guido De Martino

Giulio Scaroni  
(Continua a pag. 10)

continua a corrodere la nazione. Di conseguenza lo Stato democratico sta cadendo in frantumi. Occorre uno sforzo congiunto di tutta la democrazia italiana per tentare di salvare una società in cui si accrescono ogni giorno i margini di degenerazione ed uno Stato democratico che dimostra ogni giorno di più la propria incapacità di difendere le istituzioni e la pace dei cittadini.

Con l'iniziativa socialista si tenta pensosamente di rimettere insieme i brandelli sfilacciati del tessuto democratico del paese. Colpire il Psi, tentare d'infuocarlo il morale, di intimidirlo nel suo sforzo, significa tentare di distruggere o d'indebolire il punto di appoggio di questa azione di paziente ricostruzione.

La risposta socialista deve perciò consistere nel tenere duro nel proseguimento di questa azione, nel sollecitare la rapida conclusione. Fu proprio il compagno Francesco De Martino che, in una delle ultime Direzioni, ci ammonì a condurre rapidamente a compimento l'azione minata e costituire una maggioranza di programma per evitare lo sfacelo crescente della nostra economia e delle istituzioni democratiche.

Aldilà dell'attimo tutti il senso drammatico di questo momento, che comincia già a determinare reazioni positive in tutte le forze democratiche, da quella di Moro a quella dei repubblicani, per non parlare dei compagni comunisti, che, come noi, sentono l'angoscia di ogni dilazione.

Bisogna dunque fare presto, concludere positivamente i colloqui destinati a porre fine a questa fase transitoria sempre più instabile della vita del nostro paese, bisogna rispondere a chi, colpendo il Psi, mirava a compromettere l'unità di tutte le forze democratiche, con la formazione di una nuova maggioranza di emergenza, capace di sorreggere lo Stato contro attacchi che ne minano ogni giorno di più la salute e il carattere democratico.

girovane socialista. Sul piano durante la vita pubblica, avendo iniziato il compagno Guido De Martino in questi anni il suo lavoro per la società alla quale offre il patrimonio dei suoi studi, di una tradizione familiare, di una fede ostinata nel progresso e nella libertà.

«I responsabili del gesto criminoso — ha proseguito il compagno Craxi — non possono trovare denaro. Francesco De Martino ha detto ieri con una frase che mi ha profondamente colpito: "Se mi chiedono un riscontro posso dare soltanto i miei libri".

«Quindi i responsabili del rapimento perseguono uno scopo politico per colpire il Psi e con esso la democrazia, nel tentativo di spingere il Paese verso il caos. Per quanto riguarda il nostro compagno Guido De Martino non lasceremo nulla di inteso — ha affermato Craxi — per fargli riacquistare al più presto la libertà, per restituirlo alla famiglia od al suo lavoro. Noi chiediamo agli organi di giustizia di fare per intero il loro dovere. Desidero essere franco — ha ancora detto il compagno Craxi — con la serietà di chi si sente dalla parte della ragione e dalla parte di chi è vittima di un torto insopportabile.

«Noi non subiremo violenza senza reagire. Se i rapitori hanno voluto compiere un'azione dimostrativa che sta diventando esplosiva.

Tutti i partiti (ci sembra anche alcuni importanti settori della Democrazia cristiana) hanno preso coscienza della gravità del momento ed invitano il partito di maggioranza relativa ad uscire da una visione particolaristica e a mettere al di sopra della propria egotensione gli interessi generali della comunità nazionale.

I repubblicani hanno tenuto ieri una riunione presenziata da Milla, Bisini e membri della direzione e dei gruppi parlamentari, al termine della quale hanno rilasciato un comunicato in cui esprimono sull'on. Francesco De Martino e al Psi la piena solidarietà del Pri di fronte all'atto di terrorismo politico perpetrato da forze esterne con il sequestro di Guido De Martino.

I convenuti dinanzi ai manifestanti di sempre più minacciosi attentati all'ordine e alla stabilità delle istituzioni democratiche, di cui tale atto terroristico è l'ultima espressione, rinvocano l'appello a tutte le forze fedeli alla costituzione repubblicana per il raggiungimento di un accordo che sottolinei l'impegno a salvaguardare le istituzioni e a dare pace e coerenza di avvenire civile economico e sociale all'intera comunità nazionale.

I repubblicani esprimono poi con molta crudeltà alcune valutazioni in un fondo della voce.

Il giornale repubblicano rileva che «le dichiarazioni degli esponenti della classe politica sul rapimento del prof. De Martino appaiono complessivamente di una inconsistenza senza pari con il commento del ministro degli Interni all'attentato di questa mattina deve essere considerato politicamente vuoto».

«I responsabili del gesto criminoso — ha proseguito il compagno Craxi — non possono trovare denaro. Francesco De Martino ha detto ieri con una frase che mi ha profondamente colpito: "Se mi chiedono un riscontro posso dare soltanto i miei libri".

«Quindi i responsabili del rapimento perseguono uno scopo politico per colpire il Psi e con esso la democrazia, nel tentativo di spingere il Paese verso il caos. Per quanto riguarda il nostro compagno Guido De Martino non lasceremo nulla di inteso — ha affermato Craxi — per fargli riacquistare al più presto la libertà, per restituirlo alla famiglia od al suo lavoro. Noi chiediamo agli organi di giustizia di fare per intero il loro dovere. Desidero essere franco — ha ancora detto il compagno Craxi — con la serietà di chi si sente dalla parte della ragione e dalla parte di chi è vittima di un torto insopportabile.

«Noi non subiremo violenza senza reagire. Se i rapitori hanno voluto compiere un'azione dimostrativa che sta diventando esplosiva.

Tutti i partiti (ci sembra anche alcuni importanti settori della Democrazia cristiana) hanno preso coscienza della gravità del momento ed invitano il partito di maggioranza relativa ad uscire da una visione particolaristica e a mettere al di sopra della propria egotensione gli interessi generali della comunità nazionale.

I repubblicani hanno tenuto ieri una riunione presenziata da Milla, Bisini e membri della direzione e dei gruppi parlamentari, al termine della quale hanno rilasciato un comunicato in cui esprimono sull'on. Francesco De Martino e al Psi la piena solidarietà del Pri di fronte all'atto di terrorismo politico perpetrato da forze esterne con il sequestro di Guido De Martino.

I convenuti dinanzi ai manifestanti di sempre più minacciosi attentati all'ordine e alla stabilità delle istituzioni democratiche, di cui tale atto terroristico è l'ultima espressione, rinvocano l'appello a tutte le forze fedeli alla costituzione repubblicana per il raggiungimento di un accordo che sottolinei l'impegno a salvaguardare le istituzioni e a dare pace e coerenza di avvenire civile economico e sociale all'intera comunità nazionale.

I repubblicani esprimono poi con molta crudeltà alcune valutazioni in un fondo della voce.

Il giornale repubblicano rileva che «le dichiarazioni degli esponenti della classe politica sul rapimento del prof. De Martino appaiono complessivamente di una inconsistenza senza pari con il commento del ministro degli Interni all'attentato di questa mattina deve essere considerato politicamente vuoto».

Un'immagine della grande folla che ha partecipato alla manifestazione di solidarietà per Guido De Martino

## Una situazione grave e pericolosa È più che mai urgente un accordo politico

Repubblicani e socialdemocratici chiedono una immediata intesa tra tutti i partiti democratici e sollecitano Moro a trarre le conseguenze politiche dalle sue ultime affermazioni

Il rapimento del compagno Guido De Martino, l'attentato al ministro degli Interni Cossiga hanno reso chiaro a tutti che il Paese sta vivendo una fase di estrema drammaticità e che i tentativi di eversione hanno ormai raggiunto un livello di pericolosità sinora mai registrato.

Bisogna reagire con fermezza. I lavoratori e le forze democratiche lo stanno facendo ma è necessaria ed indispensabile una risposta politica.

È necessaria, e i socialisti lo hanno responsabilmente affermato all'indomani del 20 di giugno, una comune azione di responsabilità, una soluzione di emergenza per una situa-

Un'immagine della grande folla che ha partecipato alla manifestazione di solidarietà per Guido De Martino

## Un commento della stampa Attacco alla democrazia

Un nuovo passo nella strategia della tensione — I commenti dei giornali sottolineano l'eccezionale gravità dell'atto delittuoso ed i gravi rischi per le istituzioni

«Su tutta la stampa nazionale, di partito e di informazione, la notizia del rapimento del compagno Guido De Martino, è riportata con grande risalto, con cronache e commenti improntati a grande drammaticità pari alla gravità dell'evento.

Al di là delle diverse interpretazioni ed ipotesi sull'episodio, è comune a tutti gli organi di stampa il giudizio che si tratta di un atto criminoso, di una provocazione politica di eccezionale gravità: un nuovo pericolosissimo passo nell'escalation della strategia della tensione che da anni tormento il Paese e tenta di abbattere la nostra democrazia.

«Attacco allo Stato», scrive «Il Giorno», e sullo stesso motivo il giudizio della «Repubblica»: «Complotto contro lo Stato - Dietro il rapimento di Guido De Martino un disegno per mettere in crisi la democrazia», è quello della «Stampa»: «Continua la minaccia dei gruppi criminali allo Stato democratico». «Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

## Le indagini sul rapimento ancora bloccate Messaggi in serie ma nessun elemento certo

Dopo i NAP, si è fatto vivo, con alcuni deliranti documenti, «Ordine nero» - Cresce la preoccupazione

(Dal nostro inviato)

NAPOLI, 7 - Passato la ore, trascorrono i giorni, ma i rapitori del compagno Guido De Martino non si fanno vivi (nessuno crede infatti all'autenticità della donata di telefonata di Nrp, Brigate Rosse ed Ordine Nero che si sono avute in queste ore) e gli inquirenti benoccolati nel loro più assoluto, come se si trattasse di fronte ad un fenomeno nuovo ed inspiegabile o non a una strategia che da anni lacerò il nostro sistema democratico perennemente in bilico.

Cresce proporzionalmente l'angoscia ed il senso di smarrimento in casa De Martino. Oggi, ad un giornalista che gli chiedeva cosa pensasse della

## Le indagini sul rapimento ancora bloccate Messaggi in serie ma nessun elemento certo

Dopo i NAP, si è fatto vivo, con alcuni deliranti documenti, «Ordine nero» - Cresce la preoccupazione

(Dal nostro inviato)

NAPOLI, 7 - Passato la ore, trascorrono i giorni, ma i rapitori del compagno Guido De Martino non si fanno vivi (nessuno crede infatti all'autenticità della donata di telefonata di Nrp, Brigate Rosse ed Ordine Nero che si sono avute in queste ore) e gli inquirenti benoccolati nel loro più assoluto, come se si trattasse di fronte ad un fenomeno nuovo ed inspiegabile o non a una strategia che da anni lacerò il nostro sistema democratico perennemente in bilico.

## Le indagini sul rapimento ancora bloccate Messaggi in serie ma nessun elemento certo

Dopo i NAP, si è fatto vivo, con alcuni deliranti documenti, «Ordine nero» - Cresce la preoccupazione

(Dal nostro inviato)

NAPOLI, 7 - Passato la ore, trascorrono i giorni, ma i rapitori del compagno Guido De Martino non si fanno vivi (nessuno crede infatti all'autenticità della donata di telefonata di Nrp, Brigate Rosse ed Ordine Nero che si sono avute in queste ore) e gli inquirenti benoccolati nel loro più assoluto, come se si trattasse di fronte ad un fenomeno nuovo ed inspiegabile o non a una strategia che da anni lacerò il nostro sistema democratico perennemente in bilico.

Cresce proporzionalmente l'angoscia ed il senso di smarrimento in casa De Martino. Oggi, ad un giornalista che gli chiedeva cosa pensasse della

«Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

«Attacco allo Stato», scrive «Il Giorno», e sullo stesso motivo il giudizio della «Repubblica»: «Complotto contro lo Stato - Dietro il rapimento di Guido De Martino un disegno per mettere in crisi la democrazia», è quello della «Stampa»: «Continua la minaccia dei gruppi criminali allo Stato democratico». «Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

«Attacco allo Stato», scrive «Il Giorno», e sullo stesso motivo il giudizio della «Repubblica»: «Complotto contro lo Stato - Dietro il rapimento di Guido De Martino un disegno per mettere in crisi la democrazia», è quello della «Stampa»: «Continua la minaccia dei gruppi criminali allo Stato democratico». «Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

«Attacco allo Stato», scrive «Il Giorno», e sullo stesso motivo il giudizio della «Repubblica»: «Complotto contro lo Stato - Dietro il rapimento di Guido De Martino un disegno per mettere in crisi la democrazia», è quello della «Stampa»: «Continua la minaccia dei gruppi criminali allo Stato democratico». «Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

Cresce proporzionalmente l'angoscia ed il senso di smarrimento in casa De Martino. Oggi, ad un giornalista che gli chiedeva cosa pensasse della

«Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

«Attacco allo Stato», scrive «Il Giorno», e sullo stesso motivo il giudizio della «Repubblica»: «Complotto contro lo Stato - Dietro il rapimento di Guido De Martino un disegno per mettere in crisi la democrazia», è quello della «Stampa»: «Continua la minaccia dei gruppi criminali allo Stato democratico». «Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

«Attacco allo Stato», scrive «Il Giorno», e sullo stesso motivo il giudizio della «Repubblica»: «Complotto contro lo Stato - Dietro il rapimento di Guido De Martino un disegno per mettere in crisi la democrazia», è quello della «Stampa»: «Continua la minaccia dei gruppi criminali allo Stato democratico». «Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

«Attacco allo Stato», scrive «Il Giorno», e sullo stesso motivo il giudizio della «Repubblica»: «Complotto contro lo Stato - Dietro il rapimento di Guido De Martino un disegno per mettere in crisi la democrazia», è quello della «Stampa»: «Continua la minaccia dei gruppi criminali allo Stato democratico». «Questo rapimento - scrive il «Corriere della Sera» - è il grosso titolo del «Messaggero» che nel suo commento ricorda con chiarezza le responsabilità politiche e di organi dello Stato nell'incubazione e nell'esplosione della strategia del terrore, di cui il rapimento del giovane dirigente socialista segna una nuova tappa.

Il rapimento del compagno Guido De Martino: colpendo i socialisti si vuole colpire la democrazia italiana

# Mobilizzazione in difesa dello Stato democratico

Interpellanza dei deputati socialisti  
Dichiarazioni di Balzamo, Achilli, Zagari

Tutti i deputati socialisti hanno sottoscritto ieri il testo di un'interpellanza rivolta al presidente del Consiglio. Non si trattava solo di un gesto di solidarietà nei confronti del compagno De Martino quanto di un preciso atto politico di chiara denuncia della maniera evasiva in corso a vari livelli. L'interpellanza, dopo aver chiesto al governo quali iniziative abbia adottato per il caso specifico del rapimento del compagno Guido De Martino, osserva che è in atto un grave deterioramento dei fenomeni di violenza politica. In questa prospettiva, i deputati socialisti chiedono al governo quali siano le sue intenzioni relative ai problemi connessi all'ordine pubblico, ai corpi di polizia e ai servizi segreti.

Dal resto ieri il presidente del gruppo socialista alla Camera, compagno Vincenzo Balzamo (che ieri mattina si è recato a Napoli per esprimere al compagno De Martino la solidarietà dei deputati socialisti), in una dichiarazione rilasciata al GR-2 ha detto: «Occorre partire dall'appello che il compagno De Martino per noi diventa personale che sta vivendo, ha rivolto ai partiti democratici e ai sindacati perché seguano perché la testa pretendenti alle provocazioni insite nella odiosa spirale di violenza in atto. L'appello è espressione di un nobilito e alto senso dello Stato e di una grande, commovente dignità umana e politica».

«Il rapimento di Guido De Martino si inserisce in questa linea di terrorismo che ha colpito e colpisce tanti cittadini e che si privilegia lo scandalo morale dello Stato democratico».

«Un rapimento gravemente abietto come tutti gli altri ai quali abbiamo assistito e assistiamo e che hanno sempre trovato la più ferma condanna da parte delle forze politiche democratiche. Io più ho in sé la molle evidente di una escalation che vuole rendere ancora incandescente il clima del Paese».

«Si colpisce attraverso De Martino un partito dei lavoratori e della sinistra che nella

mente. Le parole di Moro — ha aggiunto Achilli — possono essere interpretate in questa chiave, conoscendo le procedure del presidente democratico, si può prevedere un passo in avanti verso quella emergenza che da tempo abbiamo indicato come l'unica soluzione possibile».

«E' quindi necessario andare alla ricerca di precise responsabilità per la mancata fermezza dimostrata nei confronti delle forze evasive. Abbiamo motivo di ritenere che non si sia fatto tutto quello che si poteva fare e alcune ammissioni del ministro dell'Interno ce lo confermano».

«Non è infatti concepibile — ha proseguito Achilli — che possa essere cruciata nel paese una rete così capillare di terroristi, di assassini, di criminali politici, senza che ciò potesse essere circoscritto dalle forze dell'ordine. Né ci si può dire che ciò non è stato possibile per la mancanza di strumenti legislativi, perché in occasione dell'approvazione della legge Reale fu ripetuto che essa serviva appunto a dare gli strumenti alle forze dell'ordine per reprimere questa spirale di violenza. L'atteggiamento all'ufficio del ministro dell'Interno — ha concluso Achilli — crede sia l'ultimo avvenimento che può far intendere a tutti la necessità di una svolta».

Il compagno Mario Zagari, ha detto fra l'altro che «si tratta di un atto freddamente concepito ed altrettanto freddamente eseguito in tutti i particolari. Tutto questo dimostra, come si sta dicendo ad una nuova fase di quelle che noi abbiamo chiamato la strategia della tensione, rivela a rovescio le istituzioni democratiche. Questo avviene nel momento in cui il partito socialista si pone come elemento motore di un appollamento e di un'impugnazione della vita democratica del paese. Evidentemente si sono forze interne od esterne che vogliono impedire. Di qui deriva il dovere di esercitare la massima vigilanza in difesa delle istituzioni democratiche. La risposta del paese a questo è avvenuta e più si

zioni sociali scaturite dall'aggravarsi della crisi economica rischiano di essere strumentalizzate a fini evasivi».

«I socialisti romani ribadiscono la linea politica del partito sul problema dell'ordine democratico e in particolare la propria opposizione ad ogni legge speciale, ritenendo che la salvaguardia delle istituzioni e la pacifica convivenza fra i cittadini possano essere garantite con la corretta applicazione della legislazione vigente sostenuta da una volontà politica democratica».

**La solidarietà della Commissione Scuola** — I compagni della commissione scuola del Partito hanno inviato a Francesco De Martino il seguente telegramma: «Risatti lavoro partito manifestazioni al nome intera commissione scuola affettuosa solidarietà ed sostegno per grave atto criminalità politica che nel colpo Guido et famiglia colpisce intero partito. Esprimiamo il sincero fraterno augurio pronta e felice soluzione vicenda».

## Manifestazioni in tutti i centri del Piemonte

Imponente mobilitazione del Partito — Voltinaggio davanti alle fabbriche

TORINO, 7 — Imponente mobilitazione del Partito in tutte le federazioni piemontesi e in Valle d'Aosta in risposta alla gravissima intimidazione politica che ha colpito il Psi con il sequestro del compagno Guido De Martino, segretario della federazione socialista di Napoli.

«In tutti i centri tra domani e sabato si svolgeranno manifestazioni unitarie con i partiti e i sindacati».

Ad Aosta sarà il consiglio comunale, in seduta aperta, che eleverà la protesta per il grave atto di provocazione politica.

M.B.

# Napoli ha respinto compatta l'ignobile provocazione

Tutta la città si è stretta intorno al Partito socialista — La grande manifestazione di ieri mattina caratterizzata da un forte impegno unitario contro gli attentati alla libertà democratica



Il compagno Guido De Martino

(Nostro servizio)

NAPOLI, 7 — La Napoli delle 4 giornate scesa stamattina per le strade della città per stringersi attorno alle bandiere del Partito Socialista e dell'intero movimento operaio e democratico contro la gravissima provocazione perpetrata con il sequestro del compagno Guido De Martino, segretario della federazione napoletana; per battere i disegni evasivi che ancora una volta minacciano le istituzioni repubblicane. «Ora e sempre resistenza»: è stata la risposta ferma, composta di una città che non è stata colpita a caso. Chi ha agito puntava sull'impugnazione della sua disgregazione sociale, sulla rabbia delle decine di migliaia di senza lavoro nello sciagurato disegno di far di Napoli una «Vandea», da dove partire per travolgere le istituzioni repubblicane e la democrazia».

Ma i lavoratori, i disoccupati, gli studenti, le donne, i giovani, il popolo di Napoli hanno respinto con forza questo criminale tentativo. La nuova ignobile provocazione è stata rigettata dalla tenuta democratica della città. Le trame evasive, sotto qualunque segno si cernessero, sono sempre nere: era il senso degli slogan che i lavoratori di tutte le categorie, dai metalmeccanici agli ospedalieri e quelli del commercio rimanevano lungo il corteo. Massiccia la presenza dei comitati e dei compagni socialisti venuti non solo dalla città e dall'intera provincia ma anche da numerose zone della regione che, in un mare di bandiere rosse, seguivano il grande striscione della federazione napoletana.

«L'obiettivo della violenza di marcia fascista l'alternativa è socialista», esclamava i

talider, della Anitana, della Sebo, che aprivano il corteo, ai camici bianchi degli ospedalieri, erano numerosi i gonfaloni dei comitati della provincia, come quello della città di Napoli, scortati dai vigili e dai sindaci, la prima fila quelli socialisti».

Vi erano gli studenti dell'Università, anche quelli più «arrabbiati» che meno di un mese fa avevano tentato, anche qui a Napoli, una sterile contrapposizione con tutto il movimento operaio e sindacale. Stamattina, invece, sono affluiti insieme agli altri, compagni fra compagni, consapevoli della gravità del momento e di combattere uniti il nemico comune».

Il momento più esaltante di questa imponente manifestazione era appunto la diffusa presenza dei giovani che hanno risposto in massa al significativo appello unitario, alla mobilitazione di tutti i movimenti giovanili dei partiti democratici».

## Messaggio del Consiglio dei ministri a Francesco De Martino

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, dopo aver ascoltato una relazione del ministro degli Interni sul rapimento del compagno Guido De Martino, ha inviato al compagno Francesco De Martino un messaggio di solidarietà, riaffermando nel contempo l'impegno della pubblica amministrazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare le matrici della

## Colpire con decisione i veri responsabili

Manifestazione a Bologna contro la violenza — Un discorso del compagno Gherardi

BOLOGNA, 7 — Per al secondo volta nel giro di pochi giorni i cittadini di Bologna sono tornati in piazza Maggiore a migliaia per respingere provocazione e violenza. Poco più di 90 giorni fa fu per un fatto del tutto un fatto occasionale e contingente, non può essere originata soltanto dalla corruzione del servizio de

fasciano il nemico da abbattere».

Oggi il nemico è ancora lo stesso. Ma oggi come allora l'unità popolare, che deve realizzarsi tra queste forze, non può essere soltanto un fatto occasionale e contingente, non può essere originata soltanto dalla corruzione del servizio de

colle che vuole restituire l'indaco al clima del Paese.

«Il colpo è attraverso De Martino un partito del lavoro e della sinistra che nella storia italiana ha sempre rappresentato un punto sicuro di difesa della libertà individuale e collettiva delle istituzioni democratiche.

«Violenza e criminalità politica, con gli evidenti intrecci con quella comune, non sono più un fatto occasionale. Esse sono cresciute inautenticamente dal 1969. Occorrono quindi un impegno e una risposta non occasionale, una mobilitazione di tutte le energie democratiche della nostra società, che sono innanzi tutto a difesa dello Stato e dei cittadini e per stroncare queste sinistre agenzie.

«Il compagno Michele Achilli, vicepresidente dei deputati socialisti, in una dichiarazione all'ADNCRossini, facendo riferimento al discorso di Moro di mercoledì 4 Firenze, ha detto: «La preoccupazione della Dc, che il discorso di Moro ha messo in luce, sono forse da intendere come un ripensamento critico degli atteggiamenti tenuti in questi ultimi tempi. Mentre per un certo periodo sembrava che l'escalation della violenza non provocasse il partito di maggioranza relativa nella misura in cui avrebbe dovuto, gli ultimi fatti sembrano avere modificato tale atteggiamento».

## Viva emozione in Calabria

# Occorre spezzare la trama criminale

REGGIO CALABRIA, 7 — In un'atmosfera di intensa emozione e partecipazione le forze politiche e democratiche e le organizzazioni sindacali si sono strette attorno al Psi nel corso di una manifestazione per il rapimento di Guido De Martino, svolta nella sala del Consiglio provinciale di Reggio Calabria. Con il segretario della Federazione, compagno Battaglia, erano presenti tutti i dirigenti provinciali del partito con i consiglieri regionali, provinciali e comunali socialisti e vaste rappresentanze dei partiti. La direzione del Psi era rappresentata dal compagno Neri, il quale ha innanzitutto espresso parole di gratitudine a quanti, in un momento così difficile, sono di voler esprimere la loro solidarietà ai socialisti, legittimamente colpiti dal terrorismo di gruppi le cui azioni ormai sono scopiate a scacciare le istituzioni democratiche del nostro Paese.

Guido De Martino — ha detto Neri — era impegnato attraverso un serio lavoro politico e sindacale con socialisti napoletani in un'opera di rinnovamento delle strutture organizzative e politiche del partito per renderlo più adeguato alle

condizioni che vogliono stabilire. Di qui deriva il dovere di esercitare la massima vigilanza in difesa delle istituzioni democratiche. La risposta del paese a questa è avvenuta e già un segno evidente della volontà del popolo italiano di conservare, difendere e sviluppare un processo di autonomia democratica.

Lo sdegno e la protesta di tutto il Partito per l'ignobile provocazione continuano a venire espressi con dichiarazioni, documenti, ordini del giorno di federazioni, sezioni e singoli compagni. Il sindaco di Pavia, compagno Velti, ha rivolto a De Martino «l'affettuosa solidarietà e l'impegno della Guardia nella battaglia contro la violenza e per lo sviluppo della vita democratica».

A Roma l'ativo della Federazione ha votato un documento in cui invita tutti (i lavoratori e i militanti socialisti) a una vigilante presenza per manifestare la propria ferma opposizione ad ogni atto compiuto dalle forze della strategia della tensione che da anni perseguono l'obiettivo di battere e fare arretrare il movimento democratico. In questa strategia il Istituto il sequito del compagno Guido De Martino che non è stato colpito il Partito socialista come uno dei partiti costituenti all'equilibrio democratico del paese, e una città come Napoli deve le gravi ten-

sioni, delle stesse partenze, tra le più colpite da una crisi economica senza precedenti; e a questo nuovo lavoro stava dedicando tutte le energie ed elevate capacità mentali ed intellettuali.

Esprimiamo — ha continuato Neri — la più decisa speranza che Guido De Martino possa essere restituito al più presto all'affetto dei suoi cari ed a quello del nostro partito. La nostra linea di comportamento di fronte a questo grave episodio è quella tracciata dal compagno Francesco De Martino e che è stata fatta propria dalla direzione del partito e dalla conferenza dei segretari regionali e di federazioni. Non accettare provocazioni non vuol dire rassegnazione; vuol dire invece per noi e per tutte le forze democratiche assumerne quel grado di consapevolezza che la gravità della situazione richiede e che si traduce in ottimismo da avere.

Di qui la necessità — ha concluso il compagno Neri — di raddoppiare gli sforzi, soprattutto di carattere politico, per sfidare con soluzioni adeguate la sfida della violenza che tende a trascinare il paese in un'avventura di gravità incalcolabile.

quattro del compagno Guido De Martino, segretario della federazione socialista di Napoli.

Ieri sera a Torino si è svolto un attivo del segretario di sezione della città, che ha ribadito l'impegno alla vigilanza attenta e responsabile.

Questa mattina davanti alle fabbriche torinesi gli attivisti hanno distribuito manifestini contenenti l'appello della Direzione Nazionale che sollecita una risposta ferma e responsabile.

Si è pure riunita la segreteria provinciale con i rappresentanti dei partiti democratici. A conclusione dell'attività è stato redatto un documento unitario di condanna del grave atto di provocazione. Il documento è stato illustrato nel corso di una conferenza - stampa del pomeriggio. I rappresentanti dei partiti democratici, unitamente ai sindacati, daranno vita ad una manifestazione unitaria mercoledì prossimo a Torino.

La segreteria regionale, convocati nel pomeriggio, ha deciso di indire con gli altri partiti e i sindacati una manifestazione di protesta per la prossima settimana a conclusione delle iniziative provinciali.

Ad Alessandria, presso la federazione socialista, si sono incontrati rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale unitamente alla Federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil. Si è giunti alla determinazione di organizzare un comizio unitario per domani pomeriggio. Davanti ad ogni fabbrica sono stati distribuiti volantinetti.

Analoghe iniziative sono state attuate ad Asti con la convocazione di un attivo di federazione, l'affissione di manifesti e la distribuzione di volantinetti davanti a tutti i luoghi di lavoro.

A Vercelli, nel pomeriggio, si è svolto un incontro presso la sede del Psi con i partiti e i sindacati ed è stata decisa una manifestazione unitaria per sabato mattina.

Davanti alle fabbriche più importanti, agli ospedali ed agli uffici pubblici, i giovani della Fgci, del collettivo femminile e i compagni del Nas hanno distribuito il volantino contenente l'appello della Direzione Nazionale. In serata si è svolto l'attivo di federazione.

Uguali mobilitazioni nelle federazioni di Cuneo, di Biella, di Novara. In que-

sto grave atto di provocazione politica.

M.B.

## Manifestazione a Modena

— Modena ha reagito con una forte manifestazione unitaria ai nuovi gravi attacchi avvenuti alle istituzioni e all'ordinamento democratico del Paese. La manifestazione, promossa dai partiti con l'adesione dei sindacati e delle pubbliche amministrazioni, si è tenuta nel pomeriggio in piazza Grande. Hanno parlato Pedretti a nome dei gruppi del Consiglio comunale; Bastoni a nome dei sindacati e il compagno Paolo Cristosi, segretario della Federazione modenese del Psi, il quale ha sottolineato in particolare come il rapimento del compagno Guido De Martino e l'attentato all'ufficio privato del ministro degli Interni si inseriscano in una linea di continuità della strategia della tensione; di cui la necessità di una vigile e concreta risposta delle forze democratiche e delle istituzioni dello stato repubblicano.

giori fu per un fatto dell'antiverità, oggi è per il sequestro del compagno Guido De Martino.

A nome di partiti, enti locali e sindacati ha parlato il vice sindaco compagno Gabriele e Gherardi. Espresero la propria solidarietà e quella della città ai familiari del rapito e al Psi, il compagno Gherardi ha denunciato i comori politici del sequestro ricordando tra l'altro che è dal 1969 che si manifestano sincerità e ritardi ormai intollerabili nell'individuare e colpire gli autori e i complici ed i mandati delle trame eversive che hanno insanguinato e turbato l'ordine democratico del Paese.

«La libertà, la democrazia, la Costituzione che oggi le trame fasciste — ha detto — vorrebbero rimettere in discussione non si sono state sfargiate non le stiamo incontrando per la strada. Esse sono state conquistate a prezzo di sangue in una rivoluzione democratica e popolare che ha visto unite forze di derivazione sociali e culturali diverse: comunisti socialisti laici che individuavano nel

«Contro la violenza di marca fascista l'alternativa è socialista» gridavano i giovani della Fgci agitando come una bandiera la prima pagina del nostro giornale. L'emozione era grande. Sul volto dei compagni, dei più giovani come dei più anziani, si leggeva la stessa, decisa determinazione: sbandare avanti sulla difesa della democrazia. Man mano che avanzava il corteo lungo Corso Umberto I, i ragazzi si chiedevano ma i proprietari restavano fuori, si mischiavano alla folla che faceva ala per applaudire. Lo stesso scenario era offerto dalle finestre e dai balconi degli stabili che davano luogo al Corso.

Con i centomila che sono sfilati stamattina per le strade della città era tutta Napoli, come milioni e milioni di lavoratori di tutto il Paese che nello stesso momento tenevano assemblee nei luoghi di lavoro, rispondendo all'appello della federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil.

Insieme alle tute blu dei metalmeccanici dell'Alfa Sud, dell'Italgas, dell'Il-

## In un documento dei segretari regionali dei partiti democratici

# Risposta unitaria in Sicilia alla strategia della tensione

PALERMO, 7 — Profonda impressione e sdegno in Sicilia per il rapimento del compagno Guido De Martino. Una riunione si è svolta oggi nella segreteria del nostro Partito dove si sono riuniti i segretari regionali della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pli con il compagno Granata. E' stato approvato un documento in cui si esprime solidarietà alla famiglia De Martino e alla direzione del Psi colpito, così è detto, ed al rapimento del segretario della federazione socialista di Napoli, prof. Guido De Martino.

Si è di fronte ad un nuovo, gravissimo atto di violenza eversiva prosegue il documento che segna una svolta nella strategia della tensione per colpire le istituzioni e per impedire lo sviluppo del nostro Paese. Nell'aggressione ad un dirigente politico vi è infatti la scelta di attaccare direttamente gli stessi fondamenti

essenziali della convivenza civile e dell'organizzazione democratica della società.

La risposta della Sicilia a questi tentativi deve essere unitaria, ferma e responsabile e deve accusarne ai partiti democratici, al movimento sindacale, alle assemblee elettive tutto il popolo siciliano che le forze politiche invitano alla calma e alla vigilanza.

La ferma condanna di ogni forma di violenza si accompagna alla fiducia nella legalità e all'appoggio agli organi dello stato ai quali è affidata la tutela dell'ordine e della sicurezza dei cittadini. L'unità è il soggetto popolare — conclude il documento — sono indispensabili per dar forza ed efficacia alla decisa azione democratica che lo stato repubblicano è chiamato a sviluppare contro la violenza e l'eversione.

Altre prime di posizione si erano viste da parte dei capi dei gruppi dell'Assem-

blazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare le macerie della criminalità terroristica ed agire con energia nella prevenzione e nella repressione.

che porta le firme del Pdaup come della gioventù liberale.

La manifestazione si è svolta dopo il comizio del segretario del partito, compagno Bettino Craxi, del segretario generale della Federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil, Luigi Macario, del sindaco di Napoli, Maurizio Valentini, nella gremitissima piazza Matteotti, durante il quale ha parlato anche un esponente dei disoccupati, intervenendo per ricordare il dramma della città, quello della disoccupazione ma anche per esprimere la solidarietà dal Psi e per sottolineare che i disoccupati non sono dei «vittimisti», che il loro posto è nell'ambito del movimento democratico sindacale. La difesa della democrazia è anche lotta per conquistare il diritto al lavoro per tutti.

I compagni, arrotondate le bandiere, sono ritornati ad affollare in massa la federazione, a presidiare le sezioni in molte delle quali i comitati direttivi sono riuniti in permanenza. L'ondata di solidarietà nei confronti del nostro partito non si arresta. Continuano ad arrivare i telegrammi, ordini del giorno, documenti dalle fabbriche, da numerosi consigli comunali, documenti nei quali si esprime non solo la condanna e l'indignazione ma anche la ferma volontà di lottare per spazzare via, una volta per tutte, dopo anni di tentoni e di continue provocazioni, la strategia dell'eversione.

Le Acli di Napoli in particolare hanno affermato: «Nella persona di Guido De Martino si è voluto colpire il Psi, uno dei partiti fondamentali della democrazia e del movimento democratico, operaio e popolare, non solo socialista ma anche cattolico».

Di particolare significato una nota della Cgil Scuola: «La violenza non potrà mai piegare la democrazia e abbattere le istituzioni. Napoli sa però trovare la via per uscire dallo crisi, senza lasciare spazio a coloro che conoscono come solo metodo di lotta la violenza e la prevaricazione».

che porta le firme del Pdaup come della gioventù liberale.

La manifestazione si è svolta dopo il comizio del segretario del partito, compagno Bettino Craxi, del segretario generale della Federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil, Luigi Macario, del sindaco di Napoli, Maurizio Valentini, nella gremitissima piazza Matteotti, durante il quale ha parlato anche un esponente dei disoccupati, intervenendo per ricordare il dramma della città, quello della disoccupazione ma anche per esprimere la solidarietà dal Psi e per sottolineare che i disoccupati non sono dei «vittimisti», che il loro posto è nell'ambito del movimento democratico sindacale. La difesa della democrazia è anche lotta per conquistare il diritto al lavoro per tutti.

I compagni, arrotondate le bandiere, sono ritornati ad affollare in massa la federazione, a presidiare le sezioni in molte delle quali i comitati direttivi sono riuniti in permanenza. L'ondata di solidarietà nei confronti del nostro partito non si arresta. Continuano ad arrivare i telegrammi, ordini del giorno, documenti dalle fabbriche, da numerosi consigli comunali, documenti nei quali si esprime non solo la condanna e l'indignazione ma anche la ferma volontà di lottare per spazzare via, una volta per tutte, dopo anni di tentoni e di continue provocazioni, la strategia dell'eversione.

Le Acli di Napoli in particolare hanno affermato: «Nella persona di Guido De Martino si è voluto colpire il Psi, uno dei partiti fondamentali della democrazia e del movimento democratico, operaio e popolare, non solo socialista ma anche cattolico».

Di particolare significato una nota della Cgil Scuola: «La violenza non potrà mai piegare la democrazia e abbattere le istituzioni. Napoli sa però trovare la via per uscire dallo crisi, senza lasciare spazio a coloro che conoscono come solo metodo di lotta la violenza e la prevaricazione».

Raffaele Indolfi



Qualche passo avanti nell'incontro dell'altra notte

# Pasqua senza scioperi nel pubblico impiego

L'incontro dell'altra notte fra sindacati e governo ha portato a una parziale schiarita delle vertenze del pubblico impiego. Non ci saranno scioperi da Pasqua; negli incontri già in programma per il 14, 15 e 16 si verificherà se il governo s'è finalmente deciso a chiedere una trattativa che si trascina da mesi. Per adesso, di concreto c'è soprattutto l'impegno di pagare alla fine del mese gli arretrati dovuti per i miglioramenti stabiliti dai contratti.

L'ultimo degli scioperi regionali s'è svolto ieri. In una manifestazione al Brancaccio, gli statali, gli ospedalieri e i dipendenti degli enti locali del Lazio hanno approvato un documento che esprime sdegno per il sequestro del compagno Guido De Martino e chiede ai partiti di «assumere iniziative ferme e concordate per stroncare qualunque forma di violenza e di consolidare le istituzioni anche con una adeguata riforma della polizia».

Per quanto riguarda gli arretrati, il governo ha assicurato che «non esistono problemi di copertura finanziaria». Sarebbe stato più esatto dire: «non esistono più», perché problemi di copertura esistevano eccome, finché la commissione bilancio della Camera non ha provveduto a correggere il decreto governativo, il quale prevedeva stanziamenti insufficienti ed equivaleva praticamente a un «vangeo a vuoto» (vedi Favanti di ieri).

Oltre all'assicurazione che gli arretrati saranno pagati, la somma di lavoro di sindacati e governo ha fruttato due altri passi in avanti: resta stabilito che il confronto avverrà su «tavoli paralleli», discutendo cioè dei problemi specifici di ciascuna categoria; e c'è l'assicurazione che il governo si presenterà agli incontri con una delegazione «composta nel numero

locatore poco soddisfacente».

E veniamo ai problemi che restano sul tappeto per ciascuna categoria.

**FERROVIERI** - Il nodo sta nella riforma dell'azienda. Le Ferrovie, così come sono organizzate ora, funzionano male e non sono in grado di prepararsi a funzionare meglio. Prova ne sia che l'azienda non riesce a spendere neanche i soldi (insufficienti) che le sono stati messi a disposizione per ammodernare rete, impianti e materiale rotabile. I sindacati chiedono un effettivo decentramento, e un programma ferroviario inquadrato nel piano genera-

le dei trasporti. Inoltre, sarà necessario rivedere l'organizzazione del lavoro. Infine, il sindacato chiede di tagliare drasticamente la gamma delle qualifiche, portandole da 93 a una decina. Per quanto riguarda gli arretrati, ai ferrovieri spettano 175 mila lire (vanno detratti gli anticipi).

**POSTELEGRAFONICI** - Anche qui si tratta di ridare efficienza al servizio decentrando e riordinando l'organico in modo da utilizzare appieno le capacità professionali dei dipendenti, ai quali spettano 235.000 lire di arretrati (lordi).

**STATALI** - La rivendicazione centrale è la quali-

tà funzionale (ordinamento del personale basato su sei «livelli» stabiliti in base alle funzioni effettivamente esercitate). Gli arretrati ammontano a 235 mila lire lordi.

**ENTI LOCALI E OSPEDALIERI** - Si deve ancora stabilire il costo medio per addetto. I sindacati hanno chiesto 50 mila lire, il governo aveva proposto 30 mila. Si vedrà nel prossimo incontro, il 15.

Le altre categorie che debbono riscuotere arretrati sono i regionali (235.000), il personale scolastico (185.000) e gli addetti ai Municipi (175.000, mezzo gli anticipi).

# Molto critico Carniti per il «metodo sbagliato» dell'assemblea al Lirico

Vi sono problemi aperti nel sindacato, ma vanno dibattuti nei congressi - Non c'erano alternative all'accordo sul costo del lavoro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7 - «L'annunziato in questi giorni per parlare dell'accordo sindacati-governo che, come sapete, ha sollevato dextro e lauro i sindacati pesanti critici, come quella registrata ieri a Milano, con una assemblea numerosa». Così ha esordito questa mattina Pierre Carniti, segretario confederale della Cisl, partecipando brevemente (in pratica il tempo per dare il suo giudizio) all'assemblea del Lirico ai lavori del congresso provinciale della Fedoilbr Cisl.

Entrando senza alcun «messaggio» nell'argomento

perché ci sono stati e ci sono squilibri nella direzione del movimento. In realtà però le critiche di metodo nel caso concreto nascono o implicano un dissenso sul merito. Ma non devono esprimersi attraverso iniziative che possono diventare di rottura e di divisione. La degenerazione all'assemblea del Lirico non c'è stata, ma molti lavoratori l'hanno temuta, perché l'assemblea al di là di una manifestazione di forza apparente ha rivelato invece un'effettiva debolezza».

Dopo altre espressioni di dura critica per l'assemblea del Lirico, Carniti ha poi

detto perché «le occasioni di dibattere, di spiegare, di confrontarsi non sono mancate, né mancano; sono aperti i congressi e lì, in quella sede, è possibile parlare». Carniti ha detto ancora che «non si possono sollevare problemi di metodo utilizzando metodi sbagliati».

Entrando nel merito dell'accordo governo-sindacati, l'esponente della Cisl ha affermato che non c'era nessuna alternativa anche se ha accennato ad «altre soluzioni» che forse sarebbero state possibili (con presumibile riferimento alla sua nota proposta di riduzione «secca» per quest'anno di un punto e mezzo di contingenza senza modificare il «pacchetto»). Comunque, l'accordo ha «ulteriore la problematica sul costo del lavoro e tiene aperta la contrattazione a piendere. Si ritengono così

Cgil, Cisl e Uil verso i congressi

# La produttività e lo sfruttamento

In questa rubrica riservata ai dibattiti pre-congressuali, pubblichiamo oggi l'intervento del compagno Giuseppe Fontana, segretario nazionale del sindacato ferrovieri CGIL. Gli interventi precedenti sono stati pubblicati il 23, 27, 30 e 31 marzo e 1° aprile.

La resistente operaia di fronte alla domanda di maggiore produttività impone una attenta valutazione unitaria delle motivazioni che la sostengono. Il ripetuto riferimento alla reciprocità fra produttività e sfruttamento è profondamente radicato nella coscienza dei lavoratori. Prendendo in considerazione scientifiche ed economiche di sfruttamento in Marx e nella lotta al profitto quale prodotto e produzione dello sfruttamento, si può che

la tematica congressuale tracci un percorso obbligato per la cosiddetta democratizzazione dell'economia.

Il percorso va dalla programmazione democratica quale quadro di riferimento inalterabile dei diversi operatori economici - in una logica di pluralismo economico - all'intervento del sindacato e dei lavoratori nella gestione delle aziende e quindi sul ciclo produttivo e sull'organizzazione del lavoro. Indispensabile, a quest'ultimo fine, appare la disponibilità o la possibilità a sostenere con la necessaria conflittualità le proposte di cooperazione antagonista, in un intreccio che configura il modo diverso di entry della democrazia industriale rispetto alla cognizione tedesca. L'intervento sulle scelte delle aziende relative ai costi, dove e quanto produrre non può prescindere da quello sul costo della produzione ed investe appunto l'intero ciclo produttivo e l'organizzazione del lavoro.

Nel dibattito congressuale sembrano emergere due posizioni contrapposte, che invece vanno da subito ricollegate strettamente.

Non v'è un sindacato che invita a cooperare alla gestione delle aziende e dei lavoratori e l'altalenante, lottando contro la produttività-sfruttamento: vi è una proposta del sindacato che è fatta di antagonismo e di cooperazione, che presuppone l'indispensabile maturazione del consenso operaio. Questo consenso fa fatica ad emergere perché non sono ancora chiari i termini costati del problema.

Tutta l'azione del sindacato in fabbrica negli ultimi anni ha teso a mutare i rapporti di potere intervenendo sulla divisione del lavoro, vendendo più rigido l'uso della forza lavoro e migliorando le condizioni della prestazione (lavori, orari, ritmi, ambiente, qualifica, ecc.) anche a scapito della produttività, soprattutto per effetto della micopia e dell'arroganza padronale, che hanno impedito recuperi di produttività su altri fattori (strumentazioni, ricerca,

tecnica (prezzi alle stelle, affini salustiani, servizi sociali costosi e insufficienti).

La disponibilità operaia ad incrementi di produttività non può quindi che passare, da un lato, per un reale potere di intervento sulle scelte aziendali e, dall'altro, per una stessa consapevolezza di massa della legittimazione operaia ad intervenire, il che è un fatto di partecipazione, di non delega e quindi richiede una maturazione culturale di classe di operai e lavoratori. In sintesi il lavoratore dice: «Se non cosa produco e a che serve e condizio gli scopi della produzione sono disposto a lavorare meglio e anche di più, altrimenti mi difendo in fabbrica, anche con l'assenteismo, visto che nella società non vi riesco ancora». E' questa la testimonianza del passaggio di sfruttato a produttore che è uno dei cardini su cui poggia la democrazia industriale e la reale emancipazione della classe dalla subalternità alla capacità di dirigere.

Poiché però il fine «unitario del prodotto non giustifica il permesso o l'accettazione di condizioni di sfruttamento in senso fisico. Il controllo sulla organizzazione del lavoro appare indispensabile e va reso ancora più incisivo. La questione appare di non secondaria importanza per quanto riguarda la pubblica amministrazione e gli addetti ai servizi. E' chiaro lo sfruttamento in senso scientifico per l'assenza di profitti e pianificare, cioè pensare in termini fisici e «morali».

In termini fisici non presenta alcuna differenza rispetto a quello di attori privati onegni e con la stessa insensibilità combattuta. A mio avviso sfruttamento «morale» è invece la condizione di chi negari non subisce tutte le conseguenze del capitalismo ma è stato chiamato a rendere prestazioni inutili se non dannose. Secondo alcune stime vi sono in Italia circa due milioni di questi lavoratori che, senza volerlo, sono vittime dello Stato assistenziale e delle politiche clientelari ed elettorali della Democrazia Cristiana che ha devastato il tessuto produttivo del paese gonfiando a dismisura il terziario.

Una parte non trascurabile di questi lavoratori sono occupati nella pubblica amministrazione; non sono del tutto ignoranti.

Già Nando Mazzoli, su «24 Orez del 31 marzo», ha spiegato come possano mantenere la stessa capacità commerciale gli esportatori «adeguati» dalla riduzione degli importi compensativi specie nel settore più grasso costituito dal latte e dalla carne. Vorremmo aggiungere solo alcuni dati sul rapporto tra prezzi all'origine e al consumo di alcuni prodotti alimentari. La comparazione dei prezzi all'origine sul mercato di Milano fra fine marzo '76 e fine marzo '77 per alcuni generi di largo consumo ci offre questo cifra:

Frumento tenero I, 16.700 (il 4,16) (marzo 1976)

Frumento tenero I,

# Scala mobile e lira verde

Mentre sindacati e governo stavano «colcolando centesimi» per contestare gli effetti della svalutazione della scala mobile, a Bruxelles il ministro dell'Agricoltura, evidentemente autorizzato dal governo, ha battuto per una svalutazione della lira verde (attorno al 7%) che certamente avrà effetto sul costo degli alimenti, e quindi sugli scatti dei prezzi di contingenza, più della svalutazione forzosamente concordata per avere il prestito.

E' vero che la percentuale di svalutazione della lira verde diminuisce gli importi compensativi in egual misura e quindi riduce gli incassi concorrenziali che gli altri paesi a moneta forte riscuotono e contemporaneamente rivaluta i prezzi delle nostre esportazioni agricole. Ma il fatto a chi gli è più, agli esportatori oppure ai coltivatori e ai consumatori? Questo è il vero quesito che il governo doveva porsi. Così come dovrebbe una volta applicata la svalutazione e senza aspettare la fine di aprile per vedere di quanto aumenteranno i prezzi dei prodotti agricoli, assumere iniziative adeguate a sterilizzare le manovre speculative che gli importatori-esportatori metteranno in atto.

Già Nando Mazzoli, su «24 Orez del 31 marzo», ha spiegato come possano mantenere la stessa capacità commerciale gli esportatori «adeguati» dalla riduzione degli importi compensativi specie nel settore più grasso costituito dal latte e dalla carne. Vorremmo aggiungere solo alcuni dati sul rapporto tra prezzi all'origine e al consumo di alcuni prodotti alimentari. La comparazione dei prezzi all'origine sul mercato di Milano fra fine marzo '76 e fine marzo '77 per alcuni generi di largo consumo ci offre questo cifra:

Frumento tenero I, 16.700 (il 4,16) (marzo 1976)

Frumento tenero I,

...a ciascuna categoria; e c'è l'assicurazione che il governo si presenterà agli incontri con una delegazione qualificata (i sindacati negli incontri precedenti hanno trovato nel sottosegretario Bresiani un inter-

## Al fine di favorire il risparmio Facilitazioni per gli emigrati

Saranno migliorate le condizioni offerte per in conti in valuta che alcune categorie di emigrati potevano aprire presso le banche italiane; tali conti, che usufruiscono di una speciale maggiorazione degli interessi, potranno ora essere aperti da tutti gli emigrati e non solo da coloro che risultano residenti ai sensi della legge valutaria. Questa decisione è stata adottata dal Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, che si è riunito ieri a Roma, sotto la presidenza dell'onorevole Andreotti.

Allo scopo di incoraggiare il risparmio degli emigrati oltre alla decisione qui sopra segnalata il Comitato ha dato incarico al suo se-

gretario, on. Foschi di studiare gli eventuali canali di finalizzazioni di tale risparmio «in modo che essi — precisa un comunicato — possano assicurare in stato di eventuale rientro un alloggio in cooperativa o una occupazione ed in ogni caso investimenti nelle regioni di origine suscettibili di aggregare consenso e di favorire le iniziative regionali in collaborazione con il movimento cooperativo».

Il riferimento al rapporto con il movimento cooperativo è interessante; piuttosto oscuro appare invece il riferimento alla possibilità di assicurare all'emigrato che rientra «una occupazione», che dovrebbe risultare autofinanziata da risparmi precedenti.

...za apparsa su riviste e vecchie «effettive debolissime».

Dopo altre espressioni di dura critica per l'assemblea del Lirico, Carniti ha poi soggiunto: «C'è certamente un problema irrisolto: il rapporto tra la costruzione della linea del sindacato e la democrazia nel sindacato, non in riferimento alla questione dell'accordo, ma come fatto che condiziona la vita del sindacato. Però — secondo Carniti — se l'assemblea del Lirico indica un malinteso, l'esistenza di problemi anche veri, di tensioni, di questioni che il sindacato non può sottovalutare, neppure quell'iniziativa non si può condivi-

**Fiera** — Questa sera, alle ore 20,30, alla sala «Mazzolani» avrà luogo una manifestazione pubblica indetta dal nostro partito alla quale hanno aderito tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, i sindacati, i consigli di fabbrica, il comitato antifascista e gli organismi democratici nel quadro delle iniziative promosse dal partito per dare una risposta al nuovo attentato alle istituzioni perpetrato a Napoli con il rapimento del compagno De Martino.

Attestazioni di solidarietà sono pervenute al nostro partito da altre forze politiche.

...mi dire — ha concluso — che io non sono pessimista: sotto la crisi, malgrado la crisi, c'è un mondo nuovo che cammina. Il movimento sindacale, unito, deve mettersi alla testa di questo mondo nuovo».

E. M.

## Una dichiarazione di Franco Bentivogli

«Le espressioni di dissenso emerse nel movimento sindacale a seguito dell'accordo sindacati - governo sul costo del lavoro — ha detto Franco Bentivogli — si sono tra l'altro manifestate con l'assemblea dei delegati al Lirico di Milano, e questo dissenso parte effettivamente da limiti di democrazia e di strategia politica presenti nel sindacato, che negli ultimi tempi si sono particolarmente evidenziati. L'aver esasperato queste forme di dissenso, senza ricercare tutti gli spazi necessari dentro l'organizzazione sindacale unitaria, a tutti i livelli ha rappresentato, al di là di reali strozzature burocratiche, un limite grave. In particolare, in una fase di duro scontro politico come l'attuale, la definizione di una linea strategica e la sua gestione unitaria tra i sindacati sono le condizioni per rovesciare un atteggiamento soltanto difensivo del sindacato e puntare ad una linea di attacco su reali richieste di cambiamento».

«Peraltro negli episodi di dissenso c'è una richiesta di adeguamento delle strutture e della partecipazione che non va sottovalutata. Se da un lato iniziative di dissenso, così come si sono sviluppate, non trovano il nostro consenso, dall'altro vedere in questi episodi come fa l'Unità in un contesto di ieri una linea «sindacista» e individuare in essi posizioni anti unitarie «che nella Cisl sarebbero presenti soprattutto nella Fim», significa non solo assumere un atteggiamento di boria politica rispetto ad una realtà di massa, che è parte fondamentale della politica unitaria del sindacato, ma soprattutto esprimere giudizi inaccettabili ed offensivi, che sono particolarmente gravi in una forza che non voglia fare della democrazia ha — concluso il segretario generale della Fim — un fatto soltanto formale».

...a scapito della produttività del paese gonfiando a dismisura il terziario. Una parte non trascurabile di questi lavoratori sono occupati nella pubblica amministrazione; non sono del tutto assenti neppure nei servizi. Secondo la funzione sociale del prodotto della loro prestazione, che appare quindi «inutile», assente il prodotto e il profitto, seppure ad essi si ricollega la funzione dello Stato in un sistema capitalistico, garantito dalla lotta la difesa dello sfruttamento stesso, la disponibilità o l'assenza di incrementi di produttività dovrebbe essere già maturata o in via di maturazione, invece non è così; ma incontra notevoli resistenze perché — da un lato — non è avvertita ancora appieno dalla coscienza di massa dei lavoratori la condizione di sfruttamento «morale» che produce la mortificazione della dignità del lavoro perché lo priva di valore o lo rende di valore ignoto e quindi provoca l'alienazione e la frustrazione personale per l'instabilità, l'inesistenza o la dannosità della prestazione — dall'altro — la burocrazia, la gerarchia, il carrieroismo propongono falsi valori promozionali, demagogici e dividendo i lavoratori».

«Appare cioè evidente che fino a quando i lavoratori non hanno come obiettivo quello di intervenire sulle scelte aziendali, il buon uso della forza lavoro appare finalizzato ai soli interessi della produzione, magari in conflitto con quelli della collettività e del Paese. Al di là di ciò il dissenso allora lo sfruttamento operaio ad è su quest'ultimo che si concentra ovviamente la lotta. La crisi ha evidenziato però che la progressiva liberazione dalle sfruttamenti in fabbrica non evita ampi recuperi padronali a lavoro sociale (lavoro nero, lavoro precario, degradazione dell'ambiente e dei servizi sociali) per cui il terreno guadagnato in fabbrica viene perduto nella società a spese degli strati più deboli (donne, disoccupati, pensionati, giovani) e della stessa classe operaia oc-

...ni generi di lungo consumo e offre queste cifre: Frumento tenero L. 14.700 il qle (27 marzo 1976) Frumento tenero L. 16.500 il qle (26 marzo 1977) Barro 2.000 - 2.100 il kg. Mezzana di stivoli di prima categoria 2.580 - 2.600 il kg. Savi di muello 1.680 - 970 il kg. Polli 1.290 - 1.130 il kg. Questi generi rappresentano più del 50% della spesa alimentare delle famiglie italiane. Fra le due date - 76 e 77 - c'è un aumento del 12% per il frumento e del 5% per il barro; c'è una diminuzione del 10% per i stivoli e per i polli; c'è un aumento inferiore all'1% per le mezzane di stivoli (se poi aumentano i prezzi del bestiame vivo fra le due date, dovremmo registrare, per le carni bovine una diminuzione).

Non potremmo dai prezzi tagli aumenti intervenuti al consumo per questi generi ma incidono la testimonianza generale delle disse che fanno la spesa: pane e barro sono aumentati ben più del 5-10 per cento; la carne di stivolo è rincarata ben più dell'anno per cento; e la diminuzione del prezzo dei polli e delle bruciole di maiale, nessuno l'ha vista, sui banchi del negozi. Allora, se le manovre che si fanno a Bruxelles non ammantano i produttori agricoli, e se i prezzi al consumo continuano indisturbati e incontrollati ad aumentare, chi e dove deve intervenire? Mi pare che bastano il potere acquisito dai gruppi finanziari che hanno in mano l'import-export (e sono gli stessi) debbono essere oggetto di attenzione. Inoltre bisogna andare chi manovra i mercati generali al consumo e all'estero? L'Alleanza dei comunisti ha tentato di richiamare forze politiche e organizzazioni sindacali ma determinate cause della inflazione poco approfondite dagli economisti e dal governo, in parte ignorate perfino dai sindacati. Ritengo che sarebbe tempo di intervenire con tutta l'autorità e il peso del sindacato.

Selvino Bigi

A.Gal.

Un seminario dalla Uil ed una tavola rotonda alla FLM con Giorgio Benvenuto, Paolo Leon ed Alessandro Pizzorno

# I giovani ed il sindacato di fronte alla crisi

«I giovani, il sindacato, la crisi»: intorno a questa vastissima problematica ha ruotato, per due giorni, il dibattito al seminario aperto organizzato dalla Uil che è stato concluso, ieri mattina, da una tavola rotonda che si è svolta nella sede della Fim. Il tema affrontato spiega la carica di attualità e di passione che ha attraversato le varie fasi dei lavori.

Già nel documento approvato dal seminario si coglie lo sforzo di ricerca realizzato verso «insegni concreti di lavoro». Ne vengono indicati cinque: riunioni con i consigli di fabbrica sulla condizione giovanile, anche rispetto ai giovani occupati nell'azienda stessa; impostazione di un lavoro

capillare a livello territoriale che coinvolga tutte le forze presenti nelle varie realtà che trovano momenti di aggregazione nei consigli di zona; costituzione di sezioni permanenti di lavoro sulla condizione giovanile coordinate con le diverse branche del sindacato (economico - sindacale, settore studi e formazione, ISO ore e stampa); creazione di un rapporto aperto a tutte le forme sociali non per costituire nuovi organismi sindacali, ma per realizzare nella pratica un lavoro di tipo connettivo sulla condizione giovanile, trovando momenti di sintesi delle varie esperienze da cui fare scaturire proposte concrete; ed, infine, promozione di un'inchiesta di

massa sul territorio, specialmente rispetto al lavoro decentrato, al precariato, alla scolarizzazione ed alla condizione femminile finalizzata all'individuazione di piattaforme specifiche sul tema della disoccupazione.

Dunque, un primo programma di iniziative, di movimento, che scaturisce da una serie di considerazioni che il documento propone e che qui ricordiamo per titoli. «La crisi economica ed istituzionale favorisce la disgregazione sociale e l'aggravarsi dei fenomeni di emarginazione dalla produzione degli strati più deboli ed indifesi. Le cause di questo ed in particolare della disoccupazione giovanile e femminile (il 60% dei disoccupati sono donne)

vanno ricondotte — nota il documento — agli elementi strutturali della crisi, e quindi non possono essere rimossi attraverso provvedimenti assistenziali o repressivi e di ordine pubblico».

La tavola rotonda, se ha mostrato qualche segno di concretezza in meno, ha sviluppato approfondimenti critici ed autocritici stimolanti. Le voci che hanno dato vita alla discussione non sono state tutte in sintonia, con l'era logio. Vediamo di dare conto, in parte telegraficamente, di alcune tra le più significative.

Paolo Leon è partito dall'analisi di come siano stati «stralati e stravolti» gli elementi di transizione al so-

cialismo messi in opera dal '59 se non dal '64. Ha citato due esempi la distribuzione del reddito e la scuola di massa. «L'errore gigantesco» (anche della sinistra e del sindacato) è stato quello, secondo Leon, di non avere individuato come «stelle polare» delle linee, delle battaglie, delle strategie, la «piena occupazione». Oggi la politica economica — ha detto Leon — deve basarsi sulla piena occupazione. C'è anche l'esigenza di una «nostra» politica di bilancio dei pagamenti: non dobbiamo aspettare che siano i mercati internazionali a farcela. Insieme devono cambiare, nell'industria, elementi fondamentali dell'organizzazione del lavoro: il problema non è infatti

quello di rivitalizzare il lavoro manuale, come da qualche parte rozzamente si accede, ma di fare crescere la qualità del lavoro, di cambiare la struttura della produzione».

A sua volta Alessandro Pizzorno ha delineato, schematicamente cause ed effetti dell'attuale condizione dei giovani. Ha parlato di quadro «frattito», di quattro «scacchi»: il rifiuto (o lo scacco) del ruolo o della socializzazione, quello del mercato del lavoro, quello della politica e quello della cultura. Pizzorno ha tra l'altro messo l'accento sulla necessità che venga abbandonato il «paternalismo di sinistra» nei riguardi dei giovani, sottolineando infine, l'importanza della rifo-

ma della scuola in rapporto all'obiettivo centrale dell'«allargamento scuola-lavoro». Giorgio Benvenuto ha centrato il proprio intervento sul nesso indissolubile che corre tra proposta economica del sindacato e svolta di carattere politico.

«Non se ne scappa», ha esclamato il segretario generale della Uil: se rimaniamo in una situazione come quella di oggi, assolutamente «inidonea» a dare risposte serie sul terreno dell'occupazione e dello sviluppo economico, tornerà prima o poi a galla il discorso sul costo del lavoro. Dunque bisogna che il quadro politico registri significativi avanzamenti».

# Contro la violenza un nuovo corso della politica nazionale

(Segue da pag. 1)

dello squadristo. Tutto ciò trova terreno fertile nella crisi più generale della economia, nei valori democratici, dello Stato.

«La svolta politica che reclamiamo da tempo è ormai matura, è imposta dalle cose. Non deve essere ritardata. Ci sono elementi nella vita delle nazioni — ha affermato con forza il compagno Craxi — in cui uno scrocco di unità diviene la condizione stessa della sopravvivenza. La presa di coscienza di comani, fondamentali interessi, diviene l'essenza del confronto tra forze politiche diverse. Il negoziato, l'accordo, il compromesso, una spinta nuova di solidarietà sono indispensabili per dare al Paese una guida certa, per opporre alla crisi una volontà non retorica. Il rimedio è un nuovo corso della politica nazionale».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso il compagno Craxi ha ancora detto: «Prima che l'attuale governo sia spazzato via dall'ennesima della sfiducia, si predispongano in tempo le soluzioni adeguate. Il vuoto di potere non nasce dalle responsabilità».

## Bomba contro lo studio

(Segue da pag. 1)

dio — da dove sale la scia che porta allo studio Cossiga, al terzo piano — uso al numero 65, adiacente ad un negozio, un terzo al numero 71; un collegamento c'è inoltre fra questi accessi e il civico 9 di largo Chigi.

Molto facile, dunque, accedere ed allontanarsi senza farsi troppo notare.

L'esplosione è stata provocata con una bomba fermata da un chilo di tritolo con una breve miccia a len-

di questo o quell'uomo di governo ma dallo scollamento delle forze, dalla crisi che ne deriva, dalla instabilità ed incertezza delle prospettive politiche. Chi minimizza, chi guarda con occhio cinico e provinciale ai fenomeni di disgregazione e degenerazione è peggio di chi agisce allo scoperto contro la democrazia. La protesta di oggi — ha detto Craxi — vuole richiamare con forza il nostro impegno per la liberazione di Guido De Martino. Questo nostro impegno si intreccia con la fiducia che i giovani prendono nelle mani la difesa e il rafforzamento della democrazia, con la fiducia nella forza dell'ordine; con la fiducia nella difesa di tutte le libertà; con la volontà di superare la crisi. I socialisti — ha concluso Craxi — dicono grazie a Napoli per questa grande manifestazione di solidarietà che oggi la città ha dato. L'intero Paese ha un debito verso i napoletani. I socialisti hanno ora in più un debito di gratitudine».

Prima di Craxi avevano preso la parola il sindaco di Napoli Valenzi ed il segretario della Cisl Macario.

Valenzi ha detto che mai come in questa occasione era autorizzato ad esprimere i sentimenti unanimi di solidarietà della città di Napoli. Siamo tutti assieme ai compagni del Psi, ha detto il primo cittadino napoletano. Noi intendiamo mischiare assieme, ma esprimere l'ansia di tutto il Paese in questo momento particolarmente difficile. Gli autori di questo misfatto vogliono colpire i principi stessi della democrazia, ma noi diciamo che se per diavola i politici commessi nel nostro Paese in nove anni di attentati, omicidi, rapimenti, violenze squadristiche, trame eere».

E' chiara e diffusa la coscienza che un segno nuovo, qualitativamente più minaccioso e pericoloso, si è inserito nello sviluppo del disegno (o pluralità di disegni) contro le istituzioni democratiche. Un segno irrazionale, forse, come sostie-

lotta la Repubblica democratica nata dalla Resistenza».

Il segretario della Cisl, Macario, parlando a nome della Federazione unitaria, ha detto che questa manifestazione napoletana è poca cosa rispetto ai milioni di lavoratori che in tutta Italia esprimono la rivolta morale e politica dell'intero Paese davanti al rapimento di Guido De Martino. Siamo di fronte ad un nuovo episodio della strategia della tensione e dell'agguato contro le istituzioni democratiche, ha proseguito Macario. Referendosi all'invito alla calma e alla responsabilità rivolta per primo da Francesco De Martino al movimento operaio, il segretario della Cisl ha detto che i lavoratori stanno praticando la calma dagli eccidi di piazza Fontana, dell'Italia, di piazza della Loggia. La provocazione non l'ha avuta vinta e i nemici della democrazia — ha affermato Macario — possono essere sicuri che saranno sconfitti dalla lotta dei lavoratori e dell'intero popolo italiano. Non è solo un problema di polizia — ha aggiunto il segretario della Cisl — ma prevalentemente

è un problema politico. Non possiamo rassegnarci all'impotenza verso le trame nere che chiamano in causa responsabilità interne ed internazionali. Bisogna realizzare le condizioni politiche perché la risposta a questi pericoli sia la più forte e la più unitaria possibile.

E' necessario — ha detto Macario concludendo il suo discorso — rafforzare le istituzioni democratiche ricreando le basi di una nuova unità nazionale. In questo quadro il segretario della Cisl ha chiesto la smilitarizzazione delle forze di polizia e la loro sindacalizzazione nella Federazione sindacale unitaria assieme alla riforma della magistratura.

L'attacco a Napoli è significativo in quanto si punta sulla disperazione della gente. Occorre perciò rinsaldare il rapporto fra Nord e Sud tenendo ben presenti quelli che sono i tre pilastri di questo rapporto: la lotta alla disoccupazione, la lotta all'evasione fiscale, la lotta infine per garantire la più larga partecipazione dei lavoratori alla gestione democratica dello Stato.

# Attacco alla democrazia

(Segue da pag. 1)

quotidiano nel suo editoriale — è uno dei più gravi delitti politici commessi nel nostro Paese in nove anni di attentati, omicidi, rapimenti, violenze squadristiche, trame eere».

E' chiara e diffusa la coscienza che un segno nuovo, qualitativamente più minaccioso e pericoloso, si è inserito nello sviluppo del disegno (o pluralità di disegni) contro le istituzioni democratiche. Un segno irrazionale, forse, come sostie-

# Messaggi in serie ma nessun elemento certo

(Segue da pag. 1)

messaggio elemento in mano».

Ed è proprio questo «vuoto» nelle indagini, questa incapacità a prendere in mano il bandolo della matassa, questa insistenza di una rete di informazioni — il contenuto di ogni buona polizza in qualsiasi parte del mondo che permetta di indirizzare le indagini verso uno specifico autore, è proprio questa che rende ancora più allarmante la situazione e fa crescere le preoccupazioni per la sorte di Guido De Martino.

Il capo dei servizi di sicurezza del Ministero dell'Interno, Scalfaro, versa di silenzioso ma con qualche sensazione dichiarando: «Bisogna essere molto cauti. Non escludiamo che il rapimento possa essere opera del Nsp, ma fino a quando non avremo un messaggio scritto o qualche elemento più concreto non possiamo affermarlo».

Scalfaro ha poi voluto spiegare qual'è, secondo la polizia, la struttura interna del Nsp, che si dividono in tre settori: il primo ha il compito di combattere quelli che essi definiscono «econoterrorismo», cioè le forze di polizia, la magistratura, ecc.; il secondo settore ha il nome di «fronte di massa» e si occupa dello studio e dell'analisi degli altri movimenti e gruppi della estrema sinistra; infine, il terzo, il «fronte dei comandi», per il capo del Nsp, è il

più «pericoloso» e «più controindicato».

«Adi come il sequestro di De Martino — ha aggiunto Scalfaro — il possesso programmato in carcere e poi fare esiguità da personaggi che stanno in libertà. E, a questo proposito, ha poi voluto ripetere il nome di Antonio Lo Monaco, il nipotino che ha scritto un mese o due sull'elenco di Roma l'agente di P. Claudio Graziosi, che aveva riconosciuto la nipotina Maria Pia Vianale. Mentre la pista del Nsp rimane volutamente, fino a quando non si raccogliano elementi più precisi, questa mattina alla redazione dell'Ansa di Napoli è giunta una telefonata che rende tutto ancora più confuso e che rivendica ad «Ordine Nuovo» il rapimento del segretario della federazione napoletana del nostro Partito.

Verso le 10.15, infatti, uno sconosciuto con accento settentrionale, ha letto questo seguente messaggio: «Qui Ordine Nuovo che rivendica il rapimento di De Martino. Per la sua liberazione — vogliamo lo sconosciuto — vogliamo la scarcerazione dei generali Mario Tuk, Pier Luigi Casavola, Carlo Fumagalli, Nico Azzi, e i veterani prigionieri in Spagna; vogliamo lo scioglimento del processo al 119 armistizio a Roma; vogliamo che Andreotti promulghi una legge per lo scioglimento delle organizzazioni di sinistra; vogliamo che Cossiga faccia lo stato d'assedio in Italia per impedire le manifestazioni dei rossi; vogliamo l'intervento dell'esercito in Italia, dimissioni di Leone e del Parlamento. Fine del messaggio».

Questo messaggio — ha concluso lo sconosciuto — deve essere letto da tutti i telespettatori. In caso contrario se ne verrà denunciato al giudice di Guido De Martino.

«Non ho capito bene — ha interrotto il redattore — a nome di chi parlate?».

«Ordine Nuovo — ha risposto — in caso contrario se non verrà trasmesso nei telegiornali questo comunicato, Guido De Martino verrà giustiziato con un colpo alla nuca».

Quando a Francesco De Martino, che si trovava a colloquio con i compagni Massini e Zagari è stato letto il testo di questo allarmante messaggio, egli ha commentato: «Potreb-

bero anche essere stati loro. La verità è che siamo ancora di fronte ad elementi non sicuri. E questo è il problema più drammatico».

Poi, poco dopo le 13, in caso del rapito è giunta una telefonata. Un uomo dall'accento napoletano, ha detto: «Il professor De Martino si trova rinchiuso in una villa di nuova costruzione nella zona Valle sul Vesuvio. Ho già riaccolto, senza dare tempo al compagno che aveva risposto di porre alcuna domanda».

Vi sono stati in serata altri due messaggi sul sequestro di Guido De Martino. Il primo è giunto all'Ansa di Napoli ed è un foglio bianco con una grande svastica disegnata a mano e con un elenco di neofascisti di cui si chiede la liberazione. Il secondo è giunto al «Corriere d'Informazione» a Milano.

Eccole il testo: «Vi invitiamo ad inviare al vostro redattore presso l'abitazione del giornalista Rotti in via Alireto, dove troverete un messaggio. Il messaggio deve

essere letto indisturbabilmente al TG 1 delle ore 20.30. In caso contrario ci saranno ritorsioni fisiche su De Martino. I redattori del TGI dovranno, nel corso della trasmissione del telegiornale meteo, in contatto telefonico con la camera di Brescia e Piero Acciaro ed inviare telefonicamente il comandante partigiano Carlo Fumagalli ed il detenuto politico Mario Tuti dell'avvenuta trasmissione del messaggio alle autorità competenti. Dovrà essere, inoltre, chiaramente udibile in televisione la voce del Tuk e del Fumagalli che confermano l'avvenuta ricezione del messaggio. Per i particolari dello scambio saranno responsabili i soprannominati personaggi che illustreranno all'antenna il modello per lo scambio. Il movimento per Ordine Nuovo, comandato Giancarlo Esposito, rivendica altresì la paternità dell'attentato contro lo studio del ministro degli Interni Cossiga. Comandato Giancarlo Esposito Movimento Ordine Nuovo».

## Denuncia dei sindacati milanesi Riassunti dopo laute liquidazioni

MILANO, 7 — La Cisl milanese ha reso noto che diversi ex funzionari della Banca Commerciale Italiana sarebbero ritornati a lavorare in banca dopo che da questa erano stati liquidati con indennità di fine lavoro che, per alcuni di loro, hanno superato i 150 milioni di lire». Analoghe accuse figurano in un comunicato reso noto dai sindacati milanesi della Comi (Fbi, Fildac-Cgil, Fli-Cisl, Uil-Uil).

«Il difficile momento economico che sta attraversando il nostro Paese si legge in questo comunicato trova i lavoratori a dover subire il peso dei sacrifici con l'opportunità di privo-

giare le lotte per riforme strutturali che abbiano come primo impegno la creazione di nuovi posti di lavoro volti ad eliminare ogni forma di emarginazione. Per tale ragione sentiamo il dovere di denunciare quanto avviene all'interno della Banca Commerciale Italiana di Milano, che, per far fronte alle esigenze di lavoro, ha riattivato funzionari in pensione, senza che alcun contratto».

«Denunciamo inoltre — continua il comunicato — il caso di dirigenti dimessi e reintegrati in altre aziende o banche, oppure riassunti presso la stessa azienda di credito da cui hanno percepito laute liquidazioni».

L'esplosione è stata provocata da una bomba formata da un chilo di tritolo con una breve miccia a lenta combustione. È stata depositata proprio davanti alla porta dello studio di Cosiga. Lo scoppio ha provocato il crollo di alcuni muri — specialmente di un appartamento adiacente a quello del minatore — e di diversi controsoffitti; ha mandato in frantumi tutti i vetri della scala fino al lunotto sul tetto, e le finestre di alcuni palazzi vicini; ha distrutto infine le sepulture dell'ingresso dell'ufficio di Cosiga. L'agente di polizia in servizio all'interno dello studio è stato gettato in terra dall'onda d'aria ed è stato poi ricoverato in stato di choc all'ospedale San Giacomo. I vigili del fuoco hanno fatto un accurato sopralluogo, sia per verificare la statica del palazzo dopo lo scoppio, sia per controllare l'integrità di tutte le tubature, nel timore di possibili fughe di gas.

Come si ricorderà, lo studio di Cosiga era stato «visitato» nel molto tempo fa, da ladri che non avevano riportato nulla.

Le diverse testimonianze che si sono intrecciate subito dopo l'attentato, non hanno portato alcun indizio decisivo.

**Inquinamento nello Spezzino** — Nella zona «Ponte di Arcola», un centro industriale dello Spezzino minacciato dall'inquinamento industriale, gli animali domestici — soprattutto conigli e polli — continuano a morire. Il vino è bevevole e la verdura immangiabile.

L'inquinamento della zona «Ponte» (in tutto un chilometro e mezzo quadrato di terreno agricolo) è stato confermato martedì scorso dalle perizie ordinate dal comune di Arcola circa un mese fa, dopo che i contadini si erano allarmati per il cattivo odore del loro vino. I pozzi hanno trovato tracce di arsenico, mercurio, fosforo e cromo nel fegato dei polli e dei conigli morti e scembiati quantità di piombo sono state riscontrate nel vino prodotto da alcuni coltivarci.

## Dai reattori nucleari autofertilizzanti l'energia elettrica di domani

Una delegazione dell'Unione Europea dei produttori e distributori di energia elettrica (Uaipede) presieduta dal Prof. Angelini Vice Presidente dell'Unione e presidente dell'Enel, ha avuto nei giorni scorsi a New York una serie di incontri con una delegazione dell'Associazione delle Aziende elettriche degli Stati Uniti (Edison Electric Institute) di cui facevano parte il presidente dell'Associazione Mr. D. Crawford e i principali societi elettriche private e pubbliche degli USA.

Gli incontri, che erano da tempo programmati, hanno avuto per oggetto l'esame dei problemi di maggior importanza ed attualità che i produttori di energia elettrica del mondo occidentale devono fronteggiare e risolvere per soddisfare la domanda di energia compatibile con la situazione energetica, eco-

nomica, sociale e finanziaria che si è venuta a creare in conseguenza delle esigenze dell'ambiente e della crisi del petrolio dell'autunno 1973. Gli incontri hanno consentito uno scambio di informazioni e di esperienze che è risultato estremamente utile per entrambi le parti.

Tra i molti argomenti esaminati, particolare rilievo è stato dato a quelli riguardanti l'energia nucleare, di cui è stata data tutti gli interventi confermati la necessità e l'urgenza per far fronte ai nuovi fabbisogni e per ridurre la dipendenza energetica dell'Europa e degli Stati Uniti dai Paesi esportatori di petrolio.

Nell'incontro è stato messo in particolare rilievo l'importanza dello sviluppo dei reattori autofertilizzanti per assicurare una grande disponibilità di energia elettrica in Europa e negli Stati Uniti.

so un preciso sviluppo del disegno (o pluridirezionalità) contro le istituzioni democratiche. Un segno irrazionale, forse, come sostiene il «Corriere della Sera»: «l'obiettivo deve essere quello della tensione per la tensione; forse la tensione è diventata un mezzo di vita e come tale fine a sé stessa». Comunque, c'è da osservare che gli effetti di scardinamento o i pericoli di gravissimo indebolimento delle istituzioni, si sono, preordinati o no da una mente lucida, e finalizzati o no a un preciso obiettivo politico di eversione.

Sulla gravità della situazione che si è determinata dopo l'attacco al comitato dell'«Unità»: «Oggi, ed è la prima volta, si colpisce direttamente e personalmente un esponente di un partito democratico, di un partito della sinistra. È una prova ulteriore — scrive il quotidiano del Pci — del punto gravissimo cui è giunta la situazione italiana, del particolare accanimento con cui le forze dell'eversione tentano con il terrore di sconfiare la nostra democrazia antifascista. In nessun altro paese europeo la catena della violenza è arrivata a simili limiti deliranti».

Preoccupato, e fermo nella condanna, è il commento del «Popolo», ma il quotidiano della Dc, per nel contesto di un'ampia analisi, non coglie completamente i nessi politici e sociali sui quali va inserita una nuova azione democratica per fermare questa crescente ondata di violenza eversione.

«Non citiamo a definire — scrive Anselmo Coppola su «Pulse Sera» — che in questa occasione si è tolto un altro gradino nella scalata del terrore». L'editoriale del giornale romano denuncia l'incapacità del nostro sistema politico a spezzare le connivenze eversione antifasciste in apparati dello Stato, ma esprime qualche speranza che le recenti posizioni di Moro (discorso di Firenze) possano preludere

**Collisione nello Jonio** — Una collisione è avvenuta la notte scorsa nello Jonio a circa 40 miglia da Capo Marro di Porco, presso Siracusa, in acque internazionali. Di una delle due navi coinvolte nell'incidente non si hanno notizie perché il comandante ha proseguito la navigazione senza comunicare sulla scia 24 uomini dell'equipaggio

so un preciso sviluppo del disegno (o pluridirezionalità) contro le istituzioni democratiche. Un segno irrazionale, forse, come sostiene il «Corriere della Sera»: «l'obiettivo deve essere quello della tensione per la tensione; forse la tensione è diventata un mezzo di vita e come tale fine a sé stessa».

Comunque, c'è da osservare che gli effetti di scardinamento o i pericoli di gravissimo indebolimento delle istituzioni, si sono, preordinati o no da una mente lucida, e finalizzati o no a un preciso obiettivo politico di eversione.

## È più che mai urgente

(Segue da pag. 1)

lizzare l'aspetto democratico del paese.

«Come socialisti democratici — ha aggiunto Romita — avvertiamo l'esigenza di far presto nel definire tale risposta politica da noi individuata nella formazione di una maggioranza di programma che ponga intorno ad un tavolo tutte le forze dell'arco costituzionale e che sia in grado sin dal momento della sua formazione di stabilizzare il quadro politico intorno ad una comune e precisa assunzione di responsabilità».

Secondo Romita bisogna far presto, bisogna concentrare «immediatamente» l'attenzione e l'impegno del partito, rendendo molto più rapida ed operativa la procedura già delineata per arrivare all'accordo, se necessario, attraverso un incontro collegiale a brevissimi scadenziari.

Numerose dichiarazioni che riportiamo in altre parti del giornale si sono registrate sull'attentato che avrebbe dovuto coinvolgere Cosiga. Sempre per quanto attiene alla dialettica politica è da segnalare un'attenta dichiarazione dell'ex segretario della Dc Forlani il quale ha smentito di ispirare alla presidenza del Consiglio e ha aggiunto: «Moro e Zaccagnini con il veto dall'ultima direzione e dio su quanto tempo è passato. Le nostre riunioni di partito hanno intervalli sempre più lunghi».

Sembra di comprendere che Forlani voglia marcare il suo distacco dall'attuale leadership democristiana e nello stesso tempo criticare l'assenza di iniziativa della dirigenza.

Il forzavotista Cabras gli ha risposto polemicamente ricordando che «l'attuale gestione del partito ha ereditato il pesante isolamento della Dc rispetto al mondo sociale di ispirazione cristiana, ai quadri sindacali, agli intellettuali, ai ceti produttivi».

nuova 132 2000 cc

# L'AMMIRAGLIA DELLA FIAT DI ESPRESSIONE EUROPEISTICA

Costo abbastanza contenuto. Consumi estremamente bassi. Micca in vendita con tutti gli optional che possono essere montati su una vettura. Di serie, servosterzo, alzacristalli elettrici, cinture ecc. Con due diversi rapporti al ponte sarà possibile scegliere una vettura più o meno brillante, con consumi naturalmente in proporzione.

pregio della casa torinese.

«E nel mettere a punto questa vettura i tecnici della Fiat hanno tenuto ben presente quali fossero le richieste del mercato. Una vettura molto comoda, con una linea collaudata e piacevole (quella della 132), corredata di un motore non molto brillante per la velocità, ma sufficientemente economico nei suoi costi di esercizio. Se a tutto questo si unisce un prezzo decisamente competitivo per vetture di quella classe, ecco che il gioco è fatto. Anno «80 dunque per la Fiat, un anno zero che inizia dall'alto, ma è già previsto che, per gradi, scenda fino a coprire la sua intera gamma, gamma che — d'altra parte — ad eccezione della 131, è abbastanza vecchiaia. Ma torniamo alla 132 2000. È la prima volta che la Fiat si avventura nel settore dei due litri, un segmento questo che, se non ha un grande mercato in Italia, è estremamente diffuso in Europa dove evidentemente le condizioni economiche e finanziarie sono più felici delle nostre».

La Fiat si è impegnata con tutto il peso della grande industria che è, riuscendo a offrire un prodotto decisamente valido. Abbiamo parlato del confort, aggiun-

gendo l'ottima tenuta di strada, i consumi veramente bassi, e infine una caratteristica importante: di optional esiste solo l'astoradio; tutto è compreso, dai lunotti termici, ai vetri azzurrati, agli alzacristalli elettrici.

La nuova 132 si è anche europeizzata nella guida, se questo si può dire. È riposante condurla, e alcuni accorgimenti come il servosterzo a indurimento progressivo legato ai giri del motore, un ottimo sistema frenante, le alette parasole a scomparsa, un pannello di acciaio nel sedile anteriore per evitare fastidi a chi guida dai passeggeri sistemati nel divano posteriore, riescono a offrire un confort ancora maggiore di vetture di classe e di categoria magari superiori. Offerta con due rapporti al ponte, 11 - 41 e 12 - 41 può essere grazie a questi più o meno brillante.

Con la nuova vettura abbiamo percorso poco meno di 500 chilometri, senza sentire stanchezza, ciò che ci ha impegnati è stato in qualche occasione il sorpasso su strada tortuosa, in quelle occasioni siamo stati costretti a scalfare le marce rapidamente per consentire al motore di riprendersi. La velocità massima è piuttosto buona perché supera i

170 orari in IV. Decisamente eccezionali i consumi a 120 orari sono necessari 9,5 litri di benzina per percorrere 100 chilometri.

Una buona vettura, una vettura di classica ispirazione europea dove effettivamente tutti i particolari sono stati curati con molta attenzione. Abbiamo detto del prezzo che tutto compreso è di 5.500.000 per la 1600 e 6.610.000 per la 2000. Resta la considerazione sulla vivacità della vettura. A questi livelli forse sarebbe stato più opportuno trascorrere severamente i consumi a vantaggio di una minore pigritia in ripresa e accelerazione. A parte queste considerazioni, è una vettura che sembra destinata a ottenere un buon successo non tanto forse in Italia, ma certamente in Europa. Per l'Italia l'appuntamento al successo e ad una diffusione più vasta è rimandato a fine anno quando la 132 verrà equipaggiata del nuovo motore Diesel che la Fiat sta allestendo e del quale si dice un gran bene. Un motore che, montato a bassa voce quelli della Fiat, dovrebbe essere ancora più valido di quello fenomenale Volkswagen montato sulla Golf.

Claudio Lavazza



# il manifesto

anno VII n. 76 - Sped. abb. post. gr. 1/79N

## Polizia e governo non sanno o non parlano. Tutto serve ad aumentare la tensione

NAPOLI

### La città riempie la manifestazione per Guido De Martino. È un monito ai fascisti e alle forze reazionarie "L'Italia non è il Cile"

di Attilio Wanderling

Napoli. L'ultimo tratto del percorso della manifestazione, gli operai dell'Alfa Sud lo hanno voluto percorrere di corsa, innalzando in aria i panni chiusi e scendendo con slancio la loro coesione politica «il sequestro De Martino è voluto dalla Cia». Così sono entrati portando questo messaggio a piazza Matteotti già gremita di compagni. Governi a tal punto che ci pare una volta tanto superbo inseguire le cifre. Potremmo dire 40.000 e forse più ma ciò che va rilevato è che all'inizio, sul luogo del concentramento, si era di meno, molti di meno. «Come si fa, così, in poche ore a mobilitare le fabbriche?» si erano preoccupati il giorno prima alcuni compagni del sin-

pol, d'ora in poi governo solo noi». Nella prima parte di corso dopo la striscione dei sindacati unitari aveva spazio a sé quello della Federazione socialista napoletana. Nelle mani dei compagni le bandiere rosse delle sezioni; nelle voci, l'ira che si esprimeva in un ricorrente slogan «compagno De Martino, sei stato sequestrato per dare un colpo duro ai proletariati». Ed in quella sentita mobilitazione dei socialisti si vedeva non solo la preoccupazione della sorte di un loro compagno, ma la riscoperta passione per una militanza politica abbandonata.

Napoli tuttavia era presente in quella manifestazione non in maniera isolata, ma in tutti i suoi aspetti. Così accanto alla forza e all'unità, in quello stesso corteo si sono annisati i tratti di tea-

TERRORISMO.

Innumerevoli telefonate, assurde e contraddittorie rivendicano il sequestro di Guido De Martino

Roma. Se si prendono per buone le telefonate anonime, i volantini, i messaggi, questo sequestro lo hanno compiuto tutti o perlomeno tutti coloro che si suppone possano compierlo. Ma non è così. Dopo che a Torino nella serata di mercoledì una voce maschile aveva smontato per telefono che «qualcuno nucleo o colonna appartenente ai Nap aveva operato il sequestro di De Martino, la giornata di ieri è cominciata all'alba, la prima telefonata anonima è giunta alla questura di Milano: «Domani scoppierà una bomba al tribunale di Napoli... ha detto lo sconosciuto che si è defilato delle Brigate Rosse... vi faremo trovare i vestiti di Guido De Martino. Dovrete pagare 20 miliardi per la sua restituzione, li dovrete liberare Cuticchio». Alle 10,30 ancora una telefonata, questa volta alla redazione dell'«Asa» di Napoli: «Qui Ordine nero che rivendica il rapimento De Martino. Per la sua liberazione... ha aggiunto la voce maschile... vogliamo la scarcerazione di Mario Tuti, Pier Luigi Concesio, Carlo Fumagalli, Nico Azzi e i varietati prigionieri in Spagna. Vogliamo lo scioglimento del processo ai 119 ordinovisti a Roma... telefonata che Androsini, mercoledì

GOVERNO

### Astensionisti contenti per l'apertura di Moro a "più vaste intese". Cauti il Pci, per non guastare il gioco

Roma. Nel clima teso e sul mondo politico in subbuglio per il sequestro di Guido De Martino, è caduto ieri il discorso che Aldo Moro è andato a tenere a Firenze, dove la Dc aveva indotto una manifestazione di protesta contro l'incendio che ignoti autori avevano appiccato, una settimana fa, a buon senso delle sue sedi cittadine. Un discorso inatteso, perché certo diverso, nei toni e nelle proposte, non solo da quello che il presidente della Dc aveva tenuto alla camera in occasione del dibattito Lockheed, ma anche dalle conclusioni cui era giunta la conferenza d'organizzazione del partito all'Ear, domenica scorsa. Rispetto all'orientamento che allora era stato fissato al dialogo con il Pci - tutt'al più un'intesa sul programma-Moro si è infatti spinto parecchio oltre, indicando la eventualità di «possibili convergenze di progetti politici, più necessarie e più ampie, quando problemi primordiali

cus della Dc. Nel complesso, cioè, si è diffusa attorno al discorso di Moro la sensazione che la tensione che pervade le forze politiche dopo il sequestro di Guido De Martino stia provocando quegli spostamenti verso una maggioranza di programmi che fino a una settimana fa sembravano esclusi. Infatti, la posizione espresa dal segretario democristiano Benigno Zaccagnini alla conferenza organizzativa dello scudo crociato, posizione che era apparsa la più aperta finora raggiunta dalla Dc, contemplava la possibilità di sintesi sulle cose da fare, ma escludeva qualsiasi modificazione del quadro politico.

corsivo

Senato

il Pci: dall'altro il Pci, per stabilirlo, abbandona via via ogni resistenza alle scelte programmatiche imposte da governo e parlamentare. Ma non è un incontro a mezzogiorno strada, impossibile ad uno sbocco stabilizzante. Per ora è infatti il Pci che sta pagando il prezzo più alto: l'assemblea operata al Lirico ne è la dimostrazione più esplicita. Ed è incredibile che l'Unità non si accorga quale che sia il giudizio che su essa vuol dare, di quanto grave sia ormai la crisi che investe il sindacato, quanti guasti abbia prodotto una direzione burocratica e antidemocratica della federazione, quanto logorata sia la fiducia dei lavoratori nelle proprie organizzazioni. Una sfiducia che si esprime in ribellione, come al Lirico, ma soprattutto silenziosamente - il che è ancor peggio - in distacco.

Ed è proprio il prezzo elevato che il Pci sta pagando, che consente a Moro le sue ultime aperture. In realtà non sembra esservi fra il Moro di due settimane fa e quello di mercoledì a Firenze una grande contraddizione: il disegno che sembra riannunciarsi, sia nelle tattiche di logoramento delle sinistre che la Dc sta perseguendo, sia nell'apertura, è così inebriante dentro le compatibilità del sistema e degli equilibri di governo. Uno schiaffo, quando per i sacrifici compiuti le sinistre chiedono una contropartita in termini di partecipazione effettiva alle scelte politiche. In questo senso l'ha De Amicis e quella «chiara» non l'ha l'altro fascista, e diventa coerente lo zig zag del suo stile e del suo stile. Anche il compromesso storico è infatti un'«intesa» e così preparare non l'intesa stabilizzante e così preparare non l'intesa stabilizzante.

era, si sa, il suo modo di essere. «Come si fa, così, in poche ore a mobilitare le fabbriche» si erano preoccupati il giorno prima alcuni compagni del sindacato. Solo che in questi casi contano le fabbriche, ma conta ancora di più la città. E la città, il popolo ha risposto all'appello. Una volta partito, il corteo si è andato sempre più ingrossando e faceva piacere sospettare che una volta tanto le sarciniche tutte chissà dei negozi si fossero abbassate, non per paura, ma per solidarietà. La città c'era. C'era persino al balcone, come quando dall'alto, quasi di fronte all'università, una anziana signora ha cominciato a gridare slogan contro il fascismo, applaudita e ripresa dal sottostante corteo. Da tutte le parole d'ordine che durante il corteo sono risonate è apparso chiaro come quella manifestazione non fosse frutto di un oziosismo di etichetta tra forze politiche, ma espressione reale di una coltura di massa.

Lo sciopero generale di 4 ore era stato indetto dai sindacati e la manifestazione era stata concordata da tutti i partiti, compresa la democrazia cristiana. Ma gli slogan e il senso della giornata di lotta non sono stati quelli di tutti i partiti e tutti insieme. «Questo rapimento ha una sola mano: il regime democristiano», gridavano i compagni della nuova sinistra nel loro spazzone alla coda del corteo. Ma non dismise da questo erano anche gli altri slogan che si sono levati dai settori operai. «Fascista ricordo, l'Italia non è il Cile», ritornavano sempre al 25 aprile scandivano in molti. Qualche settore di giovani comunisti ha anche gridato contro il fascismo e la violenza governativa di emergenza, ma questo messaggio sulle bocche degli operai: qui si trasformava in qualche cosa di diverso e costruttivo. «Come mai, come mai noi non governeremo mai; d'ora in

Napoli tuttavia era presente in quella manifestazione con in maniera mitica, ma in tutti i suoi aspetti. Così accanto alla forza e all'unità, in quello stesso corteo si sono aggiunti i tratti di tensione, gli irrisolti problemi che costituiscono il fondo magmatico della vita sociale della città. Al corteo sono venuti infatti anche i disoccupati portandosi tutta la loro carica di protesta e di incompatibilità. Incompatibilità con tutto, anche con quella manifestazione che agli occhi di chi da anni vive senza lavoro appariva estranea e lontana rispetto all'immediatezza del bisogno di lavoro.

I disoccupati sono passati, quasi correndo al lato del corteo, gridando questa volta senza ironia, ma con rabbia una loro filastroca: «Siamo amaretti, siamo amaretti, sempre pane e marmellata». Andreotti, Andreotti c'ho già camme o' banculotto... C'è stato qualche momento di tensione con il servizio d'ordine sindacale, poi il piccolo corteo dei disoccupati, immagine viva delle lacerazioni e dei problemi su cui si innesta il rilancio della strategia della tensione, se ne è andato per conto suo, avanti, astacciandosi da chi — sindacati e forze politiche — li hanno per primi esclusi.

Il corteo è durato che sono risonati nel comitato le piazze non possono ancora considerarsi. In tutti gli oratori nessun dubbio. La natura e il disegno del sequestro è oggettivamente di destra quale ne sia il colore con cui si voglia ammantare la sigla. Per uscire da questa spirale Valenti e Craxi hanno proposto sono tono differenti, suore svolte fra i rapporti fra le forze politiche per «rendere più stabile la democrazia». E' qui la risposta? L'immagine anche di questi giorni di Napoli dimostra che ciò che va ricomposto non è un rapporto tra partiti ma una unità tra forze sociali ora disgregate

giama la scissione con il mio partito. Per Luigi Consoletti, Carlo Fanagalli, Nico Azzi e i samariti prigionieri in Spagna. Vogliamo lo scioglimento del processo ai 119 ordinativi a Roma. Vogliamo che Andreotti promulghi una legge per lo scioglimento delle organizzazioni di sinistra. Vogliamo che Cossiga faccia lo stato d'assedio in Italia per impedire le manifestazioni dei laici rossi. Vogliamo l'intervento dell'esercito, dimissioni di Leone e del parlamento. Questo messaggio deve essere letto da tutti i telespettatori. E infatti è stato trasmesso.

Poco dopo le 13 qualcuno ha telefonato anche a casa di Francesco De Martino. Una voce maschile con accento napoletano ha detto: «Il professor De Martino si trova rinchiuso in una villa di nuova costruzione nella zona di Villa dei Pini ha riatto con senza che potessero chiedere ulteriori spiegazioni».

Il capo dell'autentismo, Emilio Santillo, ha parlato di qualche indizio. «Ci sono elementi — ha infatti dichiarato — che ci fanno pensare che Guido De Martino non sia più a Napoli. Quindi ha aggiunto «è possibile che la centrale che ha guidato l'azione dei rapitori sia ubicata a Roma». Dal cancello suo, il procuratore capo della repubblica, De Santis, ha detto: «Stiamo aspettando che i rapitori si facciano vivi».

Nelle prime ore del pomeriggio una nuova telefonata di Ordine nero alla redazione milanese del Corriere d'informazione ha rinacciato ritorni su Guido De Martino qualora non fosse stato eseguite le indicazioni dell'organizzazione fascista. Lo sconosciuto, che si è definito del «comandante Giancarlo Esposito», ha chiesto che i giornalisti del Tg1 si mettesero in contatto con le carceri di Brescia e Porto Azzurro e avvisarono telefonicamente il comandante partigiano Carlo Fanagalli e il direttore politico Mario Toti, «La loro voce dovrà essere udibile per televisione — ha proseguito l'esponente di Ordine nero — per i particolari dello scambio saranno responsabili i due soprannominati personaggi che illustreranno alle autorità le modalità per lo scambio». Quindi ha concluso la propria missiva rivendicando anche la bomba scoppiata ieri mattina davanti allo studio del ministro Cossiga. In serata altri messaggi e altre telefonate sono giunte a Napoli.

A Genova nel pomeriggio di oggi si svolgerà una manifestazione pubblica «contro l'eversione nel corso della quale parleranno il sindaco socialista della città, un rappresentante sindacale e un esponente delle organizzazioni partigiane».

### Maggioranza del Dpd e minoranza di Aa ormai senza distinzioni

a pag. 2

si sul programma-Moro si è infatti già parso altro, indicando la eventualità di «possibili convergenze di progetti politici, più necessarie e più ampie, quando problemi primordiali ed essenziali rendono oscuro e preoccupante il momento storico». In simili circostanze — ha proseguito Moro — «un certo grado di unità può prevalere su legittime differenziazioni» fra partiti che, esposti agli attacchi eversionisti, conservano, sia pure nella loro diversità, uguale funzione e valore come strumenti della vita democratica, cui ciascuno è essenziale».

Sebbene l'Onia, prudentemente, si astenga anche oggi da ogni commento ufficiale sulle dichiarazioni del leader Dc, dalle sue colonne traspare la soddisfazione per lo spazio avanzato compiuto da Moro e che appribisce la strada all'ipotesi di un ingresso del Pci, se non nel governo, almeno nella maggioranza. Questo è del resto il parere di quasi tutti gli osservatori politici. Ieri la stampa di destra (Il giornale, Il tempo), ha messo in evidenza, di quel discorso, soprattutto il monito per una ferma azione in difesa dell'ordine pubblico. La stampa di sinistra, invece, ha rilevato come alcuni passaggi dell'intervento del presidente del consiglio nazionale democristiano lascino intravedere un'apertura sensibile dello scudo crociato verso una maggioranza di programma.

Addebitare, per la repubblica, Moro avrebbe ipotizzato con chiarezza la possibilità per il Pci di diventare parte costitutiva di una maggioranza di governo, intendendo invece escludere una sua partecipazione al governo. In questo senso andrebbe interpretato il passaggio del discorso che faceva riferimento a una «distinzione dei ruoli storici» delle forze politiche. Il corriere della sera intesta il pezzo di ieri con un «occhietto» che suona «improvvisa svolta nella Dc», seguito dal titolo: «Moro a Firenze parla di nuova maggioranza». Il Messaggero parla di «nuovo passo della Dc».

Ieri è anche partita l'iniziativa del Pri, che ha lanciato un «appello» alle altre forze politiche. Il presidente (La Malfa) e il segretario (Bianchi), convocati con i membri della direzione e dei gruppi parlamentari presenti a Roma, dopo aver espresso la loro spinta solidaristica a Francesco De Martino e al Pci, «rinviavano l'appello a tutte le forze fedeli alla Costituzione repubblicana per il raggiungimento di un accordo che sommasse l'impegno a salvaguardare le istituzioni e a dare pace e certezza di avvenire civile, economico e sociale all'intera comunità nazionale».

Per quanto riguarda i socialisti, Claudio Signorile ha dichiarato che «per la prima volta Moro sembra accettare l'emergenza politica come una realtà a cui non è più possibile sottrarsi». Michele Achilli, vicepresidente del gruppo parlamentare socialista alla camera, ha parlato di «volontario cri-

## corsivo

### Tutto fa brodo

di luciana castellino

L'imbardesimento del sistema è ormai tale che un atto barbaro come il sequestro di Guido De Martino è subito entrato negli oscuri meccanismi degli equilibri politici del paese. Dalla cronaca, il rapimento è balzato in scena, legittimamente, al centro della nota politica. Colpendo gli aspetti umani, drammatici, dello scandalo, gli osservatori avanzano subito un interrogativo: l'escalation della violenza spinge o desta il quadro governativo, rafforza le posizioni ultravincitore della Dc, che, in nome dell'ordine, trovano in essa un altro motivo per chiedere di andare a un confronto duro con la sinistra; per imporre misure repressive che riportino la normalità? oppure proprio i timori che la gravità della crisi generata spingano a ricercare basi di consenso più solide al regime, e dunque accelerano il compromesso storico, o meglio la sua riduttiva espressione attuale, l'accordo di solidarietà fra Dc e Pci?

Se si guarda alle reazioni ufficiali, si potrebbe dire che, almeno nell'immediato, la destra — come altre volte — non ha la forza per speculare sulla strategia della tensione che essa stessa produce. E che, anzi, ogni volta che si giunge ad una delle sue più vistose manifestazioni, è la risposta unitaria dei partiti che si richiama all'attuale quadro democratico, a prevalere. E' avvenuto anche questa volta a Napoli ed è un dato positivo, soprattutto perché in questa risposta l'elemento più corposo è dato dalla presenza delle organizzazioni operaie, sia pure attraverso le ambigue e contraddittorie forme che le manifestazioni assumono, per via degli equilibri di vertice che si vogliono a tutti i costi mantenere.

Ma questo non costituisce ancora risposta all'interrogativo che ci poniamo. Possi dire solo che i rapporti di forza di classe in Italia per ora non sono, non sono questa situazione andò a parlare. Nel l'immediato, è possibile dire che sta prevalendo l'ipotesi di un approfondimento dell'intesa fra la Dc e i partiti antisistemici. Questo sembra emergere per esempio, e per la prima volta con una certa evidenza, dal discorso tenuto proprio mercoledì a Firenze da Aldo Moro, che pure non poche settimane fa, alla Camera, era sembrato presentarsi come il nuovo paladino della vecchia sinistra antifascista del sistema. E dall'eco avuta negli altri partiti. Ci aviamo dunque a Napoli punti fermi: l'ingresso del Pci nella maggioranza governativa, se non a palazzo Chigi, e perciò verso uno sbocco di qualche stabilità del fortuito percorso iniziato dopo il 29 giugno?

Le realtà si sta producendo un duplice spostamento: da un lato la Dc accomodate a un rapporto, fino a ieri rifiutato, con

l'altra frazioni, e diventa corrente lo zig zag dei suoi «sì» e dei suoi «no». Anche i comportamenti puntano infatti a indebolire nella società il movimento operario e così preparare non l'intesa stabilizzatrice ma la controffensiva.

Per questo ci sembra avventurata da parte delle sinistre dar credito in modo così solitario alle manovre di, controspionaggio ogni volta al negativo bilancio sociale di questi mesi, il positivo risultato del loro graduale avvicinarsi all'area di governo, l'unità di vertice raggiunta, in piazza, in parlamento, o nel sindacato. Senza renderci conto che se il prezzo pagato a questi risultati è già alto, esso rischia di essere ancora maggiore se e quando si andrà ad un'intesa mortificante, perché non contraria su discriminanti programmatiche imposte da sinistra, e perciò del tutto inadeguato a prevenire i processi degenerativi, sociali ed economici, in atto.

La divergenza fra il sociale e il politico si sta facendo più netta, col risultato di rendere assolutamente effimeri i successi che sembrano esser stati conseguiti in questo secondo trimestre. Da quelli elettorali a quelli istituzionali. Al limite si è potuto vedere quanto questa discriminazione pesi negativamente. Ma si è visto anche a Napoli, nel corso stesso della manifestazione tenuta da Craxi e da Velasco. Pericolosa domanda: si va verso un accordo di solidarietà nazionale o a suo scorcio? è difficile rispondere ignorando che se anche nell'immediato potrà prevalere l'intesa, i processi di fondo spingono in altra direzione. Una volta però il proprio potere di far fronte alle contraddizioni sociali, l'ottica o diverta così lontana da essere inaccettabile, e più semplicemente sarà diventata ingefola.

Come sempre è una questione di rapporti di forza reali, nel paese. Che per ora, se si cambia in fretta direzione politica, se il potere delle sinistre fosse stato per incutere la Dc emergerebbe e si accrebbe anche la difficoltà di questo partito, alle prese con 7 con una crisi che se è difficile da gestire per il movimento operaio, è altrettanto difficile da superare per il sistema che ha dato allo scudo crociato la sua storica centralità.

### PRAGA. Un generale ha firmato la «Carta 77». Degradato a soldato semplice

Praga. Il generale Vilem Sacher, firmatario della Carta 77, è stato, per decreto del presidente Husak, degradato al rango di soldato semplice. Il generale Sacher, che ha 70 anni, è il militare di più alto rango ad aver firmato la Carta 77. Il decreto presidenziale vieta al generale di portare le decorazioni sia sovietiche che cecoslovacche che si era ricevuto durante la sua carriera militare.

## TERRORISMO

# Bomba allo studio privato di Cossiga

Roma. Mancavano 10 minuti a mezzogiorno, quando una forte esplosione ha fatto sobbalzare abitanti e passanti in pieno centro di Roma. Una bomba ad alto potenziale è esplosa davanti allo studio privato del ministro dell'Interno Cossiga, in via San Claudio, a due passi da piazza San Silvestro, proprio quello studio che, alla fine del novembre scorso, fu «visitato» da ignoti alla ricerca di documenti. Oggi il gioco si è fatto più pericoloso: la bomba, a quel che ne è dato sapere, era molto potente ed è stata fatta esplodere da una miccia molto corta. Molto corta, perché dentro lo studio di Cossiga c'e-

ra, di guardia, un agente, il quale, se l'azione non fosse durata che pochissimi minuti, avrebbe potuto accorgersi di quanto succedeva. Allora una volta, dunque, un lavoro di precisione, eseguito con una freddezza ammirabile. L'attentato, secondo le prime ricostruzioni, è entrato nel portone numero 69 di via San Claudio, ha colpito le scale e ha depositato l'ordigno accendendo la miccia, davanti alla porta di Cossiga. Poi è sceso e si è allontanato per un'altra via: via San Claudio termina in un cortile, da cui è però possibile accedere a due altri che sboccano in Largo Chigi.

RIMINI

## Maggioranza del Pdup e minoranza di Ao sono ormai distinzioni senza senso. Due giorni di bellissimo dibattito hanno dimostrato che l'unificazione vera s'è fatta nel fuoco della lotta di linea dopo il 20 giugno

di Rina Gagliardi e Vincenzo Vita

La conferma della scelta di dare vita a una nuova forza politica comunista, la decisione di tenere entro la fine di giugno il congresso costitutivo, la nomina di un gruppo dirigente provvisorio ( tredici compagni, Campi, Cruciani, Forcolini, Indovina, Lanzone, Magri, Mancini, Menapace, Milani, Pugliese, Rosanda, Serafini, Vita), l'indicazione di una serie di iniziative di partito (tra le più significative, l'assemblea operai - studenti che si terrà il 23 - 24 - 25 aprile, il coordinamento femminista del 7 - 8 maggio, l'assemblea nazionale che discuterà i materiali del congresso e ne deciderà modi, tempi e criteri). Questi, i risultati tangibili del seminario che, sabato e domenica scorsi, a Rimini, ha raccolto 150 compagni della maggioranza del Pdup e della minoranza di Avanguardia Operaia: 142 compagni dei due Comitati centrali che hanno prodotto il documento, appunto, «dei 52», quadri provenienti da 40 fra tutte le federazioni, delegati di strutture di lavoro, femministe.

A questo seminario, si è arrivati dopo una storia, lunga e travagliata, di lotta politica. All'interno delle due organizzazioni, il Pdup e Avanguardia Operaia, la riflessione aperta dall'estro del 20 giugno e dalla nuova fase politica ha sciolto la ricerca, la discussione, lo scontro. La rottura, che avrebbe dovuto organizzare le organizzazioni hanno alla fine registrato, non è stata né il frutto di semplici divergenze tattiche né il meccanico risultato di «oppositività contrapposte». È stata il punto culminante di una battaglia tra linee e posizioni.

L'ultimo Comitato centrale ha dovuto, per la prima volta da parecchi anni, fare i conti con la difficoltà di rendere pratica di massa la propria linea; nel sindacato, dove sta logorandosi, nella mancanza di autonomia del quadro politico, la stessa credibilità di massa, con il pericolo di indebitare qualsiasi linea offensiva della classe operaia, a dispetto della sua capacità di tenuta. Dal resto, la stessa ripresa dei movimenti di massa rischia la paralisi se non supera decisamente la polarizzazione tra riformismo ed estremismo sociale, altrettanto falsamente rappresentato dalle forme organizzate dell'autonomia operaia. Un insieme di fattori, dunque, che fa ritenere superata la semplice contestazione sfregata dal rapporto movimento - programma.

Battersi per un'uscita a sinistra dalla crisi significa appunto portare avanti un programma fondato su scelte precise di politica economica (riconoscimento, piani annuali di sviluppo, utilizzo delle diverse risorse, lotta per la piena occupazione, lotta all'inflazione, piano straordinario per il lavoro giovanile, tassazione sui redditi superiori) strettamente intrecciato alla crescita di movimenti politici di massa, alla costruzione di strumenti di controllo operaio e popolare, allo sviluppo dell'iniziativa per una radicale trasformazione delle grandi istituzioni collettive (riforma della polizia, scuola come terreno di rivoluzione culturale, distruzione della famiglia).

Questi contenuti, queste indicazioni di prospettiva hanno costituito, a Rimini, le coordinate sulle quali il nuovo partito si riconosce e si costruisce. Nella consapevolezza, certo, che non sono i

su questa ipotesi si è interrotto un dibattito che ha investito sia il giudizio di fine a breve termine (rapporti di forza fra Dc e sinistra, caratterizzazione attuale della linea prevalente nella Dc, crisi), cioè della tendenza dominante nel quadro politico; la possibilità di costruire un programma di emergenza che non sia già, dati i ristretti margini economici, un programma di transizione e quindi tale da rendere solo tattico, e rapidamente bruciato, il terreno d'una fase intermedia, di compatibilità relative che potrebbero impedire il precipitare a destra del quadro politico; e di qui più vasti problemi di natura teorica (protestualità e rottura come tema di fondo ricondotto alla questione dello stato) della rivoluzione in occidente e della dialettica Psi-nuova sinistra (anzi, è tema su cui si verifica - secondo Mario Telò - l'origine della sconfitta relativa della nuova sinistra dopo il 1968), sia infine un tentativo di interpretare entro quali limiti sta mutando il «blocco storico delle forze anti-capitalistiche» e quanto questo suo mutamento possa essere raccolto positivamente in un programma d'emergenza. Le sinistre si trovano, insomma, in mezzo fra un deterioramento veloce del quadro politico, cui fare fronte pena una sconfitta a tempi brevi, e un disloccarsi della loro base sociale attraversata dalla crisi.

Qui sta, secondo molti compagni (Rosanda, Vita, tra gli altri) la drammaticità del rapporto movimento operaio - movimento degli occupati giovani; e la sua soluzione non sembra loro affidabile fuori da un'ipotesi associativa di rottura della logica e delle compatibilità politiche e dell'accumulazione, per l'effetto materiale decompositivo indotto dalla marginalizzazione come processo obiettivo del capitale in questa fase.

Il dibattito su questa questione, peraltro, si è strettamente connesso a quello sui movimenti di massa - classe operaia, giovani, femministe - che, con notevole impegno e sforzo di approfondimento ha attraversato quasi tutti gli interventi. Qual è l'interlocutore privilegiato, oggi, della classe operaia? Per Magri, il movimento delle donne, i suoi contenuti strategici (la rottura della famiglia e della struttura della vita quotidiana, una qualità o una distribuzione diversa del lavoro, la lotta contro i ruoli sessuali nella società). Mentre, dalle lotte di queste settimane nelle università, non proviene per l'immediato un'indicazione di rapporto positivo con la classe operaia occupata. Bisogna qualificare al massimo la battaglia politica e strategica di condurre tra gli studenti, per poter costruire una seria alleanza strategica operaia/studenti/dioccupati per battere non solo la linea dei gruppi dell'autonomia, ma l'ideologia afferrante in larghi strati del movimento di rifiuto della lotta politica e di ogni mediazione istituzionale, di rigetto del lavoro manuale, in qualsiasi forma

stata: identico in Lc, in Ao, nel Pdup, spacciato dai contenuti, egualmente radicale. Segno di un'indifferenza al contenuto identica nella nuova sinistra, o di una discriminazione delle compagne identica in tutte le organizzazioni? Lidia Menapace, nel suo intervento, l'aveva già detto: la contraddizione sovvenzionata non si vuol in un breve arco di tempo, se si si vuol gestire positivamente, darle spazio, occorre vivere con questa contraddizione, nella consapevolezza di una continuità per ora irrisolvibile, e dei limiti che l'egemonia operaia consente oggi proprio rispetto alle donne.

In questa fase, va coltato anche il tema sul partito, e, con esso, le questioni della teoria dell'organizzazione, del rapporto stato-società civile (particolarmente impegnato, su questo punto, l'intervento di Mario Telò). Su un punto, l'assemblea di Rimini è stata unanime: un partito che proceda per aggregazioni organizzative, e non sulla convergenza politica e strategica, non ci serve. Un partito di vertici quadri e «stati nel movimento», ha detto Lucio Magli. Ma comprende sul serio le donne, il loro movimento, i loro bisogni, questa definizione? si è chiesta Lidia Menapace. Il dibattito ha accolto questo dubbio, all'interno, tuttavia, di una larga convergenza politica: la contraddizione tra il bisogno collettivo di fare sul serio i conti con i limiti del passato, anche nel modo di essere e di organizzarsi, e l'urgenza posta dai tempi reali dello scontro di classe, viene assorbita nella sua fecondità. D'altra parte, il partito che costruiamo non può né paralizzarsi nel dibattito interno, né esser risucchiato dall'area riformista. Anzi, il rapporto con le forze della sinistra storica va finalmente posto su binari diversi: la conquista di una nuova identità, per il partito che stiamo costruendo, pone il problema di un'egemonia reale su ampi strati del blocco sociale dentro oggi dalle forze riformiste. È un lavoro, certo, difficile.

Ma è questo il terreno su cui muoversi. Si tratta forse di una chiamata nei confronti della nuova sinistra e dell'area sociale che essa, in qualche misura, organizza? Non si tratta di questo. Nei fatti, la crisi dei gruppi - che è crisi verticale di strategie - della vasta esplosione dei nuovi movimenti di massa è capace di riflettere solo alcuni momenti di disgregazione, anziché cogliere la potenziale ricchezza e il bisogno di alternativa, di prospettiva presenti nel loro radicale antagonismo. A questo bisogno, che non può essere agito né circoscritto, può rispondere una politica che non sia genericamente «positiva» nel movimento, ma lavori per costruire un nuovo blocco sociale, attorno all'egemonia della classe operaia.

CULTURA. Per 29 milioni di italiani foto e

MONTEDISON

## Dimissioni manovrate di Cefis, che si tiene aperte tutte le strade

di C. P.

Roma. «Cari signori - ha detto Cefis al termine della riunione del sindacato di controllo Montedison - io mi dimetto. Ma è bastato pochissimo per fargli concludere che era disposto a ripensarsi. Eugenio Cefis non è nuovo a queste operazioni. A metà degli anni sessanta, poiché il governo affidava la conferenza della sua nomina a presidente dell'Eni, si dimetteva da tutte le società capesettore (Snam, Agip, eccetera) promosse dal governo e il povero Giolitti tornò nell'ombra.

Tutto sommato la situazione odierna è però molto più difficile per Cefis: non si tratta infatti di confermare una semplice poltrona, ma di trovargli 400 miliardi subito. E questa volta la Dc è divisa e le sinistre si oppongono. Cefis naturalmente continua a navigare bene nella Dc, ma gli manca l'appoggio che in questo momento sarebbe fondamentale, quello di Andreotti. Le comprese nelle discussioni in commissione parlamentare gli è stato rinnovato l'appoggio dell'ala più chiarocchia del partito repubblicano, con un intervento a difesa di Gaspari. La questione Montedison, già abbastanza difficile e ingarbugliata per questo riguardo l'aumento di capitale, è ulteriormente aggravata da altri due elementi. Alcuni segni danno infatti in via di ripetersi la guerra della chimica, con un nuovo scontro Montedison - Rovelli, annunciata da una pesante campagna di fogli e agenzie pagate da Montedison, contro la Sir, anche se per il momento si tratta solo di vecchi documenti e vecchie cifre, però in larga parte vere. Può darsi che anche

questo faccia parte della guerriglia per l'aumento di capitale (non va dimenticato che gran parte del potere di Cefis è racchiuso nei suoi dossier sul petrolio politico e industriale). Il secondo elemento di difficoltà consente gli equilibri interni, l'assetto dirigenziale della società. L'assemblea degli azionisti che si terrà il 18 aprile, dovrebbe infatti approvare anche quattro nuove vicepresidenze: Torchiano e Mazzanti (dall'Eni), Grandi e Schimberni (quest'ultimo, a quanto si dice, amico di Cuccia). Tra gli ultimi in particolare per Grandi, potrebbero però insorgere difficoltà visto che Grandi dovrebbe essere il responsabile della gestione e Schimberni il controllore della gestione, cioè, in pratica, di Grandi.

Nel mondo bancario c'è Cuccia che continua a sostenere la validità del suo piano. Il che potrebbe indicare un'ultima chiave di interpretazione della battaglia di Cefis. Apparentemente questi continua a battersi per l'aumento di capitale e per lo scorporo delle attività finanziarie di Montedison. Ma ha già cominciato a dire che lo scorporo, al quale si oppongono Psi e Pri, metterebbe in forse la collaborazione privatistica di Montedison. Tutto il braccio di ferro di questi giorni potrebbe dunque essere pura apparenza, e Cefis si preparerebbe a fingere di cedere sullo scorporo ottenendo per altra via (il piano Cuccia) l'aumento di capitale. In questo caso avrebbero torto tutti quei commenti della stampa che danno Cefis per spacciato o quasi. Tutto sta a vedere fino a che punto il Pri intenda mantenere le posizioni espresse all'inizio di questa settimana da Eugenio Peggio a proposito dell'ente di gestione Montedison (Egarnot).

OCCUPAZIONE

## Sciolto l'Egam. 34 mila lavoratori divisi tra Iri e Eni

Roma. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri lo scioglimento dell'Egam (ente autonomo di gestione per le aziende minerarie). L'Appuntamento creato nel 1971 da Piccoli come un fondo risorse per le partecipazioni

150 miliardi per garantire l'occupazione, e entro il 1982 è previsto uno stanziamento di novecento miliardi. Il 27 aprile, presso la Federazione Cgil creato nel 1971 da Piccoli come un fondo risorse per le partecipazioni

due le organizzazioni hanno fatto registrare, non è stata né il frutto di semplici divergenze tattiche né il meccanico risultato di «oggettività contrapposte». È stata il punto culminante di una battaglia tra due linee politiche e strategiche, tra due concezioni diverse sul come costruire e far crescere, per la rivoluzione italiana, una forza alla sinistra del Pci. Su questa base a Roma e a Milano, si erano in precedenza riunite due assemblee al cinema Capranica, e al Piombardo di Milano, maggioranza del Pdup e minoranza di Ao avevano cominciato a verificare le condizioni per la nascita di una nuova forza, di una nuova identità comunista, capace di superare, in positivo, i pericoli del miseritarismo e quelli della subalternità alla grande forza storica della sinistra. Quello di Rimini era il primo appuntamento unitario, al di là delle formazioni di provenienza, per tutti: coloro che in questo progetto si riconoscono.

Quale risultato politico ha segnato, in concreto, la tappa di Rimini? In una giornata e mezzo di dibattito, il partito in costruzione ha tracciato le linee di fondo della propria fisionomia, nel corso di un dibattito ricco, sereno, denso di certezze come di terribili nuovi di ricerca. Una cosa è apparsa evidente a tutti i compagni presenti: il clima delle reticenze, degli agguantamenti diplomatici, delle «riserve mentali» reciproche, che aveva purtroppo caratterizzato molti momenti della storia passata, è finita.

Ma quali sono stati i contenuti politici centrali della discussione, quelli nei quali tutti i compagni presenti si sono riconosciuti? Anche le vicende più recenti confermano la validità della scelta di costruire una nuova forza comunista, per la quale esistono spazi e concrete potenzialità. L'accordo Dc - Pci, che pare indurre seri pericoli di logorismo nell'iniziativa di massa, non stabilizza né razionalizza il quadro italiano: si accende la crisi economica, si conferma la capacità di resistenza della classe operaia, si affacciano, sulla scena sociale, nuove forze e nuovi movimenti antagonisti. Le forze borghesi, politiche ed economiche, sono, certo, all'offensiva; nei fatti, l'unica possibilità di superare la crisi passa attraverso la disgregazione dei blocchi sociali, quello attorno alla classe operaia, o quello che si riconosce nella Dc. In questo senso, la partita è tutta aperta, tra Dc e Pci si va, nei fatti, a una «rotta di collisione», che travalica le volontà dei gruppi dirigenti. In una situazione come questa, la pura protesta sociale, l'agitazione miseritaria, l'idea di far fronte alla crisi cavalcando la «radicalizzazione» dei gruppi sociali, la scelta che, insomma, abbiamo definito storicamente come mistificata è destinata ad essere perdente, a dare una mano alla frammentazione e alla divisione dei movimenti di massa. Tanto più in una fase in cui si manifestano chiari sintomi di crisi all'interno del campo riformista; nel Pci, dove

strutture (e famiglie). Questi contenuti, queste indicazioni di prospettiva hanno costituito, a Rimini, le coordinate sulle quali il nuovo partito si riconosce e si costruisce. Nella consapevolezza, certo, che non poco è il lavoro da fare, non poche le cose su cui la riflessione deve andare a fondo. Tre sono state le dimensioni al centro della giornata e mezzo di dibattito: analisi della fase politica e, dunque, problemi di prospettiva a breve e a medio termine; ruolo e fisionomia dei movimenti di massa, quello operaio e quello giovanile, in particolare, il partito da costruire, le sue caratteristiche, la funzione della nuova forza comunista.

Programmi d'emergenza o programmi di transizione? Quest'interrogativo ha legittimamente attraversato la discussione, informando molti interventi e determinando quella che Lucio Magri, nel suo intervento conclusivo, ha definito una «divergenza non secondaria». Si tratta di precisare meglio alcuni termini, in sostanza, relativi ai «contesti politici dell'oggi», impegnando tutto il partito ad approfondire la discussione. Se è vero che bisogna lavorare a definire tempi, modi e itinerario del governo della sinistra, secondo Magri, è vero anche che non è sufficiente batterci per la caduta da sinistra del governo Andreotti. Preponiamo alla sinistra il passaggio immediato all'opposizione? Ma questo significa proporre elezioni anticipate, che oggi implicano per la sinistra stessa, logorata nella base del proprio blocco sociale, il serio pericolo di una sconfitta. Preponiamo *non* con un governo senza la Dc, vale a dire un governo segnato dalla politica lavaliana, razionalizzatrice, evidentemente anticipatore? La prospettiva più credibile, invece, è oggi quella che privilegia con nettezza i contenuti di un programma, appunto, d'emergenza, illustrato dalla transizione e dagli obiettivi che costituiscono le condizioni per una fuoriuscita a sinistra dalla crisi (lotta all'inflazione, piano per l'occupazione giovanile, piano straordinario per l'edilizia, prime socializzazioni delle strutture domestiche, piani settoriali di sviluppo, che legino ricomposizione produttiva all'occupazione, sindacato di polizia e democratizzazione dei corpi separati). Un'ipotesi come questa offre alla sinistra e al movimento la possibilità di sconfiggere la Dc, e quindi di squilibrare in avanti il quadro politico e i rapporti di forza del paese, senza invochiamoli in semplici pregiudiziali di schieramento, ribaltando sulla Dc la sua possibilità o meno di stare al programma di emergenza. La forza di questa proposta sta, essenzialmente, nello scioglimento del dilemma: andare al governo senza programmi (magari come puro rapporto di potere) o astenersi per passare all'opposizione (segnando oggettivamente una sconfitta, una batosta di ripiegamento).

l'autonomia, ma l'adozione dell'azione in lunghi strati del movimento di rifiuto della lotta politica e di ogni mediazione istituzionale, di rigetto del lavoro manuale, in qualsiasi forma (mentre, lo stesso diritto al lavoro si esprime anche nella necessità di una distribuzione egualitaria tra tutti del lavoro stesso, faticoso e ripetitivo). Per Francesco Indovina occorre una riflessione più rigorosa sulla tematica dei bisogni. Se tra i giovani c'è una dimensione di irrazionalità, si tratta sicuramente di una irrazionalità di natura politica, non «strategica». E la stessa riflessione concerne la questione del lavoro: non tutto il lavoro produttivo va considerato socialmente utile, e viceversa. D'altronde, non è vero, del tutto, che i giovani rifiutano la manualità, per Giovanni Lanzoni: essi rifiutano piuttosto il lavoro continuato e ripetitivo, dimostrano nei fatti una spiccata propensione al lavoro «precario». Perché non trasformare questa realtà in proposta politica? «Produrre» come in questa direzione, è stata l'espressione usata da Lanzoni. D'altro canto, la contraddizione tra classe operaia occupata e movimento dei giovani disoccupati — si è detto — non può essere una contraddizione strategica. Gli studenti costituiscono, da questo punto di vista, l'interlocutore della classe operaia che, certo, corre il pericolo di un profondo ridimensionamento della propria centralità strategica. Lavorare per ricomporre sul livello più alto questa divaricazione significa, anche per alcuni interventi, riconoscere la legittimità delle forme «diverse» con cui si esprime la protesta delle masse marginali.

E nel seminario, le compagne femministe hanno sviluppato una loro precisa polemica. Alla fine della giornata di sabato le poche presenti al seminario come delegate del coordinamento femminista avevano occupato la presidenza. «Per rendere finalmente evidente la pochezza della nostra presenza qui, come del resto nel partito» avevano detto. Tre, quattro interventi di fila avevano pesantemente la loro critica all'andamento dei lavori. «Voi non comunicate. Usate solo un sovverbamente linguistico verbale, ogni volta che parlate il vostro corpo, il vostro viso resta fuori dalla porta». «I vostri interventi somigliano a tesse piccole tesi di laurea: sono tutti complessivi, ripetitivi, alla fine inutili. Ma ci escludono, escludono noi come donne, i nostri bisogni, la nostra alterità». «Nelle vostre relazioni introduttive, si parla tanto di occupazione. Ma mai si cerca di rendere concreta questa parola, questo obiettivo, per le donne». «Nelle sezioni, si vivono rapporti di violenza. Chi non capisce immediatamente il significato di come formale, magari mare, è tagliato fuori». Per parecchi minuti, le sei-tante compagne sono rimaste alla presidenza. In sala, silenzio e attenzione. Poi, qualcuno ha parlato del solito rituale femminista

## CULTURA. Per 29 milioni di italiani fede e socialismo coincidono

Città del Vaticano. Secondo 29 milioni di italiani fede e socialismo coincidono. L'«osservatore della domenica», in un articolo dal titolo «una statistica da meditare» riporta i risultati di un'indagine Doxa sulla religiosità degli italiani. Alla domanda «si può essere, allo stesso tempo, buoni socialisti e buoni cattolici?» 29 milioni e 400 mila persone (su 42 milioni dai 15 anni in su) hanno risposto in maniera affermativa, 8 milioni e 40 mila hanno detto no, 4 milioni e 200 mila si sono pronunciate per il «non so». Diventa la posizione rispetto ai comunisti. Alla domanda «si può essere buoni comunisti e buoni cattolici?» 19 milioni di persone hanno risposto sì e altri 19 milioni no, mentre solo 4 milioni hanno detto non so.

Il consumatore della domenica, con commento i risultati «sugli 19 milioni di persone che credono di poter ammettere la compatibilità tra la religione cattolica e il comunismo o non sono dei buoni cattolici o non conoscono la vera essenza del comunismo ateo».

## unità proletaria per il comunismo

ROMA. La sede della federazione romana del Pdup per il comunismo si è trasferita in via degli Apuli, 46 (S. Lorenzo). In attesa del telefono il recapito è presso la sede nazionale 6790525 - 6791354. BERGAMO. Oggi alle 11 in federazione coordinamento leninista. NICASTRO. Oggi alle 17,30 presso la sala Arca dibattito pubblico partecipa Enrico Pugliese. NICASTRO. Domani alle 15 presso la sede di piazza S. Giovanni 15 attivo regionale.

Ravenna. Oggi alle ore 20,30 in via Fiume Abbondato 85, riunione Pdup-Ao in preparazione del congresso provinciale della Cgil.

Leggere, diffonderlo, abbonarsi al manifesto e combattere per la libertà di stampa

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri lo scioglimento dell'Egam (ente autonomo di gestione per le aziende minerarie). Appositamente creato nel 1971 da Piccoli come socio fondo personale nelle partecipazioni statali, l'Egam iniziò l'attività con un deficit iniziale di 18 miliardi di lire, un indebitamento di 380 miliardi a fronte di un primo fondo di dotazione di 330 miliardi.

Nei sei mesi ha accumulato perdite per quattrocento e dodici miliardi di lire. I dipendenti dell'Egam sono nel frattempo saliti a trentaquattromila, divisi in 34 aziende. Secondo previsioni presentate dal ministero per le Partecipazioni Statali esiste una «eccedenza» di circa mille lavoratori. Il decreto di scioglimento prevede la costituzione, entro un anno, di una fiduciaria in seno all'Eni per seguire il settore minerario e metallurgico, e l'immediata costituzione di una fiduciaria (composta da un rappresentante delle Partecipazioni Statali, uno dell'Eni e uno dell'Iri) per la ripartizione delle aziende in gestione all'Eni e all'Iri. Entro il 30 aprile la fiduciaria riceverà

## AUSTERITÀ. La Comit riassume ex funzionari liquidati con oltre centocinquanta milioni

Milano. Diversi ex funzionari della Banca Commerciale sono ritornati a lavorare in banca dopo che da questa erano stati liquidati con indennità di fine lavoro, che per alcuni di loro hanno superato i 150 milioni di lire. Lo hanno annunciato i sindacati bancari della Comit di Milano in una conferenza stampa nella quale hanno anche segnalato il caso di dirigenti ammassati e reinseriti in altre aziende o banche, oppure riassunti presso la stessa azienda di credito da cui hanno percepito la fine liquidazioni.

## VERTENZA FIAT Riuscito lo sciopero

Torino. Riuscito lo sciopero alla Fiat. L'ultimo giorno di lavoro prima del ponte di Pasqua, deciso unilateralmente dalla direzione Fiat per tutti gli stabilimenti di produzione di auto, è stato caratterizzato dalla lotta. Per tre ore l'insieme degli stabilimenti Fiat sono rimasti fermi. I lavoratori delle sezioni «auto», che da oggi cominceranno il ponte e quelli delle altre sezioni produttive dell'impresa Fiat, hanno risposto in modo plebiscitario all'indizione di sciopero della Fiat per sbloccare la vettura dalla intrasparenza padronale.

I dati delle varie sezioni parlano chiaro: Rivolta con sciopero al 35-100 per cento. Motoristi al 90 per cento delle macchine e una notevole partecipazione degli impiegati della palazzina centrale, la Spa Strada al 90 per cento; la Sot al 90 per cento. In questo quadro di decisione massiccia ci sono anche dei punti di difficoltà, come le prese di Mirafiori, con il 40 per cento o la Lancia di Torino.

Dappertutto la volontà di lotta si è espressa in lunghi cortei che hanno attraversato le officine concludendosi in assemblee nei vari settori. Il brutto tempo non ha permesso di fare le previste manifestazioni. A Mirafiori, vista l'impraticabilità della manifestazione davanti alla palazzina centrale, il corteo degli operai della carrozzeria è arrivato fino ai cancelli, portando in fabbrica il compagno Canapè della segre-

teria provinciale della Fim, che ha tenuto un'assemblea nei refettori. Alla Sot, la sezione officine telai, l'assemblea si è tenuta nel cortile interno sotto la palazzina degli impiegati. Lo sciopero di ieri è stato, insomma, un'altra dimostrazione della compattezza e della volontà di lotta dei lavoratori con cui la Fiat sarà costretta a fare i conti nella prossima settimana, con la ripresa delle trattative che dovranno affrontare, oltre agli altri partiti, le modalità di ripartizione del ponte pasquale.

## ROMA. Il congresso dei bancari approva una mozione per Panzieri

Roma. Il IX congresso provinciale della federazione dei bancari della Cgil, la Filas, ha approvato all'unanimità una mozione di condanna della sentenza contro il compagno Fabrizio Panzieri. «Il concetto morale — si legge nella mozione — nato con i tribunali fascisti e la sua possibile estensione, inserisce un elemento nuovo e pericoloso nell'azione repressiva che da anni la magistratura ed i padroni portano avanti». «Se il concetto morale — si afferma ancora — significa lottare per gli ideali democratici ed antifascisti, ci ribelliamo tutti quanti colpevoli al fianco del compagno Panzieri».

SINDACATO

# Lo scandalo del Lirico

di Michelangelo Notarianni

*C'è una crisi del sindacato. Non da ieri, non soltanto dall'assemblea del Lirico, che si è levata, reclamandosi quasi simbolicamente alla diretta radicalità dei consigli, a mettere in evidenza, a proclamare ciò che aveva ed esplicita periodicamente richiudendo o convertendo il medesimo in qualunque situazione, affidata, riflessa corporativa e rivincita individualista.*

*Sono mesi, a Milano, e non solo a Milano, che innumerevoli episodi mostrano una dissonanza reale, tra base operaria e vertici sindacali, che viene composta quasi sempre dalla demagogia davvero troppo tradizionale degli impegni irrinunciabili poi contraddittori dai fatti compiuti e dalle decisioni assunte. Il silenzio su questo tema da parte dei critici più severi della protesta del Lirico è anch'esso un segno di crisi, non del meno eloquenti. La divergenza tra parole e fatti può apparire normale solo a chi si accontenta, come nella tradizione del minoritarismo di sinistra, di ripetere l'eterna metafora di protesta contro i dirigenti spregiati, come per altro verso a chi considera, altrettanto metaforicamente, le leggi immutabili della politica altrettanto valide per chi amministra l'esistente e per chi intende rovesciarlo. La crisi, per tornare al linguaggio di Gramsci, è innanzitutto crisi di cultura, difficoltà di risposta entro le categorie tradizionali, a problemi nuovi che la realtà suggerisce e la suggestione del movimento non fa affiorare senza mettere in causa se stesso.*

*Cadde, in questi giorni, il mito facile di un quadro politico sicuro e nemico - oggi come sempre e ogni volta uguale a se stesso - a cui si contrappone la vergogna - altrettanto immutabilmente positiva e senza contraddizioni (e non di coerenza) - di un movimento popolare e di classe, che ha il suo luogo privilegiato nella lotta economica del sindacato. Già la ricca esperienza del sindacato italiano avrebbe dovuto ammonire contro semplificazioni così arcaiche e incapaci di render conto di una situazione tanto più ricca e appassionante, nei contenuti sempre nuovi di cui si alimenta. Ma la stessa resistenza di questi cliché, specie in quella nuova sinistra che pure tanta simpatia aveva mostrato in epoca non lontana al tema di un nuovo rapporto tra politica ed economia, è pur sempre testimonianza delle difficoltà con cui ci si misura.*

*Nel modo di rinnovamento che scosse il sindacato italiano alla fine degli anni '60, l'acquisizione di un nuovo livello di democrazia fu direttamente legata ai nuovi contenuti di un'azione rivendicativa che d'un colpo seppe utilizzare rinnovando in qualitative e professionalità operaie, proprio ideologico e rapporti di lavoro, stando prospettando, contro tutte le tendenze del passato, il ritorno della*

*di lunga durata implicita, tutti ne sono concordi, un mutamento profondo di ottica, uno spostamento di valori, un nuovo livello di radicalità delle scelte. Il problema delle alleanze, e quello stesso della composizione di classe, è venuto radicalmente mutando, ed è gran merito della parte più avanzata del movimento sindacale aver riconosciuto in questi giorni i propri interlocutori nel movimento degli studenti, e il terreno dell'occupazione come quello decisivo.*

*Nascondersi la radicalità di una scelta strategica come quella implicita nell'urto battuto del dialogo operaio - strutturarsi a poco, soprattutto nascondersi che questo dialogo non è la benevola concessione a un'esigenza di democrazia, né una ricerca di convergenza esterna per un movimento che rivoli innalzato nei suoi contenuti e nelle sue prospettive di azione. Nella sua concretezza esso è la risposta a problemi che sono dentro la classe operaia, dentro le contraddizioni della sua condizione, dentro la sua collocazione contraddittoria nella trama dei rapporti sociali e produttivi.*

*La scelta per l'occupazione imposta dalla crisi di lungo durata è una scelta - si è detto da più parti - contro la responsabilità dello sviluppo. E' la nuova in causa (nella base dei problemi dell'occupazione di un proletariato e di una forza lavoro quale si è venuta formando nella storia del nostro paese) di tecniche produttive ed organizzative, di contenuti del processo produttivo, di indirizzi culturali impliciti nelle scelte dell'economia e della tecnologia, che hanno un costo preciso in termini di distruzione dell'unità di classe e di generale degradazione civile. Proprio i consigli sono il luogo in cui questa scelta si può esprimere compiutamente, ritrovando il livello di una politica di massa che non è sottoposizione esterna a un'azione di pura resistenza. E' una scelta difficile e radicale, certo, quella che si propone nella crisi che stiamo vivendo. E non spera per essa chi, come il Pci nel suo imbarazzo di oggi contrappone alla realtà di un movimento di classe che cerca la via dell'alternativa concreta nel vivo delle forze sociali una politica astratta, tutta interna alla politica separata dei partiti e ai suoi equilibri.*

*Come l'egualitarismo dentro la fabbrica fu la scelta della fine degli anni '60, così l'egualitarismo a livello sociale può essere oggi la scelta che andica a un livello incomparabilmente più alto - di programma di governo anti di potere - il movimento di classe contro la crisi, mettendola in discussione non soltanto paracadute aristocratici e professionali, ma le stesse gerarchie sociali in cui si regge il sistema. Non è una scelta che possa compiersi spontaneamente senza un grande dibattito e una lotta che investa in profondità la cultura stessa dei protagonisti.*

*Per questo, le economiche non servono. Negli episodi di dissenso - sostiene*

SINDACATI. Giovedì

## la riunione della segreteria per l'assemblea nazionale dei quadri. Per Carniti l'assemblea del Lirico va condannata, per Bentivogli pone un problema di democrazia sindacale

Roma. Per Piero Carniti si è trattato di una iniziativa sbagliata, da condannare. Per Franco Bentivogli, questo dissenso parte effettivamente dai limiti di democrazia e di strategia politica presenti nel sindacato. Sono stati i due dirigenti della Cisl, il primo segretario della confederazione, il secondo dei metalmeccanici, gli usciti a prendere ufficialmente posizione sull'esplosione del «dissenso operaio» manifestatosi con l'assemblea del Lirico promossa da 500 consigli di fabbrica contro l'accordo governo - sindacati sulla scala mobile. Solo giovedì prossimo si riunirà la segreteria della federazione che dovrà decidere tempi e modalità dell'assemblea nazionale dei quadri stabilita nell'ultimo direttivo. In quella sede non è escluso che larga parte della discussione sarà rivolta alla «questione Milano». Già ieri, comunque, nella sede di Corso Trieste, c'era, anche fra i quadri della Fiom nella discussione e preoccupazione.

Piero Carniti ha colto l'occasione di un congresso milanese di un'organizzazione della Cisl per esprimere una netta condanna dell'iniziativa del Lirico. Carniti che non ha potuto evitare di riconoscere l'esistenza di un problema di democrazia nella formazione delle decisioni sindacali, ha però attaccato l'assemblea del Lirico non solo per il modo (una riunione di consigli fuori dalle normali stanze del sindacato) ma anche nel merito, difendendo la necessità dell'accordo. L'ex leader dei metalmeccanici, che ha rivendicato il suo passato di dissenziente e di anti-sindacalista, ha però duramente attaccato quei dirigenti della sua stessa organizzazione che in questa occasione si sono associati alla protesta dei consigli, ricorrendo alla sua fiducia nel processo di unità sindacale.

Di diverso tenore è stata la dichiarazione del segretario nazionale della Fim, Franco Bentivogli. «La contestazione espone a Milano - ci ha detto - tra origine dal fatto che, ormai da tempo, i consigli e le strutture di base non sono coinvolte in prima persona nelle decisioni che il sindacato assume e spesso sono chiamati solo a ratificare scelte che poi non vedono mantenute».

Negli episodi di dissenso - sostiene

PUBBLICO IMPIEGO.

## Il governo promette di nuovo: ad aprile almeno gli arretrati E i sindacati ci credono Ancora sul tavolo la parte «politica» della piattaforma

Roma. Se il governo rispetterà gli impegni presi nell'incontro con la federazione unitaria protrattosi fino a mezzanotte di mercoledì, i 3 milioni di dipendenti pubblici dovrebbero ricevere in aprile gli arretrati accumulati in tutti questi mesi passati dalla scadenza di contratti delle singole categorie (per statali, postelegrafonici e regionali) il contratto è scaduto già dal dicembre del '75; nel maggio del '76 è scaduto quello del personale della scuola; in giugno quello dei ferrovieri e dipendenti dei monopoli; 30.000 lire per ogni mese dalla scadenza del contratto fino a gennaio di quest'anno; un ulteriore aumento di 15.000 lire a febbraio; 30.000 lire di aumento sulla tredicesima del '76; altre 15 su quella del '77. Per queste categorie il governo ha assicurato esservi già la copertura finanziaria. Si è detto inoltre disponibile all'altra richiesta dei sindacati, di recedere dal principio di un trattamento comune da applicare a tutto il settore: principio già duramente criticato in quanto tendente a porre un trattamento rigido e incurante delle peculiarità di ciascuna categoria, per lasciare nei fatti libero spazio al pensiero della giusta retroattività.

Questi due risultati, valutati «positivamente», dell'incontro di mercoledì notte, che arrivava al ritardo di tre mesi - con il resto un accordo, poi difeso, in tal senso, era già stato raggiunto il 5 gennaio - e la cui applicazione è tutta da verificare.

Ancora sul tappeto, rimane poi la parte «politica» delle piattaforme: la riforma della pubblica amministrazione e delle varie aziende, e la qualifica funzionale, ossia una diversa definizione dell'ordinamento giuridico del personale, con riduzione del ventaglio dei livelli.

Quanto ai dipendenti degli enti locali e ospedalieri, invece, tutto è ancora in alto mare: il governo rifiuta il costo medio, «a regime» di 50.000 lire per addetto, accettato per le altre categorie del pubblico impiego. La controproposta governativa è di un costo di 30.000 per addetto. I sindacati per ora pensano di chiedere che per i primari e i medici a tempo pieno il costo sia di zero lire, e per le qualifiche più basse, come i portanti, si riconosca un aumento del costo complessivo, a fine contratto, anche superiore alle 30.000 lire. Su tutti i problemi, ancora aperti per definite i contratti delle varie categorie, è già stato fissato un calendario

SINISTRA

# I congressi del Pci nel guado delle astensioni. Tra non lotte e non governo i compagni aspettano

di Pierluigi Sullò

Berlinguer ne ha già tratto la sintesi. L'imponente tornata di congressi di cellule, di sezione e di federazione, culminati nella novità dei congressi regionali e che si sono svolti dal novembre in qua, non è ancora terminata, ma già il segretario del partito comunista vi ha posto sopra il cappello. In un discorso, a Castellammare di Stabia, l'altro giorno, ha operato con forza una unica affermazione: «si pone la necessità di andare avanti rispetto al baglio dell'altro anno (...) La proposta di fondo del Pci è, e rimane, quella di formare un governo di unità democratica e solidarietà nazionale». La verifica della scelta dell'astensione, iniziata all'esordio dell'inverno in un clima teso, quasi di ribellione dentro al partito, sembra dunque concludersi non solamente con il rinvio della scelta fatta all'indomani del 20 giugno, ma con una offensiva nei confronti della Dc, per superare il pericoloso guado dell'astensione, che si fa forte di un partito coeso, per nulla intaccato, convinto di muoversi nella direzione giusta. Il difficile equilibrio, ristabilito nella formula «partito di governo e di lotta», che ha costituito il leit-motiv di tutti i congressi, è stato mantenuto solo in apparenza. Soprattutto, sembra già seppellito lo scontro violento dell'ultimo comitato centrale.

Tutto tranquillo, dunque? Non tanto. Nonostante l'impressione ufficiale di serenità, i circa 12 mila congressi di sezione e le decine di congressi provinciali e regionali hanno rivelato che le crepe non mancano, che le tensioni sono forti, innanzi al dibattito, per esempio nell'interesse (spesso polemico) che ha accolto gli interventi dei compagni del Pdup; negli interventi critici sulla questione giovanile (quello di Veltrova a Roma); nel fatto che a Milano si sia parlato d'altro; negli appalti (insisti) a chi attaccava la Democrazia Cristiana.

Ma è nel profondo del partito, nelle cifre degli iscritti e dei recidivi, nei movimenti delle diverse strutture del partito che si scoprono i segni più evidenti di inquietudine. I fatti sono diversi, anche contraddittori, ma significativi. Il totale degli iscritti al partito comu-

linea secondo cui tutto è stato ordito da centrali di provocazione, di cui gli autonomi sarebbero il braccio armato, dilagare l'astoricità assunta dopo il comizio di Lama all'avvicinarsi di Roma. I contrasti, sulla vicenda degli studenti, sono stati tanto forti, da indurre la Fgci a porre formalmente il problema delle sezioni universitarie. La federazione giovanile, cioè, chiede che le sezioni universitarie del partito passino in blocco all'organizzazione dei giovani (D'Alema, in un recente Cc lamentava anche un calo d'iscrizione) il partito, su questa richiesta, nichil, rinvia, propone, in sostanza, soluzioni articolate, per cui sarebbero le singole federazioni a decidere, caso per caso, che fare dei compagni universitari. Una soluzione che, considerata la relativa debolezza della Fgci nei confronti del partito, sicuramente non la favorisce.

È un segnale, tra gli altri, della difficoltà del partito consistita ad essere partito di lotta, nel momento in cui è impedito a divenire partito di governo. La ristrutturazione organizzativa, proposta da Cervetti in un comitato centrale, fatica a marciare e si fa l'impressione che si risvolga più che altro in un adeguamento formale delle organizzazioni di partito alle istituzioni rappresentative locali (i compressori, le comandi montane). I congressi regionali, ad esempio, hanno suscitato molto meno entusiasmo che non i tradizionali congressi di federazione. Il Pci, insomma, fatica ad entrare in sintonia con il movimento. E' un segnale, inoltre, della Dc, grazie al legittimo tentativo di accettazione democratica, organizzato dai consigli, ad esempio, e nei comitati di quartiere, che ha costituito il principale supporto dell'enorme crescita organizzativa di questi ultimi anni. La più numerosa presenza di forze politiche ai congressi (e soprattutto della Dc) proprio questo significa, in fondo: la formalizzazione di un dibattito fermo al palo del regime autoritario. E questo è l'immagine del Pci oggi: una potente automobile con quasi tutte le maniglie inalterabili ferme ad un unico foro rosso. Ma anche un'automobile che è costruita e rivolta nel nostro



## corsivo

La dichiarazione  
bifronte

di k.k.k.

Per la prima volta il governo americano ha formulato in modo preciso, dicono le agenzie, il suo atteggiamento verso i partiti neo-comunisti. In verità la dichiarazione che il Dipartimento di Stato ha reso ieri l'altro è sufficientemente costante da prestarsi a interpretazioni assai divergenti. Le Mosche di ieri ha titolato in prima pagina «Gli Stati Uniti non tolleravano il dominio comunista nei governi dell'Europa occidentale», e sostiene che la dichiarazione americana è destinata soprattutto a rassicurare Giscard d'Estaing. A Roma, invece, se l'Unità si mostra prudente, la Repubblica e Paese Sera annunciano trionfalmente che gli Stati Uniti danno praticamente la libera al ingresso dei comunisti nei governi europei, promettendo di non avergli nelle scelte soviane di ognuno dei paesi in questione. Possibile che una sola e medesima dichiarazione rappresenti una vittoria sia per chi vuole i comunisti al governo sia per chi non li vuole?

Le due interpretazioni divergono, soprattutto, dal fatto che la dichiarazione americana si compone di due parti. Nella prima si dice una cosa che i fondatori degli Stati Uniti avrebbero chiamato una verità evidente, ma che l'impero americano ha regolarmente dismenticato, e cioè che ogni paese deve essere libero di scegliere un suo governo, e quindi che gli Stati Uniti non si ingeriranno nella pretesa soviana. Ma nella seconda si aggiunge che per Washington non è indifferente la natura di questa scelta; gli Stati Uniti, qualora un paese voglia farsi governare da costituzioni dominare dai partiti comunisti, politicamente e ideologicamente loro ostili, ne tirerà le conseguenze. Ma a partire da quale quota di ministri comunisti in un governo, questo potrà essere considerato come «dominano dal Pci? E si tratterà di numero o di qualità dei ministri (voto eventuale a portafogli comunisti negli Esteri, Difesa e Interni)? Come si vede, questa dichiarazione così precisa e densa di implicazioni. E troppo numerose per essere casuali. Dev'essere un trucco, e forse è utile, per scoprirlo, esaminare la cosa dal punto di vista dei rapporti franco-americani.

Al primi di marzo, vigilia delle elezioni municipali, un commentatore americano-filo di Radio Luxembourg informa che Jean Kanapa, membro dell'Ufficio politico del Pcf, ha avuto di recente (le date non viene specificata) contatti con i diplomatici americani. La fuga viene direttamente dall'ambasciata degli Stati Uniti, ma il Pcf non si scompone; la cosa elettorale viene gli viene, dimostrando la sua rispettabilità e l'ampiezza dei suoi contatti internazionali. Qualche giorno dopo

## MEDIO ORIENTE

Breznev incontra,  
per la prima volta,  
il presidente dell'Olp  
Yasser Arafat

Beirut, Libano. Le operazioni militari dei palestinesi e dei progressisti libanesi si sono concentrate, nelle ultime 24 ore, attorno alla città di Marjayoun, una delle principali roccaforti delle forze conservatrici, poco distanti dal confine con Israele.

Nel primo pomeriggio di ieri, un commando palestinese - progressista è riuscito ad entrare a Marjayoun e i combattimenti si svolgono ora nelle strade della città. L'operazione del commando è stata pilotata da un fido tipo di artiglieria che ha coperto il loro ingresso nella città. Marjayoun, città di 15.000 abitanti, si trova a 40 km a sud est di Beirut e ad una decina di chilometri soltanto dal confine libano - israeliano. La città domina l'altra roccaforte conservatrice Kleia, anch'essa da due giorni sotto il fuoco delle forze palestinesi - progressiste. La presa di Marjayoun ha una grande importanza strategica per le forze palestinesi, poiché consentirebbe di controllare quasi tutta la rete stradale del Libano meridionale.

L'evoluzione della situazione militare sul terreno è accompagnata, a migliaia di chilometri di distanza, dalla missione diplomatica del leader dell'Olp Arafat, in visita ufficiale a Mosca. Mercoledì, mentre giungevano le prime notizie dell'avanzata delle forze palestinesi - progressiste, le agenzie riferivano dell'incontro di Arafat prima con il ministro degli Esteri Gromiko, poi con il primo ministro cubano Fidel Castro. Ieri, tra una notizia e l'altra dell'assedio di Marjayoun, il segretario generale del Pcus Breznev si incontrava per la prima volta con il presidente dell'Olp Arafat.

Poche ore ancora le notizie sugli argomenti trattati a Mosca. Ma sia Gromiko, sia Fidel Castro si sono pronunciati per una ripresa, al più presto, della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente, con la partecipazione dell'Olp «su un piede d'uguaglianza».

Quello che è certo è che attualmente il gioco si è fatto serrato, ed ognuno es-

pone i propri più probabili alleati. Da parte occidentale, a far atto di devoluzione incondizionata è stato il presidente egiziano Sadat che, al termine della sua visita a Washington, ha riaperto di elogi il presidente Carter, anche se il risultato della sua visita è stato assai scarso. Sadat ha elencato sette qualità del capo della Casa Bianca «E' un uomo intelligente, cosciente, semplice, amichevole, un uomo di volontà, capace ed attraente» concludendo che aveva «intera fiducia» in Jimmy Carter. Ciò nonostante, quest'uomo dalle sane qualità si è dimostrato, ai amichevoli, un uomo di volontà, ma non gli ha fatto nessuna promessa - né sulla questione palestinese - malgrado le affermazioni di Sadat - né sulla richiesta di rifornimenti militari al Cairo.

Eppure Sadat aveva giurato il tutto per tutto nella sua dichiarazione di fede negli Usa immisitica nei confronti dell'Unione sovietica. Fraintendendo forse l'entità dei disastri attuali tra le due superpotenze, il presidente egiziano denunciando l'istruttoria sovietico - cubana in Africa, si è spinto fino a dichiarare: «Farei la guerra accanto al Sudano» se questo paese dovesse essere aggredito come oggi lo è lo Zaire.

Ciò nonostante Carter non ha preso nessun impegno di fronte alle richieste di Sadat di aprire un dialogo con i dirigenti palestinesi. C'era i rifornimenti militari, per giustificare il suo ritorno al Cairo a mani vuote. Sadat ha dichiarato, nel corso della sua conferenza stampa, che non aveva portato con sé la lista per l'acquisto di armi, affermando, in conseguenza: «Se non ho ottenuto nulla è perché non ho insistito».

Per Sadat il bilancio a Washington è comunque positivo. Considera di aver vincolato gli Stati Uniti incardinando il presidente americano di «iniziare i preparativi della conferenza di Ginevra su iniziativa degli Stati Uniti, e sottinteso, dell'Igitto».

## ENERGIA NUCLEARE.

Bonn protesta per il  
blocco delle forniture  
di uranio Usa. Nuovo  
programma di Carter  
contro la proliferazione

Bonn, Germania. Actin Gracwald portavoce del governo tedesco ha manifestato mercoledì in una conferenza stampa le preoccupazioni di Bonn per l'interruzione delle forniture di uranio dal Canada e dagli Stati Uniti che potrebbero creare difficoltà al funzionamento dei reattori sperimentali tedeschi. Il governo di Bonn ha manifestato la volontà di diversificare le sue fonti di approvvigionamento.

Ieri, il presidente americano Carter ha reso pubblico un programma per limitare la proliferazione nucleare tanto negli Usa quanto all'estero. Il testo prevede la sospensione dei programmi di riattivazione e ristrutturazione del Plutonio, la ristrutturazione del programma nucleare americano, preparazione di una legislazione che regoli le forniture americane di combustibile nucleare diverso dal Plutonio, mantenimento dell'embargo sull'esportazione di impianti utilizzabili a fini bellici, consultazioni sui problemi di sicurezza.

La Cee aveva già replicato abbastanza seccamente alle restrizioni volute dal Canada sulle forniture nucleari. Alla fine di aprile si riuniranno a Londra i quattordici Paesi occidentali ed orientali, fornitori di tecnologia nucleare.

## NON ALLINEATI.

Condanna del razzismo  
nell'Africa australe.Ma la censura  
contro gli amici  
dei razzisti è più tenue  
di otto mesi fa.

New Delhi. L'Africa australe è al centro delle discussioni e del progetto di risoluzione della conferenza dei non allineati, aperta giovedì dal nuovo premier indiano Morarji Desai. Secondo quanto si è saputo è probabile che il documento conclusivo cenerà l'azione di quegli stati e di quegli interessi economici stranieri che continuano a collaborare con il regime razzista dell'Africa del Sud. Un appoggio esplicito va anche alla lotta del popolo Zimbabue, «con tutti i mezzi compresa la lotta armata», contro il colonialismo e il razzismo rodesiano.

La conferenza ha infine diffidato l'Africa del Sud dal cercare di creare un

## DITTATURE. Chiuso

a El Salvador  
il giornale Cronica.  
Il direttore è in Europa,  
chiede solidarietà contro  
l'arbitrio dei militari

di Vincenzo Sparagna

Roma. «Sono estrati con le armi in mano, i vestiti da campo, come per un'operazione bellica. Ci hanno sequestrato perfino le macchine da stampa. Adesso il giornale è chiuso e l'opposizione non ha più voce». Chi parla è José Napoleón González, 42 anni, ex dirigente studentesco, ultimamente direttore del quotidiano *La Cronica* di El Salvador. Dopo la chiusura forzata del giornale il 3 marzo scorso, González ha fatto le valigie e si è messo in giro per il mondo a chiedere solidarietà con la lotta democratica del suo popolo e la sua battaglia per la libertà di stampa.

«La Cronica», racconta, «nacque nel 1968 come settimanale, poi dal 1971 è diventato un quotidiano. Il nostro scopo era favorire un ampio dialogo di tutte le forze d'opposizione democratica, denunciare le torture, gli arresti, i crimini del regime». Questa battaglia, così come quella di tutte le forze d'opposizione, ha subito una brutta svolta con le ultime elezioni del 20 febbraio 1977. A quella scadenza si era presentato un fronte, l'Unione nazionale d'opposizione, composta dalla Dc, dal Movimento nazionale rivoluzionario, dall'Unione democratica nazionale e sostenuta dall'estero dal partito comunista e da altre organizzazioni minori. Tenendo il peggio il governo militare ha reagito con una campagna di violenza, organizzando brogli elettorali e cercando così di bloccare la vittoria del colonnello Ernesto Chumoso e del dottor José Antonio Morales Erlich. Il risultato finale del voto, favorevole al governo, ha scatenato la reazione dell'opposizione che ha deciso un presidio di massa permanente in Plaza Central per far revocare le elezioni. Ma è a questo punto, 28 febbraio, che tutta la situazione, come racconta González, è precipitata. La folla in piazza fu attaccata e massacrata in una giornata campale di fuoco. 400 morti, migliaia di feriti e arrestati. Cinque giorni dopo anche il quotidiano *La Cronica* veniva chiuso.

«Attualmente», dice González, «vivo uno stato d'emergenza che consente al

governo tutti gli abusi immaginabili, espulsioni di oppositori, giudici militari per imputati civili, eccetera. In queste condizioni la chiusura di un organo di stampa libero come il nostro assume un valore decisivo ed è per questo che chiediamo la solidarietà democratica europea».

21 mila chilometri quadrati, appena 4 milioni di abitanti, la repubblica di El Salvador è dominata da cinquanta famiglie che controllano fermamente la produzione del caffè, del cotone e dello zucchero per l'esportazione e i pochi impianti industriali del Paese. L'esercito, nonostante alcune tradizioni democratiche e progressiste (si può ricordare il golpe progressista del 1969, guidato da Oscar Osorio, che permise la costituzione liberale del 1950, attualmente in vigore), è dominato oggi dagli alti comandi reazionari (in generale) e saggionati dagli esempi repressivi degli alti paesi latinoamericani a regime militare. L'opposizione democratica era comunque andata rafforzando le sue posizioni fino alle elezioni, mentre oggi è in difficoltà.

## il manifesto

Comitato di direzione: Luciana Castellina, Valentino Parlato, Rossana Rossanda. Redazione e amministrazione: 00186 Roma, Via Tomacelli, 146 - Telefoni: 6794250, 6790380, 6797955, 6790338. Redazione e diffusione: Via Velletri 20. Tel. 066408 (diE) e 6897437 (notte). Sede di Torino: Via Cavour 39 - Tel. 678920. Direttore responsabile: Valentino Parlato.

Abbonamenti: Italia annuo L. 29.000; semestrale L. 15.000; trimestrale L. 8.500. Estero: annuo \$1.000; semestrale L. 21.000. Le tariffe delle spedizioni per via aerea variano secondo il paese di destinazione. I versamenti vanno effettuati su cc. 160579 intestato a «il manifesto» Via Tomacelli 146, 00186 Roma.

Inscritto al numero 13812 del Registro della stampa del Tribunale di Roma. Stabilimenti tipografici: ROMA: G.E.C., Via Tiburtina 1099 - Tel. 414046. MILANO: Cooperativa a r.l. «il manifesto» Via Velletri 20 - Tel. 606408.

Autorizzazione a giornale mensile nel Registro del Tribunale di Roma n. 14650 Amministrato: Rivenditori: Parrini & C. s.p.a. (aut. indipendenza 1/76 Roma) - Tel. 4992.

Chiusura in tipografia ore 20,21 del 7-4-1977. Tiratura: 81.000 copie.

## GERMANIA

## Ucciso in un attentato

**Panorama**  
Giornale della Repubblica - Anno 1977

matl americani. La fuga viene ritenuta un'ambasciata degli Stati Uniti, ma il Pif non si scompone: la cosa elettorale rimane gli giova, dimostrando la sua rispettabilità e l'ampiezza dei suoi contatti internazionali. Qualche giorno dopo la Francia è in stato di «sospese» in attesa della decisione delle autorità cittadine di New York, che pareva imminente, sulla proibizione finora in atto all'aereo Concorde di atterrare nell'aeroporto Kennedy. I francesi sono così indignati che agitano l'idea d'un boicottaggio dei prodotti americani e altre misure di ritorsione. Il partito comunista, impegnatissimo nella difesa del Concorde, decide di mandare una delegazione all'ambasciata degli Stati Uniti, diretta dal presidente del suo gruppo parlamentare. Contemporaneamente alle precedenti viene ricominciato con grande calore, al più alto livello, e il capo diplomatico si fa fotografare con la delegazione sulla porta d'ingresso dell'ambasciata.

Giscard va su tutte le furie: «A che gioco giochiamo?», chiede a Vance appena questi mette piede all'Eliseo. Egli ricorda che lui, Giscard, non s'è imbroccato nelle campagne elettorali americane anche se si trovava in quel tempo negli Stati Uniti, tanto da rinunciare per esempio a incontrare l'ex vicepresidente Humphrey, democratico e amico di vecchia data. A dire il vero, non è un grande argomentato: tutti avevano negli Stati Uniti due Giscard, come Schmidt, avevano sperato nella vittoria di Ford, e Carter e i suoi ne erano ovviamente infelicitati.

E' per questo che hanno ricevuto prima amichevolmente a Washington Jean Pierre Cat, un fedelissimo di Mitterrand, e poi si sono così interessati a Jean Kapsner, fino a pregarlo di scrivere per la rivista Foreign Affairs? Non è una spiegazione sufficiente. E' che, contrariamente agli uomini di Kissinger, quelli di Carter non credono alla efficacia delle minacce contro i comunisti, soprattutto quando si tratta di urtare la suscettibilità d'un paese ambasciata come la Francia. Inoltre, facendo bene uso a cattivo gioco, sono comunisti, come tutti, che sarà la sinistra a vincere le prossime legislative e preferiscono conoscere le componenti, comunisti compresi. Infine, paradossalmente, il Pif ha preso ormai posizioni sempre più spinte nei confronti dei «diritti dell'uomo» nell'Urss, il che ha dettato con comprensibile curiosità nella diplomazia americana.

Può essere avvenuto quindi che, dopo la protesta di Giscard, il Dipartimento di Stato abbia preferito calmare le acque, evitando tuttavia di riprendere gli accenti apocalittici inaspriti contro gli euro-comunisti, che Carter aveva criticato durante la campagna elettorale. E questo spiegherebbe l'ambiguità d'un documento che finisce per non dir niente, se non che gli Stati Uniti hanno fatto proprio l'unico motto inglese, Wait and see. Aspetta e sta a vedere.

## GERMANIA

# Ucciso in un attentato il capo del tribunale federale tedesco

Bona, Germania. Il procuratore federale tedesco Siegfried Buback, è rimasto vittima di un attentato giovedì mattina nella città di Karlsruhe. Due uomini mascherati a bordo di una moto, hanno affiancato la vettura nella quale viaggiava Buback ed hanno fatto fuoco all'interno dell'abitacolo ferendo il procuratore con una raffica di mitra.

Siegfried Buback era il comandante in capo e lo stratega della lotta contro il «terrorismo» condotta in Germania senza esclusioni di colpi e rispettando ripetutamente i diritti dei cittadini. Buback aveva iniziato nel 1974 la direzione del tribunale federale ed aveva condotto le ricerche dei militanti del gruppo Baader-Meinhof conosciuti come il «ceto con l'arresto dei più importanti quadri del gruppo».

La sua fama, Buback se la era guadagnata portando a termine le indagini sul celebre caso della spia tedesco-orientale Guillaume. Il caso Guillaume aveva avuto un grande seguito politico e determinato le dimissioni dell'allora cancelliere federale Willy Brandt, di cui Guastier Guillaume era stretto collaboratore. Dopo un così brillante successo, che gli è valso il plauso democristiano, Buback è passato dal controspionaggio al tribunale federale che oltre che di spionaggio si occupa anche di terrorismo politico.

Subito dopo l'attentato, è stata scatenata una gigantesca caccia all'uomo, che non mancherà di fornire occasione a una ondata di misure repressive contro gli ambienti della sinistra. Il vice cancelliere e ministro degli esteri Genscher ha convocato immediatamente un vertice straordinario dei ministri della giustizia, degli interni e dei funzionari della cancelleria. Il cancelliere Schmidt seguirà lo sviluppo delle indagini dal nord della Germania dove si trova in vacanza. Il ministro degli interni Meibohf, recentemente coinvolto nello scandalo dei microfoni spia, le sue vacanze è stato invece costretto a interrompere.

Per il momento gli indizi sono pochi anche se il ministro degli affari interni regionali del Baden - Württemberg, ha dato notizia di un arresto. Già diversi funzionari tedeschi, impegnati nella vicenda Baader - Meinhof sono stati presi di mira da attentatori. Nel 1974, era stato ucciso ad Amburgo il presidente della corte d'appello del tribunale di Berlino, Von Dreesmann. Pochi giorni prima era stato lasciato morire di fame in carcere il membro del

gruppo Baader - Meinhof, Holger Meins.

L'attentato di ieri è stato rivendicato da un certo «Gruppo d'azione Ulrike Meinhof» attraverso ripetute telefonate all'agenzia stampa tedesca Dpa. Ulrike Meinhof, come si ricorderà, è morta in circostanze mai chiarite all'interno del carcere di Stammheim nel maggio del 1976.

## STATI UNITI. I sindacati dell'abbigliamento contro Carter, perché non è abbastanza protezionista e lascia via libera alle importazioni

New York. I sindacati sono in polemica con Carter sulla politica dell'amministrazione verso le importazioni. Il 13 aprile 97 mila lavoratori dell'industria tessile e dell'abbigliamento, incrociano nella bozza per protestare contro il rifiuto del presidente di adottare misure restrittive verso le importazioni europee, coreane e cinesi (da Taiwan) di calzature e capi di vestiario. Il potente sindacato dei metallurgici, per bocca del suo presidente Abel, ha assicurato la sua solidarietà. Come si sa, Carter aveva deciso di evitare misure protezionistiche e chiedere un'autoregolazione ai paesi produttori. Taiwan ha fissato così un limite di 166 milioni di paia di scarpe e anche la Corea del Sud ha ridotto, i suoi contingenti di vendita. Ma questa relativa buona volontà dei suoi partners commerciali non ha piaciuto il servilismo delle categorie operaie più minacciate da una contrazione del mercato interno sotto il bombardamento delle importazioni dai paesi del terzo mondo. La causa degli scioperi è dunque immediatamente isolazionista e corporativa, ma potrebbe innescare un processo pericoloso per un presidente del partito democratico come è Carter.

**Leggere, diffondere, abbonarsi al manifesto è combattere per la libertà di stampa**

ricerca per anni. Un'aggiunta esplicita va anche alla lotta del popolo Zimbabwe, «con tutti i mezzi compresi la lotta armata», contro il colonialismo e il razzismo rodesiano. La conferenza ha infine affidato l'Africa del Sud del cercare di creare un regime fantoccio in Namibia. Tutte queste decisioni erano tuttavia abbastanza scorteche. Quello che più ha sorpreso è stata la genericità della censura verso gli stati amici dei razzisti sudafricani. Nell'agosto scorso la censura fu molto più esplicita e dura e arrivò fino a una richiesta di embargo petrolifero verso Francia e Israele; accenti di favorire il regime sudafricano di Vorster.

## corsivo

### La ricetta argentina

di John Davis Lodge

«L'inflazione c'è ancora, ma è diminuita, gli investimenti esteri crescono e rendono, i lavoratori sono in ritirata. A tre anni dalla mia ultima visita ho trovato l'Argentina molto migliorata». E' questo il parere di John Davis Lodge, ex ambasciatore Usa in Argentina e Spagna ed ora consulente - esperto di politica estera a Washington. In un articolo sul Herald Tribune questo saggio personaggio si dice entusiasta dei generali golpisti argentini, clienti, araguyanai e brasiliani. Massacrano i terroristi, sono amici degli Usa e nemici del comunismo: che altro chiederli? Lodge pone la domanda irritata, perché non può soffrire gli scrupoli morali. «Tutte queste cose sui diritti umani», afferma, «scoraggiano i nostri amici e aiutano i nostri nemici. Gli Stati Uniti, a suo avviso, dovrebbero ragionare più con le geopolitiche che con il vangelo».

Sembra una cupa garetta tra diplomatici che mugugnano per i discorsi di Carter, ma non è così. Lodge parla dell'America Latina solo per affrontare la questione dell'Europa e non attacca Carter, ma il suo Nixon - Kissinger il quale sarebbe stato responsabile di una politica troppo morbida. «In Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay e Brasile si è sentita invece la strada dello scacco», dice Lodge, «e le forze si sono riunite negli agenti di Mosca». Ecco perché è strano, secondo lui, il contrasto tra «che volta del sud America e la decadenza della vecchia Europa».

E' tempo quindi, secondo Lodge, di cambiare strada. «Sono stato in Spagna e poi in Argentina», racconta, «e so che gli spagnoli dovrebbero imparare molto dai sudamericani. Discorsi analoghi vengono fatti per l'Italia, la Francia, l'Europa, il Belgio e la Scandinavia. Dappertutto Lodge suggerisce la ricetta argentina. Con quali occhi nel governo americano e appoggiatisti su quali forze? E' una questione di cui sarebbe la pena di occuparsi».

# Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

## La spina radicale

Fogliacci, provocatori, perfino fascioidi: queste le accuse dei grandi partiti ai radicali. Perché Dc e Pci si sentono minacciati dal partito di Pannella e della Bonino? Che cosa rappresentano i radicali in Italia? Quale società vogliono?

## Io, donna di Mao

Krusciov? Uno sciocco. Breznev? Un buffone. Quando parla dei russi, Cing Cing non pesa le parole. E la terza puntata dell'occidentale documento sulla vita della vedova di Mao: la sua irresistibile ascesa al potere sullo sfondo della rottura Cina - Usa.

## Dica bau-bau

Curare mucche e maiali non paga più. In compenso, ci sono decine di migliaia di cani e gatti nevrotici. Sono i nuovi clienti dei veterinari. Ecco, in una inchiesta, com'è cambiata la professione del medico degli animali.

20.000 COPIE

## MOSCA SULLA VODKA

di Venedikt Erofeev. Romanzo. «Ecco

questo guitto mettere in piedi una recita così piena di verve, di genialità e di disperazione da far sì che dietro i modi della farsa la sua sostanza sia invece la tragedia... Il guitto Erofeev è blasfemo, iconoclasta, picaresco, irridente, provocatore, dissacratore, eversore, orgiastico». Pietro Zveterevich. Lire 3.500

da **Feltrinelli**  
successo in tutte le librerie

APERITIVO  
**CYNAR**

# IL GIORNO

APERITIVO  
**CYNAR**

Una copia L. 150 — (incl. in abb. post. 0 1/75)

ANNO XXII - Numero 75

MILANO - VENERDI' 8 APRILE 1977

*Un altro anello nella catena dell'intimidazione*

## Ore 12: trema il centro di Roma Esplode una bomba per Cossiga

La logica  
del terrore

Dal tempo di piazza Fontana, il Paese sta vivendo una situazione più insidiosa per le sue istituzioni democratiche. Il taglio di un esponente del mondo politico, Guido De Martino, viene seguito: una bomba esplose sulla porta dello studio privato del ministro dell'Interno, Cossiga. Anche chi trova esposta l'occasione nell'occasione di una centrale della tensione e non potrà liberarsi del tutto dall'impressione che questi fatti e altri recenti si dispongono secondo un certo progetto. Qual è proprio?

Non è credibile che di per sé, quantunque ammucchiati, incombenti gravi, sequestri, attentati dinamitardi e simili possano rovesciare l'assetto di un Paese; ma, insabbiandosi come i grani di una sabbia collana dell'intimidazione, possono alla lunga provocare tali disastri e molti peggiori. Per esempio, portando al limite dell'intervento il senso di insicurezza, la paura, nell'opinione pubblica, possono dar vita a pericolosissime reazioni collettive e « estremistiche », far venire a galla tutte le tentazioni di « uomini forti », di « peggiori di tutti », di giustizia sommaria; insomma tutte le tentazioni antidemocratiche che travolgono nei sottosviluppati sociali. C'è sempre, insomma, il pericolo che la democrazia e

### Per De Martino 48 ore dopo buio completo

dal nostro  
corrispondente  
**ERMANNÒ CORSI**

NAPOLI, 7 aprile

Un varco di ipotesi e insicurezze. Gli elementi che si possono definire « certi » sono pochissimi. Anche la pista del NAP, che in varie parti d'Italia hanno rivendicato la paternità del rapimento, appare non del tutto sicura. Alla Procura della Repubblica e alla Questura si lavora da ore da 24 in uno spirito di dedizione assoluta. Ma non si ha niente in mano. In casa di Guido De Martino l'ultima è arrivata. Sul volto del padre, della madre, della moglie e del fratello stanchezza e dolore convivono a lasciare segni evidenti.

Questa mattina, mentre si pensava che l'ago delle speranze pendesse nettamente in direzione del Nucleo Armato d'Industria, si è aprita un'altra



### Un ordigno potente capace d'uccidere

Il ministro dell'Interno: « Ci sono cose più gravi per aria. Non riusciranno certo a farmi saltare i nervi » - Girandola di telefonate ma nessuna traccia degli attentatori

di **ALFREDO ORLANDO**

ROMA, 7 aprile

Un gran botto, porte scardinate, vetri in frantumi che cadono come grandine nella strada, panico fra la gente di mezzogiorno

che attende gli autobus in piazza San Silvestro: una bomba potentissima, capace di uccidere, colossissima con un chilo di polverina nera e con una miccia a lenta combustione, è stata fatta esplodere contro lo studio privato del ministro dell'Interno, Cossiga, al terzo piano di un edificio di via San Claudio, in pieno centro, a pochi metri da Palazzo Chigi. Nessun ferito, nemmeno Silvio Berlusconi, l'agente di servizio collaudato del ministro. Un vero miracolo.



Dal Consiglio dei ministri

Deciso  
lo scioglimento  
dell'Egam



(Il servizio di Giovanni Cervigni a pagina 3)

ANALIZZATI I BIDONI

La «Cavtat»  
non ha  
inquinato  
il mare

I fusti non si sono defilati dal porto di Ischia. Sono stati recuperati. Ora si tenta di lottare col tempo per sbarazzare al più presto la baia di Ischia dai rifiuti. (A pag. 5 il servizio di Giuseppe Casanova).

Milano:  
catturati  
i killer del  
commerciantese?



«...realisti, attraverso le «...azioni», far venire a galla tutte le tentazioni di «...mentali forti», di «...pagati di ferro», di giustizia sommaria. Insomma tutte le tentazioni socialdemocratiche che fermentano nei solifondisti socialisti. C'è sempre, insomma, il pericolo che la disperazione e il panico sopraffacciano la ragione, sembra che sia proprio a questo che tendano tutti i fatti degli ultimi tempi. Dalla Germania occidentale dunque la notizia che il congresso generale è stato convocato a colpi di mitra. E' un crimine assai simile a quelli che noi abbiamo conosciuto e conosciamo. Italia e Germania sono scosse da poco più di trent'anni da arresti dittatori; è insostenibile pensare che forse ai tempi di ribellione, a colpi di terribili e di atroci, nel baratro di allora.

La risposta, ferma, energica, e razionale, deve essere dello Stato, della legge e delle strutture democratiche della Nato, che per essere democratiche non vogliono essere rivoluzionarie. Solo questa può impedire che attentati e sequestri facciano premiare «vigilante» o «squadrini della notte» del tipo berlusconiano a guardia, come è forse nel «progetto».



NAPOLI — La moglie di Guido De Martino, Maria Rosaria, mentre si reca a trovare la madre in ospedale.

NAPOLI - 80 mila in piazza per solidarietà

# Craxi: reagiremo a questa violenza

dal nostro inviato FRANCO FIERINI

NAPOLI, 7 aprile. «C'è un compagno, calmo! Non si tratta proprio di un attentato, la polizia è lì che ci sta osservando!», grida dal palco l'oratore di rosso e di tricolore il dirigente della Camera del lavoro quando il quintetto di un gruppo di disoccupati, proprio davanti al podio degli oratori, espone in una quasi generale sconcertatura. Si portano fra sé i servizi d'ordine e quelli della «lista nuova», disoccupati ad alta politicizzazione, che chiedono di poter parlare alla manifestazione di protesta per il rapimento di Guido De Martino. E' un momento di grande tensione. C'è un senso di sbandamento sul palco, dove non sono ancora andati gli oratori ufficiali e i rappresentanti dei partiti. Molti si guardano intorno e sembrano a cercare la via di scappata da una mossa che se si muovesse all'improvviso travolgerebbe tutti.

Ma in un minuto la tensione scoppia. Un giovane di

occupato la cantante caciociale sul palco di corsa e prende le parole parlando velocemente, con un straripante finale in dialetto napoletano: «Nai l'arimmo a di' che non si putimmo chià, compagni! Non siamo teppisti e provocatori né altri. L'ultimo a grida forte che vogliamo lavoro e che a lavoro ce l'hanno a dà. Nonni sarà nessuno per...». Quando ha finito ci sono grandi applausi e la manifestazione sembra rientrare nei binari normali. Napoli ha mostrato come è dura, difficile e scoraggiata anche la vita politica di questa città. A Napoli i terroristi sanno come fare ad alimentare la disperazione.

«Dite soltanto che mi chiamo Franco, il cognome non conta», dichiara il disoccupato sceso dal palco. Spiega che loro sono della «lista nuova», che comprende circa 300 disoccupati organizzati. Sono in contrapposizione «dilatativa» con la Camera del lavoro, dice. C'è un'altra organizzazione di gente senza lavoro, che si chiama la «DIS», altra lista che chiamano pure «lista ECA». In-

dicenti organizzazione politica, ma è in contrasto con il sindacato ufficiale, che loro accusano di scioperi soltanto della difesa di chi ha il posto di lavoro. Tutti chiedono la liberazione di disoccupati arrestati in precedenti manifestazioni di protesta.

In questa clima incandescente, che è poi il vero clima della città nei uffici, quella sera, si è svolto il grande corteo unitario delle organizzazioni operanti e dei partiti, per esprimere le esigenze dei napoletani contro i capofori di Guido De Martino, al culmine delle «vite di sciopero, in cui la città si è completamente fermata. Il grande corteo confuso in piazza Mattoni è stato varcato di 40 mila persone. La piazza non ha potuto contenere tutte. Il centro di Napoli ancora una volta è stata totalmente bloccato in un'irruzione indecifrabile. La macchina che lo portava via il segretario del PSI, Bettino Craxi, ha deruoto farti largo con il suono della sirena di un'autoambulanza della polizia.

Sul palco, davanti al quale

CONTINUA IN SECONDA PAG.

«...voluta, subito l'attenta a smarrirsi. Sul volto del padre, della madre, della moglie e del fratello stanchino e doloroso cominciava a lasciare segni profondi.

Quella mattina, mentre il pensiero che l'ago delle lancette si muoveva lentamente in direzione del Nucleo Armati Proletari, si è avuto un colpo di scena. Alle 13.35 un suono con voce roca, stremante, inafferrabile, ha telefonato alla redazione napoletana dell'AVANTI, che sta in via Chiaurano nella stessa palazzina del «Mattino». Ha trasmesso questo lungo, delirante messaggio: «Qui Orsino Nero che rivendica il rapimento di Guido De Martino. Per la sua liberazione vogliamo la scarcerazione dei camerati Valerio Turi, Felice Costantini, Carlo Fanagnoli, Nico Anzi e dei camerati prigionieri in Spagna. Vogliamo lo scioglimento del processo ai 119 detenuti a Roma. Vogliamo che Andreotti promulghi una legge per lo scioglimento delle organizzazioni di sinistra. Vogliamo che Consiglio devoti lo state al tavolo in Italia per impedire le manifestazioni dei terribili russi. Vogliamo l'intervento dell'esercito in Italia, la dimissioni di Leone e del Parlamento. Questo messaggio deve essere letto tutti i telegiornali della rete 1 e 2. In caso contrario noi faremo incrociamenti di De Martino».

Il testo di questo messaggio è stato subito preso in esame dagli inquirenti in quel quartier generale di piazza presso la Procura della Repubblica. Lo hanno valutato attentamente. Non è stato ritenuto credibile. «Sembra più una iniziativa di un manovale che un'espressione di volontà di un gruppo terroristico», ha commentato il sostituto pubblico ministero Armando Carlo Landace che coordina le indagini insieme al capo dei servizi di sicurezza Ezio Santillo.

716 tardi, verso le 13.

CONTINUA IN SECONDA PAG.

«...della situazione, il ministro dell'Interno, Cossiga, al loro fianco in un edificio di via San Claudio, in pieno centro, a pochi passi da Palazzo Chigi. Nessuno ferito, nemmeno Silvio Berlusconi, l'agente di servizio nell'ufficio del ministro. Un vero miracolo.

Cossiga è al Consiglio dei ministri, riunito a Palazzo Chigi. Ha da poco finito di scrivere una relazione sull'ordine pubblico quando un commesso lo avverte che il capo di gabinetto del Viminale, Spicciante, lo vuole al telefono. Spicciante gli dà la notizia dell'attentato. Poi, da via San Claudio — che sembra piazza San Silvestro a via del Gesù, sbucando proprio di fronte a Palazzo Chigi — lo raggiunge a piedi.

Poco dopo messaggero termina la riunione di governo. I ministri escono alla spicciolata. Ecco Cossiga, calmo come al solito. Il giornalista che lo attendeva sul cortile di Palazzo Chigi lo stringono d'assedio. Vogliono una dichiarazione. Cossiga dice: «Ci sono cose più gravi per ora. Comunque, è un atto di insubordinazione rivolto alla mia persona. Per quel che mi riguarda non è assolutamente un atto di insubordinazione. Sono, mi si intendano».

Domanda: «Ha parteciperà sull'attentato?».

Cossiga: «No, se soltanto che la bomba sul alto potenziale messa davanti alla porta del mio studio ha diviso parte e parte vevri. Mi dispiace per quelli che stanno nel palazzo hanno un impreciso gruppo accusato. Questo mi spinge a rivedere la situazione».

«Ha un'idea della matrice dell'attentato?».

«No».

«Ma ha ricevuto messaggi di più ampio coinvolgimento. Sembra per il PSDI intente affinché i partiti si riuniscano intorno allo stesso tavolo e per un comune pro-

CONTINUA IN SECONDA PAG.



ROMA — Il ministro Cossiga intervistato a Palazzo Chigi subito dopo aver appreso la notizia dell'attentato compiuto contro il suo studio privato. (Telefoto ANSA)

## Come risposta alle azioni terroristiche

# Le sinistre insistono per la svolta politica

### Le interpretazioni al discorso fiorentino di Moro

di GIORGIO VECCHIATO

ROMA, 7 aprile.

Craxi chiede una politica nuova «prima che l'attuale governo sia spazzato via dall'ostilità della sinistra». I repubblicani rievocano ufficialmente «l'appello a tutte le forze fedeli alla Costituzione» perché raggiunghino un accordo. Il giornale del PCI scrive la prima pagina che Moro, nel discorso di ieri a Firenze, «riconosce l'esistenza di un ampio coinvolgimento».

«Non mi faccia andare con i socialisti sul campo», risponde Craxi.

CONTINUA IN SECONDA PAG.

«...graves d'emergenza». Il segretario De Martino e, oggi, la bomba contro lo studio romano di Cossiga hanno rafforzato la spinta verso un governo o per lo meno una maggioranza di tipo nuovo.

La sinistra di queste posizioni è in una fase pronunciata da Craxi a Napoli: il rimando alla violenza come alla crisi economica, è un nuovo corso della politica nazionale.

Più di queste posizioni di sinistra per una svolta politica, in sé non nuove — ma ovviamente cancellate dal gravissimo episodio di terrorismo — la linea che in questo ufficio era invece esaltata con maggiore attenzione è quella democristiana. Riferendosi al



(Il servizio in Cronaca)

«...problemi «primordiali ed essenziali» che travagliano la nostra società, in primo luogo la violenza. Moro ha detto ieri che «un certo grado di unità può prevedere su legittime differenziazioni». Questa frase viene generalmente interpretata in chiave di maggiore disponibilità della DC verso un'intesa programmatica per nella «democrazia ed autonomia» che pervenire fra i partiti. Che un simile atteggiamento possa condurre anche ad ipotesi politiche nella direzione sollecitata dalle sinistre, resta governo di emergenza e di solidarietà nazionale, è questione da verificare.

CONTINUA IN SECONDA PAG.

KARLSRUHE - Sanguinosa azione di un commando della Baader-Meinhof

# Assassinato un alto magistrato tedesco

Insieme al procuratore federale uccisi anche l'autista e una guardia del corpo



Siegfried Buback.

KARLSRUHE, 7 aprile.

La violenza politica ha fatto un'altra vittima illustre nella Germania Federale: il procuratore generale della Repubblica, Siegfried Buback, è stato ucciso questa mattina a colpi di mitra mentre in automobile stava recandosi in ufficio. Assieme al magistrato, una figura di primo piano nella vita del terrorismo, sono state uccise altre due persone: l'autista, Frank Goebel, e una guardia del corpo, Georg Wurzer, ucraina

dopo qualche ora all'ospedale.

Sulla dinamica dell'attentato, che ad tarda pomeriggio è stato rivendicato, con una telefonata all'agenzia DPA, da un sedicente «Gruppo d'azione Ulrike Meinhof», l'inchiesta è ancora aperta. Dalle prime testimonianze pare che l'auto del procuratore federale, ferma ad un semaforo rosso nei pressi della Procura generale, sia stata affiancata da una potente moto di marca giapponese sulla

quale viaggiavano due persone con il capo coperto da pesanti caschi da motociclista. Quello che sedeva sul sedile posteriore ha estratto da una sacca un mitra e ha fatto fuoco contro la «Mercedes» a cura del procuratore. L'auto è ripartita di scatto, ha attraversato l'incrocio e, priva di guida, è finita sul marciapiede di opposito, mentre la moto con i due attentatori è ripartita a gran velocità.

Secondo altre testimonianze, che la polizia sta attenta-

mente vagliando, gli attentatori potrebbero essere addirittura quattro, divisi su due moto, e alla guida di una di queste potrebbe esservi stata una donna.

I primi soccorsi, attestati che al momento erano entrato nell'auto i tre ragazzi per il procuratore federale e per l'autista con «una più molla da fare»: la guardia del corpo, che reagiva ancora, è stata trasportata all'ospedale.

CONTINUA IN SECONDA PAG.

# Il terrorismo continua l'offensiva



NAPOLI — Il segretario socialista, Craxi, parla alla folla durante la manifestazione di protesta per il rapimento di Guido De Martino. (Telefoto AP)

## Interpellanza dei deputati socialisti

ROMA, 7 aprile  
Tutti i deputati del gruppo PSI della Camera hanno sottoscritto un'interpellanza al presidente del Consiglio sul rapimento del segretario della Federazione socialista di Napoli, il socialista, iscritto, il presidente del gruppo onorario Vincenzo Balsani, e il corredo a Napoli per visitare l'ex segretario del PSI, De Martino.

L'interpellanza socialista chiede al governo quali iniziative siano state prese per il caso specifico e riserva poi che è in atto un grave deterioramento dei democratici di sinistra politica. In questa prospettiva i deputati del PSI chiedono ancora al governo le sue intenzioni, relative ai problemi concernenti l'affidare pubblici, ai capi di polizia.

## Pioggia di telefonate ai giornali di Milano

Sul rapimento di Guido De Martino, c'è stata ieri una pioggia di telefonate anonime alle redazioni dei giornali e al controllo della Questura di Milano. I messaggi dettati stabiliscono varie condizioni per il rilascio del figlio dell'ingegnere socialista. Alle 11.30 di «Giorno» una telefonata, qualificata come appartenente al NAP, ha dettato questo messaggio: «Vogliamo che quello stato per aprire sia fatto al Telegiornale di questa sera delle 23.30. Se entro 40 ore, da questa precisa scadenza, l'Onorevole e Turcato non saranno liberati, De Martino morirà. Mi raccomando che sia letto stasera alle 23.30. Chiaro?».

Alle 11.45 è pervenuta al «Corriere della Sera» la telefonata di un secondo appartenente al NAP ai servizi giornalistici. Lo sconosciuto ha detto che l'organizzazione ha abbandonato in un sacco di plastica nero, nelle vicinanze dell'abitazione di Chiavari, il corpo del professor Guido De Martino, che era stato «processato» e durante la notte «giustiziato».

## Oggi a Genova comizi per la lotta all'eversione

GENOVA, 7 aprile  
Per commemorare il rapimento di Guido De Martino, «lottando unitariamente contro l'eversione», si svolgerà domani pomeriggio in una piazza di Genova una manifestazione pubblica. Durante la quale parleranno il sindaco, il socialista Fulvio Ceccolini, un rappresentante sindacale e una delle organizzazioni partigiane o della resistenza.

La manifestazione è stata decisa oggi, durante una riunione straordinaria del comitato permanente della resistenza alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei partiti dell'area democratica e dei sindacati unitari.

## PR1: «E' debole la risposta al caos»

ROMA, 7 aprile  
«La voce Repubblicana» e di «Immagi», commentando le reazioni al rapimento di Guido De Martino e all'attentato allo stadio del socialista dell'Internaz, scrive che «alla luce della fine verso il caos e la risposta della democrazia, è debole e disorganizzata». Secondo il quotidiano del PSI, «il fermo metodo della polizia criminale, che respinge con serenità e scientificità le parti più minacciate di un Paese a guida, non corrisponde neppure l'attuale di quel fronte borghese della democrazia che è indispensabile per trattare ancora di salvatori».

Il giornale si richiama poi al discorso dell'onorevole Moro «del quale sembra emergere una valutazione seria del punto di pericolo nel quale il Paese», e al ritrovato appello lanciato dal «pubblicista» e a tutte le forze fedeli alla Costituzione repubblicana per il raggiungimento di un accordo capace di salvaguardare le istituzioni».

## Messaggio della giunta

Continuano le manifestazioni di solidarietà all'ex segretario socialista

# De Martino: «È un momento tremendo Non vorrei coinvolgere tanti amici»

Commovente incontro con Mancini - L'abbraccio di Zagari - Improvvisa visita di Santillo, capo del SDS

dal nostro inviato  
**NICOLA FRUSCIONE**

NAPOLI, 7 aprile  
La porta di casa De Martino sbarrata si apre nel tardi. Se non fossero gli amici da Roma Giacomo Mancini e Mario Zagari ad attendere a De Martino la loro ardida le compressione, il fatto che sarebbe venuto ancora a lungo affinché nessuno disturbasse la privacy del professor. Ma gli amici arrivano, qualcuno lanciatore, stringe la mano, fargli capire che il rapimento di Guido ha colpito profondamente tutti, turbando il il Paese intero per le legittime preoccupazioni che comporta, ma più ancora forse

cinquato metri affetto e nei sentimenti più seri.

Così Mancini e con Zagari l'abbraccio è lungo, commovente. Con il compagno di partito che prima di lui viene la segretario socialista. De Martino si guarda a lungo negli occhi: «Non dovevi, non dovevi venire fin qui. E' un momento tremendo nel quale non vorrei coinvolgere tanti amici». Mancini non rugge alla commovente, onde scote il posto a Mario Zagari, si aggira verso la parete piena di libri, cerca di fissare lo sguardo su qualcosa per non lasciarsi andare. Sono attimi difficili, ma a sbarrarsi il passo sono tanti amici che nelle stanze si affrettano rapidamente per poter essere tutti presenti di lì a un

giorno alle manifestazioni in piazza Matilde dove dovrà parlare Craxi. De Martino chiede a che ora sono previsti i discorsi: «Non potrà essere previsto, non reggerò, ma vi saranno i miei figli».

A raccontargli come è andata, di come tutta la Napoli che lo ha fatto in piazza a testimoniare la sua solidarietà e l'ansia di veder presto libero suo figlio è lo stesso Craxi. Parla a lungo con lui, poi si sposta nella stanza più intima della casa, quella che gli indovino rispettare e dove c'è la madre di Guido e dividerlo con la giovane sposa le ore drammatiche di quel mattino che non sembra aver mai fine. Raccontano poi a

dicere «Siamo nel buio più assoluto, non si sa da dove cominciare», dice sconsolato. Intanto a De Martino c'è fatto mentre una giacca fida. Il professor è subito sempre nella sua poltrona accanto al balcone che affaccia sulla stanza che porta alla casa e dove due notti fa hanno rapito il figlio. Guarda davanti a sé, immovibile con le dita sulle ginocchia con il gesto di chi vorrebbe esplodere contro tutti e contro tutto, e dove invece parte un furore ai suoi sentimenti perché tutto ha detto agli stessi ieri «non bisogna perdere la testa». Anche il vicepresidente politico della DC Colletti, nella solidarietà del partito e qualche momento di Tassinari. De Martino lo

invita a seguirlo appena. Ci sono già Balsani, Compagni, Sivilli, Chiarascio, Altieri, il segretario generale della CGU, Macario. L'atmosfera si divideva un po', si discusse intorno alla situazione generale. De Martino ritorna nel letto della sua camera: «Sembra una fetta di, ma da alcune settimane le andavo intossicato in tutte le stanze di partito c'è una straordinaria analogia tra noi che sta accadendo oggi e quello che accadde il 2001 fu quando all'università incontravo Arturo Labriola. Siamo troppo indotto nell'individuazione del rimedio politico rispetto al fatto».

Già: «Debbiamo ricercare, siamo correnti nei servizi di informazione e essere quindi funzionate deviano...».

De Martino: «Non funzionano, non funzionano. La verità è che nessuno si è preoccupato di ricominciare, le sono stati i NAP a rapire mio figlio pensavo solo a separare le comunicazioni e le attività che si sommano con tutte le iniziative. In questi ultimi tempi hanno rivelato troppi colpi. Il cuore dell'organizzazione non è più unico, manca probabilmente un collegamento generale e questa rende tutto più difficile».

Prima telefonata avvenuta ieri, era telefonata telefonata. Il governatore conosceva in un gruppo di 50 milioni di abitanti, con sindacati e partiti fuori, non si riesce ad anticipare una situazione violenta».

Mancini: «Bisognerebbe fare qualcosa nelle famiglie. In caso Alitalia e questo progetto è necessario, non è possibile che mentre si accende dalla giustizia in caso di crisi immobili come il altro che il rapporto di Silvio San Giovanni invece tutto il resto».

Viene fuori un particolare che è una risposta all'interpellazione dell'anno della strada. Chiama a De Martino perché lo ha fatto un tempo negli occhi. «Devo dire che l'unico momento in cui ho goduto la giustizia è stato quando se ha parlato con il questore...». Sembra che la vigilanza

# La bomba di Roma

• DALLA PRIMA PAGINA

de il ministro, infilandosi nella sua auto.

In via San Cassiano c'è un grande assembramento. Sul posto sono giunti il dirigente dell'Ufficio politico della Questura, Imposi, il capo della Squadra Mobile, Maresca, il comandante dei vigili del fuoco di Roma, Pastorilli. Arriva anche il socialista procuratore della Repubblica, Indelli. Cominciano le indagini. Si presentano, come sempre in questi casi, difficili.

Si fa avanti una testimone. E' una signora che abita al quarto piano del palazzo e che ha avuto anche lei la porta di casa scardinata: dice, trafelata, di avere aperto il portone con il pulsante automatico, prima di mezzogiorno, a un uomo che si è qualificato un prete in visita per le benedizioni pasquali degli appartamenti. «Anzi, erano due, due vestiti da prete. Questo noi ha inaspettato».

Giacinto — non è successo nulla di più grave».

Padre Giacinto è stato visto da un portiere, Lucadamo, in giro nel palazzo. Si battono altre piste. Ci dice che di avere visto due giovani, biondi e giubbotti scuri, scendere da un furgone, all'angolo di via San Cassiano, alcuni carteri. Quando c'è stata l'esplosione i due sono scappati. Ma anche questa strada viene abbandonata subito: altrettanto un negozio ha ricevuto merce. E poi, chi non suggerisce sentendo un boato sopra la propria testa?

Si segue lavoro un'altra traccia: molti commercianti hanno detto agli inquirenti di avere visto nei giorni scorsi un giovane alto, magro, con i capelli lunghi, costare tutto il palazzo dove Cossiga ha lo studio. «Sembra» — ha detto qualcuno — che facciano un vero e proprio sopralluogo».

La sua presenza non può essere stata notata dalla polizia. L'ufficio del ministro, in-

È in attesa emerge un fatto nuovo: pochi secondi prima dello scoppio una ragazza — della quale la polizia non ha rivelato l'identità — sarebbe scesa dal palazzo. Possibile avere visto l'assaltatore o gli attentatori?

## A Cossiga la solidarietà del mondo politico

ROMA, 7 aprile  
L'attentato che ha devastato questa mattina lo studio privato del ministro dell'Interno, Cossiga, ha attirato una vasta e variamente politica della capitale, che si hanno meno inaspettate, ma in relazione al rapimento, avvenute l'altra sera a Napoli, del figlio dell'ex segretario socia-

## De Martino: buio completo

• DALLA PRIMA PAGINA

apiglia il telefono in casa di Guido De Martino. Risponde la moglie, signora Maria Rosaria. Una voce maschile, con accento dialettale, dice: «Il professor De Martino si trova rinchiuso in una villa di una nuova costruzione nella zona di Velle». Immediato sopralluogo, Nisida, e Portogruaro — dice il questore Ciccio — non possiamo lasciare nulla di intentato».

Anche il «messaggio» depositato sul tavolo poveraggio in una cabina telefonica di piazza Garibaldi, a firma Guido Neri, si rivela esortazione di un ministro. Lo segnala, verso le ore 17.30, una telefonata all'ANSA. «E' ancora una voce con inflessioni dialettali che dice: «Andate alla Speranza, alla cabina telefonica del librai numero 11 troverete una no-

te De Martino: «Non funzionano, non funzionano. La verità è che nessuno si è preoccupato di ricominciare, le sono stati i NAP a rapire mio figlio pensavo solo a separare le comunicazioni e le attività che si sommano con tutte le iniziative. In questi ultimi tempi hanno rivelato troppi colpi. Il cuore dell'organizzazione non è più unico, manca probabilmente un collegamento generale e questa rende tutto più difficile».

Prima telefonata avvenuta ieri, era telefonata telefonata. Il governatore conosceva in un gruppo di 50 milioni di abitanti, con sindacati e partiti fuori, non si riesce ad anticipare una situazione violenta».

Mancini: «Bisognerebbe fare qualcosa nelle famiglie. In caso Alitalia e questo progetto è necessario, non è possibile che mentre si accende dalla giustizia in caso di crisi immobili come il altro che il rapporto di Silvio San Giovanni invece tutto il resto».

Viene fuori un particolare che è una risposta all'interpellazione dell'anno della strada. Chiama a De Martino perché lo ha fatto un tempo negli occhi. «Devo dire che l'unico momento in cui ho goduto la giustizia è stato quando se ha parlato con il questore...». Sembra che la vigilanza



Risolti dal Consiglio dei ministri due problemi che pesano sull'economia

# Al FMI l'impegno dell'Italia Egam: deciso lo scioglimento

Stammati ha spedito la lettera d'intenti - Ci saranno accordati 530 milioni di dollari - Bisaglia: entro sei mesi IRI e ENI dovranno stabilire quali società dell'ente da liquidare dovranno essere riconvertite

di GIOVANNI CERVIGNI

ROMA, 7 aprile. Sciolto l'EGAM, spedita al Fondo Monetario internazionale la lettera d'intenti: due grossi problemi che da tempo occupavano il governo sono adesso risolti. Sui il ministro del Tesoro ha sottoscritto ed inviato a Washington il documento che mette in atto il meccanismo per la concessione da parte del FMI di un prestito di 530 milioni di dollari ed ogni Stammati l'ha consegnato ai suoi colleghi. Un atto individuale, quindi, per quanto coinvolge la responsabilità dell'intero governo. Collettivo, invece, anche dal punto di vista formale l'atto che ha posto fine, a circa vent'anni dalla sua istituzione, all'EGAM: un direttivo composto dal ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia, ed approvato dall'intero Consiglio dei ministri. Con essa si dispone l'immediata soppressione dell'Ente, affidandone al detto direttivo la gestione all'IRI (IR) ed all'ENI (EN) e il tempestivo scioglimento delle altre 4 realtà.

no verranno addebitati nella stessa parola di bilancio ordinario del ministero delle Partecipazioni Statali. Si tratta, quindi, di un impegno finanziario tale da impegnare l'intero bilancio, l'immediata sopravvivenza delle aziende, il ripianamento delle perdite, la riconversione dei capitali sociali azionari pendenti in questi anni, la realizzazione degli investimenti necessari a garantire lo sviluppo produttivo, la difesa dell'occupazione. In quest'ultimo punto, la partecipazione del ministro è stata categorica: « Posso dare una garanzia totale — ha detto — prima di tutto c'è l'elenco delle aziende dove andranno ad essere collocati. Ogni non vengono profitti occupazionali. Se gli enti che ricevono questo assegno entro sei mesi presenteranno programmi di riconversione e di attività sostitutive, si provvederà a realizzare queste attività. Questa è l'impegno che abbiamo assunto con i sindacati, i dipendenti dell'EGAM passeranno a presso l'IRI o presso l'ENI.



ROMA — Il ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, mentre lascia Palazzo Chigi. In un'intervista illustra il provvedimento di scioglimento dell'Egam.

La lettera d'intenti — Di essa si sa ormai in pratica tutto: gli impegni di politica economica che il ministero nei confronti della comunità internazionale, l'entità della somma che ci verrà accordata, l'importanza del nuovo prestito come ulteriore conferma di credibilità dell'economia Italia». Il testo ufficiale, che sarà reso noto il 14 aprile, come ha annunciato agli Stammati, non dovrebbe contenere sorprese sensazionali.

Con essa si chiede la concessione di un prestito di 530 milioni di dollari: una somma modesta, data la dimensione dei nostri problemi (che però potrebbe anche raddoppiarsi in particolari circostanze), tanto più che proprio oggi è stato inviato il limite per le operazioni del FMI, ma che ha un valore tale da travalicare i limiti dell'operazione.

Il decreto all'EGAM — In

## SOLIDARIETA' DEL MINISTERO ANDREOTTI CON L'ONOREVOLE DE MARTINO

# Il governo: ogni sforzo contro la violenza

dalla nostra redazione

ROMA, 7 aprile. Il governo ha espresso oggi ufficialmente la sua solidarietà all'onorevole De Martino, rassicurandolo e impegnandosi a mettere in campo ogni sforzo per individuare le matrici della criminalità organizzata ed agire con energia nella prevenzione e nella repressione». Tutto la prima parte

dell'ordine agenda del Consiglio dei ministri è stata dedicata all'ordine politico. Carriga ha fatto ai colleghi il punto della situazione generale e il ha informato delle iniziative adottate e dell'andamento delle indagini sul rapimento del professor Guido De Martino.

C'è stata poi una relazione di Parlani nel Consiglio dei ministri della CEE di ieri l'altro. Il ministro degli Esteri

ha espresso, a Lussemburgo, l'immediata adesione del nostro Paese per l'attuale struttura del bilancio della Comunità, in particolare per l'esiguità dei mezzi riservati alle politiche strutturali, settore che dovrebbe essere invece sollecitamente potenziato. Il nostro rappresentante ha anche sollecitato misure concrete nel settore agricolo, sia per quanto riguarda il riequilibrio delle economie sia per

il potenziamento degli aiuti alla trasformazione dei prodotti strutturali.

Quelle di martedì, in definitiva, è stata una sessione di carattere interministeriale e di carattere molto riservato, in cui si è discusso per la prima volta e dell'evadimento fiscale e per la stabilizzazione dei prezzi di importazione, nei quali si è registrata l'opportunità di ulteriori approfondimenti.

Fra i ministeri provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, uno — presentato dal ministro Lattuada — concernente gli ufficiali e sottufficiali di carriera nonché ai militari in ferma volontaria delle tre Armi di quaresima dopo un quadriennio di servizio anche se con ancora ventiseppenni.

E' stato anche approvato uno schema di decreto predisposto dal ministro Aniasi

che prescrive visite periodiche di controllo per i concorrenti impegnati in attività non industriali ma che si espongono all'azione di sostanze tossiche, irritanti o che risultino comunque nocive.

Si relazione del ministro per le Regioni, senatore Marino, il Consiglio dei ministri ha poi esaminato, in via preliminare, due schemi di decreti del presidente della Repubblica con cui si è attuata la legge di delega del 22 luglio 1975, approvando

Genova - Ricoverato in stato di allucinazione

# Drogato un bimbo (o suggestionato?)

Dei ragazzi l'avrebbero costretto a prendere qualcosa - Contraddizioni nel racconto non escludono che se lo sia inventato

dal nostro corrispondente GIORGIO GIUGNO

GENOVA, 7 aprile

Un alunno della scuola elementare «Ferraro» di via Cervetto, a Genova, sarebbe stato costretto a prendere «qualcosa» di drogato sotto la minaccia di un coltello: è stato ricoverato al « Gaslini » in stato di allucinazione. Della sconcertante vicenda i sanitari hanno deciso di mettere al corrente le autorità di polizia. Il fatto sarebbe avvenuto a Genova, nella zona di Cornigliano, dove abita il bimbo che ha solo 11 anni e frequenta la quinta elementare.

Alcuni giorni fa, appena rientrati a casa, il bambino ha dato segni di malessere. Messo a letto, le sue condizioni non sono migliorate, anzi, ha continuato a parlare in modo confuso come fosse in preda ad allucinazioni. I genitori, allarmati, gli hanno chiesto cosa era successo. In maniera confusa, il bambino ha fatto il suo racconto. Mentre era fuori a giocare avrebbe visto avvicinarsi da alcuni ragazzi che l'avrebbero minacciato con un coltello perché «lottasse più a lungo». A questo punto, i genitori hanno deciso di ricoverare il bambino al « Gaslini ». Ma appena partito all'ospedale il bambino s'è chiuso in un

celato notturno, i sanitari hanno allora deciso di sottoporlo ad un esame tossicologico. Purtroppo anche questo esame non potrà accertare nulla: una piccola dose di droga non lascia il segno.

Oggi il bambino è stato visitato da una psichiatra che ha cercato di farlo parlare. Ormai riprova, il bimbo ha parlato ma ha negato tutto. Sottostimolato è incapace della pubblicazione che si sta facendo intorno al suo caso. Anche di fronte all'esistente sanatoria del « Gaslini » ha fatto marcia indietro. « Adesso nega tutto — dice l'assistente — ha paura che gli altri bambini lo rivelino ».

A quanto pare il piccolo, in un primo tempo, ha detto di non conoscere i ragazzi che lo hanno

avvicinato e minacciato con il coltello, e quindi ha pensato che non fossero della casa di Cornigliano. Su quel « qualcosa » che l'ha poi obbligato a prenderlo, gli è bastato un « contraddittorio ». Prima ha raccontato che era una sostanza. Poi tutti al medico scrivevano invece provocato di aver dovuto fumare una « sigaretta ».

Anche per tutte queste contraddizioni i sanitari del « Gaslini » sospettano che possa trattarsi solo di fantasia di un ragazzo troppo suggestionato.

## Costa (rapite dalle BR) interrogato dal giudice

GENOVA, 7 aprile. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Luciano Di Sisto ha interrogato l'ingegner Piero Costa, rapito il 12 gennaio dello scorso anno, e liberato successivamente dopo il pagamento di un riscatto di un miliardo e mezzo. Il colloquio è durato 4 ore.

Il magistrato non ha elenchiato dichiarazioni. Di questo è però certo, è stato accertato che l'ingegner Costa, dopo il pagamento del riscatto, aveva rifiutato la liberazione del proprio servizio e il « grande boss » ha tenuto in custodia della polizia. Anche alcuni uomini della Brigata rossa di morte Piero Costa nel caso qualcuno degli esecutori è stato stato preso dalla polizia.

## Denunciato a Palermo il sindaco missino

PALERMO, 7 aprile. L'ispettore della Finanza, Walter Scudato, ha denunciato il sindaco di Cossiga per i bancari, sono stati denunciati alla procura della Repubblica.

# Santillo è per l'inetesi NAD

Dal Comitato









UNO DEI due tipi di biglietti da 5.000 lire (quello con una sola striscia sul retro e quello a due strisce) e di contanti (sia per andare fuori corso: dopo il 31 luglio prossimo, quindi, essere cassato soltanto presso la Banca d'Italia, i cittadini dovranno fare molta attenzione perché le due banconote sono assai simili avendo entrambe nella prima striscia la testa di Cristoforo Colombo. Il biglietto che resta valido presenta, quindi, altre particolarità: sul retro appare anche la figura di un celebre marinaio, nel caso sono 120. Nella foto a fianco un fascicolo del biglietto fuori corso.

Anno XXVIII - N. 90 - L. 150

00188 ROMA, Via del Teatro 10 - Tel. 06/47811 - 47812

Periodico il 4 aprile 1977

Spedizione in abbonamento postale G. 1/75

### La bomba è come una firma

di Giulio Obici

È RICOMPARSA la bomba, puntale come lo è di solito il violento firmata, che fa seguito a un atto terroristico. È esplosa nello studio di Cossiga, uomo politico, e quadrato scritto dal segretario di Guido De Martino, altro politico. Sono dunque due imprese terroristiche diverse, ma vicinate allo stesso obiettivo, il disarmo. Stesso obiettivo che poche ore dopo l'insediato con il sequestro di persona, vecchio strumento della sinistra organizzata, come questo per colpire un uomo politico, l'attentato dinamitardo venga rinfoderata come mazzetta diretta, anch'essa trovata, a un altro uomo politico. La bomba al ministro Cossiga è la firma del sequestro di Guido De Martino. E, cioè, la firma dell'evacuazione organizzata, anzi, organizzata.

Sequestro politico, si è detto. Ma non erano forse politici anche i cento e cento sequestri di cui è costellata la cronaca quotidiana di questi anni? È ingenuità distinguere dall'ingenuità comune da delinquenza politica, quando il chiaro scopo del rapitore delinquente comune è spesso trovato nelle tasche del delinquente che milita nelle file della respirazione, e quando il carcere, area privilegiata di tutte le infrazzioni, è la facina che trasforma il ladro in terrorista, lo scippatore in ideologo del disimpegno armato. Se chi vuole la bomba sa dove trovare

### Unitaria e massiccia risposta alla provocazione

# Sciopero e corteo a Napoli

## Le indagini segnano il passo Ancora telefonate senza prove



NAPOLI — L'assessore Craxi porta durante la manifestazione di protesta

● Decine di migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione di protesta

● Difensori di Craxi, Mancino e Valenzi - «Pompe fine a questa congiura che mira a scandire lo stato repubblicano» - il segretario del PSI ha ammonito chi va cercando scontri frontali nel paese per accrescere un disagio che è già al penultimo «per le difficoltà non risolte e per la crisi in cui è precipitata l'economia»

● Ridda di messaggi e di telefonate che rivendicano il sequestro - Un volantino (che la polizia ritiene non autentico) di «Ordine Nero» chiede la liberazione dei fascisti detenuti in Spagna e in Italia pena la morte di Guido De Martino

● Alle pagine 7 e 21 servizi

## BOMBA NELLO STUDIO DI COSSIGA



L'ingresso dell'ufficio di Cossiga durante l'attacco terroristico - Archivio Storico





Oltre cinquantamila persone in piazza per protestare contro il rapimento

# Grande e civile risposta a Napoli

La città ferma per quattro ore - Corteo e manifestazione - Hanno parlato Maccario, Craxi e Valenzi - Rivolta morale e politica contro un atto di infame barbarie

**DA UNO DEGLI INVIATI NAPOLI, 8.** — «La violenza non paga. Il rapimento di Guido De Martino è diventato a Napoli un caso di rottura del disordine, come è successo per piazza Fontana per l'assassinio, per piazza del Loggione e per altre provocazioni provocate per rovesciare il caso del secondo. Siamo qui per esprimere la rivolta morale e politica contro un atto di infame barbarie, respinto secondo il dettato della strategia della tensione. Con l'agguato fatto a un uomo di partito, in realtà si è continuato ad attendere alle solite. Quel sì è espresso Luigi Maccario, ieri mattina a Napoli. Come lui, il sindaco Maurizio Valenzi e il segretario del partito socialista Bettino Craxi. Una volta sfiorata la violenza, si sono adoperati, alternando a momenti di silenzio applausi spontanei. «Spiritualmente milioni di lavoratori italiani partecipano a questo momento», ha annunciato il rappresentante sindacale.

Per quattro ore, dalle 8 alle 12, ogni attività si è fermata a Napoli in segno di protesta contro il rapimento. Lo spettacolo organizzato dai gruppi di eventi, «Processo criminale non tollera», ma sono stati ricondotti alle tracce serene. «Un servizio a Napoli», ha osservato Maccario. «La Commissione della Cisl... esiste una coalizione contro il nostro sistema democratico. Craxi è disonesto. La criminalità viene utilizzata in forme scientifiche».

Che la vicenda sia una tipica provocazione politica senza valore a giudizio di Bettino Craxi. «Si è inteso capire il partito socialista e attraverso il nostro partito il sistema democratico che gestisce la nostra libertà. Per questo il riguardo, non facessero nulla di inteso per restituire Guido De Martino alla famiglia, al suo lavoro. Se i rapitori hanno inteso compiere un'azione dimostrativa, almeno ormai è tempo di porvi termine. In altre casi, non subire alcuna violenza senza ragione». Il segretario socialista ha la pratica messa in guardia contro chi va cercando scuse frontali per accrescere il disagio nel paese. «Disagio che già al momento per le difficoltà non risolve e per le crisi in cui è precipitata l'economia».

## Fare luce

Bettino Craxi ha chiesto agli organi di giustizia di fare immediatamente luce sull'impugnato episodio. Ha parlato di «fatto imperdonabile» avvenuto al punto di vista della libertà e il passato, e fare progredire le situazioni e le tensioni. «Guido De Martino — ha aggiunto — è morto molto di più di chi gli ha fatto l'agguato. Egli ha resistito affermando che la svolta politica richiesta da tempo è ormai esistente, per essere ulteriormente verificata se non si vuole precipitare l'Italia in un baratro».



NAPOLI — Armando (a sinistra) e Arnelina De Martino, fratelli di Guido, ascoltano alla manifestazione in piazza Matteotti

Perché la macchina dell'ordine pubblico è impotente contro il terrorismo

# Troppe polizie e poca volontà politica

PS, Finanza e carabinieri: 200.000 uomini, mille miliardi di spesa - Contro criminalità ed eversione solo 12.000 uomini

**TRE POLIZIE**, con un bilancio globale di mille miliardi, due servizi segreti, con una spesa di classificazioni più o meno onirica e bilanciate, un servizio di corpi ed interventi i cui uomini mantengono la qualità di agenti di pubblica sicurezza: ma nessuna finanza, o finanza senza come dovrebbe, e addirittura funzione sociale, con derivazioni e faide interne e esterne. La criminalità sovveniva, il terrorismo si fa sempre più abile, l'aggressione al regime democratico più dura. Gli altri discorsi, fondati assai poco a guardia della sicurezza dello Stato, con i loro mille miliardi

Tre polizie: la pubblica sicurezza, con 80.000 uomini, un bilancio di 325 miliardi, dipendenti dal ministero dell'Interno; i carabinieri, con 30.000 uomini, un bilancio di circa 80 miliardi, una triplice movimentazione con 1.000 uomini, 80 mila compari, 20 subaltre velocità, 130 aerei militari, aerei e elicotteri, e un budget di 300 miliardi, con 100 mila uomini e 30 mila miliardi di spesa. Oppure estremo: gli uomini giocano la faccia di coloro che hanno maneggiato, e manipolato la giustizia della finanza? «Certamente volontà politica — dice Michele Acciari, membro della direzione socialista — anche se si ha l'impressione che nella Dc, soprattutto negli ambienti vicini alla magistratura, siano molti, convinti ad avere i provvedimenti. Ma certo l'incapacità, la carenza di prepara-

volontà politica che non si vada a fondo nella ricerca della responsabilità, per non arrivare al rapimento? Il mio diritto, dipendente dal ministero della Difesa, con 2.000 uomini e di ruolo e 20.000 informazioni uomini, e un bilancio non conosciuto; i tre Sismi di antecessore, marina e aerea, che dovrebbe occuparsi solo di cose militari, ma spesso sovrano; il Sds del ministero dell'Interno, con più di 300 uomini, un bilancio che rientra in quello generale collegamenti con tutte le questure. Per tutto le polizie, il sistema di raccolta informazioni non è molto negli ultimi vent'anni, ed è sempre lì a spinta: la pubblica sicurezza ha oggi oltre 800 miliardi in bilancio per i confronti, mentre i carabinieri, più ricchi, arrivano a

volontà politica che non si vada a fondo nella ricerca della responsabilità, per non arrivare al rapimento? Il mio diritto, dipendente dal ministero della Difesa, con 2.000 uomini e di ruolo e 20.000 informazioni uomini, e un bilancio non conosciuto; i tre Sismi di antecessore, marina e aerea, che dovrebbe occuparsi solo di cose militari, ma spesso sovrano; il Sds del ministero dell'Interno, con più di 300 uomini, un bilancio che rientra in quello generale collegamenti con tutte le questure. Per tutto le polizie, il sistema di raccolta informazioni non è molto negli ultimi vent'anni, ed è sempre lì a spinta: la pubblica sicurezza ha oggi oltre 800 miliardi in bilancio per i confronti, mentre i carabinieri, più ricchi, arrivano a

volontà politica che non si vada a fondo nella ricerca della responsabilità, per non arrivare al rapimento? Il mio diritto, dipendente dal ministero della Difesa, con 2.000 uomini e di ruolo e 20.000 informazioni uomini, e un bilancio non conosciuto; i tre Sismi di antecessore, marina e aerea, che dovrebbe occuparsi solo di cose militari, ma spesso sovrano; il Sds del ministero dell'Interno, con più di 300 uomini, un bilancio che rientra in quello generale collegamenti con tutte le questure. Per tutto le polizie, il sistema di raccolta informazioni non è molto negli ultimi vent'anni, ed è sempre lì a spinta: la pubblica sicurezza ha oggi oltre 800 miliardi in bilancio per i confronti, mentre i carabinieri, più ricchi, arrivano a

## Tre cortei

Alta manifestazione antifascista hanno assistito con mezzo di cinquantamila persone, forse ottantamila secondo alcune valutazioni. Il corteo si è mosso di prime mattina da piazza Matteotti, ha imboccato il rettilineo, è riuscito per via San Felice fino ad attraversare la piazza Matteotti, il palco degli oratori. Lungo il suo passaggio, in presenza di un centinaio di

## A De Martino messaggio del Consiglio dei ministri

**REMI MATTEO** il Consiglio dei ministri si è aperto con una relazione di Consiglio degli affari interni della situazione dell'ordine pubblico. Il Consiglio ha inviato al Dc, De Martino un messaggio di solidarietà riaffermando l'impegno della pubblica amministrazione a mettere in campo ogni sforzo per individuare le strutture della criminalità organizzata ed agire con energia nella prevenzione e nella repressione.

## Sul rapimento interpellanza di tutti i deputati del Psi

**TUTTI I DEPUTATI** del gruppo socialista della Camera hanno sottoposto una interpellanza al presidente del Consiglio sul rapimento del segretario della Federazione socialista di Napoli, Guido De Martino.

L'interpellanza socialista chiede al governo quali iniziative abbia adottato per il caso specifico e monarca per che il governo diversamente dai fenomeni di violenza politica. In questa prospettiva, i deputati del Psi chiedono invece al governo le sue iniziative relative ai problemi connessi all'ordine pubblico, ai corpi di polizia e ai servizi segreti.

giunta Mancini, ha imboccato il sentiero, è riuscito per via del Pdlino fino ad attendere in piazza Marconi ante il palco degli scudieri. Lungo il suo passaggio, la presenza di piazza della Borsa, una antenna televisiva e grida tra i stupratori è stata soffocata. Hanno fatto le loro cose con Mattarella. Sono sempre loro, sempre i fascisti a bastonare sulla meditazione

Giugno del ministro, era in prigione, in vestaglia, nella sua biblioteca di professori, l'aria saziata. Sembrava attendere lo squillo del telefono, per sapere qualcosa del figlio. «Deve scendere? Che cosa gli farete?». «Ci ha ripreso», diceva. «Giuliano e l'altro gruppo stanno cavando nei servizi di informazione e quando ci sono, arrivano».

Franco Testi



NAPOLI. La signora Maria Rosaria Valerio mentre esce di casa per recarsi a visitare la madre nella clinica Pascale.

## La signora De Martino risponde a un cronista Se chiedono uno scambio? «Mi rimetto alla comunità»

NAPOLI. È — Maria Rosaria Valerio, la moglie di Guido De Martino, ha avuto ieri un brevissimo scambio di battute con un cronista, mentre cammina di casa accompagnata dal dottor Pasquale Buonanno, presidente degli Onepidi italiani. «Se domando chiedere la liberazione di Curcio in cambio del rilascio di suo marito... le è stato di no» — la sua famiglia, «Mi rivolterei alla

comunità», è stata la risposta. La signora Valerio viene ricordata alla clinica Pascale, l'ospedale dei tumori della città, per visitare la madre, che è stata operata nel dicembre al dottor Buonanno, è stata un'uscita ma che si è allontanata da casa venerdì. I due figliuoli di Guido De Martino, Alessandro e Alberto, erano con lei in casa con la madre malata.



# cerchi una...

Afetta - BMW 2002 - Citroen [GS o DS]  
Ford Capri [o Escort] - Fiat 128 [o 131, o 132, o 124]  
Giulia - Lancia Beta  
Mercedes - Peugeot 304 D  
Renault - Volkswagen (Maggiolino o Golf)...

# usata?

# Vieni alla Opel:

# vai sul sicuro!

**Opel**

**"Operazione Fiducia":**  
richiedete senza  
impegno al  
concessionario Opel  
della vostra zona,  
la "Guida pratica  
all'acquisto dell'usato".

I concessionari Opel non vendono solo tutte Opel nuove. Vendono anche le macchine che hanno girato e sono fatte e spesso seminate. Ma prima di fare a una vettura è loro OK (marchio ufficiale di garanzia) i concessionari revisionano completamente le parti meccaniche, e smettono la vettura a nuovo.

Ecco perché possono offrire su quasi tutto l'usato una garanzia di 3 mesi o 3000 chilometri valida in tutta Italia.

E in più finanziamento dietro **Finica** con minimo anticipo con o senza cambiali. Pressata "tutto contro usato". Scelta di un prezzo giusto. Perché i concessionari Opel sanno servirvi la loro clientela.

### le migliori auto usate presso i concessionari Opel

<b>ROMA</b>	● Autoimport S.n.c. Via Salaria, 729/731 Via O. da Gubbio, 207/233 Via Veluria, 39/55	<b>OSTIA LIDO</b>	Merinauto S.r.l. V.le A. Zambirini, 5
● SIGMA AUTO S.r.l. Via Anestasio II, 344/366	<b>TERNI</b>	Termauto S.a.s. P.zza S. G. Decollato, 8/12	

questi l'introduzione di un elemento di "chiarezza".

La DC c'è ancora chi ritiene la richiesta. E' una posizione da ultima spiaggia, nel tentativo di bloccare le riforme, o, se non altro, di continuare a proteggere i vertici del servizio, non la possibilità di gli incidenti conservatori che ne fanno parte. I servizi, al di prima riunione della com-

Andreas Sauter

Tru avrà la sinistra.

**LUDIA MANISCO**

Compagno e Togli la dimissiono a tutti i suoi affiliati.

# Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

## La spina radicale

Radicali, promotori, perché facciano: grande le azioni dei grandi partiti si riducono. Perché la DC e PCI si vedono minacciati dal partito di Paschina e della "Droga" che una rappresentazione si vedono in Italia? Come saranno, vogliono?

## Io, donna di Mao

Kruschev! Uno scacco. Brumati! Un battuto. Quando parla del Cines, Ciano Chi non pensa Giulio. E la terza giornata dell'assemblea democratica nella vita della vedova di Mao: la sua inestricabile aveva il potere nella vicenda della rotazione Cina-Urss.

## Dica bau-bau

Contra i comunisti e i socialisti con paga più, in complesso, di sotto dotto di migliaia di euro e gatti emarginati. Sono i evviva alcuni dei sindacati. Sono, in un'altra parola, 100/100 uomini la professione del mestiere degli animali.

Dirigente responsabile  
Achille Cappella

Editoriale  
il RINNOVAMENTO S.p.A.

Presidente  
Carlo Lombardi

Consiglieri  
Roberto Bonchia  
Rodolfo Mezzacorona  
Mauro Pasquini  
Piero Pasquini

1985 Roma, Via del Teatro, 19  
P.le Roma, 49.000.000.000.000  
Abbonamento: 6 numeri, prezzo  
L. 40.000, arretrato L. 20.000, il  
numero L. 11.000 (oltre L. 10  
L. 20.000) o L. 11.000, il numero  
L. 40.000, arretrato L. 20.000  
L. 40.000, arretrato L. 20.000, il  
numero arretrato  
completamente L. 11.000, arretrato  
L. 20.000, arretrato L. 11.000





A quarantotto ore dal sequestro le indagini non seguono alcuna pista precisa

# Dai rapitori nessuna richiesta

Un piano operativo pronto a scattare appena si avrà un elemento valido E' introvabile la Fiat 124 bianca

DA UNO DEGLI INVIATI NAPOLI. E' — Al di là dei messaggi delinquenti e delle telefonate cariche di minacce, quasi tutte, credibilmente, opera di sciacalli, nella compagnia di Guido De Martino non si sa niente: non c'è una sola richiesta, una richiesta di informazione, una sola per la libreria arcaica stile. Il silenzio dei vari rapitori appare come una farsa dell'intero piano che mira, chiaramente, ad allontanare l'attenzione attraverso la preoccupazione e l'incertezza: con una dose di perversione, emulando nei confronti di questa famiglia che si può facilmente immaginare a quei livelli di discesa e di sregolatezza ai giorni.

tenuti imbarcati nei magistrati e con l'impugnazione di polizia ai quali si è rivolto per sapere qualcosa: vi è in costume una chiara accusazione di improprietà e, forse, la preoccupazione che qualcuno possa accusarli di non aver obbedito, di non saper fare. La preoccupazione è ingiustificata: ma può essere anche una forma di sbaglio, per via di certe voci che sono circolate a proposito di una lettera con cui si sarebbe risposto al rapimento, e di un messaggio di pura reazione nella prima giornata di indagini. Al momento dei rapporti, comunque, un silenzio non privo di ansietà da parte di chi non parla perché non ha niente da dire.



NAPOLI — Francesca De Martino, sequestrata ieri in casa

## Lunga attesa nella casa del leader socialista De Martino: «Il Paese reagisce con maturità»

DALLA REDAZIONE NAPOLI. E' — Occhi gonfi di chi ha piante a lungo, in silenzio, qualcosa grigio, puntellato, parlole al piedi. Francesco De Martino sembra invochare improvvisamente di molti anni. Spostandosi nella stanza, sembra un arciere di fiori, dalla cui finestra si innescano altri, pi angeli del gullo, fra i segretari del Pli ed il core, mostrandosi, come un prete affacciato a grande cerimonia d'anima.

«Come sta, professore? Come si può ammettere, con un'azione di non basso, ma deciso — ho ripetuto un po' mi hanno fatto prendere un anticorpo».

«Più dal primo momento l'arco comincia — prosegue a fatica — che si trattava di una lotta politica e che sarebbe passato del tempo, la modo da accennare la tensione. Ma il Paese sta reagendo con grande maturità, non si era forse verificata una così completa solidarietà».

Gli operatori della televisione ed i giornalisti si accendevano intorno a De Martino. A tratti, segue con attenzione gli avvenimenti intorno a lui: guarda nel vuoto; sembra a volte, con la mano sinistra, «che si stia a guardare» — dice — «fra i miei messaggi arrivati ora, invece, solo telefonate, della più antichità con il più comune cordi». Poi afferma: «Sono divisa tra i sentimenti del padre e la noia, ansietà dell'obscuro del figlio. Credo non sia un caso che questi problemi si siano».

Diviso tra il sentimento di un padre che ha più re-

De Martino fa un'effervescenza importante, della quale traspare soprattutto l'alto senso dello Stato: «Se si dovesse porre il quesito, la decisione spetterebbe alle autorità».

Poi, accostando: «Con questo elemento di crudeltà partecolosa si è accennata una esecrazione della tensione».

Giunge a casa De Martino, Giacomo Mancini. Nella camera attigua a quella in cui si trova De Martino, i messaggeri non si danno il tempo, giorno e notte, per non lasciare mai solo, sfuggono le centrali di telegrafanti che continuano a giungere da ogni parte d'Italia. Mentre si accende la sera, si vede una ragazza nei vestiti neri entrare nella abitazione di Guido. Siamo sorpresi di Maria Rosaria — dice — è una ventata con i miei bambini per farli giocare con i figli di Guido, Alessandro e Alberto. I due hanno stasera, tranquilli, l'abitudine di tutto per distrarsi».

Arriva una telefonata anonima a casa De Martino. Una voce, maschile: «Guido sta bene, la sera mi volta (in centro alla periferia di Napoli) in una villa in costruzione». Poi chiede: Ma non è l'unico telefonata. Di lì a poco ne arrivano altre, probabilmente al tratto di potestà. Il suo di mestiere è possibile stabilire l'autenticità. Sembrano tutte compatte con molte credibilità».

Verso le 12, al termine della manifestazione, a casa De Martino resta solo, nel suo studio, dove sono la sua madre, il segretario del Pli Onofri, il segretario del Psi Onofri, il segretario del Psdi, Carlo Magagnoli, l'ap-

Mauro — ogni giorno abbiamo la sensazione che succeda la fine del mondo. Poi, il giorno dopo, sembra che la bufera passi».

«Se si dovesse porre il quesito, la decisione spetterebbe alle autorità».

Poi, accostando: «Con questo elemento di crudeltà partecolosa si è accennata una esecrazione della tensione».

Giunge a casa De Martino, Giacomo Mancini. Nella camera attigua a quella in cui si trova De Martino, i messaggeri non si danno il tempo, giorno e notte, per non lasciare mai solo, sfuggono le centrali di telegrafanti che continuano a giungere da ogni parte d'Italia. Mentre si accende la sera, si vede una ragazza nei vestiti neri entrare nella abitazione di Guido. Siamo sorpresi di Maria Rosaria — dice — è una ventata con i miei bambini per farli giocare con i figli di Guido, Alessandro e Alberto. I due hanno stasera, tranquilli, l'abitudine di tutto per distrarsi».

Arriva una telefonata anonima a casa De Martino. Una voce, maschile: «Guido sta bene, la sera mi volta (in centro alla periferia di Napoli) in una villa in costruzione». Poi chiede: Ma non è l'unico telefonata. Di lì a poco ne arrivano altre, probabilmente al tratto di potestà. Il suo di mestiere è possibile stabilire l'autenticità. Sembrano tutte compatte con molte credibilità».

Verso le 12, al termine della manifestazione, a casa De Martino resta solo, nel suo studio, dove sono la sua madre, il segretario del Pli Onofri, il segretario del Psi Onofri, il segretario del Psdi, Carlo Magagnoli, l'ap-

che quello dei socialisti e altri.

In serata a via Anfuso Palazzo si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte — oltre a De Martino — Baccaroni, Santillo, e Nicola Corio, capo dell'antiterrorismo a Napoli.

L'incontro a casa De Martino è terminato verso le ore 21. Affacciato all'abitazione dell'ex segretario del Pli, in il capo dell'antiterrorismo Santillo ed Onofri, dell'ISIS napoletano, hanno rilasciato dichiarazioni.

Solo Francesco Baccaroni ha detto: «E' difficile sulla situazione e si è fatto il punto sulle attività delle indagini». L'incontro era stato richiesto dallo stesso De Martino tempo fa, come del resto tutti i familiari di Guido, di sapere cosa abbiano fatto gli inquirenti dopo tre giorni dal rapimento.

Santillo e Onofri hanno illustrato, all'ex segretario del Pli la situazione. Purtroppo non si sono novità di rilievo, si attende ancora che i rapitori si facciano vivi con messaggi che abbiano un minimo di attendibilità.

Prattanto, negli ambienti degli inquirenti, si fa un lavoro molto serio. Si attende che, cioè, siano gli staut, o perlomeno alcune appartenenti ad uno stesso gruppo, gli autori dell'attentato alla stanza del ministro degli Interni, che si facciano vivi con messaggi a Roma e i rapitori di Guido De Martino. Gli staut in tal senso sono ancora molto pochi: il più importante è una donna, di cui si dice che è l'altro lato alle redazioni dei giornali, in partico-

## Per ora c'è solo l'attesa

Non sorprende che il legittimo commiato per non aver ancora alcun elemento su cui avviare una ricerca. Sembra per sfociare alle lunghe in apertoria: così dobbiamo essere grati a Santillo Santillo che ha accettato un breve dialogo coi giornalisti, secondo dall'ufficio di Santillo. Credo che il responsabile napoletano del SDS, dove è stata esecrata la situazione e, sono parole di Santillo, «nesso a tutto un piano operativo, pronta a scattare non appena si abbia un qualsiasi elemento valido». Comunque, dice Santillo, «non ci sono novità. Ce sono l'attesa, la attesa di vedere se le telefonate di ieri sono del NAP; e di ipotesi a reddito, tra la prova l'attesa quando ci sarà qualcuno di concreto, magari l'intero volentieri come è nelle loro abitudini».

divosa. Sul NAP, state cavati: se sono stati loro, sono convinto che chiederanno cose assurde». Domanda: Avevo una ipotesi sul luogo dove Guido De Martino possa essere catturato? «Impossibile dirlo — risponde Santillo — anche in via di ipotesi, ricordatevi che abbiamo un certo numero di capi del NAP: ma ce saranno sicuramente altri. In ogni caso è da ritenere che la loro centrale operativa sia a Roma, dovrebbe illustrare l'occasione dell'attentato. Circa il 22 marzo scorso». Poco sono venuti portati l'attentato a Roma? Santillo conferma e dichiara le braccia: «Non si può escludere neanche questa».

Ancora, una domanda: ma il NAP sono ancora molto forti? «Sì — è la risposta — una quarantina di loro sono in galera. Sono i fuori, per questo ne sappiamo, sono organizzati in tre gruppi; quello contro-

## A Napoli e a Milano messaggi dei neofascisti Telefonate di Ordine nero ma Santillo non ci crede

Un volantino con svastica trovato in una cabina telefonica - Il capo della SDS crede alla pista dei Nap - Chiesta la liberazione di tutti i e camerati

Aggiungi: «Questo testo donò essere letto nell'assemblamento al TO durante nel corso della manifestazione del giorno seguente in costume televisivo con le canzoni di Roma e Porto Azzurro e avere una manifestazione e, nonostante il programma Carlo Pizzardi ed il delirante contro-

...e quando si è partiti, quasi quasi, magari qualche telefonata...  
 «Perché, chiediamo, i NAP potevano che altre formazioni extraparlamentari...»  
 «Beh — è la risposta — perché è costata un bel po' telefonata...»  
 «E poi, Roma, Napoli, Firenze, Ancona, Milano, sono quelle dove è stata sempre contestata la loro presenza...»  
 «E questo è un grande errore...»  
 «No paura che cosa dico al momento tanto presto...»  
 «Se il soggetto è davvero questo del NAP, si deve ricordare un esempio che nel caso di Genovese al feroce vivi tre giorni dopo il rapimento, e in concomitanza con la rivolta nel carcere di Vietri, che pare al presente fosse così...»

### una cabina telefonica - Il capo della SDS crede alla pista dei Nap - Chiesta la liberazione di tutti i «camerati»

Il NAP e Ordine Nuovo la base della telefonata anonima e dei messaggi continua con il solito stile: se c'è anche quella buona, i «camerati» di ordine nuovo hanno chiesto le citazioni dei fascisti e l'Unità con la sua base e l'Unità con la sua base e l'Unità con la sua base...  
 «ORDINE NUOVO — Due telefonate anonime alla redazione di un giornale di informazione di Napoli e un telefonata anonima alla redazione di un giornale di informazione di Napoli...»

...e quando si è partiti, quasi quasi, magari qualche telefonata...  
 «Perché, chiediamo, i NAP potevano che altre formazioni extraparlamentari...»  
 «Beh — è la risposta — perché è costata un bel po' telefonata...»  
 «E poi, Roma, Napoli, Firenze, Ancona, Milano, sono quelle dove è stata sempre contestata la loro presenza...»  
 «E questo è un grande errore...»  
 «No paura che cosa dico al momento tanto presto...»  
 «Se il soggetto è davvero questo del NAP, si deve ricordare un esempio che nel caso di Genovese al feroce vivi tre giorni dopo il rapimento, e in concomitanza con la rivolta nel carcere di Vietri, che pare al presente fosse così...»

...e quando si è partiti, quasi quasi, magari qualche telefonata...  
 «Perché, chiediamo, i NAP potevano che altre formazioni extraparlamentari...»  
 «Beh — è la risposta — perché è costata un bel po' telefonata...»  
 «E poi, Roma, Napoli, Firenze, Ancona, Milano, sono quelle dove è stata sempre contestata la loro presenza...»  
 «E questo è un grande errore...»  
 «No paura che cosa dico al momento tanto presto...»  
 «Se il soggetto è davvero questo del NAP, si deve ricordare un esempio che nel caso di Genovese al feroce vivi tre giorni dopo il rapimento, e in concomitanza con la rivolta nel carcere di Vietri, che pare al presente fosse così...»

...e quando si è partiti, quasi quasi, magari qualche telefonata...  
 «Perché, chiediamo, i NAP potevano che altre formazioni extraparlamentari...»  
 «Beh — è la risposta — perché è costata un bel po' telefonata...»  
 «E poi, Roma, Napoli, Firenze, Ancona, Milano, sono quelle dove è stata sempre contestata la loro presenza...»  
 «E questo è un grande errore...»  
 «No paura che cosa dico al momento tanto presto...»  
 «Se il soggetto è davvero questo del NAP, si deve ricordare un esempio che nel caso di Genovese al feroce vivi tre giorni dopo il rapimento, e in concomitanza con la rivolta nel carcere di Vietri, che pare al presente fosse così...»

### Vertice di lavoro

Mentre la piazza Mattoni, proprio davanti alla curatoria, era in corso la manifestazione antirapista, a Palazzo di Giustizia si è tenuto un secondo vertice di lavoro. Nell'ufficio del procuratore capo Francesco De Sanctis si riunirono le procure, carabinieri e guardia di finanza, probabilmente per definire i dettagli del piano operativo di cui parlava Santillo. La guardia di finanza è impegnata in questi casi, ci dicono, perché è l'unico corpo abilitato a fare perquisizioni senza autorizzazione. Il piano operativo di cui parlava Santillo, la guardia di finanza è impegnata in questi casi, ci dicono, perché è l'unico corpo abilitato a fare perquisizioni senza autorizzazione. Il piano operativo di cui parlava Santillo, la guardia di finanza è impegnata in questi casi, ci dicono, perché è l'unico corpo abilitato a fare perquisizioni senza autorizzazione.

### Bologna manifesta contro il sequestro

Bologna — Treinta persone si sono radunate nel pomeriggio di Piazza Sertorio, a Bologna, per esprimere la protesta per il rapimento di Guido De Martino. La manifestazione, guidata dal comitato della provincia della regione, ha avuto un'atmosfera più pacifica...  
 «Bologna — Treinta persone si sono radunate nel pomeriggio di Piazza Sertorio, a Bologna, per esprimere la protesta per il rapimento di Guido De Martino. La manifestazione, guidata dal comitato della provincia della regione, ha avuto un'atmosfera più pacifica...»

### Anche la targa è incerta

Chiediamo a Lombrino se il copia qualcosa della famosa e inimitabile Fiat 127...  
 «Non siamo neanche sicuri al cento per cento che Lombrino — che i varianti di targa rilevati siano quelli di questi...»  
 «Non si sa neanche se fosse una berlina o una coupé. Stiamo facendo accertamenti e indagini...»  
 «Che poi, osservando noi, sono le tracce parziali...»  
 «Non si sa neanche se fosse una berlina o una coupé. Stiamo facendo accertamenti e indagini...»

### Chiesta la liberazione di tutti i «camerati»

Chiediamo a Lombrino se il copia qualcosa della famosa e inimitabile Fiat 127...  
 «Non siamo neanche sicuri al cento per cento che Lombrino — che i varianti di targa rilevati siano quelli di questi...»  
 «Non si sa neanche se fosse una berlina o una coupé. Stiamo facendo accertamenti e indagini...»  
 «Che poi, osservando noi, sono le tracce parziali...»  
 «Non si sa neanche se fosse una berlina o una coupé. Stiamo facendo accertamenti e indagini...»

### Chiesta la liberazione di tutti i «camerati»

Chiediamo a Lombrino se il copia qualcosa della famosa e inimitabile Fiat 127...  
 «Non siamo neanche sicuri al cento per cento che Lombrino — che i varianti di targa rilevati siano quelli di questi...»  
 «Non si sa neanche se fosse una berlina o una coupé. Stiamo facendo accertamenti e indagini...»  
 «Che poi, osservando noi, sono le tracce parziali...»  
 «Non si sa neanche se fosse una berlina o una coupé. Stiamo facendo accertamenti e indagini...»



oggi e domani 9 aprile per le feste di Pasqua

# scontoperlui

# 10%

su tutto, proprio tutto l'abbigliamento per uomo

Dai completi alle camicie, dalle cravatte ai pullover.

Un'occasione da non perdere

## la Rinascente

**città nuova roma**

**Edouard Bonnefous SALVARE L'UOMO**  
pp. 104 L. 3.000

**Jean-Pierre Brulé L'ARSENALE MONDIALE**  
pp. 104 L. 3.000

**Gérald Messadié L'ALIMENTAZIONE SUICIDA**  
pp. 240 L. 4.000

**nella stessa collana:**

**collana panorama oggi**

**ultime novità in libreria**

Edouard Bonnefous DOSSIER COMPLETO SULL'ECOLOGIA NEL MONDO pp. 348 L. 4.500 - Rossa Sediti STORIA DEL PETROLIO pp. 300 L. 4.500 - Louis Paturel L'ENERGIA E LO SFRUTTAMENTO POSTERIORE pp. 104 L. 2.700 - Pierre Fournier LE GRANDI IDEE CHE HANNO RIVOLUZIONATO LA SCIENZA NELL'ULTIMO SECOLO pp. 210 L. 3.000

# Decine di migliaia in corteo contro la strategia della tensione La città ha detto no all'eversione

Il discorso del sindaco  
**«L'Italia non  
è l'Argentina»**

I sentimenti comuni di commozione e di sdegno della città sono stati al centro del discorso pronunciato dal sindaco Maurizio Valenzi, di cui riportiamo il testo.

**S**IENTO di poter dire che mai, forse, come in questo momento sono aumentati ad esprimere i sentimenti comuni della nostra città.

In primo luogo ci anima un profondo sentimento di umana solidarietà con la famiglia di Guido De Martino, con il nostro caro compagno ed amico Francesco De Martino, con la madre di Guido, con la moglie e con i suoi bambini, con i suoi fratelli e sorelle. Con tutta questa famiglia, che è un esempio di civiltà, di rettitudine, di alto livello culturale.

In secondo luogo la solidarietà di tutte le forze politiche, di tutti i cittadini, di tutti i lavoratori va al Partito Socialista Italiano, del quale Guido è un giovane, ma serio, appassionato, maturo dirigente. Siamo tutti assieme a voi, compagni socialisti, nell'analisi dell'attesa, nel tormento della preoccupazione, nella speranza di una rapida e positiva soluzione.

Questa mobilitazione vuole essere la prova vivente della vastità e dell'intensità di questi sentimenti che pervadono la città in tutti i suoi strati ed in tutte le sue parti. Noi non intendiamo minacciare nessuno ed ogni nostra parola va mirata al livello del grave problema amato che il sequestro di Guido De Martino pone, non soltanto alla sua famiglia ed ai cittadini di Napoli, ma a tutte il paese.

guerra civile. Qualcosa, forse, ha perso la testa, ma non noi. Ed in questo, prima di ogni altro, c'è di esempio suo padre, che ci richiama tutti al massimo senso di responsabilità.

Il sequestro di Guido De Martino sollecita interrogativi più allarmanti del solito perché appare come un atto voluto e preparato freddamente da gruppi organizzati e manovrati secondo un piano che mira a far degenerare la vita politica italiana e circostanze simili a quella che insorse tragicamente nella Spagna negli anni, che possono sembrare lontani, della guerra civile, ma di cui ricordo è così impresso a fuoco che, dopo ben 40 anni, ricordarla ancora la vita politica di quel paese ad ogni passo.

L'Italia non è l'Argentina, ma se il Brasile e non vuole essere trascinata sul terreno in cui si svolge la vita politica in questi ed altri paesi dell'America Latina. In Italia, a Napoli, non vi è nessun partito (che abbia una sua parte) che tenda a far cadere i popoli che pensano seriamente, considerano il sequestro di persona completa contro Guido De Martino come un confronto tra forze politiche diverse, disposte anche allo scontro, ma sempre sul terreno del patto costituzionale.

La persona di Guido De Martino, la sua vita familiare, il suo stesso modo di fatto di essere figlio di uno degli uomini che hanno fatto la nostra civiltà.



## Tuttanapoli

### \* Il giorno

Oggi: venerdì 8 aprile. Occasioni: Rifonda. Domani: Domenica.

### □ Il tempo oggi

Nella Campania cielo variabile e molto variabile con qualche debile pioggia; venti moderati sud-orientali; temperature in leggera diminuzione; nebbia localmente scarsa per foschia.

In Napoli e zone costiere, venti da sud-est a forte S-E; nebbia discreta, ma meno con moto soffiato in aumento.

Nell'area della giornata con:



### □ Numeri utili

Numero pubblico di emergenza 112. Carabinieri, servizio soccorsi 112.322; Polizia stradale 199.001; Smevacci ACI 116; Vigili del fuoco 44.365; Vigili urbani 315.001; Pronto soccorso ambulanza 112.006; Appuntamento 44.104; Ferrovie dello Stato 24.844; Gas 400.006; SUP 181; ENEL 360.350; Aspicomunicazioni 44.222; Intestato 44.110; DASH 8 alle 30; Quartieri sociali 315.002; Farmacie aperte per tutto 181.

### ● Benzina di notte

In città  
AGIP: Via Carlo Delfico, Cas Europa; Piazza Miragallo, Viale Mezzocane.  
APL: Via Argine, 28.  
MAGH: Via Nuova Milano; Via Argine, 88; Via Km. 10, S. ANTONIO 1095 (S.M. 11).  
IP: Piazza Lala; Via S. Maria a Oricola.  
ESSO: Viale Manganelli; Ponte di Capua; Via G. Ferraris, 10 (O.M.A.); Quadrifoglio Arsenale.  
MOBIL: Via Via Eruzione (Piazza Montecalce); Piazza S. Carlo, 36; S. Maria a Capua (Manganelli).  
PIRA: Via Pura; Via Caserta al Braccio.  
TOTAL: Via Argine.

### In provincia

ACERRA AGIP: Corso Italia.  
CASORIA TOTAL: Via Cicerone; ENZO: 85 107.  
GRAGNANO OILF: Via Madonna delle Grazie, 70A.  
GIUGLIANO ENZO: 85.  
CASTELLAMARE AGIP: Corso Europa.

### ■ Farmacie sotterranee

Foto: S. Barletta; Via mare Arsenale; Via M. Pao...

spicco acrobie alle ancore, mentre sul terreno del teatro confabulavano.

La presenza di Guido De Martino, la sua vita familiare, il suo senso civico ed il fatto di essere figlio di uno degli uomini che hanno fatto la nostra repubblica (un esponente di primo piano del socialismo non soltanto italiano ma a livello europeo) ameritano ogni stima, comunque il loro scopo provocatorio e finalitario che l'ha ispirata.

## Corraie appello

«Sono perché saremmo di poter capire che questa manifestazione popolare, carica di avvertenza politica, sia soltanto un altro stato strumento del suo rapporto, sia intesa come il corraie appello di una città che si porta-parla del paese intero. E si rivolge al senso di responsabilità della persona umana ed al senso civico che, in qualche modo ed in qualche misura, non può non aderire con il più attento ed attento di ogni uomo. A che e soprattutto se quest'anno pretese di coprire degli atti centrali ad ogni principio di democrazia scrive il motto di una sua più abnorme pseudo ideologia politica.

Il ritorno di Guido De Martino alla sua famiglia, alla sua casa ed al suo partito è quindi un fatto non assolutamente sorprendente, e di fronte a questo fatto, che non assolutamente desideriamo assolutamente avvegnere al più presto, ogni altra questione può essere trattata e ridimensionata, ma se per una dannata ipotesi, invece, a Guido De Martino fosse tolta anche soltanto un aspetto, l'indignazione ed il scontento non potrebbero che significare per i responsabili di quest'atto un'infamia di qualsiasi natura, che prima o dopo opportunamente intralberà per sé stessa.

## Larga vigilanza

Perché sono spontaneo il ribellano ad una costante, quotidiana e sempre più larga vigilanza nelle forme della vita politica, sociale, economica, culturale, religiosa, ecc. Non possiamo e non vogliamo che avvenga, agli operai delle fabbriche ed ai lavoratori e cittadini organizzati dalle strutture di pubblica amministrazione. E' compito dello stato e per esso del governo e delle forze rappresentative in carica dell'ordine pubblico, alle quali occorre dare tutti i mezzi necessari nel quadro costituzionale, tutelare gli interessi della democrazia e la sicurezza di ogni cittadino italiano, con l'appoggio costante delle organizzazioni democratiche e dei lavoratori».

Questo significa vuole anche avere questa stessa manifestazione, ma come se vogliamo apprestato dire — senza arroganza ma con fermezza — che gli uomini, i gruppi, le forme che hanno fatto lotta e fanno lotta, non possono che essere unificati per combattere il nostro popolo questa libertà democratiche, che vogliamo tutto ampliare, rafforzare ed anche rigenerare. Non sono per nulla disposti a limitarci, soprattutto dal caso o da un regime autoritario.

Cittadini di Napoli, la Repubblica è rappresentata da una lunga ed onesta tradizione italiana — in tutte le sue responsabilità — non si farà trascinare alla

La presenza di Guido De Martino, la sua vita familiare, il suo senso civico ed il fatto di essere figlio di uno degli uomini che hanno fatto la nostra repubblica (un esponente di primo piano del socialismo non soltanto italiano ma a livello europeo) ameritano ogni stima, comunque il loro scopo provocatorio e finalitario che l'ha ispirata.

L'offesa che esso costituisce per tutti, i periodi che minacciano la nostra libertà e la sicurezza di vita cui ha diritto ogni italiano sono il punto di arrivo e forse l'inciso di una strategia della tensione di prepotenza ancor più minacciosa di una catena di altri acquasanti di altri attentati contro ceti diversi e contro — per esempio — la categoria dei magistrati. Questi delitti non hanno sempre ignorato, consegnato, tramutato, nel paese la risposta adeguata. Qual se questa risposta non si fosse addebi, l'opinione stessa del nostro attuale stato sarebbe rimasta in gioco.



Due aspetti della grande manifestazione di ieri e il sindaco Valenti mentre parla la piazza Materno.

# Sono giunti da tutta la provincia per manifestare la loro protesta

PER NAPOLI democratica la richiesta di dimissioni di Guido De Martino. Questa proposta era arrivata a quasi seicento esponenti da migliaia di cittadini durante la manifestazione di protesta per il sequestro di Guido De Martino, la cui notizia è partita poco dopo le 18 in sfilato composto lungo il corso Umberto ed il confilto, nella piazza Materno, dove hanno parlato il sindaco Valenti, Mariano, segretario generale della CGIL-CISL-UIL e il segretario del partito socialista italiano Craxi. Il corteo era aperto da un grosso striscione su cui, a grosse lettere, era scritto: «No al

fascismo». Fra gli slogan, bandiere, cartelli, quelli degli studenti, molti di quelli della manifestazione di protesta contro la strategia della tensione: «Cittadini il fascismo e la violenza, ora e sempre restano»; «e ancora, quelli imprevedibili, arrivati per esprimere una calda solidarietà: «Compagno De Martino, non aver paura, in Italia a Napoli sarà tutto sicuro».

Accanto alle bandiere rosse dei socialisti, dei comunisti e delle federazioni operaie, i profughi del Centrosinistra giunti da Napoli nel corteo aderito alla manifestazione. Benisti, Craxi, K. Sebastiani ed i fratelli, G. Neri, Araco, Pontigiani ed altri.

Alcuni disoccupati organizzati attorno al loro ufficio. Non hanno voluto rinunciare all'occasione per parlare di tutto il loro lotto: «Il lotto al disoccupato è la loro parola d'ordine. Uno di essi parla poi del lotto in genere. Ma il più del tutto è la disposizione da essere lavoro».

In fondo al corteo sfilava il gruppo cantante di Loris Contino e del Movimento dei lavoratori e del socialista. Accanto allo striscione per il sequestro di De Martino sono tornati singoli contro il governo Andreotti. Quando giunse in piazza Materno, Mar-



CANORA TOTAL: Via Circonvallazione 2280; 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3122, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3150, 3151, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3208, 3209, 3210, 3211, 3212, 3213, 3214, 3215, 3216, 3217, 3218, 3219, 3220, 3221, 3222, 3223, 3224, 3225, 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3232, 3233, 3234, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3241, 3242, 3243, 3244, 3245, 3246, 3247, 3248, 3249, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3262, 3263, 3264, 3265, 3266, 3267, 3268, 3269, 3270, 3271, 3272, 3273, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3303, 3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3322, 3323, 3324, 3325, 3326, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 3332, 3333, 3334, 3335, 3336, 3337, 3338, 3339, 3340, 3341, 3342, 3343, 3344, 3345, 3346, 3347, 3348, 3349, 3350, 3351, 3352, 3353, 3354, 3355, 3356, 3357, 3358, 3359, 3360, 3361, 3362, 3363, 3364, 3365, 3366, 3367, 3368, 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, 3374, 3375, 3376, 3377, 3378, 3379, 3380, 3381, 3382, 3383, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400, 3401, 3402, 3403, 3404, 3405, 3406, 3407, 3408, 3409, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3416, 3417, 3418, 3419, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3425, 3426, 3427, 3428, 3429, 3430, 3431, 3432, 3433, 3434, 3435, 3436, 3437, 3438, 3439, 3440, 3441, 3442, 3443, 3444, 3445, 3446, 3447, 3448, 3449, 3450, 3451, 3452, 3453, 3454, 3455, 3456, 3457, 3458, 3459, 3460, 3461, 3462, 3463, 3464, 3465, 3466, 3467, 3468, 3469, 3470, 3471, 3472, 3473, 3474, 3475, 3476, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489, 3490, 3491, 3492, 3493, 3494, 3495, 3496, 3497, 3498, 3499, 3500, 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506, 3507, 3508, 3509, 3510, 3511, 3512, 3513, 3514, 3515, 3516, 3517, 3518, 3519, 3520, 3521, 3522, 3523, 3524, 3525, 3526, 3527, 3528, 3529, 3530, 3531, 3532, 3533, 3534, 3535, 3536, 3537, 3538, 3539, 3540, 3541, 3542, 3543, 3544, 3545, 3546, 3547, 3548, 3549, 3550, 3551, 3552, 3553, 3554, 3555, 3556, 3557, 3558, 3559, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3566, 3567, 3568, 3569, 3570, 3571, 3572, 3573, 3574, 3575, 3576, 3577, 3578, 3579, 3580, 3581, 3582, 3583, 3584, 3585, 3586, 3587, 3588, 3589, 3590, 3591, 3592, 3593, 3594, 3595, 3596, 3597, 3598, 3599, 3600, 3601, 3602, 3603, 3604, 3605, 3606, 3607, 3608, 3609, 3610, 3611, 3612, 3613, 3614, 3615, 3616, 3617, 3618, 3619, 3620, 3621, 3622, 3623, 3624, 3625, 3626, 3627, 3628, 3629, 3630, 3631, 3632, 3633, 3634, 3635, 3636, 3637, 3638, 3639, 3640, 3641, 3642, 3643, 3644, 3645, 3646, 3647, 3648, 3649, 3650, 3651, 3652, 3653, 3654, 3655, 3656, 3657, 3658, 3659, 3660, 3661, 3662, 3663, 3664, 3665, 3666, 3667, 3668, 3669, 3670, 3671, 3672, 3673, 3674, 3675, 3676, 3677, 3678, 3679, 3680, 3681, 3682, 3683, 3684, 3685, 3686, 3687, 3688, 3689, 3690, 3691, 3692, 3693, 3694, 3695, 3696, 3697, 3698, 3699, 3700, 3701, 3702, 3703, 3704, 3705, 3706, 3707, 3708, 3709, 3710, 3711, 3712, 3713, 3714, 3715, 3716, 3717, 3718, 3719, 3720, 3721, 3722, 3723, 3724, 3725, 3726, 3727, 3728, 3729, 3730, 3731, 3732, 3733, 3734, 3735, 3736, 3737, 3738, 3739, 3740, 3741, 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747, 3748, 3749, 3750, 3751, 3752, 3753, 3754, 3755, 3756, 3757, 3758, 3759, 3760, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, 3766, 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776, 3777, 3778, 3779, 3780, 3781, 3782, 3783, 3784, 3785, 3786, 3787, 3788, 3789, 3790, 3791, 3792, 3793, 3794, 3795, 3796, 3797, 3798, 3799, 3800, 3801, 3802, 3803, 3804, 3805, 3806, 3807, 3808, 3809, 3810, 3811, 3812, 3813, 3814, 3815, 3816, 3817, 3818, 3819, 3820, 3821, 3822, 3823, 3824, 3825, 3826, 3827, 3828, 3829, 3830, 3831, 3832, 3833, 3834, 3835, 3836, 3837, 3838, 3839, 3840, 3841, 3842, 3843, 3844, 3845, 3846, 3847, 3848, 3849, 3850, 3851, 3852, 3853, 3854, 3855, 3856, 3857, 3858, 3859, 3860, 3861, 3862, 3863, 3864, 3865, 3866, 3867, 3868, 3869, 3870, 3871, 3872, 3873, 3874, 3875, 3876, 3877, 3878, 3879, 3880, 3881, 3882, 3883, 3884, 3885, 3886, 3887, 3888, 3889, 3890, 3891, 3892, 3893, 3894, 3895, 3896, 3897, 3898, 3899, 3900, 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, 3909, 3910, 3911, 3912, 3913, 3914, 3915, 3916, 3917, 3918, 3919, 3920, 3921, 3922, 3923, 3924, 3925, 3926, 3927, 3928, 3929, 3930, 3931, 3932, 3933, 3934, 3935, 3936, 3937, 3938, 3939, 3940, 3941, 3942, 3943, 3944, 3945, 3946, 3947, 3948, 3949, 3950, 3951, 3952, 3953, 3954, 3955, 3956, 3957, 3958, 3959, 3960, 3961, 3962, 3963, 3964, 3965, 3966, 3967, 3968, 3969, 3970, 3971, 3972, 3973, 3974, 3975, 3976, 3977, 3978, 3979, 3980, 3981, 3982, 3983, 3984, 3985, 3986, 3987, 3988, 3989, 3990, 3991, 3992, 3993, 3994, 3995, 3996, 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4003, 4004, 4005, 4006, 4007, 4008, 4009, 4010, 4011, 4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4017, 4018, 4019, 4020, 4021, 40

Approvati i consigli di circoscrizione

Pisa: una nuova fase

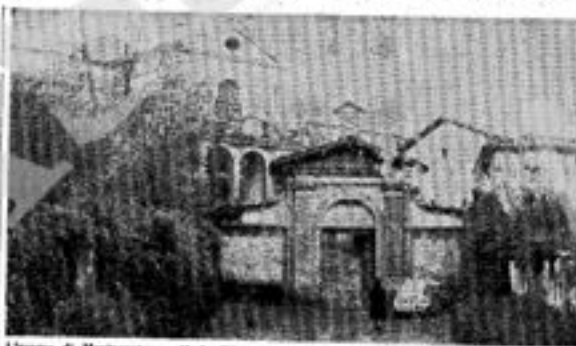
A favore del regolamento hanno votato PCI-PSI-DC
Le elezioni fissate per il 19 e 20 giugno - Decentramento effettivo con poteri deliberativi
Definizione dell'area dei quartieri

IL NOSTRO SERVIZIO

PISA. Il 7 aprile il consiglio di circoscrizione di Pisa, la cui elezione si era svolta il 29 e 30 giugno, ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi. Il consiglio ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi. Il consiglio ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi.

IL NOSTRO SERVIZIO

presentatività e quindi una loro esplicita approvazione. Un altro motivo di disaccordo tra le forze politiche è stata la decisione della giunta di procedere in prima legge alla definizione dell'area dei quartieri. In particolare la DC ha chiesto che la nuova ripartizione venga approvata dal consiglio degli organismi a dire, se ha accettato alcuni e lo ha respinto altri. La giunta ha deciso di approvare una nuova versione del regolamento. Il consiglio ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi.



L'eremo di Montecorona e Umbertide

Ricchi professionisti nell'eremo di Montecorona

Cercano Simone e praticano lo yoga

La colonia sorta per evitare la requisizione dell'antico complesso? E' arrivato il santone indiano

DEL NOSTRO SERVIZIO

Montecorona. I ricchi professionisti si sono trasferiti nell'eremo di Montecorona per evitare la requisizione dell'antico complesso. E' arrivato il santone indiano. La giunta ha deciso di approvare una nuova versione del regolamento. Il consiglio ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi.

DEL NOSTRO SERVIZIO

Montecorona. I ricchi professionisti si sono trasferiti nell'eremo di Montecorona per evitare la requisizione dell'antico complesso. E' arrivato il santone indiano. La giunta ha deciso di approvare una nuova versione del regolamento. Il consiglio ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi.

Terni: la Federcaccia interviene nella polemica

In risposta al pronunciamento di alcuni uomini politici favorevoli al divieto dell'attività venatoria

DALLA REDAZIONE

TERNI. La Federcaccia di Terni prende posizione sul pronunciamento di alcuni uomini politici favorevoli al divieto dell'attività venatoria. Il presidente della federazione, il signor...

nonni sono stati il 1984 (in un totale di circa 24 mila) attuando il piano fidei trovato nel 1980. Il piano fidei trovato nel 1980. Il piano fidei trovato nel 1980. Il piano fidei trovato nel 1980.

Una tantum del parroco per riparare le campane

A Pieve Fiaschina (Lucca) don Nilo Biagioli è famoso per i suoi anatemi elettorali contro i «rossi»

IL NOSTRO SERVIZIO

PIEVE FIASCHINA (LUCCA). — Oltre alla sua fama di parroco del centro storico, don Nilo Biagioli è famoso per i suoi anatemi elettorali contro i «rossi». Il parroco ha annunciato che...

diviso il parsonato, quando nel periodo fascista fu istituito un referendum per stabilire se gli parroci erano sacerdoti o contadini al tempo. Il parroco ha annunciato che...

Brevi

Per stabilire l'età di chi è sottile il servizio di circoscrizione di Pisa ha deciso di approvare una nuova versione del regolamento. Il consiglio ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi.

■ CASA (INTERAZIONE) NEL CALZATURIFICIO

POGGES (M.P.) - La giunta ha deciso di approvare una nuova versione del regolamento. Il consiglio ha approvato il regolamento che definisce l'area dei quartieri e stabilisce il decentramento dei poteri deliberativi.

Nel giro di mezz'ora a Pescia e Montecarlo di Lucca
Senato della Repubblica - Archivio Storico
Due ranine della stessa banda

La Provincia di Livorno, già un'attività, l'attenzione dei ministri rappresentati, ed altri a problemi economici e per l'attività di fondazione di istituti.

Il provvedimento tuttora non è ancora entrato in vigore. Il provvedimento di competenza popolare nelle aree portuali, è stato approvato in un'assemblea della giunta provinciale, ma non è ancora entrato in vigore, come il regolamento di attuazione del decreto ministeriale del 1975.

Il presidente della Provincia di Livorno, ha detto: "L'attenzione del ministro è stata rivolta al problema della gestione del porto di Livorno, ma non è ancora entrato in vigore, come il regolamento di attuazione del decreto ministeriale del 1975".

Il presidente della Provincia di Livorno, ha detto: "L'attenzione del ministro è stata rivolta al problema della gestione del porto di Livorno, ma non è ancora entrato in vigore, come il regolamento di attuazione del decreto ministeriale del 1975".

**■ SAN GIOVANNI VALDARNO (D.P.)** - In questi giorni si sta svolgendo il convegno delle due istituzioni: l'Università del Piemonte Orientale e l'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

**■ SAN GIOVANNI VALDARNO (D.P.)** - In questi giorni si sta svolgendo il convegno delle due istituzioni: l'Università del Piemonte Orientale e l'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

# Due rapine della stessa banda

**NOSTRO SERVIZIO**  
**PERUCA, 8** - Alle ore 9 di questa mattina due giovani per il via coperto un attimo di poco, hanno fatto irruzione nella Chiesa parrocchiana di Pevero, in provincia di Pavia. I due rapinatori sono entrati nella Chiesa parrocchiana di Pevero, in provincia di Pavia. I due rapinatori sono entrati nella Chiesa parrocchiana di Pevero, in provincia di Pavia.

Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

## I genitori del «Vespuci» a Livorno Si autofattano per istituire a scuola i corsi anti-droga

**NOSTRO SERVIZIO**  
**LIVORNO, 8** - Un preoccupante accrescimento della droga e della sua pericolosa infiltrazione nella scuola, è stato accertato in questi mesi corso di una commissione dei genitori dell'istituto livornese «Adorno Vespuci».

La commissione, formata da genitori, insegnanti e personale della scuola, ha deciso di istituire a scuola corsi anti-droga, per educare i ragazzi alla conoscenza della droga, della sua pericolosità e delle sue conseguenze. La commissione ha deciso di istituire a scuola corsi anti-droga, per educare i ragazzi alla conoscenza della droga, della sua pericolosità e delle sue conseguenze.

## Convegno sulle prospettive di sviluppo La montagna pistoiese rilancia il turismo

**NOSTRO SERVIZIO**  
**PIAN DI ROVERETO, 8** - Nel corso del convegno di due giorni, la montagna pistoiese ha messo sul tappeto i suoi molti problemi, affrontando di volta in volta l'argomento di una vera politica di sviluppo, dell'attività della vita economica e delle opportunità di sviluppo della montagna pistoiese.

Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

## UDI di Lucca «Le femministe non buttano le bombe»

**LUCCA, 8** - (D.A.) - Le femministe non buttano le bombe. Questo è il tema di una riunione di lavoro della UDI di Lucca, che si è svolta in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale. Il convegno si sta svolgendo in questi giorni in un'aula dell'Università del Piemonte Orientale.

**da noi il 17 porta fortuna!**

**4-30 Aprile 1977**  
**appuntamento fortuna**  
**al**  
**Superconti**  
**di Terni**

**per il 17° anniversario**  
**5000 lire di acquisto**  
**un tagliando e.....**  
**favolosi premi**

**Esrazione 2 Maggio 1977 - 930**  
**in Via Goldoni - Terni**

**Superconti**

**Berenice presi a volo**

**ARPÈGE**  
**Liste di nozze**  
**Cadeaux - Gioielli**  
**Via Goldoni 45 Via I Maggio 31**  
**TERNI - Telefono 56.707**







BOLOGNA. 8 - «Certo un anno ritardi sul lavoro, ma per l'azienda è stato un anno, le sue conseguenze sono difficili da immaginare; con questa frase celebre, Luigi Lazzaroni - uno dei titolari della azienda - fabbrica dolciaria di Genova - 1972 dipendenti, un passato difficile, qualche difficoltà recente - ha commentato la liberazione del fratello minore, Paolo, arrestato ieri notte a Milano. Per il rilascio del «re dei biscotti» i bolognesi avevano sborsato un'indennità cinque miliardi. «Ma, abbiamo pagato molte meno affarismo ora i familiari dell'ex estagista. Ma almeno due miliardi sarebbero bastati nella misura dei biscotti, sostiene il braccio del ben decritto della magistratura. Il versamento del riscatto è avvenuto lunedì scorso, verso mezzanotte, in un luogo ancora imprecisato, poche battute nella misura del rapto sono comunque completamente buone; solo gli scudi, che con il loro ancora rialzati alla fine, hanno consentito tranquillamente delle tre settimane di prigionia. Qualcosa del periodo di detenzione si è scaturito dagli elicotti. I miliardi di Paolo Lazzaroni, egli ha dichiarato uno di es-

una situazione di viale miolesse e, hanno detto i rapporti all'industriale, bolognesi. «Prima di essere rilasciato - ha raccontato l'ex estagista ai carabinieri - ho viaggiato per circa 40 minuti, bandito e arrestato». Il probabile, comunque la relativa lunghezza del percorso anello dei biscotti, che le prigioni del «re dei biscotti» si trovi all'interno del perimetro milanese, in questo senso, almeno, si stanno indagando le prime indagini.

Dopo la liberazione, Lazzaroni ha avuto per ora solo un breve incontro con il sostituto procuratore Bardì, l'interrogatorio viene a presentarsi il giorno successivo. «Sono molto stanco, vorrei dormire», ha detto l'industriale. Nella tarda mattinata di ieri, a casa Lazzaroni i familiari riprendevano ancora che l'estagista era «a ripresentarsi». Le condizioni fisiche del rapto sono comunque completamente buone; solo gli scudi, che con il loro ancora rialzati alla fine, hanno consentito tranquillamente delle tre settimane di prigionia. Qualcosa del periodo di detenzione si è scaturito dagli elicotti. I miliardi di Paolo Lazzaroni, egli ha dichiarato uno di es-

Quattrocento ore più tardi, Paolo Lazzaroni veniva scarcerato da un'auto di stanza a Milano, nei pressi di Palazzo Reale, con l'auto della

una situazione di viale miolesse e, hanno detto i rapporti all'industriale, bolognesi. «Prima di essere rilasciato - ha raccontato l'ex estagista ai carabinieri - ho viaggiato per circa 40 minuti, bandito e arrestato». Il probabile, comunque la relativa lunghezza del percorso anello dei biscotti, che le prigioni del «re dei biscotti» si trovi all'interno del perimetro milanese, in questo senso, almeno, si stanno indagando le prime indagini.

BOLOGNA. 8 - Gli iscritti alla locale società di cremazione (una organizzazione associata ad una federazione nazionale che ha sede a Torino) risultano in costante aumento: sono più di 1.300 rispetto ai 40 di appena tre anni fa. I nuovi iscritti sono in maggioranza giovani che sono stati a contatto con i loro cari, più anziani, più accuditi verso il rito della cremazione. La nuova tendenza risulta anche favorita dal fatto che la chiesa ha fatto l'istruzione all'anno della cremazione.

BOLOGNA. 8 - Gli iscritti alla locale società di cremazione (una organizzazione associata ad una federazione nazionale che ha sede a Torino) risultano in costante aumento: sono più di 1.300 rispetto ai 40 di appena tre anni fa. I nuovi iscritti sono in maggioranza giovani che sono stati a contatto con i loro cari, più anziani, più accuditi verso il rito della cremazione. La nuova tendenza risulta anche favorita dal fatto che la chiesa ha fatto l'istruzione all'anno della cremazione.

BOLOGNA. 8 - Gli iscritti alla locale società di cremazione (una organizzazione associata ad una federazione nazionale che ha sede a Torino) risultano in costante aumento: sono più di 1.300 rispetto ai 40 di appena tre anni fa. I nuovi iscritti sono in maggioranza giovani che sono stati a contatto con i loro cari, più anziani, più accuditi verso il rito della cremazione. La nuova tendenza risulta anche favorita dal fatto che la chiesa ha fatto l'istruzione all'anno della cremazione.

**Nel bolognese  
In aumento  
aspiranti  
alla  
cremazione**

**Pochi i soldi per i libri:  
nuovo sciopero della fame**

TRAPANI. 8 - Il direttore della biblioteca «Ferdinando» a Trapani ha annunciato ieri mattina un altro sciopero della fame dopo quello che iniziò il 2 marzo scorso e scoppie strettamente dopo sessanta ore di digiuno. La nuova protesta del professor Salvatore Paglià, di 34 anni, sposato e padre di due figli, è dovuta ad una ulteriore riduzione dei contributi pubblici in questi 10 «Ferdinando», che ha 13 dipendenti, svolge la sua attività.

Paglià, che si trova nell'area del palazzo dove è situata la biblioteca, sta attendendo un grande cartello nel quale imporrà la buona pasqua ai componenti della commissione provinciale di controllo, che è l'organo laico che ha ridotto da ottanta a sessanta milioni di lire il contributo anno stanziato dalla amministrazione provinciale in favore della biblioteca. La protesta termina il professor Paglià l'avrà affacciato per un motivo analogo. Quando la commissione provinciale di controllo «tagli» sostanzialmente il contributo pure di ottanta milioni di lire stanziato dal comune.

**Dopo un anno rapinano la  
stessa banca: «Buona Pasqua»**

GENOVA. 8 - Si sono rifatti vivi nella stessa banca, esattamente un anno dopo, e, dopo aver prelevato il botino, hanno subito coriosamente impiegati e clienti: «Tanti soldi, grazie a buona Pasqua». Sostanzialmente come un anno fa.

Il fatto è accaduto nella filiale di Piazza Salaria, un quartiere residenziale di Genova, del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure. Due miliardi sono entrati nella banca, una somma sotto la minaccia di una puntata i generosi, l'altro ha svoltato il botino e la prova della cassaforte destano per due milioni. Prima di aprire e scoprire un'associazione, guidata da un banca estero, il re e l'associazione.

L'anno scorso, due giorni prima di Pasqua, due miliardi avevano colpito nella stessa filiale di piazza Salaria, impadronendosi di nove milioni di lire, più o meno la somma di ieri, secondo quanto l'inchiesta. Prima di scappare, anche allora, i ringraziamenti e gli auguri di buona Pasqua.

**riescono a contenere i prezzi.  
Ecco la prova.**

Maggiore DORTA tabacco gr. 100.....	190	Petru Boreskamp gr. 75.....	2.790	Caffè DANA macinato 500 gr. 200.....	1.480
Torre ALCO in olio d'oliva gr. 200.....	780	Burr PRATIVERI litro.....	245	Sciolite Extra KRAFT 10 litri.....	670
Tè DANA scatola 20 litri.....	290	Carofoli SABBINA gr. 100 in olio d'oliva.....	620	SCATTO PERUGINA astucco tangola gr. 250.....	850
Cia di semi di mais DORTA R. 1.....	1.100	Sacchi di frutta ZUCCO gr. 100 confezione da 5 pezzi.....	450	Giardiniera SABBINA gr. 720.....	640
Vermorel DANA M R. 1.....	790	Colomba CONAD astucco gr. 750.....	1.640	Pastino per bambini SOLE BIANCO kg. 4.....	3.580
Americano DANA R. 1.....	990	Marsala di vino DANA M gr. 75.....	770	Scotto 10% su tutto l'assortimento di uova pasquali NESTLE	



**CONAD**  
E' COOPERAZIONE

# regione campania

**1/77**

Rivista mensile del Consiglio e della Giunta Suppl. al n. 1/1977



**La risposta democratica  
al rapimento di De Martino**

**Bilancio sull'Intesa  
politico-programmatica**

**Dalla parte  
della donna**

**Due Regioni  
a confronto  
Piemonte-Campania**

**I dibattiti del Consiglio  
Mezzogiorno/Occupazione  
giovanile**



## La violenza non passerá

### Gomez d'Ayala

Il rapimento del giovane dirigente del P.S.I., Guido De Martino, figlio di uno dei piú prestigiosi leaders del socialismo italiano segna una grave svolta nella strategia della tensione e del terrore nel nostro Paese. Per la prima volta ad essere rapito è un uomo politico. Mentre Francesco De Martino con alto senso di responsabilità, pur nel comprensibile dolore di padre, dalla casa di via Aniello Falcone invita a « non perdere la testa », nel Paese l'indignazione è profonda, la condanna è unanime. Manifestazioni sono organizzate da Partiti, Sindacati, Associazioni. Il lavoro si ferma per quattro ore, giovedì 7 aprile. Napoli risponde alla nuova provocazione con una grande iniziativa di massa. Decine di migliaia di persone attraversano il corso Umberto. A piazza Matteotti i discorsi del Sindaco di Napoli Valenzi, del Segretario generale della CISL Macario e del Segretario del P.S.I., Craxi. Dopo pochi giorni, mercoledì 13, vengono convocati i Consigli regionale, comunale e provinciale in seduta congiunta, nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. Dell'avvenimento la Rivista pubblica gli interventi del Presidente del Consiglio, del Sindaco di Napoli, del Presidente della Provincia di Napoli, del Presidente della Giunta

le componenti tutte della società italiana.

Un nuovo duro colpo è stato sferrato, nel quadro di quella strategia, dei cui obiettivi abbiamo fin qui piú volte dovuto occuparci in momenti drammatici e di grande emozione, dell'opinione pubblica, contro la Repubblica, le sue istituzioni, le basi del suo ordinamento democratico.

L'attacco appare tanto piú grave quando si consideri che, a distanza di solo qualche giorno dal sequestro dell'esponente socialista, un altro attentato è stato perpetrato nello studio privato dello stesso Ministro dell'Interno, on. Cossiga, al quale rinnoviamo l'espressione sentita della nostra solidarietà, quasi a voler ribadire un segnale di disprezzo e di sfida allo Stato e all'ordine repubblicano. La progressione eversiva, la sfida allo Stato repubblicano, lo attacco intimidatorio ai Partiti e alle istituzioni significativamente si manifestano in concomitanza con uno dei momenti piú delicati e complessi della vita del nostro Paese, non soltanto in relazione all'aggravarsi della crisi economico-sociale, ma anche e soprattutto

L'ultimo inaudito gesto, posto in atto dagli organizzatori ed esecutori delle ormai sempre piú chiare trame eversive nel Paese con il sequestro del compagno prof. Guido De Martino, segretario della federazione del Partito Socialista di Napoli e figlio di uno dei piú prestigiosi esponenti del socialismo e della sinistra italiana, ha segnato indubbiamente un'ulteriore, gravissima, nuova fase della strategia della tensione nel nostro Paese. Una strategia in atto ormai da lunghi anni che, con ininterrotta progressione e perfezionamento delle tattiche, degli strumenti e della scelta degli obiettivi, con preciso disaggio di tempi e di circostanze, mira a creare sgomento e confusione per colpire nelle sue fondamenta l'ordinamento repubblicano e democratico, dalle stragi feroci attuate con cinica e spietata determinazione a Milano, a Brescia, a San Benedetto Val di Sambro contro cittadini inermi, agli attentati criminali contro i Corpi dello Stato preposti all'amministrazione della Giustizia e alla prevenzione e repressione dei reati, alle piú recenti barbare uccisioni di magistrati, funzionari e agenti e ufficiali di polizia e dei Carabinieri, fino agli attentati sempre piú frequenti contro le sedi dei partiti politici, della stampa democratica, di organizzazioni politiche e culturali, quali espressione piú larga e significativa del

to in relazione da una parte al manifestarsi di più accentuate tensioni sociali, di inquietudini nel mondo studentesco, di accresciuta difficoltà e dall'altro di sviluppo, certamente non facile, ma pur positivamente avviato, del confronto e delle relazioni tra le forze politiche democratiche e costituzionali, nella ricerca delle intese e di comuni impegni programmatici, per consentire al Paese il superamento della più grave crisi che esso abbia conosciuto dal dopoguerra ad oggi, e l'adozione dei necessari indirizzi per una profonda rigenerazione economica, sociale, morale della società italiana.

L'attacco, che non senza ragione ha scelto, in questa nuova fase, come teatro principale una città, come Napoli, che conosce i più dolorosi primati del disagio e delle difficoltà conseguenti alla crisi economica politica e morale dalla più alta percentuale della disoccupazione alle minacce incombenti sul complesso delle attività economiche e produttive — si rivolge oggi direttamente contro le stesse forze politiche più compunte e verace espressione dell'ordinamento e fattore attivo dello sviluppo democratico e civile del Paese. Una ridda di comunicati, tendenti a rivendicare primo e poi a smentire la paternità dell'infame gesto del sequestro del compagno De Martino, sottolinea un altro elemento della progressione nell'azione eversiva, in quanto tende a rigenerare nuovo sgomento, incertezze, dubbi; a stimolare reazioni spontanee, emozionali, inconsulte da più parti; ad alimentare inquietudini, nuove tensioni, oscuri interrogativi, sfiducia o addirittura disperazione — tutte cose che costituiscono, come sempre hanno costituito, il terreno proprio dell'avventurismo eversivo — ad ostacolare le indagini

della Polizia e della Magistratura, ma soprattutto ad impressionare quelle aree sociali dove miseria, angustie di ogni genere, talora disperazione, possono incoraggiare iniziative e gesti irrazionali, ovvero dove l'insicurezza, accentuata dal dilagare della criminalità, dalla incertezza delle prospettive può alimentare sfiducia e persino diffidenza nelle stesse libere istituzioni repubblicane.

Le manifestazioni di massa, che hanno avuto luogo in tutt'Italia, hanno già dimostrato che la classe operaia, il mondo del lavoro, tutte le componenti attive e democratiche della società italiana, che il popolo italiano nella sua stragrande maggioranza intende difendere senza tentennamenti e salvaguardare le sue conquiste, le sue istituzioni repubblicane, l'ordinamento democratico, le libertà, fedele ai valori consacrati dalla lotta antifascista, dalla Resistenza e dalla Costituzione, per proseguire nel suo cammino avanzato di risanamento e rigenerazione del Paese sul piano economico, sociale, civile, morale.

Il movimento popolare e democratico, nel suo insieme, le forze sociali, politiche, i sindacati, le istituzioni hanno già dato e continuano a dare certamente una risposta ferma e consapevole, che ha già assunto il significato di un vigoroso monito, manifestando in tutte le possibili forme un deciso e unitario impegno rivolto ad individuare una volta per sempre le centrali, i « cervelli » che tengono le fila della trama eversiva che fa leva e strumentalizza tutte le disponibilità consapevoli e inconsapevoli, spregiudicatamente spingendo dalle parti più diverse ed anche opposte verso un unico disegno eversivo, fornendo mezzi, ispirando tecniche, alimentando e aggregando forze e basi di manovra.

Il movimento popolare e democratico ha già chiaramente e unitariamente dimostrato la volontà ferma, non solo di individuare e di isolare gli ispiratori e gli esecutori della strategia della tensione, ma di perseguire e colpire decisamente in primo luogo la guida delle operazioni eversive.

Ma gli eventi più recenti hanno dimostrato che non basta che risulti chiara la manifestazione della volontà popolare e di massa per scoraggiare e battere l'avventurismo e l'eversione; che non basta l'impegno, pur necessario, delle forze e dei corpi preposti alla salvaguardia dell'ordine, delle libertà, dei diritti dei cittadini. La progressione dei fatti criminali, le varietà delle tecniche e dei mezzi adoperati, hanno evidenziato che occorre oggi un più largo e capillare impegno di violenza e di azione democratica, capace di rendere più tempestiva ed agevole la necessaria azione preventiva contro la violenza e l'eversione, quale che sia l'abito che essa indossa o il vessillo che agiti, visto che oggi non può non apparire chiara, anche agli occhi dei meno provvidenti, quali prospettive si vogliono determinare nel Paese, con gli attentati, i stragi, i sequestri, l'incremento e l'incoraggiamento al crimine, la mobilitazione dalle scuole alle carceri, da quali oscuri origini traggono alimento le azioni eversive e a quali matrici si colleghino gli agenti di esse.

Il compagno Francesco De Martino, che sta vivendo in questi giorni il suo più che doloroso dramma, umano e politico insieme, con grande fermezza d'animo ha affermato in questi giorni che il « mondo politico dovrebbe trarre una lezione da quanto sta accadendo, giacché questo è un altro tipo di guerra, forse più crudele di quella vera; e come du-

rante la guerra lo Stato deve essere forte, capace di abbandonare le divisioni interne ». La difesa delle libertà, che oggi si vorrebbero porre in forse, la salvaguardia delle istituzioni e dell'ordinamento repubblicano e democratico esigono nuove e più decise forme di mobilitazione e di vigilanza popolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei centri tutti organizzati della vita democratica del Paese.

Il tentativo di cinica strumentalizzazione delle masse, dei più sereadati, delle forze studentesche e giovanili, sulle quali più gravemente incombe l'ombra di un avvenire oscuro e dell'insicurezza, come certe forme di istigazione a delinquere, che hanno trovato, dobbiamo dire con rammarico, a Napoli qualche incauta e deplorabile eco giornalistica, che la coscienza civile della cittadinanza ha già condannato, deve essere vigorosamente denunciato e smascherato dinanzi all'intera opinione pubblica nazionale. Occorre a tal fine mobilitare in un impegno costante, quotidiano, tutte le energie vitali del Paese, nella società e nelle istituzioni, per spezzare la spirale della violenza e stroncare ogni velleità eversiva.

La Regione Campania, che ispira, come ricorda la solenne delibera presa al suo Statuto, il suo operare ai valori della Resistenza; Napoli, medaglia d'oro della Resistenza; l'Amministrazione Provinciale, fedele alla sua tradizione di impegno democratico e civile, sono consapevoli che, se le iniziative adottate nel passato più recente — dagli interventi nei confronti della Magistratura e degli altri poteri dello Stato all'inchiesta sui fenomeni eversivi — sono valse a sottolineare efficacemente la sensibilità delle assemblee elettive ai problemi dell'ordine pubblico, della difesa della democrazia, del-

la salvaguardia delle istituzioni repubblicane, che oggi si pongono come problemi di fondo dinanzi al Paese, occorre determinare con urgenza un ulteriore più incisivo intervento, adeguato alle necessità nuove poste dal grave momento che il Paese attraversa. Un impegno di partecipazione attiva prima di tutto perché le cause profonde che determinano le difficoltà, alimentano il disagio, accentuano le esasperazioni di tanta parte della popolazione italiana, che sollecita legittimamente l'adozione di tutte le misure atte a consentire il rapido superamento della crisi, siano rapidamente rimosse, con la mobilitazione di tutte le risorse ed energie necessarie, ma anche di impegno attivo di tutela a salvaguardia delle libertà e delle istituzioni democratiche, che costituiscono insieme le condizioni ed il terreno per la crescita economica, sociale e civile del Paese.

Un collegamento permanente tra le istituzioni rappresentative — ciò che è mancato nel passato, anche se qualche tentativo inteso a realizzarlo sia stato operato e qualche indicazione sia stata talora offerta — oggi più che mai si impone come essenziale strumento di vigilanza, di mobilitazione, di attivo concorso dell'intero tessuto democratico per isolare e battere la violenza, estirpare le radici del terrorismo e dell'eversione, per snidare e colpire le centrali che ne ispirano gli atti, ne guidano le manovre, indicano le strategie e forniscono i mezzi e gli strumenti. Un collegamento che permetta di sviluppare e consolidare la partecipazione popolare, ma che offra insieme la possibilità di una attiva collaborazione delle istituzioni rappresentative tra loro e con gli organi tutti, centrali e periferici dello Stato, merposti all'amministrazione della Giustizia, alla tutela dell'ordine, al-

la difesa dei cittadini, della società, delle istituzioni, dell'ordinamento repubblicano e democratico. La Regione, il Comune di Napoli, la Provincia di Napoli, con l'iniziativa assunta intendono perciò proporre un preciso obiettivo unitario di collegamento, in relazione alle esigenze più attuali che la progressione eversiva e criminale in atto nel Paese hanno posto.

Un collegamento organico a livello istituzionale e con le forze sociali e le espressioni più dirette di esse, capace di promuovere intese, di assumere iniziative, di stabilire efficaci e permanenti rapporti tra le assemblee elettive e la società, nonché di offrire preziosa collaborazione agli organi della Giustizia e della prevenzione, in un'opera che deve essere ininterrotta e decisa se si vuole trarre quella lezione che i fatti che si vanno verificando in Italia, come la storia dolorosa e l'esperienza di altri Paesi, già da tempo ci vanno impartendo.

La Regione soprattutto deve farsi carico, secondo un impegno già assunto nell'aprile del 1975 a conclusione di una approfondita inchiesta sull'eversione in Campania, di un'azione intesa a promuovere la vigilanza, a stimolare l'iniziativa degli enti locali, ad incoraggiare e sostenere nella Scuola, nelle università, nei luoghi di lavoro e più in generale nel vivo della società e delle sue espressioni più autentiche, ogni iniziativa intesa alla tutela ed al rafforzamento dell'ordinamento democratico del Paese. L'assemblea, che questa sera per la prima volta vede riuniti i Consigli Regionali della Campania, Provinciale e Comunale di Napoli, lungi dall'aver il carattere di una manifestazione dimostrativa o di solidarietà, anche se doverosa — che ancora una volta questa sera con animo commosso vo-



gliamo inviare al compagno Francesco De Martino e ai familiari tutti di Guido con l'auspicio della sua restituzione più sollecita agli affetti familiari e al suo impegno politico —, vuole dare il via a questo rapporto nuovo di larga partecipazione ed impegno democratico nella battaglia più decisa contro l'eversione.

## Valenzi

Signore e signori, colleghi ed amici: la Giunta comunale, con l'accordo di tutti i gruppi del Consiglio comunale di Napoli ha con-

cordato con la Regione e con la Provincia questo incontro per porre dinanzi alle nostre assemblee elettive, alla stampa, alle Autorità e, vostro tramite, a tutta la città, a tutta la Regione, direi a tutto il Paese, il problema della salvaguardia delle nostre stesse istituzioni, che sono condizione insostituibile nello svolgimento democratico della nostra vita politica. Al centro di tutto questo, in questo momento, sta oggi il nodo drammatico del rapimento del nostro caro compagno, amico e collega Guido De Martino. L'operazione criminosa è avvenuta — e ormai tutti ne conosciamo i detta-

gli — nella notte tra il martedì 3 ed il mercoledì 4 corrente. Da allora, molti di noi, chi più da vicino, chi più da lontano, hanno vissuto attorno alla famiglia De Martino — il cui dignitoso e civile comportamento costituisce un ammirevole esempio per tutti e fa onore a Napoli ed a tutto il Paese — abbiamo vissuto — dicevo — l'ansia dell'attesa, il travaglio della preoccupazione e le speranze di una soluzione liberatoria. E tutto ciò nella ridda delle ipotesi, sotto il fuoco dei messaggi deliranti, lo scatenamento degli innumerevoli « sciacci » ed il senso di allarmante e grave insicurezza che coglie larghi strati della popolazione. Intanto, sono avvenuti altri attentati alla vita dei cittadini e alle istituzioni. La bomba posta negli uffici privati del ministro Cossiga — al quale invio sentimenti di sollievo per lo scampato pericolo, così come gli altri delitti che si sono verificati in altre parti del Paese, spesso contro le sedi di giornali e di diversi ed opposti Partiti, sono altrettante prove che la congiura contro la Repubblica è vasta, complessa ed oscura.

Questa congiura dura da lungo tempo, ed i fatti ultimi, e in particolare l'attacco ignobile perpetrato ai danni di Guido De Martino e della sua famiglia, dimostrano che siamo di fronte ad un nuovo e più grave momento della strategia della tensione. Nessuno ormai può ignorare che vi siano sul nostro territorio degli uomini, dei gruppi, delle organizzazioni, che dispongono di mezzi ingenti, di molteplici centri diramati in tutto il Paese, e vi è più di un motivo di pensare che esse godono anche di complicità e di appoggi in nascosti angoli dello stesso apparato dello Stato, il cui piano o i diversi piani confluiscono nel comune tentativo di gettare il Paese

nel caos, di creare profonde ed insanabili divisioni tra le masse, di portare il Paese intero alla guerra civile per tentare chissà quale operazione avventuristica o almeno per arrestare lo sviluppo democratico della nostra società, per impedire la ripresa economica, per avere nuove occasioni di pescare nel torbido. Se questa è, per tutti noi, ormai una certezza, si può aggiungere che i fatti di cui abbiamo detto indicano, inoltre, che dopo aver operato a Milano, gli oscuri ideatori ed istigatori della congiura hanno voluto colpire Bologna e poi Roma, ma, oggi, sembra che si tenda a portare il centro dell'operazione criminosa a Napoli.

Quante volte in questi giorni ci siamo domandati: perché Napoli? Perché De Martino? E' stato da varie parti concordemente osservato che per De Martino nessuno pensa ad un ricatto a carattere finanziario, nessuno può avanzare dubbi sulla onestà e rettitudine del rapito o della sua famiglia, nessuno ha avanzato la possibilità di vendette personali e perciò il ricatto è essenzialmente politico, essenzialmente provocatorio. La lunga attesa, voluta dalla mente che ha ordinato la trama, rende ancor più evidente la volontà inumana di strappare gli animi, di sollecitare atti disperati. Noi non possiamo ignorare — inoltre — che questo rapimento ha significato un nuovo e più allarmante passo in avanti nella spirale della strategia che ormai appare sempre più chiara, nel momento in cui vengono alla luce i legami esistenti fra gruppi armati, dal diverso colore delle etichette ufficiali ma ugualmente tendenti alla distruzione del tessuto istituzionale dello Stato italiano, ed associazioni di delinquenti comuni, trafficanti di ogni tipo di merci illegali (dalle armi agli stupefa-

centi). E' anonima « sequestrazione » e tutta una serie di gruppi e gruppetti che, sia pur con motivazioni diverse e sigle opposte, si muovono sulla stessa via. Basta riflettere al significato che acquista la pioggia di messaggi fasulli che tentano di presentarsi come i rapitori e ne scimmiettano il gergo, i proclami e si moltiplicano impunemente e danno prova di essere presenti in ogni angolo del Paese.

Un altro elemento della situazione, che sarebbe errato tentare di eludere, è la insidiosa campagna — che non è rimasta senza effetti in certi strati di onesti cittadini — che ha cercato di accreditare la tesi — oggi ancora ripetuta nel più becero e inaccettabile dei modi —, secondo la quale « il rapimento di Guido De Martino ha messo in moto le forze politiche democratiche per il solo fatto che si è, questa volta, attentato ad un uomo politico ». E' stato già risposto che il Paese non è alla sua prima reazione di massa contro la strategia della tensione. Si veda quello che avvenne in tutta l'Italia dopo Piazza Fontana o dopo la strage dell'« Italicus », o dopo i fatti di Brescia. Vi sono stati altri rapimenti, è vero, che hanno colpito delle famiglie che hanno dovuto pagare, per riavere i loro cari, cospicui riscatti. Vi sono stati dei crimini orrendi, come quello di Cristina Mazzotti, la cui famiglia ha dato un grande esempio di senso civico, costituendo una Fondazione che porta il nome della giovane vittima e che tenta di premunire la pubblica opinione contro il ripetersi di questi delitti. Vi sono stati degli assassini orrendi, contro uomini delle forze dell'ordine e dei magistrati, che hanno scosso l'opinione pubblica. Basterà ricordare quante volte ci siamo levati nelle assemblee elettive, nel Parlamento, e ci siamo ritrovati nella me-

stizia dei funerali che hanno visto intere città o paesi esprimere in massa il proprio cordoglio.

Ma è stato anche osservato che i ripetuti attentati, quali quelli perpetrati contro alcuni magistrati, non hanno forse avuto nel Paese la risposta indignata che avrebbero meritato (come era invece avvenuto nel caso Sossì). Ed io credo — per essere più chiari — che sia da considerarsi nettamente insufficiente la risposta popolare verificatasi di fronte alla brutalità e ferocità di alcuni delitti, almeno proporzionalmente alla gravità di alcuni assassini come, per esempio, quello di Occorsio. E di questa insufficienza non possiamo, almeno in parte, non farcene tutti carico. E' vero che la Magistratura e la Polizia sono gli organi preposti alla difesa dello Stato e della sicurezza dei cittadini e che lo scontro con la realtà criminosa di certe grandi città — e non soltanto italiane — è diventato un fatto quasi corrente, ma è vero anche che la solidarietà popolare, lo sdegno unanime dei cittadini, l'appoggio alle forze dell'ordine nell'espletamento del loro dovere, spesso pericoloso oltre i limiti normali, deve essere sempre più largo ed intenso più di quanto non lo sia stato in diversi momenti del passato. Ma forse, proprio perché questa solidarietà e questo appoggio popolare alle forze dell'ordine si è andato precisando e accentuando negli ultimi tempi, forte perché non vi è dubbio che Magistratura e Polizia e Carabinieri è tutto l'apparato di difesa della sicurezza dei cittadini è stato in questi mesi mobilitato più a fondo, ha lavorato più d'intesa ed ha operato in modo più efficiente, catturando delinquenti comuni e delinquenti pseudopolitici, scoprendo covi e riserve di armi e di esplosivi, arrestando molti di quelli che sem-

bevano inafferrabili (da Concetti a Vallanzasca a Messina) mentre i tribunali condannano sia quelli del NAP che quelli di « Ordine Nuovo », mentre si processano a Catanzaro gli imputati di Piazza Fontana, e viene chiamato ancora una volta in causa il SID, tramite Giannettini, forse anche per tutte queste ragioni il colpo contro un dirigente politico di un partito popolare (che può avere una parte decisiva nella soluzione della crisi italiana), che è figlio di un'altra personalità della nostra Repubblica, ha rivelato a tutti, anche ai meno avvertiti, la pericolosità china sulla quale ci vogliono mettere.

Ma vi è un altro pericolo per noi tutti, ed è quello di essere storditi dalla violenza dei sentimenti e delle preoccupazioni e di finire per considerare possibile che alcune centinaia, forse al massimo poche migliaia di agitatori, di spie, di mercenari e di fanatici possano mettere un Paese come il nostro in ginocchio. Certo, la battaglia che si è accesa contro la democrazia italiana — che è figlia di una Resistenza ventennale all'oppressione e si è temprata nella guerra di liberazione — la battaglia scatenata sin dal 1969, con l'eccidio, che si voleva attribuire all'anarchico Valpreda, è una battaglia dura e pericolosa, diversa da quelle combattute precedentemente, ma le forze popolari e della democrazia italiana vi hanno fatto fronte validamente, anzi sono cresciute e non si sono rotte tra loro. Adesso si vuole portare l'attacco in forme più gravi e pericolose, perché si mira alla guerra civile. Credo che invece si possa affermare che le forze della democrazia italiana si siano in questi giorni sentite più solidali di fronte al rapimento di Guido De Martino.

Credo che, nel momento in cui,

riuniti in questa antica sala, gli eletti del popolo delle nostre assemblee intendano (al di là delle differenze e dei contrasti politici, a volte molto profondi) riaffermare la loro volontà di mantenere l'insostituibile dibattito politico sul piano della vita civile e nel quadro delle garanzie costituzionali (rifiutando qualsiasi tipo di interferenza esterna alla Nazione) sia necessario difendere le istituzioni democratiche che appaiono più che mai come un presidio fondamentale delle libertà democratiche di tutti i cittadini e della stessa indipendenza del Paese. Ed è quello che abbiamo voluto riaffermare in questa ora difficile per l'Italia, in questa sede ed in questa nostra città. Una città che soffre per antichi mali, ma che, nella crisi generale, patisce più di ogni altro agglomerato urbano della penisola, perché è più che mai aperta la piaga della disoccupazione, del « lavoro nero », delle abitazioni malsane. Vi è forse chi vorrebbe far saltare le polveri del malcontento, della esasperazione, della disperazione.

Concludendo, ripetiamo che siamo qui uniti per affermare i diritti del popolo di Napoli ad un avvenire migliore e per assicurare — ognuno per la parte e per i modi che lo caratterizzano — il prodigio di una vita pubblica che va sviluppata, decentrata democraticamente, rigenerata. Soprattutto rigenerata. Ma non distrutta: il caos che ne nascerebbe non risparmierebbe nessuno. Sia di esempio, quindi, il tono elevato di questo nostro incontro a tutta la città e a tutta la nostra Regione. Si restituisca a Napoli il suo antico ruolo di città civilissima, di fronte a tutta la regione, di fronte a tutto il Paese. Alla famiglia De Martino, che, messa alla più dura delle prove, ha saputo essere degna delle più nobili tra-



zioni che la lunga storia di Napoli illustra in tante sue pagine. Nell'attesa che ci accendano tutti, esprimiamo commossi la nostra profonda piena solidarietà, nella speranza di una soluzione positiva.

## Iacono

Signori, Colleghi, Amici, il grave turbamento e la profonda apprensione suscitata dal rapimento di Guido De Martino è alla base di questa manifestazione politica, forse atipica, ma estremamente significativa, giacché vede le assemblee elettive riunite congiuntamente per manifestare il loro sdegno e la loro determinazione contro questa ennesima provoca-

zione alla vita democratica del Paese.

Da parte di alcuni settori marginali della stampa e di opinione pubblica qualunquista, si è voluto vedere nella decisa mobilitazione delle forze politiche, sindacali e democratiche una difesa corporativa e di casta: quasi che i politici, in quanto tali, avessero da vantare dei diritti maggiori degli altri cittadini a una sorta di immunità.

E' questo purtroppo un atteggiamento che, se non ha il pregio dell'originalità, giacché si ripete puntualmente in tutti gli episodi in cui sono implicati personalità politiche nella grave situazione che attraversa il Paese ha una sia pur limitata influenza su certi strati della popolazione.

In verità non si tratta affatto di difendere presunti quanto inesistenti posizioni di privilegio. Infatti, non vi è chi non veda come il rapimento di un esponente politico rappresenta di per se qualcosa di diverso, sul piano della « qualità » dell'atto, dal rapimento, parimenti doloroso e assolutamente inaccettabile e condannabile di ogni altro cittadino.

Il politico non è né può essere un uomo la cui dimensione umana sia interamente privata: per cui attraverso di lui si colpisce, in maniera più o meno diretta o profonda, la società nelle sue istituzioni e nei suoi ordinamenti.

Queste osservazioni sono tanto più vere, Signori, nel caso del rapimento di Guido De Martino, un uomo pacifico e disarmato, dotato solo della forza della ragione e della persuasione delle idee del socialismo; un democratico che sulla militanza politica nel Partito Socialista ha imperniato la propria vicenda esistenziale.

Nessuno si illude infatti che questo sequestro possa essere uno dei tanti che, purtroppo, si suc-

cedono nel nostro Paese. Nessuno può pensare che ci si trovi di fronte ad un semplice quanto odioso tentativo di estorsione e ricatto. In realtà ci troviamo di fronte ad un attacco lucido e premeditato e perciò più proditorio nei fini di provocazione diretta alle libere istituzioni democratiche, sulle quali si fonda la nostra Repubblica nata dalla Resistenza.

Un attacco che colpisce i Partiti che sono il momento fondamentale e l'anello indispensabile della vita democratica. Un attacco che colpisce il movimento operaio che, in questi lunghi anni, è stato il più strenuo, coeso e cosciente difensore della democrazia del nostro Paese. Un attacco che colpisce Napoli, questa nostra città dai primati più negativi, dove la tensione sociale è sempre sul punto di esplodere, dove le contraddizioni hanno il profondo spessore di ingiustizie secolari, dove negli ultimi trenta anni si sono create condizioni quasi irreversibili di degradazione e sfruttamento.

E' un attacco che colpisce il Partito Socialista per la sua tradizionale, coerente posizione di garante delle libertà individuali e collettive, di sostenitore di una linea politica che, assicurando a tutti i cittadini la più completa ed efficiente sicurezza, non si presta ad iniziative liberticide e repressive che, da sempre, sono le uniche armi dei reazionari di ogni tipo.

Tutto ciò costituisce la diversità di questo rapimento dai tanti altri dolorosi, esecrabili analoghi episodi, nei quali sono stati coinvolti decine di nostri concittadini, ai quali va tutta la nostra solidarietà, come pure alle loro famiglie, in special modo a quelle che non hanno più rivisto i loro parenti. Quella stessa solidarietà attenta e trepida, che vogliamo qui ribadire nei riguardi dei tutori delle Forze dell'ordine, impegnato

CLAMOROSO SEQUESTRO QUESTA NOTTE A NAPOLI

## Rapito il figlio di De Martino

È il primo delitto, secondo quanto si sa, la cui vittima non è un leader politico ma un cittadino. Il figlio di Guido De Martino è stato rapito a Napoli.

Il capo dell'Antiterrorismo è Napoli per le indagini

Nessuna traccia di Guido De Martino dopo cinque giorni

## Una valanga di messaggi per aumentare la tensione

Le indagini sono ferme - Fino a ieri sera erano 37 i comunicati di questi gruppi terroristici che rivendicano e negano la responsabilità del sequestro - Vano operativo attacco a Napoli

## Ancora senza nome i rapitori di Guido

Denunciata la nuova strategia della tensione

## La solidarietà dei partiti e sindacati

I rapitori di Guido non si sono fatti vivi

## Solo le voci di provocatori

nel duro, e spesso cruento, compito di difesa della legalità democratica e repubblicana.

Nessuno nega che esistono dei problemi relativi all'ordine pubblico democratico, alla efficienza delle Forze di Polizia, alla necessità di applicare, con sempre maggiore decisione e rigore, le leggi dello Stato in difesa dei cittadini e della loro sicurezza.

Ma non riteniamo, e lo ribadiamo in questa occasione, come lucida testimonianza di impegno politico che travalica ogni circostanza particolare, che si debba ricorrere a leggi speciali che possano mettere a repentaglio le conquiste civili e democratiche e le stesse garanzie costituzionali.

Ma soprattutto, non pensiamo che tutto possa ridursi ad un problema di polizia. Se così fosse anche questa manifestazione sarebbe inutile e retorica. In realtà, l'impegno della storia e l'esperienza quotidiana ci dicono che non è affatto così: che le tensioni sociali debbono trovare una soluzione politica. E noi pensiamo che questa soluzione debba essere trovata nella democrazia, col consenso popolare, che solo dà legittimità alle scelte politiche.

E allora, quali eletti del popolo e rappresentanti di Enti, che per la loro dimensione e natura danno, e devono sempre più dare, senso concreto e reale alla esperienza democratica, non possiamo non tenere davanti a noi anche in questa circostanza, e proprio in circostanze come questa, la gravità dei problemi che ci attanagliano. Ecco perché non possiamo non denunciare — e non impegnarci, nel contempo, in ogni tentativo di risoluzione —, gli anosi e mai risolti guasti del nostro Paese, come pure e maggiormente nella nostra città e provincia, che creano una situazione di estremo disagio, sul quale è pos-

sibile impostare ogni sorta di provocazione. Va dato atto, subito, alla maturità alla consapevolezza, alla forza del movimento operaio e sindacale, come pure alle forze politiche democratiche, di aver saputo respingere ogni tipo di suggestione demagogica e populista, di aver denunciato tutti i tentativi reazionari volti a strumentalizzare la misera, la rabbia e la giusta protesta delle masse popolari. Ma la pazienza ha un limite: e noi sappiamo che questo limite è al punto di rottura.

Per cui siamo e dobbiamo essere sempre più impegnati e preoccupati di risolvere i problemi assolutamente prioritari, vitali, e non più dilazionabili dei nostri concittadini. Questi problemi sono innanzitutto quello della difesa del posto di lavoro per chi ce l'ha e quello della conquista del posto di lavoro per quelli, e sono tantissimi, che non lo hanno ancora.

E' un dramma questo che viviamo ogni giorno, che ogni giorno ci viene riproposto, in maniera diretta e tangibile, dalle continue manifestazioni che si succedono nella città, le quali se scandalizzano coloro che credono in un ordine sociale statico, neutro ed asettico, debbono costituire per tutti i democratici un momento di riflessione profonda e di rinnovato impegno politico.

Di fronte a dimensioni così drammatiche della realtà sociale, di fronte alle gravissime carenze dei servizi primari, come le strutture sanitarie e scolastiche, le case e i trasporti; di fronte alla degradazione del territorio e dell'ambiente e alle sue conseguenze, « non si può stare fermi », come ammonisce il titolo dell'ultimo articolo scritto prima del rapimento dal compagno De Martino.

Bisogna agire con consapevolezza e determinazione: bisogna agi-

« Condannare anche le cause che generano violenze

## Napoli ha reagito con sbigottimento ed ira

Non ci lasceremo intimidire»

## Comosso incontro di Nenni con De Martino

Nella sala dei Baroni insieme le assemblee elettive

## Risposta alla violenza

SA LETTERE E STAMPATE PER FERMENTARE ED INFIAMMARE IL TERMINISMO POLITICO

**Civile, ferma risposta di Napoli alle provocazioni e alla violenza**

**Il presidente della Camera a Napoli**

**INGRAO: « C'È CHI TIRA I FILI DELLA VIOLENZA »**

re con l'unità operaia di tutte le forze democratiche. Altrimenti la difesa delle istituzioni, delle cui necessità ognuno di noi ha piena ed assoluta convinzione, sarà cosa vana e retorica.

Le istituzioni infatti, non sono e non possono essere un mito intoccabile secondo una tradizionalista quanto anacronistica visione di tipo borghese. Le istituzioni non sono la democrazia e la giustizia. Sono strumenti per promuovere la democrazia e la giustizia. Sono strumenti essenziali che debbono dimostrare ad ogni livello la loro capacità di intervento e la loro possibilità di realizzazione. Ecco perché le istituzioni si difendono tanto più e tanto meglio se esse sono vitali, se sono espressione reale e non formale di democrazia.

Da questa riunione non formale del Consiglio Regionale della Campania e dei Consigli Provinciali e Comunale di Napoli deve quindi venir fuori un impegno politico solenne: quello di operare le scelte più opportune e più incisive per affrontare e risolvere i problemi della Campania e di Napoli, per dare un profondo scossone alle ingiustizie secolari che segnano la nostra società.

Per fare ciò è necessario fare una convinta scelta unitaria: nella consapevolezza che altrimenti non è possibile uscire dalla crisi. Una unità per la emergenza che c'è di fronte: una unità che veda insieme tutte le forze popolari che si riconoscono nel patto costituzionale, come progetto per un'Italia nuova e rinnovata.

Questa profonda intesa unitaria deve essere la risposta fondamentale che debbono dare le forze politiche democratiche a tutti i livelli, e in primo luogo, riteniamo, a livello di Governo; giacché solo un Governo forte del consenso popolare rappresentato dalle

forze del movimento operaio democratico, può essere in grado di avviare a soluzione le gravi questioni del momento. Fra le quali c'è quella dell'ordine pubblico democratico: per il quale mai, e lo ribadiamo in questa solenne occasione nella maniera più ferma e decisa, i Partiti e le forze politiche democratiche e popolari hanno mostrato apatia e disinteresse, consentendo alla delinquenza, comune e pseudo-politica che sia, di allargare e prosperare fra noi.

Sarebbe infatti irresponsabile e suicida, per la democrazia repubblicana e antifascista, non isolare i delinquenti e gli evasori, che al di là del colore di facciata, rispondono, oggettivamente, sempre ed unicamente, a disegni reazionari ed antidemocratici.

Signori intervenuti! Consentitemi, prima che terrami questo mio intervento, di rivolgere a tutti voi ed in primo luogo ai Presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale, al Sindaco di Napoli, agli Onorevoli Parlamentari il più profondo ringraziamento, quale esponente del Partito Socialista Italiano che in questa drammatica vicenda è il più direttamente colpito, per la solidarietà attenta e sensibile dimostrata, e consentitemi di esprimere, ancora una volta, anche a nome di tutti voi, all'Onorevole Francesco De Martino ed alla Sua famiglia, una identica convinta e commossa solidarietà.

La consapevolezza della gravità della situazione che si è manifestata anche con il rapimento di Guido De Martino, ci ha fatto riunire qui per dare una risposta ferma e decisa, serena e cosciente, matura e responsabile a nome delle popolazioni democratiche delle nostre terre.

Essa vuole essere, innanzitutto, una testimonianza, nel contempo morale e politica, che si ricollega alla grande manifestazione popo-



lare antifascista di giovedì scorso, per dimostrare che la democrazia si difende con la mobilitazione, la vigilanza e l'impegno di tutti i cittadini che in essa credono e per essa lottano, anche contro chi vorrebbe servirsi dell'apatia, della indifferenza e del disinteresse per abbatterla e distruggerla.

## Russo

Non era mai accaduto ad assemblee elettive ritrovarsi — come oggi in questa sede — unite per dar vita ad una manifestazione di solidarietà democratica ed umana. Non ci ha riuscito qui il « rituale obbligato » negli schemi di eventi celebrativi scanditi dalla nostra storia nazionale e neppure il cerimoniale delle occasioni legate al protocollo di incontri periodici tra le componenti di una democrazia organizzata.

Un fatto drammatico, il rapimento di Guido De Martino, ha voluto che ci trovassimo qui, insieme, per soddisfare il bisogno morale di sentirci idealmente uniti, quando maggiormente nel Paese, nel contesto sociale in cui si snoda la nostra vita quotidiana, si avverte profondo il processo di disgregazione di tanti valori.

Viviamo, da qualche tempo, un periodo quanto mai infuocato per le sorti della democrazia italiana. Al punto che le parti sociali giocano, sui problemi di crescita della società, non solo la loro credibilità politica, quanto il loro stesso ruolo rappresentativo nel Paese. La sensazione che resta più impressa, per chi voglia o debba decifrare la società italiana dell'ultimo periodo, è che si va facendo strada il senso di vivere « tempi penultimi ».

Da un lato, sul piano economico, vi è la consapevolezza, consolidata, che si è ormai compiuta la

fine di un ciclo e che i nostri legami e le nostre omogeneità con i sistemi industriali europei si vanno rendendo sempre più labili e vicini all'annullamento. Dall'altro lato, sul piano socio-culturale, c'è una crescente insoddisfazione verso i valori e i meccanismi della crescita degli anni '50 e dell'inizio degli anni '60, ma anche un disagio diffuso che fa pensare che solo un cambiamento di tutto possa esercitare un effetto liberatorio.

E combinandosi questi aspetti impliciti a quei motivi oggettivi, sopra richiamati, ne esce fuori una sorta di spirale verso il basso di fiducia e non credibilità reciproca che porta ad una realtà di fatto spiacevole: mai come in questo periodo, vi è stato un così basso livello di moralità civile e di convivenza collettiva ed una così scarsa identificazione con l'interesse pubblico.

Ed è nel nostro corrente modo di avere coscienza quotidiana dei termini e delle responsabilità reali della nostra evoluzione sociale che si sono verificati i segni più eloquenti della disgregazione: la decadenza sistematica — a tutti i livelli — dello Stato di diritto; la crescente personalizzazione del potere, con il depimento della dimensione istituzionale e giuridica dei rapporti politici; l'anticonomicità dei comportamenti sociali e produttivi, per il rifiuto crescente — opposto da singoli e da gruppi — di coprire e accettare il proprio ruolo funzionale; la massificazione — viepiù accentratrice — del sistema sociale e dei suoi costumi, con lo stradicamento di ceti, professioni e categorie; la mortificazione dell'ordine pubblico e degli stati di incertezza, precarietà e anomia che vi si accompagnano; tutto ciò dà il senso pratico e globale del grave travaglio che il sistema socio-politico at-

## Cossiga: un atto infame contro le stesse istituzioni

Il ministro dell'Interno, riferendo alla Camera sul sequestro, ha affermato che le forze di polizia approvano con lusinghe per stroncare l'aggressione allo Stato. È proprio dal legittimo la piena solidarietà dell'Assemblea di Stato.

## Dalla folla in Piazza Matteotti un deciso monito ai criminali

I liberali promossi dal sindaco Maurizio Valenzi, dal segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil Maurizio e dal segretario del Pli Craxi. Delegazioni di tutti i partiti alla manifestazione unitaria.

Francesco De Martino al ministro della giustizia Bonifacio

## «Ho piena fiducia nella calma e forza d'animo di mio figlio»

Il dialogo fra i due esponenti politici. Perché non lo chiede nel vostro programma? — Come non debba essere il suo privilegio particolare per i politici, non abbiamo mai chiesto una simile — l'indivisibile — attenzione.

COLLOQUIO CON I GIORNALISTI NELLA CASA DI VIA ANIELLO FALCONE

## De Martino: «Forse una mano sola dietro le sigle del neoterrorismo»

## Scioperi assemblee proteste nelle zone operaie e al Sud

Il lavoro si è fermato a Genova. «Programmare per ogni manifestazione» — assemblee nei posti di lavoro e a Bologna, a Firenze e in altre città. «Coordinare i Consigli nazionali, comunali e provinciali».

# LA VIOLENZA NON VINCERÀ'

traversa in questa sua tormentata fase storica.

L'effetto cumulativo del ribellismo endemico, del sistematico disordine, della sopraffazione quotidiana, diffonde sfiducia, intimidisce ed esaspera la maggioranza dei cittadini, logora la democrazia, minaccia le istituzioni, anche perché si deve dubitare che sia del tutto spontaneo un così metodico ribellismo.

Per l'intreccio torbido tra estremismo politico e disgregazione sociale, ci troviamo di fronte ad una fase nuova e più acuta della strategia della tensione. Il Paese rivela un potenziale sotterraneo di violenza che non può essere sottovalutato, proprio perché è in grado di dispiegare una manovra eversiva, insidiosa ed evidente, più volte « teorizzata », anche ufficialmente, dalle forze estremiste. Questo potenziale sotterraneo colpisce al cuore non lo Stato borghese (come si vorrebbe asserire da alcune parti) ma la democrazia, in senso lato, e persino ogni principio di pacifica convivenza.

La verità è che nel nostro Paese, dopo la distruzione del vecchio equilibrio, non ne è sorto uno nuovo. I fermenti vitali, che si manifestano anche in forma disordinata e convulsa, non sono contenuti e assorbibili, né riportati nella cornice di un sistema rinnovato. Ci troviamo in mezzo alle macerie del vecchio ordine, senza che il nuovo riesca ad affermarsi.

Ormai anche il terrorismo, assunto a fenomeno permanente, è come un cancro impazzito, teso a egemonizzare la spinta contestativa, in un rosario di attentati, di sabotaggi, di rapimenti, di sequestri, che stanno ad ammonire come, all'interno dell'avventurismo spontaneo, agisca un meccanismo univoco che, servendosi di gruppi

diversi, di infiltrazioni guidate, unifica, con albe sincronie, le violenze eversive, pure appartenenti a differenti radici e diversificate ragioni.

L'ondata di irrazionalità e di violenza non ha risparmiato — in questi giorni — neppure la classe politica, né può essere considerata casuale la scelta di Napoli e della Campania. Assai meno, ormai, ad una progressione nella lotta che il terrorismo sta conducendo al cuore dello Stato. E' una catena che si allunga. E' una spirale di violenza che si alimenta senza sosta.

Il rapimento, perpetrato a danno di un giovane sottratto alla sua militanza politica, oltre che alla sua famiglia, ci trova sgomenti, eppur compatti nella corale esecrazione per un preciso disegno eversivo che rischia di rimettere in discussione le basi stesse della convivenza democratica. Offende la nostra sensibilità di politici che non si sia esitato un solo istante a far scattare l'arma delle violenze contro un esponente di un Partito democratico. E' una prova ulteriore del limite di rottura cui è pervenuta la situazione del Paese, del particolare accanimento con cui le forze della eversione tentano, con il terrore, di sconfiare la nostra democrazia.

In nessun altro Paese europeo la catena della violenza è arrivata a simili limiti deliranti. Tutto ciò ripropone, come non mai, il dovere di pensare — nella determinazione di un nuovo consenso — alla ricerca dello Stato, del quadro istituzionale di democrazia che è, sempre, al di sopra dei contrasti che possono insorgere tra le forze politiche.

Nasce, da questa situazione di emergenza, la necessità di fare quadrato contro la eversione, sospinti dal bisogno di organizzare



una « risposta in proprio » alla sfida di ignoti militi di una causa che a tutti istintivamente ripugna.

La democrazia deve poter ritrovare, oggi, questo momento aggregante, e, d'altra parte, a cosa servirebbe una democrazia che perdesse il senso delle severità e della propria difesa collettiva e unitaria? Questa democrazia avrebbe già virtualmente perduto il senso della propria liberazione.

Diceva Sturzo che « La libertà è un perenne gioco dinamico, come la vita, nel quale perdono quei popoli che non l'hanno mai apprezzata tanto per difenderla, e non ne hanno saputo usare per non perderla ».

La nostra condanna di ogni forma di violenza eversiva è deter-

minata, appunto, dalla concezione della libertà come valore inalienabile, inscindibile dalla persona umana. E allora, di fronte agli attacchi allo Stato repubblicano, immediata e unitaria deve essere la risposta delle forze politiche democratiche, delle istituzioni, nella riaffermazione di quei valori di libertà e di pluralismo che furono alla base della Resistenza e del patto unitario da cui trae forza la Costituzione repubblicana.

E' così, difendendo senza tentennamenti le libertà democratiche, che si mantiene aperta la via alla possibilità di affrontare i tremendi problemi sociali ed economici del Paese. La democrazia deve ritrovare lo slancio dei suoi momenti più felici, risalendo alla fonte originaria, con un grande sforzo unitario e collettivo.

Bisogna dimostrare ancora una volta — come in ogni occasione decisiva della nostra storia — che le mire sovvertitrici non passeranno, che il popolo non si lascerà deviare da chi punta sulla paura. Ma, come in questo momento, dinanzi alla nuova infame aggressione, il Paese ha bisogno di unità.

Condanniamo, dunque, con forza quei gruppi estremisti che, ancora in questi giorni, operano con vergognosa incoscienza, per introdurre e acuire elementi di divisione tra le forze politiche, nel movimento sindacale, in seno alle classi lavoratrici. I loro sforzi, lo sappiamo, saranno vani. Ma resta il fatto che essi stanno cercando di intaccare con ogni pretesto quello che è il baluardo più saldo delle istituzioni repubblicane. Le forze politiche devono saper raccogliere la spinta positiva che parte dalla mobilitazione in atto delle masse popolari; con lo slancio di cui, ancora una volta, si sono dimostrate capaci.

Non bisogna farci ricattare. Dobbiamo dimostrare che il Paese non si sgomenta. E' una prova molto difficile per tutti, ma occorre uscirne avendo una grande fiducia in noi stessi e, soprattutto, nella democrazia. L'imprezza storica, dinanzi alla quale le forze popolari e progressiste — sia laiche che cattoliche — giocano oggi il loro destino non è il superamento della crisi politica o il risanamento dell'economia, quanto la soppressione delle condizioni che hanno reso, sin qui, possibile la sopravvivenza di una « sfida » allo Stato, resa spavalda dalla costante impenità.

Dimostriamo al Paese che le società pluralistiche hanno ancora la capacità di rigenerarsi, evitando avventure senza ritorno. Dimostriamo che la politica delle intese tra le maggiori forze politiche è la migliore capace di tradurre in scelte operative la perenne « mobilitazione delle istituzioni ».

Tra una maggioranza votata al progresso e una minoranza che tende a destabilizzare l'intero quadro costituzionale, si deve ergere, ancora una volta, a difesa di ogni penetrazione di violenza, quel processo unitario nato con il Risorgimento, che non si esaurisce in questo o in quella vicenda, ma che è motivo permanente della storia italiana.

In questo filone deve rifugiarsi il nuovo Risorgimento italiano, riprendendo l'aspro cammino del processo formativo di un'autentica nazione tesa in un rapporto genetico tra Risorgimento e Resistenza, tra Resistenza e Repubblica democratica consacrata nella Costituzione.

Si deve ai valori di questo rapporto genetico, se, pure in mezzo a tante tensioni e squilibri, è stata possibile una crescita dello Stato repubblicano, consentendo alla Costituzione — nonostante le

molte insidie e i tanti tentativi di congelamento — di mantenere in luce, le premesse per un ulteriore sviluppo legale della società.

Oggi, il discorso costituzionale rimane aperto, poiché esso ci consente ulteriori recuperi, anche nel campo delle libertà. I nuovi traguardi che il pensiero costituzionale contemporaneo deve affrontare afferiscono al grande sforzo di individuazione dei suoi problemi di libertà che emergono dalle contrastanti tensioni, al fine di preparare e stimolare la ripresa di domani. Problemi che non consistono tanto nella correzione o nella modifica dell'edificio costituzionale innalzato nel 1947, quanto nella presa di coscienza della profonda trasformazione della società italiana, della sua organizzazione in questo trentennio, in seguito all'avvento di una società industriale di massa, la quale ha imposto nuovi, e un tempo ignoti, problemi di libertà.

E' nelle istituzioni la grande riserva delle funzioni di sicurezza e di esercizio della libertà, l'« area di lotta » per i diritti civili. Ma accostare le radici storiche della Costituzione ai nuovi problemi di libertà significa, anche e soprattutto, ricercare strutture garantistiche nel modello e nella realtà costituzionale.

Una delle vie obbligate da percorrere è, appunto, quella di distinguere coraggiosamente tutto il sistema dell'ordinamento regionale e delle stesse autonomie locali. Non a caso, il Paese si trova, in questi mesi, dinanzi al processo di completamento dell'ordinamento regionale, giunto, in questa fase della vita politica, ad un momento di grande rilevanza ed importanza.

Il coinvolgimento pieno delle Regioni nel contesto della vita nazionale può costituire una svolta di incalcolabile portata, non

solo politica, se è vero — come è vero — che spetta alle Regioni prendere sempre più coscienza della matrice economica da cui scaturisce oggi l'Italia sotterranea della violenza. Spetta anche alle Regioni avere uno « spazio di agibilità » completa per contribuire ad affrontare con provvidenze radicali i grandi « nodi » dello sviluppo delle comunità civili, se è vero che all'origine di tanti fenomeni di violenza vi sono le grandi tensioni cui la nostra società è sottoposta, le enormi contraddizioni, i giganteschi squilibri che tanto più umiliano e feriscono, quanto più al « vertice » regna lo stato di incertezza.

Le Regioni sono, oggi, pronte a dare il loro contributo operante in tutti quei settori ove occorre circoscrivere la protesta e la contestazione che degradano nella crisi e nella conflittualità, nel passaggio dalla legalità alla illegalità, in una successione oscura sino alla violenza estrema. La frontiera del nuovo operante regionalismo potrà rappresentare, così, una delle maggiori dighe per non cedere alla paura ed esigere, con serenità, con fermezza, che il livello inferiore della nostra vita collettiva sia smascherato.

La battaglia della democrazia nell'Italia d'oggi non si combatte soltanto nel Parlamento nazionale, ma investe tutte e ciascuna delle molteplici istanze istituzionali, risultanti dall'attuazione dell'ordinamento pluralistico previsto dalla Costituzione: Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane.

Oggi che la dinamica delle autonomie locali investe, in tanta parte, i bisogni delle Comunità, vanno riaffermati i valori di questa realtà per colmare il profondo solco che tuttora divide il Paese « legale » dal Paese « reale » e fare della Regione non la sede

di nuove forme di accentramento totalizzante, ma una istanza di coordinamento intermedio di un più vasto sistema di autonomie locali.

Il passaggio dallo « Stato delle Regioni » allo « Stato delle autonomie locali » non completerà, dunque, solo il disegno della Costituzione, ma potrà determinare una nuova svolta nella complessa situazione del Paese, oggi che la profonda trasformazione di tutto il sistema del Governo locale sta avvenendo in modo così tumultuoso e contraddittorio.

Ci sia consentito, pertanto, intravedere della odierna manifestazione, che accomuna le assemblee elettive regionale, comunale e provinciale, i partiti democratici e le organizzazioni sindacali, il primo stadio di crescita di una acquisita maturità, premessa sostanziale al vagheggiato « Stato delle autonomie locali », in difesa della libertà e del rafforzamento della democrazia.

## Gli ordini del giorno

**Ordine del giorno a firma dei Presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale, del Sindaco di Napoli e del Presidente della Provincia, dei Gruppi consiliari e dei Partiti politici: Democrazia Cristiana, Partito Comunista, Partito Repubblicano, Partito Liberale, Partito Social-Democratico, Partito Socialista Italiano, dei rappresentanti sindacali CGIL, Cisl, Uil e delle Organizzazioni Partigiane.**

« Il sequestro di Guido De Martino segna una svolta grave e pericolosa nell'azione insidiatrice e perversa di quel terrorismo che, agendo sul piano della delinquenza comune e della criminalità politica, con caparbia, persistente o concertata iniziativa, attenta da anni alle fondamenta dello Stato repubblicano, minaccia l'integrità del cittadino, sgomenta la pubblica opinione.

Quando tutta la democrazia e le forze che la rappresentano diventano l'obiettivo diretto della violenza, non c'è persona che non sia gravemente esposta alla fredda determinazione di chi opera per la rovina del Paese: su tutti i cittadini grava un futuro minaccioso e la convivenza civile rischia di essere ancor più dominata dall'incertezza e dalla precarietà.

Il disegno eversivo di chi tenta di spingere il Paese sulla strada della discordia trova, però, una decisa e ferma risposta nell'impegno generale dei lavoratori e dei cittadini, come testimoniano le grandi manifestazioni unitarie che hanno sottolineato il profondo isolamento dei criminali.

Napoli — le cui tensioni sociali sono acuite dalla crisi economica e dalla disoccupazione crescente — ha già subito gravi assenti alle istituzioni ed alla sicurezza dei cittadini, ed è stata scelta non a caso per questo ultimo atto di eccezionale gravità, nel quale si

salda il terrorismo politico e delinquenza comune.

Le istituzioni, da tempo impegnate unitamente alle forze politiche democratiche a confrontarsi con le contraddizioni sociali del Paese e del Mezzogiorno, devono intensificare la propria azione attuando senza indugio i provvedimenti affidati alla loro diretta responsabilità e porsi come centri unitari a sostegno permanente di tutte quelle iniziative volte a superare la grave crisi economica — di cui Napoli è particolare espressione — a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione, a battere la criminalità, ad annientare le trame eversive, a moralizzare la vita pubblica, difendendo così la democrazia e la vita dei cittadini.

Il nuovo crimine compiuto dagli agenti della strategia della tensione ha profondamente commosso e turbato l'opinione pubblica.

La Regione Campania, la Provincia ed il Comune di Napoli esprimono alla famiglia De Martino, più direttamente colpita, il sentimento della più profonda solidarietà umana e l'augurio dell'immediata restituzione di Guido agli affetti familiari ed all'impegno politico.

La gravità dell'atto ed il segnale che esso comporta impongono, ai partiti democratici, alle organizzazioni sindacali, alle assemblee elettive — riunite per la prima volta insieme — di manifestare la piena volontà politica di



porsi unitariamente come deciso momento della mobilitazione delle popolazioni, in un confermato consenso alla lotta per la crescita del processo civile, sociale e democratico del Paese.

In tal senso occorre sviluppare le iniziative della "Consulta permanente Antifascista per la difesa dell'ordine democratico" nella continuità della vigilanza democratica, e fare dell'imminente celebrazione del 25 aprile una nuova occasione unitaria per la riaffermazione dei valori di libertà, progresso e giustizia sociale».

\*\*\*

**(Ordine del giorno a firma: Zanfagna, Totaro, Pontone, del Movimento Sociale-Destra Nazionale).**

« Il Consiglio della Regione Campania, il Consiglio Provinciale di Napoli, il Consiglio Comunale di Napoli, riuniti in seduta congiunta, a seguito del sequestro del Segretario della federazione

Socialista napoletana prof. Guido De Martino, esprimono ogni solidarietà al giovane uomo politico e alla di lui famiglia, tanto duramente colpiti dal clima di violenza che imperversa nel Paese.

Reclamano dal Governo la più decisa lotta alla criminalità e alle cause che la favoriscono.

Esprimono l'avviso che tale lotta può essere feconda di risultati solo a condizione che siano potentate le forze dell'ordine ed esaltandone il ruolo di garanti delle libertà fondamentali di tutti i cittadini e di tutela dello stato di diritto, al di fuori di ogni condizionamento di parte.

Che vengano combattute con la più rigorosa intransigenza le sopraffazioni e le mafie clientelari, il disordine dilagante nelle scuole e nelle università, le discriminazioni tra lavoratori, il dramma della sottoccupazione e della disoccupazione.

Che siano promosse tutte le forme di responsabile partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, amministrative e civili che ne impegnano il comune destino».

\*\*\*

**(Ordine del giorno a firma: Russo Spens, Vasquez e Pinto, di Democrazia Proletaria).**

« Di fronte alla crescente ribellione delle masse, la classe dominante con i suoi apparati separati fa un ulteriore passo avanti nella strategia della provocazione.

Siamo ad un altro giro di bilancia DC con il consenso di tutti i partiti deve varare altri provvedimenti antipopolari, ma questa volta senza il consenso delle masse che seguono questi partiti. Nessuno più si illude su contropartite.

Ma proprio in queste ultime settimane abbiamo avuto episodi significativi della tendenza di massa a ribellarsi: oltre agli studenti, alle donne, sale questa volta una corposa protesta nelle fabbriche.

Proprio qui a Napoli, che non a caso è stata scelta per questaennesima provocazione di stato, alcuni giorni fa la "giunta più democratica di Europa" chiamava la polizia per cacciare i disoccupati.

Tali esigenze sono sempre meno compatibili con il quadro politico ed economico arroccato a ripristinare i saggi di profitto.

Le istituzioni democratiche oggi sono minacciate dal loro male interno.

Bisogna allora ridare un volto nuovo, presentabile alle masse non attraverso i Gava, Fanfani, Lima e Giacomino; bisogna scegliere uomini nuovi, onesti, politici ed usarli come schermi. Cinicamente il rapimento di De Martino serve anche a questo. Come diceva il padre, un altro

socialista non avrebbe commosso e mobilitato. Ci voleva un giovane socialista, un vero democratico per rivalutare le istituzioni.

Il compagno De Martino, cui va la nostra solidarietà e della cui sorte siamo preoccupati, non deve essere clinicamente usato per coprire con il suo giovane ed onesto volto un accordo politico che sembra andare a gonfie vele.

Le prime mobilitazioni sono andate in questa direzione, con la richiesta di maggiore ordine pubblico e un potenziamento delle stesse istituzioni in senso repressivo.

L'unanimità, la solidarietà del mondo politico, che deve navigare nella barca sacra della salvezza dell'economia e della democrazia, serve a far apparire anormale e criminale il dissenso reale di massa.

Parte degli studenti, i disoccupati sono già diventati squadristi, le donne oppresse sono esposte al tentativo di linciaggio morale. Ma l'obiettivo più grosso sono gli operai di fabbrica allorché le suove stangate preparate si abatteranno su di loro provocando una dura ribellione: essi sono i futuri criminali e le loro lotte possono infrangersi solo se l'arco costituzionale è compatto, se le istituzioni sono il bene supremo anche se incompatibili con le loro esigenze reali.

Criminalizzare la lotta di classe, l'aspirazione ad un nuovo potere e a una nuova società, questa è la consegna.

La difesa della democrazia di massa non sta nel garantismo dell'unità dei partiti che viene in questa sede avanti. Ma nella forza e nell'unità del movimento di massa anticapitalistico, nell'opposizione sociale a questo regime, nel crescere nella lotta di primi embrioni di una politica alternativa».

regione  
campania

leggi  
approvate